

LE CIFRE FORNITE DAL MINISTERO DELLA SANITÀ. NEL PIANO DI EMERGENZA COINVOLTI ANCHE I MEDICI DI FAMIGLIA. AL VIA LA TASK FORCE

«Virus, in Italia otto casi sospetti»

L'Oms: nel mondo il contagio è in calo, ma non in Cina

L'APOCALISSE NON È ALLE PORTE

Pierluigi Battista

ALLARME, certo. Ma un po' di misura, non sarebbe forse la benvenuta? Si capisce che la diffusione della Sars non debba essere presa sottogamba, che i controlli negli aeroporti non possano che essere rigorosi, che la popolazione italiana venga sollecitata a pochi utili accorgimenti. Ma l'immagine del ministro della Salute in sopralluogo all'aeroporto di Malpensa, ovviamente ispirata alle migliori intenzioni, non rischia forse di alimentare la sindrome dell'assedio, di ingigantire il senso di minaccia, di panico, di psicosi che l'irrompere inesorabile di una malattia sconosciuta e subdola porta inesorabilmente con sé?

Si capisce anche l'urgenza della profilassi politica, il calcolo prudenziale delle autorità di prevenire eventuali accuse di lassismo, il principio di precauzione che sterilizza preventivamente ogni futura polemica.

«IL VIETNAM HA VINTO COSÌ?»
Il paese è stato tolto dalla lista nera «Efficienza nelle strutture sanitarie»
Daniele Daniele A PAGINA 11

sulle cose non fatte, sui rimedi non studiati, sull'emergenza sottovalutata, sulla tragedia «annunciata» e via di questo passo. Ma almeno i numeri, almeno la semplice ed elementare quantificazione dei casi accertati in Italia (fortunatamente scarsi, fortunatamente circoscritti, fortunatamente inferiori ad altre malattie che mietono molte più vittime, senza che i media se ne accorgano) dovrebbero consigliare certo la prudenza, ma non l'allarmismo, certo la realistica preparazione di argini socialmente accettabili, ma non la mitologia terrificante del «virus assassino» che starebbe per devastare il mondo e l'Italia in dimensioni apocalittiche. Del resto, esistono confortanti precedenti di allarmi, non di allarmismi, amministrati con efficacia e senso della misura: basta pensare al modo con cui i governi europei hanno positivamente affrontato la psicosi di «mucca pazza», oggi largamente sotto controllo grazie a provvedimenti intelligenti e persuasivi. Basta semplicemente dire la verità senza enfasi e senza irresponsabili minimizzazioni, visto che l'Italia, a differenza della Cina, non è un paese autoritario che tiene all'oscuro i cittadini dei pericoli che incombono. In caso contrario la prima epidemia, culturale innanzitutto, diventerebbe il terrore generalizzato, la paura del «cinese», la nevrosi dell'assedio, la caccia all'untore appena mitigata dalla prevedibile impennata nella vendita mirata delle immancabili mascherine. La paura, del resto, si autoalimenta, fino al parossismo. Al contrario delle misure di ragionevole controllo le quali, invece, incrementano quel senso di realtà che in passato è stato il motore capace di debellare le peggiori malattie. Con la senza mascherina.



SERVIZI

SIRCHIA: CHI SEMINA IL PANICO È IN MALAFEDE

«Tutto è sotto controllo, siamo intervenuti subito. Ministero commissariato? Bertolaso l'ho voluto io»
L'INTERVISTA DI Giacomo Galeazzi A PAGINA 3

MURATI VIVI NEL LAZZARETTO DI PECHINO

Pugno di ferro del governo: ottomila persone isolate negli ospedali presidiati dall'esercito
Francesco Sisci A PAGINA 5

CONTROLLI E PAURA A FIUMICINO

La protesta del personale dell'aeroporto
«La prevenzione si fa solo sulla carta»
Andrea di Robilant A PAGINA 2

ROMA. Otto casi probabili di polmonite atipica. Questo il bilancio Sars in Italia, che solo ieri è raddoppiato: il ministero della Salute ha notificato quattro nuovi casi. Si tratta di una donna proveniente dalla Cina, ricoverata al Sacco di Milano; una trentenne arrivata la scorsa settimana da Pechino e ora in cura a Roma; una trentottenne giunta dal Canada e ricoverata a Bologna ed infine una bimba di appena 8 mesi, rientrata il 23 aprile in Italia da Pechino, ed ora assistita al Sacco di Milano. E mentre in Italia anche i medici di famiglia saranno coinvolti nel piano anti-Sars, notizie rassicuranti arrivano dall'Oms: nel mondo il contagio sta diminuendo. Unica eccezione: la Cina.

Amabile, Grassia, Marro E ALTRI SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

BUSH: L'IRAQ SARÀ UN MODELLO DI DEMOCRAZIA

Aziz rivela agli Usa «Saddam è vivo»

NEW YORK. Saddam è vivo. Parola di Tareq Aziz, che in cambio di queste rivelazioni starebbe negoziando un'esistenza agiata e protetta per sé e la propria famiglia. L'ex vicepremier ha detto all'intelligence americana di aver visto il Raiss vivo dopo i due attacchi sferrati per ucciderlo il 19 marzo e il 7 aprile. E sul futuro dell'Iraq ha parlato iari il presidente Bush: «L'America non ha intenzione di imporre la sua forma di governo o la sua cultura. L'Iraq sarà un modello democratico per il Medio Oriente».
Mastrolilli e Zaccaria A PAGINA 7

COLLOQUIO

«È PRESTO PER DIRE QUALE EUROPA NASCERÀ»

Amato sui lavori della Convenzione
«Non ci saranno conflitti con Prodi»
Antonella Rampino A PAGINA 6

CINEMA



ADDIO AL CLOWN CON LA FACCIA TRISTE

È morto Ingrassia
Dalle farse con Franchi ai film con Fellini e i fratelli Taviani
Caprara, d'Amico e Silipo A PAG. 23

GIUSTIZIA



IMI-SIR, LE ULTIME CARTE DI PREVITI

Forse già oggi i giudici in camera di consiglio Patteggiamento allargato, sì alla legge
Guido Rocca e Silvano Rubino A PAG. 11

ARGENTINA IN UN TAGLIO MENEM-KIRCHNER, SFIDA TRA PERONISTI



Gli investitori italiani alla finestra

Se si dovesse credere alle promesse elettorali, i 350 mila risparmiatori italiani che hanno commesso l'errore di acquistare titoli argentini e che ora sognano di recuperare il capitale perduto dovrebbero fare il tifo per Carlos Menem. Dei due candidati alla presidenza che andranno al ballottaggio il 18 maggio, solo Menem ha detto che intende «ripagare in pieno» il debito estero; mentre Néstor Kirchner, che alcuni sondaggi danno vincente, prevede una rinegoziazione che ne diminuisca l'ammontare, ne abbassi i tassi, ne allunghi le scadenze. Intanto, dopo l'annuncio che il ballottaggio sarà tra i due, l'indice del «rischio paese» sui mercati finanziari è aumentato. Nella foto, un cittadino straccia un manifesto elettorale di Menem (Foto Ansa/Mauricio Lima)

Ambragetti e Lepri A PAGINA 8

lanterna rossa

Guido Ceronetti

L pudore di chi muore in pubblico per mano violenta: un punto poco indagato del mistero umano. In frangimenti di storia mi capita di scoprire qualche esempio fermentante.

Nello sconfinato delitto delle Idi, Cesare si preoccupa, vedendosi stretto dai pugnali dei congiurati, di cadere in modo quanto è possibile decente (così narra Svetonio) e mentre una mano copre la testa con la toga, l'altra, la sinistra, tiene fermo il lembo ad ima crura, fino ai piedi, perché resti nell'ombra anche tutta la parte inferiore del corpo. Cesare si vede già ucciso e non vuole essere visto intimamente da nessuno, uccisori o altri. Il pudore travalica, nel supremo istante, gli abissi della paura fisica e formula una risposta: potete trafiggermi i visceri, resterò per tutti un segreto. Il pugnale alzato di Bruto gli ha fatto appena toccare l'estremo della solitudine. Calpurnia in casa grida, ma Cesare è solo.

«... ed ancora che fusse in età di 50 anni dimostrava qualche sembianza di Gioventù» dice l'anonimo cronista di Lucrezia Cenci, madre della Beatrice. Sul palco per essere decapitata, «di vergogna tenne gli occhi al suolo» perché il carnefice le aveva scoperto il seno: anche là, l'istinto del pudore vince il terrore della mannaia incombente. Ma Beatrice fu vista da quelli che stavano dietro il palco, perché allo staccarsi della testa, le gambe si sollevarono sconvolte sopra le spalle, e quel che di lei restò vivo e cosciente dovette soffrire terribilmente.

Non è soltanto un pudore lontano di perdute aristocrazie: è un elemento senza classi né tempi.

Il 25 maggio 1946, alle 5,05, venne ghigliottinato uno dei più spaventosi assassini del secolo, il dottor Marcel Petiot. Prima di mettere la testa nella lunetta, Petiot si rivolge al piccolo gruppo di funzionari e difensori che sta per assistere all'esecuzione: «Signori, dico, vi do un consiglio: non mi guardate; non sarà una bella cosa! - Interpreto queste parole di condannato come ispirate da pura vergogna: ha sacrificato molte vite, ma non vuole che sguardi di disprezzo vedano la sua testa che cade.

E Natalia Sedova racconta di quando Leon Davidovic Trotskij, il cranio spaccato da un'orrenda ferita, fu portato al Pronto Soccorso. Riuscì a balbettare soltanto questo, e furono le sue ultime parole: «Non voglio che mi spogliino; fallo tu...». Così una banale pratica ospedaliera divenne una carezza rituale: era il ferito non consegnato ai medici altro che la testa; il resto soltanto la compagna di una intera vita può scoprirlo, è un reciproco supremo dono.

Era il 20 agosto 1940. Mi domando se oggi, nei nostri disumani blocchi ospedalieri, questo sarebbe possibile. L'unica mano degna di toccare il morente, repentinamente gettato nel mistero più profondo da un atto di violenza brutta, riuscirebbe ad insinuarsi al di là dei vetri blindati, e di curanti affannati che non ammettono e non capiscono la bellezza e l'amore?

E ancora, questo è possibile quando c'è una mano di compagna vicino, quando il gesto necessario è presente. Ma se non c'è nessuno?

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde 800-928291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 10.00 alle 18.00. Il prestito è rimborsabile con bollette mensili.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. 20077

TORINO Via Cavour 4/A - Via Polverini 4/7

BUONGIORNO

Il federalismo del pallone

In attesa del federalismo fiscale, culturale e costituzionale, e dei tanti federalismi di fumo che monno ogni giorno dalle fauci di Bossi, il primo ad assumere fattibilità concreta è quello del pallone. La serie B divisa fra Nord e Sud come la Corea, a partire dal 2005. L'ha deciso la Federcalcio su proposta dell'altra Lega, presieduta però anche da un dipendente di Berlusconi. Il muro di Galliani vuole impedire che il Meridione scompaia dall'album delle figurine. Nominalmente, almeno, perché di fatto è già scomparso dai cuori dei tanti suoi abitanti che tifano per le multinazionali del Nord.

La divisione in due gironi di quest'Italia troppo lunga rimanda a epoche di comunicazioni disastrate e torna in auge non più come scelta logistica ma politica. Si ammette nel calcio l'esistenza di quella doppia velocità - di redditi, costi, stipendi - che nelle cose più serie ci si vergogna ancora a riconoscere. I due gironi sono una gabbia difensiva che diventerà rapidamente restrittiva, perché il Verona in trasferta a Catania e viceversa era comunque un modo per ribadire l'unità del tutto, un viaggiare coi piedi e con la mente. Ma ora che i risultati di Messina-Salernitana e Vicenza-Triestina non influiranno più sui reciproci destini, perderanno qualsiasi interesse per i tifosi sfilati sulla sponda opposta del Po. Per loro l'altro campionato sarà qualcosa di diverso e di lontano, assai più di quello, realmente irraggiungibile, che Juve Milan e Inter giocheranno con le loro ricche consolle europee.

AREA CASA PROFESSIONISTI IMMOBILIARI FRANCHISING NETWORK

LE MIGLIORI OPPORTUNITÀ CASA-VACANZA! TITOLI SICURI INVESTIMENTI AD ALTA RESA!
MENTONE, vicino mare, nuovi appartamenti pronti consegna, terrazze vivibili, € 96.000 box compreso! Utilizzare opportunità.
NIZZA, in centro, nuovi splendidi appartamenti, ideale investitori, da € 59.900, resa 7% garantita.
NIZZA, l'irripetibile, nel cuore dell'isola pedonale, appartamenti ristrutturati a nuovo da € 98.000.
ANTIBES, Affare! Vicinissimo mare, in splendida nuova costruzione, ultimi bilocali da € 115.000.
GOLF JUAN, vicino mare, splendido bifocale, giardino, parking, Affare! € 122.000.
CANNES, grande opportunità di investimento, dislocazione fronte mare, resa 4-5% netta, possibilità uso vacanze, nuovi appartamenti bilocali da € 115.000.
Controllate Pierre & Vacances su www.pierrefrance.com
0182-555627 www.areacasa.it
TUTTA LA COSTA AZZURRA DAL MONOCALE ALLA VILLA DA SOGNO!

MEZZALAMA

LA MARATONA BIANCA TORNA ALL'ANTICO

Sabato sulle Alpi si corre la nuova edizione del trofeo che compie settant'anni
In gara 268 squadre
Gli sci larghi hanno sconfitto quelli da fondo
Domenico Quirico A PAGINA 27



QUATTRO PAZIENTI IN OSPEDALE

25 aprile

S. ORSOLA DI BOLOGNA

Era arrivata il 18 aprile in Italia con un volo da Toronto a Bologna via Monaco. Una canadese (38 anni) ha accusato febbre e difficoltà respiratorie; è stata ricoverata al Sant'Orsola di Bologna.

26 aprile

SPALLANZANI DI ROMA

All'istituto Spallanzani di Roma si presenta una cinese di 31 anni. La donna dopo 7 giorni dall'arrivo a Roma presentava tutti i sintomi del caso sospetto: tosse, febbre, polmonite.



Un laboratorio di ricerca

26 aprile

AL SACCO DI MILANO

All'ospedale Sacco viene ricoverata un'interprete cinese di 54 anni. La donna, che a Pechino aveva la febbre, all'arrivo in Italia sembrava guarita ma il marito l'ha accompagnata in ospedale per un controllo.

27 aprile

SACCO DI MILANO

Una bimba cinese di 7 mesi rientra da un viaggio dai nonni a Pechino. Tosse e febbre sono i due allarmi che fanno scattare il ricovero all'ospedale pediatrico Buzzi e di qui al Sacco.

LA TASK FORCE DEL MINISTERO PREVEDE ANCHE SEVERI CONTROLLI NEGLI AEROPORTI

I medici di famiglia «antenne» contro la Sars

Si occuperanno del sistema di allerta e della prevenzione sul territorio

ROMA

Sono i medici di famiglia la speranza del ministero della Salute e dunque degli italiani contro la diffusione della Sars nel nostro Paese. Il piano contro il virus, messo a punto dal dicastero del ministro Sirchia, prevede due filtri: controlli serrati agli aeroporti per chi arriva dai paesi a rischio, ma soprattutto un sistema di allerta e prevenzione sul territorio attraverso i medici di famiglia.

Il piano è stato annunciato al termine della riunione convocata ieri della task-force, coordinata dal professor Pietro Crovari. I 20 esperti del gruppo di lavoro si sono suddivisi i compiti su tematiche differenti che saranno discusse il 12 maggio con le regioni. «Tra questi, fondamentali sono i filtri aeroportuali, gli eventuali casi indigeni - ha detto Crovari - le persone venute a contatto con casi sospetti, i

possibili test diagnostici futuri, gli aspetti clinici e terapeutici e in caso di epidemia, fondamentale sarà il pilastro costituito dai medici di famiglia».

Ieri il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ha accolto a Malpensa i passeggeri del volo dell'Air China proveniente da Pechino e ha voluto verificare direttamente le nuove procedure adottate per arginare i rischi di Sars. «In questo momento - ha detto il ministro - abbiamo particolari preoccupazioni in Italia: tutti i casi probabili di Sars registrati nel nostro Paese e notificati all'Oms, e quelli in accertamento, sono importati da Paesi ad alto rischio, ma non si sono verificati tra la popolazione residente in Italia». In questa prospettiva, per Sirchia, il rimedio è intensificare il controllo alle frontiere ed in particolare a Malpensa e Fiumicino dove arrivano i voli da zone a rischio e nei porti (Vado Ligure e Gioia Tauro) in cui

approdano i cargo porta container.

La task force contro la Sars è stata costituita dal ministro Sirchia per dare alle strutture medico-scientifiche un supporto tecnico-scientifico e per informare il ministro sull'analisi epidemiologica dei casi suggerendo cure. «Ci coordineremo con la Protezione civile che diventerà il braccio operativo, costruendo un sistema con le regioni e Asl, ha spiegato il professor Crovari. «Finora siamo stati un Paese abile e fortunato perché abbiamo avuto solo pochi casi di Sars probabili o sospetti: nessun caso secondario, cioè, nessun caso proveniente da casi sospetti come avvenuto in altri Paesi e vogliamo riuscire così a tenere sotto controllo la situazione». Il piano prevede di riconoscere i casi sospetti della malattia e circoscriverli nel tempo più rapido possibile. Altrettanto importante è coordinarsi in Europa. «Per evitare che un soggetto

Sono previsti «percorsi differenziati» per maggiori verifiche sui passeggeri provenienti da tutti i Paesi a rischio e si ipotizza l'impiego di super-termometri a raggi infrarossi per misurare la febbre

proveniente dalla Cina o da uno dei Paesi a rischio, faccia scalo a Berlino, poi a Londra e quindi in Italia e venga trattato come un passeggero normale, non identificato cioè come proveniente da area a rischio. I maggiori controlli negli aeroporti sono condotti a Fiumicino e a Malpensa altri 4 medici della Protezione Civile come supporto. Sono previsti «percorsi differenziati» per maggiori verifiche sui passeggeri provenienti da Paesi a rischio e si ipotizza l'impiego di super-termometri a raggi infrarossi per misurare la febbre.

«Ma si è anche configurato, in prossimità dell'estate, che anche negli aeroporti di Torino, Venezia, Palermo e altri ancora, si facciano i controlli sui voli charter». Fondamentale è mettere in moto una rete di flussi informativi precisi per tutti gli operatori della sanità via Internet, sia per gli aeroporti, ma

soprattutto per i medici di famiglia, già attenti a segnalare casi «sospetti» attraverso le procedure trasmesse.

E i medici di famiglia sono pronti a assumersi le responsabilità affidategli dal ministero. Già venerdì avevano annunciato di aver messo a punto un loro piano per affrontare un'eventuale emergenza Sars. Ieri, Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg, il principale sindacato di categoria, ha confermato che i medici sono pronti a collaborare.

Ma, ha spiegato Falconi, nel frattempo sono state programmate una serie di misure che prevedono per l'immediato la formazione di un centinaio di medici nelle città «di frontiera» e quelle con porti o aeroporti importanti, fra queste Genova, Roma e Milano. Il piano si chiama «Italian health

shield» (scudo sanitario italiano). Ha come obiettivo evitare che in autunno la Sars e la polmonite normale possano allearsi in una miscela esplosiva per la popolazione. Il progetto prevede anche le modalità per fare intervenire i medici di famiglia in modo che possano selezionare i casi da non mandare in ospedale (senza però rischiare il contagio nelle sale d'attesa degli studi).

«Gli eventuali ricoveri - ha detto Falconi - se vogliamo evitarne la chiusura per una domanda incontrollata, devono essere riservati a casi realmente selezionati organizzando nel nostro paese una vera integrazione, sino ad ora inesistente tra territorio ed ospedale». Già da oggi sarà possibile trovare sul sito del sindacato (www.fimmg.org) uno spazio dedicato alla Sars. (f. ama.)

NELLO SCALO ROMANO OGNI GIORNO UNA POPOLAZIONE DI 150 MILA PERSONE

reportage

Andrea di Robilant

FIUMICINO

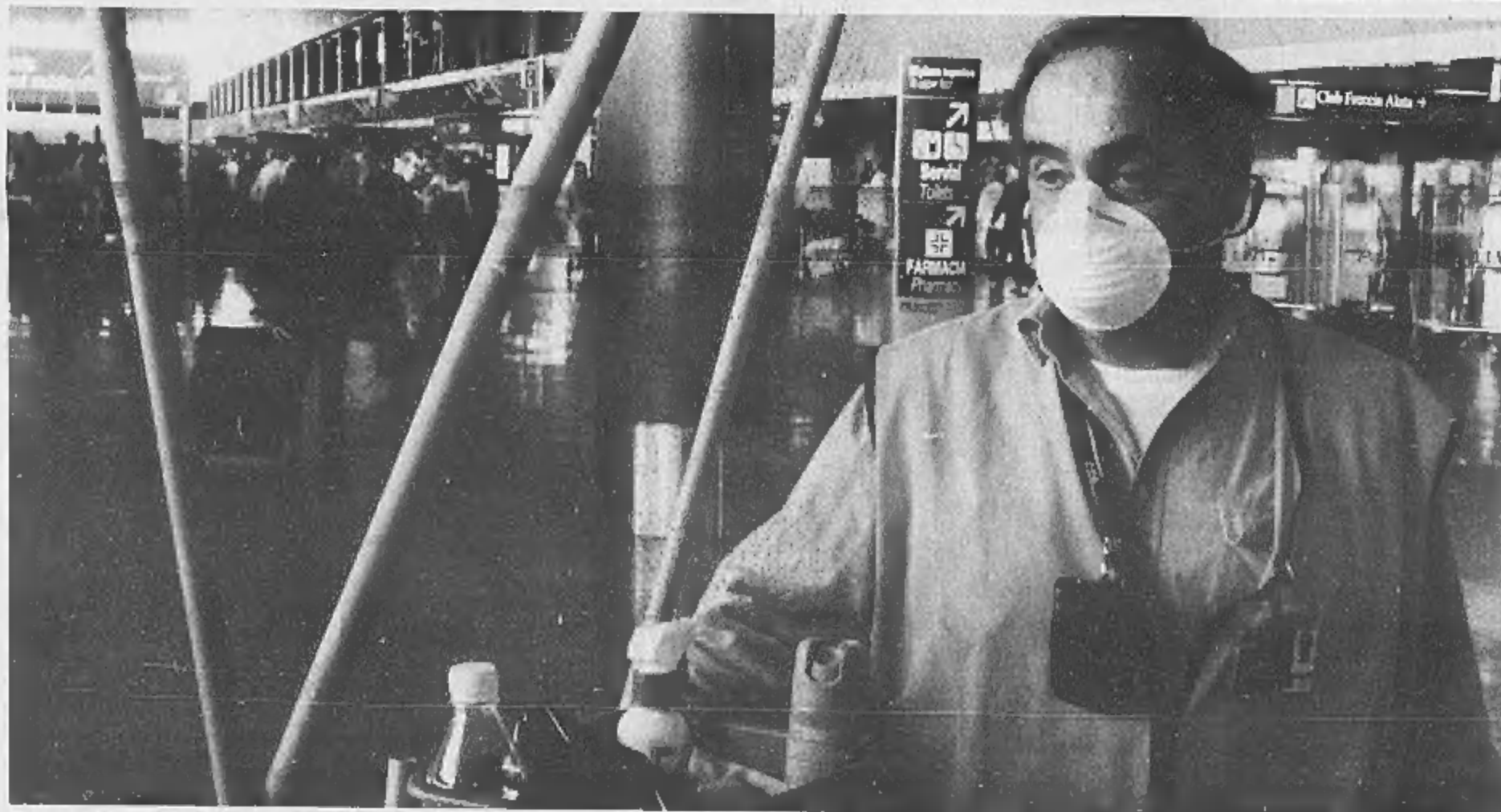
«O l'ho messa io stessa». Silvia lavora agli scali all'aeroporto di Fiumicino e non si vergogna a dire (ma chiedendo di rimanere anonima) che si mette la mascherina per proteggersi dalla Sars anche se le autorità aeroportuali hanno chiesto ai dipendenti di non farlo. «La sanità aerea dice che non è necessario metterla, che se la mettiamo facciamo allarmismo. Ma noi abbiamo paura. Qui rischiamo la vita».

Chi si avventura nelle hall dell'aeroporto Leonardo da Vinci in questi giorni di allarme mondiale immaginando frotte di passeggeri impauriti, scene di panico e mascherine ovunque, rimane tutto sommato sorpreso di fronte all'atmosfera relativamente tranquilla che regna nel nostro principale scalo internazionale.

«Preoccupato? Solo un poco», dice Kevin Chang, tour leader di un gruppo di cinesi che sta per imbarcarsi sul volo delle 18:00 per Pechino. Due turisti inglesi ci dicono di essere «a little worried», ma non abbastanza per rinunciare a viaggiare. Certo, ogni tanto passa un passeggero in preda al panico, come la studentessa austriaca giunta da Tokyo con tanto di mascherina, guanti e camice, che abbiamo visto schizzare fuori dalla zona dogana spingendo il suo carrello a gran velocità verso l'uscita. Ma nell'insieme, tra i viaggiatori che incontriamo in aeroporto l'inquietudine è simile a quella che tutti avvertiamo da un po' di tempo guardando la televisione e leggendo i giornali.

E' dietro le quinte, tra il personale aeroportuale che lavora a contatto quotidiano con passeggeri che arrivano da ogni parte del mondo - alle partenze, agli scali, ai check-in, al bordo degli aerei, alla dogana - che la sindrome da Sars diventa improvvisamente ubiqua e palpabile. Si lamentano che le misure di precauzione, molto semplicemente, non ci sono. «La verità», dice Francesco, anche lui del personale di scalo, «è che le autorità faranno qualcosa solo se ci sarà il morto, e a quel punto sarà troppo tardi».

Da ieri, tra il personale dell'aeroporto, si parla anche di proclamare uno sciopero a sin-



In tutti gli aeroporti italiani sono state moltiplicate le misure di prevenzione contro la polmonite atipica

Fiumicino, cronache della Grande Paura

Il personale in rivolta: «I controlli ci sono solo sulla carta»

ghiozzo per sensibilizzare l'opinione pubblica. «E non è una questione di stipendio», ironizzano. Alle farmacia del Leonardo da Vinci, il signor Gaetano ci dice che vende non meno di quaranta mascherine al giorno. «Quasi tutti italiani, in buona parte personale dell'aeroporto». Prima della crisi non ne vendeva neanche una.

«La loro paura è giustificata da un punto di vista umano», spiega il professor Diego Petriccione, direttore della Sanità aerea, l'organismo responsabile delle misure di precauzione per il personale dell'aeroporto. «Ma è ingiustificata dal punto di vista epidemiologico». E poi, aggiunge, i cosiddetti «voli a rischio» che provengono ogni giorno direttamente da Paesi dove la Sars si è diffusa in maniera preoccupante sono solo cinque: due da Singapore, uno da Toronto, uno da Hong Kong e uno da Taiwan. Il problema, insomma, è limitato.

Carlo Racani, il cardiologo

responsabile del Pronto soccorso dell'aeroporto, anche lui tende ad essere rassicurante, o comunque non allarmista: «Finora abbiamo avuto solo tre o quattro casi sospetti che abbiamo esaminato sotto bordo in ambulanza». Il Pronto soccorso, che lavora in stretto coordinamento con la Sanità aerea, è quasi un ospedale: due mediche, una sala rianimazione, nove ambulanze, trentacinque medici, diciannove infermieri. Del resto deve servire ogni giorno una «popolazione» di circa 150 mila persone tra personale, passeggeri e familiari. «In un anno», dice Racani, «facciamo una media di 19-20 mila interventi, dal taglio di un dito alle crisi cardiache. E i controlli legati alla Sars si inseriscono nella nostra attività di routine».

Queste messe a punto, tuttavia, non rassicurano una larga parte del personale aeroportuale. Ieri, molti di quelli con cui abbiamo parlato speravano che tra i nuovi provvedimenti

annunciati da Guido Bertolaso, il commissario straordinario per la crisi della Sars, ci fossero anche delle misure precauzionali aggiuntive per loro.

Bertolaso è arrivato come promesso alle 15 in punto davanti alla malinconica palazzina di mattoncini dove ha sede la Sanità aerea, vicino al parcheggio a lunga sosta del Leonardo da Vinci, per impartire le nuove direttive anti-Sars volute dal governo. C'è la volontà di far vedere che almeno per quanto riguarda l'Italia le cose si stanno muovendo, presto. D'altra parte quella contro la Sars, oltre ad essere una guerra di contenimento contro un coronavirus di cui si sa ancora molto poco, è anche una guerra che si combatte nei media.

Il neo commissario aveva un piglio molto deciso. Ha presieduto una riunione-lampo con i dirigenti della task force anti-Sars dello scalo di Fiumicino. Ha annunciato l'assunzione di quattro medici (andranno ad aggiungersi agli otto che già

lavorano, presso la Sanità aerea), ha illustrato nuovi «percorsi differenziati» per intensificare i controlli sui passeggeri provenienti da Paesi a rischio, ha perfino parlato di super-termometri (termoscanner) a raggi infrarossi che saranno usati per misurare la febbre. E il personale che si occuperà di quei passeggeri dovrà essere dotato di camice, guanti e mascherina. Poi Bertolaso è partito di corsa annunciando «ricognizioni» negli aeroporti delle principali città europee per vedere quali precauzioni stanno prendendo i nostri partner europei. «Viaggerò da privato cittadino: è il modo migliore per verificare le cose».

Abbiamo fatto in tempo a chiedere a Bertolaso, prima che s'infilasse nella Lybra governativa e filasse via, se non il caso di estendere le misure protettive in maniera più generalizzata al personale aeroportuale. La risposta è stata chiara: «Assolutamente no».

Bertolaso annuncia che visiterà gli aeroporti delle principali città europee per vedere quali precauzioni sono state adottate dai partner dell'Unione. «Viaggerò da privato cittadino, è il modo migliore per verificare».

Una dipendente «La sanità dice che non è necessario mettere la mascherina perché così creiamo allarmismo. Ma noi rischiamo la vita» Un collega: «Per fare qualcosa aspettano che ci sia il morto»

Non lasciare che il raffreddore allergico rovini le tue giornate



Dr. Theiss Allergol

CREMA BARRIERA ANTIPOLLINE

Ti aiuta a prevenire

- ✓ starnuti
- ✓ naso chiuso
- ✓ naso che cola
- ✓ prurito

Per informazioni scrivere a:
Naturwaren Italia S.r.l.
Via Galvani, 33 - 39100 Bolzano
e-mail: info@naturwaren.it

I QUATTRO PAZIENTI DIMESSI

25 marzo

S. MARTINO DI GENOVA

Un giovane di 24 anni di Rapallo viene ricoverato nel reparto infettivi del San Martino di Genova. Era rientrato da Shanghai dove lavorava nell'azienda paterna

15 aprile

SACCO DI MILANO

Un cinese di ritorno da un viaggio nella regione del Guangdong viene ricoverato all'ospedale Sacco di Milano: c'è il sospetto che possa aver contratto la polmonite atipica



Controlli sui passeggeri a rischio

21 aprile

SACCO DI MILANO

Manager cinese si presenta al Pronto soccorso del Niguarda di Milano accusando disturbi respiratori a febbre. I medici dispongono il trasferimento al Sacco per accertare se sia o meno affetta dalla Sars

23 aprile

SPALLANZANI DI ROMA

Allo Spallanzani di Roma (istituto specializzato nelle malattie infettive) viene ricoverato uno steward cinese, classificato dal Ministero come uno dei sospetti di Sars in Italia

TIMORI A MILANO, ROMA E BOLOGNA PER TRE DONNE E UNA BIMBA DI SETTE MESI RIENTRATE DALLA CINA E DAL CANADA

Altri casi probabili in Italia, il bilancio sale a otto

A Trieste ricoverata una bambina, era appena arrivata da Pechino

Gianpaolo Marro

Otto casi probabili di polmonite atipica dal 15 marzo. Questo il bilancio Sars in Italia, che solo ieri è raddoppiato: il ministero della Salute ha notificato all'Organizzazione mondiale della sanità quattro nuovi casi. Sono considerati tutti «probabili» sulla base di due criteri: epidemiologico (provenienza da zona affetta) e radiologico.

Si tratta di una donna, 54 anni, proveniente dalla Cina, ricoverata al Sacco di Milano (le sue condizioni sono sostanzialmente buone); una trentenne arrivata la scorsa settimana da Pechino e ora in cura allo Spallanzani di Roma; una trentottenne giunta dal Canada e ricoverata al Sant'Orsola di Bologna ed infine una bimba di appena 8 mesi, rientrata il 23 aprile in Italia da Pechino, ed ora assistita al Sacco di Milano. «Tutte le pazienti - precisa il ministero della Salute - sono ricoverate in isolamento e i loro contatti sono stati identificati. Dimesse e guarite le altre quattro persone che costituivano il primo bilancio: uno steward cinese a Roma, due persone a Milano e uno uomo a Genova.

Ieri non sono mancati falsi allarmi e momenti di panico come ad esempio all'ospedale Villa Sofia di Palermo dove è giunto un anziano

con febbre alta e sintomi della polmonite acuta. Sono scattate le misure di emergenza con la distribuzione di mascherine e guanti. Ma dopo poco meno di mezz'ora, in seguito a un'accurata visita, i medici hanno assicurato che si tratta di una semplice polmonite. «Falso allarme» anche a Catania: il caso della donna cinese, ricoverata all'ospedale Garibaldi, con problemi respiratori è «da ritenersi solo una banale broncopneumonia», precisa la direzione sanitaria. E sulla base delle evidenze cliniche ed epidemiologiche non è riconducibile, nemmeno come caso sospetto, alla sindrome acuta respirato-

ria severa».

A Trieste c'è preoccupazione per una bambina cinese di 8 anni. La piccola abitava a 700 km da Shanghai, e ha soggiornato a Pechino per due giorni prima della partenza per l'Italia. Ora è sotto osservazione all'ospedale Maggiore di Trieste. La bambina è partita da Pechino in treno, il 21 aprile, con il fratello (11 anni) e un accompagnatore. Atterrata a Malpensa, dove è attesa dai genitori, ha raggiunto Trieste in treno. L'altra sera ha accusato tosse e febbre: padre e madre, che vivono da tempo a Trieste, dove hanno un locale, le hanno somministrato un

farmaco cinese, ma, visto il protrarsi della febbre l'hanno portata all'ospedale infantile Burlo Garofalo. Qui i medici hanno eseguito una radiografia al torace dalla quale è emersa una sospetta polmonite interstiziale. A questo punto la bambina è stata trasferita al Maggiore. Oggi, a Trieste, si riunirà la «task force» di esperti sulla Sars.

Sempre nella giornata di ieri, a Genova, è stato dimesso il ventiquenne di Rapallo ricoverato 10 giorni fa al San Martino. E buone notizie giungono anche da Bologna dove la trentottenne ricoverata al Sant'Orsola sta meglio:

era stata in Canada per assistere il padre, ricoverato a Toronto per problemi al cuore. Il 18 aprile era rientrata in Italia con un volo Toronto-Monaco-Bologna. Venerdì ha accusato febbre, difficoltà respiratorie e tosse; l'altra notte i sintomi sono aumentati ed è stata ricoverata. Ora, le sue condizioni sono discrete. Oggi verrà eseguito un test sperimentale messo a punto dal laboratorio di virologia del policlinico bolognese per stabilire l'eventuale presenza del coronavirus. Una persona che ha avuto contatti prolungati con la donna è stata posta sotto sorveglianza: sarà contattata due volte

al giorno per sapere come sta e per intervenire nell'eventualità che compaia qualche sintomo. E in serata è stata rintracciata la lista dei 20 passeggeri del volo Monaco-Bologna che hanno viaggiato con la canadese. La sanità aeroportuale del «Guglielmo Marconi» di Bologna li sta rintracciando per accertare se qualcuno di loro mostra gli stessi sintomi.

Intanto migliora anche lo stato di salute della donna di 31 anni ricoverata al Lazzaro Spallanzani di Roma una settimana dopo l'arrivo in Italia. Secondo una nota dell'ospedale la «paziente presenta condizioni generali soddisfacenti con febbre in diminuzione. Non risultano compromissioni respiratorie importanti ma le indagini virologiche sono ancora in corso».

Restano, invece, in isolamento la bimba di sette mesi e la donna di 50 anni, entrambe cinesi, ricoverate all'ospedale Sacco di Milano. La donna non ha più la febbre ma rimane sotto osservazione in attesa di ulteriori verifiche e accertamenti per escludere che si tratti della Sars. La piccola trasferita al Sacco dal pediatrico Buzzi, dove è stata ricoverata dopo il rientro in Italia da un viaggio dai nonni a Pechino, invece, ha ancora febbre e tosse.

IL BILANCIO DELL'EPIDEMIA

Morti e contagiati nel mondo

■ Ecco l'ultimo aggiornamento, fornito dall'Oms e da fonti sanitarie locali, sui casi di Sars e sui decessi registrati nel mondo. La prima cifra riguarda i casi (figurano sia quelli effettivamente accertati di Sars, sia quelli semplicemente sospetti), tra parentesi i morti. Cina: 2914 (139); Hong Kong: 1543 (145); Singapore 198 (22); Canada 341 (20); Vietnam 68 (5); Taiwan 127 (1); Stati Uniti 6 (0); Thailandia 8 (2); Malaysia 6 (2); Filippine 4 (2); Germania 6 (0); Regno Unito 6 (0); Francia 5 (0); Svezia 4 (0); India 1 (0); Indonesia 5 (0); Italia 8 (0); Australia 4 (0); Brasile 2 (0); Giappone 2 (0); Azerbaigian 5 (0); Irlanda 1 (0); Kuwait 1 (0); Romania 1 (0); Sud Africa 1 (0); Spagna 1 (0); Svizzera 1 (0); Israele 1 (0). Totale: 5278 casi e 338 morti.

IL MINISTRO DELLA SALUTE REPLICA ALLE CRITICHE

«Basta seminare il panico
Situazione sotto controllo»

«Per primi in Europa abbiamo predisposto difese a 360 gradi»
«Io stesso ho chiesto la nomina del commissario straordinario»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

Sono stato io a chiedere la nomina di Guido Bertolaso a commissario straordinario per la Sars. All'opposizione, che punta l'indice contro il ministro «dimezzato e scavalcato» nella gestione dell'emergenza virus, Giuliano Sirchia replica annunciando una lunga serie di dati sul reale stato dell'infezione in Italia e sull'efficienza delle misure messe in campo.

Il centrosinistra parla di commissariamento della Sanità per mancanza di risultati concreti nelle misure anti-Sars.

«Sono basse strumentalizzazioni politiche. Solo le procedure d'emergenza della Protezione Civile scansionano le paste burocratiche delle gare d'appalto e ottengono fondi immediati. Era l'unico modo per rafforzare i controlli medici negli scali e acquistare subito il materiale di protezione. In pieno allarme antiche ho fatto lo stesso per avere immediatamente dal Tesoro i 55 milioni di euro per fare scorta di vaccini».

Per il suo predecessore Rosi Bindi lei ostenta sicurezza e, dopo che Paolo Chigi ha affidato a Bertolaso la lotta alla polmonite killer, come il riscatto a colpi di immagine recandosi con lo stetoscopio negli aeroporti per accogliere i passeggeri in arrivo da Pechino. Cosa risponde?

«Parole simili denotano meschinità umana. Chi lo pronuncia finge di non sapere che per il bioterrorismo non sono mossi, con successo, allo stesso modo. Se non fossi ricorso alla Protezione Civile e alla sua immediata operatività, sarei ancora qui con le gare d'appalto aperte, in attesa di acquistare lo stock di cinque milioni di dosi di antivirale. Ho deciso di



Il ministro Giuliano Sirchia

fare un sopralluogo a Malpensa per verificare di persona l'attuazione delle precauzioni disposte. Non esiste alcun problema. Anche stavolta il presidente Berlusconi ha accolto subito le mie richieste, pienamente consapevole che per allestire una rete di prevenzione non si possono attendere i tempi biblici dei ministeri. Se i virus seguono la via ordinaria ci sarebbero voluti sei mesi per assumere medici e mandare negli aeroporti almeno tre mesi per dotare il personale di guanti e mascherine».

La situazione in Italia è sotto controllo? «Assolutamente sì. Si sta seminando il panico tra la gente in maniera considerata. L'anno scorso in America l'influenza ha fatto 70 mila morti, da noi un decimo, eppure nessuno si è spaventato. Adesso non c'è un solo caso accertato e si grida alla piaga devastante, al contagio di massa. In Italia abbiamo adottato tutti i provvedimenti necessari, dal rafforzamento dei presidi sanitari negli scali alla mappatura di virus e batteri. Quella che viene chiamata

«task force» anti-Sars, in realtà è una commissione permanente che scandaglia ogni possibile fattore di rischio. Mentre dilaga la psicosi, a poca distanza da noi, per esempio nei Balcani o nell'Africa settentrionale, ci sono virus sconosciuti che seminano morte nella generale indifferenza. Noi ci siamo mossi prima di tutti in Europa per approntare difese sanitarie a 360 gradi. Invece di fare proclami abbiamo scelto di valutare scientificamente i pericoli (per il momento potenziali) e di predisporre le risposte più adeguate. Per ora il problema vero è la Cina, l'unico posto, insieme a Toronto, in cui l'infezione si sta espandendo. Negli altri paesi tende a diminuire».

Tra attacchi dell'opposizione e interrogazioni parlamentari come quella sui tecnici cinesi in arrivo nelle fabbriche di Ragusa, lei sente nell'occhio del ciclone? «Non ho tempo da perdere con il vaniloquio politico di chi non è nulla di coronavirus e sanità pubblica. Spendo ogni energia per rafforzare le misure di prevenzione. Dall'am-



La riunione della task force contro la Sars con il commissario straordinario Guido Bertolaso

basciatore cinese in Italia ho appena ricevuto garanzie sul potenziamento della vigilanza nei voli in partenza dalla Cina. Se poi l'epidemia di polmonite atipica non si fermerà prima dell'estate, estenderò i controlli medici, limitati per ora a Malpensa e Fiumicino, anche agli aeroporti se-

condari delle zone turistiche, mete tradizionali dei voli charter dall'estero. Finora in Italia non si è verificata alcuna infezione e proprio per questo occorre intensificare le verifiche sui passeggeri. Tutti i casi di sospetta Sars registrati nel nostro Paese e notificati all'Oms sono im-

portati da zone ad alto rischio, non si sono verificati tra la popolazione residente in Italia. Il rimedio, perciò, è presidiare con il massimo scrupolo le frontiere, con un filtro sui voli dall'Asia. Oggi grazie a trasporti e turismo non ci sono più barriere territoriali, perciò le epidemie vanno monitorate, per varare le misure in tempo».

I lavoratori aeroportuali chiedono altri sistemi per tutelare gli equipaggi. L'allarme riguarda solo i voli da aree affette?

«No, pure nei porti come Vado Ligure e Gioia Tauro in cui approdano i cargo portacontainer che provengono dall'Estremo Oriente. Raddoppierei il numero di addetti degli uffici sanitari. Sugli scali, poi, bisogna intervenire a livello europeo. La paziente ricoverata allo Spallanzani di Roma arrivava da Pechino via Francoforte, mi chiedo perché nello scalo tedesco non sia stata fermata. E' per eliminare smagliature tanto gravi che ho inviato una direttiva urgente al Commissario europeo Byrn. La procedura deve essere unica. I medici, come accade in Italia, vanno a bordo, si accertano se qualcuno ha tosse o febbre. Tutti devono comunque compilare un modulo in cui vengono loro fatte per iscritto le stesse domande e devono indicare il recapito in Italia, per essere rintracciabili».

Se la malattia non è conclamata?

«Se non ci sono febbre, tosse e catarro, non c'è possibilità di conta-

gio, nemmeno per chi ha viaggiato sullo stesso volo. Per evitare poi che chi si sente male durante il volo possa contagiare altri, ho chiesto alle compagnie di dotarsi di mascherine da utilizzare solo in questa eventualità. E' interesse del passeggero svelare il proprio malessere, perché viene assistito ad alto livello. La temperatura corporea, piuttosto, andrebbe rilevata alla partenza. Fatte scendere a piccoli gruppi col modulo già compilato, i passeggeri vengono intervistati in Italia direttamente dai medici che consegnano loro un altro stampato dove è scritto che cosa dovranno fare se dovessero accusare i sintomi, ossia febbre, tosse, respiro corto».

Basta, per arginare il contagio?

«L'arma più forte al momento è la prevenzione, le terapie antivirali sono solo all'esordio, i farmaci hanno forti limiti e per il vaccino serve tempo. Comunque la mortalità della Sars oggi è inferiore al 5% e il clima è favorevole in quanto il virus si giova dei climi freddi e umidi. Possiamo guardare al futuro con fiducia. Sono state prese tutte le misure di prevenzione indicate dall'Oms, quindi non ci si deve abbandonare ai timori infondati. Un conto è l'allerta, un conto è la paura. Quello di non recarsi nei paesi a rischio è un obbligo, non una scelta. E c'è una difesa della salute pubblica. Attenti, però, le misure irrazionali non giovano, anzi, sono pericolose».

Mi ci porti papà?

IN VIAGGIO
CON I FIGLI

2.428 HOTEL & AGRITURISMO
ideati per bambini: sconti, giochi,
attrezzature e servizi speciali

174 PARCHI DIVERTIMENTO

22 ITINERARI PER BAMBINI

Quest'anno regala a tuo figlio una
vacanza divertente e istruttiva!!!

Guida di 288 pagine a colori - Edizione 2003

800-300678



IDENTIKIT DELL'ONU DELLA SALUTE



L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) è un'istituzione dell'Onu fondata il 7 aprile 1948. Il suo scopo è portare tutti i popoli al più elevato livello possibile di salute, cioè a uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale; la salute non è solo assenza di malattia o di infirmità.



La Prima Assemblea mondiale della Sanità si riunì nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra il 24 giugno del 1948.



L'Oms è diretta dai 192 Stati membri, riuniti nell'Assemblea mondiale della Sanità che approva il programma e il budget biennale dell'Oms e stabilisce gli orientamenti politici.



Il 7 aprile di ogni anno si celebra la «Giornata Mondiale della Sanità», dedicata a un tema particolare: nel 2001 si è parlato di salute mentale, nel 2002 il tema è stato «Agire per la Salute», nel 2003 «Ambienti sani per i bambini».

DA VENTI GIORNI NESSUN NUOVO CASO: È IL PRIMO PAESE TOLTO DALLA LISTA NERA

Vietnam bonificato, la polmonite fa meno paura

Anche nel Sud-Est asiatico e a Toronto il morbo sembra in regressione

ROMA

Il Vietnam non è più un Paese dal quale può partire il contagio del virus Sars, la polmonite atipica che sta mietendo vittime soprattutto in Oriente e che tiene in allarme i governi di tutto il mondo. Da venti giorni, dall'otto aprile, non viene segnalato alcun nuovo caso e ciò significa, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, che il Paese è il primo a essere tolto dalla lista di quelli a rischio di contagio nella quale restano inseriti Hong Kong, il Canada, Singapore e, soprattutto, la Cina, la grande incognita.

La Sars in Vietnam ha ucciso cinque persone e ne ha contagiate 63, tra cui il medico italiano Carlo Urbani, in seguito deceduto in un ospedale della Thailandia. Nel dare notizia del successo, il ministro della Sanità, Tran Thi Trung Chien, ha mostrato contenuta soddisfazione. «L'epidemia di Sars è stata bloccata», ha detto, aggiungendo che comunque non vanno sottovalutati i rischi di una nuova «importazione del virus, attraverso viaggi internazionali». Perciò il Vietnam continuerà a lavorare a stretto contatto con l'Oms per evitare che la malattia si manifesti di nuovo.

D'altra parte è stata proprio l'Oms ad avere un ruolo chiave nel consigliare al governo di Hanoi le misure precauzionali da attuare dopo il primo caso di Sars, un uomo d'affari americano di origine cinese ricoverato il 26 febbraio all'ospedale francese di Hanoi. Tant'è che il virus non è uscito dalle mura del nosocomio, dipendenti e pazienti sono stati messi immediatamente in quarantena e quasi tutti sono stati salvati. Qualcuno non ce l'ha fatta: le cinque persone morte in Vietnam (tra cui due medici) lavoravano, infatti, in quello stesso ospedale.

«Sorveglianza» e «vigilanza» sono le parole d'ordine per il futuro. In particolare, il ministero della sanità di Hanoi ha chiesto di poter chiudere temporaneamente la frontiera con la Cina, lunga 1130 chilometri. Ma un provvedimento di questo genere potrebbe creare seri problemi politici e qualsiasi discussione in merito verrà probabilmente rinviata.

I casi di polmonite atipica sembrano essere in calo anche a Hong Kong, Singapore e nella città canadese di Toronto. Lo ha riferito David Heymann, direttore esecutivo della Sezione malattie trasmissibili dell'Organizzazione mondiale della Sanità da Bangkok dove parteciperà, oggi, al summit sulla Sars dei membri dell'Associazione nazioni del Sud-Est asiatico e Cina.

Resta, infatti, aperta la questione della reale entità dell'epidemia in Cina. «I dati forniti dal ministero della Sanità sulla diffusione della Sars nella capitale sono incompleti e non permettono di capire la tendenza dell'epidemia», ha dichiarato, a Pechino, Henk Beke, responsabile dell'Oms in Cina. I numeri, così come sono, ha continuato, «non dicono nulla» e non consentono di stabilire quali siano le misure più adatte a sconfiggere la malattia.

Critiche alla Cina sono venute anche da un altro esperto dell'Oms e dal più noto dissidente cinese, Wei Jingsheng. Il primo, Wolf-

È merito dell'allarme tempestivo dopo il primo caso all'ospedale di Hanoi il 26 febbraio il virus non è uscito da quelle mura tutti sono stati messi in quarantena I cinque deceduti lavoravano proprio in quell'edificio

gang Preiser, virologo dell'università di Francoforte e con una esperienza di cinque anni a Pechino in qualità di consulente per l'Oms, ha detto che i controlli sanitari negli aeroporti cinesi sono «insufficienti» e possono provocare una diffusione del virus in Europa. Il dissidente Wei, in un articolo pubblicato dall'International Herald Tribune, ha scritto che i Paesi occidentali farebbero «un errore storico» se non attribuissero al governo cinese la responsabilità della crisi sanitaria in corso, prima di tutto per «aver tenuto nascosta la gravità del fenomeno».

(d. dan.)



Il ministro della Sanità del Vietnam (in primo piano) a colloquio con due specialisti dell'Oms

ROBERTO BERTOLLINI, RESPONSABILE DI OMS ITALIA

«Anche con mezzi limitati si controlla l'emergenza»

«L'importante è avere un sistema sanitario efficiente e muoversi in fretta»

intervista

Daniela Daniele

CARLO Urbani si era contagiato lì...», ricorda Roberto Bertollini, responsabile di Oms Italia, riferendosi al collega che è stato tra le prime vittime della Sars.

Che cosa ha indotto l'Organizzazione mondiale della sanità a cancellare con tanta sicurezza il Vietnam dalla lista dei Paesi a rischio?

«L'aver osservato che per due consecutivi periodi di incubazione, ovvero tre settimane, la malattia non si è manifestata in nuovi casi. Questo significa che la circolazione del virus non c'è più. Ora, a meno che non vengano importati nuovi casi da Hong Kong o dalla Cina, la patologia in Vietnam non è più presente».

Di quali controlli sul territorio e di quali collegamenti dispone con le autorità sanitarie di Hanoi?

«C'è l'ufficio di rappresentanza dell'Oms che da tempo ha progetti di assistenza al Vietnam perché è uno dei Paesi che riceve aiuto di tipo sanitario. In questo periodo, inoltre, è stata potenziata questa attività, con ulteriore aggiunta di specialisti che si sono dedicati al problema della Sars. Insieme con le autorità vietnamite si è riscontrato il blocco dell'infezione. Del resto, siamo di fronte a una malattia che al momento attuale non

conviene a nessuno tenere segreta. Ci sentiamo abbastanza sicuri che quanto ci è stato detto corrisponda a quanto abbiamo osservato. Del resto, già qualche tempo fa eravamo sul punto di dichiarare il Vietnam «fuori pericolo», poi ci sono stati due nuovi casi quando il periodo di sicurezza delle tre settimane non era ancora trascorso».

Come si è riusciti a fermare il contagio?

«Intanto, ricordiamo che nel Vietnam si è trattato di un contagio d'importazione dalla Cina e non c'erano focolai stanziali preesistenti. Il contagio è rimasto confinato al primitivo nucleo di persone in ambito ospedaliero. Questo è stato un elemento importante».

Le autorità sanitarie hanno fatto il resto?

«Senza dubbio, hanno lavorato prontamente e bene. Cosa fondamentale anche da un altro punto di vista. La preoccupazione legata a questo tipo di malattie è soprattutto per quei Paesi in via di sviluppo che hanno maggiori difficoltà, anche dal punto di vista economico, nel fronteggiare crisi determinate da epidemie del genere. Il Vietnam ha dimostrato che con un sistema sanitario efficiente, anche se con mezzi limitati, è possibile controllare un'emergenza in modo brillante. Ci sembra un buon successo che ci fa ben sperare».

La spina nel fianco sembra essere la Cina. Non passa giorno senza che

CHIESTO UN CONSIGLIO DEI 15 MINISTRI DELLA SANITÀ

Prodi: «L'Ue ha armi spuntate»

Contro la Sars, l'Europa combatte con armi spuntate. Mentre dagli Stati membri si levano con sempre più frequenza richieste di un'azione coordinata a livello europeo, a Bruxelles si fanno i conti con la mancanza di poteri che impedisce alla Commissione Ue di agire in un settore che resta di stretta competenza degli Stati membri. «Viviamo nell'assurdo in cui ci sono negare competenze e possibilità di intervenire su casi come questo», afferma Romano Prodi. «La Commissione europea non ha nessuna prerogativa in campo sanitario. Un coordinamento europeo contro la Sars è possibile solo su base volontaria, quindi con i limiti e le debolezze di un coordinamento di questo tipo». Bruxelles però non si tira indietro. Nella lotta contro la polmonite atipica (che ufficialmente non ha provocato alcun morto in Europa), l'esecutivo è pronto a fare la propria parte «per proteggere i cittadini». Ma serve un mandato degli Stati membri, gli Stati con competenze in campo sanitario. La questione potrebbe essere discussa in un consiglio straordinario dei ministri della sanità del Quindici, che potrebbe tenersi presto. Alla presidenza greca di turno della Ue, cui spetta la convocazione, sono giunte diverse sollecitazioni. L'ultima dal ministro italiano della Sanità, Giuliano Sirchia. Una decisione sarà presa nelle prossime ore dal governo greco: è molto probabile un incontro prima di quello già in agenda il 2 giugno prossimo a Lussemburgo.

«Siamo di fronte a una malattia che non conviene a nessuno tenere segreta»

«Bisogna sapere subito quando si manifesta altrimenti l'analisi del contagio si complica»

un funzionario dell'Oms non riferisca le difficoltà incontrate con il governo di Pechino, accusato di non fare chiarezza sui dati del contagio...

«Uno dei problemi principali legati alla Cina è rappresentato dalla mancanza della data d'insorgenza della malattia. Se fosse stata comunicata, avremmo potuto

descrivere la curva epidemica. Non è sufficiente, infatti, sapere che ci sono stati "x" nuovi casi o "y" casi in totale: è importante sapere anche quando il caso si è manifestato e quando è stato diagnosticato per delineare la dinamica della malattia. In assenza di queste informazioni, l'analisi della situazione diventa

più complicata, perché non si capisce se l'evento sia sotto controllo oppure non. Ora, comunque, sembra che le autorità cinesi collaborino in modo più efficace di quanto abbiano fatto all'inizio».

Tuttavia c'è chi dice che i controlli sui passeggeri in uscita dalla Cina non siano rigorosi come dovrebbero. E cresce il timore in Europa e nel resto del mondo...

«Sul fatto che i controlli non siano buoni, non ho elementi personali per giudicare. E' evidente che il primo presidio di protezione per gli altri Paesi, ma anche per le zone della Cina dove il contagio non c'è stato, è lo screening in partenza, come l'Oms ha raccomandato alcune settimane fa. Ma se questo non si verifica, è indispensabile che lo screening dei passeggeri in arrivo sia più efficace e che quindi i Paesi che ricevono persone provenienti dalle aree a rischio adottino quei provvedimenti che abbiamo più volte ricordato: raccomandare di rivolgersi a un medico ai primi sintomi; segnalare il fatto che ci sono stati contatti con persone che si sono ammalate o via dicendo».

In Canada la situazione va migliorando?

«Sì. C'è stato, purtroppo, il disappunto delle autorità locali per la decisione dell'Oms di sconsigliare viaggi in quella regione. Ma il Canada rientrava in pieno nei criteri di aerea a rischio».

E le Borse reagiscono con entusiasmo

Luigi Grassia

La notizia che la diffusione della polmonite «atipica» ha raggiunto il suo apice e potrebbe presto regredire ha contribuito a galvanizzare le Borse mondiali, con l'eccezione di quelle di Shanghai e Shenzhen in Cina, cioè nell'unico Paese in cui, secondo gli esperti, il peggio per la Sars deve ancora arrivare. Così ieri si è visto un avvio di settimana brillante per le piazze finanziarie europee, trainate pure da Wall Street (Dow Jones +1,99%, Nasdaq +1,93%); a Milano il Mibtel ha chiuso con un rialzo dell'1,94% e anche meglio hanno fatto Parigi (+2,89%), Amsterdam (+3,25%) e Francoforte (+3,92%). Bene Londra (+1,8%) e Madrid (+1,78%). In totale, l'Europa ha riguadagnato 100 miliardi di euro in un giorno. Nell'Eurostoxx, l'indice che misura le performance dei titoli in tutto il continente, spiccano soprattutto gli assicurativi (+4,6%).

Invece nel Paese che si trova nell'occhio del ciclone Sars le Borse di Shanghai e Shenzhen resteranno chiuse dal 1° al 18 maggio per circoscrivere il contagio. La decisione di sprangare gli edifici dove si comprano e si vendono titoli in Cina si somma alla chiusura (già decretata) dei luoghi di svago in tutto il Paese e al blocco degli spostamenti da una provincia all'altra e al taglio dei voli aerei, sia per turismo che per affari. Come risultato, l'economia cinese, che nel primo trimestre del 2003 era accreditata di un tasso di crescita pari al 9,9% su base annua, è ora retrocessa, nelle stime degli analisti, al 6 o 7 per cento. Frenano anche le altre economie del Sud Est asiatico, la cui crescita rimarrebbe comunque al di sopra del 5%, facendone la regione più dinamica del globo.

In Europa l'ottimismo diffuso dalle buone notizie sulla Sars ha indotto gli investitori a trascurare il segnale negativo della flessione, superiore alle attese, dell'indice tedesco Ifo che misura la fiducia delle imprese. Il livello toccato è il minimo da 16 mesi in qua e fa pensare che la ripresa della più grande economia europea sia ancora lontana.

In giornata è stato reso noto anche il recupero dell'indice Galup-Ubs che misura l'ottimismo dei risparmiatori europei: pur restando negativo, è risalito di 28 punti. Secondo l'Index of Investor Optimism-Eu5, in aprile l'ottimismo ha toccato quota -29 (la marzo era precipitato a -57) sulla scia delle rinnovate certezze sulla soluzione del conflitto in Iraq. A sostenere questo rimbalzo sono la crescente fiducia nelle prospettive dei mercati finanziari nei prossimi dodici mesi e un maggiore ottimismo sul conseguimento degli obiettivi di investimento a breve termine. Secondo il sondaggio, il 36% dei risparmiatori si sente più ottimista sui mercati finanziari europei, il 31% su quelli statunitensi, il 18% su Giappone e il 9% sui cosiddetti mercati emergenti.

Altri dati importanti, che hanno contribuito a trascinare all'insù Wall Street e (indirettamente) le Borse europee, sono quelli sulla spesa personale, destinata ai consumi, che in America è cresciuta a marzo dello 0,4%, al pari del reddito personale. Benché il primo dei due indici sia risultato inferiore alle attese nella sua crescita, i mercati hanno deciso di interpretare il tutto positivamente.

LA GUERRA ALLA NUOVA MALATTIA

Londra vuole introdurre negli aeroporti altri controlli sui voli provenienti da Paesi a rischio

I passeggeri che arrivano in Gran Bretagna con voli provenienti da Paesi colpiti dal virus della Sars potrebbero essere soggetti a controlli medici. E quanto ha dichiarato in Parlamento il ministro della Sanità britannico, Alan Milburn. Il ministro ha affermato che Londra invierà negli aeroporti dei Paesi a rischio gruppi di osservatori col compito di verificare la qualità dei controlli sui passeggeri in partenza. Se il governo inglese dovesse aver dubbi su quelle procedure di controllo, ha sottolineato Milburn, potrebbe decidere di introdurre altri controlli negli aeroporti nazionali. In questo caso, però, le verifiche non sarebbero effettuate su tutti i voli ma solo su quelli provenienti da Paesi considerati a rischio Sars.



Il governo di Tony Blair (foto) ha deciso di intensificare i controlli negli scali nazionali

A Toronto in settimana la prima Conferenza mondiale sulla polmonite fulminante

Toronto ospiterà in settimana una Conferenza internazionale dedicata al virus della Sars, che nella città canadese ha ucciso finora 21 persone. Lo ha reso noto il portavoce della Sanità federale canadese, Emmanuel Charbot. Al meeting sono stati invitati i responsabili dell'Organizzazione mondiale della sanità, dei Center for disease control americani (Cdc), dell'Organizzazione per la sanità pan-americana e dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (Asean), oltre che esperti provenienti da Cina, Gran Bretagna e Messico. Tra gli invitati alla Conferenza, che si presenta come la prima assise mondiale sulla Sars, ha già confermato la propria presenza la direttrice del Cdc di Atlanta, Julie Gerberding.

NEL QUARTIERE CHE NEL 2008 OSPITERÀ IL VILLAGGIO OLIMPICO

Murati vivi a Pechino Contro la Sars pugno di ferro del governo

Ottomila persone messe in quarantena, gli ospedali ora sono circondati da cinque cordoni di soldati, i familiari possono solo consegnare vestiti ai militari che li fanno pervenire ai malati

reportage

Francesco Sisci

PECHINO

Le strisce gialle sono come quelle che le polizie di tutto il mondo hanno imitato dagli americani, ma con un salto di modernità: qui c'è scritto polizia in ideogrammi, in caratteri latini e in inglese. Agenti dall'aria svegliata, in divise nere, larghe che sembrano slabbrate, strascicano i piedi e tendono la mano davanti a ogni passante, a piedi o in bicicletta, che tenta di aggirare il blocco. Qui dietro, in un'area vicina a quella che nel 2008 dovrà ospitare il Villaggio olimpico, ci sono alcuni degli ospedali che stanno tenendo in quarantena ottomila persone, tra pazienti, medici, infermieri, personale tecnico e familiari.

A Taiyuan, dove hanno isolato un altro ospedale, sono fuggiti in 49 tra medici e infermieri, per timore di essere condannati a morte insieme ai contagiati; un paziente infetto si è suicidato, un' infermiera ha cercato di buttarsi dal balcone mentre le finestre sono tappezzate di slogan di protesta. A Pechino le finestre sono chiuse, e nessuno riesce ad avvicinarsi. Qui stanno aspettando. Solo alla scadenza del 15° giorno chi è ancora sano potrà uscire.

Si era pensato di passare un semplice ordine di quarantena ma poi gli episodi di Taiyuan hanno imposto le forze dell'ordine fuori dall'ospedale. «All'ospedale di Taiyuan (nella provincia dello Shanxi) avevamo messo sotto osservazione all'inizio circa 80 persone - spiega un funzionario - ma appena hanno sentito della quarantena una ventina di min-gong, operai che vengono dalle campagne, sono scappati dicendo: voglio morire a casa mia. Si sono buttati dalle finestre, e i pigiami e le pantofole ai piedi. Così abbiamo dovuto chiamare la polizia». Forti di questa esperienza anche a Pechino da subito sono stati mobilitati gli agenti. All'Ospedale del popolo, nel cerchio del contagio dove sono in quarantena in 3200, è sceso per lo strade l'esercito. Hanno creato cinque file di sbarramenti. I parenti non possono portare cibo ai familiari rinchiusi, ma danno vestiti e altri generi di conforto. Le borse vanno consegnate al primo soldato del primo sbarramento, il quale poi le consegna al collega del secondo sbarramento, e così via, per limitare ogni possibilità di contagio.

Qui all'inizio, ufficialmente, c'erano 60 malati, un numero imprecisato di casi sospetti, e ora sono tutti insieme stretti in un comune destino. I malati sono separati dai casi sospetti che a loro volta sono separati



Una guardia in una via deserta di Pechino

Le finestre sono chiuse impossibile avvicinarsi Alla scadenza del quindicesimo giorno chi è ancora sano può andarsene A tutti lo Stato paga una diaria di 22 euro al giorno una piccola fortuna in Cina

ti da coloro che semplicemente hanno avuto contatti. Si cerca di tenere unite le famiglie, ma certo c'è la paura che il contagio si rinforzi con chi potrebbe non essere stato già colpito. Sono somministrate bibite scure e praticate iniezioni intramuscolari a base di batteri che dovrebbero rinforzare il sistema immunitario. A tutti lo Stato paga una diaria di 200 yuan al giorno (22 euro), una piccola fortuna che dovrebbe funzionare come un incoraggiamento a non fuggire. Si è organizzato un sistema di catering. Negli ospedali cinesi di solito non è previsto un servizio mensa, ma questa volta invece è caldo, in scatole di polistirolo espanso, cibo gra-

Suicida un paziente Un'infermiera cerca di buttarsi dal balcone Isolati interi palazzi agli inquilini è proibito uscire, i pasti sono consegnati all'uscio di casa: davanti al portone le guardie sorvegliano che nessuno si allontani

tia per tutti. Negli ospedali e anche fuori. Perché nel frattempo interi palazzi sono stati messi in quarantena. Agli inquilini è proibito uscire e i pasti vengono consegnati davanti all'uscio di casa. Davanti al portone principale le guardie sorvegliano che nessuno esca. Gli agenti non sono però dappertutto. Appaiono solo in alcuni quartieri, la città si sta preparando a ogni evenienza e ha quasi finito una nuova zona di quarantena a nord mentre altre punteggiano il resto della metropoli. «Ti prego, non dire dove siamo qui, altrimenti poi magari la gente della zona lo sa e si spaventa», chiede il guardiano di un complesso industriale in co-



Medici al lavoro in uno degli ospedali della capitale cinese messi in quarantena

struzione alla periferia di Pechino. Qui, da qualche giorno, sono stati trasferiti i medici di prima linea, quelli che la stampa cinese ha incoronato a eroi perché combattono ogni giorno contro la Sars trattando malati e mettendo a rischio la propria incolumità. I giornali raccontano che per ogni malato ci vogliono cinque o sei tra medici, infermieri e altro personale, e questo sta mandando in tilt il sistema sanitario cittadino. Milleduecento medici militari sono stati comandati per venire a Pechino a dare manforte ai colleghi. La contabilità dei malati e sospetti è di circa tremila persone, solo a Pechino.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) non si tratta di pazienti nuovi. La maggior parte dovrebbe essere costituita da malati scoperti nei giorni scorsi e che sono stati trascurati e non resi pubblici. Ora nell'arco di una, due settimane Pechino punta a portare la situazione ufficialmente alla normalità. L'Oms lamenta di non avere dati disaggregati sui contagiati e quindi di non sapere come stia procedendo la malattia. «In realtà nei giorni scorsi sapevano di avere più infetti di quanti avessero detto, solo che non se la sono sentita di rivelare i dati veri tutti subito - racconta un diplomatico occidentale - e lo stanno facendo poco a poco. Non è strano che gli aumenti giornalieri siano proprio di cento malati?».

Già si mormora qualche data. Intorno al 10 maggio la situazione di confusione dovrebbe cominciare a chiarirsi e con essa anche il numero dei nuovi contagiati. Solo allora sapremo che cosa in realtà successo a Pechino due settimane fa.

€ **10**
DI SCONTO
OGNI POSTO! OGNI VOLO!
LONDRA
STANSTED

Prenota da martedì ore 12.00 fino a giovedì ore 24.00..

RYANAIR.COM

Valida per viaggiare fino al 14/05/03. Spese di amministrazione €5 per prenotazioni con carta di credito. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €38 per tutto l'itinerario da Torino

SOTTOLINEATO L'INTENTO DI «NON METTERE IN DISCUSSIONE IL RAPPORTO TRANSATLANTICO»

Ricostruzione dell'Iraq, domani viaggio lampo di Berlusconi da Blair

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontrerà domani a Londra il premier inglese Tony Blair. Al centro dei colloqui, la ricostruzione dell'Iraq. Un viaggio-lampo, dal momento che il presidente del Consiglio dovrebbe rientrare in Italia nella stessa serata. Si allunga intanto l'elenco dei Paesi che si dicono disposti a inviare propri contingenti di pace e a contribuire alla ricostruzione dell'Iraq devastato nei settori chimico, petrolifero, elettrico, delle costruzioni. L'ultimo paese in ordine di tempo ad aggiungersi è stata ieri la Polonia.



Blair e Berlusconi durante un incontro a Roma

Un giornale satirico: ecco che accadrebbe se Bush invadesse per punizione la Francia

Le forze alleate sbarcano sulla Costa Azzurra e in Normandia. Il presidente francese Jacques Chirac lancia un appello alla resistenza e passa alla clandestinità. Silvio Berlusconi permette agli americani il passaggio del tunnel del Mont Blanc in cambio di Nizza, Corsica, Savoia e di una televisione. È lo scenario disegnato da «The Monde», emulo satirico del quotidiano «Le Monde», che ha raccontato in un numero speciale di 16 pagine che cosa succederebbe se il presidente George W. Bush decidesse di punire il «pacifismo» di Chirac sull'Iraq con una bella invasione e con l'aiuto di Tony Blair e del principe Ranieri.



Il presidente francese Jacques Chirac

OGGI RIUNITI FRANCIA, GERMANIA, BELGIO E LUSSEMBURGO. FRATTINI: «PERICOLO DI NUOVI EQUIVOCI»

Difesa europea, a Bruxelles vertice dei sospetti

La preoccupazione è di non rompere con i partner Ue e con gli Usa

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Un vertice non «contro», ma «per». Alla vigilia del loro incontro - stamane a Bruxelles - sul tema caldo dell'eurodifesa, la preoccupazione maggiore di Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo è quella di non rompere con gli altri partner della Ue e con gli Stati Uniti. I rapporti, dopo lo strappo sull'Iraq, sono già tanto tesi che i quattro non hanno interesse a spezzare il filo sottile che ancora li tiene insieme. Così il padrone di casa, Guy Verhofstadt, rassicura che l'iniziativa non nasce contro la Nato o contro l'America, ma vuole dare una spinta a una «coerente politica estera dell'Europa che ha bisogno anche di una politica di difesa». E per apparire ancora più ecumenico, ricorda che il progetto di Costituzione di Giscard traccia questa strada che è aperta a tutti «perché noi quattro - dice Verhofstadt - non siamo un piccolo circolo privato».

Anche il rituale dell'incontro è stato ridotto al minimo. Jacques Chirac, Gerhard Schröder, il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker e Guy Verhofstadt si riuniranno per due ore nel Palais d'Egmont, sede di rappresentanza del governo belga, e concluderanno il mini-vertice con un pranzo. Ma quello che più conta è che i passi che saranno tracciati oggi dai quattro «non mettono in discussione il rapporto transatlantico, né la fedeltà alla Nato». Proponeranno un'Agenzia europea per gli armamenti (che è prevista anche nella futura Costituzione), un'Accademia militare europea, una brigata (quella franco-tedesca già esiste) da mettere a disposizione di Nato, Onu e Ue, naturalmente. Ma nessun «adrettorio» nel campo della difesa. Almeno questa è la parola degli organizzatori.

Nonostante queste precauzioni, il mini-vertice continua a dividere gli europei. Ieri hanno rinnovato le loro preoccupazioni il premier inglese, Tony Blair, e il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. Preoccupazioni di fondo. In una intervista al «Financial Times» Tony Blair ha giudicato «pericolosa e destabilizzante» una certa visione del multipolarismo che rischia di diventare rapidamente

scontro tra centri di potere rivali. Su questo scontro ha vissuto la guerra fredda tra Usa e Urss: il pericolo che Blair denuncia è che qualcuno, adesso, voglia mettere «l'Europa in opposizione all'America». «Anch'io voglio un'Europa più forte, ma che lavori insieme e non contro gli Stati Uniti in un unico polo di potere», ha detto Blair lanciando un messaggio molto chiaro al presidente francese Chirac.

Anche per Franco Frattini è «indispensabile» il ripristino dell'unità degli europei e del rapporto transatlantico. «Non è possibile continuare sulla strada delle divisioni, perché «ma perderemo tutto», ha detto il ministro in un'intervista alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung». E sul mini-vertice di Bruxelles ha denunciato il pericolo di «nuovi equivoci». Se i quattro volessero creare un «micro territorio di difesa», escludere gli altri e indebolire la Nato «si ritornerebbe alla logica del passato». Questo «costringerebbe» l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna a «organizzare un altro vertice sulla difesa: cosa che

non ci auguriamo», ha notato Frattini. Anche perché «se dovessi ipotizzare in futuro una cooperazione rafforzata in politica di difesa, non la posso immaginare senza la Gran Bretagna che è la più importante potenza militare europea».

Per non accentuare le polemiche, la presidenza gruccia della Ue ha deciso di non partecipare al mini-vertice. Atene aveva pensato di intervenire come «osservatore», ma poi ha preferito «non dare un significato istituzionale europeo» a un incontro che deve rimanere iniziativa di un gruppo di Paesi, «usi come in passato ce ne sono stati altri». E anche la Commissione ha scelto una linea di grande prudenza. Romano Prodi non sarà al mini-vertice «al quale non è stato invitato, né ha intenzione di partecipare», come ha detto il suo portavoce. Il presidente della Commissione considera comunque «importante» che il tema della difesa sia discusso «senza preclusioni» ed è «favorevole a un rafforzamento della componente europea dentro la Nato che è anche nell'interesse degli Stati Uniti».



Marines britannici reduci dall'Iraq si preparano, in Kuwait, al ritorno in Inghilterra. Londra è assente al mini-vertice

E adesso Berlino si smarca da Parigi

Sembra tramontato il momento d'oro franco-tedesco

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

In altri tempi, alla domanda sul significato politico di un vertice come quello di oggi a Bruxelles sui temi della difesa, il portavoce del governo tedesco avrebbe risposto enfatizzando l'amicizia che lega la Francia alla Germania e la volontà dei due Paesi di dar vita a iniziative comuni. I tempi però sono cambiati e le priorità di Berlino, oggi, sono diverse da quelle di un mese fa. Per questo, alla domanda sul significato politico del vertice con Francia, Belgio e Lussemburgo, il portavoce del cancelliere, Bela And, ha preferito sottolineare, ieri a Berlino, «gli intensi scambi che sui temi della difesa si stanno intrattenendo anche con altri Paesi», in particolare

con la Gran Bretagna di Tony Blair.

Il momento d'oro dell'alleanza franco-tedesca sembra tramontato, almeno a giudicare da quanto accade a Berlino: il capo della diplomazia Joschka Fischer non andrà a Bruxelles per il vertice dei Quattro e non sarà neanche sostituito dal ministro della Difesa Peter Struck, che ha in calendario domenica prossima una visita a Washington. Al ministero degli Esteri tedesco sono impegnati in questi giorni nell'organizzazione della visita di Colin Powell, atteso a metà maggio nella capitale, e l'assenza di Fischer a Bruxelles potrebbe far parte del cerimoniale. Anche il superministro dell'Economia Wolfgang Clement ha in preparazione un viaggio in America; sarà a capo di una delega-

zione di imprenditori tedeschi che ha verosimilmente un'unica finalità: ricucire con gli Stati Uniti e cominciare a parlare di affari. Contravvenendo al protocollo, il vertice di oggi non prevede neanche un incontro a due tra Jacques Chirac e Gerhard Schröder. Che naturalmente si incontreranno, si saluteranno con cordialità, ma eviteranno di entrare nei dettagli del post-guerra in Iraq.

L'opposizione cristiano-democratica non ha mancato di criticare la partecipazione del cancelliere al vertice di Bruxelles: «Anziché incollare i cocci dell'alleanza atlantica e dell'Unione europea - ha dichiarato l'esperto di questioni estere della Cdu Wolfgang Schauble - se ne va al «vertice delle praline» (con riferimento al cioccolato

belga, ndr) a rivoltare il coltello nella piaga». Critiche analoghe, sebbene meno dirette ed espresse con toni più diplomatici, sono venute ieri dal ministro italiano Franco Frattini e dal premier britannico Tony Blair, che in due diverse interviste hanno fatto presente la necessità di tenere fermo a strutture come la Nato e l'Unione europea. «Se a Bruxelles prendesse corpo un embrione di cooperazione rafforzata in tema di difesa guarderei a quest'iniziativa con qualche perplessità», ha detto Frattini alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», senza escludere la possibilità che in quel caso Italia, Spagna e Gran Bretagna potrebbero avviare un vertice analogo. «Dobbiamo lavorare per evitare che si crei un antagonismo tra Europa e America - ha aggiunto

Tony Blair in un colloquio con il «Financial Times».

La «Financial Times» ha anche stati problemi, ma adesso bisogna pensare a come appianare i dissensi. Critico anche il sottosegretario inglese agli affari europei Denis MacShane: «Mi chiedo in che modo si possa pensare a un programma di difesa con il Belgio e il Lussemburgo e senza la Gran Bretagna», ha detto in un'intervista all'«Independent».

Pronta la risposta dei socialdemocratici tedeschi, che sono stati costretti a difendersi dichiarando che «il vertice a quattro non vuole essere in nessun modo un affronto all'Unione Europea e alla Nato». L'ideale, fanno capire a Berlino, sarebbe che dal vertice dei Quattro non emergesse nient'altro che qualche generico appello alla difesa comune dell'Europa e nessun dettaglio tecnico. Se così non fosse, il lavoro diplomatico di recupero del carro anglo-americano - lavoro che è cominciato in contemporanea con l'inizio della guerra e che poggia soprattutto sull'amicizia tra Schröder e Blair da una parte, e tra Fischer e Powell dall'altra - si rivelerebbe lavoro sprecato.

GIULIANO AMATO SUI LAVORI DELLA CONVENZIONE E SUI RAPPORTI CON GISCARD

«Presto per dire quale Europa nascerà ma non ci saranno conflitti con Prodi»

«Sono i commissari a fare ancora resistenza». «Difendo il ministro per la politica estera (è un'idea sua) membro anche dell'esecutivo»

colloquio

Antonella Rimplino

ROMA

È solo un inizio, «per ora ci sono i dieci articoli che definiscono poteri e competenze, ma quale sarà l'architettura istituzionale che all'Europa verrà dalla Convenzione, al momento nessuno può dirlo». Ci sono stati problemi, certo, ma la Commissione, ma Prodi ha capito. Il con Giscard d'Estaing, naturalmente, «ma il ministro titolare della politica estera e di sicurezza europea, che contemporaneamente siede anche nella Commissione come vicepresidente, sarà molto utile, e io lo difendo». Giuliano Amato non lo dice, del resto è cosa nota, il mister Pesci col doppio cappello è un'idea sua, che il presidente del-

la Convenzione proprio non voleva. Giscard d'Estaing era arrivato nella prima riunione dedicata al ministro degli Esteri a proporre di non definire le mansioni, poi - raccontano le carte di lavoro riservate - a trattare tre diverse figure. Tra cui una sola coincideva con l'idea di unificare quel che oggi sono Patten e Solana. E' stato, il futuro ministro degli Esteri, uno dei motivi che hanno spinto Giscard a fare una controproposta, quando ad Atene ha irritato l'idea sottoposta ai capi di Stato e di governo europei una sorta di questionario: che cosa volete dalla Convenzione? «Non mi faccia dare giudizi, allarga le braccia, Amato: «Io fossi stato in lui non l'avrei fatto, i capi di Stato e di governo hanno dato mandato alla Convenzione di elaborare un trattato per una nuova Costituzione, e poi saranno loro stessi a dare il via libera: poteva capitare di sentirsi

dire che non c'era motivo di rispondere».

Il contendere con Giscard, sia pur sempre gestito in maniera molto sottile («Io sono uno che tira dritto al risultato», usa dire di Amato) ha riguardato pure, nel chiuso del presidium, il fatto che «i compiti del Consiglio non erano chiari, io ho chiesto che venisse aggiunta la responsabilità della «coesione interna». E questo perché Giscard, come anticipato ad Atene, avrebbe voluto che il consiglio fosse un bureau di assistenti del presidente: «Lo vedeva come un organo di consulenza: adesso invece è utile, fa da tessuto connettivo per il consenso». Non nega, Giuliano Amato, nemmeno i «conflitti» con la Commissione: al centro le competenze che l'importante organismo rivendicava, «ma Prodi ha subito capito che il compito della Commissione è essere garanzia dell'interesse europeo,



Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione europea

Giuliano Amato si attarda volentieri a parlare d'Europa, mentre un raggio di tramonto trapassa il cortile neoclassico dell'Istituto Don Sturzo. Nelle cui stanze, chiudendo la presentazione che del libro di Cesare Pinelli dedicato alla Costituzione europea («Il momento della scrittura», per i tipi del Mulino) avevano fatto tra gli altri Leopoldo Elia, Giovanni Conso e Giuseppe Guarino, aveva, «come sempre assai acutamente» gli dice Maria Pia Garavaglia, tracciato un percorso per cui l'Unione è nata «come un ibrido,

crescendo nel tempo dall'internazionalizzazione che è diventata amministrativismo, che poi è diventato a sua volta costituzionalismo». Un percorso che adesso, se fossero state accolte le richieste della Commissione, «sarebbe tornato all'amministrativismo, perché la Commissione fa il bello e il cattivo tempo. Prodi ha capito, ma i commissari resistono a che gli vengano sottratti poteri». Così, racconta Amato, «nella Carta ci sono gli articoli sulle competenze, e subito dopo quelli che le dettagliano».

Non sono sottigliezze da costituzionalisti che vivono nell'ipertrofia delle prescrizioni legislative. Tant'è che «io sto facendo il giro dei presidenti del Consiglio europei, e loro mi raccontano quante resistenze trova al loro interno l'idea che in futuro vi sia un Consiglio degli Affari legislativi, una sorta di Camera degli Stati». Si tratta, in sostanza, di una seconda assemblea parlamentare. «Serve, servirà molto. Perché poniamo che si debba legiferare in materia ambientale. Il Parlamento europeo dovrebbe accordarsi col ministro dell'Ambiente, come fa oggi. Ma all'ambiente sono collegate un'infinità di altre materie: l'industria, l'agricoltura. E' giusto che, per decidere le leggi, il Parlamento abbia come riferimento una funzione di raccordo tra tutte le varie competenze».

Quanto al rapporto tra Stati grandi e piccoli, Amato ricorda quel che accadde a Nizza: «Chirac disse chiaro che l'Unione è fondata sull'equilibrio tra quattro grandi, e la Francia diede battaglia perché i voti dei quattro pesassero. Adesso, per il Consiglio, io avrei voluto che Stati e maggioranza coincidessero. Siamo riusciti a portare questo rapporto al 60 per cento. Ma la Francia, l'accetterà?». Anche per questo «è troppo presto, oggi, per dire quale Europa nascerà dai lavori della Convenzione».

E' improvvisamente mancato

JACOPO STILLACCI

Papa e mamma con Andrea, Claudia, le due figlie ed Elide non danno il lutto annunciano, con la speranza che lui, con la sua musica, li aiuti dal Cielo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo - largo Saluzzo - Torino. — Torino, 28 aprile 2003.

Gli zii Mara e Giuseppe con le loro famiglie piangono JACOPO.

«Un angelo di nome JACOPO ci ha lasciato». Gli zii Emilio ed Elina Gargioni, con i figli ed i nipotini stringono a se Maria Teresa, Gigi, Andrea e Elide e piangono increduli la scomparsa di una creatura felice.

Da zia Adriana, Sandro, Francesca, Marco e Loredana un abbraccio immenso a Gigi, Teresa, Andrea, Elide e Claudia.

Luciano, Giuseppina e Roberto Quaranta partecipano al cordoglio della famiglia Stillacci per la perdita del caro JACOPO.

Le famiglie Milanese sono vicine ai genitori di JACOPO.

Claudio e Antonella Carullo, Marco Maravita, Manuela Quaini con infinita tristezza e grandissimo affetto partecipano al dolore di Gigi Maria Teresa Andrea e Claudia per la scomparsa del caro JACOPO. — Torino, 29 aprile 2003.

Gustavo e Rosanna Denegri profondamente addolorati partecipano alla sofferenza di Maria Teresa, Gigi e Andrea per l'improvvisa scomparsa di JACOPO.

Gian Alberto Saporiti è vicino con fraterno affetto a Maria Teresa, Gigi e Andrea nell'immenso dolore per la tragica scomparsa di JACOPO.

Ciao STILLI rimarrà per sempre nel nostro cuore. Momi, Elina.

Manuela Savia e famiglia partecipano al dolore del dottor Emilio Gargioni.

Non ti dimenticheremo mai. Ciao APO, Riccardo, Tommaso, Filippo, Davide, Paolo, Simone, Alessandro.

Con affetto, commozione e tristezza partecipano al grande dolore della famiglia Stillacci per la tragica scomparsa dell'amato figlio JACOPO famiglia Basella, Bragutti, Genta, Malandrone, Menozzi, Perello, Primus, Rossi, Saglietti, Tesio.

La famiglia Rosignani è vicina a Teresa, Gigi e Andrea per la perdita del caro JACOPO.

Continuerai a vivere nei nostri ricordi e nel nostro cuore. Ti vogliamo bene. Benni e Vale.

Franco Marcella ed Elisabetta Canna partecipano all'immenso dolore della famiglia per la perdita di JACOPO.

Tutti fratelli per sempre. Ste, Ale, Tia, Gianni.

Ciao JACOPO, Michi, Fede, Silvia, Roberta, Valeria.

I Condomini di Pedra Concada costernati per la tragica notizia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del FIGLIO.

Francesco e Maria Luisa Ranconi partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito l'amico Gigi, la moglie Maria Teresa e tutti i loro cari.

Presidente, Vice Presidente Esecutivo e Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Tecnici, Calciatori, Dipendenti, Settore Giovanile e Collaboratori del Torino Calcio 1906, profondamente commossi per la prematura scomparsa del giovane JACOPO partecipano al dolore della famiglia Stillacci.

Titi e Marina abbracciano Gigi e Maria Teresa Stillacci con infinito affetto.

Ergom Holding, Ergom Automotive, Presidente e Amministratori Delegati, Consiglieri di Amministrazione, Dirigenti e Dipendenti tutti sono vicini alla famiglia Stillacci nel loro immenso dolore.

Le famiglie Cimmielli e Tarallo si stringono commosse agli amici Stillacci per la perdita del loro adorato JACOPO.

Elise e Felice Bergamasco sono vicini all'immenso dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

JACOPO STILLACCI

— Torino, 28 aprile 2003.

Carlo ed Anna Mangiarino sono affettuosamente vicini a Gigi e Maria Teresa nel compianto per la tragica scomparsa di JACOPO.

JACOPO STILLACCI

Rimarrà sempre nei nostri cuori. I tuoi amici: Ilea, Simo, Riki P., Nico, Chicca, Mini, Vito, Vitti, Guido, Luca, Chicco, Vale, Alessandro, Federico, Riccardo, Riccardo F., Corpy, Lollo, Spaga, Nachele. — Torino, 28 aprile 2003.

Migla con Gianluca si stringono forte a Gigi, Mariateresa, Andrea e alla famiglia tutta e piangono con loro la tragica scomparsa di

JACOPO STILLACCI

— Milano, 28 aprile 2003.

Rimarrà sempre nei nostri cuori e sarà sempre il nostro d.j. Con affetto i tuoi amici:

Marco e Erika Immodino
Ginevra Nani
Claudio Santavica
Alessandro Pianesi

Partecipano al dolore della famiglia Stillacci per la perdita dell'amatissimo JACOPO:

Giuseppe e Margherita Bellina
Antonio e Nives Bene
Carlo e Isa Bertone
Guido e M. Teresa Bracco
Guglielmo Capra
Giorgio e Anna Cesar Barberis
Giuliano e Rita Cozzari
Attilio e Pieranna Cugini
Aldo e Dora Eustache Belmonte
Cesare Fassio
Luigi e Elena Frangione
Alberto e Clara Milone
Vincenzo e Grazia Nervi
Domenico Pierucci
Piero e Pia Serrao
Giuseppe Strallacci
Walter e Maura Vignale
Alessandro e Clara Zappuli

Arnaldo e Marina con Gaia e Fabrizio, addolorati, si stringono affettuosamente a Gigi, Teresa e Elide per la perdita dell'indimenticabile JACOPO.

Adriano e Lilla Fenoglio partecipano al dolore della famiglia Stillacci.

Enza Mellano partecipa al grande dolore di Gigi, Teresa, Andrea, Claudia, zii e cugini.

Adriano Liliana Claudia Marco ricorderanno sempre il sorriso di JACOPO.

Federico Pavese piange l'amico fratello JACOPO.

(continua a pagina 2)

WASHINGTON CONFERMA CHE LA CAMPAGNA DEL GOLFO È IL PRELUDIO A UN RIASSETTO DELL'INTERO MEDIO ORIENTE

Rilasciati da Damasco due soldati britannici catturati in Siria durante la guerra

Due soldati britannici, che erano stati catturati in Siria durante la guerra in Iraq, sono stati rilasciati in segreto dalle autorità siriane. Lo ha riferito il quotidiano «Haaretz», in un articolo firmato dal suo analista militare Zeev Schiff, secondo il quale i soldati sono stati liberati dopo una visita improvvisa del responsabile della divisione Medio Oriente del Foreign Office britannico Mike O'Brien, due settimane fa a Damasco, mentre anche gli Usa stavano minacciando la Siria di sanzioni se avesse continuato ad aiutare l'Iraq. Non sono note le ragioni per le quali i soldati sono stati catturati in territorio siriano. È possibile che abbiano accidentalmente sconfinato o che fossero in missione segreta.



I militari inglesi sono stati liberati due settimane fa

Civili iracheni denunceranno in Belgio il generale Franks per crimini di guerra

Un comitato di civili iracheni, sostenuti dall'Ong belga «Medici per il terzo mondo», vuole presentare una denuncia contro il generale Tommy Franks e altri ufficiali americani perché vengano processati per crimini di guerra. Il ricorso - spiega il «Washington Times» - le forze della coalizione vengono accusate dell'assassinio di civili, del bombardamento di un mercato a Baghdad e di non aver fermato i saccheggi dei luoghi d'arte e dei musei del Paese. La denuncia sarà presentata in Belgio, dove dal 1993 è in vigore una legge che consente a cittadini di qualunque Paese di denunciare crimini di guerra, indipendentemente da dove siano stati commessi.



Il generale Tommy Franks comandante delle forze Usa in Iraq

È DETENUTO A BAGHDAD CON ALTRI DODICI CAPI DEL REGIME

Tareq Aziz assicura: «Saddam è ancora vivo»

Bush agli iracheni d'America: il vostro Paese sarà un esempio per la regione

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Saddam è vivo, o almeno è sopravvissuto al primo attacco, il 19 marzo. Parola di Tareq Aziz, che in cambio di queste rivelazioni starebbe negoziando un'esistenza agiata e protetta per sé e la propria famiglia, anche se la Gran Bretagna ha smentito di aver offerto l'asilo.

L'ex vicepremier è detenuto con altri 12 capi del regime a Baghdad, e secondo il giornale Usa Today ha detto all'intelligence americana di aver visto il Raiss vivo dopo l'attacco sferrato per ucciderlo il 19 marzo, ma questo non esclude che sia morto in quello del 7 aprile. Gli specialisti della Cia hanno verificato alcune dichiarazioni di Aziz e hanno appurato che in diversi casi ha mentito. Forse lo ha fatto per proteggersi dai fedelissimi di Saddam ancora in circolazione, oppure perché vuole usare le informazioni che possiede come merce di scambio. Comunque ha detto che il regime stava distruggendo le sue armi mentre gli americani schiera-

vano le forze nella regione.

Sulla sorte dell'ex leader, comunque, le notizie sembrano tutte coincidere: gli ex oppositori dell'Iraqi National Congress, i servizi segreti britannici, Aziz, e ormai anche l'intelligence americana, si stanno convincendo del fatto che sia sopravvissuto. Ieri era il suo 66° compleanno, che veniva sempre celebrato in Iraq come una delle principali feste nazionali. Le truppe di Washington erano preparate alla possibilità di qualche attacco simbolico per marcare la data, ma solo pochi fedelissimi lo hanno ricordato nella sua città d'origine, Tikrit.

Un ex colonnello dell'intelligence irachena ha detto che il Raiss potrebbe nascondersi in una zona anonima di Baghdad, o magari ha cambiato aspetto e oggi si «copre» facendo il taxista nella capitale. Altri sostengono che è fuggito nella zona nordoccidentale del Paese, tra Qaim e Sinjar, vicino al confine con la Siria. Altri ancora dicono che è andato a Nord-Est, nella provincia di Diyala, a ridosso dell'Iran, e

Dopo la fuga dalla Siria moglie e figlie del dittatore sarebbero nascoste al Nord sotto la protezione di una tribù

Secondo un giornale inglese l'ex vicepremier in cambio dei suoi segreti riceverebbe una nuova identità e una casa in Inghilterra

secondo Ahmed Chalabi, capo dell'Iraqi National Congress, gira con un giubbotto da kamikaze per farsi saltare in aria se gli americani lo prendessero. Comunque sia, finché non verrà chiarito che fine ha fatto molti iracheni potrebbero avere paura di collaborare con la nuova amministrazione.

Qualche notizia più precisa è emersa invece sulla prima moglie Sajida e le tre figlie Raghd, Rana e Hala. Domenica una tv iraniana aveva detto che erano state arrestate, ma ora Al Arabiya ha rivelato che si sono rifugiate nella zona nordoccidentale dell'Iraq, sotto la protezione della tribù Shammar, dopo che la Siria le aveva cacciate dal proprio territorio in seguito alle proteste americane. Fener Ahmed Sfook al-Faisal, uno sceicco della tribù, ha smentito la notizia, ma ha aggiunto che le donne chiedono aiuto lo riceverebbero.

Un giallo riguarda anche il futuro di Aziz, che dopo la scelta di collaborare con Washington non vuole essere processato da un tribunale iracheno o finire in una cella

americana. Ieri il giornale britannico Sun ha scritto che Londra gli avrebbe promesso l'asilo in cambio di informazioni sulla sorte di Saddam, e soprattutto sulle armi di distruzione di massa. Secondo l'accordo, l'ex premier verrebbe presto trasferito in una prigione di Chicksands, dove resterebbe per un periodo tra sei mesi e un anno. Una volta rivelati tutti i suoi segreti riceverebbe una nuova identità, forse una nuova faccia tramite la chirurgia plastica, e una somma da 1,5 milioni di sterline nella campagna inglese protetta 24 ore al giorno dalla polizia. Un'ipotesi riguarda la Duchy of Cornwall, ossia le tenute del principe Carlo. Ma il premier Blair ha subito smentito l'articolo del Sun, dicendo che «nessun piano del genere è stato discusso e non c'è possibilità che venga attuato».

Nel frattempo, però, starebbe negoziando la resa anche l'ex ministro dell'Informazione Mohammed Saeed al-Sahaf, l'ormai famoso «Ali il Comico» che fino all'ultimo aveva negato la presenza degli americani a Baghdad.

Il Presidente Usa «Abbiamo mantenuto tutte le promesse»

NEW YORK

«L'America non ha intenzione di imporre la sua forma di governo o la sua cultura, ma garantirà che tutti i cittadini abbiano voce nel nuovo esecutivo e che i loro diritti siano protetti. L'Iraq sarà democratico». Mentre l'ex generale Garner riuniva nella capitale i leader locali per discutere il futuro governo, il presidente Bush ha chiarito le condizioni di Washington, sollecitando ancora l'Onu a togliere le sanzioni. E se questa nuova stabilità auspicata dalla Casa Bianca riuscirà ad affermarsi, la caduta di Saddam avrà anche importanti ripercussioni strategiche nella regione, visto che ieri il capo del Pentagono Rumsfeld, in visita nel Qatar, ha confermato l'intenzione di ridurre e ristrutturare la presenza militare americana.

Bush ha scelto la città di Dearborn per cominciare il ciclo dei discorsi sulla vittoria in Iraq, perché laggiù c'è la più grande comunità di arabi americani: circa 300.000 persone, tra cui il ministro dell'Energia Spencer Abraham. Il Michigan, poi, è uno degli Stati

decisivi nelle Presidenziali, ma nel 2000 fu conquistato da Gore.

«Noi - ha cominciato Bush - abbiamo mantenuto le promesse in Iraq. Quindi ha attaccato i critici che «dubitavano del desiderio di libertà degli iracheni» per sostenere che gli arabi integrati negli Usa dimostrano come la democrazia possa fiorire adesso anche nel Golfo. Il Presidente ha chiesto ancora all'Onu di togliere le sanzioni, «che dopo la caduta del regime non hanno più senso», lanciando una nuova frecciata a Russia e Francia, che invece le vogliono utilizzare per evitare di essere escluse dallo sfruttamento delle risorse petrolifere. Poi ha promesso di portare davanti alla giustizia i saccheggiatori dei musei di Baghdad, ma ha sottolineato anche i progressi fatti, dicendo che «la vita migliora lì in Iraq. Io ho fiducia nel futuro dell'Iraq libero. La sua popolazione è pienamente capace di autogovernarsi, e ogni giorno i cittadini si muovono verso la democrazia e assumono le loro responsabilità. Abbiamo mantenuto la promessa di liberare il Paese da un regime oppressivo, e ora manterremo quella di aiutare gli iracheni a costruire una nazione prospera e pacifica». Quindi ha concluso con una frase impensabile solo un mese fa:

«L'Iraq può essere un esempio di pace, prosperità e libertà per l'intero Medio Oriente. Sarà un cammino difficile, ma ad ogni passo avrà un amico sicuro nell'America».

Il portavoce Fleischer ha definito «democrazia islamica» l'obiettivo di Washington a Baghdad. Ma il capo del Pentagono Rumsfeld ha escluso la creazione di un governo a base religiosa, suscitando le prime critiche del senatore democratico Bob Graham, candidato alle Presidenziali del 2004: «Questo dimostra la palude in cui rischiamo di impantanarci in Iraq. Se parli di democrazia, cioè il voto della gente per scegliere la leadership desiderata, poi non puoi escludere certi segmenti della popolazione».

In attesa di vedere come si risolverà questa incognita da cui dipendono le potenzialità dell'Iraq come esempio per il Medio Oriente, Rumsfeld ha discusso i mutamenti strategici prodotti dalla caduta di Saddam, anche se il Pentagono pensa di dover lasciare 125.000 soldati per garantire la stabilità. «Le forze necessarie a liberare l'Iraq - ha detto - non serviranno più. Baghdad è una minaccia nella regione, e la minaccia è sparita riordineremo la nostra presenza». Il primo passo sarà spostare il comando aeronautico dalla base saudita di Prince Sultan a quella di Al Udeid nel Qatar per alleggerire la pressione degli estremisti islamici sulla monarchia saudita. Poi, nonostante le smentite del Pentagono, proprio l'Iraq potrebbe diventare il nuovo piede americano in Medio Oriente.

(p. mas.)

NELLA CAPITALE LA SECONDA RIUNIONE DEGLI OPPOSITORI PRESIDUTA DA JAY GARNER

«L'Iraq siamo noi»: gli sciiti assediano la Costituente

Due cortei di migliaia di persone guidati da capi religiosi rivali Assenti i leader dei principali partiti curdi e lo stesso Chalabi

reportage

Giuseppe Zaccaria

INVIATO A BAGHDAD

NEL centro congressi che celebrò i fasti di Saddam qualche centinaio di delegati celebra il rito costitutivo, fuori alcune migliaia di sciiti manifestano dinanzi al cordone di protezione americano gridando: «Democrazia sì, ma noi ne vogliamo a due terzi». L'assemblea presieduta dal plenipotenziario americano Jay Garner è poco più che una rappresentazione a beneficio delle tv, poiché fra l'altro manca la gente che conta, ma fornisce già una rappresentazione plastica dell'Iraq che sarà.

I delegati, prescelti non si come, dovrebbero essere circa duecento e la riunione è fissata per le 15.00, ma alle undici ancora si aspetta gente che non verrà e intanto i critici di rappresentatività si sono allargati. Sono quasi cento in più, nella tarda mattinata, i notabili iracheni che con la citazione di versetti del Corano aprono il secondo incontro. Garner via radio ha già ripetuto agli iracheni: «Resterò a Baghdad» lo per il tempo necessario e vi garantisco che sarete voi a gestire il vostro futuro. Oggi cade il 66° compleanno di Saddam Hussein e il significato del fatto che coincide con l'inizio della democratizzazione nel Paese.

Nel messaggio c'è un tocco di enfasi: in realtà questo incontro dei notabili non è il primo (ce n'era stato uno a Nassiriyah il 15 aprile) e non sarà l'ultimo, anche perché oggi mancano tutti i leader delle formazioni che contano. Non ci sono Jalal Talabani né Massoud Barzani, capi dell'Upk e del Pdk curdi, i due principali rappresentanti di rilievo dello Sciit, il Consiglio della rivoluzione islamica, quelli della Dawa, formazione sciita ancora più radicale, boicottano l'iniziativa e anche Ahmed Chalabi, il governatore nominato dagli americani, è altrove.

In compenso all'incontro partecipano rappresentanti di ben sei

L'amministratore «Vi garantisco che gestirete voi il vostro futuro. È significativo che l'inizio della democratizzazione coincida con il compleanno del Raiss»

nazioni occidentali: Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia, i belligeranti, ma anche Spagna, Polonia e Repubblica Ceca, che è qui l'ambasciatrice in Kuwait. In questo momento l'Italia ha a Baghdad il rappresentante diplomatico ufficiale, De Martino, e l'ambasciatore Annellini, giunto con la missione umanitaria, ma nessuno ha pensato di invitarli. Al termine dell'incontro il sottosegretario inglese agli Esteri, Mike O'Brien, ripete che secondo i vincenti la via irachena alla democrazia dovrà passare per un governo provvisorio e dunque per un referendum che scelga la forma istituzionale. Le grida che giungono dall'esterno lasciano immaginare quale potrebbe essere il risultato di una prima chiamata alle urne.

Fuori infatti la Dawa e il suo riferimento religioso, ovvero la Hawza (scuola coranica) di Najaf

hanno organizzato cortei per far sapere chi è il più forte. Una manifestazione attraversa il centro di Baghdad e si conclude, come sempre, di fronte all'albergo Palestine, un'altra stazione di

ferma alla sala congressi e organizza una grande preghiera all'aperto per non perdere neppure l'occhio di una telecamera.

A guidare i cortei è lo sheikh Ahmad Al Tikriti, leader politico più che religioso, insegnante in pensione che nella Dawa riveste un ruolo di rilievo. Gli slogan continuano a ripetere «via gli americani, l'Iraq agli iracheni», «dateci lavoro e dignità», ma soprattutto puntano su un elemento che finora era stato trascurato dai cortei più o meno spontanei. Dopo la grande festa religiosa di Karbala e le proteste per il rilascio dell'imam Mohammed Al Fartusi, questa è la prima manifestazione chiaramente politica degli sciiti.

Stime dell'epoca Saddam generalmente accettate li valutano nel 66% della popolazione irachena, loro sostengono di rappresentarne più dei quattro quinti e in ogni caso - dicono - se sistema democratico dev'essere che democratica ne sia la rappresentatività. «Noi rappresentiamo più dei due terzi degli iracheni e dunque è giusto che il prossimo Parlamento e il futuro governo rispecchino queste proporzioni», spiega lo sheikh ai giornalisti. Nonostante il turbante bianco, Al Tikriti usa i toni pacati ed un po' pedanti del professore: «Gli americani non possono immaginare di sostituire una dittatura con un'altra, per gli sciiti è finito il tempo della sottomissione, l'Iraq vuole essere un Paese islamico che rispetterà le minoranze ma in cui la maggioranza dev'essere rappresentata...».

Ad ogni giorno che passa la questione sciita si rivela, com'era peraltro scontato, la vera gatta da pelare. Dall'Iran giungono segnali di moderazione, Teheran prende le distanze, ha addirittura ordinato che si sospendano i viaggi di preghiera dei fedeli iraniani a Karbala e avverte che «nessun gruppo di visitatori do-

hanno organizzato cortei per far sapere chi è il più forte. Una manifestazione attraversa il centro di Baghdad e si conclude, come sempre, di fronte all'albergo Palestine, un'altra stazione di

ferma alla sala congressi e organizza una grande preghiera all'aperto per non perdere neppure l'occhio di una telecamera.

A guidare i cortei è lo sheikh Ahmad Al Tikriti, leader politico più che religioso, insegnante in pensione che nella Dawa riveste un ruolo di rilievo. Gli slogan continuano a ripetere «via gli americani, l'Iraq agli iracheni», «dateci lavoro e dignità», ma soprattutto puntano su un elemento che finora era stato trascurato dai cortei più o meno spontanei. Dopo la grande festa religiosa di Karbala e le proteste per il rilascio dell'imam Mohammed Al Fartusi, questa è la prima manifestazione chiaramente politica degli sciiti.

Stime dell'epoca Saddam generalmente accettate li valutano nel 66% della popolazione irachena, loro sostengono di rappresentarne più dei quattro quinti e in ogni caso - dicono - se sistema democratico dev'essere che democratica ne sia la rappresentatività. «Noi rappresentiamo più dei due terzi degli iracheni e dunque è giusto che il prossimo Parlamento e il futuro governo rispecchino queste proporzioni», spiega lo sheikh ai giornalisti. Nonostante il turbante bianco, Al Tikriti usa i toni pacati ed un po' pedanti del professore: «Gli americani non possono immaginare di sostituire una dittatura con un'altra, per gli sciiti è finito il tempo della sottomissione, l'Iraq vuole essere un Paese islamico che rispetterà le minoranze ma in cui la maggioranza dev'essere rappresentata...».

Ad ogni giorno che passa la questione sciita si rivela, com'era peraltro scontato, la vera gatta da pelare. Dall'Iran giungono segnali di moderazione, Teheran prende le distanze, ha addirittura ordinato che si sospendano i viaggi di preghiera dei fedeli iraniani a Karbala e avverte che «nessun gruppo di visitatori do-



vrà considerarsi autorizzato». Le tensioni continuano a farsi sempre più forti anche all'interno dei due grandi gruppi di maggioranza: se lo Sciit tenta di mostrare apertura e moderazione, i seguaci della scuola coranica di Najaf, equivalente iracheno di quella di Qom, ostentano intransigenza e continuano a rifarsi alla Hawza, che è il dubbio rappresenta la maggiore autorità coranica del Paese.

Il compleanno di Saddam Hus-

sein è dunque trascorso senza la sorpresa che Baghdad temeva: la manifestazione stracciona con cui a Sadr City gli sciiti hanno fatto sfilare un asino con le foto dei Raiss) ma piuttosto con una conferma. Qualsiasi prospettiva democratica di questo Paese, un po' come accadde anni fa in Algeria, dovrà passare la prova di elezioni in cui due partiti islamici sono destinati a vincere e a battersi per uno Stato confessionale.

Un carro armato Usa controlla la manifestazione degli sciiti davanti all'hotel Palestine di Baghdad indetta per protestare contro la riunione degli oppositori



Donald Rumsfeld

LA SFIDA FINALE TRA DUE ANIME DEL PARTITO PERONISTA



La Casa Rosada, la residenza del presidente argentino

Due punti di distacco tra i rivali al secondo turno del 18 maggio

■ Carlos Menem ha alzato il tono della sfida in vista del ballottaggio del 18 maggio in cui contenderà al governatore della provincia di Santa Cruz, Néstor Kirchner, la guida dell'Argentina. Malgrado l'esiguo margine offerto dal suo 24% dei consensi rispetto al 22% del rivale, l'ex presidente non si è voluto congratulare con Kirchner e si è detto certo del ritorno alla Casa Rosada. «El turco», come è chiamato per le sue origini siriane, ha ricordato in una conferenza

stampa a Buenos Aires che appena 16 mesi prima del voto era stato agli arresti domiciliari per traffico d'armi, «condannato e diffamato senza un processo equo». Ma la vera rivincita è contro il presidente uscente Eduardo Duhalde, un altro peronista suo alleato nel decennio alla presidenza 1989-1999 e schierato ora con Kirchner, definito sprezzantemente «il cocco del presidente ad interim». Menem si è impegnato a «riscatare il Paese dal disastro» della crisi economica e sociale con la sua ricetta liberista a cui si contrappone quella più statalista di Kirchner. Quest'ultimo, un cinquantatreenne peronista di centro-sinistra, ha commentato: «C'è parità

questo il per quanti dicevano che Menem avrebbe vinto di 10 punti al primo turno», senza dover quindi arrivare al ballottaggio. Dopo la riforma costituzionale del 1994 per vincere al primo turno (come era sempre accaduto dal ritorno alla democrazia nel 1983) un candidato alla presidenza deve ottenere almeno il 45% dei voti oppure il 40% abbinato a un distacco di almeno il 10% dal secondo. In un'elezione che ha fatto registrare un'affluenza dell'80%, degli altri 15 candidati si è piazzato terzo l'ex ministro dell'Economia Ricardo López Murphy (oltre il 16%), seguito da Elisa Carrió e Adolfo Rodríguez Saá entrambi attorno al 14%.

JORGE HALPERIN: LA BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA E' ANCORA APERTA

«Menem primo dopo dieci anni di guasti»

Il ballottaggio dimostra che l'Argentina è il Paese dei paradossi

intervista

Francesca Ambrogetti

JORGE Halperin, come vede il fenomeno di queste elezioni dove per la prima volta si va a un ballottaggio per la prima volta due peronisti si contendono il potere in Argentina?

«È uno dei tanti paradossi della politica del mio Paese. Il partito peronista che affronta la crisi più drammatica della sua storia, dilaniato da irreparabili divisioni interne che lo hanno spezzato in tre tronconi, sta vivendo anche un momento di gloria. Quando andranno a votare il 18 maggio per il secondo turno gli elettori non potranno scegliere se un candidato peronista. E le lascio immaginare con che stato d'animo lo faranno gli antiperonisti viscerali, che ancora oggi sono tanti in Argentina».

Come interpreta la rinascita di Carlos Menem?

«Un altro perfetto esempio di paradosso. L'ex presidente è nello stesso tempo il candidato che ha ottenuto la maggiore percentuale di voti e quello che concentra il più alto indice di avversione da parte dell'opinione pubblica. Che nel giro di pochi mesi sia passato dalla contestazione di piazza - i nostri pittoreschi "cacerolazos" - alla vittoria elettorale di domenica, anche se di stretto margine, è una specie di miracolo politico».

Che è successo in Argentina nei quindici mesi che sono passati dalla rivolta popolare, da far perdere forza all'esigenza di un rinnovamento totale della classe politica e consentire un'ordinata transizione elettorale?

«È vero le cose sono cambiate e la situazione oggi è ben diversa da quella che si poteva immaginare appena un anno fa quando lo slogan più ascoltato nelle manifestazioni era il famoso "que se vayan todos" (che vadano via tutti). Il sistema politico è stato capace di neutralizzare questa fortissima protesta e la prova evidente è che nelle elezioni di domenica il livello di partecipazione, voti in bianco e voti annullati, è stato normale. I dirigenti dei partiti hanno capito che era necessaria una trasformazione tattica. Il bipartitismo non è morto in Argentina come tutti sostengono, si è semplicemente mascherato. I sei principali candidati non sono altro che frazioni dei due partiti che da oltre mezzo secolo occupano quasi tutti gli spazi politici: il peronismo con i suoi tre volti e l'unione civica radicale che oltre al candidato ufficiale Leopoldo Moreau ha dato origine alle nuove proposte di Ricardo López Murphy e Elisa Carrió».

Qual è la sua previsione per il 18 maggio?

«Non c'è niente di sicuro. La partita è aperta. Molti sostengono che per avere delle possibilità di risalire la china dell'ostilità della maggioranza dell'elettorato Menem avrebbe dovuto staccarsi di almeno dieci punti dal secondo e ciò non è avvenuto. Ma adesso cominciano i giochi delle alleanze nei quali l'ex presidente ha dimostrato di essere molto abile e mi domando quanti dei voti di López Murphy liberista come l'ex presidente o del populista Rodríguez Saá ricadranno su Menem. Vorrei ricordare l'esempio abbastanza recente delle elezioni in Ecuador. Anche lì come in Argentina un'alta percentuale di elettori aveva dichiarato che avrebbe mai votato il candidato Lucio Gutiérrez che invece poi ha vinto».

L'ex presidente è giudicato da molti il diretto responsabile della crisi attuale, a che cosa attribuisce il fatto che abbia comunque vinto le elezioni?

«È un altro dei fenomeni poco



Néstor Kirchner, il candidato peronista che il 18 maggio contenderà la Presidenza a Carlos Menem, festeggiato da una folla di sostenitori a Buenos Aires

comprensibili della politica argentina. I dieci anni di Menem hanno provocato nella società dei cambiamenti irreversibili la cui conseguenza più palese è l'impovertimento di vasti settori. Gli stessi da dove Menem attinge gran parte dei suoi elettori. La potremmo definire una specie di Sindrome di Stoccolma».

Questo ritorno al normale avvicendamento elettorale dopo le drammatiche vicende del dicembre 2001, fa sperare in un futuro più promettente per l'Argentina?

«La strada è in salita. La società argentina che nel 1983 aveva creduto alle promesse del primo presidente eletto dopo il regime militare Raúl Alfonsín secondo il quale la democrazia era il magico rimedio di tutti i mali (con la democrazia si mangia,

SAGGISTA, GIORNALISTA, EDITORE

Un guru della società mediatica

■ Noto saggista, giornalista ed editore, il nome di Jorge Halperin è oggi in Argentina un punto di riferimento indispensabile per tutto ciò che riguarda i rapporti tra stampa, editoria e cultura. La sua casa editrice «Capital Intelectual» pubblica tra l'altro l'edizione locale de «Le Monde Diplomatique». Ha curato una raccolta di saggi di autori di diversi paesi dal titolo «Argentina en el tercer milenio» e «Pensar el mundo» con la adesione di grandi filosofi e pensatori sulla situazione internazionale. Ha pubblicato di recente «Mentiras verdaderas» un saggio sui media urbani e «Soy un comunista hormonal: conversaciones con José Saramago». La settimana prossima nell'ambito della Fiera del libro in corso nella capitale argentina presenterà l'ultimo libro del noto autore portoghese. Si prevede una tale affluenza di pubblico che il incontro avverrà nel Colón di Buenos Aires, uno dei più importanti teatri lirici del mondo. Ha scritto sui più importanti giornali argentini e per anni ha diretto il supplemento culturale del quotidiano «Clarín» quello di maggiore tiratura nazionale. Docente di giornalismo è anche autore di libri di testo che sono usati in tutte le facoltà argentine di scienze della comunicazione. Dirige uno dei programmi di attualità a cultura più ascoltati, «Mira lo que te digo» che va in onda tutti i giorni da Radio Mitre di Buenos Aires.

Nell'urna le sofferenze di 350 mila italiani

Chi ha scommesso sui titoli argentini sogna un governo solvibile

Stefano Lepri

ROMA

Se si dovesse credere alle promesse elettorali, i 350.000 risparmiatori italiani che hanno scommesso l'errore di acquistare titoli argentini dovrebbero fare il tifo per Carlos Menem. Dei due candidati alla presidenza che andranno al ballottaggio il 18 maggio, solo Menem ha detto che intende «ripagare in pieno» il debito estero; mentre Néstor Kirchner, che alcuni sondaggi danno vincente, prevede una rinegoziazione che ne diminuisca l'ammontare, «abbassi i tassi, ne allunghi le scadenze».

Naturalmente le promesse elettorali, già merce poco pregiata ovunque, lo sono meno che altrove in Argentina, Paese dalla politica pressoché incomprensibile per gli stranieri e oggi colpito dalla più grave crisi economica della sua storia. Appena si comincia ad indagare, si vede che nell'armamentario dei trucchi della politica Kirchner ha scelto la via dell'accanuto verboso, presentando 200 pagine di dettagliato programma, mentre Menem ha preferito restare nel vago, «promette perfino di riportare l'Argentina tra i 10-15 Paesi più forti del mondo». Meglio non fidarsi troppo, dunque. Esperti economici indipendenti ritengono che nes-

so dei due potrà mantenere le promesse.

Dopo l'annuncio che il ballottaggio sarà tra i due, l'indice del «rischio Paese» sui mercati finanziari - che appunto tenta di misurare il rischio dei creditori di non essere ripagati - è aumentato, ma di poco. Sceso a 5200 nelle settimane precedenti il voto, quando si profilava un ballottaggio tra Menem e il candidato liberista López Murphy, è risalito sopra 5300 ieri, con una variazione sopra l'1%. Tradotto in parole crude, a questo livello l'indice stima la perdita sulle obbligazioni argentine a circa i due terzi dell'investimento.

Certo poteva anche andare peggio. Alcuni analisti finanziari prevedevano che in caso fossero entrati in ballottaggio la candidatura di estrema sinistra Elisa Carrió o il populista Rodríguez Saá i mercati sarebbero passati a scontare perdite oltre l'80%. I numeri precisi dipenderanno da un lungo negoziato (Kirchner si impegna a cominciarlo «il giorno dopo l'elezione») con i creditori privati, guidati da alcune delle maggiori banche internazionali, per definire le condizioni di pagamento del debito sospeso da un anno e mezzo. Sarebbe la più grande ristrutturazione del debito di un Paese mai effettuata, un nuovo record dell'epoca della globalizza-



La Borsa di Buenos Aires, ieri

zione: circa 140 miliardi di euro, di cui quasi un decimo da investitori italiani.

Per l'appunto ieri sul posto, a Buenos Aires, il presidente dell'Associazione per la tutela degli investitori in titoli argentini, Nicola Stock. Con alcuni emettitori minori le trattative sono già in corso; anzi con la città di Buenos Aires è stata già raggiunta una intesa, che prevede l'allungamento di 4 anni nella scadenza

con la democrazia si cura, con la democrazia si insegna», era il suo slogan preferito ha sofferto un brusco risveglio. Il logoramento più profondo è avvenuto negli ultimi anni anche se le origini della caduta libera vanno ricercate più indietro. E' adesso la pazienza è finita. Credo che gli elettori non sono più disposti a firmare assegni in bianco e chiederanno al governo che verrà eletto risultati rapidi.

Le nuove autorità saranno in grado di dare questa risposta?

«Non sarà facile. La situazione economica non lo consente. Non dimentichiamo che il Fondo monetario internazionale sta soffrendo sul collo dei candidati e esige degli adempimenti impossibili da conciliare con la maggiore distribuzione che esige la società. Nel caso di Menem sap-

priamo che la sua politica è quella di seguire alla lettera il diktat del Fondo mentre se il prossimo presidente sarà Néstor Kirchner le trattative verranno condotte con maggiore elasticità. In qualsiasi dei due scenari comunque si punterà alla ripresa dell'economia attraverso le esportazioni. Questo si traduce in un dollaro alto e salari più bassi».

C'è una ricetta per affrontare la situazione?

«Le intese politiche saranno un compito indispensabile per il candidato vincente. Se fosse Carlos Menem dovrà dimenticare lo stile di governo egemonico che ha caratterizzato le sue due presidenze e intavolare trattative permanenti per una gestione concordata. Nel caso di Kirchner il compito sarà più facile perché parte da zero».

L'obiettivo realistico dei creditori nel nostro Paese è il recupero del capitale, un esito per niente scontato

Sulla carta a dare maggiori garanzie è l'ex presidente che ha assicurato il pagamento dei debiti

Nella capitale argentina è anche arrivata una missione del Fondo monetario internazionale, in un clima già di scetticismo sui progressi compiuti dal governo ad ora. Gli eventi dei mesi scorsi - quando il Fmi è stato praticamente costretto ad accettare il rinvio di un pagamento di 6,8 miliardi di dollari fino ad agosto, proprio per permettere elezioni tranquille - nel giudizio di molti hanno dimostrato che l'Argentina è un caso tipico di Paese «troppo grande per essere lasciato fallire». Se dunque il Fondo (nonostante il potere demoniaco che gli attribuiscono i no-global) teme la brutta figura, è naturale che i funzionari inviati sul posto, sotto la guida del britannico John Dods-worth, intendano se non altro fare la faccia feroce.

Ripagare per intero i debiti con l'estero richiederebbe attivi di bilancio dell'ordine del 4-5% del prodotto lordo, che pochi credono l'Argentina possa permettersi nei tempi che corrono, pur se negli ultimi mesi la situazione economica è gradualmente migliorata. Ufficialmente non sono previsti incontri della missione Fmi con i due candidati, ma secondo indiscrezioni l'80% dei colloqui dei prossimi giorni saranno dedicati proprio a preparare il terreno per il negoziato con il governo che uscirà dal voto del 18 maggio.

(segue da pagina 6)

Anna, Gianni, Fiorenza e Fabrizio Valentini partecipano all'immenso dolore della famiglia Stillacci per la perdita del caro JACOPO. Cioè JACOPO di mancheranno tanto i tuoi ricordi.

Giorgio e Liana sono affettuosamente vicini agli amici Gigi, Maria Teresa, Emilio, Elena.

Condomini e Amministrazione di corso Marconi 15 e via Sant'Anselmo 33 si uniscono al dolore della famiglia Stillacci.

Piangono il caro amico

JACOPO Stillacci

Gli ex-compagni del Liceo e gli insegnanti.

Torino, 28 aprile 2003.

Partecipando al nostro immenso dolore vi siamo vicini in questo tragico momento. Giuse e Giorgio Margiara.

Ti ricorderò sempre come un AMICO insostituibile, Jack.

Un tragico incidente ha spezzato la vita e i sogni di

Franco Barone

anni 41

Con immenso dolore lo piangono: gli adorati genitori Teresa e Leandro, la sorella Marina con il marito Ivan e gli amatissimi nipoti Nadia e Gianluca. La sua Alessandra, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. Il S. Rosario sarà recitato martedì 29 aprile ore 20,30 parrocchia di Trana. I funerali avranno luogo in Trana mercoledì 30 c.m. ore 15 nella Chiesa Parrocchiale, partendo dall'abitazione via Leopardi 1. La cara salma sarà tumulata nella famiglia cimitero Orbasano.

Trana, 28 aprile 2003.

Un crudele destino ti ha strappato dalle nostre braccia ma non dal nostro cuore. Con immenso amore, mamma e papà.

Hai lasciato nel mio cuore un vuoto incolmabile. Ti vorrò sempre bene, Marina.

Zio FRANCO, resterà per sempre nel nostro cuore la tua indimenticabile ed insostituibile. Nadia e Gianluca.

Non ho parole per esprimere il mio sgomento e il mio dolore. Ivan.

Eri un figlio, di lassù aiuta la tua Alessandra e noi a superare questo grande dolore. Mamma e papà Carrara.

Sabina e Giuseppe Vendramin sono affettuosamente vicini e partecipano al dolore.

Nives, Mario, Pier Andrea, Jacopo e Veronica costernati si stringono intorno alla famiglia Barone e con loro piangono il caro amico FRANCO.

Claudio e Monica Vignetta commossi partecipano al grande dolore della famiglia Barone.

Enrico Robbi partecipa commosso al dolore della famiglia.

Carlo e Lucia Bobbio addolorati per la perdita del caro

Franco Barone

abbracciano affettuosamente il papà e amico Leandro, la madre signora Teresa e famiglia tutti.

Torino, 28 aprile 2003.

Natalino e Maria Zilli e tutti la casa Carvetti partecipano al grandissimo dolore al lutto per la scomparsa del sign.

Franco Barone

Bruino, 28 aprile 2003

Vi siamo vicini con affetto. Gianni, Liliana e Roberta.

La ditta A.m.b. snc di Bortolotti A. partecipa commossa al grande dolore della famiglia Barone per la scomparsa di

Franco Barone

Nichelino, 28 aprile 2003

Adalberto Carlini ed Alessandra Maino partecipano con profondo dolore per la morte di FRANCO.

Condolganze. Famiglia Giuseppe e Gabriella Mancino.

Il Ctre partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Franco Barone

Torino, 28 aprile 2003.

Franco Barone

all'amico generoso volato dal sonno al Paradiso. Uniti nel profondo dolore a Teresa, Leandro e Marina, Federico e Lucia Audisio Di Somma.

Torino, 27 aprile 2003.

Dino e Fiera Magni partecipano al dolore della famiglia Barone per la tragica scomparsa del FIGLIO.

Franco, Marcella ed Elisabetta Canna piangono con la famiglia la tragica perdita dell'amico FRANCO.

Vittorio Ferreri partecipa commosso al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Franco Barone

Torino, 28 aprile 2003.

Enrico, Edda Perazzi e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Barone per la prematura ed improvvisa scomparsa di

Franco Barone

Tito Scafo, 28 aprile 2003.

Soci e Maestranze della Erre Cl. Si porgono sentite condolganze per la scomparsa di

Franco Barone

Torino, 28 aprile 2003.

Lo Studio Pio Associati partecipa al dolore che ha colpito la famiglia di

Franco Barone

ricordandone le doti umane, l'entusiasmo e la professionalità.

Orbasano, 28 aprile 2003

La Nebelito s.r.l. si unisce al dolore della famiglia Barone e porgo sentite condolganze.

Partecipa al cordoglio per la tragica scomparsa di

Franco Barone

i Soci della Opae s.r.l. uniti nel dolore della famiglia porgono sentite condolganze.

Rivalta, 28 aprile 2003.

Nel momento del dolore per la prematura scomparsa di

Franco Barone

ci uniamo alla sua famiglia e porgiamo le nostre più sentite condolganze. Pierangelo Sacco e famiglia.

Rivalta, 28 aprile 2003.

(continua a pagina 10)

IL CASO DIVIDE IL CENTROSINISTRA E IL CENTRODESTRA

La repressione dei dissidenti cubani
Dibattito oggi alla Camera

La repressione dei dissidenti cubani sbarca oggi alla Camera e il dibattito durerà poco più di tre ore, ha precisato il presidente Pier Ferdinando Casini. Verranno discusse e votate alcune mozioni di Forza Italia, An, Ds, Prc e Pdc. Cuba divide il centrosinistra - tra quanti condannano le violazioni dei diritti umani e quanti vedono in lui l'ultimo campione dell'anti-imperialismo - e anche il centrodestra - in cui An assume una posizione più intransigente. La mozione di An chiede al governo «di sospendere i programmi di aiuto pubblico a Cuba» e lo invita a «legare strettamente gli accordi all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali del popolo dell'isola». Dall'altra parte i Comunisti italiani presenteranno una loro mozione di solidarietà al regime castrista. I Verdi condannano la pena di morte e chiedono la revoca degli embarghi. E Rifondazione propone solidarietà a Cuba pur criticando gli ultimi arresti ordinati da Castro.



Pier Ferdinando Casini

IL SENATORE REPLICA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti: la Costituzione italiana è «sovietica»?
Macché, è ottima e ancora valida dopo 55 anni

«Il tempo che è passato dimostra che la nostra è un'ottima Costituzione, ancora valida, tanto è vero che è tuttora vigente». Giulio Andreotti difende la Carta fondamentale a 55 anni dalla sua entrata in vigore. Il premier Silvio Berlusconi che ha usato l'aggettivo «sovietica» replica: «Per carità! Definirla con un simile giudizio può essere considerato solo una battuta. Naturalmente - aggiunge - c'è tutta una parte sociale che è importante, perché rappresenta un indirizzo ben preciso; e alcune cose non sono state nemmeno ancora attuate e, anzi, bisogna attuarle». Presentando a Palazzo San Macuto il secondo volume dell'opera da lui dedicata ai padri costituenti, Andreotti sottolinea che la Costituzione fu scritta «sapendo che il risultato finale doveva essere il frutto di una mediazione. C'era una forte passione politica ma tutti avevano la coscienza di lavorare per qualcosa che doveva durare».



Giulio Andreotti

NELLA MINORANZA DEL PARTITO ENTUSIASTA SALVI, TIEPIDI GLI EX VELTRONIANI

Articolo 18, ora anche il Correntone Ds si divide

Maroni: inutile estendere le tutele, spero che si raggiunga il quorum

Maria Teresa Meli
ROMA

I ds vanno al referendum senza sì e senza no. Nel «Correntone» che la Quercia sembra orientata a non dare indicazione di voto ai propri elettori. La segreteria si riunirà oggi, ma non prenderà una decisione ufficiale: prenderà tempo, rilanciando un'iniziativa legislativa sui diritti dei lavoratori. Una mossa attendista che, tutto sommato, sta bene a quasi tutti, il dentro, Sergio Cofferati incluso. La Margherita, invece, vorrebbe fare un passettino in più: il «no» o l'invito a disertare le urne. Lo stesso dicasi per lo sdi. L'Udeur farà campagna per il «no». Verdi e Pdc si uniscono per il «sì». Insomma, nell'Ulivo vi è più di una posizione, ragion per cui assai difficil-

mente si potrà tenere un'assemblea sull'argomento. Il pericolo, infatti, sarebbe quello di spaccarsi proprio durante la campagna elettorale per le amministrative. Sceglie invece il profilo basso, almeno per ora, il centrodestra, che di quel referendum preferisce non parlare nella speranza che non si raggiunga il quorum. Solo il ministro del Welfare Roberto Maroni rompe la consegna del silenzio, annuncia il suo «secco no» e dice: «Mi auguro che il quorum venga raggiunto per sgombrare definitivamente il campo da un grande equivoco. Ovvero quello che un aumento di rigidità nel mercato del lavoro sia utile».

Già, il quorum. E' un bel problema. Se lo si raggiungerà è probabile che vincano i «sì». I sondaggi, come è ovvio, sono

molto approssimativi. Ma secondo gli ultimi dati vi sarebbe già un abbondante trenta per cento di italiani che ha deciso di andare a votare. Una percentuale decisamente più alta di quella che, a un mese e mezzo dal voto, veniva attribuita ai due referendum precedenti, i referendum elettorali che non ottennero il quorum. Anche su questo si interrogano i partiti. E tra tutte le forze politiche, in questo momento, quella cui il travaglio è maggiore è la Quercia. Piero Fassino deve tenere insieme Enrico Morando, che è contrario alla linea del «sì» e che sollecita una posizione chiara contro il referendum, e Cesare Salvi, che vuole che il partito si schieri a favore. In più è obbligato a tener conto del fatto che le quattro maggiori regioni

La segreteria di via Nazionale si riunirà oggi: è orientata a non dare alcuna indicazione di voto

Udeur e Margherita diranno no, verdi e Pdc per il sì. Difficile un'assemblea comune della coalizione

rosse - Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche - hanno bocciato senza appello il quesito. Ma dire «no» è impossibile. Come spiega il numero due del partito Pierluigi Bersani: «Questo non potremmo farlo perché dobbiamo tenere anche conto di una parte del mondo del lavoro. Quindi alla fine potremmo non dare nessuna indicazione. Del resto, perché dovremmo mandare questa minestra che ci è stata preparata da Berlusconi e Bertinotti?».

Anche l'incertezza sulla data della direzione che ufficializzerà definitivamente la posizione del partito è una conferma della difficoltà dei ds. Quando farà? Alla fine della prossima settimana? «Bè - osserva sempre Bersani - potremmo anche farla tra un turno elettorale e l'altro».

Ottenendo così un duplice risultato: non dividersi in piena campagna per le amministrative e mettere la sordina sul tema il più a lungo possibile. Però, in questi giorni, da parte di Cofferati è venuto un aiuto inaspettato a Fassino (i due si sarebbero anche sentiti telefonicamente). Pure il Cinese, infatti, guarda in cagnesco quel referendum. E non è un caso che a firmare l'appello di 22 parlamentari ds per non dare indicazione di voto insieme al fassiniano Cesare Damiano, responsabile per la segreteria della Quercia del Lavoro, vi sia un ottimo amico di Cofferati, Pietro Gasperoni, ex Cgil, del correntone.

E a proposito della minoranza ds, anche da quelle parti manca univocità di intenti. La maggior parte degli ex veltroniani

ni è più che tiepida nei confronti del referendum. I salviani, invece, sono scatenatissimi, tant'è che Giorgio Mele e Luciano Pettinari hanno chiesto di convocare d'urgenza il comitato nazionale di Aprile per verificare la posizione di Cofferati. Il quale per ora tace, condivide la battaglia dei ds in Cgil contro il «sì», ma difficilmente potrà rompere con il suo sindacato. E Fausto Bertinotti? Il leader del prc, nel frattempo, va avanti per la sua strada, incurante delle accuse che gli rivolge il centrosinistra («il referendum è uno scioglimento soccorso rosso a Berlusconi», denuncia Massimo Cacciari) e oggi, nella sede di Rifondazione, incontrerà una delegazione del comitato del no al referendum, composta da Confindustria, Confindustria, Confindustria.

DA UNA VITA IN CGIL, MA IL SINDACATO HA COMINCIATO A SCOPRIRE IL NEOLEADER IL 7 FEBBRAIO 2002: QUANDO PER LA PRIMA VOLTA SI MOSTRÒ «DECISIONISTA»

Referendum, la lunga marcia di Epifani verso il «sì critico»

Era partito come delfino del Cinese, parola chiave «evoluzione nella continuità». Può approdare a uno strappo, ma dai toni soft

retroscena

Roberto Giovannini

ROMA

GUGLIELMO Epifani è da una vita nella Cgil, ma si può dire che la Cgil lo ha veramente scoperto solo quel 7 febbraio del 2002, nella seconda giornata del congresso di Rimini. Con un intervento estemporaneo, l'allora vice di Cofferati riuscì (un po' a sorpresa) a trovare le parole e i toni giusti per infiammare la platea dei delegati. Molti scoprirono quel giorno che il pacato e apparentemente sempre sereno sindacalista, da sempre un «vice» di qualcun'altro, aveva i numeri per dirigere. La capacità di navigare e accennare il consenso, che tutti gli riconoscevano; ma anche il gusto di comandare e di prendere decisioni. Oggi, a un anno e qualche mese di distanza, con la scelta di schierare la Cgil per il «sì» al referendum per l'estensione dell'articolo 18 - nonostante la perplessità del suo ingombrante predecessore, Sergio Cofferati, e di molti autorevoli dirigenti vicini al presidente della «Di Vittorio» - persino chi lo definì una sorta di «esecutore» delle altrui direttive è costretto a riflettere.

Non tutti, in Cgil, amano il segretario generale. Tutti ne riconoscono la competenza tecnica, tutti lo definiscono una persona leale, ma c'è anche chi prova fastidio per il suo stile. Non farà mai una polemica, da Epifani non si sentirà mai una parola pesante o quell'inimitabile freddezza mortifera in cui eccelleva Cofferati, ma chi finisce nel mirino prima o poi ne paga le conseguenze. Come Cofferati ama il calcio - la sua giornata inizia sempre con la lettura della «Gazzetta» - ma se quello predilige Verdi lui ha nel cuore Fiorella Mannino. Nessuno dei due è un grande oratore, anche se Epifani tende nella conciliazione a salire su un'ottava nei toni, e per questo predilige un'oratoria «diesel», magari non trascinate. Altra differenza, parla molto, moltissimo, al telefono, che sa usare come strumento per cedere rapporti o ricucire strappi. In questi ultimi tempi, il comitato Angeloletti, Pezzotta e Piero Fassino è pressoché ininterrotto. I leader di Cisl e Uil apprezzano

queste «attenzioni». Epifani parla anche tanto e spesso con Sergio Cofferati, con cui ha condiviso otto anni alla guida della Cgil e quasi tutte le decisioni importanti. Quando non le ha condivise non ha mosso un dito per creare problemi.

Naturalmente adesso Epifani fa «il modo suo», da segretario generale. Con un suo tratto tipico: senza rompere con le scelte precedenti, ma introducendo cambiamenti, a volte piccoli a volte meno. Senza mai spezzare il filo con Cofferati, ma tirandolo qui e là in modo talvolta improvvisabile. A volte rude, come si è visto con lo «stop» alla presenza di «Catalina» sul sito della Fondazione Di Vittorio. C'è chi dice che è una normale legge di natura: un dirigente può che affermarsi a sperare di lasciare la sua impronta «smarcandosi» e «affrancandosi» da chi lo ha preceduto e indicato come successore. Gli amici del segretario generale usa-

no due termini: «risindacalizzazione» e «evoluzione nella continuità». Ma sul referendum sull'articolo 18 la «continuità» potrebbe forse mutarsi nello strappo più lacerante col suo predecessore, con Sergio Cofferati.

Nei Ds molti scommettevano (o speravano) in una svolta «riformista», che per molti versi non c'è stata: Epifani ha proseguito sulla linea di dialogo e di cooperazione con i movimenti (dalla pace al no global), anche se ha raffreddato palpabilmente la guerra con la Quercia. Niente più stocche, sull'Ulivo il segretario il 22 marzo era in piazza con il movimento, non con l'Ulivo. Meno attenzione alla politica, più impegno e più «mobilità» sulla linea sindacale. Appena eletto, Epifani tentò un riavvicinamento con Cisl e Uil, che fallì miseramente nello studio di «Porta» e «Porta», il 22 ottobre, con una quasi-lite da Vespa con Pezzotta, Angeloletti e il viceministro Baldassari. La sua prima



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

scommessa, lo sciopero generale dell'industria della sola Cgil del 21 febbraio, ha funzionato a metà: l'adesione fu deludente, ma bene o male da allora il tema del «declino industriale» è entrato nell'agenda di governo e parti sociali. E con pazienza, è riuscito anche il riavvicinamento a Cisl e Uil. Linea comune sulle pensioni, sul

Mezzogiorno, quasi anche sul no alla guerra. La Cgil, sorprendendo tutti, continua a trattare con Confindustria sulla crisi produttiva. Si firmano contratti su contratti di categoria. C'è la spaccatura quasi certa per i metalmeccanici, ma il messaggio alla Fiom c'è: «no all'accordo separato, la Cgil è con la categoria, ma se si riapre uno

spazio bisogna negoziare. E quando con Cisl e Uil c'è dissenso di principio, si prende atto evitando accuratamente le polemiche».

E adesso, la posizione sul referendum. C'è da giurare che al direttivo Cgil del 6-7 maggio Epifani infioccherà il «sì critico» in modo tale da evitare nei limiti del possibile la rottura con i «cofferati».

tiani. Sicuramente troverà le parole perché il «sì» della Cgil non appaia uno schiaffo a Cisl-Uil (tutto fa pensare che troverà ascolto, a sentire i dirigenti delle altre confederazioni) né ai tormentati Ds. Non si sa se la pattuglia di «cofferatiani» accetterà il ramoscio di pace, o sceglierà di marciare il dissenso con una contrapposizione al momento del voto, il rischio di trovarsi in pochi, e in compagnia dei fassiniani. Probabilmente, dicono in Cgil, la rottura non sarà esplosiva, ma le conseguenze si vedranno tra qualche tempo. Di certo, da Bruxelles Epifani non ha letto con piacere il «l'accuse» del segretario organizzativo Carlo Ghezzi apparso su «l'Unità» di domenica.

Per Epifani, la scelta di schierare la Cgil per il sì è maturata subito dopo il via libera della consulta al referendum. Per il segretario l'operazione bertinottiana è evidentemente ostile, ma il corpo dell'organizzazione, la stragrande maggioranza dei militanti, il popolo mobilitato dalla Cgil, non comprenderrebbe e accetterebbe una posizione diversa dal «sì critico». Un successo dei «no», confida Epifani ai suoi, rappresenterebbe la pietra tombale per le iniziative della Cgil. Ci sono le quattro leggi di iniziativa popolare in Parlamento accompagnate dai 5 milioni di firme raccolte. E poi, se le Camere approveranno la delega 18 bis, quella che modifica l'art. 18 in base al «Patto per l'Italia», arriverà un altro referendum abrogativo. Promosso dalla Cgil.

FERMI ALLEANZA NAZIONALE E UDC: SULLA CAPITALE E SULL'INTERESSE NAZIONALE «NON CI SONO MARGINI DI MANOVRA»

Bossi attacca la riforma federalista: riporta tutto a Roma

Il leader della Lega: «C'è un patto elettorale che prevedeva tre grandi competenze esclusive delle Regioni»

Amedeo La Mattina
ROMA

Umberto Bossi suona la grancassa di Pontida dove il 4 maggio ai dirigenti della Lega dirà che il movimento «sì» è un po' seduto, che dentro le istituzioni ci si sta per fare il «cambiamento». E che occorre tornare sul territorio e ringiovanire il partito. Una sferzata chiaramente in vista delle prossime amministrative in cui il Carroccio deve dimostrare di non essere in caduta libera di consensi e che anzi la scelta di correre da solo paga.

E allora il Senatour carica di significato l'appuntamento («sarà la Pontida della Padania libera») e alza la voce nei confronti dei suoi alleati. Dice che il Governo Berlusconi non dovesse dare una rete televisiva al Nord andrà a casa e minaccia anche di non votare il ddl La Loggia sulla riforma federale del titolo V della Costituzione. E' questa te-



Umberto Bossi

Il Senatour minaccia
«Se il governo non dà una rete tv al Nord ce ne andiamo a casa»
La Loggia minimizza
«E' solo colpa del clima preelettorale»

ma che il leader leghista carica a testa bassa, facendo saltare i nervi agli alleati del centrodestra. «Diciamo che forse Berlusconi era impegnato altrove, con cose gravi come la guerra, si è un poco distratto. Così i vecchi democristiani, lasciati a se stessi, hanno cercato di riportare tutto a Roma dove c'è l'interesse a mantenere tutto come sta...». Bossi

parla a Radio Padania Libera e punta l'indice contro La Loggia e D'Onofrio che a suo dire «non» degli esempi di federalismo, ma professori molto cavillosi, vecchi Dc e questo non bisogna scordarlo. Il capo leghista, che tra l'altro ha partecipato alla stesura del testo La Loggia in qualità di ministro per le Riforme, ricorda che c'è un patto elettorale che prevedeva tre grandi competenze esclusive delle regioni. Un patto che «non può essere danneggiato mettendo in mezzo storie come quella dell'interesse nazionale, voluta da una parte di An, che è talmente generica da poter far entrare tutto. Non è che abbiamo fatto l'accordo con Berlusconi e lui si trasforma in un centralista romano...».

Chiamato in causa, La Loggia minimizza («non c'è dubbio che il clima preelettorale può influire in tutte le cose; sarebbe strano che non influisse anche su questo») e si

augura che ragionando con «calma e serenità» si possa trovare una soluzione. «E' una buona riforma - ha detto il ministro per le regioni - faremo un ampio confronto con le autonomie locali. Il percorso è ancora lungo, c'è spazio e tempo per migliorare il testo e nel caso apportare qualche modifica ove fosse ritenuta necessaria». Ma La Loggia sa che a Roma Capitale e sull'interesse nazionale non ci sono margini di manovra: sono due capisaldi della riforma fortemente voluti da An e Udc.

Non è un caso, infatti, che il tono delle reazioni di questi partiti sia molto duro. «Non credo che l'onorevole Berlusconi si sia distratto, bensì l'unico a essere distratto mi sembra Bossi. Distratto dallo spirito di coalizione e anche dal buon senso», replica il leader dell'Udc Marco Folli-ni. E il portavoce di An, Mario Landolfi, precisa che «occorre trovare un modo diverso di stare nella

coalizione». Certo, ci sono le elezioni, ha osservato Landolfi, e «la Lega va in fibrillazione, comincia a dare segni di insoddisfazione e nervosismo». Ma questo «scalpitare» porterà un voto in più al Carroccio. E quando Bossi si richiama ai patti elettorali in materia di devolution, ha aggiunto Landolfi, «gli ricordiamo che i patti sono stati siglati dalla maggioranza anche per quanto riguarda le elezioni. In Friuli abbiamo aderito alla proposta Guerra, ma in cambio della compattezza della coalizione che invece poi non c'è più a Brescia e in altre città. Vorremmo che Bossi capisse che stare in una coalizione non significa socializzare le perdite e privatizzare i profitti». E per quanto riguarda viale Mazzini, il portavoce di An ricorda che la Rai è un'azienda: per cui «se conviene alla Rai dare una rete al nord si manda una rete al nord, ma non si deve fare un piacere alla Lega non si marcia la rete al nord».

OGGI I GIUDICI POTREBBERO DECIDERE DI CHIUDERE IL DIBATTIMENTO E RITIRARSI IN CAMERA DI CONSIGLIO

Sentenza Imi-Sir Previti tenta un'ultima carta

I difensori dell'ex ministro hanno messo a punto un pacchetto di nuove eccezioni di nullità, di sospensioni e di esposti incrociati

Silvano Rubin
MILANO

L'ora della verità per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori è fissata per oggi alle 15, quando i giudici della quarta sezione penale del Tribunale di Milano faranno il loro ingresso in aula. Difficile, prima di quel momento, prevedere se si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza, come previsto ormai da qualche settimana. I nodi da sciogliere sono ancora molti, vista la fitta rete intessuta dai difensori di Cesare Previti, fatta di istanze di ricusazione, eccezioni di nullità, richieste di sospensione ed esposti.

IL RESPONSO DELLA CORTE D'APPELLO. È attesa per questa mattina la decisione sull'ultima istanza di ricusazione presentata da Previti nei confronti del collegio. La quinta sezione della Corte d'appello potrebbe fissare un'udienza camerale per decidere sul merito dell'istanza, per stabilire cioè se i giudici presieduti da Paolo Carli abbiano manifestato una grave inimicizia nei confronti di Previti chiudendo il dibattimento senza sentire le sue dichiarazioni spontanee. Questo comporterebbe il rinvio automatico dell'udienza di oggi e un nuovo slittamento della sentenza. L'altra possibilità - ed è quella considerata più realistica negli ambienti giudiziari - è che la Corte dichiari la richiesta inammissibile, senza entrare nel merito, perché arrivata fuori dai termini di legge.

UN PARERE NULO? Il via libera alla camera di consiglio, però, è condizionato anche da un altro responso atteso dalla stessa Corte d'appello, chiamata da Giorgio Peroni e Alessandro Sammarco, difensori di Previti, a rispondere, ieri mattina, a un'altra eccezione. Nel mirino, in questo caso, il parere di inammissibilità espresso dalla Procura generale, sabato, sull'ultima istanza di ricusazione. I legali del parlamentare ne chiedono l'annullamento. La formulazione del parere sarebbe stata infatti «viziata» da un intervento illegittimo dei pm di udienza, Gherardo Colombo e Ilda Boccassini. I legali, nell'istanza, riportano un «resoconto giornalistico non smentito dagli interessati», in base al quale il pg di turno Enzo La Stella avrebbe espresso l'idea di prendersi i cinque giorni previsti dalla legge per esprimere il parere. Poi - scrivono i legali - «dopo appena 25 minuti il dott. La Stella si incontrava nel corridoio della Procura generale con il dott. Colombo e la dott.ssa Boccassini». Peroni e Sammarco collegano questo colloquio al fatto che poi il parere sia stato compilato da un altro pg, Francesco D'Andrea, che lo ha depositato nel giro di un'ora. Su questo fatto, tra l'altro, Previti ha annunciato un esposto penale contro Boccassini e Colombo alla procura di Brescia.

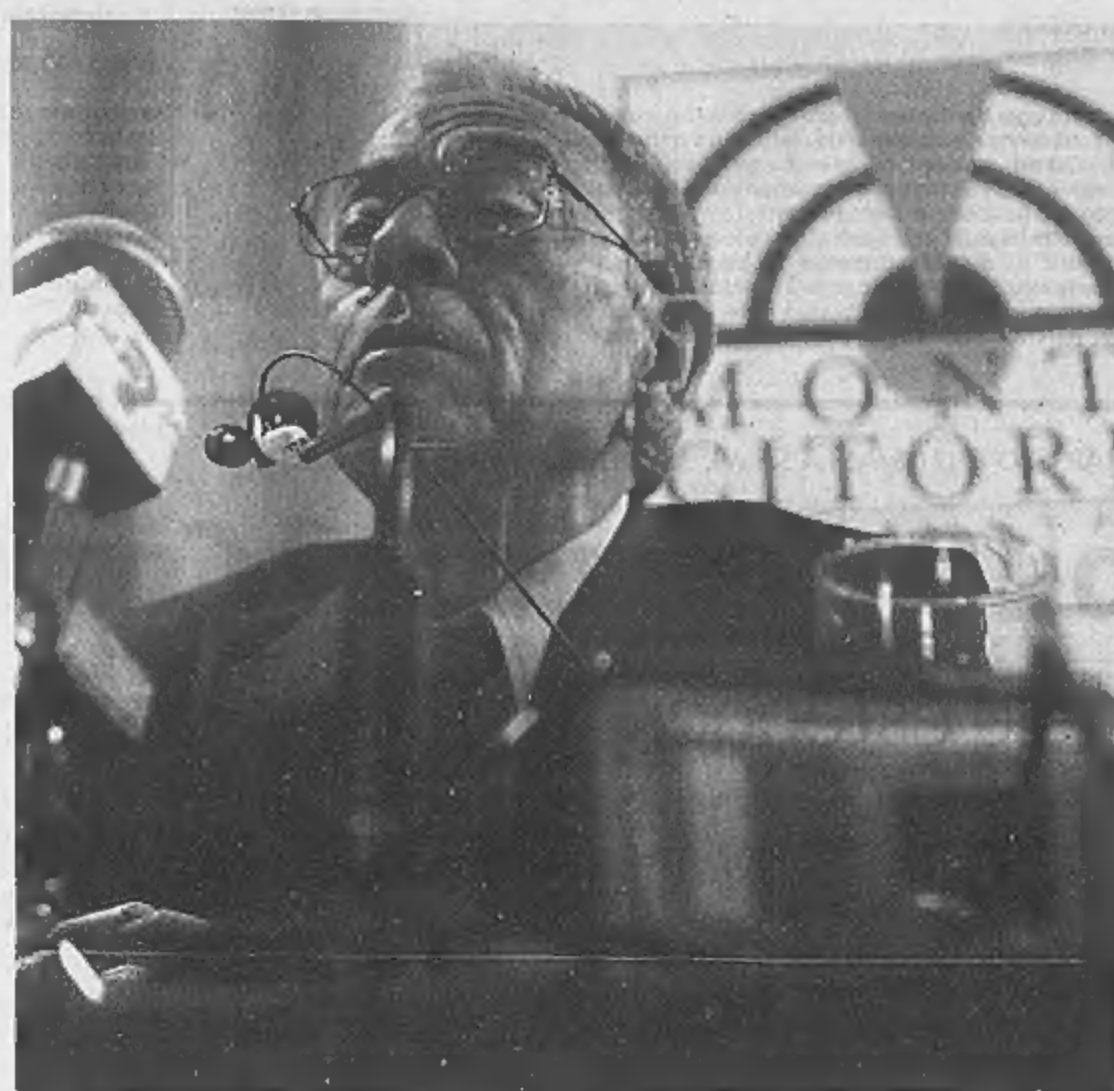
«INIZIATIVA LEGITTIMA E DOVEROSA»

Castelli: accertamenti in Tribunale

«Per tutti i cittadini sono uguali. E siccome a mio tempo avevo ricevuto un esposto dell'onorevole Previti in cui illustrava i fatti che potevano avere valenze disciplinari, ho già avviato ciò che è mio dovere e diritto fare. Come avrei fatto per qualsiasi cittadino». Lo afferma il ministro della Giustizia Roberto Castelli, confermando di avere avviato accertamenti su un esposto presentato da Cesare Previti, e di aver chiesto la documentazione al tribunale di Milano. Quindi ribadisce che Milano è un tribunale esattamente come gli altri e quindi può essere sottoposto a inchieste amministrative e a misure ispettive esattamente come gli altri. Per alcuni, invece, Milano è da considerare come una zona franca. Ma questo è inaccettabile: la legge è uguale per tutti. All'ondata di polemiche che hanno seguito queste affermazioni, e alle accuse di «illegitimità interferenza», Castelli replica che la sua «è una iniziativa perfettamente legittima, ancorché doverosa, e chi dice il contrario dimostra di non conoscere né la Costituzione, né le leggi».

«SOSPENDETE IL PROCESSO». Se anche questa ennesima istanza dovesse essere respinta, il Tribunale avrebbe la strada libera verso l'emissione della sentenza. Anche se i legali di Previti la pensano in modo diverso. E lo hanno espresso su bianco, in un'altra richiesta, in questo caso indirizzata direttamente al Tribunale. Secondo loro la bocciatura inferta dalla Corte d'Appello alla penultima ricusazio-

ne avanzata dall'ex ministro (la numero sei, quella legata alla competenza territoriale), non è «esecutiva». Non consente, cioè, al giudice del processo di proseguire, almeno fino a quando non si sia espressa definitivamente la Corte di Cassazione per una ricusazione. In realtà la giurisprudenza prevalente consente al giudice di ritirarsi in camera di consiglio, pur in presenza di un ricorso in Cassazione in sospendo. E' già capitato, per



Cesare Previti, parlamentare di Forza Italia ed ex ministro della Difesa

esempio, nel caso di Giovanni Acampora, l'unico imputato del processo Imi-Sir ad avere già subito una condanna con il rito abbreviato: la sentenza, nel suo caso, fu emessa anche in presenza di un ricorso in Cassazione per una ricusazione. Carli e colleghi, quindi, potrebbero respingere l'istanza, senza nemmeno pronunciare un'ordinanza, ma semplicemente nei fatti, andando in camera di consiglio.

ALTRE INCOGNITE. E a quel punto resterebbero ben poche possibilità di fermare la sentenza. Difficile pensare a un «legittimo impedimento» del parlamentare, anche se si dichiarasse ancora una volta di voler rendere dichiarazioni spontanee. Il dibattimento è stato già chiuso e la presenza degli imputati non è più necessaria. Un'altra ricusazione, la numero otto dall'inizio, tre anni fa, del processo? E' sempre possibile,

anche se si fa fatica ad immaginare le motivazioni su cui potrebbe essere basata. Qualche avvocato, a Palazzo di giustizia, azzarda uno scenario: «Se Carli respingesse con un'ordinanza la richiesta di sospensione, potrebbe arrivare una nuova ricusazione proprio per questo motivo, fatta direttamente in aula». Solo un'ipotesi. Ma di questo ci si deve accontentare, almeno sino a questo pomeriggio alle 15.

Il patteggiamento allargato passa tra le polemiche

Ora andrà al Senato. L'opposizione: serve solo agli imputati eccellenti

ROMA

Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, legge i risultati della votazione: «261 a favore, 169 contro, 7 gli astenuti. La Camera approva...». Rassegnato, lasciando Montecitorio, Cesare Previti risponde ai giornalisti: «Questa legge non mi riguarda. Tutti sanno che a me non interessa rinviare il processo perché la sentenza dovrebbe arrivare addirittura domani, quindi sono solo menzogne e demagogie di tipo gratuito, marmadische e vili».

Per tutto il giorno, nell'aula di Montecitorio, l'opposizione condotta una battaglia ostruzionistica - in mattinata, la seduta era stata sospesa per mancanza di numero legale - rilanciando l'accusa che le modifiche apportate dalla maggioranza al testo di legge sul patteggiamento allargato rappresentavano una ciambella di salvataggio per l'imputato Cesare Previti, consentendogli di poter chiedere una «sospensione

ne del processo per un periodo non inferiore a 45 giorni». Ipotesi negata dalla maggioranza: «E' matematicamente impossibile - ha sostenuto Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera, Forza Italia - che serva per Cesare Previti. Il testo infatti andrà adesso al Senato».

Clima di nuovo teso, polemico, invelenito tra maggioranza e opposizione, nel giorno in cui Montecitorio doveva approvare il patteggiamento allargato. Il testo prevede che il giudice, e anche la Cassazione per i procedimenti in corso, possa applicare una serie di sanzioni alternative al carcere: la semidetenzione per chi deve scontare una pena che non superi i due anni; la libertà controllata per chi è condannato a un anno; la pena pecuniaria per chi deve scontare sei mesi di carcere. Il patteggiamento è applicabile per i reati per i quali può essere comminata una pena fino a cinque anni di reclusione (fino ad oggi il tetto massimo era rappresentato da una pena fi-

Sarà applicabile ai reati per i quali può essere comminata una pena fino a cinque anni di carcere

no a due anni). Non possono chiedere il patteggiamento «i delinquenti abituali, professionali, per tendenza o recidivi». Il passaggio della legge che ha scatenato l'offensiva dell'opposizione è quello che offre la possibilità all'imputato di chiedere la sospensione del processo «per almeno quarantacinque giorni» per poter valutare se chiedere il patteggiamento. In realtà c'è anche un altro aspetto della legge che ha sollevato critiche di una parte dell'opposizione, ed è quello che consente alla Cassazione di trasformare la pena detenti-

va in altre misure alternative e che per diversi esponenti dell'opposizione «servirà ad Umberto Bossi per evitare il carcere».

Dunque, un provvedimento che pure era stato sostenuto dall'Ulivo e da Rifondazione perché, con l'allargamento della possibilità di patteggiare la pena, si riducono i tempi dei processi e il numero della popolazione carceraria, ha visto l'opposizione votare contro, dopo che erano stati bocciati i suoi emendamenti che riducevano da 45 a 30 e 10 i giorni di sospensione del processo. Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds, ha riassunto le ragioni di questa opposizione: «Abbiamo un principio che dice che il processo penale deve avere una ragionevole durata, allora il legislatore non introduce norme che mettono in forse l'attuazione di questo principio, ma lavora al contrario a eliminare tutte le occasioni che possano dilazionare inutilmente i tempi del processo».

E Franco Monaco, della Margherita, ha invitato gli esponenti della maggioranza ad «un sussulto di dignità», non votando una norma «fatta su misura per i soliti imputati eccellenti» che tengono «in ostaggio» il Parlamento.

L'ultimo tentativo per affossare il provvedimento è stato quello di chiedere - l'ha fatto per l'opposizione Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita - il voto a scrutinio segreto. Ma il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha negato questa opportunità: «Sono spesso accusato dalla maggioranza dell'aula di concedere troppi voti segreti, ma in questo caso non mi sento di concederlo perché può essere ammesso solo con riferimento a norme penali che introducano nuove fattispecie di reato».

E il malessere per i temi della giustizia ha spinto le Camere penali ad indire otto giorni di sciopero; di cui tre già certi a maggio, dal 19 al 21, e altri cinque a giugno in assenza di risposte «concrete» da parte del governo. (g.ru.)

IL CAPOGRUPPO DI AN ALLA CAMERA GIUDICA STRUMENTALI LE CRITICHE E I TIMORI DELL'OPPOSIZIONE

«Né i tempi né le condizioni per applicarlo a Milano»

La Russa: il paradosso della sinistra è che ritiene giusta la norma ma non vuole votarla

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

L'APPELLO di Previti? «Non è una chiamata alle armi alla maggioranza per impedire che lo vede imputato. Previti reputa di aver subito e di subire una ingiustizia e chiede alle istituzioni di prendere provvedimenti non per sé ma per la collettività». Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera, scommette che la norma del patteggiamento allargato approvata ieri dall'aula di Montecitorio «non servirà all'imputato Previti, anche perché, si dice convinto, «i giudici di Milano emetteranno la sentenza molto prima che la legge sia approvata definitivamente in Senato». La Russa polemizza con l'opposizione per l'ostruzionismo sul patteggiamento allargato e fa sape-

re ai partner della maggioranza che se si vuole intraprendere la strada del ripristino dell'immunità parlamentare «occorre procedere con la riforma costituzionale». Insomma, che An diffida dalle scorciatoie che presenterebbero non pochi dubbi di costituzionalità. E lancia un appello ad ambo gli schieramenti: «Sui temi della giustizia dobbiamo raffreddare il clima di polemica, sgombrando il campo da possibili strumentalizzazioni».

Onorevole La Russa, l'opposizione ha votato contro il patteggiamento allargato, che pure condivide, perché convinta che rappresenti l'ennesima occasione che sarà utilizzata dall'onorevole Previti per ritardare la sentenza del suo processo. Obiezione legittima?

«Obiezione che non sta né in cielo né in terra. Ma prima di spiegarne le ragioni mi preme denunciare che il patteggiamento

ostruzionistico dell'opposizione è di una gravità senza limiti».

E perché?
«Se l'opposizione avesse sostenuto una contrarietà di principio a questa norma, pur non condividendo questa posizione l'avrei capita. Qui, invece, siamo alla situazione paradossale che l'opposizione dice che il patteggiamento allargato è sacrosanto ma che non va approvato per non consentire a Previti di approfittarne».

Perché è convinto che in ogni caso questa legge non potrebbe essere utilizzata da Previti?

«Intanto, la legge dovrà tornare al Senato, e quando anche fosse calendarizzata subito, passerà comunque almeno due settimane e nel frattempo Milano sarà andata a sentenza. Seconda obiezione: la campagna dell'opposizione è puramente strumentale perché la legge approvata dalla Camera non consentirà a Previti di

Il decreto dice che su richiesta il dibattimento è sospeso per almeno 45 giorni. Il presidente Carli lo ha già dichiarato chiuso come potrebbe essere riaperto?

utilizzarla prima del giudizio di primo grado. Il comma tre dell'articolo sei, infatti, recita che «su richiesta dell'imputato il dibattimento è sospeso per un periodo non inferiore a quarantacinque giorni». Se il presidente Carli ha dichiarato chiuso il dibattimento, come potrebbe essere riaperto?».

Il timore dell'opposizione è che, se si arriva alla co-



Ignazio La Russa

Se altre forze politiche, se i nostri alleati vorranno presentarlo questo non è uno scandalo. Mi auguro che venga affrontato con un clima diverso di quello attuale».

Il rebus che non sembra ancora sciolto è il seguente: la maggioranza intende procedere per via ordinaria o attraverso una nuova riforma costituzionale?
«La reintroduzione delle norme dell'articolo 68 della Costituzione deve necessariamente passare attraverso un percorso di riforma costituzionale. Per via ordinaria, l'unica iniziativa ipotizzabile è quella della norma che introduce la non procedibilità per le cariche costituzionali».

I parlamentari resterebbero così fuori?
«Da avvocato, da ex studente di università qualche problemuccio di costituzionalità si porrebbe, o no? Sono comunque disponibile a farmi convincere da argomenti seri, in senso contrario».

(segue da pagina 8)

Profondamente colpito dal grave lutto per la scomparsa di

Franco Barone

si associa al dolore della famiglia Giuliano Feroldi.

— Rivalta, 28 aprile 2003.

Gli amici con tanto affetto: Giò e Fede, Luchino e Paola, Stefano e Popi, Carlone e M. Teresa, Ramon e Franca, Carletto, Luisa, Dieghino, Mario, Costa e Mari, Damiano, Cino, Dedè, Rino, Gianni, Angelo, Ivo e Paola, Franco.

La famiglia Todi con grande affetto e amicizia.

Giovanni Bonarate e famiglia con grande affetto.

Margherita Ceresa con Rosanna e famiglia profondamente addolorati prendono parte al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro FRANCO.

— Sparone, 28 aprile 2003.

Le famiglie Griffo e maestranze L.L.L.A. s.r.l. prendono viva parte al dolore della famiglia Barone.

Fabrizio e Paola Audino partecipano al dolore della famiglia Barone per la scomparsa del caro FRANCO.

Il Gruppo Itca partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Franco Barone

— Torino, 28 aprile 2003.

Mafalda, Cristina, Marco e Walter si stringono commossi a Teresa, Leandro, Marina e famiglia, partecipando all'immenso dolore per la tragica e immatura scomparsa di

Franco Barone

e sono affettuosamente vicini, memori di un lungo pezzo di vita percorso insieme.

— Torino, 28 aprile 2003.

La Stola S.p.A. partecipa al lutto per la scomparsa del

dott. Franco Barone

— Cascine Vica - Rivoli, 28 aprile 2003.

Anita e Sergio Moreno partecipano al dolore della famiglia Barone.

Don Angelo Sapei, Mari e Costanzo Ferrero ricordano il carissimo FRANCO sempre generoso e disponibile per i bambini poveri della Missione di Canilapera (Brasile).

Luciano Ceresa e famiglia partecipano al dolore per la tragica scomparsa di

Franco Barone

— Rivalta, 28 aprile 2003.

Abbiamo condiviso i tuoi sogni fino all'ultimo. Chiara, Stefano e i bimbi.

Giorgio Maria Luisa e Maria Chiara sono fraternamente vicini a Marina e famiglia.

Enrico Valle partecipa al dolore della famiglia.

Pierguido e Ornella Minoglio con Gao Lei Lei profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia.

Condomini Inquilini Custode Amministratore al Corso Agnelli 24/26 partecipano al dolore.

A funerali avvenuti, la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e gli amici annunciano la morte di

Bruno Gorlero

— Torino, 28 aprile 2003.

Roby, Dodo e Pupo salutano ammirati di tanta dedizione alla vita e al rigenerarsi sperando che hai sconfitto la malattia e le avversità con fede e coraggio. Ci ha lasciati

Renato Anselmo Calosso

Lo annunciano i figli Roberto, Giorgio e Paolo con Antonella, Monica ed i nipoti Giulia, Giuditta, Sofia, Enrico e Umberto Leon con parenti tutti. Un grandissimo ringraziamo a Rosa che con affetto ed amore l'ha sempre aiutata e seguita. Funerali, oggi ore 10.45, parrocchia SS. Annunziata di Pino Torinese.

— Pino Torinese, 29 aprile 2003.

Sono vicini a Roberto, Giorgio, Paolo e famiglia Mario e Matilde Gona, Laura e Franco Maule Torinese.

La Ditta Chibotto partecipa al dolore delle famiglie Calosso.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Gianfranco Di Cecio

dipendente della Società.

— Torino, 28 aprile 2003.

Rettore, Pro-Rettore, Vice-Rettori, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Direzione Amministrativa, Presidi, Direttori di Dipartimento, Corpo Accademico e Personale tutto del Politecnico di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa del

prof. Maurizio Panetti

già professore associato confermato di questo Ateneo.

— Torino, 28 aprile 2003.

Partecipano con affetto al dolore di Renato per la perdita della cara mamma signora

Lina Bellavita

gli amici: Andrea e Giosetta; Ezio e Jolanda; Giacomo e Donatella; Nando e Giulio; Gianmaria e Gabriella; Nalo e Sandra; Gianfranco e Ely; Carlo e Laura; Pier e Matilde; Alfredo e Cristina; Paolo e Lella.

— Torino, 29 aprile 2003.

Il Presidente Andica Pininfarina e tutta l'Unione Industriale di Torino partecipano al dolore del dottor Renato Bellavita, membro del Giunta Esecutiva e del Consiglio Direttivo, per la scomparsa della mamma, signora

Lina Bellavita Radice

— Torino, 28 aprile 2003.

I Dipendenti della A.S.P. S.p.A. partecipano con commovente al lutto che ha colpito il loro Presidente dott. Renato Bellavita.

— Torino, 28 aprile 2003.

La E.T.G. Srl partecipa al dolore delle famiglie Ovazza e Segre per la perdita della signora

Maria Ovazza Momigliano

— Torino, 29 aprile 2003.

Il Consiglio di Amministrazione della B.B.E.M. S.p.A. partecipa al dolore del dott. Mario Astengo per la scomparsa del padre

Augusto Astengo

— Torino, 28 aprile 2003.

Il mancato

Domenico Tha

anni 81

Lo annunciano la moglie Ines e parenti tutti. I funerali in Prascorsano mercoledì 30, ore 15.

— Prascorsano, 28 aprile 2003.

(continua a pagina 12)

Apri ti suono.

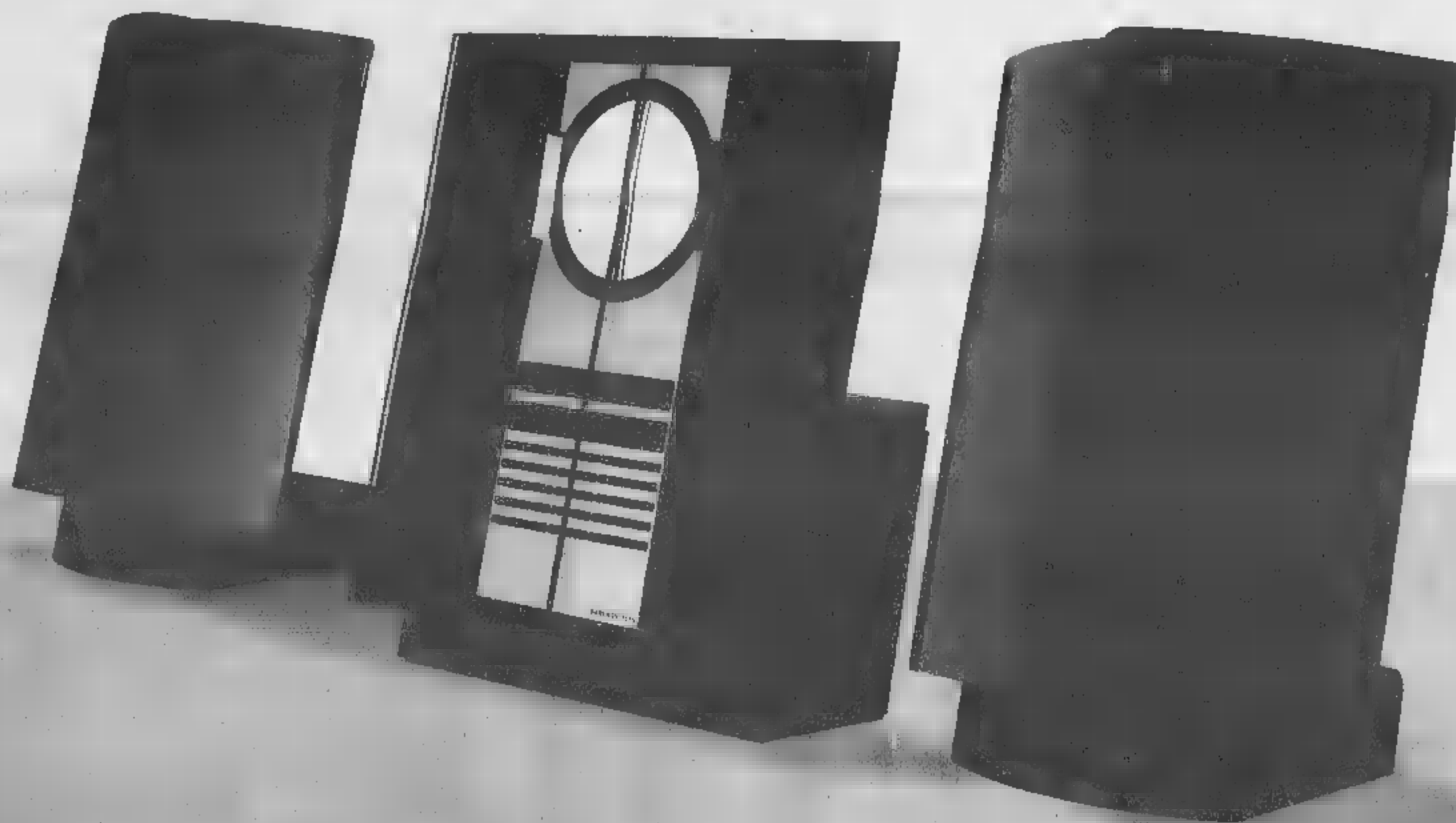
Immagina ■ tua musica a portata di mano, senza CD sparsi ovunque.
Immagina di avere una libreria audio tutta per te.
Con BeoSound 3200 puoi. Grazie alla sua nuova funzione puoi memorizzare fino a 400 CD.
BeoSound 3200. Magia trasformata in suono.

BeoSound 3200 HD

Lettore CD audio, Radio
Memorizzazione 400 CD su Hard Disk
Musica digitale su HD distribuibile via BeoLink
Collegamento Master Link

BeoLab 4000

Diffusori attivi
Doppio modulo di amplificazione



www.bang-olufsen.com

Vieni a vedere e ascoltare B&O da:

Bang & Olufsen Prime Site

Torino - Via Bodoni, 2 - Tel. 011 888130

Cuneo - Via XX Settembre, 30/bis - Tel. 0171 692706

BANG & OLUFSEN

B&O

riaggregato al piano istruito, avente superficie complessiva pari a mq. 48 circa. Attualmente gli immobili oggetto di causa risultano condotti in locazione con contratto d'affitto del 1/1/1995 scadente il 31/12/2001; avente canone di locazione pari a L. 3.000.000. ■ Prezzo base Euro 134.000,00. Aumenti minimi Euro 1.000,00. Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione (trasferimento) e iscrizioni di pregiudizio. Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in cancelleria almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza di bollo diretta al Giudice dell'esecuzione allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Posto Italiane SpA" per una somma pari al 25% del prezzo base di lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 15% per i presunti presunti della spesa di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione. Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Gli atti alla vendita sono consultabili nella cancelleria esecuzioni immobiliari, tutti i giorni esclusi i lunedì ed il giovedì. C.so Vittorio Emanuele II n. 130 piano 4° ac. C. stanze n. 41193 - Torino. ■ Cancelleria, tutti i giorni ■ 8,00 ■ 13,00 ad occasione di lunedì e dei giovedì

LA STAMPA è il primo quotidiano per diffusione in Piemonte (dic. 2000 - ■■ 2001 fonte ADS).
Publikompass SpA ■ ■ disposizione per qualsiasi approfondimento ■ preventivo: 011 6665 246

**TRIBUNALE
DI TORINO**

[illegible]

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di Immobili con Incanto

Si rende noto che nell'esecuzione immobiliare a 761/95 promossa dal Bar Commerciale Italiana S.p.A. contro CONA Domenico e PASCAL Caterine, notaio delegato Angelo Mascio, alla cui disposizione la vendita con incanto per il giorno maggio 2003, alle ore 12.40, presso la "Fide Easse S.r.l.", in Torino, Via Piazzini, dei seguenti beni (tre) in Favara, Via Genova II

Lotto 1°: il piano terreno alloggio composto di soggiorno, cucina, bagno, disimpegno, due posti letto e giardino ad uso esclusivo. Prezzo base Euro 29.000,00. Aumenti Euro 520,00.

Lotto 2°: il piano primo alloggio composto di ingresso, due camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio ed ampio terrazzo. Prezzo base Euro 34.000,00. Aumenti minimi Euro 520,00.

Lotto 3°: il piano terreno autotraccia. Prezzo base Euro 5. Aumenti minimi Euro 250,00.

Depositi per cauzione e spese chiunque parteciperà all'asta dovrà depositare presso lo studio dell'abbonato delegato, entro le ore 12.00 del giorno precedente la vendita, per ciascuno lotto di cui acquisto intenda acquistare, in bollo di lire al notaio Angelo Mascio, allegando due copioni circolari non trasferibili intestati al notaio medesimo, il cui uno di importo pari al 50% del prezzo base, per ammontare presumibile delle spese di trasferimento, e l'altro di importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione. Sono in carico dell'aggiudicatario tutti i compensi dovuti per la trascrizione delle formalità. Versamento del saldo prezzo il giorno dell'incanto. Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso lo studio dell'abbonato notaio in Torino, Corso Monteleone n. 46 il mercoledì dalle ore 10 alle ore 12.00, previa contatto telefonico.

NOTAIO Angelo Mascio

Giudice dell'esecuzione dott. Astuti ha disposto la vendita **con** incanto **pubblico** **alle** ore 11,00 dei seguenti beni:

LOTTO UNICO
in Rivella di Torino, via Carignano 92-94, al piano sotterraneo: ampio
servizi, con proprietà esclusiva del solo e copertura. L'immobile presen-
ta irregolarità edilizie.
Prezzo base Euro 140.000,00, aumenti minimi Euro 2.000,00.
Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione delle
matr. pregiudizievole.

- 1) Chiunque intenda partecipare all'asta ■■■■ depositare in Cancelleria
■■■■ giorni prima della vendita istanza in bollo diretta al Giudice di
cauzione, allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Pi-
Italiana s.p.a." per una ■■■■■ pari ■■■■ 25% del prezzo base del lotto
■ ■■■■ acquisto intenda concorrere, di cui il 15% per l'arricchimento presumibile o
spesa ■■■■ trasferimento ed il 10% ■■■■ titolo di cauzione.
- 2) L'aggiudicatario potrà ai sensi dell'art. 61 R.D. 16 luglio 1905 n. 646, prima
del mutuo fondiario, purché nei quindici giorni ■■■■ quello ■■■■ cui l'aggiuca-
zione ■■■■ definitiva paghi all'Istituto mutuatario le semestralità scadute, gli occu-
panti e le spese e purché il prezzo a cui fu deliberato il fondo sia superiore
■ ■■■■ quelli al residuo credito dell'Istituto ■■■■ ■■■■ o paghi la somma neces-
saria per ridurre il debito garantito sul fondo ■■■■ ai quindici del relativo prezzo.
- 3) ■■■■ non esercitanti ■■■■ facoltà di ■■■■ ■■■■ precedendo punto 2) l'aggiudica-
zione, dovrà, ai sensi dell'art. 55 R.D. 16 luglio 1905 ■■■■ n. 646 pagare entro
i giorni da quello in ■■■■ l'aggiudicazione sarà definitiva la parte del pre-
zzo corrispondente al credito dell'Istituto mutuatario per capitale, ■■■■
- 4) in ogni caso, l'aggiudicatario dovrà, entro 50 giorni da quello dell'incame-
ramento la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto da lui ver-
so a titolo di cauzione e pagato direttamente all'Istituto mutuatario ■■■■ depo-
sitarla e ricevuta di pagamento fatto all'Istituto mutuatario.

Gli atti relativi alla ■■■■ sono consultabili nella Cancelleria Esecu-
tione Immobiliare - C.so Vittorio Emanuele II n. 130, piano 4°, Scala C stanza n. 41
TORINO

Perizia consultabile ■■■■ cancelleria tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00 ad ecce-
zione dei lunedì ■■■■ giovedì

IL CANCELLIERE
dott. ssa Brunella Magni

Si rende noto che nella esecuzione immobiliare n. 52/80 promossa da G. Battista (deceduto) - Calaratto Pier Franco contro **BACCHIORINI** Tel. Giudice dell'esecuzione dott.ssa Castellina ha disposto la vendita con incanto

per il giorno 29/05/2003 alle ore 10.00. Le seguenti:

LOTTO III

In Torino, via Paolo Veronese 334, al piano terreno locale ad uso negozio noli e servizi; si può intestato cantina.

Prezzo base Euro 40.000,00 per il lotto III aumenti minimi Euro 1.000,00 a lotto III.

Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione e formalità.

1) Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in Cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al Giudice dell'esecuzione allegando assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per € _____ in più al 25%, prezzo base _____ lotto al cui acquisto concorre, di cui il 15% per ammontare presumibile delle spese istruttorie ed il 10% a titolo di cauzione.

2) L'aggiudicatario potrà, ai sensi dell'art.61 R.D. 16 luglio 1905 n.546, proporre mutuo fondiario purché nei quindici giorni da quello in cui l'aggiudicazione sarà definitiva paghi all'Istituto mutuante le semestralità scadute, gli interessi e le spese e purché il prezzo a lui debitato al fondo sia superiore due quinti al residuo _____ dell'Istituto mutuante o paghi la somma _____ per ridurre il debito garantito _____ fondo di tre quinti del relativo _____.

3) se _____ eserciterà la facoltà di cui al precedente punto 2), l'aggiudicatario dovrà, ai sensi dell'art. _____ R.D. 16 luglio 1905 n.546, pagare entro venti giorni da quello in cui l'aggiudicatario sarà definitivo, la parte del prezzo rispondente al credito dell'Istituto mutuante per capitale, interesse _____ e spese _____.

4) In ogni caso l'aggiudicatario dovrà, entro 60 giorni _____ quello dell'incanto _____ la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e quanto da lui versato a titolo di cauzione e pagarlo direttamente all'Istituto mutuante, sia dopo aver ricevuto del pagamento _____ dall'Istituto mutuante.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili nella Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - C/o Vittoria _____ Il n.130, piano 4°, scala C stanza n.4 TORINO.

L'INCHIESTA DOVREBBE ESSERE AFFIDATA ALLA SOLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

Unabomber, i giudici litigano sul pool

Quattro città sono «gelose» delle loro indagini di anni

Fabio Poletti

VENEZIA

«E' ragionevole». «No, sarebbe inutile o dannoso». Alla vigilia della riunione di Venezia, i magistrati delle quattro procure della Repubblica che indagano su Unabomber non sono d'accordo su niente. Il procuratore della città lagunare, Vittorio Borracchi, insiste nel chiedere che tutte le indagini siano coordinate dalla Dda di Venezia. Il suo collega di Treviso, Francesco Giovanni Cicero, la pensa allo stesso modo: «Un unico magistrato ha una visione globale di tutte le indagini». Il procuratore di Pordenone, Domenico Labozzetta, teme invece che spogliare i magistrati di indagini che vanno avanti da anni, sarebbe una perdita di tempo prezioso: «Il coordinamento è bene, ma ci vogliono più teste che pensino». Anche il procuratore aggiunto di Udine, Giancarlo Buonocore, ha qualche dubbio: «I contatti fra i magistrati delle procure che indagano su Unabomber sono continui ma un pool unico è difficile».

E poi non è detto che l'inchiesta unificata sia da affidare alla procura di Venezia. In nove anni Unabomber ha colpito ovunque, in quattro province.



I rilievi sul luogo dell'esplosione di venerdì: una bambina è rimasta mutilata

Treviso a Venezia ma pure a Udine e a Pordenone. E allora potrebbe avere le stesse chance della città veneta, la Dda friulana. Una mezza candidatura l'avanza il procuratore di Trieste, Nicola Maria Pace: «Quello di Unabomber è terrorismo della peggior specie, perché semi-terrorismo e selezione bersagli. A questo punto c'è l'esigenza di centralizzare le indagini

Il pm di Pordenone «Il coordinamento può anche andar bene ma ci vogliono più teste che pensino»

per evitare la frammentazione che com'è ovvio è un fatto negativo».

Tra tanti litiganti, l'unico a godere deve essere Unabomber che in nove anni ha colpito come e dove ha voluto: di qua e di là dal Piave, in Veneto e in Friuli, di giorno e di notte. Senza lasciare traccia, un indizio, un niente che potesse mettere gli investigatori sulla strada giusta. Dopo essere finito sui giornali per le sue gesta, adesso chissà se si gode pure lo scontro tra magistrati e investigatori delle due regioni. Sarebbe banale sostenere che dietro alle polemiche ci siano invidia e rivendicazioni di primogenitura dell'inchiesta. La divisione tra le procure è a tutto campo, anche nella stessa definizione di Unabomber come «terrorista». Una definizione non casuale, secondo il codice e la corte di Cassazione, dove si parla espressamente di atti terroristici quando ci sono «finalità eversive dell'ordine costituito».

Tra tante polemiche, alla fine sembrano dettate dal buon senso le considerazioni del pubblico ministero veneziano Luca Marini, uno tra i tanti che in passato si è occupato di Unabomber: «L'unificazione dei fascicoli giudiziari può essere uti-

le, ma è soprattutto necessario puntare a un rafforzamento della struttura investigativa». Che poi è la cosa che da sempre chiedono poliziotti e carabinieri, più uomini e più mezzi. «Perché è inutile avere il software dell'Fbi e venti sospettati, se poi non hai il personale per fare i controlli», dicono alla Squadra mobile di Treviso, sotto pressione dopo l'attentato del 25 aprile, costato tre vite e un occhio a una bambina di nove anni, tratta da un evidenziatore giallo e fluorescente, fardito di pochi grammi di esplosivo.

Le condizioni della piccola, trasferita da ieri al reparto di Pediatria dell'ospedale di Treviso, sono in continuo miglioramento. Ma ci vorrà il parere di uno psicologo, prima che possa essere interrogata dai carabinieri che intanto continuano a sentire tutti i turisti che quella mattina erano sul greto del Piave. Un invito a non lasciare soli gli investigatori arriva dal presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan: «All'identificazione di Unabomber devono contribuire anche le istituzioni politiche e l'insieme della società civile». Galan ha chiesto di incontrare il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, e della Giustizia, Roberto Castelli.

IL FRATELLO DEL BAMBINO MORTO SCHIACCIATO

«Sentivo le sue urla dentro l'ascensore»

Lirio Abbate

TRAPANI

Dei 35 mila ascensori censiti in Sicilia poco più di 32 mila «funzionano» rispetto alle norme comunitarie in materia di sicurezza nel '99 e non ancora recepiti in Italia. Nella regione sono poco meno di duemila gli ascensori installati dopo quella data, anche se le Case costruttrici e le aziende che effettuano la manutenzione invitano a non creare allarmismi. E' uno degli aspetti più controversi, come dimostra anche la tragedia di Castelvetrano con la morte di Tommaso, il bimbo di 5 anni stritolato dall'ascensore dell'edificio in cui abitava.

«Sentivo le urla di Tommaso dentro l'ascensore», racconta Giuseppe Ferro, 19 anni, il fratello maggiore, vedendo il sangue colare dalla cabina. Sino a salire corsa per le scale. Ho cercato con la forza della disperazione di liberarlo, ma non c'era più nulla da fare. Il giovane è stato interrogato dagli inquirenti, tra le lacrime. «Stavo uscendo di casa», ha spiegato.

quando ho detto a mio fratello di risalire. Era appena entrato nell'ascensore, la cabina è partita all'improvviso mentre Tommaso aveva ancora un braccio fuori. Non so dire se sia stato lui a premere il pulsante. Giuseppe ha raggiunto il secondo piano ma la cabina aveva continuato la sua corsa fino al terzo: «Ho forzato la porta automatica, ho visto il corpo sanguinante di Tommaso. L'ho chiamato, non mi rispondeva più».

I tentativi dei familiari di liberare il bimbo sono stati inutili. Solo i vigili del fuoco sono riusciti a estrarre il corpo straziato. La Procura di Marsala ha aperto un'inchiesta, disponendo il sequestro dell'ascensore e l'autopsia di Tommaso. Bisogna accertare le responsabilità, a cominciare dai controlli sull'impianto: tre giorni prima della tragedia era stato sottoposto a manutenzione ordinaria da una ditta di Castelvetrano. Inquirenti, in attesa di interrogare i tecnici che hanno eseguito la revisione, hanno raccolto le testimonianze degli inquirenti.

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

DAMA
Un «blocco» del damista cagliaritano. Il Bianco vince giocando 1) 10-6, 3x10; 2) 29-25, 27x18; 3) 2-6, 15x29; 4) 6x22 = blocco

NUOVO PAROLIERE
Schema a destra:
11 lettere: azzurramento; 10 lettere: attrezzata; 9 lettere: turamento; 8 lettere: azzurata, azzurto, mazzette, mazzette, mazzette; 7 lettere: armento, aumento, entrata, entrata, entrata, mazzette, mazzette; 6 lettere: ammento, attore, ettore, mazzette, mazzette, mazzette; 5 lettere: mazzette, mazzette, mazzette, mazzette, mazzette; 4 lettere: mazzette, mazzette, mazzette, mazzette; 3 lettere: mazzette, mazzette, mazzette; 2 lettere: mazzette, mazzette; 1 lettera: mazzette.

SCACCHI
Posizione tratta da una partita giocata nella «Ritton Cup» di Stoccolma 2002. Il Bianco ha vinto con il grazioso sacrificio 1. Cd5. Se ora il Nero prende il Cavallo con e5; segue scacco di Donna in d5 e poi matto con la presa di Torre in f8. In partita il Nero ha giocato 1... Rd7; ma



dopo 2. Df5 gli è restato che arrendersi.

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è: 8 N 8 R.

REBUS
(6,5): Fa le navi D.L.A. = Falena viola.

SESTO ACUTO
Sia il morto che il biondo si chiamavano Pallinov. Un Pinko è sincero assieme ad un altro Pinko: dunque se il morto fosse sincero, dovrebbe essere Pinko (e di conseguenza sincero) pure il biondo; ma il fatto che abbiano lo stesso cognome e contraddittorio dalla frase del biondo, quindi non può essere così. Pertanto il biondo, dunque è un Pallinov; poiché un Pallinov è menzognere in compagnia di un altro Pallinov, pure il biondo è Pallinov (e la sua frase risulta falsa, come è giusto che sia).

ROMPICAPPO
Il quadro regalato dai Rossi è del secolo, il Pennellino ha dipinto «Retrobottegna» e la moglie di Umberto si chiama Susanna. Ecco comunque gli abbinamenti completi: «Autoritratto del Vermeer» è il quadro del XVI secolo, regalato da Caterina e Federico Neri; «Retrobottegna» del Pennellino è il quadro del XVII secolo, regalato da Leticia e Massimiliano Bianchi; «Primavera» dello Sgarzini è il quadro del XVIII secolo, regalato da Susanna e Umberto Verdi; «Nonno e nipote» di Maffei è il quadro del XIX secolo, regalato da Paola ed Emanuele Rossi; «Tre asinelli» di Giotto è il quadro del XX secolo regalato da Isabella e Guglielmo Azzurri.

(segue da pagina 70)

E' mancata

Margherita Marocco
ved. Ballario

di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni e Natale con le rispettive famiglie. Funerale nella Parrocchia San Bartolomeo di Valfenera (At) mercoledì 30 aprile alle ore 10, Valfenera, 29 aprile 2003.

«A tutti coloro che la conoscevano e l'amavano perché rimane viva il suo ricordo».

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rita Garbarino in Montini

anni 82

Addolorati lo annunciano il marito Giulio, la figlia Maria Franca, i nipoti Giulia e Matteo, cognate, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del Reparto Terapia intensiva del prof. Rizzetto - Ospedale Molinette. Funerale mercoledì 30 aprile, ore 9,30, Parrocchia Natale del Signore, via Boston 37, partendo dall'Ospedale Molinette alle ore 9,10. Santo Rosario in Parrocchia martedì 29, ore 19. Tumulazione ore 11,30 Cimitero di Casalbagliani (Alessandria). Torino, 27 aprile 2003.

Il personale della Divisione Servizi Genitoriali, partecipa al lutto del direttore dott.ssa Montini per la perdita della MAMMA.

Partecipano al dolore
Secondo Fiore
Giancarlo Motta
Antonio Oieni
Michele Calé.

Pera Serafino Voyat partecipa, con affetto, al dolore di Maria Franca e famiglia.

Soci e Dirigenti della Genesis s.r.l. partecipano al dolore della dott.ssa Montini per la perdita della MAMMA.

Beppe Lodi è vicino a Maria Franca Montini per la scomparsa della mamma.

Margherita Garbarino

— Torino, 28 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

Giuseppe Serra

(Pino)

anni 89

Con dolore lo annunciano i figli Gianfranco con la moglie Teresa Morra, Walter con la moglie Paola Carpinello, gli adorati nipoti Elena, Laura, Luca, Cristina, parenti tutti. Funerale in Volvera, martedì 29 aprile, ore 16, Chiesa Parrocchiale, partendo dall'abitazione via Pordenone n. 1, Gerbole - Volvera alle ore 15,30. — Volvera, 28 aprile 2003.

La cognata Natalina Favaro con i figli Fausto e Caterina Coaloa con rispettive famiglie partecipano al dolore.

La cognata Tommasina Cervino e figlio Michelina con rispettive famiglie partecipano al dolore.

Luciana Gianfranco Exu, Genio partecipa al dolore della famiglia Serra.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

prof. Clementina Musto

in Rolla

Addolorati lo annunciano il marito con Sergio, Maria, nipoti, parenti tutti. Funerale mercoledì 30, alle ore 10, Cappella trinitaria Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 aprile 2003.

Ezio, Luisa e famiglie partecipano.

Circondato da chi lo ha tanto amato il

mancato

Giolamo
Natalo

Ne danno annuncio i familiari tutti.

— Madonna Dell'Olimo, 28 aprile 2003.

Le famiglie indenni Enrico, Milena, Antonietta, Fenoglio si uniscono al loro dolore per la scomparsa del caro

Raffaello Di Grolamo

— Madonna dell'Olimo, 27 aprile 2003.

ieri

Aurora C. Marsalone

in Macario

è nata a nuova vita. Santa Messa in suffragio mercoledì 30 ore 10 parrocchia Spillito Santo (Grugliasco-Gerbido). Non fiori. Le offerte saranno devolute all'Associazione San Marcellino (Grugliasco) e per la costruzione di una scuola elementare in India. — Grugliasco, 30 aprile 2003.

E' mancata il

cav. Matteo Susso

anni 72

L'annunciano la moglie Attilia, la figlia Lucia con Enrico. Funerale mercoledì 29 aprile, ore 10, parrocchia di Lucente. — Torino, 28 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

Luigi Ampalla

Presidente casa di riposo

Destefanis di Frosinone

L'annunciano addolorati: la moglie Pieranna, i figli Patricia con Giada e Roberto con Ingrid. Funerale in Barbania mercoledì 30 alle ore 15 partendo dall'abitazione via Ferri 60. — Barbania, 28 aprile 2003.

Michelangelo, Costanza e famiglia si stringono con affetto a Pieranna, Patricia, Roberto e Giada nel ricordo del caro GINO.

I soci dell'Edilbarbania s.r.l. partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del Presidente

Luigi Ampalla

— Barbania, 28 aprile 2003.

Cristianamente è mancata

Gemma Bellero

ved. Chlabotto

Lo annunciano figli, nuora, nipoti. Un particolare ringraziamento all'affettuosa Angela, funerale mercoledì, ore 9, Parrocchia Sant'Ermengildo. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 28 aprile 2003.

Mariuccia, Piero Cacchiari e Anna Romana partecipano al lutto.

E' serenamente mancata

M. R. Zanetti

in Ballor

Con grande tristezza ma serietà dalla cristiana speranza lo annuncia ad esequie avvenute la figlia Cristina con Jacques e Fiorenza. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata presso l'Oratorio del Sacro Cuore, via Theodoro 3G, domenica 25 maggio alle ore 9. — Torino, 28 aprile 2003.

ANNIVERSARI

Luigi Scala

Vivete i nostri pensieri.

ORARIO ACCETTAZIONE

SPORTELLI ED ATTIVITÀ

Sportelli PK. Via Roma, 11 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665258

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 • Dom. e festivi 18,30-21

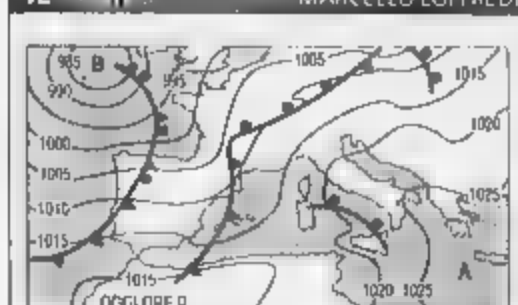
Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.66.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

IL MARCELLO LOFFREDI



Nutrilo con saggezza.



Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al

Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu





STAMPA WEB

www.lastampa.it
in collaborazione con Le Monde Interactif

PERSONA

MORPHEUS. Proprio nel 1998, in cui l'Italia aderisce alle norme europee per la protezione del copyright, il loro volta ispirate dalle leggi americane, un giudice Usa dà un duro colpo all'industria musicale, il cui lobby ha voluto tutta questa revisione normativa. Il giudice Stephen Wilson ha stabilito che le società che, come Morpheus, distribuiscono software per lo scambio di file online non sono responsabili di quello che gli utenti ne fanno. Sono come la Sony che, nel 1984 era accusata dai discografici di favorire i pirati vendendo registratori per audiocassette. Se la Sony è stata assolta allora, perché Morpheus non dovrebbe esserlo oggi? L'industria musicale non è d'accordo. (J.d.b.)

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica «Business» di Luca De Biase su www.lastampa.it



I RISULTATI DELLA «RSA CONFERENCE 2003» CHE SI È SVOLTA A SAN FRANCISCO

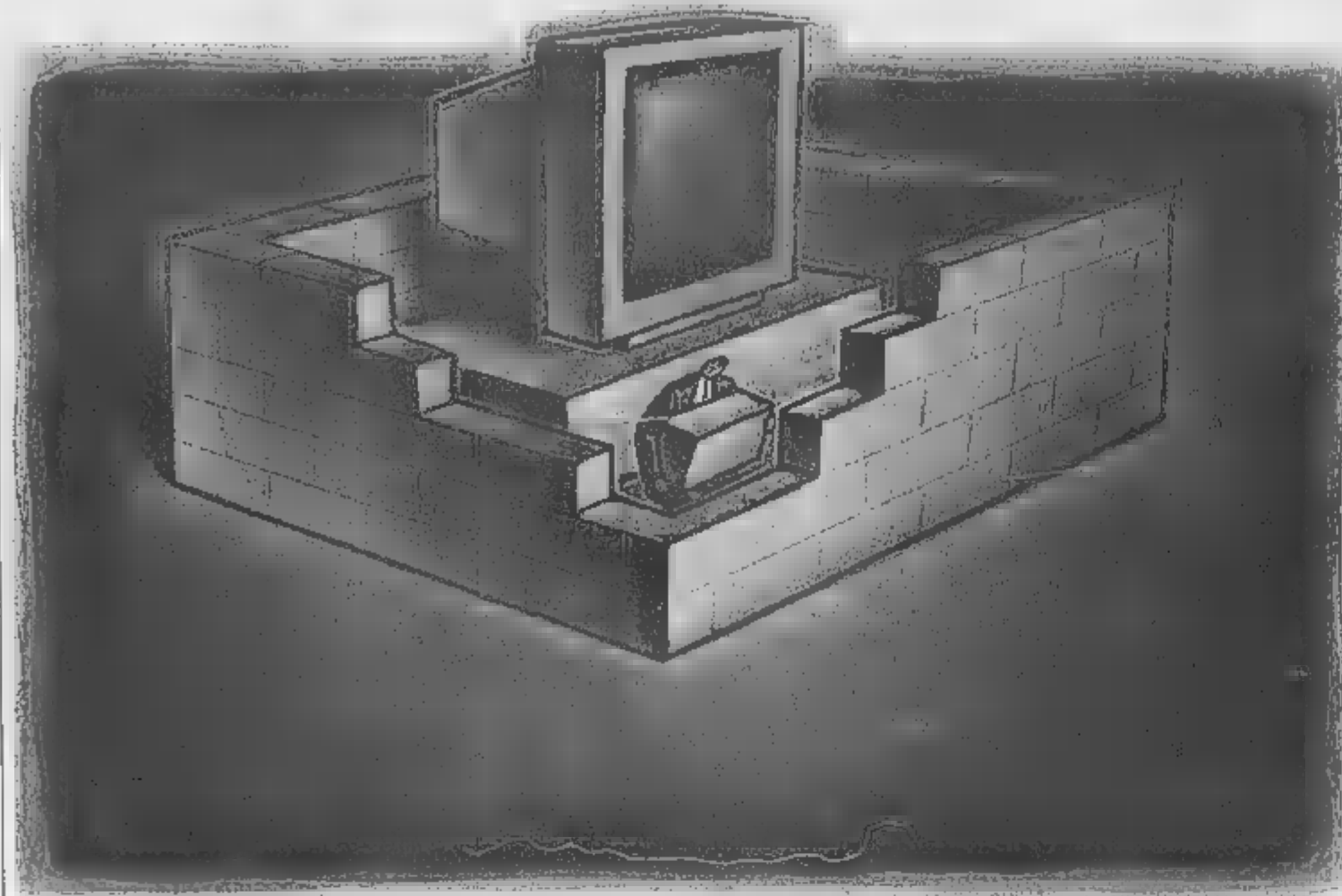


Illustrazione di G. Nichols © Stock Illustration Source

Tutti più sicuri nell'acquario della Rete

Cinque giorni di confronto e dibattito sul business della sicurezza online. La questione è troppo importante perché sia regolamentata solo dal mercato. Lo sforzo è di tutelare il mare magnum di Internet, senza cedere alla tentazione di incapsularlo

Stefano Porro

Una volta c'erano gli hacker, temutissimi pirati informatici che due colpi di mouse si infilavano nel computer di casa per portare scompiglio tra i file e prelevare i dati della tua carta di credito. Ora, gli spauracchi di chi naviga quotidianamente su Internet sono aumentati e si sono fatti ancora più insidiosi. Tra spamming indiscriminato, spy-ware (il software invisibile che monitora attività e il contenuto del pc) vengono inavvertitamente installati, virus mutageni e siti che, non appena ti sei registrato, tracciano i tuoi movimenti per capire che cosa ti interessa e poi te li vendono, per l'utente medio navigare in rete sembra essere diventato un pericolo costante.

A pensarla così le duecento aziende più importanti del mondo che sviluppano software di sicurezza, riuniti circa una

settimana fa a San Francisco in occasione della conferenza annuale della RSA. Un appuntamento per gli addetti ai lavori che si rinnova più volte all'anno e che a giugno farà tappa a Tokio, per proseguire poi ad Amsterdam nei primi giorni di novembre.

Quello della sicurezza online è, in questo momento, il business più proficuo della rete e uno dei pochi settori in cui, nonostante una perdurante congiuntura negativa, si intravedono mirabolanti prospettive di crescita. Basti pensare al caso di Intellitactics Inc., una piccola e sconosciuta azienda dell'Ontario produttrice di applicativi di security, diventata famosa in tutto il mondo per aver trovato un finanziamento miliardario (8,6 milioni di dollari) da fondi di venture capital. Un'operazione inusitata visti i tempi che corrono, che riporta alla mente le speculazioni del Nasdaq nel biennio

1998-1999, quando bastava dire «dotcom» per ricevere finanziamenti a 9 zeri.

E grande entusiasmo lo si respirava anche tra i 10.000 partecipanti della conferenza di San Francisco, durante la quale è stata sancita la nascita del «Trusted Computing Group», una sorta di team di esperti e sviluppo formato da Advanced Micro Devices, Hewlett Packard, Imb, Intel e Microsoft con l'intento di collaborare alla

realizzazione di contromisure che rendano sempre più ardua la vita di hacker malevoli e costruttori di virus perniciosi. Anche se, in realtà, un'alleanza del genere lascia più pensare a una sorta di cartello dei principali player tecnologici per monopolizzare con i propri prodotti una fetta di mercato che si preannuncia sempre più proficua. Su questo versante, anche la politica sta dando da fare: dopo la tragedia dell'11 settembre e la seconda guerra del Golfo, l'amministrazione Bush ha predisposto una serie di decreti che, con la scusa di aumentare le percentuali di sicurezza dei navigatori e di prevenire il terrorismo informatico, pongono basi per sorveglianza continua di ciò che i singoli individui fanno sulla rete. Vanno in questo senso il già tristemente noto TIA (Total Information Awareness) e la recente disposizione chiamata «National Strategy to Secure Cyberspace».

LINK

Rsa Conference 2003:
www.rsaconference.net/rsa2003/
Intellitactics Inc: www.intellitactics.com/index.cfm
Trusted Computing Group:
<http://news.com.com/2100-1009-997223.html>

Tra spamming, virus e spyware, per l'utente medio navigare nel Web sembra essere diventato un pericolo costante: niente di più proficuo per il mondo del business

ce», contenente rigide disposizioni su come proteggere, mettendo un lucchetto, le infrastrutture critiche della rete.

L'improvvisa esplosione finanziaria del security business e le intenzioni da Grande Fratello del governo statunitense non lasciano presagire nulla di buono. Quelle della sicurezza sono questioni troppo importanti perché sia regolamentata solo dal mercato. Le aziende che effettuano ricerche in questo senso dovrebbero condividere ancora di più con le comunità open source e gli enti di garanzia della rete le loro scoperte e soprattutto le loro reali intenzioni. Sentendo le dichiarazioni arrivate da San Francisco, sembra che la strada imboccata vada invece nel senso opposto, e cioè nella direzione di una progressiva chiusura dei protocolli di rete aperti (considerati rischiosi) in favore dell'adozione di security software che, per proteggere un utente, ne restringono enormemente il campo d'azione. La riprova di quanto sta accadendo starebbe nel rifiuto, più volte confermato da alcuni interventi della conferenza, di assumere alle proprie dipendenze sviluppatori e tecnici con un passato da hacker alle spalle. Sintomatica da questo punto di vista è stata la dichiarazione di tra Winkler, capo dei progetti di sicurezza di Hewlett-Packard, che ha affermato di «non poter spiegare ai propri azionisti di aver assunto, per proteggere i loro dati, un pirata che è stato in galera per crimini informatici». Eppure sono molti gli hacker che, avendo ormai saldato il conto per i danni causati, potrebbero fornire un apporto fondamentale nella realizzazione di software di sicurezza che siano al contempo efficaci e rispettosi della libertà dell'utente in rete. Non è il caso che il più famoso tra loro, Kevin Mitnick, dopo aver scontato cinque anni di prigione abbia avviato una software house che lavora proprio in questo settore.

Nel prossimi mesi sentiremo spesso parlare di sicurezza sotto molteplici punti di vista, quello tecnologico a quello economico-finanziario. C'è da sperare che le ricerche e le innovazioni che saranno realizzate dalle aziende migliorino sotto il punto di vista la tutela dei navigatori del mare magnum di Internet, senza cedere alla tentazione di incapsularli dentro un acquario. Molto più sicuro, certo, ma inesorabilmente chiuso.

Bookmarks

a cura di anna.masera@lastampa.it

Webby Awards

Mentre in Italia si insiste (gli www.italianwebawards.it verranno consegnati a Francavilla al Mare il prossimo 3 maggio), negli Usa è passata la voglia di festeggiare: gli organizzatori dei Webby Awards, gli Oscar del Web, hanno cancellato l'evento annuale che si teneva ormai da sei anni a San Francisco. I siti premiati saranno annunciati il 5 giugno solo su Internet: tra i motivi delle difficoltà, gli organizzatori hanno spiegato che oltre alla crisi dell'economia si sono aggiunti adesso anche i timori legati alla guerra e alla Sars. Eppure, durante il boom Internet l'evento aveva attirato tanta attenzione, che New York aveva cercato di rubarlo a San Francisco. Per ora resta solo virtualmente, sul sito ufficiale. Da segnalare, tra le nomination per l'e-government, il «Rete Civica Iperbole» del Comune di Bologna (www.comune.bologna.it). L'unico sito a rappresentare l'Italia.

■ www.webbyawards.com

Forum P.A.

La quattordicesima edizione del Forum P.A. si svolgerà alla Fiera di Roma dal 5 al 9 maggio con stand e convegni. Il tema? Come far diventare le Pubbliche Amministrazioni veloci e vicine ai cittadini.

■ www.forumpa.it

Festa Primo Maggio

Il primo maggio ha un sito ufficiale con tutte le informazioni sulla festa dei lavoratori, sul concerto in programma: si presumerebbe un webcast, per chi non può vederlo in tivvù o dal vivo. Invece è prevista solo una bacheca per i messaggi in diretta. In bella mostra in home page: «Il primo maggio, aspettiamolo in tv!». Peccato.

■ www.primomaggio.com/

Corriere

Il «Corriere Adriatico», quotidiano della Marche dal 1860, recupererà il suo archivio storico attraverso un progetto di catalogazione e digitalizzazione (con la pubblicazione su Internet) di un patrimonio di 1.200 volumi e oltre un milione di pagine. Presto tutto gratis online.

■ www.corriereadriaticonline.it

Costa Meno

È nato il primo weblog dedicato all'e-shopping. È basato su piattaforma di Splinder ed è un'estratto di Costameno.it, ma su piattaforma blog per il content management.

■ <http://costameno.splinder.it>

Gastarea

Un punto di riferimento per gli acquisti di vini e delizie del Piemonte, che vengono consegnate in 24-48 in tutta Europa, in imballi completamente riciclabili e con garanzie consumatore (certificato da Altroconsumo). Offre un mix tra grandi nomi e piccoli produttori, come accade nelle enoteche di Langa e dell'Astigiano.

■ www.gastarea.com

Cina Oggi

Un nuovo portale in continuo aggiornamento sulla Cina. D'attualità in questo periodo, purtroppo, per la Sars.

■ www.cinaoggi.it

Condottieri Ventura

Un database concernente vita e fatti d'arme dei Capitani di Ventura, italiani e stranieri, nell'Italia tra il 1330 e il 1550, articolato in oltre 2200 schede biografiche: permette una ricostruzione dettagliata dell'attività militare del periodo ed è accompagnato da una sistemizzazione degli eventi bellici.

■ www.condottieri.it/ventura.it

Ricerche

Dedicato alla meditazione, allo yoga e alla crescita personale.

■ www.ricerchedivita.it

Focus Sars

Su Focus Sars è possibile trovare gli ultimi aggiornamenti sullo sviluppo della malattia, modalità di trasmissione, le raccomandazioni e una sezione dedicata a Carlo Urbani, il medico italiano, che per primo si è occupato dello studio del virus e ne è morto.

■ www.epicentro.iss.it/focus/sars/sars.htm

Hernia Surgery

Notizie e immagini sul trattamento dell'ernia inguinale e dei difetti della parete addominale in generale. Offre un forum di discussione per medici e pazienti.

■ www.herniasurgery.it

In montagna

Una guida a Alpi, Appennini e ai parchi situati in montagna. Il sito ospita una vasta sezione dedicata a offerte di viaggio e permette di iscriversi a una mailing list per ricevere gli ultimi aggiornamenti.

■ www.inmontagna.com

Il tuo telecomando originale si è rotto?
cambia canale con

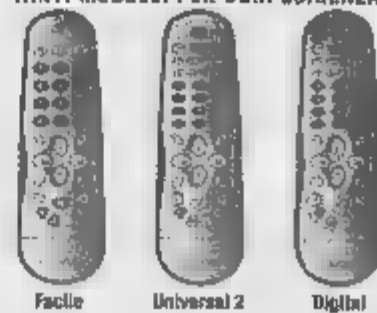
GumBody Personal Meliconi

L'UNICO TELECOMANDO DI RICAMBIO IN ANTIURTO CHE, GRAZIE ALLE MASCHERINE INTERCAMBIABILI, HA GLI STESSI SIMBOLI E FUNZIONI DEL TUO TELECOMANDO ORIGINALE

protezione ■ un unico corpo.



TANTI MODELLI PER OGNI ESIGENZA



GumBody Personal Meliconi è l'unico telecomando di ricambio, con il corpo in gomma, con il quale, grazie alle speciali mascherine intercambiabili, ritrovi subito gli stessi tasti, simboli e funzioni del tuo telecomando originale. Basta scegliere il modello corrispondente alla tua marca di televisore e, all'interno del blister, troverai le mascherine corrispondenti. Oltre al Personal, GumBody Meliconi è disponibile in tanti altri modelli: Facile, solo per TV, con i tasti grandi per uso semplificato; Universal 2 e 4 per raggruppare più apparecchi; Digital già programmato per accedere direttamente a TELE+ e STREAM.

Meliconi
Idee intelligenti per la casa

www.meliconi.it
In vendita nei migliori negozi di elettrodomestici.

Scacco Matto al Sovrappeso!



COMPRESSE
Utile per ridurre l'apporto calorico dei pasti

PERDIPESO DRINK
Per contrastare il gonfiore e la ritenzione dei liquidi

PERDIPESO
Utile per conseguire il senso di sazietà

PERDIPESO SERA
Per agevolare l'impiego energetico dei grassi di deposito

PERDIPESO KIT
Racchiude 3 delle 4 referenze in un pratico cofanetto per un programma completo

PerdiPeso: la Mossa Vincente.



SPONSOR
ISTITUZIONALE
JUVENTUS

I prodotti PERDIPESO system 4 sono stati formulati per intervenire singolarmente ■ uno dei differenti fattori alla base del sovrappeso e possono pertanto essere utilizzati, in associazione ad un po' di attività fisica, singolarmente oppure in varie combinazioni. Per sfruttare appieno i benefici ■ meglio comprendere quale trattamento seguire chiedete consiglio al vostro Farmacista di fiducia.

Divisione Scientifica al
Servizio del Consumatore

verde
Lun./Ven. 8.00/19.00

A REGIMI DIETETICI IPOCALORICI

www.roeder.it
e-mail: roeder@roeder.it

IN FARMACIA

LA QUALITÀ TOTALE

ROEDER
1956 farmaceutici

La Stampa in classe

Gli studenti fanno i giornalisti

Passione e talento: la rassegna dei migliori articoli scritti dai giovani partecipanti al nostro progetto per le scuole

QUESTA pagina è interamente dedicata ai ragazzi: agli oltre 48 mila studenti di tutta Italia, dagli scolari di quarta elementare ai maturandi della quinta classe degli istituti superiori di ogni genere, che dal 3 all'8 febbraio scorso hanno partecipato alla tredicesima edizione de «La Stampa in classe», il progetto didattico curato dal nostro giornale.

I ragazzi, con la guida dei loro insegnanti, hanno impaginato il «loro» quotidiano, disegnato la prima pagina, scelto gli argomenti da privilegiare. Soprattutto hanno scritto i loro articoli, in parte su temi scelti liberamente, in parte su tracce assegnate dai responsabili dell'iniziativa: la pubblicità,



l'inquinamento atmosferico, la salvaguardia dei beni storici e artistici, le tradizioni culinarie e alimentari delle loro regioni.

Ne è nata una ricchissima serie di articoli, lettere e componimenti: un'antologia di pensieri, proposte, emozioni che intendiamo offrire in cinque uscite ai nostri lettori, in omaggio all'impegno ed alla sensibilità dei loro giovani autori, i quali riceveranno riconoscimenti da «La Stampa» e premi offerti dal gruppo Novi-Elah-Du-four, da Oasis e da Paravia che ci hanno sostenuto.

Le prossime pagine «La Stampa in classe» usciranno il 6, 13, 20 e 27 maggio.



Studenti che hanno preso parte a «La Stampa in Classe»

Un fatto da prima pagina

vorrei parlare di un fatto che mi ha colpito molto e che, secondo me, doveva essere messo in prima pagina.

A Milano una famiglia è stata ridotta a vivere sotto un ponte in seguito a una truffata. La villetta in cui vivevano doveva essere ristrutturata e non potendo permetterselo i componenti della famiglia Nigro si sono rivolti ad un'agenzia immobiliare per venderla.

L'agenzia ha incassato moltissimi soldi e poi è fallita. I Nigro si sono trovati senza casa e senza i soldi che gli spettavano perché hanno deciso di affittare un appartamento, ma poi i soldi finiti. Dall'agosto del 2002 sono stati costretti a vivere sotto il ponte della tangenziale di Milano: un bar lì vicino offriva loro da mangiare e i servizi igienici.

Persino le persone dalle quali ci si aspetta almeno un po' di appoggio ti sbattono la porta in faccia. Fino ad un certo giorno credi in diverse cose, in varie persone, hai fiducia in loro e poi, nel momento del bisogno, fanno finta di non conoscerti.

Un lato ci sono persone che vivono nel lusso e dall'altro lavoratori che soffrono per potersi guadagnare da vivere.

E' giusto questo? Per quanto tempo la gente andrà avanti a sopportare?

Alice Castellani
III C, Scuola Media Riese Pio X
Riese Pio X (TV)

La Valle dei Templi

Immagino di trovarme nella Valle dei Templi ad Agrigento: favoloso, ammaliante, bello, affascinante, un posto di storia e di magia. Vedo le arborescenti resplendentes del sole, le flores que rodean el templo. Tocco las colonias de piedra e raccolgo las tana li fichi d'India. Sento la brisa del viento e el odor de las flores. Ascolto los pajaritos cantando. Me desee

es que en todo el mundo haiga vegetacion i no la contaminasion.

Marcelo Quiroga
IV B, S. Elementare G. Ferraris
Vercelli

Da «Carosello» ai giorni nostri

La tv italiana nacque nel 1954, con qualche anno di ritardo rispetto agli altri Paesi europei. In quell'anno il 40 per cento dei lavoratori era impiegato nel settore agricolo, il 32 era nell'industria e solo il 28 lavorava nel terziario. Parlava correntemente l'italiano solo un quinto della popolazione e quasi il 13% era analfabeta. Il servizio pubblico fu ideato non solo come intrattenimento, ma anche come strumento per educare e informare.

Nel 1957 ci fu una svolta: introdotta la pubblicità con «Carosello» che in breve divenne il programma più seguito della televisione di Stato.

Nel 1961 la situazione economica italiana si modificò: il trainante diventò quello industriale (38 per cento), seguito dal terziario (32), e dall'agricoltura (30). I consumi privati tra il '51 e il '60 crebbero del 65 per cento grazie al benessere. Fu proprio in quegli anni che si diffuse quella che molti professionisti della pubblicità italiana definiscono «Sindrome da Carosello». Innegabile che quel tipo di comunicazione ci ha abituati a modi più immediati nella conversazione e ci ha insegnato a ideare soprattutto delle storie, sicuramente belle e affascinanti, ma che qualche volta poco avevano a che fare il prodotto.

Solo più tardi, verso gli anni Ottanta, si cominciarono ad ideare propagande, attuate da abili persuasori, tali che facessero nascere nei potenziali consumatori un determinato bisogno. Ai tempi del «Carosello» esistevano dei divieti: sesso, adulterio, lusso eccessivo, oggetti superflui, e nessuna creazione di troppi desideri e odio di classe. Oggi sembra che ci siano più limiti, si passa da pubblicità comparative a spot originalissimi,

che puntano sulla curiosità e sull'interesse che suscitano nei telespettatori per farsi ricordare.

Erotismo, fascino dell'evasione in ambienti raffinati, esclusivi, moda ed eleganza: questi i temi dominanti nella pubblicità di oggi, che va ben oltre il suo originario di informare sull'esistenza di un bene e di un servizio. Si spinge ad indurre assuefazione nel consumatore per invadere la sua mentalità, la sua visione del mondo e dei modelli culturali.

Da tutto ciò trae origine anche la superficialità dei sentimenti che si basano sul meccanismo dell'«usa e getta», come se fossero anche essi prodotti da consumare.

Valentina Caci
IVA Igles, Itcet Scarpellini
Foligno (PG)

L'Arte dimenticata

Nessun Paese al mondo vanta un patrimonio artistico italiano si modificò: il trainante diventò quello industriale (38 per cento), seguito dal terziario (32), e dall'agricoltura (30). I consumi privati tra il '51 e il '60 crebbero del 65 per cento grazie al benessere. Fu proprio in quegli anni che si diffuse quella che molti professionisti della pubblicità italiana definiscono «Sindrome da Carosello». Innegabile che quel tipo di comunicazione ci ha abituati a modi più immediati nella conversazione e ci ha insegnato a ideare soprattutto delle storie, sicuramente belle e affascinanti, ma che qualche volta poco avevano a che fare il prodotto.

Una densa nebbia di interrogativi scende sopra il nostro patrimonio artistico. L'arte è un tesoro inestimabile, e designar-

lo, già da ora, una fine così indegna è un'azione di cui la nostra coscienza nazionale difficilmente si libererà. L'arte educa, l'arte nobilita, l'arte deve avere posto particolare nel bagaglio culturale di ogni ragazzo e di ogni adulto. Così purtroppo non è.

Gianmarco Marchini
II B, Liceo Classico Perticari
Senigallia (AN)

Un vino da salvare

Sin dal Medioevo, Genova è forse l'unica città senza contada, e al di fuori di essa non si trovano campi coltivati, ma montagne incoltivabili dal punto di vista alimentare e due valli ai lati che vennero utilizzate già nel Duecento per un po' di vino, poche olive e per l'agricoltura. Nonostante la regione goda di un clima molto favorevole, soprattutto vicino al mare, i liguri da sempre hanno dovuto faticare parecchio per assoggettare una natura così avara di terreni adatti alle colture. Ma specialmente dai pochi e frammentari vigneti, gli abitanti di questa terra hanno saputo spremere il meglio. Il caso più significativo è quello delle Cinque Terre e del suo famoso ed inimitabile Sciaccabetrà, simbolo vinicolo della Liguria, che nasce da viti coltivate a terrazze a strapiombo sul mare. Le vigne sono coltivate con il sistema a pergo-

lato, sostenuto da pali posti ai limiti del vigneto. La vendemmia è molto difficoltosa, e spesso i viticoltori sono costretti a compiere l'operazione carponi. Dopo la raccolta le uve vengono lasciate appassire all'ombra, su graticci e successivamente pigiate: se ne ottiene un vino dal colore giallo oro, riflessi ambrati e rassastri, dal sapore dolce ma vibrante di acidità, con profumo fruttato quasi di miele, intenso e persistente. E' un vino molto famoso e apprezzato in tutta Italia, ma anche all'estero, ma ormai oggi è una riserva a pochi fortunati poiché i raccolti sono piuttosto scarsi e più viticoltori stanno abbandonando la coltivazione perché troppo impegnativa. La maggior parte delle volte questo vino si estingue con i vecchi che l'hanno portato avanti tutta la vita e così si perde questo vino, vecchio di millenni noto già agli antichi Romani come si deduce dalle citazioni di Plinio, ricordato da Boccaccio anche nel Decamerone, lodato dal Papa Paolo III e amato da Giovanni Pascoli che chiedeva rifornimenti «in nome della letteratura italiana».

Paola Papandrea
II A, Liceo Classico Calasanza
Genova

Le alluvioni in Valtellina

Nel 2000 e nel 2002, Valtellina e tutta l'Italia sono state colpite da diverse catastrofi ambientali: terremoti, alluvioni, frane. Purtroppo molte persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, per motivi di sicurezza, e trascorrere molto

«Ho dodici anni
non capisco perché
un capo di Stato
debba ordinare
un attacco contro
un presunto nemico»

«Oggi i sentimenti
si basano sul principio
dell'usa e getta
Come se fossero
anche loro dei prodotti
da consumare...»

Riflessioni sulla guerra

tempo in alberghi o da parenti e amici. I soccorsi sono stati efficienti, e grazie a loro poche persone si sono ferite e la maggior parte rimaste illese.

Questa gente, però ha provato grande paura, e avrà molto timore quando rientrerà nella sua abitazione. Per molto tempo dovranno restare lontano dalle loro case, forse anche per anni, e secondo me questo è un dramma.

E' un dramma perché la convivenza con persone che sono ai parenti, ma che s'incontrano solo poche volte per qualche festa, e non sono parte della tua famiglia, è molto difficile. Si deve cancellare la propria intimità familiare, e spesso si discute per motivi banalissimi.

Vorrei esporre il mio parere a riguardo delle azioni che lo Stato e la Regione potrebbero fare. Per prima cosa, credo che la cura dei boschi, vale a dire tagliare gli alberi grossi, sia essenziale per non far franare la terra. Una volta le frane non cadevano per questo motivo. La costruzione di muri in cemento armato là dove ci sono delle crepe nella montagna, inoltre, potrebbe aiutare a rimarginare le lacerazioni del terreno.

Io ho vissuto in prima persona il dramma dell'alluvione, per questo l'argomento mi è tanto a cuore.

Stefania Pezzetti
III D, Ist. Comprensivo E. Varone
Ardenno (SO)

Merendine e cibi genuini

Io sono una bambina che abita in una zona strusca vicino ad un parco, il Parco Naturale della Marenza.

Questo posto mi piace tanto, anche perché non è né in campagna, né in città, perché non c'è molto smog come nelle grandi città e non tutti coltivano orti o fanno i contadini come in campagna. Qui ho tutti i miei amici, i miei parenti e le altre persone che mi aiutano a superare i piccoli problemi di una bambina come me. Questo piccolo paese (che poi è una frazione di Grosseto) che si chiama Rispeccia.

I prodotti tipici della nostra zona sono amati anche da persone che non abitano qui, come i vini (Brunello, Morellino), i formaggi (pecorino, caciotta...) e tante altre cose di denominazione d'origine controllata. Al giornale vorrei dare un consiglio, cioè di dare meno spazio allo sport dei professionisti, perché lo fanno per soldi, e più a quello dei ragazzi, perché loro lo fanno per passione. Un'altra cosa molto importante: secondo me dovrebbero esserci meno pubblicità di prodotti come merendine e biscotti o altre cose che a tutti piacciono ma a nessuno fanno bene, e più di cibi genuini e sani, come i prodotti locali. Noi bambini mangiamo e compriamo cose e cibi perché pubblicizzati nei giornali e in tv. Sicuramente le pubblicità di questi prodotti non fossero al posto di questi vedessimo spot pubblicitari su cibi genuini, faremmo comprare alle nostre mamme e ai nostri papà questi prodotti senza più ammalarci o cariarci i denti.

Beatrice Makarov
IV A Scuola elementare Porciatti
Rispeccia (GR)

I ragazzi e l'ozono

La qualità dell'ambiente è recuperabile. La ricerca scientifica, ma anche i nostri comportamenti, contribuiscono ad accelerare o a ritardare tale recupero.

La nostra età ci permette di entrare nei sistemi della ricerca chimica impegnata nello sviluppo di nuovi metodi di depurazione e di produzione, nell'ingegneria che urgentemente si deve occupare di nuovi processi di raffinazione.

Alle autorità competenti possiamo solo porgere un invito: «Non si può perdere tempo per migliorare l'aria che i vostri figli respirano». Si possono incentivare le persone a usare energia alternativa, materiale più ecologico e ci si può sforzare di tutti più presenti e pressanti nel controllo.

In prima persona è importante sentire il dovere di usare sempre meno la macchina quando non è necessario. Se tutti i bambini evitassero di farsi accompagnare a scuola «in macchina», e se tutti i papà che vanno all'edicola a comprare il giornale «in macchina» lo facessero a piedi o in bicicletta; se tutti insieme ci armassimo di buona volontà, già sarebbe una grande conquista.

Orazio Lella, Francesca Leo
Rossella Disanto, Tania Digregorio
Giuseppe Scattaglia
V E, I Circolo Didattico
Santeramo in Colle (BA)

LA STAMPA



PARAVIA



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA



UNA MODA PERICOLOSA

Yo-Yo ad acqua nel mirino dei giudici

Dopo Gran Bretagna e Francia, anche l'Italia chiede il sequestro: il suo laccio può strangolare i bambini

MILANO

È l'ultima versione di un gioco intramontabile, lo yo-yo. Si chiama waterball ed è formato da una sfera in gomma morbida, riempita di un liquido non meglio identificato e attaccata ad un elastico fatto dello stesso materiale gommoso. Arriva da Taiwan ed ha invaso bancarelle e negozi di giocattoli, diventando rapidamente assai di moda tra i bambini. Secondo alcune stime, ne sarebbe già stato venduto un milione di esemplari. Peccato che, secondo il sostituto procuratore milanese Giulio Benedetti, molto pericoloso per l'incolumità di chi lo usa e quindi vada sequestrato. Benedetti ha inoltrato ieri mattina al gip una richiesta di sequestro preventivo di tutto il territorio nazionale di giocattolo.

Tutto nasce da un esposto del Codacons, presentato il 4 aprile scorso, nel quale l'associazione dei consumatori ricorda che il waterball, nei mesi scorsi in Francia è stato proibito per la sua pericolosità dopo che due bambini hanno rischiato il soffocamento, per colpa del laccio elastico che si allunga e si accorcia velocissimamente. Infatti il laccio si era attorcigliato al collo dei bimbi che in pochi secondi erano divenuti paonazzi. Il pm, inoltrando la richiesta al gip, mostra di condividere la preoccupazione del Codacons, anche in merito alla pallina dello yo-yo: «La sfera morbida - scrive il magistrato della procura milanese citando l'esposto del Codacons - è piena di sostanza gelatinosa posta all'estremità del filo che si rompe con estrema facilità, facendoci uscire il liquido. Una sostan-

za indeterminata che, quando anche fosse sapone liquido, dubitiamo possa essere considerata senza effetti tossici».

Anche la Gran Bretagna, nei giorni scorsi, ha ritirato dal mercato il prodotto, che da quelle parti è noto come yo-ball. Il giocattolo è stato dichiarato pericoloso dopo che diversi bambini hanno perso conoscenza quando il filo si è attorcigliato più volte intorno al loro collo, rischiando di strozzarli.

A convincere il pm milanese a chiedere il sequestro sono stati anche gli accertamenti compiuti dai Nas nei giorni scorsi. I carabinieri del nucleo antisofisticazione hanno infatti sequestrato yo-yo perché privi del marchio «CE» che, secondo la normativa comunitaria, deve certificare la sicurezza del giocattolo. I sequestri (per un valore di 1000 euro) sono avvenuti nei giorni scorsi in due ditte, una a Milano l'altra a Cornaredo, alle porte della città, e i responsabili delle ditte, un cinese di 21 anni e un italiano di 61 anni, sono stati denunciati per frode in commercio. Il reato (più grave della semplice violazione della normativa sulla sicurezza dei giocattoli) è dovuto al fatto che le confezioni esterne riportavano un falso marchio «CE», che invece all'interno del giocattolo non c'era.

La mancanza del marchio «CE», secondo il pm, rende il giocattolo «gravemente pericoloso» per i piccoli utilizzatori e la libera disponibilità dello stesso potrebbe permettere agevolare la commissione di altri reati contro la pubblica incolumità.

Nel frattempo, gli accerta-



Il «waterball» è composto da una sfera di gomma morbida, riempita di un liquido ancora identificato

Arriva da Taiwan ha invaso bancarelle e negozi di giocattoli. Denunciati i responsabili di due ditte: il marchio «di sicurezza» era falso

menti dei Nas proseguono, l'ordine del pm. Si tenta di «scusare» il mercato degli yo-yo ad acqua, per capire se vi sia anche un canale in nero di distribuzione, che sfugge così a tutti i controlli. In attesa del provvedimento del giudice per le indagini preliminari, che potrebbe arrivare solo tra qualche giorno, è possibile che arrivi l'intervento diretto

del Ministero della salute. I Nas infatti hanno già mandato una segnalazione al ministro Gerolamo Sirchia. Ed è possibile che, nei prossimi giorni, vi da Roma un provvedimento di ritiro dal commercio analogo a quello emesso in Francia e in Gran Bretagna. E per lo yo-yo che fa impazzire i bambini sarebbe davvero l'atto finale.

L'ANNUNCIO FATTO DA RICERCATORI USA E ITALIANI

Scoperta nuova coppia di quark

Piero Bianucci

Il microcosmo ha un nuovo abitante: il mesone formato da due quark, un «Charm» e uno «Strange», che sono esistiti soltanto per qualche frazione di secondo alla nascita dell'universo, subito dopo il Big Bang. L'annuncio è venuto ieri dal Laboratorio Slac di Stanford, in California, vicino a San Francisco, dove il mesone, chiamato Ds(2317), ha rivelato la sua esistenza.

L'esperimento che ha portato questo frutto inatteso è stato concepito per studiare l'asimmetria tra materia e antimateria. Si tratta di una collaborazione tra 600 fisici di 10 nazioni, con una forte rappresentanza italiana: i nostri fisici sono una novantina, appartenenti all'università e all'Infn, l'Istituto nazionale di fisica nucleare. In particolare, tutto il lavoro di analisi è stato fatto con i calcolatori dell'Università di Roma.

Fino agli Anni 60 si riteneva che protoni e neutroni, le particelle che formano i nuclei atomici, fossero elementi, cioè non avessero alcuna struttura interna. Poi, sulla base di una ipotesi di Murray Gell-Mann, si fece strada l'idea che protoni e neutroni fossero costituiti da altre particelle, queste davvero elementari: i quark. La teoria ne prevedeva sei tipi, che in effetti sono stati trovati, l'ultimo, il Top, nel 1995.

La materia che attualmente forma l'universo visibile e tutto ciò che conosciamo è fatta da due soli quark: Up e Down, che hanno la massa più piccola (0,01 GeV). Una seconda coppia è quella Charm e Strange (con massa fino a 1,5 GeV). La terza coppia è quella dei quark più massicci: Top raggiunge i 170 GeV. Il nuovo mesone appena scoperto è formato quindi dalla coppia di massa intermedia, Charm e Strange. «Questa combinazione - spiega Mauro Morandin dell'Infn di Padova - era prevista ma la sua massa è una sorpresa. Il nuovo mesone ha infatti una massa pari a 2,5 protoni, e ci si aspettava un-

valore molto più elevato: si supponeva una particella con una vita così breve (un centomillesimo di miliardesimo di miliardesimo di secondo) da non poter essere osservata. Invece abbiamo registrato, dal 1999 ad oggi, più di 1500 nuovi mesoni, e la loro vita, ancora da precisare, è intorno al milionesimo di miliardesimo secondo, cioè ben osservabile».

Qual è il significato della scoperta? Le interpretazioni possono essere due. La piccola massa del mesone Ds(2317) potrebbe portarci a rivedere i modelli che i fisici teorici hanno elaborato per descrivere l'interazione tra i quark. Questa interazione, detta «forte», ha la singolare caratteristica di aumentare al crescere della distanza tra quark, cioè proprio il contrario di quanto avviene con la forza gravitazionale e con la forza elettromagnetica. Una seconda interpretazione, più intrigante, è che non si tratti soltanto di un mesone formato da un quark e un antiquark ma, per così dire, di una «molecola» formata da una coppia dei nuovi mesoni, stato a quattro quark consentito dalla teoria ma alquanto insolito e quindi mai osservato prima di oggi.

L'esperimento in corso a Stanford da tre anni è noto tra i fisici con la sigla Ba-Bar e cerca di chiarire come mai, all'origine dell'universo, materia e antimateria si formarono in quantità lievemente diverse, con quella prevalenza di materia che avrebbe poi dato origine a ciò che esiste. I fisici ritengono che ciò accadesse a causa di una lieve asimmetria esistente a livello fondamentale nel microcosmo. Questa asimmetria in parte è nota da quarant'anni, ma Ba-Bar ne ha messo in luce nuovi aspetti. La scoperta del mesone Ds (sarà contento Fossino) è una ricaduta inattesa di questa ricerca: «Un esempio - dice Marcello Giorgi, portavoce dell'esperimento Ba-Bar - di come a volte cercando una cosa se ne trovi un'altra, forse ancora più eccitante».

prenditi le tue libertà

niente anticipo, niente interessi per 2 anni.



È tempo di libere scelte. Solo fino al 25 maggio, nei nostri negozi specializzati, potrai scegliere il tuo nuovo divano tra oltre 90 modelli sfoderabili, tutti rivestibili con 820 tessuti allo stesso prezzo. E in più, su tutta la collezione, potrai godere del finanziamento per 24 mesi, a tasso zero e senza interessi.

poltronesofà

Fatti a mano. Pensati in sartoria.

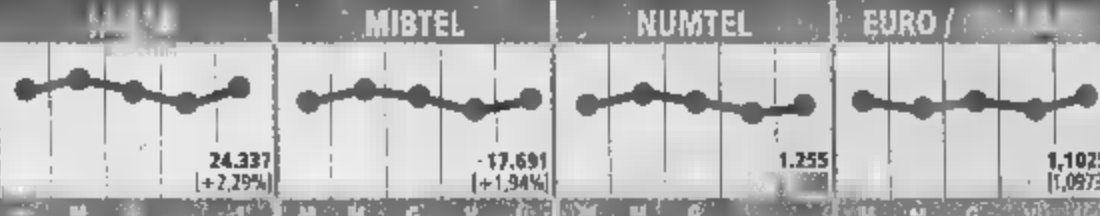
Assicurazione Accanto 0% Tan 0% Tieg 0%

NUMERO VERDE 800 900 600 - www.poltronesofa.com

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011 379 885 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 011 6 479 945 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287 146 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, angolo Lungo Tanaro San Martino - Tel. 0131 250 230 - MANTOVA - Strada Statale, 215 - Tel. 017 585 578 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075 - Moncalieri, Alessandria, Mantova di Saluzzo - Novara aperti domenica pomeriggio

La Ue approva la cessione di Fidis

La Commissione europea ha dato il suo via libera alla vendita di Fidis da parte del gruppo Fiat a quattro banche (Capitalia, Intesa, Sahpaolo Imi e Unicredit). «L'acquisizione», spiega Bruxelles, «non presenta problemi sul piano della competitività e la Commissione ha deciso di autorizzarla in modo incondizionato». Come è noto le banche controlleranno il 51%, mentre il 49% resterà in mano a Fiat Auto che conserva un'opzione per il riacquisto.



Interviene Lunardi, il ministro dei Trasporti

Il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi, ha ordinato il differimento «ad alba data» di tre scioperi nel trasporto: tutti proclamati per il 15 maggio. L'intervento, in attuazione della legge 146/90, riguarda lo sciopero degli assistenti al volo Alitalia proclamato da Fit Cisl, Uil e Ugl, quello del personale Enav proclamato dall'Anpac e quello di tutto il personale del trasporto aereo proclamato dal Sulta-Cub.

CGIL, CISL E UIL: O VENGONO ACCOLTE LE NOSTRE PROPOSTE O SARA' SCIOPERO

Braccio di ferro tra governo e sindacati sulle pensioni

Il ministro: non accetto ultimatum sulla delega

ROMA

Quattro sì. Altrimenti protesta sicura e sciopero possibile. La Cgil, la Cisl e la Uil annunciano dopo una riunione collegiale la loro posizione unitaria al ministro del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni in vista dell'incontro sulle pensioni in programma per martedì 6 maggio. I sindacati si attendono quindi che il governo accolga tutte le loro richieste di modifica del disegno di legge delega per la previdenza. Ma la loro impostazione, almeno sul piano del metodo, non piace a Maroni: «Non credo che si debba partire con degli ultimatum o con della grida manzoniana».

La Cgil, la Cisl e la Uil vogliono l'abolizione della decontribuzione (il taglio dei versamenti per i nuovi assunti considerato devastante per l'equilibrio economico del sistema), la rinuncia all'obbligatorietà giudicata incostituzionale del trasferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione, la cancellazione della parità tra fondi chiusi (costituiti per determinate categorie da imprese e sindacati) e fondi aperti (promossi da banche e assicu-

Ci potrà essere una trattativa? O il 6 maggio la discussione si arenarà? «Ci attendiamo dal governo una risposta chiara, netta e inequivocabile sulla volontà di confrontarsi con noi sulla delega previdenziale», dice Musi, sperando nel quattro ma non escludendo lo sciopero.

Al posto della decontribuzione, i sindacati sollecitano, per ridurre il costo del lavoro, il trasferimento a carico dello Stato di alcuni oneri sociali e assistenziali che attualmente pesano sulla busta paga. Moreno Piccinini, segretario confederale della Cgil, definisce incostituzionale l'obbligatorietà del trasferimento del Tfr ai fondi pensione perché si tratta di salario differito che oggi ha un rendimento garantito, mentre con la delega, così com'è, si esporrebbe al rischio dei mercati finanziari.

Nella conferenza stampa seguita alla riunione a tre di ieri, giudicata come «inaccettabile», l'idea di «una Maastricht per lo stato sociale», ovvero un accordo europeo per le pensioni, lanciata a Torino il 12 aprile dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi, «Non accetteremo mai un confronto

In discussione Tfr, decontribuzione e parità tra fondi chiusi e aperti

Fin qui le richieste. Rispondendo a

Maroni, le tre organizzazioni negano però di aver lanciato ultimatum. Spiega il segretario aggiunto della Uil Adriano Musi: «Far conoscere preventivamente al ministro le nostre posizioni non significa affatto porre un ultimatum. Ora ci attendiamo risposte tali da poter far partire un dialogo costruttivo. Se il ministro dirà no alle nostre proposte, il ministro l'avrà fatta lui».

E il segretario confederale della Cgil Pierpaolo Baretta parla di esordio in un'apertura di un confronto, dal momento che vengono anche avanzate delle precise controproposte che sono praticabili e coerenti con il progetto generale di completare la riforma Dini.

Nel merito Maroni si riserva comunque di dare un giudizio sulle richieste ricevute: «Stiamo valutando a livello tecnico un paio delle proposte che ritengo interessanti. Se quindi c'è da parte dei sindacati uno spirito di collaborazione bene, altrimenti se si tratta solo di un'operazione politica ogni confronto diventa inutile».

Meccanici, riparte la protesta

Un pacchetto di 16 ore di sciopero al livello territoriale dei lavoratori metalmeccanici da proclamarsi entro maggio. È la proposta della segreteria generale della Fim che è stata approvata ieri pomeriggio dal direttivo dell'organizzazione alla vigilia della ripresa del confronto con Federmecanica previsto per oggi. «Le proposte delle imprese», ha spiegato il segretario generale Fim Gianni Rinaldini, «sono basate su una serie di trattative». Il 29 inoltre scade la fase di «moratoria» che impediva la proclamazione degli scioperi legati al contratto. La Fim nella sua piattaforma ha chiesto un incremento salariale di 102 euro per recuperare l'inflazione reale per il milione e trecento mila tute blu che aspettano il contratto. Anche Fim e Uil vanno verso lo sciopero, mentre l'Ugl ha proclamato lo stato d'agitazione. Gli organismi direttivi delle tute blu di Cisl e Uil, sempre ieri, hanno annunciato ieri 8 ore di sciopero a sostegno del negoziato per il contratto. La modalità ha riferito il segretario generale Uil, Tonino Regazzi, saranno definite in una assemblea di circa 7.000 delegati delle due organizzazioni, fissata per il 9 maggio. «La nostra valutazione», spiega Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, «è che sono stati fatti piccoli passi avanti, ma intanto si è superata la moratoria e questo porterà alla proclamazione di sciopero». Per ora, continua, «è evidente solo quello che non si farà, e cioè una rottura o un affondo finale».

Obiettivi comuni per Roma e Berlino

«Sulle politiche previdenziali a decidere sono i singoli Stati»

na
Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

I cinque punti del programma di riforma dello stato sociale proposti dal ministro del Welfare Roberto Maroni come obiettivi del semestre di presidenza italiano, piaciuti a Wolfgang Clement, il superministro tedesco dell'Economia e del Lavoro.

In un incontro a tre che si è tenuto qualche giorno fa a Berlino, Roberto Maroni, Wolfgang Clement e la ministro della Salute e della Sicurezza sociale Ulla Schmidt, che si erano ancora mai incontrati, hanno fatto il punto sui rispettivi orientamenti in tema di pensioni, lavoro e politiche di integrazione sociale. E a differenza di quanto era emerso all'ultimo vertice italo-tedesco a Brema - dove il presidente Berlusconi aveva annunciato a Gerhard Schroeder la prospettiva di un Welfare State su



livello europeo - l'incontro a tre di Berlino è servito a riportare la discussione sullo stato sociale entro i parametri delle diverse realtà nazionali. Sia Maroni sia Clement, infatti, si sono trovati d'accordo sul fatto che le politiche previdenziali debbano rimanere di competenza dei singoli stati membri, e che l'Europa sia piuttosto il luogo in cui promuovere gli

scambi e individuare gli obiettivi comuni tra i diversi paesi. L'aumento dell'età pensionabile e il progetto di sviluppare un sistema previdenziale su più pilastri per garantire la sostenibilità sociale e finanziaria a lungo termine sono priorità di Italia e Germania; particolarmente interessante, agli occhi della Germania, è la promozione di una

strategia europea - avanzata da Maroni - per contrastare il lavoro nero e far fronte alle conseguenze dell'allargamento a est. Tra le maggiori preoccupazioni dei cittadini tedeschi c'è infatti quella di vedersi scappare grosse fette del mercato del lavoro dalle imprese più concorrenziali dell'Est Europa. Assume particolare rilievo, da questo punto di vista, l'invito rivolto dal ministro Maroni ai colleghi tedeschi a partecipare alla Conferenza sull'Allargamento che si svolgerà prossimamente all'Università di Modena, dove aveva insegnato l'autore del Libro Bianco sul lavoro Marco Biagi. C'è stato accordo anche sul tema della responsabilità sociale delle imprese, che è in questo momento di grande attualità nel dibattito tedesco.

Per le riforme dello sociale, ieri a Berlino è stata una giornata particolarmente calda; dopo aver vincolato il voto di fiducia del proprio partito all'accettazione dell'Agenda - pacchetto che si propone di abbattere la di-

strategia europea - avanzata da Maroni - per contrastare il lavoro nero e far fronte alle conseguenze dell'allargamento a est. Tra le maggiori preoccupazioni dei cittadini tedeschi c'è infatti quella di vedersi scappare grosse fette del mercato del lavoro dalle imprese più concorrenziali dell'Est Europa. Assume particolare rilievo, da questo punto di vista, l'invito rivolto dal ministro Maroni ai colleghi tedeschi a partecipare alla Conferenza sull'Allargamento che si svolgerà prossimamente all'Università di Modena, dove aveva insegnato l'autore del Libro Bianco sul lavoro Marco Biagi. C'è stato accordo anche sul tema della responsabilità sociale delle imprese, che è in questo momento di grande attualità nel dibattito tedesco.

Per le riforme dello sociale, ieri a Berlino è stata una giornata particolarmente calda; dopo aver vincolato il voto di fiducia del proprio partito all'accettazione dell'Agenda - pacchetto che si propone di abbattere la di-

soccupazione entro sette anni - il cancelliere Gerhard Schroeder si è mostrato ottimista sul futuro corso del governo. «Le linee generali del programma non sono in discussione, ma dei dettagli si può sempre parlare. Chi si oppone al programma di riforma, mette in discussione il mio stesso ruolo e non posso non trarne le conseguenze». Una prima votazione all'interno della direzione Spd ha rassicurato il cancelliere: 28 voti a favore, quattro contrari e quattro astenuti. Se le proporzioni verranno mantenute alla votazione del prossimo congresso speciale - indetto per il 1° giugno prossimo - il cancelliere potrà andare in Parlamento con una maggioranza affidabile. Almeno dodici deputati continuano però a rifiutare il piano di riforme del cancelliere. Tra essi Florian Pronold che alla rete televisiva Zdf ha dichiarato: «Finora sembra che vengano penalizzati dalla riforma solamente i salari medi e bassi».

Il dibattito sulle riforme si annuncia come il prossimo banco di prova della maggioranza rosso-verde e nel giorno in cui le previsioni di crescita del governo sono state corrette al ribasso (dall'1 allo 0,75 per cento) e il clima economico continua a registrare segnali di pessimismo, c'è da scommettere che non sarà una prova semplice.

CITTÀ DI TORINO
Settore Sviluppo Urbano ed Economico
Il Direttore di Settore Sviluppo Urbano ed Economico...
CANCELLIERE - G1
dott.ssa Giuseppe Marchese

CITTÀ DI TORINO
Settore Sviluppo Urbano ed Economico
Il Direttore di Settore Sviluppo Urbano ed Economico...
CANCELLIERE - G1
dott.ssa Giuseppe Marchese

CITTÀ DI TORINO
Settore Sviluppo Urbano ed Economico
Il Direttore di Settore Sviluppo Urbano ed Economico...
CANCELLIERE - G1
dott.ssa Giuseppe Marchese

CITTÀ DI TORINO
Settore Sviluppo Urbano ed Economico
Il Direttore di Settore Sviluppo Urbano ed Economico...
CANCELLIERE - G1
dott.ssa Giuseppe Marchese

CITTÀ DI TORINO
Settore Sviluppo Urbano ed Economico
Il Direttore di Settore Sviluppo Urbano ed Economico...
CANCELLIERE - G1
dott.ssa Giuseppe Marchese

IN ITALIA 1360 MORTI. DATO IN DISCESA DEL 3,8 ■■ CENTO RISPETTO AL 2001

Calano gli incidenti sul lavoro Maroni: «Serve più sicurezza»

Rapporto dell'Ilo-Inail: due milioni di decessi a livello mondiale. Le disgrazie costano il 4% del pil. I sindacati chiedono controlli

ROMA

In Italia nel 2002 gli incidenti sul lavoro sono stati 981.523; 1360 le cosiddette «morti bianche». Nel mondo invece gli incidenti sono stati complessivamente 270 milioni, 1,5 milioni i morti, tra cui 12 mila bambini. Sono alcuni dei dati diffusi ieri nel corso di un'iniziativa, realizzata dall'Ilo (International Labour Office) e Inail, per celebrare l'VIII Giornata internazionale in memoria dei lavoratori morti o feriti sui luoghi di lavoro. Gli incidenti del lavoro, oltre a costituire un problema sociale, pesano anche sull'economia. Il costo annuo degli incidenti sul lavoro in Italia è valutato in 20 miliardi di euro, al livello mondiale i costi degli infortuni sono di 120 miliardi annualmente al 4% del Pil, (125 miliardi) una cifra 20 volte superiore all'ammontare mondiale ufficiale dei fondi stanziati per lo sviluppo.

In Italia, nonostante il problema sia ancora rilevante, nel 2002 è stato registrato un calo degli infarti pari al 3,8% rispetto al 2001. Gli incidenti in calo in tutte le regioni d'Italia, in particolare nel Centro-Sud (il ribasso più consistente è avvenuto in Puglia dove gli incidenti sono calati di oltre il 10%). In controtendenza solo Calabria, Liguria e Valle d'Aosta, dove però le variazioni numeriche sono statisticamente poco consistenti. Soddisfatti

zione per i progressi sul fronte governativo: il calo del numero degli incident - ha rilevato ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni - deriva dall'insieme di diverse iniziative, fra cui l'efficace azione che il governo ha intrapreso con le parti sociali sul terreno della lotta al lavoro nero, attraverso la costituzione dei Cies (Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso) in tutte le Province d'Italia. I risultati positivi sin qui ottenuti - conclude il ministro - devono essere da sprone per continuare ad operare nel campo della sicurezza sul lavoro. L'Inail, fra l'altro, ha finanziato oltre 8 mila progetti per la formazione ed informazione sulla sicurezza del lavoro che hanno coinvolto oltre 800 mila lavoratori.

Nel mondo un infortunio sul lavoro ogni due avviene in agricoltura. ■ e sono 335.000 ogni anno gli incidenti mortali. I casi di malattie legate al lavoro sono 160 milioni; un terzo di essi causa la perdita di 4 o più giorni lavorativi. Se è il cancro è la principale causa di morte legata al lavoro (32% dei casi), ogni anno nel mondo sono 340.000 i lavoratori che muoiono a causa di sostanze tossiche e l'annuario in particolare causa circa 100.000 morti l'anno. A detenere il primato negativo è la Cina dove si verificano oltre 460.000 incidenti sul lavoro ogni anno (circa un quarto del totale). Se

in Europa il problema non è della stessa entità, alcuni studi però indicano che il 50-60% dei giorni di assenza dal lavoro sono dovuti allo stress causato dal lavoro stesso.

in Italia il problema degli infortuni sul lavoro resta di dimensioni notevoli, circa 1 milione di incidenti all'anno, ma in linea con quello che accade negli altri Paesi d'Europa e ■ ■ ■ trend comunque in calo rispetto agli anni passati. Nel 2002 gli infortuni sono diminuiti complessivamente del 3,8%, con un particolare calo nell'agricoltura (-9,7%) e nelle regioni del Centro-Sud. In crescita invece gli infortuni in itinere (+9,4%), dato ■ ■ ■ attribuire soprattutto ad un sempre maggiore riconoscimento di quei ■ ■ ■ particolari incidenti sul lavoro.

La sicurezza sul posto di lavoro deve essere prevista, in modo sempre più netto, dal contratto: è un costo ineludibile, ma che salverà ■■■■ applicato ad ogni azienda, tanta vite umane. Questo il commento a caldo del segretario confederale della Uil Fabio Canapa. Anche per Paola Agnello Modica, segretario nazionale della Cgil, i dati dell'Inail confermano che «la battaglia contro gli infortuni sul lavoro deve ■■■■ combattuta in ogni azienda ■■■■ distrazioni. L'altro, che risultano ■■■■ alte, sono un monito a continuare l'impegno quotidiano. [r.e.]

Per regione

PIEMONTE
VALLE D'AOSTA
LOMBARDIA
LIGURIA
TRENTINO ALTO ADIGE
VENETO
FRIULI VENEZIA GIULIA

► Per settori

INDUSTRIA
E SERVIZI

AGRICOLTURA

INFORTUNI SUL LAVORO IN ITALIA

	Variazione su 2001		2002	Variazione su 2001		2002	Variazione su 2001
■	-3,4%	EMILIA ROMAGNA	142.507	-0,3%	CAMPANIA	33.490	-2,4%
4	0,1%	TOSCANA	78.701	-1,3%	PUGLIA	43.941	-10,2%
■	-3,0%		21.187	-3,2%	BASILICATA	7873	-8,8%
9	1,1%	MARCHE	38.839	-2,8%	CALABRIA	14.638	1,7%
5	-6,8%	LAZIO	51.276	-0,4%	SICILIA	33.507	-1,9%
■	-5,6%	ABRUZZO	24.032	-2,2%	SARDEGNA	17.350	-3,2%
3	-4,8%	MOLISE		-3,1%			-3,8%

Casi mortali

INDUSTRIA E SERVIZI	
AGRICOLTURA	131
TOTALE	1350

NEI PERIODI DI CRISI SCENDONO LE DENUNCE PER PAURA DI PERDERE IL POSTO

Più infortuni se l'economia tira

**Giovanna Albano
Michele Pellizzari ***

Gli incidenti sul lavoro sono un problema importante di cui — troppo poco: in Italia ogni anno oltre 5 mila persone sono vittime di incidenti più o meno gravi, durante l'orario di lavoro. Recentemente l'Organizzazione Mondiale del Lavoro ha raccolto informazioni sul numero di incidenti sul lavoro avvenuti negli ultimi vent'anni in molti paesi industrializzati. I dati mostrano una forte ciclicità: gli incidenti aumentano in periodi di basse

disoccupazione e viceversa.

A cosa è dovuta questa relazione inversa tra disoccupazione e incidenti sul lavoro? Esistono due possibili spiegazioni: la prima è legata al fatto che durante le fasi economiche espansive (quindi con bassa disoccupazione) il numero di ore lavorate aumenta e di conseguenza anche la probabilità che si verifichi un incidente. Quando l'economia va bene, inoltre, aumentano le assunzioni e probabilmente la presenza sul posto di lavoro di nuovi assunti, quindi meno esperti, potrebbe contribuire ad aumentare il pro-

habilità di incidenti. Questa spiegazione, tuttavia, non è coerente con i dati sugli incidenti fatali. Gli incidenti fatali infatti non mostrano alcuna ciclicità: il loro andamento è indipendente dal tasso di disoccupazione. La correlazione tra incidenti e disoccupazione è infatti imputabile esclusivamente agli incidenti classificati come non-fatali.

Come spiegare questi diversi andamenti? Un recente studio di Boone e Van Ours dell'Università di Tilburg suggerisce una seconda spiegazione: in periodi di alta disoccupazione i lavora-

tori, per timore di perdere il posto, sarebbero restii a notificare gli incidenti meno gravi, quelli che non impediscono seriamente l'attività lavorativa. È importante ricordare infatti che questi dati provengono da fonti amministrative e quindi riguardano solo gli incidenti notificati congiuntamente dal lavoratore e dall'impresa all'Inail. Gli incidenti fatali invece tristemente impossibili da occultare e ciò spiegherebbe il diverso andamento ciclico.

* ricercatori presso la Fondazione Rodolfo De Benedetti

67ª ASSEMBLEA NAZIONALE
RICCIONE
16 - 17 - 18 MAGGIO 2003

AVIS
Per una società
solidale:
stare insieme
per costruire.

www.avis.it

Numero
800-261580

Per ■ pubblicità ■

LA **REVIEW**

PK publikompass

Massimo d'Azeglio, GD - 10128 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.688.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.612

[illegible]

Via Viotto n. 8 - 10121 TORINO
Tel. (011) 432.3643/432.3009 - Fax (011) 432.3612
Avviso ■ **selezione**

Avviso ■ **selezione**

- a) Oggetto della prestazione:** conferimento di risorse finanziarie proprie, ad integrazione delle risorse aziendali sulla sottoscrizione 2.2a Docup 2000-2006, per la costituzione di due Fondi di garanzia (rispettivamente uno per le zone Obiettivo 2 e uno per la zona a sostegno transitorio **Phishing** only) finalizzati alla prestazione di garanzia (o concessa contragaranzia) a favore delle piccole e medie imprese finanziariamente adeguate o con solide prospettive di sviluppo e l'entrata di programmi di investimento e di sviluppo produttivo ad occupazionale, di ampliamento dell'imprenditoria e introduzione di imprenditori tecnologici, localizzate in zone Obiettivo 2 e in zone a sostegno transitorio (**Phishing** only) del Docup 2000-2006 - Regione Piemonte.
- b) Gestione dei Fondi sopra descritti.**
- c) Luogo di esecuzione:** Regione Piemonte – area Obiettivo 2 a zone a sostegno transitorio (**Phishing** only).
- d) Caratteristiche del prodotto:** gli organismi di garanzia fidc di 1° e 1° grado iscritti nell'apposita sezione dell'elenco previsto all'art. 106, comma 1, del 1° settembre 1993, n. 385.
- e) Requisiti del prodotto:** i soggetti possono partecipare alla presente procedura ad evidenza pubblica gli organismi di garanzia fidc che soddisfino i seguenti requisiti:
- f) Iscrizione nell'apposita sezione dell'elenco previsto all'art. 106, comma 1, d.lgs. 385/1993;**
- g) risorse ricche di almeno 2 milioni di euro;**
- h) adeguata struttura di valutazione di merito creditizio interna. La verificare con riguardo all'organigramma di cui al punto 10 del presente bando;**
- i) controparte operativa (diretta o indiretta) in essere con almeno 5 banche oppure con almeno 2 banche con operatività su tutto il territorio regionale.**
- 5. Durata del servizio:** durata prevista dal Docup 2000-2006 e comunque fino alla scadenza delle obbligazioni sorte con la prestazione delle garanzie attivata.
- 6. Procedi di affidamento:** riparto delle risorse pubbliche dal Docup 2000-2006 fra i soggetti che abbiano i requisiti di cui al precedente punto 4.
- 7. Criteri di riparto della ripartizione:**
La dotazione di risorse pubbliche sopra indicate sarà suddivisa fra i soggetti in possesso del requisito di cui al punto 4 del presente bando:
- a) al 25% della dotazione pubblica divisa in parti uguali fra tutti i soggetti in possesso dei requisiti richiesti;
- b) il 75% delle dotazione pubblica ripartito in proporzione al volume medio annuo della garanzia o dei contratti di garanzia prestate nell'ultimo triennio (2000-2002).
- Qualora un offerente, riparto, operante in Italia ai precedenti criteri, ad uno o più affidatari fiduciari assegnati un importo superiore alla capacità di supporto (il massimo dichiarato, l'offerta sarà ripartita fra gli affidatari applicando il criterio di cui alla lettera b).
- Decreti del Presidente del servizio si procederà ad una verifica dell' livello di utilizzo dei Fondi nel quale in cui il suddetto livello (risultato) rappresenta il 25% del 940%, la reverse della quota pubblica. Il Fondo sarà affidato nella misura della percentuale complessivamente al 40% dell'offerta. Le risorse disponibili delle risorse sopra indicate potranno essere ridistribuite fra i gestori che abbiano utilizzato il 40% del Fondo, con l'applicazione del criterio di cui alla lettera b) dal presente paragrafo.
- 8. Valutazione delle offerte:** le offerte saranno valutate da apposita commissione tecnica, nominata dalla Regione Piemonte.
- 9. Termine e modalità di presentazione delle offerte:** l'offerta, in lingua italiana, redatta in bollo da 10,33 utilizzando il modulo facsimile riportato in allegato e costituita dalla documentazione di cui al punto 10 del presente avviso, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto che intende partecipare alla procedura ad evidenza pubblica, dovrà pervenire in plico chiuso a mezzo del servizio postale italiano 5.000, o a mezzo di un servizio postale diretto o per via aerea, in base alle seguenti tariffe: "corriere postale" (arrivato con "bollo a data" da qualsiasi ufficio postale al seguente indirizzo: Regione Piemonte, 10121, Napolitano e Contrattelli, 4 - piano - Via Violotti 6) 1. Terzo entro le 10.00 del giorno 10.2.2003, pena l'esclusione. Il plico dovrà riportare la seguente dicitura: "Offerta per l'individuazione dell'Ente gestore del Fondo di garanzia previsto dalla sottoscrizione 2.2a Docup 2000-2006".
- 10. Documentazione richiesta:** l'offerta dovrà essere costituita dalla seguente documentazione:
- a) autocertificazione (ai sensi dell'art. 45 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante attestante l'esistenza nella sezione di cui all'art. 106, comma 1, d.lgs. 385/93;
- b) dichiarazione sostitutiva di atto notorio (ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante atteso l'entità del fondo rischi;
- c) dichiarazione sostitutiva di atto notorio (ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante, confermata dal Presidente dell'organo di controllo, attestante il volume delle garanzie o dei controgaranzie prestate nell'ultimo triennio 2000-2002;
- d) dichiarazione sostitutiva di atto notorio (ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante, attestante l'insussistenza a carico dell'organismo di garanzia fidc di procedure concorsuali; 2) l'esistenza di una banca del legale rappresentante di conoscenza di condanna passata in giudicato ovvero sentenza di applicazione della pena su richiesta ex art. 444 C.P.P. per reati che incidono sulla moralità professionale e/o per delitti finanziari; 3) di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle contribuzioni previdenziali ed assicurative a favore dei lavoratori, nonché con quelli relativi al pagamento delle imposte e tasse;
- e) dichiarazione resa dal legale rappresentante attestante l'impegno in ordine all'importo massimo di risorse proprie che il concorrente è disposto ad apportare al servizio di cui al presente avviso;
- f) dichiarazione sostitutiva di atto notorio (ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante, relativa all'organizzazione del servizio partecipativa - che deve essere allegata dove per qualifica, professionalità o mansioni;
- g) dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. 445/2000) resa dal legale rappresentante in ordine alle convenzioni (dirette o indirette) in essere con istituti di credito, con riferimento all'elenco che deve essere allegato;
- h) consenso, ai sensi 675/96, al trattamento dei dati personali.
- La regolarità delle informazioni politiche rese costituirà parte integrante del presente avviso, su modulo conforme al fac-simile allegato all'avviso. L'organigramma di cui al punto 1) e l'elenco delle banche (di cui al punto 2) dovranno essere sottoscritti in ciascuna pagina dal legale rappresentante ed allegati alla dichiarazione/offerta.
- 11. Individuazione dell'Ente gestore:** entro 45 giorni dalla chiusura della procedura ad evidenza pubblica il Presidente dell'affidamento del servizio. Entro i successivi 30 giorni sarà stipulata apposita convenzione fra gli enti gestori e la Regione Piemonte.
- 12. Data info e ricezione dell'avviso all'U.P.U.C. di 28.2.2003.**
- 13. Altre informazioni:** il presente avviso è allegato al modulo di dichiarazione di partecipazione allegato al Capitolo Speciale concernente la sottoscrizione 2.2a Docup 2000-2006. Per le informazioni, si prega di rivolgersi al Servizio Informazioni, presso la Direzione provinciale, al numero in epigrafe.
- 14. Disposizioni finali:** per quanto non previsto nel presente bando, si rimanda alle disposizioni contenute nel Docup e nel Compimento di Programmazione 2000-2006 della Regione Piemonte, alla norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia nonché al capitolo speciale.
- Per le informazioni di natura tecnica riferite al Capitolo Speciale al numero 011/432.34.34 (Cott. Renato Bianchini) per informazioni attinenti agli aspetti procedurali e amministrativi rivolgersi al Settore Attività Negoziale e Contrattuale al numero 011/432.34.34 oppure al numero 011/432.34.34.

IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TECNICO

COMUNE DI SANREMO

Esito gara di appalto

[illegible]

FIGURE 1

Si avverte che in data 13 maggio 2003 alle ore 10, sarà aperto pubblico incanto per l'acquisto del lotto di riqualificazione funzionale dell'impianto di Solavamento Idrico di C.da Lusa, dell'imporo a base d'asta di Euro 520.135,07. Categoria prevalente OG 6, classifica I. Il bando integrale è disponibile sul sito internet: www.comune.ragusa.it Ragusa, il 4 aprile 2003

doi:10.1186/1475-2875-9-20

L'INDUSTRIALE DEL LUSSO: «BNL PUO' STARE ANCHE DA SOLA. UN POSTO NEL CDA? PERCHÉ NO?»

Tod's vuole crescere ancora

Della Valle: due anni di forti investimenti interni

ROMA

Diego Della Valle continuerà a puntare sulle scarpe alla moda. Entro due anni cercherà di espandere la catena commerciale, con forti investimenti all'interno del gruppo. Nel suo futuro però potrebbe anche una vita da banchiere dentro il consiglio di amministrazione della Bnl che, a suo giudizio, può anche senza aggregarsi con il Monte dei Paschi di Siena.

E' un Diego Della Valle ragazzino quello che ieri ha presieduto l'assemblea della Tod's per l'approvazione del bilancio. I conti sono andati bene con 315 milioni di euro di ricavi (+8,4% rispetto al 2001), un utile netto di 34,1 milioni (il 10,7% dei ricavi) e un dividendo pari a 0,35 euro per azione. La Florentina ormai quasi di nuovo Fiorentina che ha fatto il primo passo nella scalata verso la serie A di calcio. Nuovi investimenti che stanno già portando un buon ritorno, la Bnl di cui detiene una quota vicina al 4,6% ed è terzo azionista dopo il Banco di Bilbao e le Generali.

Della Valle ieri ha driblato tutte le domande sull'aggregazione con Montepaschi: «La Bnl per ora può fare benissimo anche da sola, poi si vedrà». Non ha però escluso un suo coinvolgimento diretto sul posto di comando: «Non ne abbiamo parlato. Ma perché no?». Ha ribadito di aver voluto fare «un investimento che reputiamo un ottimo affare in una società che vale molto di più di quello che apprezza il mercato» titoli che hanno importato potenzialità. E ha lanciato un messaggio ai suoi colleghi in un momento di prolungata difficoltà per l'economia globale: «Gli industriali italiani visibili devono dare un segno e finché si può stare in Italia e dare una mano all'economia del Paese».

L'industria dei pellami comunque resterà il cuore del gruppo Tod's. Nei prossimi due anni si procederà ad una crescita per linee interne, grazie

NEL CDA ENTRANO MARANZANA, MAZZOLA E FONTANA

Masera presidente Fideuram

Rainer Masera è il nuovo presidente di Banca Fideuram, nel cui cda entrano Luigi Maranzana, Bruno Mazzola e Giuseppe Fontana. Escono Italo Cacopardo e Carlo Giuseppe Angelini. Rainer Masera, tra i consiglieri di Fideuram, il cui numero sale da sette a nove, sono stati confermati per il prossimo triennio Mario Prati, Ugo Ruffolo, Franca Chiri Fagnagnoli e Giampietro Nattino. Il nuovo board è stato votato dall'assemblea degli azionisti che ha poi approvato anche il bilancio 2002. L'ultimo esercizio si è chiuso con un utile netto consolidato di 145,7 milioni di euro, approvando un dividendo di 0,16 euro. In sede straordinaria l'assemblea ha poi approvato la fusione per incorporazione della controllata Fideuram Capital Sim, la scissione parziale del ramo di Bnl Sanpaolo Invest a favore della controllante Banca Fideuram e il trasferimento della sede legale a Roma. Masera, si è appreso, presiederà il primo consiglio venerdì prossimo 2 maggio.



Diego Della Valle

all'enorme potenzialità dei marchi, attraverso il potenziamento della rete commerciale e quindi senza disperdere energie in nuove acquisizioni. Della Valle ha affrontato anche l'argomento Sars in relazione alla presenza della Tod's in Estremo Oriente: «Le incertezze dei consumatori asiatici per effetto del virus dovrebbero però intaccare il maggior paese dell'area dove comunque la nostra esposizione, nonostante, i re-

centi investimenti non è fortissima. Dal Giappone ci aspettiamo ancora un buon contributo». Non si fermano gli investimenti e il prossimo mese sarà completato nelle Marche il nuovo impianto per la produzione di scarpe. Della Valle potrà contare anche sull'apporto di nuovi soci: la banca d'affari francese Lazard con il 3,5% del capitale e State of New Jersey con il 3,3%. Tra i soci oltre il 2% non appaiono più invece il

governo di Singapore né l'imprenditore francese del lusso Bernard Arnault.

Nel corso dell'assemblea che ha dato la via libera al bilancio e rinnovato il cda allargandolo a 10 membri contando il direttore generale Stefano Sincini, è stata anche approvata l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie per un periodo di 12 mesi e per un ammontare massimo di 50 milioni di euro.

[r.a.s.]

KPMG CERTIFICA I BILANCI, +12% IN BORSA

Facchini lascia guida di Finpart

MILANO. Gianluigi Facchini si è dimesso dalla presidenza di Finpart, società della quale resterà però consigliere. Per domani è stato convocato un cda che dovrà eleggere un nuovo presidente, costituire un comitato esecutivo e procedere al riassetto della struttura dei poteri. La polemica per la guida del gruppo di sarebbero Ubaldo Livolsi e Michele Carpaneda, entrambi già nel board della Finpart. Finpart ha comunicato che la società di revisione Kpmg, che recentemente si è dichiarata incapace di esprimere un giudizio sul bilancio del gruppo, ha certificato regolarmente i conti di tutte le società operative: Frette, Pepper Industries e Cerruti Holding. Positiva la reazione della Borsa dove ieri il titolo Finpart, sospeso per eccesso di rialzo, ha chiuso in rialzo di 1,2% a 0,28 euro.

VIA ALLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE

Vitaminic con Buongiorno

TORINO. Il piano di sviluppo di Buongiorno.it, lanciato dal fondatore Mauro Del Rio e dall'ad Andrea Casalini, entra nella fase operativa con la nascita di Vitaminic Vitaminic. L'assemblea di Vitaminic ha dato ieri la via libera alla fusione per incorporazione in Vitaminic di Buongiorno spa. L'operazione prevede una serie di aumenti di capitale di Vitaminic riservati ai soci Buongiorno che così avranno il controllo della società. Nel nuovo cda di Buongiorno Vitaminic, composto da 9 membri (sette per Buongiorno e due per Vitaminic): Mauro Del Rio, Andrea Casalini, Gianluca Dettori, Jorge Mata, Giorgio Luca Bruno, Riccardo Lia, Rolando Polli, Carlo Alberto Carnevale Maffè, Francisco Moreno de Alboran e Vienna.

CITTÀ DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di Licitazione Privata
relativa ai "Servizi di gestione
spazzini 2003 e di pulizia interna
ativa dei comuni di Chivasso
e Castagneto Po"

Importo a base di gara: € 58.750,00 oltre
IVA.
Termine per la domanda di partecipazione:
9 maggio 2003 ore 12.00
Per informazioni al n. 011.9115226

CITTÀ DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di Aste Pubbliche al: "Lavori
di ristrutturazione 3° Lotto il stralcio
ex Caserma Giordano"

Importo a base d'asta: L'importo complessivo dell'opera a base di gara è pari a
€ 759.214,99 di cui € 49.141,00 per
oneri relativi alla sicurezza non soggetti a
ribasso d'asta oltre IVA.
Termine per la trasmissione dell'offerta:
26 maggio 2003 ore 12.00.
Data della gara: 27 maggio 2003 ore 09.00
Per informazioni telefonare al n. 011.9115226

AEROPORTO INTERNAZIONALE DI TORINO

Strada San Maurizio 12 - 10072 Caselle Torinese -
Tel. 011/5678248 - Fax 011/5678420

AL PUBBLICO

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente di
concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Piano di Sviluppo dell'Aeroporto Sandro Pertini di Torino Caselle

La Società SAGAT con sede a Caselle Torinese (TO) Strada San Maurizio 12, ha curato la
predispazione dello Studio di Impatto Ambientale relativo al Piano di Sviluppo
dell'Aeroporto Sandro Pertini di Torino Caselle. L'intervento appartiene alla categoria
"Aerporti con pista di atterraggio superiori a 1.600 metri di lunghezza" e quindi è
sottoposto alla procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 1, lettera g) del DPCM n. 377 del
10/9/1988 e successive modificazioni, nonché all'art. 8, co. 4, lettera b) del DPCM 27/12/1988, ed
all'art. 1, co. 4 del DPR 11/2/1988. Per tale intervento, viene annunciata la presentazione in
data 29/4/2003 al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed
alla Regione Piemonte della richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi
dell'art. 6, co. 3 della Legge 8/7/1996 n. 349. Il piano di Sviluppo interessa il territorio dei
Comuni di Caselle Torinese (TO), San Maurizio Canavese (TO), San Francesco al Campo
(TO) e prevede il potenziamento del sistema air side, con infrastrutture per la circolazione
a sosta degli aeromobili; nonché il potenziamento delle infrastrutture del sistema land side,
con ampliamento aerostazione, riconfigurazione viabilità, potenziamento parcheggi e
infrastruttura per attività di supporto quali mercati, miscelazione generale ed altri di stato. La
fase di sviluppo della opera prevede un primo livello di interventi urgenti per l'anno
2005, al fine di assicurare un adeguato livello di servizio per le Olimpiadi Invernali del 2006;
ed un completamento infrastrutturale al 2010. Gli elaborati dello Studio di Impatto
Ambientale e la Sintesi non tecnica sono del 28/4/2003 depositati in copia presso la
Regione Piemonte, Assessorato Ambiente e Tutela Territoriale, Via Principe Amedeo n.17 -
10100 Torino, al fine di consentire la pubblica consultazione. Ai sensi dell'art. 6, co. 3 della
Legge 8/7/1996 n. 349, qualsiasi cittadino può presentare in forma scritta, nel termine di
trenta giorni, dalla data della presente pubblicazione, istanze, osservazioni o pareri al
Ministero dell'Ambiente - Servizio V.I.A., Via Cristoforo Colombo n.44 - 00147 Roma, al
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio centrale per i Beni Ambientali e
Paesaggistici, Via di S. Michele n.22 - 00183 Roma, nonché alla Regione Piemonte, presso
l'Ufficio sopra specificato.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SAGAT

Una giornata di incontri,
seminari e approfondimenti
per conoscere le
opportunità di stage e
impiego offerte da
Organismi Internazionali,
ONG ed Enti che operano
internazionalmente, nonché
i requisiti e i percorsi per
accedervi.

Le Carriere Internazionali
un'iniziativa rivolta a studenti
universitari, neolaureati e
giovani professionisti.

Per informazioni:
info.carriere@ispionline.it

Con il sostegno di

COMPAGNIA

di S.p.A.

e di

LA

Patrocini di:
Provincia di Torino, Città di
Torino, ITC-ILO
In collaborazione con UNICRI

Le "Carriere" Internazionali

Giornata di orientamento

Torino, 10 maggio 2003 - Centro Congressi Torino Incontra

In collaborazione con IUSB



Ore 8.30 del mattino
Il comprensibile delle spedizioni
si presta la sua colazione per
a una volta il lavoro non fatto.

solo numero da

piacciono le chiamate che iniziano

senza

cosa

non

informazioni

di servizio

senza

cosa

non

informazioni

di servizio

senza

cosa

non

informazioni

di servizio

senza

cosa

non

informazioni

di servizio

senza

cosa

non

informazioni

di servizio

DIECI BANCHE E FINANZIARIE DOVRANNO PAGARE 1,4 MILIARDI DI DOLLARI, RADIATI A VITA DUE ANALISTI

Maximulta ai giganti di Wall Street

Intesa con la Sec sul conflitto d'interessi

YORK

Multa record da 1,4 miliardi di dollari per i big della finanza mondiale. Ieri si è infatti conclusa l'ultima puntata della caccia alle streghe di Wall Street, la battaglia extragiudiziale tra la Sec, l'organo regolamentare della finanza americana e le big della finanza mondiale accusate di aver diffuso per anni report di investimento dai «buy» (consigli all'acquisto) gonfiati e di ingraziare le compagnie clienti con la famosa pratica delle ipo (le offerte iniziali di quotazione) «calde».

Sono tre le banche accusate: vera e propria frode: Credit Suisse First Boston, Merrill Lynch e Salomon Smith Barney, il braccio finanziario di Citigroup. Mentre a essere accusate: aver pubblicato report di dubbia fondatezza oltre alle banche già menzionate vi sono: Bear Stearns, Goldman Sachs, Lehman Bros, Piper Jaffray e Ubs Warburg. A questi nomi vanno poi inseriti nel mega settlement quelli di Jp Morgan Chase, Morgan Stanley per le quali non sono state emesse specifiche accuse. Assente dall'elenco dei «cattivi», ma solo provvisoriamente, la Deutsche Bank in attesa che Sec e Nasd terminino di esaminare le informazioni ricevute dall'istituto di credito.

In base ai termini dell'accordo le banche d'affari pagheranno multe per un totale di 487,5 milioni di dollari e restituiranno altri 387,5 derivanti da guadagni «ospiti». Non solo: le investment bank dovranno investire 432,5

RICAVI IN CRESCITA NEL PRIMO TRIMESTRE 2003

Mondadori punta all'estero

Vendere i formati e i modelli Mondadori oltre confine per crescere all'estero. È questo l'obiettivo che Mondadori ha fissato. La strategia è stata illustrata dall'amministratore delegato Rinaldo Ossola durante l'assemblea di ieri che ha approvato il bilancio: «Per crescere nel mercato estero Mondadori ha detto il manager - considera prioritario lo sviluppo del settore dei periodici, come modello di partnership analogo a quello già adottato con la greca Attica Publications». Mondadori ha chiuso il bilancio con un incremento dell'utile netto del 9,7% a 81,1 milioni su ricavi in calo del 6,3% a 1.458,8. Il dividendo (0,25 euro), sarà messo in pagamento dal maggio. I soci hanno inoltre rinnovato il cda, i cui componenti sono saliti da 10 a 12. Entrano Pasquale Cannatelli, Bruno Ermolli e Marco Spadacini ed escono Claudio Sposito, Marina Berlusconi è stata confermata presidente. Per quanto riguarda i primi tre mesi del 2003 i ricavi sono in linea con il budget e in crescita rispetto allo scorso anno.



Wall Street, fine della «caccia alle streghe»

milioni di dollari per sviluppare il settore della ricerca indipendente ed impiegare altri 80 nella forma degli investitori. Il conto è salatissimo per tutti: la sola Salomon Brothers dovrà versare 200 milioni di dollari, Credit Suisse 200 milioni e Merrill Lynch, che ne ha già pagati 100, dovrà ora sborsare 200 milioni. Seguono Morgan Stanley con 125 milioni, Goldman Sachs con 110 milioni, Bear Stearns, Jp Morgan, Lehman Brothers e Ubs Warburg con 100 milioni. Infine Piper Jaffray dovrà pagare 32,5 milioni. Due analisti, Jack Grubman (Salomon) e Henry Blodget (ex dipendente di Merrill Lynch) sono stati interdetti: la vita dell'attività di trader. Il primo deve pagare una multa da 15 milioni di dollari, mentre il

secondo dovrà sborsare 4 milioni. Oltre a multe e rimborsi le banche si sono anche impegnate a non cercare di dedurre dalle tasse i costi dell'aggravio o di essere rimborsati dalle compagnie assicurative. Ultimo punto non meno importante riguarda la promessa da parte delle banche di chiudere definitivamente ogni operazione riconducibile alla questione delle «ipo calde», attraverso le quali le società d'investimento della Grande Mela si ingraziavano i top manager delle società clienti o potenzialmente tali riservando loro pacchetti azionari di società in procinto di collocarsi o fare favole a Wall Street nei primi giorni di contrattazioni.

La decisione della Sec arriva dopo un anno di continui scandali

contabili presso le maggiori società americane che hanno portato l'adozione delle misure anti frode più dura dalla Grande depressione. Ancora la scorsa settimana procuratori federali hanno accusato l'ex banchiere d'investimento di Credit Suisse First Boston, Frank Quattrone, di ostruzione di giustizia per aver chiesto a vari dipendenti della società finanziaria di distruggere le prove. Soddisfatto per la chiusura della vicenda il presidente della Sec, William Donaldson, che ieri a una conferenza stampa ha spiegato che l'intesa «rappresenta un passo importante per punire seri abusi e contribuire a rafforzare la fiducia degli investitori». A suo parere «questa azione ha lanciato un messaggio che le società non dimenticheranno presto».

OGGI ASSEMBLEA DELLA COMPAGNIA DI LIGRESTI

Patto strategico Fonsai-Swiss Life

MILANO

La Fonsai formato Ligresti passa oggi all'esame della sua prima assemblea di bilancio. Gli azionisti del nuovo gruppo assicurativo, riuniti a Firenze, dovranno approvare i conti del 2002 e votare anche il nuovo consiglio di amministrazione, destinato a sancire la supremazia della famiglia Ligresti, che detiene saldamente la maggioranza relativa con il 38,5% in mano a Premafin - a scapito dei soci fiorentini della compagnia.

In base agli accordi originari stabiliti al tempo della fusione, il presidente della nuova compagnia avrebbe dovuto essere un indipendente - identificato nel giurista Paolo Ferro-Luzzi - e il vicepresidente l'allora amministratore delegato di Fondiaria Roberto Gavazzi. Ma non è stato e mentre i Ligresti si staccavano da Mediobanca dalla Premafin è uscito in modo assai rapido Enrico Bondi, il gruppo assicurativo ha dato l'addio sia a Ferro-Luzzi sia a Gavazzi. Il nuovo assetto, seguito a questa raffica di dimissioni, la presidenza di Fondiaria è stata presa da Jona della Ligresti, con il fratello Paolo come vicepresidente, assieme ad Antonio Talarico, e Fausto Marchionni in qualità di amministratore delegato. Lo stesso organigramma di vertice dovrebbe essere sostanzialmente proposto oggi, suscitando le

probabili proteste degli azionisti «doc» della Fondiaria, che riuniti nella Profinan controllano il 2,7% della compagnia. Distinta sarà invece la posizione della Cassa di risparmio di Firenze, entrata di recente con l'1,9% nella compagnia, che vedrà confermato il suo rappresentante in consiglio e che punta adesso a sviluppi anche industriali con Fonsai.

Ieri, intanto, Fonsai, la controllata Milano Assicurazioni e la Swiss Life (dove la stessa Fonsai possiede il 10,87% di Swiss Life Holding e il 5,14% nella società operativa Swiss Life Rentenanstalt) hanno firmato una lettera d'intenti per un'alleanza strategica nel settore vita in Italia. L'accordo prevede la creazione di una nuova società in cui combinare le attività e la capacità distributiva di entrambi i gruppi.

Lo studio della fattibilità dell'operazione si concluderà entro l'anno mentre la joint venture è prevista per i primi mesi del 2004. Per Marchionni, l'iniziativa è «un'ulteriore opportunità di sviluppo di Fondiaria-Sai nel settore vita e nella previdenza integrativa che fa leva sull'esperienza di uno dei maggiori operatori europei in questo settore». Del resto è stato lo stesso Marchionni, nel corso della presentazione ai primi di aprile del business plan 2003-2006, a parlare di ipotesi di collaborazione più strette con Swiss Life. [r.m.]

ECONOMIAFLASH

CONSOB

Il nuovo assetto azionario delle Generali, come emerso sabato in occasione dell'assemblea dei soci, sarebbe oggetto di attenzione da parte della Consob, che già aveva tenuto sotto controllo gli acquisti sfociati nel patto di consultazione tra Unicredit, Capitalia e Mps. Lipotesi, tutta da verificare, sarebbe quella di un concerto tra le banche del patto e Mediobanca, primo azionista singolo della compagnia.

IRET DI MESSINA

Via libera dall'assemblea di Stretto di Messina Spa all'aumento di capitale da 2,500 miliardi di euro. La società finanziaria il 60% del progetto, il restante 40% verrà reperito sui mercati internazionali in project finance.

LLOYD, NUOVO COA

Il vicepresidente di Confindustria, Guido Alberto Guidi, l'ad di Antonveneta Piero Montani, il vicepresidente della Istituzione Francesco Spinelli e il rettore della Bocconi Carlo Secchi, sono i nuovi componenti del cda del Lloyd Adriatico (gruppo Allianz). Il consiglio è stato costituito ieri a Trieste dai soci che hanno anche approvato il bilancio 2002 e confermato Enrico Tomaso Cucchiari (presidente e ad) e Giovanni Gabrielli (vice).

FINCANTIERI-P. CRUISES

Financieri e Princess Cruises hanno raggiunto un accordo per la costruzione di una nave da crociera da 116.000 tonnellate di stazza lorda. La nuova unità sarà costruita presso lo stabilimento di Monfalcone e verrà consegnata nel 2006.

SALOMONE A FIAT AUTO

Giulio Salomone è stato nominato Vice President Financial Integrated Services della Fiat Auto. Salomone, nato 42 anni fa a Torino, opera alle dirette dipendenze del Cco, Giancarlo Boschetti. Salomone ha iniziato l'attività nel Gruppo Fiat nel 1987 ed ha ricoperto nel gruppo Fidis incarichi di crescente responsabilità nel business dei finanziamenti, sia nell'ambito delle staff centrali che in diversi mercati esteri.



Dividendo esercizio 2002

Dal 5 giugno 2003 è in pagamento (data stacco in Borsa 2 giugno 2003) il dividendo di lordi Euro 0,189 per azione, fronte della cedola n. 6, agli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso la Monte Titoli S.p.A.. All'intero dividendo compete il credito di imposta ordinario limitazioni e finì rimborso.

Bilancio per l'esercizio 2002

I bilanci d'esercizio consolidati al 31 dicembre 2002, le relazioni e la documentazione inerente l'assemblea, depositati, ai sensi e nei termini di legge, presso la sede sociale nonché presso la Borsa Italiana S.p.A., saranno consegnati a chiunque ne farà richiesta.



Stazione appaltante: Direzione regionale I.N.A.I.L. per la Toscana - via Bufalini, 7 50122 Firenze - telefono 055/3215391 - fax 055/3205302.

Oggetto e luogo di esecuzione dell'appalto: restituzione infuso esterno, installazioni pluviali e impianto di adduzione sulle facciate delle stablie sede provinciale Istituti di Siena - Viale F. Testi, 5/7.

Importo totale d'appalto (inclusi oneri per la sicurezza): € 334.618,48. Termine ultimo di scadenza per la presentazione delle offerte: entro le ore 12.00 del 4-06-2003 presso la stazione appaltante.

Il Bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale parte seconda n. 97 del 28.04.2003.

Finisce 24/04/2003. Il bando integrale è consultabile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.inail.it/itoscna>

Il Direttore regionale (dott. Piero Giorgini)

CONVERSIONE VOLONTARIA DELLE AZIONI DI RISPARMIO IN AZIONI ORDINARIE



Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.

Durata del Periodo di Conversione

dal 29 aprile 2003 al 12 maggio 2003 inclusi

Intermediario incaricato: coordinamento e della raccolta delle adesioni Monte Titoli S.p.A.

per il tramite di tutti gli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata

In esecuzione della deliberazione assembleare di IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A. del 23 aprile 2003, gli azionisti possessori di azioni di risparmio IFIL, hanno la facoltà, a far data dal 29 aprile 2003 e fino al 12 maggio 2003 inclusi, di richiedere la conversione delle azioni di risparmio IFIL, da nominali Euro 1 emessa in godimento 1° gennaio 2002, cedola 22 e seguenti (codice ISIN azioni di risparmio al portatore: IT0001353231; codice ISIN azioni di risparmio nominative: IT0001353199) in azioni ordinarie IFIL, di nuova emissione, da nominali Euro 1 ciascuna, aventi le medesime caratteristiche e godimento delle azioni ordinarie in circolazione alla data di esecuzione della conversione volontaria, sulla base del rapporto di conversione di 17 azioni ordinarie ogni 20 azioni di risparmio, senza pagamento di alcun corrispettivo in denaro. Pertanto, sulla base dei termini proposti lo sconto implicito di conversione delle azioni di risparmio rispetto alle azioni ordinarie risulta pari al 15%.

L'adesione alla conversione delle azioni di risparmio dovrà avvenire presso gli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A. tramite la sottoscrizione della scheda di adesione appositamente predisposta dall'intermediario aderente al sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A. presso cui le azioni di risparmio sono iscritte nel conto titoli dell'aderente con contestuale deposito delle azioni di risparmio. L'intermediario incaricato del coordinamento e della raccolta delle adesioni alla conversione volontaria è Monte Titoli S.p.A.

Le azioni ordinarie IFIL che saranno emesse a fronte della Conversione delle azioni di risparmio appondate saranno messe a disposizione il 16 maggio 2003 e potranno essere negoziate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. a partire dal 13 maggio 2003 con liquidazione 16 maggio 2003.

Gli azionisti che intendono aderire alla conversione utilizzando titoli rinviati da acquisti effettuati in Borsa entro l'ultimo giorno del Periodo di Conversione, ma non ancora registrati nel conto titoli dell'intermediario depositario che riceve l'adesione, dovranno allegare alla scheda di adesione la comunicazione dell'intermediario che ha eseguito l'operazione di acquisto, provvedendo entro lo stesso termine a disporre affinché tale intermediario consegni in sede di liquidazione i corrispondenti titoli all'intermediario depositario che ha ricevuto l'adesione.

Dopo il termine del 12 maggio 2003, le azioni di risparmio non convertite riacquisteranno la caratteristica di non convertibilità e, quindi, saranno non convertibili.

Nel caso in cui, a seguito della conversione, risultasse un numero di azioni di risparmio non idoneo a garantire un regolare mercato sulle medesime, Borsa Italiana potrà disporre la revoca della quotazione delle azioni di risparmio IFIL, tenuto conto del controvalore complessivo dei titoli flottanti residui.

Si avverte che lo sconto fatto registrare dalle quotazioni delle azioni di risparmio IFIL, rispetto alle quotazioni delle azioni ordinarie IFIL, potrebbe ritornare, successivamente alla chiusura del Periodo di Conversione, ad un livello pari o superiore a quello tradizionalmente registrato nel corso degli ultimi anni (24,8% al 28 febbraio 2003, ultimo giorno di Borsa aperta antecedente l'annuncio dell'operazione, e 27,2% nel corso dei sei mesi precedenti il 28 febbraio 2003).

Le informazioni integrative alla Relazione degli Amministratori sono a disposizione del pubblico presso la sede legale di IFIL nonché presso Borsa Italiana S.p.A., in Milano, Piazza degli Affari, 6 e Monte Titoli S.p.A., in Milano, Via Mantegna, 6, per conto degli intermediari depositari nonché consultabili sul sito Internet di IFIL (www.ifil.it).

Torino, 28 Aprile 2003

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA

Diplomazia

Διπλωματία. È il termine greco che indica l'arte dei rapporti con le altre persone. L'arte di comunicare, di affrontare le cose senza frastuono e di fare in modo che gli altri si sentano rassicurati, tranquilli e soprattutto felici. Siate diplomatici. Comunicate alla vostra agenzia di viaggi la vostra intenzione di recarvi in Grecia.

Scegliete la Grecia per trascorrere una vacanza in totale relax.

GREECE

Grecia.
Oltre le parole.

PER INFORMAZIONI: 02/4744.4444

IL PUNTO SUI MERCATI

Sul podio le Generali

AVVIO di settimana brillante per le Borse europee che hanno chiuso la seduta sui massimi, trainate dalla sorprendente forza di Wall Street. Il rialzo è generalizzato ma si sono distinti soprattutto assicurativi (+4,6% l'Eurostoxx di settore), tecnologici, utility e auto. Bene anche gli energetici.

In Piazza Affari si sono distinte le Generali (+3,73%) che sono tornate sopra i 100 euro. All'indomani dell'assemblea che ha nominato il cda, espressione del nuovo equilibrio tra gruppi bancari azionisti, il mercato ha accolto con favore i risultati del Leone di Trieste e alcune case di investimento hanno alzato le valutazioni. È il caso di Morgan Stanley che ha portato le raccomandazioni a "equalweight" da "underweight". Ottimi recuperi anche per Allianz (+2,6%) e Ras (+2%).

In progresso finanziari come Fideuram (+3,6%), Mediobanca

(+2,94%) e Finmecc (+4%). Bene i bancari Sanpaolo (+2%), Mediobanca (+2,3%), Bnl (+2,4%) e soprattutto Antonveneta (+3,1%) il cui azionista Abn-Amro che detiene il 10,02% del capitale si è dichiarato molto soddisfatto dell'investimento. In controtendenza solo Capitalia (-1,2%).

Deciso rimbalzo per Eni (+4,12%) dopo la recente caduta dei prezzi del petrolio che lo aveva indebolito. Bene anche le utility con Enel (+2%).

Nel comparto tnt decisa ripartenza di Sira (+3,3%) seguita dai telefonici Telecom (+2,2%), Tim (+1,5%), Olivetti (+1,55%). Bene anche Pirelli (+3,2%) e Fiat (+1,9%) che ha completato la cessione della Fidis alle banche. In evidenza Parmalat (+3,97%) mentre nel Midex spicca Tod's (+4,2%). Tra i titoli minori, brillante Finpart (+1,2%) dopo varie sospensioni al rialzo. (fra bul.)

	Indice	Valore	Var. %		Indice	Valore	Var. %
Borsa Italia	10.185	+0,30	-0,37	Borsa Europa	1.250	+0,15	-0,15
Borsa Germania	3.250	+0,10	-0,10	Borsa Francia	3.500	+0,20	-0,20
Borsa Spagna	2.800	+0,15	-0,15	Borsa Portogallo	1.500	+0,10	-0,10
Borsa Grecia	1.200	+0,20	-0,20	Borsa Russia	1.800	+0,15	-0,15
Borsa Cina	1.500	+0,10	-0,10	Borsa Giappone	1.200	+0,15	-0,15
Borsa India	1.000	+0,20	-0,20	Borsa Australia	1.500	+0,10	-0,10
Borsa Brasile	1.200	+0,15	-0,15	Borsa Argentina	1.000	+0,10	-0,10
Borsa Sudafrica	1.500	+0,15	-0,15	Borsa Corea	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Taiwan	1.800	+0,15	-0,15	Borsa Hong Kong	1.500	+0,10	-0,10
Borsa Singapore	1.200	+0,15	-0,15	Borsa Filippine	1.000	+0,10	-0,10
Borsa Thailandia	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Vietnam	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Indonesia	1.500	+0,15	-0,15	Borsa Malaysia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Bangladesh	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Pakistan	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Sri Lanka	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Nepal	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Timor	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Indonesia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Brunei	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Cambogia	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Laos	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Myanmar	1.200	+0,10	-0,10
Borsa Nepal	1.000	+0,15	-0,15	Borsa Bhutan	1.200		

[illegible]

**ACCORCIA LE DISTANZE
TRA IMMAGINAZIONE E IMMAGINE.**

La MVX150i è molto di più di ■■■ videocamera digitale. E' anche in tutto e per tutto una fotocamera digitale. Con i suoi 1.33 megapixel di risoluzione e le lenti originali Canon, puoi ottenere immagini nitide e di ottima qualità. Il ■■■ schermo a colori LCD ti permette di cogliere con facilità e precisione quello che ■■■ inquadrando. Per il fotografo che c'è in te, l'impostazione ■■■ ti consente di avere ■■■ miglior controllo dell'immagine per poterla stampare direttamente sulla tua stampante. ■■■ suo zoom ottico 16x è ■■■ più potente della sua categoria. Con il Software DV Messenger incluso, puoi parlare faccia a faccia ■■■ altre persone tramite il tuo PC. E' come una Webcam, ma ■■■ i vantaggi di una videocamera (controllo zoom e messa a fuoco). Ora puoi scambiare i tuoi video e le tue foto. Filma, scatta, dialoga. www.canon.it



OCCASIONE IRRIPIETIBILE!

Tratta di una vera e propria occasione nel mercato immobiliare della Costa Azzurra, con tre uffici. Tutto l'immobile è in ottime condizioni, con impianti all'avanguardia. Il prezzo è irripetibile. L'immobile è abbandonato a voi, il vostro acquirente, il proprietario è positivamente disposto a cederlo in modo più completo, dalla firma dell'inquilino, al pagamento dell'ultima rata, con la garanzia dell'immobile. Lo stesso proprietario ha lavorato in questo settore da anni.

CANNES

Opportunità di investimento in un prestigioso immobile di mare, reddito 4,5% netto, possibilità di vendita, prezzo di acquisto da euro 11.000,00, da euro 10.000,00 con contratto da primario broker immobiliare. Pirelli & Associati.

Ma il forte sviluppo del settore immobiliare in uno dei mercati più promettenti d'Europa. Il prestigio, i servizi, i collegamenti con l'aeroporto internazionale, ma soprattutto il 50% di crescita della Costa Azzurra e la regione con il suo clima fantastico in termini di vivere o per investire a vostra discrezione in estate. Universo immobiliare garantisce inoltre la migrazione di giovani e attivi aumentando il valore del vostro investimento. Secondo le statistiche che riportano la crescita del doppio in Costa Azzurra, il forte aumento di popolazione, 3/4% annuo, è la garanzia più solida per una sicura rivalutazione del tuo investimento in Costa Azzurra.

Juan Pins

Signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, solarium condominiale, spiagge di sabbia, mono/bi/trilocali belle terrazze da Euro 135.000,00

Cap

prestigiosa con piscina, elegante ampio trilocale biservizi, ampio vista mare panoramichissima, parking

530.000,00 Euro

Nizza

Occasionissima, m. mare, fila, in palazzina d'epoca prestigiosa in ristrutturazione globale, eleganti bi-trilocali, duplex mansardati, piani con scorcio 95.000,00 Euro

Nizza

prestigioso condominio angolare centralissimo, a soli 100 dal mare, del hotel Negresco, magnifici parking 128.000,00

Antibes

In piccola caratteristica palazzina ristrutturata, pedonale "vieil antibes", metri mare

bilocali da Euro 115.000,00

Occasionissima, in pieno centro, giardini, prestigioso

piscina, monolocali da garantito 65.000,00

Prestigiosa villetta in caratteristico provenzale con grande terrazza da architetto, mare 590.000,00

Cagnes

Splendida occasione, prestigioso nel verde, comprensorio signorile, piscina, a soli metri mare, magnifici mono-bi-trilocali grandi terrazze soleggiate 140.000,00

ISIT

Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

Torino - Via Vittoria, 17 - Tel. 011.8177687 • Milano - Via Zenale, 15 - Tel. 02.43982368
Roma - Via de Buffa, 11 - Tel. 0033.4.93168062

Consigliate le nostre offerte su www.isit-immo.it

Numero Verde
800-777510



Autostandar



E' LIETA DI PRESENTARE

LA NUOVA "SPACE STAR 2003"

CON L'OPERAZIONE

"PREZZO DI FABBRICA"

VOSTRA SU STRADA CHIAVI IN MANO CON

ANTICIPO ZERO

E RATE DA EURO **259,00***



ACCESSORI DI SERIE COMPRESI NEL PREZZO:

Servo sterzo + volante regolabile, Airbag, ABS, EBD, Climatizzatore, 4 freni a disco, Alzacristalli elettrici anteriori, Chiusura centralizzata con radiocomando, Immobilizer elettronico + display centrale multifunzioni, Fari regolabili internamente, Pre-kit navigatore satellitare, Sedile posteriore sdoppiabile e regolabile, Predisposizione autoradio + 4 altoparlanti e antenna, Portapacchi America.

*IN ALTERNATIVA ALL'OPERAZIONE "PREZZO DI FABBRICA", SCONTO INCONDIZIONATO DI 1.500 EURO SUL LISTINO ITALIA SU TUTTA LA GAMMA SPACE STAR.

Autostandar

CI PIACE DARVI SERVIZI

IL NOSTRO L.S.
STR. SETTIMO 336/A
TEL. 011.2731915

TORINO
C.SO BELGIO 179
TEL. 011.8989272

TRIESTE
C.SO TRIESTE 96
TEL. 011.6431501

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 25 MARTEDÌ 29 APRILE 2003

Laetitia si separa

Laetitia Casta (foto) e il suo compagno Stephan Sedraoui si sarebbero separati alcuni mesi fa, ma sono rimasti in ottimi rapporti tanto che hanno trascorso la Pasqua a Napoli, dove lei sta girando *Luisa Sanfelice* dei Fratelli Taviani, assieme alla figliolletta Sahtheene. Io affenna il settimanale rosa *Voilà* che pubblica le foto della famiglia.

La Vigata di Camilleri

Andrea Camilleri ha autorizzato l'amministrazione comunale di Porto Empedocle a usare la parola «Vigata» accanto alla propria denominazione ufficiale. Camilleri è nato a Porto Empedocle e Vigata è il nome di fantasia dato alla cittadina dove ambientate le storie del commissario Montalbano.

Addio ■ Stone

Lo sceneggiatore statunitense Peter Stone, scrittore di film come il kolossal *Titanic* (foto) o il sofisticato *Sciarada* e di musical per Broadway come *1776*, è morto all'età di 73 anni a Manhattan. È stato il primo sceneggiatore a vincere un premio Oscar, un Emmy e un Tony. Nel 1954 ottenne l'Oscar per il gran lupo chiama con Cary Grant.

FRANCO FORTINI VISTO ATTRAVERSO LE SUE INTERVISTE (1952 - 1994) ORA RACCOLTE IN UN CORPOSO VOLUME

AMATI

SARTRE
Anche in questi ultimi anni avevo continuato ad ammirarlo periodo maoista a parte. Mi colpiva il suo stile, la sua assoluta mancanza di recitazione... [Nel suo studio su Flaubert] assieme a pagine di inaudita difficoltà ci sono intuizioni straordinarie [Mondoperaio 1980]

VITTORINI
Per me Vittorini era ed è rimasto questa figura di audacia di giovinezza e di coraggio anche quando dopo il '52 non potevo più essere d'accordo con le sue posizioni liberali. Le critiche che sono venute fuori ora non mi persuadono [Liberazione 1993]

DON
La chiamata di questo libro-uomo è nella pratica abolizione dei "corpi intermedi": per quanto parli di collettività fraterna senti che Milano ha in cuore l'Uno-Tutti... E gli avversari i nemici di classe devono essere combattuti perché cambino [Quaderni piacentini 1967]

CUORE
Amo e difendo di Cuore proprio quel che la canaglia "progressista" vi trovava ridicolo: ossia l'importanza data ai sentimenti, alle lacrime, al patriottismo, al rispetto dei doveri tutto quel che ne fa un'opera "maoista" della borghesia [l'Unità 1993]

ZANZOTTO
Ma il debito maggiore, quello che mi ha permesso di votargli un affetto costante mai oscurato da polemiche una ammirazione incondizionata, viene dall'insieme della sua opera, dalla lezione di integrità e passione [L'immaginazione 1987]



Un primo piano di Franco Fortini, scattato nel 1989, cinque anni prima della morte

Un rompiscatole a sinistra

Alberto Papuzzi

«La società capitalista se ne frega della sintassi: c'è tutta l'aristocratica via polemica ma anche la personalità contraddittoria di Franco Fortini, in questa affermazione, tratta da un'intervista rilasciata un anno prima della morte (a Paolo Di Stefano, sul *Corriere della Sera*). Poeta, traduttore, saggista e critico che esigeva l'eccellenza - al punto da sostenere la tesi che la poesia non andrebbe tradotta ma soltanto annotata - si dichiarava convinto che fosse ridicolo pensare di fare la rivoluzione con la letteratura, ma al tempo stesso poteva accusare un intellettuale come Roland Barthes di abbandonare l'engagement perché si occupava di questioni critiche invece di manifestare.

Queste contraddizioni il sale del volume che da oggi manda in libreria Bollati Boringhieri: *Un dialogo ininterrotto*, a cura di Vello Abati (750 pagine, 40,00 euro), che raccoglie le varie interviste rilasciate da Franco Fortini, tra il 1952 e il 1994, su quotidiani e periodici, dalle grandi testate alle riviste specializzate, fino ai fogli politici e studenteschi. Si tratta di 156 "pezzi" in 40 numeri di interventi - scrive il curatore - che non lascia dubbi sul ruolo dell'autore nella vita nazionale del cinquantennio postbellico, quello dello sviluppo neocapitalistico, della stagione dei movimenti e delle lotte degli anni sessanta e settanta, della restaurazione degli anni ottanta-novanta.

Dotato della capacità di stare in scena degna di un attore si dipingeva come un intellettuale segnato di cicatrici inferte dalla storia

Franco Lattas, che adottò il cognome della madre come nome di piuma, fiorentino (1917 - 1994), affermava di considerarsi essenzialmente un poeta, ma è stato, di fatto, un *maître à penser* per i movimenti della sinistra, con il ruolo incalzante di un bastione contrario, un provocatore che non accettava piegare la cultura ai compromessi della politica. In questo ruolo si vedevano rispecchiati un temperamento sultano, che rendeva capace di memorabili litigate, e una storia intellettuale di grande prestigio. Laureato in Lettere e in Legge, amico di Giacomo Novata, partigiano in Val d'Ossola, redattore del *Politico* di Vittorini, è stato fondatore e collaboratore di riviste, da *Ragionamenti* a *Officina*, da *quaderni rossi* a *quaderni piacentini*, ha insegnato storia della critica letteraria all'Università di Siena, ha tradotto Brecht e Eluard ma anche Goethe e

Proust, soprattutto si è proposto come l'ideologo del marxismo critico, da Adorno a Benjamin, da Orwell a Koestler. Come dicevano due suoi dell'*Ospite ingrato*, «Per mostrare i miei nastri antistalinisti, non ho bisogno di rivolgere la giacca».

La sua è stata, in realtà, la storia di un «cane sciolto», per usare una definizione degli anni dell'engagement, protagonista di una stagione che torna a galla nelle pagine di questo *Dialogo ininterrotto*: dalla partigianeria comunista alla rivoluzione cinese («Per la gente della generazione politica e comunista erano la cosa. Lenin, Trockij e Mao rappresentavano questa identificazione»). È soprattutto dentro la sinistra che Fortini ha giocato il ruolo di agitatore di idee fino alla provocazione, riuscendo ad alternare generose intuizioni e solenni sbandate: nemico dell'organizzazione culturale del Pci (definisce «pestilenziale» Alicata e Salinari), difensore a spada tratta di Sartre, ammiratore di Manzoni, irritato dal Gruppo '63, cieco e sordo sui limiti di Brecht, ma a favore fin dall'inizio di Solzenicyn. Dotato della capacità di stare in scena degna di un attore, si dipingeva come un intellettuale carico di storiche cicatrici. Ma non considerava una cicatrice la passione sessantottina, come confessò a Daniele Del Giudice, su *Fausto*, nell'estate del 1977: «Quando è arrivato il '68 mi son detto: Signore, ti ringrazio di avermi fatto vedere la Terra promessa».

DETESTATI

BARTHES
Erano i tempi delle *ratonades* antialgerine a Parigi, uomini massacrati di botte gettati nella Senna. In quel momento il gruppo di Barthes aveva organizzato un raffinato convegno di studi sull'*Année dernière a Marienbad* Scrisse Barthes mio stupore [Mondoperaio 1980]

PINTOR
Alcuni anni fa fui invitato da Pintor a scrivere la recensione di un diario del fratello Giaime, cosa che io feci con grande chiarezza e franchezza. Luigi Pintor, dopo qualche giorno scrisse che non capiva come mai avessi potuto collaborare per anni col suo giornale [Quotidiano di Lecce 1985]

GRUPPO '63
La gran parte di questi intellettuali sono incredibilmente tornati sui loro passi... Quelli che allora consideravano delle cacche Cassola, Bassani, Moravia ora fanno opera di pentimento... La polemica del Gruppo '63 è stata sin dall'inizio una terribile disgrazia [Corriere della Sera 1993]

CANZONETTE
[La musica leggera] è uno dei modi di comunicazione internazionale più forte per i giovani. Però è ricevuta, subito Vi obbligano a mangiarla. È un po' se non vi offendete come il Kitekat (pare che un gatto veramente distinto e raffinato non ami il Kitekat) [Il de Martino 1995]

PASOLINI
Non credo che la cultura italiana abbia bisogno di un Pasolini: indipendentemente dalla qualità poetica una figura come la sua è la prova di un incredibile ritardo storico del nostro paese. C'era già stato D'Annunzio... [Poesia 1998]

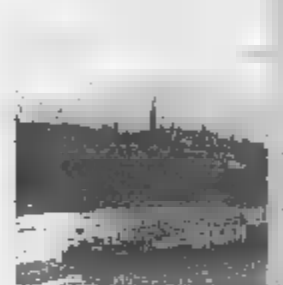
Con la bussola rivolta a Oriente

Rocco Moliterni

VIAGGIARE è altra dallo spostarsi. È immersione nei paesaggi. È presa di contatto fisico con le immagini, gli odori e gli umori del mondo che si succedono, constatazione di una «continuità» che solo l'attraversamento rivela e diventa narrazione. «Mi chiedo se la forza del racconto non nasca nell'uomo da millenni di cammino, se il narrare (insieme al cantare) non nasca dall'andare. Il se il nostro mondo abbia disimparato a raccontare semplicemente perché non viaggia più». Parole di Paolo Rumiz, rimuginare per strada naturalmente, come addice a un viaggiatore lento che osserva, annota, evoca e riflette in progress su scenari, uomini e donne, cronaca e storia. Elogio della lentezza e dello spessore cui induce, contrapposti alla maniacale velocità che affligge quest'epoca e che tutto appiattisce. Panoramiche a 360 gradi e campi lunghi, «rinvincita sul bombardamento di primi piani di questa tv ininterrotta».

In bicicletta, appena possibile, mezzo di trasporto che mette in sintonia il corpo e la mente e dà un ritmo allo stesso narrare. O in treno, su linee secondarie in cui si muove un'umanità esclusa dalle comunicazioni di massa, attraverso luoghi altrimenti invisibili. Con ovvi riferimenti a Ryszard Kapuscinski, reporter di una razza ormai quasi estinta, che alla domanda su chi sia il protagonista di questo o quel suo libro, invariabilmente risponde: «Io: infatti vi parlo di una persona che viaggia, si guarda intorno, legge, riflette e poi su tutto questo scrive».

PAOLO RUMIZ È ORIENTE



Paolo Rumiz
Il Oriente
Feltrinelli
pp. 198 — 13,00

con la bussola rivolta sempre a Oriente, che non comincia chissà quanto lontano da noi ma appena dopo Trieste, nelle foreste della Slovenia e continua, in un groviglio di confini, fino all'Ucraina e poi giù fino a Istanbul, una luce quella linea d'ombra che taglia la Mitteleuropa correndo dal Baltico ai Balcani e a cavallo della quale vi due totalitarismi del ventesimo secolo si sono affrontati nel modo più infame, finendo per disegnare una geografia di vergogne: lapidi, ossari, cortine di ferro, campi di sterminio.

Silenzi da alante e baracorde balcaniche, paesaggi gelati un di fumo che esce dai camini e notti d'afa assfiante per lo sciocco che dall'Egeo, Dresda, Belgrado, Praga, Budapest, Bucarest, Kiev, Sofia: popoli che hanno mille motivi per essere un altro. Attento ai bulgari, ti dicono i rumeni. La stessa che gli ungheresi ti dicono dei rumeni e i bulgari degli ucraini e così via, all'infinito. Mille storie di inganni: colpi di stato spacciati per rivoluzioni democratiche, deliberati stermini di civili spacciati per guerra, la truffaldina promessa di salire tutti sul treno in corsa dell'Occidente opulento. «Qui il stipendio medio - spiega un professore ucraino col colloquio di astrakhan - è di venti dollari al mese, nel senso che i ricchi ne guadagnano diecimila, gli altri zero».

Traffici d'ogni tipo e corruzione come sistema, nuovi nazionalismi e xenofobia. Un consistente pezzo d'Europa si allontana da noi anziché avvicinarsi, alla deriva in un labirinto di frontiere, secessioni, disastri bellici e ambientali. Dall'Oriente, un portale che un tempo schiudeva mondi nuovi, abbiamo perso memoria e sappiamo sempre meno. Oggi tutto quel mondo è racchiuso in un freddo monacillabo: Est, un disorientante reticolato che esclude.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sbardini, Carlo Ravasi
Redattori capo centrali
Roberto Belloni, Luca Uboldeschi,
Davide Corradini
Capo della redazione
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarbino

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Frisco Auci
Direttore generale
Giovanni Dotta
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Mazzini 22 - 10126 Torino, tel. 011/5664553
STAMPA IN FACSIMILE
© La Stampa 2003. Milano 24, Torino 25, Roma 26, Napoli 27, Bari 28, Catania 29, Padova 30, Venezia 31, Verona 32, Mantova 33, Brescia 34, Pavia 35, Cremona 36, Lodi 37, Piacenza 38, Parma 39, Reggio Emilia 40, Modena 41, Ferrara 42, Ravenna 43, Forlì 44, Rimini 45, Ancona 46, Pesaro 47, Urbino 48, Grosseto 49, Livorno 50, Firenze 51, Pisa 52, Siena 53, Arezzo 54, Grosseto 55, Livorno 56, Firenze 57, Pisa 58, Siena 59, Arezzo 60, Grosseto 61, Livorno 62, Firenze 63, Pisa 64, Siena 65, Arezzo 66, Grosseto 67, Livorno 68, Firenze 69, Pisa 70, Siena 71, Arezzo 72, Grosseto 73, Livorno 74, Firenze 75, Pisa 76, Siena 77, Arezzo 78, Grosseto 79, Livorno 80, Firenze 81, Pisa 82, Siena 83, Arezzo 84, Grosseto 85, Livorno 86, Firenze 87, Pisa 88, Siena 89, Arezzo 90, Grosseto 91, Livorno 92, Firenze 93, Pisa 94, Siena 95, Arezzo 96, Grosseto 97, Livorno 98, Firenze 99, Pisa 100, Siena 101, Arezzo 102, Grosseto 103, Livorno 104, Firenze 105, Pisa 106, Siena 107, Arezzo 108, Grosseto 109, Livorno 110, Firenze 111, Pisa 112, Siena 113, Arezzo 114, Grosseto 115, Livorno 116, Firenze 117, Pisa 118, Siena 119, Arezzo 120, Grosseto 121, Livorno 122, Firenze 123, Pisa 124, Siena 125, Arezzo 126, Grosseto 127, Livorno 128, Firenze 129, Pisa 130, Siena 131, Arezzo 132, Grosseto 133, Livorno 134, Firenze 135, Pisa 136, Siena 137, Arezzo 138, Grosseto 139, Livorno 140, Firenze 141, Pisa 142, Siena 143, Arezzo 144, Grosseto 145, Livorno 146, Firenze 147, Pisa 148, Siena 149, Arezzo 150, Grosseto 151, Livorno 152, Firenze 153, Pisa 154, Siena 155, Arezzo 156, Grosseto 157, Livorno 158, Firenze 159, Pisa 160, Siena 161, Arezzo 162, Grosseto 163, Livorno 164, Firenze 165, Pisa 166, Siena 167, Arezzo 168, Grosseto 169, Livorno 170, Firenze 171, Pisa 172, Siena 173, Arezzo 174, Grosseto 175, Livorno 176, Firenze 177, Pisa 178, Siena 179, Arezzo 180, Grosseto 181, Livorno 182, Firenze 183, Pisa 184, Siena 185, Arezzo 186, Grosseto 187, Livorno 188, Firenze 189, Pisa 190, Siena 191, Arezzo 192, Grosseto 193, Livorno 194, Firenze 195, Pisa 196, Siena 197, Arezzo 198, Grosseto 199, Livorno 200, Firenze 201, Pisa 202, Siena 203, Arezzo 204, Grosseto 205, Livorno 206, Firenze 207, Pisa 208, Siena 209, Arezzo 210, Grosseto 211, Livorno 212, Firenze 213, Pisa 214, Siena 215, Arezzo 216, Grosseto 217, Livorno 218, Firenze 219, Pisa 220, Siena 221, Arezzo 222, Grosseto 223, Livorno 224, Firenze 225, Pisa 226, Siena 227, Arezzo 228, Grosseto 229, Livorno 230, Firenze 231, Pisa 232, Siena 233, Arezzo 234, Grosseto 235, Livorno 236, Firenze 237, Pisa 238, Siena 239, Arezzo 240, Grosseto 241, Livorno 242, Firenze 243, Pisa 244, Siena 245, Arezzo 246, Grosseto 247, Livorno 248, Firenze 249, Pisa 250, Siena 251, Arezzo 252, Grosseto 253, Livorno 254, Firenze 255, Pisa 256, Siena 257, Arezzo 258, Grosseto 259, Livorno 260, Firenze 261, Pisa 262, Siena 263, Arezzo 264, Grosseto 265, Livorno 266, Firenze 267, Pisa 268, Siena 269, Arezzo 270, Grosseto 271, Livorno 272, Firenze 273, Pisa 274, Siena 275, Arezzo 276, Grosseto 277, Livorno 278, Firenze 279, Pisa 280, Siena 281, Arezzo 282, Grosseto 283, Livorno 284, Firenze 285, Pisa 286, Siena 287, Arezzo 288, Grosseto 289, Livorno 290, Firenze 291, Pisa 292, Siena 293, Arezzo 294, Grosseto 295, Livorno 296, Firenze 297, Pisa 298, Siena 299, Arezzo 300, Grosseto 301, Livorno 302, Firenze 303, Pisa 304, Siena 305, Arezzo 306, Grosseto 307, Livorno 308, Firenze 309, Pisa 310, Siena 311, Arezzo 312, Grosseto 313, Livorno 314, Firenze 315, Pisa 316, Siena 317, Arezzo 318, Grosseto 319, Livorno 320, Firenze 321, Pisa 322, Siena 323, Arezzo 324, Grosseto 325, Livorno 326, Firenze 327, Pisa 328, Siena 329, Arezzo 330, Grosseto 331, Livorno 332, Firenze 333, Pisa 334, Siena 335, Arezzo 336, Grosseto 337, Livorno 338, Firenze 339, Pisa 340, Siena 341, Arezzo 342, Grosseto 343, Livorno 344, Firenze 345, Pisa 346, Siena 347, Arezzo 348, Grosseto 349, Livorno 350, Firenze 351, Pisa 352, Siena 353, Arezzo 354, Grosseto 355, Livorno 356, Firenze 357, Pisa 358, Siena 359, Arezzo 360, Grosseto 361, Livorno 362, Firenze 363, Pisa 364, Siena 365, Arezzo 366, Grosseto 367, Livorno 368, Firenze 369, Pisa 370, Siena 371, Arezzo 372, Grosseto 373, Livorno 374, Firenze 375, Pisa 376, Siena 377, Arezzo 378, Grosseto 379, Livorno 380, Firenze 381, Pisa 382, Siena 383, Arezzo 384, Grosseto 385, Livorno 386, Firenze 387, Pisa 388, Siena 389, Arezzo 390, Grosseto 391, Livorno 392, Firenze 393, Pisa 394, Siena 395, Arezzo 396, Grosseto 397, Livorno 398, Firenze 399, Pisa 400, Siena 401, Arezzo 402, Grosseto 403, Livorno 404, Firenze 405, Pisa 406, Siena 407, Arezzo 408, Grosseto 409, Livorno 410, Firenze 411, Pisa 412, Siena 413, Arezzo 414, Grosseto 415, Livorno 416, Firenze 417, Pisa 418, Siena 419, Arezzo 420, Grosseto 421, Livorno 422, Firenze 423, Pisa 424, Siena 425, Arezzo 426, Grosseto 427, Livorno 428, Firenze 429, Pisa 430, Siena 431, Arezzo 432, Grosseto 433, Livorno 434, Firenze 435, Pisa 436, Siena 437, Arezzo 438, Grosseto 439, Livorno 440, Firenze 441, Pisa 442, Siena 443, Arezzo 444, Grosseto 445, Livorno 446, Firenze 447, Pisa 448, Siena 449, Arezzo 450, Grosseto 451, Livorno 452, Firenze 453, Pisa 454, Siena 455, Arezzo 456, Grosseto 457, Livorno 458, Firenze 459, Pisa 460, Siena 461, Arezzo 462, Grosseto 463, Livorno 464, Firenze 465, Pisa 466, Siena 467, Arezzo 468, Grosseto 469, Livorno 470, Firenze 471, Pisa 472, Siena 473, Arezzo 474, Grosseto 475, Livorno 476, Firenze 477, Pisa 478, Siena 479, Arezzo 480, Grosseto 481, Livorno 482, Firenze 483, Pisa 484, Siena 485, Arezzo 486, Grosseto 487, Livorno 488, Firenze 489, Pisa 490, Siena 491, Arezzo 492, Grosseto 493, Livorno 494, Firenze 495, Pisa 496, Siena 497, Arezzo 498, Grosseto 499, Livorno 500, Firenze 501, Pisa 502, Siena 503, Arezzo 504, Grosseto 505, Livorno 506, Firenze 507, Pisa 508, Siena 509, Arezzo 510, Grosseto 511, Livorno 512, Firenze 513, Pisa 514, Siena 515, Arezzo 516, Grosseto 517, Livorno 518, Firenze 519, Pisa 520, Siena 521, Arezzo 522, Grosseto 523, Livorno 524, Firenze 525, Pisa 526, Siena 527, Arezzo 528, Grosseto 529, Livorno 530, Firenze 531, Pisa 532, Siena 533, Arezzo 534, Grosseto 535, Livorno 536, Firenze 537, Pisa 538, Siena 539, Arezzo 540, Grosseto 541, Livorno 542, Firenze 543, Pisa 544, Siena 545, Arezzo 546, Grosseto 547, Livorno 548, Firenze 549, Pisa 550, Siena 551, Arezzo 552, Grosseto 553, Livorno 554, Firenze 555, Pisa 556, Siena 557, Arezzo 558, Grosseto 559, Livorno 560, Firenze 561, Pisa 562, Siena 563, Arezzo 564, Grosseto 565, Livorno 566, Firenze 567, Pisa 568, Siena 569, Arezzo 570, Grosseto 571, Livorno 572, Firenze 573, Pisa 574, Siena 575, Arezzo 576, Grosseto 577, Livorno 578, Firenze 579, Pisa 580, Siena 581, Arezzo 582, Grosseto 583, Livorno 584, Firenze 585, Pisa 586, Siena 587, Arezzo 588, Grosseto 589, Livorno 590, Firenze 591, Pisa 592, Siena 593, Arezzo 594, Grosseto 595, Livorno 596, Firenze 597, Pisa 598, Siena 599, Arezzo 600, Grosseto 601, Livorno 602, Firenze 603, Pisa 604, Siena 605, Arezzo 606, Grosseto 607, Livorno 608, Firenze 609, Pisa 610, Siena 611, Arezzo 612, Grosseto 613, Livorno 614, Firenze 615, Pisa 616, Siena 617, Arezzo 618, Grosseto 619, Livorno 620, Firenze 621, Pisa 622, Siena 623, Arezzo 624, Grosseto 625, Livorno 626, Firenze 627, Pisa 628, Siena 629, Arezzo 630, Grosseto 631, Livorno 632, Firenze 633, Pisa 634, Siena 635, Arezzo 636, Grosseto 637, Livorno 638, Firenze 639, Pisa 640, Siena 641, Arezzo 642, Grosseto 643, Livorno 644, Firenze 645, Pisa 646, Siena 647, Arezzo 648, Grosseto 649, Livorno 650, Firenze 651, Pisa 652, Siena 653, Arezzo 654, Grosseto 655, Livorno 656, Firenze 657, Pisa 658, Siena 659, Arezzo 660, Grosseto 661, Livorno 662, Firenze 663, Pisa 664, Siena 665, Arezzo 666, Grosseto 667, Livorno 668, Firenze 669, Pisa 670, Siena 671, Arezzo 672, Grosseto 673, Livorno 674, Firenze 675, Pisa 676, Siena 677, Arezzo 678, Grosseto 679, Livorno 680, Firenze 681, Pisa 682, Siena 683, Arezzo 684, Grosseto 685, Livorno 686, Firenze 687, Pisa 688, Siena 689, Arezzo 690, Grosseto 691, Livorno 692, Firenze 693, Pisa 694, Siena 695, Arezzo 696, Grosseto 697, Livorno 698, Firenze 699, Pisa 700, Siena 701, Arezzo 702, Grosseto 703, Livorno 704, Firenze 705, Pisa 706, Siena 707, Arezzo 708, Grosseto 709, Livorno 710, Firenze 711, Pisa 712, Siena 713, Arezzo 714, Grosseto 715, Livorno 716, Firenze 717, Pisa 718, Siena 719, Arezzo 720, Grosseto 721, Livorno 722, Firenze 723, Pisa 724, Siena 725, Arezzo 726, Grosseto 727, Livorno 728, Firenze 729, Pisa 730, Siena 731, Arezzo 732, Grosseto 733, Livorno 734, Firenze 735, Pisa 736, Siena 737, Arezzo 738, Grosseto 739, Livorno 740, Firenze 741, Pisa 742, Siena 743, Arezzo 744, Grosseto 745, Livorno 746, Firenze 747, Pisa 748, Siena 749, Arezzo 750, Grosseto 751, Livorno 752, Firenze 753, Pisa 754, Siena 755, Arezzo 756, Grosseto 757, Livorno 758, Firenze 759, Pisa 760, Siena 761, Arezzo 762, Grosseto 763, Livorno 764, Firenze 765, Pisa 766, Siena 767, Arezzo 768, Grosseto 769, Livorno 770, Firenze 771, Pisa 772, Siena 773, Arezzo 774, Grosseto 775, Livorno 776, Firenze 777, Pisa 778, Siena 779, Arezzo 780, Grosseto 781, Livorno 782, Firenze 783, Pisa 784, Siena 785, Arezzo 786, Grosseto 787, Livorno 788, Firenze 789, Pisa 790, Siena 791, Arezzo 792, Grosseto 793, Livorno 794, Firenze 795, Pisa 796, Siena 797, Arezzo 798, Grosseto 799, Livorno 800, Firenze 801, Pisa 802, Siena 803, Arezzo 804, Grosseto 805, Livorno 806, Firenze 807, Pisa 808, Siena 809, Arezzo 810, Grosseto 811, Livorno 812, Firenze 813, Pisa 814, Siena 815, Arezzo 816, Grosseto 817, Livorno 818, Firenze 819, Pisa 820, Siena 821, Arezzo 822, Grosseto 823, Livorno 824, Firenze 825, Pisa 826, Siena 827, Arezzo 828, Grosseto 829, Livorno 830, Firenze 831, Pisa 832, Siena 833, Arezzo 834, Grosseto 835, Livorno 836, Firenze 837, Pisa 838, Siena 839, Arezzo 840, Grosseto 841, Livorno 842, Firenze 843, Pisa 844, Siena 845, Arezzo 846, Grosseto 847, Livorno 848, Firenze 849, Pisa 850, Siena 851, Arezzo 852, Grosseto 853, Livorno 854, Firenze 855, Pisa 856, Siena 857, Arezzo 858, Grosseto 859, Livorno 860, Firenze 861, Pisa 862, Siena 863, Arezzo 864, Grosseto 865, Livorno 866, Firenze 867, Pisa 868, Siena 869, Arezzo 870, Grosseto 871, Livorno 872, Firenze 873, Pisa 874, Siena 875, Arezzo 876, Grosseto 877, Livorno 878, Firenze 879, Pisa 880, Siena 881, Arezzo 882, Grosseto 883, Livorno 884, Firenze 885, Pisa 886, Siena 887, Arezzo 888, Grosseto 889, Livorno 890, Firenze 891, Pisa 892, Siena 893, Arezzo 894, Grosseto 895, Livorno 896, Firenze 897, Pisa 898, Siena 899, Arezzo 900, Grosseto 901, Livorno 902, Firenze 903, Pisa 904, Siena 905, Arezzo 906, Grosseto 907, Livorno 908, Firenze 909, Pisa 910, Siena 911, Arezzo 912, Grosseto 913, Livorno 914, Firenze 915, Pisa 916, Siena 917, Arezzo 918, Grosseto 919, Livorno 920, Firenze 921, Pisa 922, Siena 923, Arezzo 924, Grosseto 925, Livorno 926, Firenze 927, Pisa 928, Siena 929, Arezzo 930, Grosseto 931, Livorno 932, Firenze 933, Pisa 934, Siena 935, Arezzo 936, Grosseto 937, Livorno 938, Firenze 939, Pisa 940, Siena 941, Arezzo 942, Grosseto 943, Livorno 944, Firenze 945, Pisa 946, Siena 947, Arezzo 948, Grosseto 949, Livorno 950, Firenze 951, Pisa 952, Siena 953, Arezzo 954, Grosseto 955, Livorno 956, Firenze 957, Pisa 958, Siena 959, Arezzo 960, Grosseto 961, Livorno 962, Firenze 963, Pisa 964, Siena 965, Arezzo 966, Grosseto 967, Livorno 968, Firenze 969, Pisa 970, Siena 971, Arezzo 972, Grosseto 973, Livorno 974, Firenze 975, Pisa 976, Siena 977, Arezzo 978, Grosseto 979, Livorno 980, Firenze 981, Pisa 982, Siena 983, Arezzo 984, Grosseto 985, Livorno 986, Firenze 987, Pisa 988, Siena 989, Arezzo 990, Grosseto 991, Livorno 992, Firenze 993, Pisa 994, Siena 995, Arezzo 996, Grosseto 997, Livorno 998, Firenze 999, Pisa 1000, Siena 1001, Arezzo 1002, Grosseto 1003, Livorno 1004, Firenze 1005, Pisa 1006, Siena 1007, Arezzo 1008, Grosseto 1009, Livorno 1010, Firenze 1011, Pisa 1012, Siena 1013, Arezzo 1014, Grosseto 1015, Livorno 1016, Firenze 1017, Pisa 1018, Siena 1019, Arezzo 1020, Grosseto 1021, Livorno 1022, Firenze 1023, Pisa 1024, Siena 1025, Arezzo 1026, Grosseto 1027, Livorno 1028, Firenze 1029, Pisa 1030, Siena 1031, Arezzo 1032, Grosseto 1033, Livorno 1034, Firenze 1035, Pisa 1036, Siena 1037, Arezzo 1038, Grosseto 1039, Livorno 1040, Firenze 1041, Pisa 1042, Siena 1043, Arezzo 1044, Grosseto 1045, Livorno 1046, Firenze 1047, Pisa 1048, Siena 1049, Arezzo 1050, Grosseto 1051, Livorno 1052, Firenze 1053, Pisa 1054, Siena 1055, Arezzo 1056, Grosseto 1057, Livorno 1058, Firenze 1059, Pisa 1060, Siena 1061, Arezzo 1062, Grosseto 1063, Livorno 1064, Firenze 1065, Pisa 1066, Siena 1067, Arezzo 1068, Grosseto 1069, Livorno 1070, Firenze 1071, Pisa 1072, Siena 1073, Arezzo 1074, Grosseto 1075, Livorno 1076, Firenze 1077, Pisa 1078, Siena 1079, Arezzo 1080, Grosseto 1081, Livorno 1082, Firenze 1083, Pisa 1084, Siena 1085, Arezzo 1086, Grosseto 1087, Livorno 1088, Firenze 1089, Pisa 1090, Siena 1091, Arezzo 1092, Grosseto 1093, Livorno 1094, Firenze 1095, Pisa 1096, Siena 1097, Arezzo 1098, Grosseto 1099, Livorno 1100, Firenze 1101, Pisa 1102, Siena 1103, Arezzo 1104, Grosseto 1105, Livorno 1106, Firenze 1107, Pisa 1108, Siena 1109, Arezzo 1110, Grosseto 1111, Livorno 1112, Firenze 1113, Pisa 1114, Siena 1115, Arezzo 1116, Grosseto 1117, Livorno 1118, Firenze 1119, Pisa 1120, Siena 1121, Arezzo 1122, Grosseto 1123, Livorno 1124, Firenze 1125, Pisa 1126, Siena 1127, Arezzo 1128, Grosseto 1129, Livorno 1130, Firenze 1131, Pisa 1132, Siena 1133, Arezzo 1134, Grosseto 1135, Livorno 1136, Firenze 1137, Pisa 1138, Siena 1139, Arezzo 1140, Grosseto 1141, Livorno 1142, Firenze 1143, Pisa 1144, Siena 1145, Arezzo 1146, Grosseto 1147, Livorno 1148, Firenze 1149, Pisa 1150, Siena 1151, Arezzo 1152, Grosseto 1153, Livorno 1154, Firenze 1155, Pisa 1156, Siena 1157, Arezzo 1158, Grosseto 1159, Livorno 1160, Firenze 1161, Pisa 1162, Siena 1163, Arezzo 1164, Grosseto 1165, Livorno 1166, Firenze 1167, Pisa 1168, Siena 1169, Arezzo 1170, Grosseto 1171, Livorno 1172, Firenze 1173, Pisa 1174, Siena 1175, Arezzo 1176, Grosseto 1177, Livorno 1178, Firenze 1179, Pisa 1180, Siena 1181, Arezzo 1182, Grosseto 1183, Livorno 1184, Firenze 1185, Pisa 1186, Siena 1187, Arezzo 1188, Grosseto 1189, Livorno 1190, Firenze 1191, Pisa 1192, Siena 1193, Arezzo 1194, Grosseto 1195, Livorno 1196, Firenze 1197, Pisa 1198, Siena 1199, Arezzo 1200, Grosseto 1201, Livorno 1202, Firenze 1203, Pisa 1204, Siena 1205, Arezzo 1206, Grosseto 1207, Livorno 1208, Firenze 1209, Pisa 1210, Siena 1211, Arezzo 1212, Grosseto 1213, Livorno 1214, Firenze 1215, Pisa 1216, Siena 1217, Arezzo 1218, Grosseto 1219, Livorno 1220, Firenze 1221, Pisa 1222, Siena 1223, Arezzo 1224, Grosseto 1225, Livorno 1226, Firenze 1227, Pisa 1228, Siena 1229, Arezzo 1230, Grosseto 1231, Livorno 1232, Firenze 1233, Pisa 1234, Siena 1235, Arezzo 1236, Grosseto 1237, Livorno 1238, Firenze 1239, Pisa 1240, Siena 1241, Arezzo 1242, Grosseto 1243, Livorno 1244, Firenze 1245, Pisa 1246, Siena 1247, Arezzo 1248, Grosseto 1249, Livorno 1250, Firenze 1251, Pisa 1252, Siena 1253, Arezzo 1254, Grosseto 1255, Livorno 1256, Firenze 1257, Pisa 1258, Siena 1259, Arezzo 1260, Grosseto 1261, Livorno 1262, Firenze 1263, Pisa 1264, Siena 1265, Arezzo 1266, Grosseto 1267, Livorno 1268, Firenze 1269, Pisa 1270, Siena 1271, Arezzo 1272, Grosseto 1273, Livorno 1274, Firenze 1275, Pisa 1276, Siena 1277, Arezzo 1278, Grosseto 1279, Livorno 1280, Firenze 1281, Pisa 1282, Siena 1283, Arezzo 1284, Grosseto 1285, Livorno 1286, Firenze 1287, Pisa 1288, Siena 1289, Arezzo 1290, Grosseto 1291, Livorno 1292, Firenze 1293, Pisa 1294, Siena 1295, Arezzo 1296, Grosseto 1297, Livorno 1298, Firenze 1299, Pisa 1300, Siena 1301, Arezzo 1302, Grosseto 1303, Livorno 1304, Firenze 1305, Pisa 1306, Siena 1307, Arezzo 1308, Grosseto 1309, Livorno 1310, Firenze 1311, Pisa 1312, Siena 1313, Arezzo 1314, Grosseto 1315, Livorno 1316, Firenze 1317, Pisa 1318, Siena 1319, Arezzo 1320, Grosseto 1321, Livorno 1322, Firenze 1323, Pisa 1324, Siena 1325, Arezzo 1326, Grosseto 1327, Livorno 1328, Firenze 1329, Pisa 1330, Siena 1331, Arezzo 1332, Grosseto 1333, Livorno 1334, Firenze 1335, Pisa 1336, Siena 1337, Arezzo 1338, Grosseto 1339, Livorno 1340, Firenze 1341, Pisa 1342, Siena 1343, Arezzo 1344, Grosseto 1345, Livorno 1346, Firenze 1347, Pisa 1348, Siena 1349, Arezzo 1350, Grosseto 1351, Livorno 1352, Firenze 1353, Pisa 1354, Siena 1355, Arezzo 1356, Grosseto 1357, Livorno 1358, Firenze 1359, Pisa 1360, Siena 1361, Arezzo 1362, Grosseto 1363, Livorno 1364, Firenze 1365, Pisa 1366, Siena 1367, Arezzo 1368, Grosseto 1369, Livorno 1370, Firenze 1371, Pisa 1372, Siena 1373, Arezzo 1374, Grosseto 1375, Livorno 1376, Firenze 1377, Pisa 1378, Siena 1379, Arezzo 1380, Grosseto 1381, Livorno 1382, Firenze 1383, Pisa 1384, Siena 1385, Arezzo 1386, Grosseto 1387, Livorno 1388, Firenze 1389, Pisa 1390, Siena 1391, Arezzo 1392, Grosseto 1393, Livorno 1394, Firenze 1395, Pisa 1396, Siena 1397, Arezzo 1398, Grosseto 1399, Livorno 1400, Firenze 1401, Pisa 1402, Siena 1403, Arezzo 1404, Grosseto 1405, Livorno 1406, Firenze 1407, Pisa 1408, Siena 1409, Arezzo 1410, Grosseto 1411, Livorno 1412, Firenze 1413, Pisa 1414, Siena 1415, Arezzo 1416, Grosseto 1417, Livorno 1418, Firenze 1419, Pisa 1420, Siena 1421, Arezzo 1422, Grosseto 1423, Livorno 1424, Firenze 1425, Pisa 1426, Siena 1427, Arezzo 1428, Grosseto 1429, Livorno 1430, Firenze 1431, Pisa 1432, Siena 1433, Arezzo 1434, Grosseto 1435, Livorno 1436, Firenze 1437, Pisa 1438, Siena 1439, Arezzo 1440, Grosseto 1441, Livorno 1442, Firenze 1443, Pisa 1444, Siena 1445, Arezzo 1446, Grosseto 1447, Livorno 1448, Firenze 1449, Pisa 1450, Siena 1451, Arezzo 1452, Grosseto 1453, Livorno 1454, Firenze 1455, Pisa 1456, Siena 1457, Arezzo 1458, Grosseto 1459, Livorno 1460, Firenze 1461, Pisa 1462, Siena 1463, Arezzo 1464, Grosseto 1465, Livorno 1466, Firenze 1467, Pisa 1468, Siena 1469, Arezzo 1470, Grosseto 1471, Livorno 1472, Firenze 1473, Pisa 1474, Siena 1475, Arezzo 1476, Grosseto 1477, Livorno 1478, Firenze 1479, Pisa 1480, Siena 1481, Arezzo 1482, Grosseto 1483, Livorno 1484, Firenze 1485, Pisa 1486, Siena 1487, Arezzo 1488, Grosseto 1489, Livorno 1490, Firenze 1491, Pisa 1492, Siena 1493, Arezzo 1494, Grosseto 1495, Livorno 1496, Firenze 1497, Pisa 1498, Siena 1499, Arezzo 1500, Grosseto 1501, Livorno 1502, Firenze 1503, Pisa 1504, Siena 1505, Arezzo 1506, Grosseto 1507, Livorno 1508, Firenze 1509, Pisa 1510, Siena 1511, Arezzo 1512, Grosseto 1513, Livorno 1514, Firenze 1515, Pisa 1516, Siena 1517, Arezzo 1518, Grosseto 1519, Livorno 1520, Firenze 1521, Pisa 1522, Siena 1523, Arezzo 1524, Grosseto 1525, Livorno 1526, Firenze 1527, Pisa 1528, Siena 1529, Arezzo 1530, Grosseto 1531, Livorno 1532, Firenze 1533, Pisa 1534, Siena 1535, Arezzo 1536, Grosseto 1537, Livorno 1538, Firenze 1539, Pisa 1540, Siena 1541, Arezzo 1542, Grosseto 1543, Livorno 1544, Firenze 1545, Pisa 1546, Siena 1547, Arezzo 1548, Grosseto 1549, Livorno 1550, Firenze 1551, Pisa 1552, Siena 1553, Arezzo 1554, Grosseto 1555, Livorno 1556, Firenze 1557, Pisa 1558, Siena 1559, Arezzo 1560, Grosseto 1561, Livorno 1562, Firenze 1563, Pisa 1564, Siena 1565, Arezzo 1566, Grosseto 1567, Livorno 1568, Firenze 1569, Pisa 1570, Siena 1571, Arezzo 1572, Grosseto 1573, Livorno 1574, Firenze 1575, Pisa 1576, Siena 1577, Arezzo 1578, Grosseto 1579, Livorno 1580, Firenze 1581, Pisa 1582, Siena 1583, Arezzo 1584, Grosseto 1585, Livorno 1586, Firenze 1587, Pisa 1588, Siena 1589, Arezzo 1590, Grosseto 1591, Livorno 1592, Firenze 1593, Pisa 1594, Siena 1595, Arezzo 1596, Grosseto 1597, Livorno 1598, Firenze 1599, Pisa 1600, Siena 1601, Arezzo 1602, Grosseto 1603, Livorno 1604, Firenze 1605, Pisa 1606, Siena 1607, Arezzo 1608, Grosseto 1609, Livorno 1610, Firenze 1611, Pisa 1612, Siena 1613, Arezzo 1614, Grosseto 1615, Livorno 1616, Firenze 1617, Pisa 1618, Siena 1619, Arezzo 1620, Grosseto 1621, Livorno 1622, Firenze 1623, Pisa 1624, Siena 1625, Arezzo 1626, Grosseto 1627, Livorno 1628, Firenze 1629, Pisa 1630, Siena 1631, Arezzo 1632, Grosseto 1633, Livorno 1634, Firenze 1635, Pisa 1636, Siena 1637, Arezzo 1638, Grosseto 1639, Livorno 1640, Firenze 1641, Pisa 1642, Siena 1643, Arezzo 1644, Grosseto 1645, Livorno 1646, Firenze 1647, Pisa 1648, Siena 1649, Arezzo 1650, Grosseto 1651, Livorno 1652, Firenze 1653, Pisa 1654, Siena 1655, Arezzo 1656, Grosseto 1657, Livorno 1658, Firenze 1659, Pisa 1660, Siena 1661, Arezzo 1662, Grosseto 1663, Livorno 1664, Firenze 1665, Pisa 1666, Siena 1667, Arezzo 1668, Grosseto 1669, Livorno 1670, Firenze 1671, Pisa 1672, Siena 1673, Arezzo 1674, Grosseto 1675, Livorno 1676, Firenze 1677, Pisa 1678, Siena 1679, Arezzo 1680, Grosseto 1681, Livorno 1682, Firenze 1683, Pisa 1684, Siena 1685, Arezzo 1686, Grosseto 1687, Livorno 1688, Firenze 1689, Pisa 1690, Siena 1691, Arezzo 1692, Grosseto 1693, Livorno 1694, Firenze 1695, Pisa 1696, Siena 1697, Arezzo 1698, Grosseto 1699, Livorno 1700, Firenze 1701, Pisa 1702, Siena 1703, Arezzo 1704, Grosseto 1705, Livorno 1706, Firenze 1707, Pisa 1708, Siena 1709, Arezzo 1710, Grosseto 1711, Livorno 1712, Firenze

SABATO CON LA PARTECIPAZIONE RECORD DI 268 SQUADRE SI CORRE LA NUOVA EDIZIONE DEL TROFEO CHE COMPIE SETTANT'ANNI

Mezzalama, l'epopea della maratona bianca ritorna all'antico

Questa follia l'avevano inventata gli appassionati del Club Alpino di Torino per ricordare il tenace pioniere dello scialpinismo ucciso da una valanga. Gli sci larghi hanno sconfitto quelli da fondo

Domenico Quirico

Cervino. Sono parole che arrugginiscono, sembrano stanche. Epopea, per esempio: ormai si pronuncia a mezza voce, pudore, si rannicchia nelle cronache dello sport distaccata dall'evidente funzione di metafora. Eppure ci sono avventure che scombinate l'usura del tempo, hanno la perenne giovinezza del mito. La maratona resta, anche tra i grutaceli, una ardita a se stessi, come ai tempi di Fidiippide e la corrono in ventimila. Il trofeo Mezzalama, la bianca tra i quattromila Valle d'Aosta, rimanda a uno sport antico, dai toni omerici. Sabato in 750 da tutta Europa accetteranno la sfida.

Tutto è cominciato settanta anni fa. Luigi Carrel come tutti gli eroi aveva un soprannome. Lo chiamavano «Carrellino», il piccolo: per distinguere dai tanti Carrel della valle del Cervino. Tutto nervi, i baffetti ben curati e la pipa sempre in bocca: sulla parete di una montagna sapeva guizzare, insinuarsi, piegare la legge di gravità che lo schiacciava come se fosse guidato da una forza misteriosa. Cervino lo aveva davanti fin da quando aveva aperto gli occhi, lo aveva scalato mille volte, pazientemente o di corsa, con la falcata da gatto che nessuna altra guida sapeva imitare. Ma la sera del 27 maggio del '33 nella capanna del Teodulo, a tre mila metri, neppure lui avrebbe scattato di mettersi in marcia, all'alba, tra i ghiacciai. La tempesta padrona della montagna, troppo furiosa e vibrante per consentire una corsa di 35 chilometri, sciolse i piedi o in spalla, legati in pattuglie di tre, tra cattedrali e

IL VIA A

La partenza sarà sabato 3 maggio alle ore sei dalle piste del Ventina a Cervino. Le squadre (tre atleti in cordata) iscritte sono quest'anno 268 di cui tredici femminili. Dovranno percorrere 45 chilometri con un dislivello in salita di 2862 metri e discesa 3145. Sono ammessi sci laminati su tutta la lunghezza, di larghezza minima in centro 60 mm. I vincitori dell'ultima edizione, svoltasi nel 2001, furono Graziano Boscardi, Ivan Murada, Heinz (polisportiva Albosagge), impiegarono quattro ore, 32 minuti e 22 secondi.

immuni seracchi, guadagnava le croste, si gettava in briose discese ben equilibrate sugli interminabili sci di frassino. Dietro lo tallonava, inconfondibile, il piccolo Carrel: la fantastica falcata sembrava contagiato i due compagni, Antonio Gaspard e Pietro quignaz. Poteva raggiungere i tre svizzeri con facilità, ma li aveva lasciati astutamente davanti, a aprirgli la pista, duplicando la fatica nella neve da scoppiare. Poi le cordate, sul Felik, furono inghiottite da una nuova tempesta, sparirono nel tumulto. La prima edizione del Mezzalama finì a metà strada al rifugio Sella, dove il regolamento, mettendo un argine all'eroismo, prevedeva un controllo medico e una sosta: si temeva che perfino il cuore di quegli spartani si spezzasse per la fatica. Vinse Carrellino, per tre secondi, bruciando beffardamente in volata la pattuglia svizzera logorata dalla tormenta.

L'epopea ha memoria più lunga e inossidabile della storia normale. Ci sono voluti settanta anni perché a Zermatt dimenticassero quella beffa. «Mai più al Mezzalama» giurarono gli svizzeri, offesi, dall'altra parte del Cervino. Sabato una squadra firmerà la pace a tremila metri, correrà finalmente per una rivincita. La storia del Mezzalama l'hanno scritta gli umori della montagna. Nel '34 il tempo fu clemente e si poté portare a termine tutto il percorso. Sulla foto ricordo i vincitori hanno volti che sembrano di vecchio cuoio, occhi pazienti di chi arranca ogni giorno nella fatica. Vinsero quattro ore e mezza e si gridò al miracolo. Oggi a La Thuile, le miniere sono una curiosità per i turisti meno distratti. Negli anni trenta pulsavano di operai, erano miniere povere



La fatica sul volto dei partecipanti a un'edizione. Trofeo, negli Anni 70

cui si estraeva artigianale segacia. L'orba, Bartolomeo Carrel e i fratelli Chenez erano minatori, soldati umili e silenziosi della fatica quotidiana. Erano gli eroi che cercava l'Italia mussoliniana, che fletteva i muscoli, confezionava miti dove lo sport faceva le veci della guerra. C'erano Balbo e Ferrarin che con gli aeroplani celebravano l'ebbrezza marinettiana della velocità e del modernismo tecnologico. La montagna sembrava fatta apposta per storie di coraggio omerico, di eroismo solitario. Sciatori e alpinisti erano di moda.

Il più divo tra loro era Giusto Gervasutti, «il fortissimo». Lo scelse per girare *Maratona Bianca* che doveva trasformare in mito di maschi l'epica del Mezzalama. A fianco del Giusto nissero un'altra star delle montagne Paula Wiesinger, tirolese che stregava i principi. Nel film si finge uomo per poter partecipare alla gara, la scoprono solo al controllo medico al rifugio Sella.

Non avranno bisogno di questi sotterfugi. Trentanove concorrenti sabato. Neppure guerra sembrerà fermare il fascino bruciante della maratona bianca. Nel Quaranta in partirono dal Teodulo. Dopo quindici giorni molti tra loro arrancavano tra i reticolati, a tremila metri, scambiando fucilate con gli avversari francesi. Più subdolo della guerra è stato il costo dell'organizzazione che ha imposto lunghe parentesi nel libro d'oro fino al '97. Sabato si riparte. 250 squadre iscritte, un record, perfino una selezione al termine della prima rampa, al Breithorn, che ne eliminerà 50. Il percorso è diventato più lungo, ora si sale da Cervino e si arriva a Gressoney, gli sci «larghi» hanno sconfitto, dopo lunga disputa, quelli da fondo introdotti con astuzia nel '35 dagli allievi della scuola militare alpina di Aosta per scivolare più leggeri. Il resto è rimasto uguale: la fatica, il coraggio, l'affiatamento. Insomma: il mito.

LO SCULTORE INGLESE È MORTO IERI ALL'ETÀ DI 88 ANNI

Il bestiario celeste di Lynn Chadwick

Marco Vallora

MORTO Londra all'età di 88 anni, pur considerato uno dei grandi scultori internazionali, Lynn Chadwick ha pagato, in questi ultimi decenni, lo scotto d'una rinascita imprevista e rigogliosa della nuova scultura britannica, che l'ha un po' oscurato e messo in silenzio. Fu uno dei fondatori del gruppo dei Giovani Scultori Inglesi, demisi a deformare l'anatomia umana, secondo pressioni quasi espressionistiche e denso, che giungono però mai all'azzeramento della figuratività e a quell'astrazione, che ha coinvolto invece un altro rappresentante, e più noto, di quel gruppo, che è Anthony Caro.

Fu la Biennale veneziana, nel 1955, a regalare a Chadwick quella notorietà internazionale, che poi gli fu un poco sottratta, dalle ultime leve e dalla generazione leggermente a lui successiva, e vicina all'arte Pop, leggi Eduardo Paolozzi, che seppero meglio dialogare con i burrascosi della modernità. Forse, venendo dall'architettura e dalla sua arte gentile e fragile di disegnatore (aveva studiato per di più in Francia, nello studio Vouvray, per poi passare nello staff di Rodney Thomas, specializzato in design ed allestimenti rivoluzionari di mostre) Chadwick, passato alla scultura piuttosto tardi e già trentenne, ebbe una qualche difficoltà a trovare una propria identità inconfondibile, in un panorama piuttosto fecondo e vario, che è quello della scultura inglese (che si è rivelata, in questi ultimi decenni, ancor più nutrita e vivace, di quella francese o tedesca, se non quella italiana).

E poi pesava, soprattutto, su di lui, l'ombra troppo ingombrante dell'americano Alexander Calder, l'inventore dei mobiles a cui Chadwick subito si accodò, proprio perché veniva dall'architettura, dalle strutture in balsa ed alluminio, in vetro e tondino, molto simili alle *maquettes* progettuali d'uno studio di ingegneria visionaria, e per una vera

sintonia con l'equilibrata americana, diventato celebre con il suo *Circo favolistico*.

È vero, anche Chadwick, ad certo punto, incominciò a privilegiare delle forme animali ed antropomorfe, che rendevano la sua fragile architettura aerea molto simile ad un bestiario celeste a pneumatico (vedi anche l'opera che depositato per le vie di Spoleto, complice il compositore Menotti e il critico Carandente). Ma il percorso è indubbiamente diverso: anche perché, iniziato dal design francese, Chadwick fu molto sensibile all'universo sognante del Surrealismo (con in primis il poeta mostri Lautréamont) e vicino a certe forme visionarie, cangianti, che furono anche quelle di Giacometti e di Picasso, di

Lipchitz e di Gabo Naum. Che fosse stato pilota volontario durante la Seconda Guerra Mondiale e che molto presto da Londra si fosse «ritirato» a Gloucestershire, ove aveva creato una sorta di officina-museo permanente, e quanto le sue biografie ripetono all'esasperazione. Forse proprio a ricordare quella levità fragile e da insetto delle sue strutture mobili (ma diversissime dalle rapinatelle provocanti di Louise Bourgeois) e la sua incapacità, o rifiuto, di fondersi con altri compagni di strada. Poi, troppo presto, sarebbero arrivati i rappresentanti della nuova scultura britannica, i giovani rampanti della YBA, gli Young British Artists dai nomi gridati, i Damien Hirst, i gemelli Chapman, i Marc Quinn e le Rachel Whiteread del gruppo Sensation-Saatchi, che avrebbero travolto l'esilità delle sue figure repellenti, irte di spunzoni e di gibbosità, sempre ai confini della realtà. Il bordo del realismo irrealista. Ma senza forza primordiale di Henry Moore, un titolo per tutti: *Occhio interno*, alla Gam di Torino si può ammirare *La donna di Saint Louis*, testimonianza di una celebrità un po' ingiustamente appannata.



Una delle sculture di Chadwick

IL PROSSIMO BANDO SCADDE IL 12 MAGGIO 2003

UNA SCELTA CHE CAMBIA LA VITA.

TUA VITA
ALTRI.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

hai 18 e il Servizio Nazionale aiuta gli
nella e all'estero

1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

PARLA IL PROTAGONISTA DELLO SCENEGGIATO DI NEGRIN: SARÀ SUA LA «FACCIA TRISTE DA ITALIANO IN GITA»

Fulvia Caprara

ROMA

La vita di Gino Bartali, celebre campione di ciclismo, è misura d'uomo, fatto di fatica autentica e di vigorosi corpi. In tv, nella fiction che Alberto Negrin inizierà a girare a fine giugno, prodotta dalla Tpi di Guido Angelis con la canadese Horizon per Rai Fiction, la serie, in onda su Raiuno nel 2004, avrà come protagonista Pierfrancesco Favino, uno dei più attori più dotati del nuovo panorama italiano. Accanto a Favino, 33 anni, esordì teatrali e poi tanto cinema, con Muccino («L'ultimo bacio»), con Ligabue («Da zero a dieci»), con Monteleone («El Alamein»), ci sarà Vittoria Belvedere nel ruolo della moglie Adriana, mentre ancora è stato scelto l'interprete di Fausto Coppi, eterno rivale del «Ginetaccio». La sceneggiatura del film tv è firmata da Andrea Porporati, Massimiliano Geronzi e Giancarlo Geronzi, autore, quest'ultimo, della biografia «Il grande airon» dedicata allo sportivo.

Che cosa sapeva del personaggio Bartali prima di essere scelto per interpretarlo? «Vista l'età che ho, la mia memoria di Bartali è soprattutto televisiva: dalle immagini delle più famose, commentate dalle sue frasi celebri, "l'è tutto sbagliato. E' tutto da rifare", fino alla partecipazione a "Striscia la notizia", nel '92, quando aveva 78 anni. E poi l'ampia letteratura sulla rivalità con Coppi. Da quando Negrin, che mi ha diretto nel primo film della mia vita "Una questione privata", mi ha proposto la parte, ho iniziato ad approfondire tutto e soprattutto ad allenarmi fisicamente».

In che modo? «La produzione mi ha messo a disposizione un tecnico ciclistico e poi ho un "personal trainer" per il tono muscolare, comunque sono abituato a tenermi sempre in allenamento».

Su che cosa punterà la sua interpretazione? «Naturalmente si tenderà di ricostruire il personaggio anche attraverso le caratteristiche fisiche, ma solo. Sono convinto che la somiglianza eccessiva possa risul-

«Non cerco a ogni costo la somiglianza fisica. La memoria che ho di lui è soprattutto televisiva. In quanto persona realmente esistita c'è già un ricordo impresso nella mente della gente comune. Cercherò di interpretarlo partendo da qui»

Pierfrancesco Favino
con Claudia Gerini e Pierre Cosso
nel film «Faccia da Marito»



«Io, Bartali a suon di pedalate» Pierfrancesco Favino, il campione in tv

tare negativa e che sia più importante scegliere due o tre aspetti fondamentali: il carattere su cui lavorare. Di Bartali, quanto persona realmente esistita, c'è già una memoria impressa nella mente della gente. Io cercherò di interpretarlo partendo da questo, cioè dall'impressione che ho avuto di lui».

Quali sono gli aspetti che l'hanno maggiormente colpito? «Innanzitutto l'indole temperamentale, che dava un sapore forte alle gare di quel tempo e all'eterno conflitto con Coppi. Poi altre che non sapevo: Bartali è un cattolico fervente, iscritto all'Azi-

one Cattolica fin da quando era ragazzino, vero uomo fedele, inviso al regime fascista e convinto attivista partigiano. E poi la storia d'amore, la moglie, così intensa e piena di tenerezza. E' chiaro che tutte queste cose insieme lo hanno trasformato da semplice personaggio popolare a mito tuttora attuale».

E questo anche perché il ciclismo di allora era diverso da quello di oggi. «Certo, le condizioni fisiche erano differenti, allora le bici pesavano 15 chili e le strade non erano asfaltate. Insomma, durante le corse, il pubblico assisteva davve-

ro alla lotta dell'uomo contro gli elementi, alla fatica di individui che scavalcano le montagne a furia di pedalate. Non è un caso che, intorno a tutto questo, si siano scatenati gli istinti poetici e letterari di tanti giornalisti».

I suoi ultimi successi: tutti cinematografici: che effetto le fa, adesso, lavorare per la tv?

«La televisione è importante, non così snob da non saperlo ed è inutile far finta che non esista. D'altra parte la temperatura culturale di un Paese si misura anche attraverso la capacità di realizzare con professionismo

produzioni popolari e avvincenti».

Quali sono i suoi prossimi impegni?

«Sono in uscita due commedie che, curiosamente, hanno la stessa parola nel titolo: una è «Faccia da marito» di Giovanni Morricone con Claudia Gerini; l'altra, ambientata tra Proci e New York, è «Mariti in affitto» di Maria Borrelli. Maria Grazia Cucinotta e Brooke Shields. Dopo le riprese del film tv su Bartali, avrò voglia di tornare al teatro dove, dopo l'Accademia, ho lavorato per tre anni».

Noncon. Sto preparando un testo francese, un monologo».

VERONA, OTTIMI ROBERTO BOLLE E AMBRA VALLO

Giselle che balla con il vampiro

Sergio Trombetta

Inviato a VERONA

La scena si apre sulle rovine di un castello gotico, in una nordica notte di fredda brezza da nebbia, lampi e tuoni. Ai lati della cortea due cripte. Coperto da un mantello ampio e nero, vestito di nero ci appare come una visione dark, un angelo del male, il conte Albrecht.

E come tutti gli angeli male si presenta subito dopo col volto da cherubino. Roberto Bolle alla giovane Giselle che vuole sedurre e abbandonare. Le cripte che ospitano le fanciulle per amore scompaiono per lasciare il posto alla scena tradizionale del primo atto di questa «Giselle» che il corpo di ballo dell'Arena di Verona presenta al Teatro Filarmonico, diretta in orchestra da Marko Lestonja, in una versione tutto sommato ligna alla tradizione, ma con alcune innovazioni vampiriche, pensate da Maria Grazia Garofoli, direttrice della compagnia, che firma l'allestimento coreografico.

Forse questo il momento migliore della carriera di Roberto Bolle per il ruolo di Albrecht. Perché Bolle, nato artisticamente alla Scala, entrato appena nove anni fa nel corpo di ballo milanese e oggi star internazionale, ha raggiunto una splendida maturità tecnica e interpretativa che si accompagna ad una forma fisica perfetta e un'immagine della giovinezza che ancora rappresenta splendidamente: ha appena 27 anni. Ecco dunque nel balletto simbolo del romanticismo accanto ad una altrettanto commovente Ambra Vallo, pure lei grande danzatrice, che ha lasciato il suo ente lirico, il San Carlo di Napoli, per fare una carriera all'estero.

I costumi molto belli di Gian Franco Padovani ambientano la vicenda negli Anni '30 dell'800. Tutto si svolge abbastanza secondo la linea coreografica di Coralli e

Ferrot nel primo atto. Con qualche licenza: le dame e cavalieri del corteo di caccia che accompagnano Batilde e il duca improvvisano non prevista danza; il passo a due del contadino si moltiplica per due coppie di danzatori; il finale primo, con la scena della pazzia, splendidamente dalla Vallo, si chiude con i soli protagonisti in fermi come statue di sale, mentre la povera Giselle, uscita di senno, corre dall'uno all'altro in cerca di conforto per poi cadere a terra priva di vita. Solo allora Albrecht la prende fra le braccia e la porta via con sé. Evidentemente per comporre il suo corpo nella cripta del castello fra i cui ruderi lo ritroveremo in apertura del secondo atto. E qui Bolle, avvolto nel mantello nero, che lentamente il proscenio, è una figura di alta drammaticità.

Il resto del secondo atto si svolge poi come da tradizione copione con una schiera di Villi, capitanate dalla dominante Mirta di Zenaida Janowsky, che incutono paura e apprensione. Il corpo di ballo femminile dà grande prova di maturità artistica: i classici si ballano bene soltanto ballandoli molto e la cura Garofoli ha gioiato alla compagnia anche il pubblico perché tutte le repliche si annunciano esaurite.

Ma bisogna ancora dire della bella esecuzione del passo a due fra Giselle e Albrecht dove il povero ragazzo è costretto a danzare all'infinito sino alla morte dalle perfide villi: la serie ossessante di entrées (quarantuno sostiene chi li ha contati) sono un bell'esplotto tecnico, ma soprattutto trasmettono il clima di tortura dal quale Albrecht uscirà solo con l'aiuto della amata Giselle. Alla fine, salvifica, spunta l'alba. Che qui però non separa i due amanti, perché Albrecht sceglie l'amore invece della vita, resta per sempre con la fanciulla e si avvia insieme a lei verso la tomba.

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano TORINO, Roma 80 - via Marengo 32, t. 9505211; ALESSANDRIA, via G. Carducci 29, t. 24424611; AOSTA, piazza Chiusa 28/A, t. 231424; ASTI, corso Dante 80, t. 351011; BARI, via Permettigli 8, t. 6494826; BIELLA, piazza Casalegno 10, t. 8491212; BOLOGNA, via Amendola 13, t. 255562; CA' CAGLIARI, via Ravenna 24, t. 365292; CASALE MONFERRATO, via Corte d'Appello 4, t. 452164; CATANIA, corso Sicilia 37/43, t. 3503311; CATANZARO, via M. Greco 76, t. 724090-725129; COSENZA, via Monte Santo 39, t. 72327; CUNEO, corso Ghisla 21/bis, t. 595122; FIRENZE, via Don Manzoni 46, t. 561162; GORIZIA, via Cervino 13, t. 913838; LECCE, via Franchese 67, t. 314165; MESSINA, via T. Bonino 15/c, t. 253085; NAPOLI, via A. Depretis 31, t. 420141; NOVARA, via Cavour 13, t. 33341; PADOVA, via Mantova 6, t. 8734717; PALERMO, via Lincoln 19, t. 6235100; REGGIO CALABRIA, via Tan. Panico 13, t. 647824479; ROMA, via Orazio Fontana 15, t. 4880211; VERCELLI, via Vico 40, t. 250754; PULVERA S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi si ordinano presso GENOVA, piazza S. Pietro 21, t. 33641; SAVONA, via Paleocapa 19/C, t. 81705; IMPERIA, via Don Atto 8 Sanio 16, t. 273900; SANREMO, t. 010.325.514.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

- 1 Affari e Capitali
 - 2 Attività Commerciali
 - 3 Immobiliare Vendita
 - 4 Immobiliare Acquisto
 - 5 Lavoro Offerta
 - 6 Lavoro Offerta
 - 7 Affari Domande
 - 8 Autoveicoli
 - 9 Viaggi e Vacanze
 - 10 Matrimoniali
 - 11 Investimenti
 - 12 Varie
- Euro 2,48
- Euro 2,48
- Euro 0,96
- Euro 1,50
- Euro 2,48

Avvisi urgenti, date fisse, o riservati: il doppio. Avvisi urgenti, date fisse, il quadruplo. Urgentissimi: il triplo.

E' annunciata l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiami in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà consegnato un supplemento di Euro 3,08. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa». Colori che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Richiamare Pubblicità n. 10100 Torino». L'importo del nota casella è di Euro 0,28 per decada oltre un embargo di Euro 3,10 per spese di recapito corrispondenti.

Per una convenzione stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutte le sedi ASCOM nel territorio di Torino e provincia.

In tema di offerta di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 803 vieta discriminazioni sul sesso e l'orientamento sessuale e rispettarle tale legge.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO (firma singola dipendente - privati - etichette - gestori) cooperative anche protettive. Finanziaria S.p.A. 011.561.0494. (UIC 2817).

A.A.A. FINANZIAMENTI. Immediati o a rate. Anche telefonico. A proprietari auto telefonando alla targa, istruttoria gratuita. Offerta direttamente. (UIC 4305).

FINANZIAMENTI personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 8.000,00 Euro a 103,00 Euro. UIC 011.561.0494. Promotore Centro 011.569.6565, Promotore Nord 011.437.3353, Promotore Sud 011.393.006, 0131.325.514.

Attività Commerciali

NEGOZI e AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.4802 carterista via Genova inviolabile ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.5260 attività Km Torino, alto giro affari, 2 locali, cauto molare € 90.000,00.

011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

ROMA 011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CERCASI scarto/esperto operazioni uomo, pari - time in sede, età massima anni 50. Telefonare 011.562.9700 ore notturne.

LAVORI VARI e PART TIME

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO (firma singola dipendente - privati - etichette - gestori) cooperative anche protettive. Finanziaria S.p.A. 011.561.0494. (UIC 2817).

A.A.A. FINANZIAMENTI. Immediati o a rate. Anche telefonico. A proprietari auto telefonando alla targa, istruttoria gratuita. Offerta direttamente. (UIC 4305).

FINANZIAMENTI personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 8.000,00 Euro a 103,00 Euro. UIC 011.561.0494. Promotore Centro 011.569.6565, Promotore Nord 011.437.3353, Promotore Sud 011.393.006, 0131.325.514.

Attività Commerciali

NEGOZI e AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.4802 carterista via Genova inviolabile ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.5260 attività Km Torino, alto giro affari, 2 locali, cauto molare € 90.000,00.

011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

ROMA 011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CERCASI scarto/esperto operazioni uomo, pari - time in sede, età massima anni 50. Telefonare 011.562.9700 ore notturne.

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

LAVORI VARI e PART TIME

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO (firma singola dipendente - privati - etichette - gestori) cooperative anche protettive. Finanziaria S.p.A. 011.561.0494. (UIC 2817).

A.A.A. FINANZIAMENTI. Immediati o a rate. Anche telefonico. A proprietari auto telefonando alla targa, istruttoria gratuita. Offerta direttamente. (UIC 4305).

FINANZIAMENTI personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 8.000,00 Euro a 103,00 Euro. UIC 011.561.0494. Promotore Centro 011.569.6565, Promotore Nord 011.437.3353, Promotore Sud 011.393.006, 0131.325.514.

Attività Commerciali

NEGOZI e AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.4802 carterista via Genova inviolabile ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.5260 attività Km Torino, alto giro affari, 2 locali, cauto molare € 90.000,00.

011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

ROMA 011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CERCASI scarto/esperto operazioni uomo, pari - time in sede, età massima anni 50. Telefonare 011.562.9700 ore notturne.

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

LAVORI VARI e PART TIME

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO (firma singola dipendente - privati - etichette - gestori) cooperative anche protettive. Finanziaria S.p.A. 011.561.0494. (UIC 2817).

A.A.A. FINANZIAMENTI. Immediati o a rate. Anche telefonico. A proprietari auto telefonando alla targa, istruttoria gratuita. Offerta direttamente. (UIC 4305).

FINANZIAMENTI personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 8.000,00 Euro a 103,00 Euro. UIC 011.561.0494. Promotore Centro 011.569.6565, Promotore Nord 011.437.3353, Promotore Sud 011.393.006, 0131.325.514.

Attività Commerciali

NEGOZI e AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.4802 carterista via Genova inviolabile ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.5260 attività Km Torino, alto giro affari, 2 locali, cauto molare € 90.000,00.

011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

ROMA 011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CERCASI scarto/esperto operazioni uomo, pari - time in sede, età massima anni 50. Telefonare 011.562.9700 ore notturne.

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

Per rinnovo locali

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIO (firma singola dipendente - privati - etichette - gestori) cooperative anche protettive. Finanziaria S.p.A. 011.561.0494. (UIC 2817).

A.A.A. FINANZIAMENTI. Immediati o a rate. Anche telefonico. A proprietari auto telefonando alla targa, istruttoria gratuita. Offerta direttamente. (UIC 4305).

FINANZIAMENTI personali immediati, firma singola, bollettini. Esempio 8.000,00 Euro a 103,00 Euro. UIC 011.561.0494. Promotore Centro 011.569.6565, Promotore Nord 011.437.3353, Promotore Sud 011.393.006, 0131.325.514.

Attività Commerciali

NEGOZI e AZIENDE ACQUISTO / VENDITA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia S.p.A. 1.800 richiamo banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.096.440.

AZIENDE VENDITA

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, albergo, immobiliare, agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Tel. 02.295.18014.

BAR angolare proprietà ultradecennale rinnovata recentemente ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.4802 carterista via Genova inviolabile ottima clientela incasso giornaliero € 1.000. Vende titolare. Tel. 011.385.4810.

STELLA 011.447.5260 attività Km Torino, alto giro affari, 2 locali, cauto molare € 90.000,00.

011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

ROMA 011.447.8280 licenza ambulante Isola XIV posto fisso lunedì, per 1 persona € 10.000,00. Chiamata.

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

CERCASI scarto/esperto operazioni uomo, pari - time in sede, età massima anni 50. Telefonare 011.562.9700 ore notturne.

IVISO TRA CINEMA E TEATRO, LO VOLLERO ANCHE GLI AUTORI PIÙ IMPORTANTI

«I figli del leopardo» vestiti da donna

■ E' il 1965. Con la regia di Sergio Corbucci, Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, sono protagonisti ■ una sorta di parodia del «Gatto-pardo» di Visconti. Nel film interpretano più ruoli. Qui li vediamo nelle parti che, nella pellicola seria, furono di Burt Lancaster e Rina Morelli



Ciccio fa il verso a Burt Lancaster

Il «Pinocchio» tv firmato Comencini

■ Ciccio Ingrassia con l'inseparabile Franco Franchi nella versione televisiva del «Pinocchio» diretta con enorme successo negli anni 70 da Comencini. I due comici vestono i panni del Gatto e la Volpe, i famigerati truffatori che raggirano il burattino per rubargli le monete d'oro



Il duo col piccolo Balestri (Pinocchio)

Per «Amarcord» Federico lo pregò

■ Nel 1974 il grande regista romagnolo lo chiama per un ruolo di primo piano nel suo «Amarcord». Ingrassia sta vivendo un momento difficile. Ha problemi di salute e ha litigato con Franchi. Fellini dovrà incoraggiarlo: «Se ■ non vieni, la tua scena la taglio del tutto»



Ingrassia con Bruno Zanin sul set

Con i fratelli registi nel «Kaos» surreale

■ Nel 1984, ■ volta assieme al compagno ■ amico Franchi, è protagonista della terza parte del film a episodi «Kaos» dei fratelli Taviani. La storia è ispirata alla novella «La giara». Zì Dima, per aggiustare l'enorme giara delle olive, vi rimane chiuso dentro



Ingrassia e la giara di «Kaos»

SI È SPENTO IERI A 80 ANNI UNO DEGLI ATTORI ITALIANI PIÙ POPOLARI: INSIEME CON FRANCO FRANCHI AVEVA REALIZZATO 150 FILM, TRA I QUALI MOLTE PARODIE

Addio a Ciccio Ingrassia, clown triste del cinema

Non soltanto pellicole comiche: lavorò anche con Fellini e i fratelli Taviani

ROMA

La sua figura lunga e allampanata faceva da contrappunto irresistibile alle smorfie buffe del comparsa. Era il «clown triste» della commedia all'italiana, Ciccio Ingrassia, ■ pomeriggio al Policlinico Gemelli, dove era stato ricoverato sabato notte in seguito a complicazioni respiratorie. Avrebbe compiuto 80 anni a ottobre, era nato infatti a Palermo nel 1923, un anno dopo Franco Franchi, con cui per una vita aveva fatto coppia fissa in palcoscenico, in tv ■ sullo schermo: 150 film tutti da ridere e quasi tutti di cassetta. Franco era lo zoticone e il cretino, Ciccio il saggio con un'ombra di nobiltà nonostante la sprovvedutezza. E fu quell'aria imbonellata che gli conquistò l'attenzione anche di autori come Fellini e i Taviani.

Cumulant'anni insieme: così il Gatto e la Volpe del nostro cinema (come magistralmente li ha immaginati Luigi Comencini nel «Pinocchio» del 1971), giocando sull'equivoco verbale, la parodia, l'immobilità dell'uno a confronto con l'agitazione dell'altro, si sono conquistati un posto definitivo nella storia dello spettacolo italiano. Si ■ conosciuti a Palermo nel dopoguerra: Ingrassia, figlio di un muratore, dopo le elementari era stato barbiere, falegname, calzolaio e salumiere, aveva poi iniziato a esibirsi durante battesimi e matrimoni. ■ il suo pezzo forte era «Agata, guarda, stupisci!», uno sketch ripre-

so da Totò. Franchi, talento naturale, si esibiva per strada in smorfie, sberleffi, tiriterie. La gavetta che avevano fatto separatamente, la continuarono ■ insieme, salendo via ■ nella gerarchia ■ locandine, fino a quando, nel 1960, esordirono nel film di Mario Mattoli «Appuntamento a Ischia». Fu allora che di loro si innamorò Domenico Modugno, che li fece scritturare nella commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini. Da allora i produttori cominciarono a contendersi e presero a girare un film dopo l'altro, anche otto-dieci l'anno.

Sfruttando il filone delle parodie di titoli hollywoodiani, furono agenti segreti, santicolotti, gringos, mafiosi, con sconvolgimenti nello spazio e nella mitologia. ■ pubblico li amava, i critici snobbavano «I due vigili», «brutti di notte», «I due figli di Ringo», «I nipoti di Zorro», e ancora «Ultimo tango a Zagarolo», «I due maggiolini ■ i pazzi del mondo», «Indovina chi viene a merenda?» e «Il bello il brutto e il cretino». La tv intanto moltiplicava la loro popolarità grazie agli sketch di «Partitissima», «Cantatutto numero uno», varie edizioni di «Canzonissima», «Il gamberetto» e poi ancora «Ieri e oggi», «Che combinazione», «Drina». Alla tv è legata anche la riconciliazione, dopo una delle tante liti, che con un certo clamore, avvenne in diretta, auspicio Pippo Baudo in una puntata di «Domenica In».

Ingrassia tentò anche la strada della regia, con «Paolo il freddo» e

soprattutto con «L'esorciccio» in cui offrì ■ Lino Banfi il primo ruolo ■ protagonista. Dopo aver vinto, grazie a «Todo modo» di Elio Petri, il Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista, alternò ai film di cassetta ■ partecipazioni più ambiziose («L'ingorgo» ■ Comencini), tornando poi a far coppia con Franchi per «Kaos» dei fratelli Taviani nel 1984. Fu allora che i critici cominciarono ■ guardarlo con altri occhi e il giovane cinema italiano lo riscoprì: da Lucchetti («Domani accadrà», 1988) a Felice Farina («Condominio», 1991) a Leone Pompucci («Cameriere», 1995).

Quanto al primo amore artistico, Franchi e Ingrassia tentarono di rilanciarlo col programma di Raitre (1992) «Avanspettacolo». Ma l'esperienza andò così così, tanto più che in quel periodo Franchi si trovò fra gli indagati di un processo di mafia, e ne soffrì tanto da ammalarsi durante le riprese: una malattia che precedette di pochi mesi ■ morte il 9 dicembre 1992. «È andato via un fratello ■ disse allora Ingrassia - il compagno di una vita professionale movimentata, vissuta ■ nel bene ■ nel male. Insieme abbiamo sofferto le fatiche, litigato ■ ■ porgere una battuta, sulle proposte da accettare e quelle da rifiutare. Alla fine le accettavamo tutte, per paura di rimanere senza lavoro. I nostri figli sono cresciuti assieme». Per il figlio, Giampiero Ingrassia, nato nel 1961 ■ anche lui attore, aveva un solo consiglio: essere umile. (r.sil.)



Franco Franchi e Ciccio Ingrassia: forse la coppia comica più celebre e prolifica del ■ italiano

Il figlio Giampiero «Finalmente si potrà riformare la magica coppia»

reazioni
Fulvia Caprara

FIGLIO d'arte, divenuto attore e intrattenitore televisivo, Giampiero Ingrassia racconta di aver ricevuto dal padre un solo, fondamentale insegnamento: «Mi ripeteva sempre che bisogna restare umili, anche quando si arriva ai livelli più alti. Livelli che Ciccio ■ raggiunto a costo di grandi fatiche: «Mio padre ha conosciuto la fame nera, fece la gavetta più beccera prima di raggiungere il successo insieme a Franco Franchi. Sono stati la prima coppia del cinema italiano e ora l'unica cosa bella è che, finalmente, si ■ riuniti».

Proprio in quanto coppia, com'è ovvio, Franco e Ciccio hanno litigato spesso: «Sembrava ■ Liz Taylor e Richard Burton ■ scherzava spesso Ingrassia ■ ci siamo separati più volte, pur sapendo che sul palco ■ potevamo fare a meno l'uno dell'altro». Un legame talmente forte che oggi il figlio Giampiero racconta: «Dopo la morte di Franco mio padre si ■ chiuso sempre di più. Centocinquanta film e quarant'anni di attività fianco a fianco sono una vita e, anche se c'è chi li ha criticati, mio padre e Franchi ■ ancora oggi nel cuore di tutti».

Una volta, a farli riconciliare, ■ pensò l'amico Pippo Baudo ■ che li conosceva dal '58: «Di ■ si fidavano molto, li feci incontrare in trasmissione, durante ■ puntata di «Domenica In», avevano litigato, e lì, davanti alle telecamere, fecero pace». Un distacco forte avvenne ai tempi in cui Ingrassia ■ visse ■ Fellini, che l'aveva voluto ■ «Amarcord», il ■ momento di celebrità impegnata. Più tardi il grande salto sarebbe dovuto toccare a Franco: «Doveva essere il fratellone ■ «Il nome della rosa», fece anche il provino, ma poi la cosa non andò in porto e lui ci rimase malissimo».

Della coppia Baudo ricorda le abitudini di vita: «Lavoravano sempre fianco a fianco, ma le famiglie non si frequentavano, vivevano insieme solo sul lavoro». Ed erano, come dice il conduttore di «Novecento», «perfettamente complementari: Franco smodato, sempre sopra le righe, Ciccio più riflessivo e raffinato. Si completavano, formando un duo dalla comicità immediata, autentica. Dov'è oggi una coppia come la loro?». Sia da solo che con Franchi, sottolinea ancora Baudo, Ciccio «non è mai stato volgare, a differenza di tanti comici di oggi che, pur di strappare una risata, ricorrono spesso alla volgarità».

Anche nell'ultimo periodo, mentre, come racconta il figlio, Ciccio combatteva strenuamente contro la malattia che da due anni lo tormentava, Baudo aveva continuato a sentirlo al telefono: «E' un artista che fa parte dei grandi del teatro e del cinema, una persona riservata, ma piena di doti e di sensibilità. E' triste constatare che certe volte bisogna morire per essere rivitalizzati: molto spesso la critica non riesce a vedere in anticipo, come ■ dovrebbe saper fare. In fondo la colpa maggiore di Ciccio è quella di aver stato così tanto popolare». (f.c.)

SPECIALIZZATO NEI MEZZI TONI, NELLE REAZIONI SENZA FRETTA

Era uno di quei grandi attori che sembrano non recitare mai

Il compagno era tutto argento vivo, lui più riflessivo. Successo anche in teatro con «Rinaldo in campo» e «Classe di ferro»

personaggio

Masolino d'Amico

ROMA

DEI due, Franco era quello tarchiato, pazzo, estroverso, spiritato, incontenibile; Ciccio, quello allampanato, riflessivo, lento. Insieme dal 1948, avevano ■ fatto spettacoli di ogni tipo, anche poverissimi ■ oggi teatro di strada è una definizione da mettersi all'occhiello ■ ■ fiore, chiamiamo dunque il loro teatro da marciapiede ■ prima della grande occasione ■ sul palcoscenico del Sistina, quando Domenico Modugno li volle accanto ■ ■ in «Rinaldo in campo» (1961) di Garinei e Giovannini. La leggenda vuole che fosse stato lui a scoprirli, ma per la verità la coppia era già apparsa in un film di Mario Mattoli, «Appuntamento a Ischia», l'anno prima. Nel '63 i due furono di nuovo insieme, sempre al Sistina e sempre con Modugno, in una nuova commedia musicale, «Tommasso d'Amalfi», ma con fortuna ■ ■ malgrado stavolta l'autore fosse nientemeno che Eduardo.

A quel punto però la coppia era già lanciata nel cinema, tanto che negli Anni Sessanta e per la maggior parte del decennio seguente fu al centro di quasi cento film (in tutto Ciccio pare sia apparso in centocinquanta), definibili spazzatura, anche se, di nuovo, il termine non esisteva, ■



Per «L'esorciccio» Ingrassia fu anche regista

magari oggi lo si indoserebbe come una medaglia: film girati ■ la massima fretta possibile pur di sfruttare il binomio. Ingrassia avrebbe raccontato in seguito che di frequente i due non conoscevano nemmeno la trama del film, il regista del momento diceva loro semplicemente di improvvisare a braccio ■ in una certa situazione; una volta che si erano seduti ■ chiacchierare durante una pausa si accorsero che l'operatore li aveva ripresi comunque, era materiale utilizzabile. Un anno i loro film incassarono da soli il venti per cento dell'incasso lordo di tutto il cinema italiano, ed ■ ancora tempi in cui in Italia si

giravano più di duecento pellicole l'anno.

Se gli anni non erano originali, spesso i titoli erano sublimi nel loro sfacciatato rifarsi a successi del momento: «002 agenti segretissimi», «I figli del leopardo», «I due sergenti del generale Custer», «Le spie vengono dal semifreddo», «I barbiere di Sicilia», «Indovina chi viene a merenda?», «Ciccio perdona, io no», «L'esorciccio» (quest'ultimo, tardo, col solo Ciccio, che ■ fu anche regista). Restò fuori, con rammarico di chi lo aveva depositato, solo «I cavalieri della tavola calda». Ogni tanto beninteso i due trovarono anche tempo, se non la convenienza, di tentare



Giampiero Ingrassia

Di frequente i due non conoscevano la trama del film, il regista diceva loro semplicemente di improvvisare le gag

qualcosa di più ambizioso; o quando furono convocati da Pasolini per l'episodio «Che cosa sono le nuvole» di «Capriccio all'italiana», ovvero da Comencini per fare il Gatto ■ la Volpe del suo «Pinocchio» televisivo (1971), si dimostrarono pienamente all'altezza, come non avrebbero deluso, molto più tardi, i fratelli Taviani con cui interpretarono l'episodio «La giara» in «Kaos» (1984).

Se la coppia si alimentava dell'energia dell'argento vivo Franco, l'uomo dalla faccia di gomma, Ciccio era quello che, più attore ■ meno macchietta, possedeva una maschera in grado di imporsi anche in generi diversi.

Infatti fu proprio Ciccio quello che gli autori «seri» vennero a cercare quando ■ coppia ■ scisse, anche per comprensibile saturazione reciproca. Memorabilmente Fellini, che da sempre aveva creduto nella fondamentale serietà del clown, aveva utilizzato la sua aria allucinata nel personaggio dello zio matto di «Amarcord» già nel 1973; poi vennero Elio Petri ■ «Todo modo» (1976); di nuovo Comencini e «L'ingorgo»

(1979), nonché «La Bohème» (1988); Scialoja e «Il viaggio di Capitan Fracasso» (1991); il giovane F. Farina e «Condominio» (1991), Davide di Donatello; Lina Wertmüller ■ «Io speriamo che me la cavo» (1992). Al teatro Ciccio tornò una volta sola, nel 1986, in «Classe di ferro» di Aldo Nicolaj, accanto al magnifico Gianni Santuccio, e pur non potendosi forse immaginare due istrioni di scuola più diverse la loro alchimia fu impeccabile.

Era Ciccio Ingrassia un grande attore? La risposta è: senza dubbio. Aveva del grande attore il controllo totale del fisico, della voce, e dei tempi. Abituato a giocare di rimessa dai decenni passati accanto a Franco, si era specializzato nei mezzi toni, nelle reazioni senza fretta, nella tranquillità; e trasmetteva sicurezza quanto l'altro si faceva ammirare per le sue acrobazie. Era di quegli attori dalla naturalezza innata, di quelli che non sembrano mai recitare; era insomma della famiglia di altri sommi siciliani come Salvo Randone e Turi Ferro, forse più «colti», ma non più infallibili di lui.

51ª FIERA REGIONALE CITTÀ DI ASTI 2003

30 aprile
11 maggio

Piazza d'Armi
Orari: Feriali 17-24 • Festivi 14-24

www.fieracittadiasti.it

Eventi serali

compresi nel biglietto d'ingresso

MISS UNIVERSO

BEPPE BRAIDA INFORMASHOW

FUOCHI ■■ TANARO

CENTOVETRINE

PINO MILEN - VOCI DEL ROERO

DALLO SCHERMO ALLA REALTÀ

GIORNATA DEL FUMETTO

PICO FARAD

FIERA CAROLINGIA

GIORNATA DEL COLLEZIONISTA

EUGENIO FINARDI - UNPLUGGED

FRANCO ■■

- DALLA CALABRIA
AL PIEMONTE CON FURORECONFCOOPERATIVE
ASTI E
FEDERAGROALIMENTARE PIEMONTE

Confartigianato

Tradizione
Qualità
Tecnologia

Dal 1940 sono al vostro servizio progettando e producendo direttamente presso i nostri stabilimenti un completo gamma di prodotti per l'edilizia, Masselli, per pavimentazioni, autobloccanti, cerchi, griglia, cordoli, tegole, blocchi per muretti, mura, ecologici, BETOFLO, impianti, decorazioni, pozzi, di spezzate, condotti, interseccatori, sportelli, New-Jesse, nuovi antiradice, contenzioni, manti, preventivi, griglia, sarchie.

STABILIMENTI PRODUTTIVI:
Isola d'Asti - Cavaglià (BI) - San Marzanotto (AT)

UFFICIO COMMERCIALE E TECNICO:

Fraz. San Marzanotto 323 - 14050 ASTI - Tel. 0141.532669 - Fax 0141.597879

E-mail: mcm@gruppo-mcm.it Sito internet: www.gruppo-mcm.it

Domani sarà inaugurata la 51ª edizione della rassegna commerciale Ad Asti apre la fiera delle delizie In cartellone degustazioni, incontri e spettacoli

ASTI

Punta a essere la vetrina su quanto ■ meglio si produce nell'Astigiano. È la 51ª Fiera regionale «Città di Asti» che si terrà in piazza d'Armi (zona Pilone) da domani all'11 maggio.

Il taglio del nastro, domani, è previsto alle 17. La grande rassegna commerciale presenterà oltre duecento espositori di ogni settore merceologico (l'area esterna tradizionalmente riservata ad attrezzi e macchinari agricoli), oltre a numerosi appuntamenti, tra degustazioni di prodotti tipici, convegni e spettacoli serali. E come da tradizione, nell'area accanto ci sarà il grande Luna Park.

Sarà una «fiera-evento», poiché per la prima volta vede affiancati nell'organizzazione i principali enti del territorio oltre al Comune che l'ha promossa da solo fino alla passata edizione: Provincia, Camera di commercio e associazioni di categoria agricole e artigiane.

Gli organizzatori (l'allestimento è curato anche quest'anno dalla Manazza Gefra spa) puntano a superare i 60 mila visitatori della passata edizione, ampliando lo spazio espositivo a oltre 20 mila metri quadrati e inaugurando il «padiglione enogastronomico».

Questo sarà l'elemento caratterizzante della fiera, una sorta di «padiglione delle delizie» che permetterà di conoscere da vicino quanto di meglio offre l'enogastronomia astigiana. Oltre a un ristorante, ci saranno ogni giorno degustazioni a cura delle associazioni di categoria astigiane e decine di stand di produttori che daranno un saggio del ventaglio di proposte enogastronomiche astigiane. Il primo appuntamento nel padiglione sarà proprio domani sera con la Confcooperative di Asti che presenterà una degustazione di carne di ■ bovina piemontese a cura della cooperativa «Tre valli» e vini doc delle cantine sociali.

APPUNTAMENTI. Nell'auditorium si svolgeranno momenti di incontro e approfondimento su temi specifici, con inizio alle 17,30: «Direttamente all'origine» (giovedì 1° maggio alle 17,30) promosso dalla Coldiretti sulla tracciabilità degli alimenti; «Benessere animale: il cavallo sportivo nelle manifestazioni storiche» promosso dal Comune (venerdì 2 alle 17,30); «Manzo piemontese, qualità della carne e marchio di garanzia», Cia (sabato 3); «Scuola di cioccolato» ■ gli artigiani della Cna astigiana; «Università e ricerca, tra esigenze del territorio astigiano e bisogni delle popolazioni collinari» (mercoledì 7), organizzato da Astiss, polo universitario di Asti; «Formaggi Dop piemontesi» (giovedì 8) organizzato da Confcooperative; «I morbidi o eleganti sfizi e spirito di... vino», promosso da Confartigianato.

Martedì 6 dalle 16 ci sarà la Giornata del Fumetto organizzata dalla Near New Media Agency con alcuni professionisti del



La Fiera Città di Asti accoglie degustazioni di prodotti tipici dell'Astigiano. Da quest'anno la grande rassegna commerciale ha un padiglione interamente dedicato al settore enogastronomico con un ristorante, un'area per le degustazioni e gli stand dei produttori

settore; Sabato 10 maggio dalle 14 alle 24 si svolgerà la «Giornata del collezionista»: saranno presenti collezionisti di buste da zucchero, cartoline, documenti antichi inerenti il mondo vitivinicolo, antiche monete dell'Astigiano, medaglie antiche, e antichi attrezzi contadini dell'Astigiano.

SPETTACOLI. Nell'auditorium ci saranno momenti di musica e cabaret: selezione regionale di «Miss Universo» con passerella di prodotti tipici astigiani (giovedì 1 maggio), il cabarettista Beppe Braida (da Zelig) in «Informashow» (venerdì 2), attori della fiction tv «Centrovetrine» (sabato 3), concerto delle «Voci del

Roero» e Pino Milenr (domenica 4), serata rock con i «Picofarad» (martedì 6), concerto di Eugenio Finardi (giovedì 8) e cabaret con Franco Neri in «Aranci, limoni e mandarini» (venerdì 9). L'ingresso all'auditorium è compreso nel biglietto della Fiera.

ORARI. Nei giorni feriali sarà aperta dalle 17 alle 24, nei festivi dalle 14 alle 24. Unica eccezione mercoledì 7, giorno della «Carolingia», quando aprirà alle 11.

BIGLIETTI. L'ingresso costerà 4 euro, ■ i ridotti (per bambini da 6 a 11 anni e per chi ha oltre 65 anni), 2,50 per gli espositori; gratis per i bambini fino a 5 anni.

AREA ESPOSITIVA. Il quartiere fieristico quest'anno prevede 300 stand che si estendono su 20 mila metri quadrati, di cui 2 mila dedicati al padiglione enogastronomico.

BUS. Anche quest'anno ci sarà un servizio gratuito di bus (andata e ritorno) verso l'area di piazza d'Armi, con partenza e arrivo di fronte al palazzo della Provincia negli orari di apertura della fiera. Le navette partiranno ogni mezz'ora.

SITO INTERNET. È possibile conoscere quali ■ gli espositori e i dettagli del programma collegandosi al sito www.fieracittadiasti.it.

GILLO, ASTI, ASTIGIANO

STIGIANO

Maggio (con settembre, mese del vino ■ del Palio) è un mese importante per Asti. Con le feste patronali di San Secondo, fioriscono le manifestazioni. Ecco un calendario.

SABATO 3. Piazza San Secondo, alle 17 Giuramento dei Rettori ■ Stima dei drappi del Palio (la corsa si disputerà il 21 settembre).

LUNEDÌ 5. Parco Lungo Tanaro, alle 21,15 tradizionale spettacolo pirotecnico sull'acqua.

MARTEDÌ 6. Festa patronale di San Secondo: alle 11 corteo in costume medievale in corso Alfieri, in piazza San Secondo alle 11,30 sbandieratori dell'Asti; alle 12 Offerta dei Palli; alle 13 Minestra dei poveri; alle 16 concerto della Banda «Giuseppe Cottis». Alle 21,30 al Teatro Alfieri concerto di Vinicio Capossela.

MERCOLEDÌ 7. Centro Storico, dall'alba al tramonto Fiera Carolingia (oltre mille banchi). Alle 10, 15 e 17,30 visita guidata del Complesso romanico di San Pietro.

SABATO 10. Alle 17,30 presentazione di un'antica iscrizione nel Museo di Sant'Anastasio.

Teatro Alfieri alle 21,30 «Beat Italia tour: New Trolls e Dik Dik in concerto».

DOMENICA 11. Mediceo in contrada del borgo San Paolo.

VENERDÌ 16. Asti Musica «Festival dei festival» al Palazzo del Collegio, fino a domenica 18.

DOMENICA 18. Sagra del borgo Santa Maria Nuova

DOMENICA 25. Mercatino dell'antiquariato e agroalimentare «Produttori d'Asti»; alle 8,30 «Bicincittà»; in ■ Savona

«Festa di primavera» del borgo 3T.

MERCOLEDÌ 28. In via Torchio

Arrivo della 17ª tappa del Giro d'Italia

VENERDÌ 30. Alle 21 maratona «Straasti»

SABATO 31. Al Teatro Alfieri, conferimento dell'Ordine di San Secondo.

INFO: 0141/399.399, www.comune.asti.it.

COMUNE DI ASTI

LA STAMPA

MARTEDÌ 29 APRILE 2003

Una visita gratis AI TESORI DI ASTI

(immagine torre Troyana)

Presentando questo tagliando alla cassa
si potrà ottenere l'ingresso gratuito
ai musei civici astigiani:

- Torre Troyana
- Complesso di San Pietro
- Museo lapidario di Sant'Anastasio

Il tagliando è valido
dal 4 al 7 maggio 2003

NON VALGONO LE FOTOCOPIE



Erba Voglio

- ✓ E' la nuova carta di credito che Ti permette di gestire le spese in modo facile, sicuro ■ trasparente.
- ✓ Anticipa il denaro per Te ■ Ti consente il rimborso rateale!
- ✓ Ti offre maggiore possibilità di utilizzo, flessibilità di rimborso, assistenza ■ benefici esclusivi.

BANCA C.R. ASTI
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI SpA
La Tua Banca in una Carta

le condizioni consultare i fogli informativi annessi.

Anticipa la Tua spesa.

Numerosi e intriganti gli appuntamenti di maggio nel Sud Astigiano Nei paesi dove la Barbera è regina Vinchio e gli asparagi. A Nizza fan correre le botti

NIZZA MONFERRATO

Andar per Astigiano non solo d'autunno: l'esplosione dei colori della primavera, ci sono mille occasioni per visitare le zone vinicole e partecipare alle numerose feste organizzate nei paesi (non c'è che l'imbarazzo della scelta ad ogni fine settimana). Alcuni esempi vengono dai prossimi appuntamenti nel Sud Astigiano: sabato e domenica prossimi a Vinchio, terra natale dello scrittore Davide Lajolo, si possono vivere emozioni (sabato sera dalle 19 a tarda notte), in un paese tornato al Medioevo con la rievocazione delle battaglie tra Saraceni e le truppe degli Aleramici). Passando dalla porta carraia, si incontrano figuranti in costume, armigeri e dame e prigionieri saraceni in catene. Nelle osterie disseminate sul percorso del centro storico, piatti tipici e vini. Tra tutti quelli della celebre cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra, dove la Barbera è regina, dedicata in versione d'Asti, del Monferrato e Superiore, oppure (selezione limitata) delle Vigne Vecchie. Domenica mattina invece mercatino di asparagi Saraceni, una qualità rara e gustosa prodotta in piccoli appezzamenti tra i vigneti. Per meglio il ciclo del vino, enologi e cantinieri della cooperativa inviteranno i turisti a visite guidate alla struttura (200 soci, 320 ettari di vigneto). Tra le possibilità offerte dal paese ci sono inoltre visite al museo multimediale di Davide Lajolo ed a quello di civiltà contadina: fotografie, oggetti e storie quotidiane delle colline. Oppure si può passeggiare nella riserva naturale della Val Sarmassa.

Maggio denso di appuntamenti anche a Nizza Monferrato: il week end del 10 e 11 dedicato alla Barbera d'Asti, la degustazione (dalle 16 alle 22 del sabato e dalle 10 alle 11 di domenica), la versione "Nizza", un superiore di grandi qualità, proposto da una ventina di produttori. La vigna "Signora in rosso", presenterà "Nizza con gusto", una serie di piccoli laboratori in cui si accostano cibi vari e vini. Dalla "soma d'aj", pane sfregato con l'aglio insieme al Moscato, farinata e spumante, carni crude con barbara, filetto baciato di Ponzona, culetto e lardo di Colonnata ancora spumanti metodo classico, formaggi caprini di Roccaverano e perfino cioccolata con vino chinato e passiti.

Il 31 maggio ed il 1° giugno invece, ci sono la «Corsa delle botti» e il «Monferrato in tavola»: quattordici pro loco di tutto il Sud Astigiano offrono piatti tipici mentre (domenica dalle 15), per le vie del centro, si sfidano vinicole con squadre di spingitori che fanno rotolare sul selciato botti del peso di un quintale. Una gara antica, ricca di fascino. Da dimenticare poi, sempre a Nizza il mercatino dell'antiquariato (terza domenica del mese), oltre trecento bancarelle di oggetti dei secoli scorsi, monete e collezioni varie. (e. ce.)



Un'immagine della entusiasmante «corsa delle botti» in programma il 31 maggio e il 1° giugno a Nizza Monferrato

Da mezzo mondo a «Canellitaly» Grande rassegna di macchine enologiche

Cittadinanza onoraria all'enologo castagnolese Ezio Rivella, uno dei «guru» dell'enologia italiana e presidente dell'Unione Italiana Vini; una ventina di delegazioni straniere in visita agli stabilimenti dove si producono impianti per l'industria vinicola e un fitto programma di convegni ed eventi collegati non solo al settore enomeccanico, ma anche alla promozione del territorio canellinese.

La terza edizione della rassegna Canellitaly, prevista dal 15 al 18 maggio, si presenta tutte le carte in regola per confermarsi come uno degli appuntamenti più promettenti del Sud Piemonte. L'iniziativa, promossa dal Comune, è realizzata d'intesa con Provincia, comunità collinare «Tra Langa e Monferrato», e le società Eurogroup, Oice e Fabiano.

Lo scopo principale è presentare, in abbinamento al territorio, il comparto delle macchine enologiche, forte di 50 aziende, con 500 addetti, oltre 400 milioni di euro di fatturato globale e quote di export che riguardano l'80% della produzione (si progettano e realizzano sciagueri, riempitrici, tappatori, etichettatrici, confezionatrici, nastri trasporta-



Gerry Scotti, a «Canellitaly 2002» di cui è stato testimonial

tori). «La nostra volontà - spiega il sindaco Oscar Bielli - è offrire il Sud Astigiano come «scenario» ideale per l'alta tecnologia «made in Canelli» sfruttando il fatto che alla manifestazione di maggio, oltre ad operatori italiani partecipano delegazioni miste di imprenditori, funzionari governativi, giornalisti, provenienti da Francia, Svizzera, Bulgaria, Ungheria, Lituania, Bielorussia,

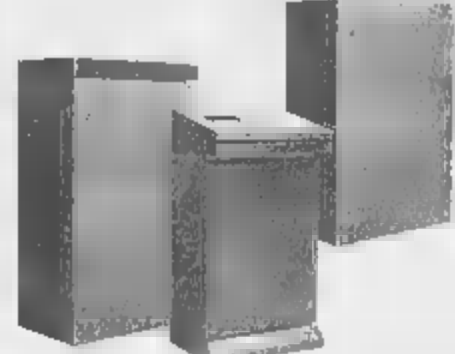
Russia, Moldavia, Ucraina, Sud Africa, Cile, Argentina, Nuova Zelanda, Australia, e Giappone. Inoltre - aggiunge il primo cittadino - la cittadina onoraria Rivella premia, solo un enologo di indubbio valore, ma anche un astigiano che è ai vertici dell'Uiv, l'ente che organizza il Sime di Milano, la fiera internazionale delle macchine enologiche e dell'imbottigliamento». (f. l.)

MARMO

LAVORAZIONE METALLI PER L'INDUSTRIA

Nata nel 1963 come impresa specializzata nella carpenteria metallica, la Marmo inox ha saputo differenziare la produzione tanto da diventare leader nella lavorazione dell'acciaio inox nella costruzione, commissione, di basamenti per l'assemblaggio delle macchine enologiche.

Da qualche anno, alla Marmo Inox si è affiancata la Marmo Laser, specializzata nel taglio di lastre di acciaio e nella produzione di pezzi speciali. Il gruppo Marmo produce anche elevatori e armadi per quadri elettrici.



Alimentatori per tappatrici

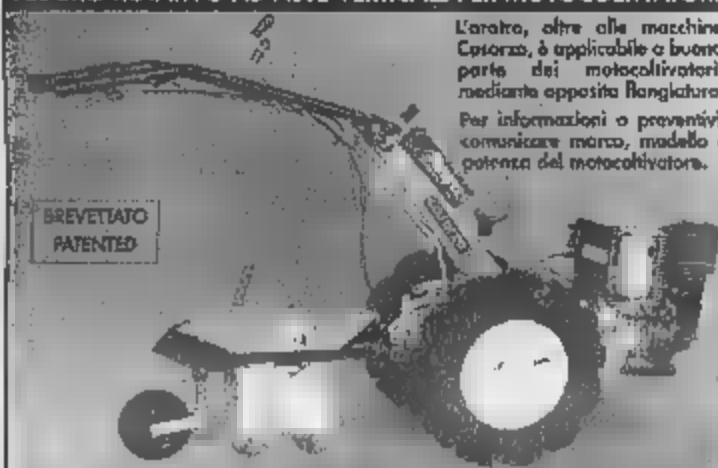
Struttura e componenti in acciaio AISI 304
Movimentazione prodotto in PVC alimentare
Tappeto di accumulo con dispositivo oscillante antincasso
Controllo avanzamento tappi

Autoregolamento del tappi nella tramoggia macchina asservita
Capacità tramoggia: 0,4 + 0,8 m³
Ideale per il trasporto di tappi in sughero, plastica, tappi corona, ecc.
Produzione 25000-30000 tappi/ora

MARMO
INOX LASER
TAGLIO DI PRECISIONE METALLI

Reg. Dota, 50 - Canelli (AT)
Tel. 0141.824437 - Fax 0141.831016
e-mail: engineering@marmoinox.it

ARATRO ROTATIVO AD ASSE VERTICALE PER MOTOCOLTIVATORI



L'aratro, oltre alla macchina Caporaz, è applicabile a buona parte dei motocoltivatori, mediante apposita flangiatrice. Per informazioni o preventivi, comunicare marca, modello e potenza del motocoltivatore.

RIVOLUZIONA TOTALMENTE L'ARATURA TRADIZIONALE



Distrugge e interra qualunque tipo di erbacce.

Esegue perfettamente l'aratura, la rincalzatura e l'assolatura anche nei terreni tenaci e duri fino ad una profondità di 30.

Ideale per il rifacimento dei manti erbosi.

CASORZO S.p.A.

MOTOZAPPATRICI - MOTOFALCIATRICI
MOTOCOLTIVATORI - MOTOAGRICOLE

Via Asti, 31 - TONCO (AT) - Tel. 0141.991041 (3 linee r.a.) - Fax 0141.991043
www.casorzo.it - e-mail: sede@casorzo.it - info@casorzo.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 11
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

CITTÀ DI NIZZA MONFERRATO
BOTTEGA DEL VINO DI NIZZA MONFERRATO

NIZZA è Barbera

10 e 11 maggio 2003

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ASTI

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura Asti
Unione Collinare Vigne & Vini (Sede Incisa Scapaccino)

Canelli

12, 13, 14 maggio 2003

Appuntamento con la tecnologia enomeccanica piemontese

Co-finanziato dall'Unione Europea

VINCITORI ASSOCIATI DI
VINCHIO VAGLIO SERRA
ASTI - ITALIA

Reg. San Pancrazio, 1 - 14010 CHIVASSO (AT) - Tel. 0141.950903 - Fax 0141.950904
www.vinchio.com e-mail: info@vinchio.com

I NOSTRI PRODOTTI

Barbora d'Asti Superiore "Vigne Vecchie"
Barbora d'Asti Sup. Nizza "Bricca"
Barbora d'Asti Superiore
d'Asti
Barbora del Monferrato frizz.
Grignolino d'Asti
Monferrato Freisa
Monferrato Dolcetto
Piemonte Bonarda frizz.

Cortese dell'Alto Monferrato "Dorato"
Cortese dell'Alto Monferrato frizz.
Piemonte Chardonnay
Monferrato Bianco
Brut "Tre Sere" Cortese Alto Monferrato
Piemonte Moscato
Piemonte Brachetto
Piemonte Brachetto Spumante

Grappa di Barbera "Vigne Vecchie"
Grappa di

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Tutti gli 8100 comuni in 19 pratiche guide per conoscerla meglio

la storia di tutte le regioni ■ scoprire le tradizioni locali ■ la gente che le tramanda ■ viaggiare diventando autore di emozionanti scoperte ■ vedere capolavori che vi aspettano in ogni provincia ■ comprare i prodotti della fantasia artigiana ■ nei luoghi che fanno sognare ■ mangiare dove i sapori hanno il carattere della loro terra ■ percorrere i sentieri incontaminati dei parchi naturali



Le guide che aggiorni gratis,
quando vuoi, con un clic
www.chidovoguando.com



La guida della Calabria e Basilicata da martedì 29 aprile in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana a soli € 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori ■ Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal ■ venerdì dalle ore 8,30 alle ■ 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di ■ 90,00 comprese spese ■ spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 19 VOLUMI. PER SOGNARE INFORMATI



Appiadaamenti



Grandi cucine



Accessori
bar e tavolo



Abbigliamento
professionale



il punto
restaurant & bar

Professionalità & stile per il tuo lavoro !

Strada Torino 29 - ORBASSANO (TO) - tel. 011 90.00.322
www.ilpunto.it - e-mail info@ilpunto.it

10,00 Rugby. Viadana-Parma Tele+
13,00 Studio sport Italia1
18,00 Sportsera Raidue
18,00 Hockey Ghiaccio. Mondiali: Russia-Usa Stream.
18,30 Ciclismo. Giro di Romagna, prologo Eurosport

19,30 +Gol Mondial Tele+
20,00 Ralsport Tre Raitre
21,00 Calcio. Svizzera-Italia Under 21 Raitre
23,15 Record, storie di sport Rete4
0,55 Studio sport Italia1



Florentia, i complimenti Terim

FIRENZE. «Complimenti alla Fiorentina e ai suoi tifosi per il successo ottenuto: se lo meritano loro e Firenze». Con queste parole l'ex allenatore, Fatih Terim, ha espresso dalla Turchia la sua soddisfazione per la promozione viola in C1. Il capitano Angelo Di Livio (foto) commenta: «Questa promozione ha addolcito il fallimento e la sofferenza dell'anno scorso, ma l'amaro non mi è sparito. Vorrei conoscere la verità di quella vicenda anche se so che sarà impossibile».

SABATO A ROMA I CAMPIONI D'ITALIA POTREBBERO CENTRARE IL BIS CONQUISTANDO IL 27° SCUDETTO CON TRE GIORNATE DI ANTICIPO

SEDICI GIORNATE A PASSO DI RECORD

Dopo la 14ª giornata (15 dicembre 2002), la Juventus sconfitta 1-2 dalla Lazio, era 4ª in classifica con 26 punti, a -4 dall'Inter, a -5 dal Lazio e a -6 dal Milan capolista. Da allora la squadra di Lippi ha vinto 13 partite su 16 (2 pareggi e 1 sconfitta) guadagnando 12 punti sull'Inter, 18 sul Milan e 19 sulla Lazio.



100 RETI CON LA STESSA MAGLIA: DA DEL PIERO A DEL PIERO



RETI	GIOCATORE	CLUB	GARE	MEDIA RETI
210	NORDAHL	Milan	257	0,817
197	MEAZZA	Inter	303	0,650
178	BONIPERTI	Juventus	404	0,401
156	RIVA	Cagliari	289	0,540
152	BATISTUTA	Fiorentina	243	0,650
151	HAMRIN	Fiorentina	243	0,522
143	PIOLA	Lazio	227	0,630
139	REGUZZONI	Bologna	359	0,387
138	LORENZI	Inter	305	0,452
134	SIVORI	Juventus	215	0,623
134	PULICI	Torino	335	0,400
133	NYERS	Inter	182	0,731
130	MANCINI R.	Sampdoria	410	0,317
130	PASQUETTI	Bologna	296	0,439
129	BETTÉGA	Juventus	326	0,396
128	ALTOBELLI	Inter	317	0,404
124	HANSEN J.	Juventus	187	0,663
122	BOREL II	Juventus	231	0,528
122	RIVERA	Milan	501	0,244
116	MAZZOLA A.	Inter	418	0,278
113	BONINSEGNA	Inter	197	0,574
108	BOFFI	Milan	163	0,663
108	SCHIAVIO	Bologna	179	0,603
107	SIGNORI	Lazio	152	0,704
106	PRÜZZO	Roma	240	0,442
105	PIVATELLI	Bologna	196	0,536
105	VOJAK	Napoli	189	0,540
105	PIERO	Juventus	245	0,408

Moggi: «Juve prima perchè nessuno sa battersi come noi»

«Dal 1994 otteniamo sempre risultati: quest'anno mi aspettavo di più dalla concorrenza, abbiamo vinto con merito e senza aiuti»

Intervista

Fabio Vergano

TORINO

Luciano Moggi, lo scudetto numero 27 è in rampa di lancio e potrebbe festeggiarlo già sabato a Roma. E martedì sfidate il Real. Per caso ha sognato?

«In genere nell'imminenza della partita. Per ora dico soltanto speriamo. Lo scudetto non è ancora vinto e poi avremo una partita molto difficile. Altro non c'è».

Madrid capolista della Champions?

«Invece penso che ci temano molto. Sogno la rivincita della finale di Amsterdam».

A Zidane cosa dirà?

«Che è bravo. Noi l'abbiamo accettato, voleva la Spagna e non siamo abituati a trattenere chi ha più desiderio di restare alla Juve. Se c'è una trattativa seria via libera a chiunque».

Terme Ronaldo?

«Mi è simpatico. Anche lui ha voluto andarsene. Ammesso che sia vero».

Figo?

«Se non avesse fatto il pasticcio della doppia firma con il Parma l'avrei portato in Italia».

Domenica in curva c'era uno striscione dedicato alla Juve che diceva: «Meglio di una scopa». Condividi?

«Questione di gusti. Siamo orgogliosi di questa squadra. L'Italia non comandiamo, ma lavoriamo lasciando nulla al caso. L'impegno non è garanzia di vittoria, ma ce la mettiamo tutte e i risultati ci danno ragione».

Questo, per ora, mezzo scudetto come nasce?

«Grazie a una grande squadra costruita come le precedenti, ovvero senza acquisti altisonanti, ma scegliendo i giocatori in possesso delle caratteristiche giuste per integrarsi con i compagni».

Politica diversa da quella

del Real che punta sulle grandi firme.

«Parez ha fatto una squadra spettacolo, noi non compriamo troppi campioni altrimenti poi nascono i problemi. Si vede che al Real sono così bravi da lasciare cinque fuoriclasse in panchina senza che questo crei malumori».

alla Juve spesso mancati buoni rincalzi.

«Sono così cattivi che segnano gol importanti come quello di Zalayeta a Barcellona. Qui chi va in panchina non crea problemi e sarà così finché i dirigenti saranno noi. Altrimenti la porta è sempre aperta. Ma non mi pare che dalla Juve ci sia una gran voglia di fuggire. Siamo una società vincente che paga gli stipendi con puntualità».

Moggi che tipo di giocatore cerca sul mercato?

«Ci interessa l'aspetto tecnico e guardiamo anche all'uomo. Al resto pensiamo noi, insegnandogli il culto del lavoro e a dare l'anima per vincere. Il prototipo

parla di torti subiti per giustificare una sconfitta. Ecco un'altra cosa che diciamo ai giocatori: mai avere come alibi di una sconfitta gli errori arbitrali. Bisogna essere allenati contro tutte le avversità. Comunque, abbiamo vinto sempre con merito e senza aiuti».

Siete permalosì?

«Ci piace farci rispettare, altrimenti rispettiamo neppure noi».

Poca concorrenza, troppo facile.

«Aspettavo di più dalle altre. Forse non sanno battersi come noi. Non a caso si dice che la Juve non si arrende mai».

Del Piero a quota 100 gol?

«Non guardo indietro, ricordo sempre l'ultimo».

Come sarà la prossima Juve?

«Saranno confermati quasi tutti. C'è un gruppo sano, arriveranno Miccoli e Biagi e vedremo cosa fare degli altri giovani che abbiamo in prestito. Siamo stati previdenti».

Trezeguet firmerà?

«Quest'anno ha giocato poco, lui e Tudor saranno i primi rinforzi per l'anno prossimo. Ma di contratti ora non parlo. A fine stagione faremo un bilancio della situazione e vedremo chi deve andare o restare. Trezeguet non si muove e non deve essere operato. Speriamo stia bene per fare un gol a Madrid».

Comoranesi?

«Non si muove e con Verona non andremo alle buste».

Nessun colpo a sensazione dal mercato estero?

«Esatto. E per trovare giocatori buoni non serve spatriare anche se noi ci siamo sempre trovati bene con i francesi».

Quindi Cissé?

«Date Moggi, meglio Miccoli».

Trap ha avuto buon senso con le convocazioni?

«Ha capito le difficoltà del momento».

Ha perso anche i portieri.

«I medici mi dicono che Buffon ha un problema alla spalla. Toldo? Ha saputo di Buffon e si è infortunato anche lui».



Moggi e Lippi: «Scegliamo giocatori che si integrino con i compagni, non siamo il Real che fa convivere tanti campioni»

Alex: «Cento gol, una tappa»

Il ct Gentile esalta i bianconeri: «Bravi come ai tempi del Trap»

TORINO

La Juventus di oggi come quella del Trap, di Cabrin, Zoff e Tardelli. Lo sostiene Claudio Gentile, un pilastro di quella squadra felice e vincente, oggi ct della Under 21. Dalla Svizzera dove stasera guiderà in amichevole i baby azzurri contro gli elvetici a Neuchâtel, l'ex difensore bianconero ha fatto sapere: «Mi riconosco nel temperamento e nella voglia di vincere della squadra di Lippi. E' come rivedere tanti vecchi compagni impegnati più avanti e soprattutto nella lotta per lo scudetto, ormai non sfuggerà a Del Piero e compagni».

Ma in casa Juve è vietato pronunciare quella parola di otto lettere. Si naviga a vista e dal suo sito internet Del Piero scrive: «Vittoria di valore inestimabile quella con la Brescia, per la stanchezza del dopo Champions e per altri fattori. Dopo il pari dell'Inter il vantaggio è cresciuto, ma dobbiamo accontentarci. Dovremo affrontare le prossime partite ancora più forti e sicuri dei nostri mezzi. E questo vale anche per me». I 100 gol in serie A verranno celebrati nei prossimi giorni con i compagni: Alex offrirà una cena e alla Juve si sa sempre di buon auspicio ritrovarsi a tavola la vigilia degli impegni che contano. Il capitano guarda avanti: «Tanti gol

fanno effetto, per me sono un punto di partenza, perché non mi accontento».

Intanto cresce la febbre per la sfida con la Lazio di sabato. Una vittoria dei lippiani e un pareggio dell'Inter garantirebbero lo scudetto con tre giornate di anticipo. Ci sono richieste per oltre 20 mila biglietti che la Lazio non potrà soddisfare. E si va verso un tutto esaurito anche per il Real al Delle Alpi il 14 maggio, quasi nessuno dei 33.438 abbonati ha rinunciato a esercitare il diritto di prelazione. L'entusiasmo attorno alla squadra bianconera supera i confini del Paese. Perfino i militari italiani impegnati in Afghanistan hanno fondato una Juventus club.

Oggi la ripresa degli allenamenti. Mancheranno soltanto Di Vaio e Davids impegnati con la Nazionale. Infatti anche il ct della Repubblica Ceca ha sgraziato Nedved evitandogli un supplemento faticoso. Ieri nella giornata di libertà Thuram è andato a Parigi scendendo di nuovo in campo, questa volta per la difesa dei diritti dell'uomo. Già testimonial di Amnesty International contro la vendita delle armi leggere, il difensore presta ora la sua immagine all'organizzazione non governativa che denuncia lo sfruttamento economico illegale e le violazioni dei diritti nell'est della repubblica democratica del Congo, ex Zaire.

DEL PIERO NON SOLO UN BOMBER

Roberto

Non sono tanto i cento gol a fare di Alessandro Del Piero un giocatore importante e talvolta straordinario. E, soprattutto, lo stare in campo, il contributo che offre alla squadra anche i pomeriggi e le sere da quattro in pagella. Pensi sempre che, dal nulla di un momento o di un periodo, possa inventare qualcosa.

Poiché i primi a immaginarlo sono gli avversari, ecco che il nulla, nel suo caso, non è mai assoluto. Può sbagliare partita, come in passato a Rotterdam, con la Francia, e martedì scorso a Barcellona, ma il rispetto che incute lo rende utile a prescindere: da gregario, se non proprio da leader.

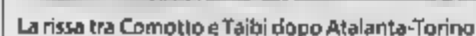
E poi l'albo d'oro: quando si contribuisce a edificare quattro scudetti, una Champions League, una Intercontinental, una Coppa Italia, tre Supercoppe di Lega e una d'Europa, si avrà pure diritto a un minimo di riconoscenza critica. Specialmente se l'unica stagione saltata per infortunio (1998-99) ha coinciso con il punto più basso della sua Juventus.

Del Piero non è l'anti Toti. Del Piero è Del Piero, un giovanotto di 27 anni, ricco e serio, che si è identificato in una società e, per questo, rappresenta uno dei rari simboli scampati alla giungla dei trafficanti di bandiere. La Juve ha saputo (e voluto) aspettarlo.

Credo che, sinceramente, il bilancio del dare e del ricevere sia in pareggio. Gli manca, questo sì, la Nazionale: come qualità di prestazioni, non certo come quantità di presenze. Completo da una parte, incompiuto dall'altra: Alessandro che, nello sport, non si può vivere di rendita.

Ginocchio e nerbate zemaniane lo hanno spezzato, ma non piegato. E sempre ripartito all'attacco: glielo imponeva il ruolo, glielo suggeriva il carattere. Senza di lui, nel corso dell'attuale campionato, la Juve ha vinto sette partite su sette. Con lui, dall'estate del 1993, ha aggiornato la storia. Anche questa è una chiave di lettura. Del Piero c'è sempre: o perché ti fissa subito e perché ti riceve, comunque, appunto.

(f. ver.)



■ **BERGAMO.** Per confezionare la prima doppietta della sua carriera, Massimo Donati ha scelto la squadra che l'ha fatto diventare calciatore. Ma non è riuscito a godersi i due gol rifilati all'Atalanta. Non li ha voluti festeggiare in campo, per non offendere la sensibilità di nessuno. ■ Ma non ha potuto festeggiarli neppure a partita finita, perché Massimo Taibi lo ha inseguito nel tunnel per sfogare la propria rabbia. ■ portiere atalantino ha poi cercato di difendersi sui giornali, e ■ pezza è sembrata peggiore del buco: «Mi sono sentito preso in giro dal gesto di Donati: perché non ha esultato?

Il centrocampista del Torino non entra nel merito, ma respinge le accuse: «Avrei offeso i bergamaschi se avessi sorriso e se fossi andato sotto ■ curva granata ■ braccia alzate - spiega -. Mi sono messo le mani nei capelli perché ero sinceramente dispiaciuto per i miei ex compagni, per i tifosi nerazzuri e per l'Atalanta, società che mi ha cresciuto. Non vedo dove stia la presa in giro. ■ ■ ■ un calciatore del Torino, rispetto la mia squadra ■ i tifosi del Toro che

quest'anno non hanno avuto soddisfazione. L'Atalanta aspetterà con apprensione le decisioni del giudice sportivo: al diverbio tra Taibi e i giocatori del Torino, pare abbia assistito uno dei due guardalinee e il rischio è che per tutti ci siano delle conseguenze disciplinari. La società teme di perdere il suo giocatore dal rendimento più alto della stagione. I nerazzurri ieri hanno iniziato la preparazione in vista della gara di sabato contro l'Inter. Agli ordini ■ Finardi tutta la squadra, che ha svolto ■ seduta atletica e tattica. Assente Doni, in permesso. A parte hanno lavorato (per affaticamento) proprio Taibi e Foglio.

Oggi torna al lavoro anche il Torino. Domani i granata saranno impegnati ■ un'amichevole contro il Borgaro, squadra che milita in Eccellenza (inizio ore 15.30). [x. pel.]

ME AND

Mancini, ieri, è stato visto passeggiare nei pressi della sede della Saras, la società petrolifera della famiglia Moratti. Circostanza subito smentita dal presidente. E, nel pomeriggio, è arrivata la smentita, affidata al sito web della Saras, del giovane tecnico biancoceleste: «So-

IL DISCOLO DEL CALCIO TEDESCO IN LIBRERIA

■ **BERLINO.** Stefan Effenberg, ex centrocampista ■■■■ Fiorentina, capitano del Bayern vincitore della Champions League nel 2001 e discolor del calcio tedesco, ha scritto la ■■■■ autobiografia. Alcuni estratti ■■■■ pubblicati oggi dalla ■■■■. Effenberg ha parlato del libro in un'intervista sullo ■■■■ giornale. «Non sono ■■■■ stato un angelo - spiega l'ex viola -. Alcol, droga, sesso, megastipendi: parlo di tutto». Effenberg ha chiuso la carriera in Bundesliga all'inizio del ■■■■ dopo ■■■■ litigio con Juergen Roeder, suo allenatore nel Wolfsburg. Ora sta prendendo in considerazione l'ipotesi ■■■■ giocare nel Qatar. Il centrocampista, 34 anni, ha anche giocato 35 volte in Nazionale, da cui venne cacciato dopo aver fatto un gesto osceno ai tifosi che lo stavano fischiano in un match al Mondiali di ■■■■ '94. Nel libro di Effenberg ci sono anche foto erotiche della sua compagna Claudia Strunz, ex moglie del suo compagno di squadra al Bayern, Thomas Strunz.

no meravigliato su quanto si è detto e scritto sulla mia presenza a Milano. È vero, ero nel capoluogo lombardo, ma la cosa è legata solo a motivi personali e non di lavoro. «Mi [] assurdo - continua - che si possa accostare la mia presenza a Milano a presunti incontri o accordi con la società nerazzurra. Adesso direte che allenerò la Sampdoria, ieri sono andato a vedere la partita...». Nonostante le smentite di Mancini tutte le piste portano all'Inter. «Mancini» si è anche scan-

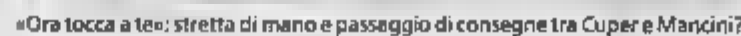
ciato dalle trattative in atto tra la società romana e i giocatori sulla revisione degli ingaggi e i pagamenti dilazionati e in azioni, riservandosi di decidere e di far

la propria posizione quando tutto sarà sistemato. Un modo per prendere le distanze dalla Lazio.

Nel frattempo Moratti si preoccupa del futuro della squadra attesa dal doppio derby con il Milan che vale la qualificazione alla finale di Champions League. Mai la Coppa europea è così infausta

per l'Inter che la raggiunge dopo 22 anni. «Voglio parlare col tecnico - ha dichiarato Moratti - per vedere ■■■ affronta le ultime partite. Vincere è un dovere per una ■■■ ■■■ importante come l'Inter». Il presidente vuole capire anche se, almeno a parole, non accetta di legare il destino del tecnico, che ha un contratto che scade nel 2005 da 2 milioni e mezzo di euro a stagione, ai risultati del derby: «Cuper ha un contratto che vale economicamente anche per la società. Ad

amareggiare il presidente c'è anche la rabbia del pubblico isterista, rimasto ancora senza scudetto: «Mi dispiace che abbia provato la stessa delusione che ho provato io». E non risparmia un'altra critica a Cuper: «La squadra è stanca. ■ questa stanchezza è stata aggravata domenica dal sapere che la Juve aveva vinto col Brescia». Anche l'anno scorso alla fine l'Inter era stanca. Qualcosa non funziona neppure nella preparazione fisica dei giocatori.

**Massimo Gramellini**

NEL maggio di 27 anni fa, giocando a calcio ■■■■ una nazionale ■■■■ Paradiso, il Toro vinse il suo ultimo scudetto. Dai piani di Superga erano trascorsi esattamente 27 anni. Gli juventini di canzonarono: «Vuol dire che il prossimo lo vincerete fra altri 27». Allora io odiammo, ma adesso sappiamo che ■■■■ degli ottuisti: 27 anni dopo, lo scudetto lo stanno rinvincendo loro, e per la 27ª volta. ■■■■ noi, ultimi e ■■■■ schema che non sia lanciare a caso il pallone verso attaccanti smarriti, forse non arriveremo a 27 punti. Eppure domenica prossima, sfiorando il ridicolo come solo i pazzi e i poeti, migliaia di tifosi del Toro si metteranno in marcia lungo ■■■■ rotta del loro destino, col rischio concreto di camminare sulle tracce fresche di una festa notturna della Juve, e la certezza di commemorare, oltre ai fasti e ai lutti di un passato che andrebbe coccolato senza necrofilie, anche lo schiaffo di una retrocessione attualissima.

Non sarà una festa, perché non c'è nulla da festeggiare. Ma non sarà nemmeno un funerale, perché non c'è il cadavere, solo un animale offriggiato e ferito a cui la nostra passione eternamente bambina impedirà ancora una volta di morire. La data prescelta, il 4 maggio, è la chiave tragica che apre tutti i cuori granata, ma non può diventare un alibi per autoconfinarsi fra ■ archeologi del tifo. Il Toro è stato e non è. Ma sarà di nuovo: questo è sicuro. E se giriamo lo sguardo al passato ■ è per rinunciare al futuro, ma per abbeverarci all'unica

sorgente pulita che conosciamo, pri-
 ■ di ricominciare, tutti insieme, ■
 salire. Perché tifare Toro è e ■
 sempre una salita. Mai una ritirata.

Siamo diversi ■ per certi versi unici: nemmeno a Manchester esiste tanta disparità di mezzi fra le due squadre della città. Diversi, però, non significa masochisti. Anche noi amiamo vincere e desideriamo una proprietà stabile, premessa indispensabile di ogni vittoria. I successi degli anni Venti, Quaranta e Settanta comincerò con tre presidenti forti: il conte Marone, Novo, Fianelli. Sergio Rossi poteva essere il quarto, ma fu disamorato dai tifosi abituati troppo bene. ■ Borsano aveva talenti moggeschi, ma nessuna azienda vera alle spalle ed è crollato malamente, trascinando il Toro con lui. Dopo, è stata solo vergogna. Ciminelli non è meglio di chi lo ha preceduto, ma purtroppo non è neanche peggio di chi ambisce a sostituirlo investendo il meno possibile. Perciò nessun tifoso sensato farà una manifestazione di piazza per mettere al suo posto ■ altro ciminellino: l'ennesimo. La ■ autentica - come a Firenze o alla Samp - può venire soltanto da un nome solido e capace di durare nel tempo. Ce ne sono anche in Piemonte, ma nessuno di loro ha voluto impegnarsi, nonostante preghiere reiterate. Però la vita non si ferma a Lavazza e Ferrero, altri capitani d'industria cresceranno e forse ce n'è già uno pronto a infocciarsi nella dimostrazione di coraggio, dignità e amore che i tifosi intendono dare domenica prossima. Con corruzione, ma senza violenza. Per ricordare a tutti che siamo. Anche a noi.



INTELLI. Guarda i video clip dei tuoi artisti preferiti sul tuo telefonino multimediale Wind abilitato: scegli il canale cartacea e divertiti con l'askantati, Reggae e tutti altri carina. Conosci i tuoi amici con una semplice batta da ridere o per cortesia la tua segreteria con un messaggio fuori di testa. Basta chiamare il 433643 dal tuo telefonino Wind. Ascolta le notizie più calde del momento dal tuo telefonino Wind: chiama il portale vocale al 433643.



SIGILE. SILE. GILE

OPEN
WEEKEND
NISSAN
Vi aspettiamo
sabato 10 e domenica 11
maggio



NEW MICRA

DO YOU SPEAK MICRA? Nissan presenta la nuova generazione Micra. Un nuovo linguaggio automobilistico, un'idea che coniuga in modo unico, design e tecnologia, stile ed originalità.

- **SIGILE** (sicura e agile). Estrema protezione e totale libertà di movimento: 4 airbag, ABS con EBD, servosterzo elettrico tutti di serie ■ un raggio di sterzata di soli 4,6 metri, leader nel suo segmento.
- **MODTRO** (moderna e retrò). originalità e design inconfondibile grazie ad una linea avveniristica con un gusto retrò.
- **SEMPLOGICA** (semplice e tecnologica). Tecnologia che semplifica la vita come l'Intelligent Key, il sistema che permette di aprire le portiere a partire senza mai usare le chiavi. E inoltre, comandi stereo al volante, climatizzatore automatico, computer di bordo e tergicristalli con sensori pioggia.

Nuova Nissan Micra disponibile con motori benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutti 16V e diesel 1.5 Turbo Common Rail. **TUTTE LE VERSIONI SONO EQUIPAGGiate DI SERIE CON 4 AIRBAG, ABS CON EBD E SERVOSTERZO. NUOVA NISSAN MICRA A PARTIRE DA 10.400 € [prezzo chiavi in mano, IPT esclusa]. IL NUOVO LINGUAGGIO VI ASPETTA ANCHE SABATO 10 E DOMENICA 11 MAGGIO. OPEN WEEKEND PRESENTAZIONE DELLA VERSIONE DIESEL.**



SHIFT_expectations

DISTRIBUTUZIONE UFFICIALE NISSAN DI TORINO E PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 6828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
■ Lago ■ Viverone, 2 - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it



**Gustala come vuoi.
È Snaidero.**

Una Cucina Snaidero puoi gustarla in tutta libertà.
Perché con Snaidero trovi la sicurezza di 50 anni di esperienza esclusiva.
E 10 anni di garanzia.



DALLE FINALI DI COPPA UEFA E CHAMPIONS ARRIVA IL SILVER-GOL: SI FINIRÀ IL TEMPO SUPPLEMENTARE

L'Europa dà l'addio al golden-gol E l'Italia tira un sospiro di sollievo

Orlandini ci regalò il primo europeo Under 21 battendo il Portogallo di Figo e Rui Costa. Ma nelle altre occasioni solo lacrime azzurre: da Trezeguet a Pospisil fino al coreano Ahn

la storia

Giancarlo Laurenzi

In una riunione tenuta a Ginevra tre anni fa, i sei più griffati del mondo chiesero l'abolizione del golden-gol, quell'artificio che congelava le partite alla prima rete firmata nei supplementari. L'accusa: non favoriva lo spettacolo, trasformando ogni tackle in angoscianti thriller. Ieri Mike Lee, portavoce dell'Uefa, ha detto che dalle prossime finali (Champions e Coppa Uefa) il golden-gol sarà sostituito dal silver-gol: in caso di rete, il gioco s'allungherà fino al termine del supplementare in corso. Non è una novità in assoluto: era già insita nell'ultima Supercoppa estiva tra Real e Feyenoord, ma nessuno aveva accorso perché finì 3-1 al 90'.

I primi a sperimentare la riforma furono Porto e Celtic, nella Coppa Uefa in programma a Siviglia il 21 maggio e i portoghesi già forgiarono ferri di cavallo. Era capitato, infatti, Davide stendesse Golia ma a Montpellier, il 20 aprile 1994, la finale europea del 21 sembrava segnata: Figo, Rui Costa, Joao Pinto, Jorge Costa, Abel Xavier e Toni contro Berrota, Scarchilli, Marcollin, Cherubini e Colonnese. Cesare Maldini organizzò la resistenza in un bunker protetto da una gini poi celebri (Toldo, Panucci, Cannavaro), fingendo di affidarsi all'affidabilità dei controllori (Inzaghi, Muzzi). L'obiettivo era resistere 120 minuti (90 regolamentari più i 30 dei supplementari) e aggirarsi ai rigori con i quali l'Italia aveva eliminato la Francia in semifinale, nonostante Zidane accanto a Blanc e Dugarry.

A sei minuti dalla fine, Maldini ne ebbe abbastanza. «Inzaghi, al volto in panchina incuriosito dalla faccia nutrita di Pierluigi Orlandini, misto di talento e incoscienza. «Sublime troppo, serve fare casino. Tieni la palla e rimediate qualche punizione. Se ti capita, tira in porta». Orlandini annuì, e quando i tempi regolamentari finirono sullo 0-0, Maldini gli ricordò il suo compito. Nessuno invece ricordò a Maldini che da poche settimane l'Uefa aveva introdotto una regola estrema: chiamava sudden death (morte improvvisa) ma il

DOMANI SERA L'AMICHEVOLE DEGLI AZZURRI SENZA BIG CONTRO LA SVIZZERA

A casa anche Buffon e Toldo, sarà un'Italia 2

Gli azzurri a dare forfait sono stati domenica notte Toldo e Favalli, usciti da Inter-Lazio, e ieri mattina Buffon, che ha lamentato il ricattarsi di un dolore alla spalla destra dovuto a una borsite. I due portieri titolari sono rimasti l'unico legame serio, vero tra la solita Italia e quella che domani (ore 20.45, diretta Raiuno) affronterà la Svizzera in un'amichevole allestita da tempo per inaugurare il nuovo stadio di Ginevra. Senza Buffon e Toldo (impiazzati da Pelizzoli e Abbiati, mentre Favalli non è stato sostituito) sarà l'Azzurra più sperimentale degli ultimi anni con 18 giocatori in rappresentanza di ben 10 club diversi e con Panucci (34 presenze), Fiore (23), Tommasi (22) e Ambrosini (15) unici a poter vantare una certa anzianità di servizio. Juve, Inter, impegnate tra martedì

e mercoledì prossimi nelle semifinali di Champions League contribuiscono poco o nulla: due riserve (Di Vaio e Abbiati) e due squalificati in Europa (Ambrosini e Zanetti). In compenso, tante facce o quantomeno poco conosciute, a questi livelli: prima chiamata per il perugino Grosso; Pelizzoli e Abbiati che timbreranno la loro prima presenza; Di Natale, Ferrarini e Nervo; vaniano un solo gettone: Bonera, Corradi, Legrottaglie, Miccoli e Oddo. Due. Dopo il raduno di ieri sera a Nyon, oggi l'Italia 2 si allena due volte. Domani la partita, con la solita raffica di sostituzioni. Poi, arriverà il giugno: altra amichevole a Campobasso contro l'Irlanda del Nord, e poi, perché no, i giorni dopo ci sarà la Finlandia a Helsinki per gli Europei. E un ko sarebbe letale.

[r. con.]

nome troppo lugubre convinsse i soloni europei a definirlo semplicemente golden-gol. L'idea venne dopo i rigori di Olanda-Danimarca agli Europei del '92, in Svezia. «Voleva evitare il dramma di quella lotteria dagli 11 metri. O, di converso, la scientifica ricerca del penalista (orrida finale)». Campioni 1991 a Bari, Stella Rossa-Olympique Marsiglia.

A Montpellier, Maldini non sapeva, Orlandini sì. Al 7° minuto del supplementare si difese sulla destra, lontano dalle tribune e i compagni gli affidarono il pallone

per respirare. Ondeggiò col fianco, caricò il sinistro. Il traccante che squarciò la penombra s'addormentò all'incrocio dei pali, imprevedibile per il portiere portoghese Brassar. Fu il primo golden-gol della storia: l'Italia divenne campione d'Europa e Matarrese rischiò i menischi lungo le scale sconnesse dello stadio in rifacimento per abbracciare Maldini. Maldini, mentre i suoi giocatori deliravano a metà campo, si dimezzò una furia, spostando l'aria con la mano da sinistra a destra, nel gesto simbolo della



Orlandini, suo il primo golden-gol

retromarcia: «Tornate, indietro. Tutti davanti a Toldo, sennò pareggiano subito». Non lo filò nessuno e mentre Cesarone cercava una bottiglia da rompere in testa al primo azzurro a portata di mano, lo avvertirono del trofeo da sollevare al cielo.

Dopo un personale giro d'Italia cominciato a Bergamo (Inter, Verona, Parma, Milan, Venezia, Brescia, nuovo Atalanta) Pierluigi Orlandini ora è sceso a Brindisi, in C/2. Scelta ispirata dalla moglie, nata nel paraggi le mamma Nicolò, anni e favorita dagli

ambiziosi programmi della società pugliese, qualificata per i playoff. «Quel gol mi ha consegnato alla storia del calcio italiano. Un giorno fantastico, ricordo le lacrime di Figo, gli occhi bassi di Rui Costa, le urla di Cannavaro. Da bambino sognavo di diventare un eroe, mai pensavo accadesse così. Per farvi capire: appena ho un minuto, entro in sala, metto la cassetta della partita e la riguardo fosse la prima volta».

Del golden-gol che ieri è andato in pensione l'Italia pensava di sfruttare meglio gli effetti, specia-

lista nel risikio speculativo: arretrato e colpisce. Nelle altre 3 occasioni, invece, sono stati schiantati, non decollati. Il primo, 1° luglio 2000, finale dell'Europeo, stadio di Rotterdam: Willford pareggia al 95', Trezeguet (entrato al 33' st per Djorkaeff) mette il chiodo sulla bara azzurra al 13' del primo supplementare, seguendo uno slalom di Pires. Il secondo, semifinale dell'Europeo 2002 under 21, a Zurigo: una doppietta di Maccarone trascina ai supplementari gli azzurri (che al 41' st erano sotto 2-0), al 7° pts Pospisil chiude la vicenda e il ct Gentile sbotta: «per i giovani il golden-gol è troppo penalizzante».

L'ultima ferita è ancora viva: segna Ahn, sopra Maldini e sotto gli occhi di Byron Moreno. Dageon, Mondiali: Corea-Italia 2-1. Del golden-gol Senegal sperimentò gioie e dolori, ai Mondiali: avanti con la Svezia (rete di Camaral), a casa contro i turchi (pugnala-ta di Mansiz). Sei anni prima Bierhoff aveva castigato Nedved al 4' del supplementare nella finale degli Europei con la Repubblica Ceca chiusa dalla Germania 1-1 al 90' (sperò il golden gol piaceva), ha confessato il ceko. Quel golden-gol che salvò la Francia con il Paraguay nel '98 (Blanch, uccise la Svezia femminile, battuta da una rete della tedesca Mueller negli Europei 2001). Due anni fa, di più: l'Alaves lasciò al Liverpool la Coppa Uefa perché sul 4-4 Geli imbucò la propria porta Auto-golden-gol. Da smettere subito.

SENSI CONTRO TUTTI: «GIOCATI CON I NUMERI MENTRE IL CALCIO VA IN ROVINA». OGGI IN LEGA I DIRITTI TV

Dal 2005 serie B a due gironi, ora è ufficiale

Piero Serantoni

ROMA

Piano piano, Federcalcio romana e Lega di Milano si avvicinano all'accordo sulla nuova serie B spaccata in due. Anche se Carraro sottolinea le ragioni del piano-Abate e Matarrese continua a fare la voce grossa quando si passa al numero delle squadre.

Nulla cambia invece per il presidente della Roma, Franco Sensi, che ribadisce il suo dissenso: «Giocate con i numeri mentre il calcio va in rovina».

Sarà deluso Fabio Capello che proprio qualche ora prima aveva rivelato le sue speranze per la prossima stagione: «L'investimento più importante per la Roma sarà tornare ad essere società rispettata, non sempre contro. Ma spetterà alla politica che farà il presidente. Quest'anno nella prima parte non ci è stato permesso di giocare».

Tre ore di summit al primo piano di via Allegri hanno ufficializzato la serie B a due gironi dalla stagione

2005-2006. Per decidere sul numero delle squadre in lizza si aspetterà settembre. Carraro che sottolinea: «La proposta della Lega, dieci squadre a girone, alla fine è in linea con la nostra; va rispettata, ma non è un diktat. Dividere la B è necessario in Italia, ci sono troppe differenze economiche tra Nord, Centro e Sud. L'importante è che la Lega abbia abbandonato la strada delle diffide». Matarrese non è del tutto d'accordo: «Ognuno è rimasto sulla propria posizione. Per me è tutto inutile».

le finché non sapremo quante società saranno in grado di iscriversi al campionato. Ma se Carraro cercherà di salire a 20 per girone avrà notizie dai nostri avvocati».

Un capitolo per Sensi che dopo tre quarti d'ora ha abbandonato il Consiglio federale: «E' stato qui per un po' dice Carraro. Non abbiamo parlato di arbitri. Ho grande rispetto per lui e per la Roma: detto questo, le regole valgono per tutti. So che è stato deferito. Discussioni? Io ho tono sommesso, noioso».

VOLLEY, LE SEMIFINALI

Macerata perde a Treviso

Treviso e Macerata a un passo dalla finale del volley: questo il verdetto della 3ª sfida di semifinale. Per la Sisley ormai è una regola (va verso la finale in 10 anni), per la Lube sarebbe invece una «prima» assoluta. I marchigiani sono tornati in vantaggio su Modena reagendo alla brutta botta patita due giorni prima in gara 2. Kerakoll tricolore ha sorriso soltanto per un set, il primo, grazie alla mostruosa prova dell'opposto Iakovlev, come sabato imprevedibile in attacco e al servizio. Poi, però, il russo si è spento ed è esplosa la Lube, ben guidata da Meoni, con un Miljkovic dalla carburazione lenta (opaco per un set a mezzo, poi devastante) ma soprattutto con la prova superlativa dei due schiacciatori-riciclatori Wijnmans (19 punti) e Nalbert (18). Il brasiliano, in particolare, ha firmato il break decisivo a metà del 3° set (un muro e un ace) e ha poi tolto le ultime speranze a Modena con due servizi vincenti all'inizio del 4° parziale.

Ben più complicato il successo in rimonta di Treviso su Milano, giunto soltanto in un tie-break peraltro cominciato con l'handicap (0-2). La Sisley è partita col giapponese Kato al posto di Cisolla (caviglia), ha perso male 1° e 3° parziale e nel 2° ha annullato 3 set-ball all'Assyrel. Poi, la riscossa con Fei (24 punti) e Papi (20) stuporosi. Semifinali (gara 3): Sisley-Tv-Assyrel MI 3-2 (18-25, 32-30, 20-25, 25-20, 15-11), situazione 2-1; Kerakoll-Mo-Lube MI 1-3 (25-23, 23-25, 19-25, 19-25), sit. 1-2. Gara 4: giovedì 1° maggio: ore 17 a Milano, ore 19,30 ad Ancona. Eventuale gara 5: domenica 4 a Treviso e Modena.

F1, CAMBIO IN VISTA

Mistero Jaguar: Pizzonia o Wurz a Barcellona?

Il mondo della F1 è in subbuglio. Un giornale austriaco, la Kronen Zeitung ha pubblicato una notizia secondo la quale il brasiliano Antonio Pizzonia sarebbe stato licenziato dalla Jaguar per far posto al pilota austriaco Alexander Wurz. Per nulla soddisfatta delle prestazioni del brasiliano, scrive il giornale, la scuderia gli avrebbe dato il benvenuto, preferendogli l'attuale collaudatore della McLaren Mercedes. Secondo la Kronen, il nuovo contratto sarebbe già stato firmato, mentre Ron Dennis, patron della McLaren, avrebbe dato il suo placet all'operazione. Tutto deciso? Neppure per sogno: ieri il manager della Jaguar David Pitchforth ha precisato che «contrariamente alle speculazioni dei media, il futuro di Antonio è ancora con la Jaguar con la quale correrà a Barcellona».

Per quanto riguarda invece Michael Schumacher, il campione tedesco, dal suo sito Internet, ringraziato i tifosi per la solidarietà mostrata e lui e il fratello Ralf in occasione della morte della madre. «Ci è stato di conforto vedere quanto affetto ci avete dimostrato. I miei messaggi sono stati di grande conforto. Grazie di cuore anche a giornali e canali tv che hanno rispettato il nostro desiderio di riservatezza». Schumi guiderà a Barcellona la nuova F2003GA: «Dopo gli ultimi test, non ci sono più punti interrogativi sull'affidabilità della nuova vettura», scrive Schumacher - «so che posso affrontare in tutta tranquillità il prossimo impegno e riprendere la lotta per il campionato del mondo».

PALAZZO BRICHERASIO
Via Lagrange, 20 - Torino
telefono 011 5711881

MUSEO EGIZIO

Stazione dei Musei
Napolitano

LOUVRE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

REGINE

■ SIENA, 0-2 A TAVOLINO. Nel posticipo di serie B, Sampdoria-Siena 0-0. In classifica liguri primi con 58 punti, Siena sempre terzo a quota 37 perché la partita Catania-Siena (conclusa 1-1 sul campo), è stata data persa a tavolino: i toscani su ricorso dei siciliani (che sulgo a quota 37 con il Bari staccando Genova e Napoli a 35) perché i bianconeri schierato un giocatore squalificato.

■ VICENZA, 0-2 A TAVOLINO. Il Vicenza ha chiesto aiuto ai tifosi per volare promozione. L'ha fatto proponendo ai abbonati match al costo di uno, i match con Sampdoria (3 maggio) e Lecce (sabato 17).

■ ISRAELE SOTTO SCORTA. Un mese dopo il match con la Francia, Israele affronta Cipro domani sera a Palermo: la gara è valevole per la qualificazione agli Europei 2004. Imponenti le misure di sicurezza. Le Under 21 giocheranno domani pomeriggio a Trapani.

■ IRAQ, MISTERO NAZIONALE. «Ditemi se i giocatori della mia Nazionale sono sopravvissuti alla guerra». Il ct dell'Iraq, il tedesco Bernard Stango, lancia un appello: «Non sono ancora morti per fame o sete - ha detto -. Molti facevano parte dell'esercito e sono stati mandati in prima linea quando gli americani sono arrivati in Iraq».

■ HENRY IL FRANCESE. Il francese Thierry Henry è stato eletto miglior giocatore dell'anno in Inghilterra. Ha battuto Van Nistelrooy del Manchester United.

■ DEDICATO A. La Honda sta valutando la proposta di dedicare a Daijiro Kato il circuito di Suzuka, pista dove il pilota giapponese è morto il 6 aprile.

SPAZIO AFFARI

TORINO CITTA'

SERVAS VIA in prestigiosa palazzina tempo-
prende alloggio con vista sul parco. Finiture di pregio. Tel. 011.566.9411 - 347.451.2859

STRADA ANTICA COLLEGNO pressa, ca-
sette indipendente ristrutturata, soleggiata,
tranquilla, con giardino piantumato e box
doppio. Gabetti 011.756.088

TEBORIERA impresa prende alloggi pre-
stigiosi con vista panoramica sul parco. Fi-
niture di pregio. Tel. 011.566.9411 - 347.451.2859

VIA COLOMBO in casa d'epoca apparta-
mento su 125 Ingresso Rangi, 3
camere, bresovi, Luciana. Vola
011.436.1555

VIA FILADELFA luminoso ingresso, sala,
2 camere, tinello, cucinotto bagno. Ripa-
stigio box doppio. Gabetti 011.359.393

VIA vicinanza Schmeidler
impresa prende alloggi di pregio e ga-
rages. Tel. 011.566.9411 - 347.451.2859

SA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

TORINO PROVINCIA

SEINASCIO centro appartamento in picco-
la palazzina vicino cucina 2 camere servi-
zio. Emmeli 011.349.9693

COLLEGNO Terracotta in palazzina in-
gresso salotto 3 camere, bresovi, box gler-
dino piano vendita abbattibile monolocale
te. Gabetti 011.3870

COLLIANA Baldissero splendida posizione
a vista vista su tre livelli perfettamente ri-
finito mq 400. Giardino e trullo. Luciana
Vola 011.436.1555

GABETTI Moncalieri, Dante, in-
gresso, camera, cucina abitabile, bagno,
due balconi cantina. E 73.000,00. Agenzia
Moncalieri 011.642.563

PIRO progetto costruzione apparta-
menti di varie metrature in palazzina di 3
piani, tempoautonomo. Unimobiliare
011.897.9039

RIVALTA villaggio su due livelli ambito-
miliare ristrutturato recentemente, gler-
dino cortile. E 405.500,00. Gabetti
011.405.3870

SETTIMO TORINESE villetta a schiera
1967 su 2 piani oltre internato e sobolito-
giardino box 2 auto. Senni
011.562.9801

SETTIMO via Fenoglio ultimo piano su
due livelli, 2 camere, cucina, bi-
servizi, lavanderia, 2 box. Gabetti
011.405.3870

LIGURIA
Cenale a soli € 90.000,00 vendita
tempo ampio 150 mq, sul mare, arredato
piano alto con balcone vista mare totale.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA vicinissimo mare, nuovi blocchi,
dal terrazzo soleggiato e vista posto au-
to. Vola 011.436.1555

ARMA TAGLIA centrali pianeggianti,
50 mt, nuovi mono / bi / triocali
Oltre finiture, ampi terrazzi, box. Muta
agente. Per immobiliare 0184.573.033

ARMA centrali, mare, panoramiche ter-
razze, 500 appartamenti nuovi in visione, prezzi
lancio da € 60.000,00. Tel. 0184.573.033

ATTICO mozzafiato San Bartolomeo al
mare (lm) vista 360 gradi mare monti,
porta, servitissimo lussuoso terrazzo gler-
dino box, cantina, complessivi 400 mq.
Interni moderni. Proprietario. Tel.
0183.400.912

BORGHERA al prenotano nuovi
interni prestigiosi centralizzati. Per im-
mobiliare 0184.573.033

CERIALLE venditori ampio bilocale sulle
piazze principali, riscaldamento auto-
nomo, no spese condominiali. Tel.
0182.930.895 - 039.482.4954

COGOLETO Residence Villa Beuca im-
presa vende direttamente villette in pronta
consegna. Immacolato indipendente box,
cantina, giardino, terrazzo tempoautono-
mo, vista mare. A partire da € 120.000,00
più mutuo personalizzato. Ufficio vendite
su posto anche sabato e domenica.
0183.019.937

DIANO MARINA centralissimo quadripla-
ce, servizi balconi. Occasioni. Solo €
180.000,00. Animo Fondocasa
0183.493.291

FINALMARINA alloggi costruzione,
vista mare, giardino, terrazzo, box. Fina-
lita di pregio. Opportunità unicali. Tel.
019.621.022 - 019.651.963

GEACASA Alghero a 5 minuti dal centro
elegante bilocale con terrazzo. Vista sul
golfo. Ottimi. Tel. 67. Tel.
1780.012.532

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Alghero Borge Coscia Nuova
costruzione bilocale con posto auto. Ri-
finiture di pregio. Richiesta € 200.000,00.
Tel. 1780.012.532

ALBENGA centrale, 500
quinte, moderno, piano alto,
prestigioso appartamento. Luminoso,
pieno, ottimamente
disegnato. Doppia ingressi,
salotto, quattro camere, cucina
irregolari, terrazzi, posto
auto. Servizio portineria. Tra-
tativa riservata. Sant'Andrea
011.549.028

GEACASA Spolimo: in palazzina centra-
lissima vendiamo appartamento in ristrut-
tazione. Ampie metrature, rifiniture di pre-
gio. Da € 244.000,00. Tel. 1780.012.532

LANGUEGLIA, nuovi appartamenti fronte
mare, completamente arredati, rendita
immediata 7-8%. Da Euro 140.000,00.
Tel. 035.704.314

LOANO bilocale bilocale tempoautonomo
100 mt mare € 125.000,00 - € 245.000,00
trattabili, stessa casa. Piazzeimmobiliare
328.182.7511

PIETRA LIGURE 300 metri mare bilocale
ottimo stato, posto auto, strada
Aurelia 019.625.021

PIETRA LIGURE 300 mt mare nuovi al-
loggi con splendida vista mare. Terrazzi,
giardini, box, piscina. Tempoautonomo.
Da vedere. Alghero. Tel.
019.615.951

BARTOLOMEO AL Palata
lm) il nuovo complesso residenziale
impresa vende direttamente bi / bicalci
in villetta con giardino e terrazzi vista ma-
re. A partire da € 120.500,00. Tel.
018.075.840 - www.impressacappellu-
to.com

ITALIA
SADEGNA Porto Cervo Domus di Piz-
za, stupendo villetta tutta pietra a vista da €
255.000,00. Info e prezzi su www.immo-
biliaria.com Tel. 0789.754.500

COSTA AZZURRA
AFFARE Antibes centro, a pochi passi dal
porticciolo, bellissime appartamenti nuovi
in residenza di prestigio. Grande bilocale
da € 164.750,00. Inghilterra 848.642.842

AFFARE Cannes a pochi metri dalla Croi-
sserie e dalle spiagge splendide apparte-
menti nuovi con grandi terrazzi soleggiati
tassimo. Prezzi lancio da € 37.820,00 più ta-
li mutui. Inghilterra 848.642.842

AFFARE Mentone centro, mare/casino a
piedi. Prendiamo splendidi appartamenti
nuovi, grandi terrazzi da € 95.000,00 più
paghi € 19.000,00
dal 10% mutui € 455,00. Inghilterra
848.642.842

AFFARE Montecarlo centro, Belluscioli,
Noria a pochi passi dal Casinò, magni-
fici appartamenti zona vista mare, mo-
nolocali, bicalci, tricalci, prestigiosi.
Al prezzi lancio da € 119.000,00 più per-
cchio sotterraneo compreso. Inghilterra
848.642.842

NIZZA centro, spiaggia, palazzo Standing
apartamenti lussuosi con terrazzi €
70.000,00. Giardini 0033.512.103.385

NIZZA lussuosa, e grandi appartamenti in
dimora di prestigio, vista mare, panorami
ca. Dubbiera residenziale. Prezzo affari
Inghilterra 848.642.842

LOCALI UFFICI
BORGARO vendiamo capan-
none industriale altezza mq 8
indipendente su 4 lotti mq
2.300, uffici mq 500, asse-
sterno mq 3.000 con 3 posti
carri impianti a norma. Fiale
di Torino 011.539.007

GABETTI IMPRESA via Frejus stabile ri-
strutturata proponiamo locali open space
ufficio per 450 mq con impianto
condizionamento. Tel. 011.539.007

GABETTI IMPRESA via Moncalvo pos-
sione forte trendo veloce fabbricato in-
dipendente vetrinato 8.000 mq commercia-
le / artigianale ideale consorzio auto
Tel. 011.539.007

IMMOBILIARE ACQUISTO
TORINO CITTA'

A. cerca
appartamento in zona
150 /
150 mq, massima serietà e riservatezza
Elena 011.358.017

PAOLO o Cenale, 2 ca-
mere, cucina / tinello, cucinotto bagno.
Massima riservatezza. Torino, 11 chi-
ra o palazzina d'epoca da restaurare anche
se occupato Bimar 011.43.501

TERRENI
IMPRESA acquisto con pagamento imme-
diato terreno edificabile Torino, 11 chi-
ra o palazzina d'epoca da restaurare anche
se occupato Bimar 011.43.501

APRITI OFFERTA
TORINO CITTA'

A.A. CASAFITTI corso Dante vuole in-
gresso soggiorno 2 camere cucina 2 san-
zi Tel. 011.593

ALLOGGIO composto da camera, cucina
abitabile, servizi, ristrutturato, affitti eu-
ro 310,00. Tel. 011.433.0803

CONSO MONTECUCCO appartamento
completamente ristrutturato soggiorno camera
angolo cottura bagno affitti Euro
500,00 mensili. Abit. immobiliare
011.569.8921 - cell. 335.814.6715

DI SALVATORE 011.581.7183 -
011.586.3457 affitti piano 4 - terra
to zona centrale monolocale con angolo
cucina e bagno. Massima riservatezza.

LUMINOSO alloggio camera, tinello, cucin-
otto, bagno, 3 balconi, affitti euro
260,00. Tel. 011.689.9629

LIGURIA
affitto alloggio giugno €
295,00 (quindicina € 255,00) luglio €
530,00 (quindicina € 415,00) vicinanza
mare, Agnina. Edizione 0182.870.388
(tel. 0182.870.388)
www.agenziaedizioni-
ta.com

BORGHERO SANTO TOLO vicino
mare alloggi confortevoli Periodo Pa-
stagioni, primavera, estate, anche autun-
no. Auta immobiliare 0182.950.771

LOCALI UFFICI
A. negozio completamente ri-
strutturato 50 mq con servizio in-
terno, adatto anche ad ufficio
011.355.517

APFITTAGI Beinascio industriale mq
2000 altezza mt 8,50 con case. Tel.
011.610.341

APFITTAGI Borgaro sulla
loca industriale mq 8400 / 4200 più
mq uffici. Tel. 011.810.341

APFITTAGI Lungo Dora Collette locale in-
dustriale mq 4000 più mq 1500 uffici vicino
centro adotto industria manifatturiera, in-
formatica, magazzino, lavorazioni legge-
re. Tel. 011.610.341

LABORATORI o uffici mq da 300 a 3800
divisibile più ufficio mq 180 - Torino, via
d'Arno - prestigiosa recente costru-
zione, parcheggi interni, riscaldamento,
illuminazione. 335.784.0102
103.1836

APRITI DOMANDA
TORINO

ABBANDONO necessità di vostri alloggi vo-
lontari per rifugiarsi, nessun co-
sto vostro Carlo Romano 011.533.914

RICERCHIAMO in affitto per funzionari
importanti società nazionale ed estera,
appartamenti, massime referenze e ga-
ranzie bancarie. Bimar 011.43.591

Autoveicoli
A. ACQUISTA autoveicolo max valutazione
contanti con voluta. Via Sant'Osvaldo 32
Torino (zona Mole). Tel. 011.617.7542

NOTIZIE dalle AZIENDE

Keglevich, Vodka dell'esperienza

Keglevich, si appresta a festeggiare, da incontrastata leader, il suo primo quarto di secolo di presenza sul mercato della vodka alla frutta: una tappa doppiamente impor-
tante perché dopo aver creato e fatto crescere, grazie al gradimento dei consumatori,
questo particolare segmento del bene, oggi Keglevich decide una nuova svolta, e lan-
cia una innovativa ed originale visione del mondo della vodka alla frutta. Il saper inter-
pretare con tempestività le tendenze emergenti del mondo dei giovani, ha fatto di
Keglevich una marca moderna, giovane, trendy per eccellenza ma, allo stesso tempo,
affidabile e autorevole per la sua riconosciuta qualità. Caratteristiche che il leader ha
sempre rafforzato grazie alla continua evoluzione delle proposte di gusti e
all'estrema duttilità del suo utilizzo.
Ed è questa intrinseca versatilità della Vodka Keglevich a diventare il primo dell'evoluzi-
one che vuole meglio rispondere ai diversi modi, momenti e luoghi di consumo e,
soprattutto, alla scelta dei diversi gusti.
Per tradurre ed interpretare tutte le sensazioni che il consumatore vive nelle diverse
situazioni e affiancare con il più adatto sapore, ecco che Keglevich si assume il ruolo di
"Vodka delle esperienze", pronta ad assaporare il piacere sensoriale dei suoi tanti gusti
e a caratterizzarlo con immediatezza agli occhi del consumatore. Con Keglevich si
potranno scegliere i "momenti" e le esperienze sensoriali del bene: "Delicious", per farsi
coccolare dai gustosi sapori di fragola, pesca, frutti di bosco, melone e dalla morbidez-
za della panna o fragola, "Fresh" per tuffarsi nella freschezza vivace di limone, mela
verde e menta, "Exotic", per abbandonarsi ai caldi toni esotici della nuovissima propo-
sta Mango-Marmelata. Evoluzione o dinamismo che Vodka Keglevich sottolinea anche
con il nuovo packaging che, senza prescindere dall'inconfondibile stile ha caratterizza-
to da sempre l'originale bottiglia, ne propone la versione che esalta in chiave moderna
la sua celebre immagine. I consumi di Vodka in Italia superano i 6,5 milioni di litri di cui
il 57% è rappresentato dalle vodka alla frutta in questo segmento. Keglevich detiene
una quota del 43%, di assoluta leadership. L'altro segmento riguarda la Vodka bianca
ed è un comparto in crescita di oltre il 7% in cui la Keglevich Classica ha raggiunto il
primo posto nel canale della vendita a corpo con il 20% di quota mentre nel settore bar
ha incrementato la sua presenza di oltre il 15% rispetto l'anno precedente, collocando
ad una quota di mercato del 13%. Anche Vodka Keglevich Classica - naturalmente -
si presenta con il nuovo packaging che non dimentica, però, quello originale: forma
morbida, stemma in evidenza, stile raffinato e spazio alle trasparenze per mettere
ancora più in evidenza la purezza del prodotto, frutto della ricetta originale tramandata
dal 1882 dal Conte Stephan Keglevich.

2+
1+ 2 ANNI DI GARANZIA A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
1 ANNO DI POLI-URTO - INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO

Citroën Finanziaria. Soluzioni d'acquisto.

EURO RSCG



Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

Doctor Jekyll e Mr. HDi.

Nuovo motore 1.4 HDi 16v 92 CV. L'unico e il più potente della sua categoria.

E' l'unico 1.4 HDi 16v 92 CV: è il Common Rail più potente della categoria e rappresenta la nuova generazione del diesel. C3 HDi è in competizione solo con se stessa. Graffiante, incredibilmente silenziosa sorprende in velocità, accelerazione e ripresa, consuma solo 4,3 litri ogni 100 chilometri*. Morde la strada, ma rispetta l'ambiente grazie alle bassissime emissioni di CO₂. Un successo consolidato: design innovativo e una grande sicurezza attiva e passiva. A voi non resta che divertirvi, rispettando i limiti di velocità. Naturalmente. **Citroën C3 si parte a € 10.350.**

*su percorso misto.

NUOVA CITROËN C3. È LA NOVITÀ DELL'ANNO DE Quattroruote.

 **CITROËN**
www.citroenc3.it



Corso Turati, 63

THEOREMA

CONCESSIONARIA CITROËN

10134 TORINO - Tel. 011.319.39.93 - Fax 011.219.00.54 - www.theorema.citroën.it - E-mail: theorema@citroën.it

**HAI RITIRATO
IL PASSAPOTTO?**

**LIBERA E VINCI
FINO AL 4 MAGGIO.**

LA STAMPA

PAGINA 35 MARTEDÌ 29 APRILE 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it «LA MIA CITTÀ» 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LINGOTTO

**VIENI FARE UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.**

Prima ■ Turismo Torino

Una e-mail anonima con richiesta di informazioni, poi l'attesa di un riscontro. Risultato? Turismo Torino è stato il primo a rispondere al Touring club italiano. L'indagine, svolta in 11 località, rivela che il 68% degli Interpellati ha risposto, e che solo nell'42% ■ casi ciò è avvenuto entro 3 giorni



L'educazione dei figli

«Né genitori né maestri: nuove sfide per la famiglia e la scuola nell'educare ai valori figli e alunni» è il titolo del convegno organizzato dall'associazione Sacra Famiglia venerdì alle 9,30 presso la ■ Popolare di Novara, Piazza San Carlo 196. Intervengono: Laura Izzi, Alessandro Meluzzi, mons. Mino Lanzetti



Cerimonia in via Di Nanni

Si è svolta in via ■ Nanni ■ tradizionale cerimonia in ricordo di Dante Di Nanni, il partigiano lanciai da una finestra per non farsi catturare dai tedeschi dopo un'accanita resistenza. Circa 300 persone, guidate dal presidente della circoscrizione Michele Paolino, hanno deposto una corona sulla lapide in via San Bernardino

TECNICI AL LAVORO TRA I CASELLI DI MILLESIMO E ALTARE DOVE SABATO SCORSO SI È VERIFICATO UN CEDIMENTO

Corsa contro il tempo per riaprire la Torino-Savona

L'Ats: «Salveremo il ponte del 1° maggio». Ma pesa l'incognita pioggia

Si lotta contro il tempo - anche meteorologico - per eliminare il tappeto venutosi a creare sulla Torino-Savona, nella corsia ■ mare, per il cedimento di un rilevato nel tratto appenninico fra i caselli di Millesimo e Altare, nel comune di Cosseria. Il ponte del 1° maggio incombe ed è probabile un altro massiccio trasferimento di vacanzieri verso la Riviera: ■ deviazione sulla statale ■ bis ■ Colle di Cadibona può provocare code, anche ■ dil ■ delle partenze rende l'impatto meno massiccio di quello, previsto per domenica pomeriggio, dei rientri. Che in ogni caso non avranno problemi in quanto la corsia verso Torino, la più recente, è perfettamente percorribile.

L'Ats, la società che ha costruito e gestisce la Torino-Savona, spera di riaprire al transito il tratto bloccato entro domani pomeriggio. L'amministratore delegato,

Mario Battaglia, ■ dei padri del sospirato «raddoppio» dell'autostrada «verdemark», da poco responsabile anche del rinnovato traforo del Monte Bianco, assicura che si farà l'impossibile per realizzare ■ corridoio a monte, lungo una sessantina di metri, per bypassare la zona interessata al cedimento.

Se ■ ci saranno piogge e se i lavori procederanno secondo i programmi, entro domani si potrà ■ sola corsia ■ a velocità limitata per ■ «chicanes» necessaria ai raccordi con la struttura esistente. Poi si consoliderà con micropali la sezione rimasta in piedi presso la frana (entro il 20 maggio) e a luglio, ripristinata la parte franata dopo una bonifica del terreno, il rilevato tornerà come prima.

Dice Battaglia: «Il traffico sulla Torino-Savona, nel 2002, ha registrato una ■ 5,21 per

passando ■ 780 a 820 milioni di km percorsi. Per i veicoli leggeri l'incremento è stato del 5,09 per cento, per i pesanti del 5,77. I transiti sono cresciuti del 3,1 per cento, quindi in misura minore rispetto ai km percorsi. Ciò significa che il completamento del raddoppio ha indotto i clienti a privilegiare percorsi autostradali più lunghi, cosa confermata peraltro dall'incremento ■ 5,1 per cento dei veicoli medi-giornalieri.

Per il blocco della Torino-Savona, in ogni caso, non vi sono state situazioni di forte disagio: se in un primo tempo si era deciso di chiudere tra Millesimo e Altare e deviare per 7 km sulla statale, dopo si è preferita l'uscita di Ceva, più capace e comoda per gli automobilisti. L'afflusso dei mezzi movimento terra è potuto avvenire in tempi brevi, e di domenica, grazie all'intervento della Prefettura di Cuneo.

Gianni Bilo A PAGINA 39

MARINA DI MASSA

ROULOTTE

La tragedia l'altra notte in un campeggio della Toscana: la vittima, di Rocca Canavese, soffocata dal fumo causato probabilmente da un cortocircuito. Nessuna conseguenza per il marito

Gianni Giacomini A PAGINA 39

MUSEO DELL'AUTO

UNA MOSTRA PER I 40 ANNI



Lamborghini ■ passione

S'inaugura oggi alle 18,30 al museo dell'Auto «Carlo Biscaretti di Ruffia» la rassegna sulle Lamborghini, le macchine da sogno nate 40 anni fa quando Ferruccio Lamborghini decise di costruire, nella sua azienda di trattori di Sant'Agata Bolognese, vetture capolavori di design e potenza motoristica che faranno la gioia di sceicchi e nababbi di tutto il mondo. Proprio in occasione del quarantennale delle Lamborghini, ecco la parata torinese di Miura, Diablo, Countach, Marzal, tutte fatte praticamente a mano, quasi su ordinazione, e dai costi proibitivi. L'ultima creatura, ■ Murcielago, costa ■ mila euro, ne sono stati venduti 400 esemplari (il best seller è la Espada, 1200 compratori). La mostra dura sino al 15 giugno, tranne il lunedì è sempre aperta (10-18,30, prolungamento ■ alle 22 il giovedì e alle 20,30 la domenica)



RAGAZZO COMPRATO

Due romeni finiscono sotto processo: sono accusati dalla Procura di riduzione in schiavitù

Mino Pietropinto A PAGINA 41



I SINDACATI INSIEME ALLA FESTA DEL LAVORO

Cgil, Cisl e Uil unite alla tradizionale manifestazione per il Primo Maggio in piazza San Carlo

Marino Cassi A PAGINA 41

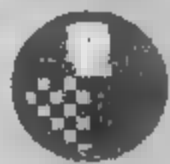
LA REGIONE CERCA FONDI PER LA COLLEGNO-ROSTA

Caccia allo sponsor della metropolitana

La regione Piemonte è alla ricerca di investitori privati interessati a partecipare alla costruzione del prolungamento del metrò della stazione di Collegno a Rosta. Il vicepresidente della Giunta, William Casoni, infatti ha dato mandato alla Finpiemonte, ■ finanziaria regionale, di costituire «una società mista pubblico privata con il compito di trovare ■ circa 300 milioni di ■ ad integrare i fondi nazionali, oltre ■ milioni, che serviranno a completare la linea 1 della metropolitana». Spiega Casoni: «La Regione ha recentemente firmato con il Governo un protocollo d'intesa che ha permesso di inserire questa tratta nella legge obiettivo. Ad ■ gli enti locali devono trovare i fondi per coprire il 40 per cento delle risorse. Ma noi abbiamo pensato alla possibilità di coinvolgere soggetti privati che potrebbero

avere un interesse anche economico all'investimento attraverso la gestione di parcheggi o altri servizi». Casoni pensa alla Stif, la società che gestisce la Torino Bardonecchia ■ il tunnel del Frejus, ma anche «alla grande distribuzione commerciale». La decisione del vicepresidente della Giunta è stata comunicata alla fine del sopralluogo al cantiere della stazione di Collegno. In compagnia del sindaco della città, Umberto D'Ottavio, e dei dirigenti della Gtt, Casoni ha visitato gli scavi - «il collegamento fino a Porta Susa sarà pronto alla fine del 2005» - e ha ipotizzato la possibilità di nuovi collegamenti viari: «Sarà realizzata una nuova uscita della tangenziale che permetterà di raggiungere direttamente la stazione Fermi del metrò che così diventerà anche un nodo di interscambio con le auto».

(m. tr.)



**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
DI IVREA - PINEROLO - TORINO**

Troppe volte il termine «Commercialista» viene impropriamente utilizzato ■ mass-media.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ivrea-Pinerolo-Torino ricorda che l'esercizio delle Libere Professioni riconosciute avviene sotto il controllo dello Stato ed è regolato dalla ■ per la tutela della buona ■ del cliente e della qualità della prestazione.

L'iscrizione all'Albo può essere verificata da chiunque, in ogni momento, con una semplice telefonata alla Segreteria dell'Ordine (011 812.18.73), ■ accedendo al nostro sito Internet www.odc.torino.it (<http://www.odc.torino.it>). Appuntamento, su queste ■, al 7 maggio prossimo.

Via Carlo Alberto, 59 - 10123 Torino

Se al 112 risponde la polizia

Angelo Conti

I cittadini non possono più scegliere da chi farsi aiutare: da cinque giorni chi compone il 112 dei carabinieri può essere socorrito dalla polizia, e viceversa. E' il primo, più immediato effetto, di un'altra tappa della sofferita integrazione fra le forze di polizia, voluta dal Ministero dell'Interno ed organizzata dalle Prefetture.

■ città ■ stata divisa in tre parti che ricalcano l'area delle compagnie dei carabinieri: Mirafiori, Oltredora e San Carlo-Centro. Una di queste aree (a rotazione giornaliera) viene affidata all'Arma, le altre due sono gestite dalla Polizia di Stato. Domenica, ad esempio, il centro città era affidato ai carabinieri: così le chiamate in arrivo al 112 da Porta Nuova o ■ via Roma ■ subito ■ al 112. Questo per quanto concerne la routine, perché gli allarmi più urgenti e perentori vengono ancora oggi evasi da chi riceve la chiamata.

Il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Cosimo Damiano Apostolo, ha già stilato un primissimo bilancio: «Siamo molto soddisfatti. Poter contare ■ tutte le forze su un'area più ristretta ci facilita la saturazione di quel territorio. In altre parole possiamo visitare e percorrere anche quelle strade, più periferiche, che dovremmo trascurare ■ disperdendo la forza su un quadrante più vasto».

In realtà la novità non è stata accolta positivamente da tutti. Un po' perché esiste sempre una parte di popolazione che preferisce i carabinieri o ha più fiducia nella polizia, magari per tradizione familiare. Poi perché la novità si scontra ■ po' con la divisione già attuata per i poliziotti ed i carabinieri di quartiere che invece ■ fissi, non a rotazione. Con il risultato che un poliziotto di ■ potrebbe essere costretto a chiamare i carabinieri, nei giorni in cui sono competenti sul suo territorio.

C'è infine da fare i conti con

una sana rivalità. Perentoriamente negata da questori, vicequestori o ufficiali superiori ■ l'Arma, costantemente ammesa da chi invece lotta con il crimine tutti i giorni sulle strade. Quella del dualismo delle forze dell'ordine è una situazione che, considerata fra l'altro anche un caposaldo della nostra democrazia, non ha mai fatto del male a nessuno. Se da un lato sembra sacrosanto che assegnare senza incertezze una indagine agli uni od agli altri consenta per lo meno ■ ■ sprecare forze, va anche detto che la possibilità di offrire due diversi «mentis» ad ogni strategia investigativa potrebbe alla fine evitare pericolose «impasse».

Prossima tappa potrebbe essere il numero unico dell'emergenza di polizia che, ■ alle direttive europee, sarà probabilmente il 112. Farà capo ad una centrale unificata, mentre resterà la divisione territoriale. Ma per questo matrimonio, il più impegnativo, ci vorrà ■ fidanzamento di anni.

IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE APPARTAMENTI IN VILLA



Immersi nel verde, circondati da uno splendido parco.

City Park

Borgata Paradiso, adiacente a Corso Francia,

UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

Collegno - Via Tappellini ang. Via Manzoni

Tel. 011 403.51.92

COLLETTORI METEO
OGGI IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA
A CURA DI TEMPO ITALIA

SOLE

VARIABILE

NUVOLOSO

NEBBIA

PIOGGIA DEBOLE

MODERATA

INTENSA

NEVE

TEMPORALI

VENTO DEBOLE

MODERATO

FORTE

MARE CALMO

POCO MOSSO

MOSSO

AGITATO

IL SATELLITE (dati ore 18,00) © 2001 EUMETSAT

Temperature indicated on map: Ginevra (10/21), Aosta (9/21), Biella (9/23), Novara (12/23), Vercelli (11/24), Milano (13/25), Pavia (12/25), Asti (11/24), Alessandria (12/25), Piacenza (11/25), Genova (13/19), La Spezia (12/21), Savona (13/20), Imperia (13/20), Sanremo (12/20), Mondovì (11/21), Cuneo (10/22).

Situazione La mattinata di ieri è stata caratterizzata da annuvolamenti irregolari che comunque non hanno determinato precipitazioni. Solo nel pomeriggio il sole si è fatto vedere, specie sulle zone pianeggianti e sulle coste liguri. Oggi ancora qualche addensamento, in intensificazione nelle ore serali con brevi piogge sui rilievi.

Previsioni Al mattino nubi in prevalenza medio-alte, senza precipitazioni. Qualche addensamento più consistente sarà presente sull'alto Piemonte e sul settore ligure centrale. Nel pomeriggio formazione di nubi imponenti sui rilievi alpini, con qualche precipitazione in serata sulle Alpi Cozie e Marittime. Sempre in serata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal Piemonte occidentale e dal Ponente ligure. Temperature stazionarie. Venti deboli, a tratti moderati sulla Liguria. Domani peggiora con piogge e qualche temporale.

ZOOM
La tendenza per il 1° maggio e il resto settimana

Una profonda depressione, centrata in prossimità del Regno Unito, sarà l'artefice del tempo gran parte d'Europa nel corso di questa settimana. Sull'Italia, mentre per il Centro e il Sud si prospettano giornate a connotazione quasi estiva, al Nord le cose andranno in maniera un po' diversa. Le nostre zone, difatti, si troveranno al limite tra l'azione pressoria del Meridione e la bassa pressione dell'Europa Nord occidentale. Questo determinerà il transito di corpi nuvolosi più o meno intensi che saranno forieri anche di qualche pioggia o temporale. Il primo di questi è previsto transitare nella giornata di mercoledì 30 aprile con fenomeni soprattutto a ridosso dei rilievi. Per il primo maggio il tempo rimarrà instabile, anche se le possibilità di vedere un po' di sole non saranno del tutto remote. Per venerdì 2 maggio è previsto il transito di un secondo impulso perturbato con fenomeni annessi e un lieve calo termico. Per il fine settimana, invece, sembra che l'alta pressione abbia la meglio, con il tempo che tenderà a migliorare anche da noi. Stando ai modelli attuali, il sabato, ma soprattutto la domenica, sembrano all'insegna del sole.

www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

	12 21	15 24
ANCONA		REGGIO CALABRIA
BARI	16 24	ROMA
BOLOGNA	14 25	VENEZIA
CAGLIARI	17 28	BARCELONA
CATANIA	15 25	BRUXELLES
CATANZARO	14 24	FRANCOFORTE
FIRENZE	11 25	GINEVRA
GENOVA	16 27	LONDRA
OLBIA	16 26	MONACO DI BAVIERA
PALESTRA	10 25	PARIGI
POTENZA	13 23	ZURIGO

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 22 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 20 e 32 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 5 e 50 minuti; cala alle ore 18 e 34 minuti

ALGE per la casa

LE TEMPERATURE INDICATE SONO QUELLE PREVISTE PER OGGI

Mobili e Convenienza

La forza sta nel prezzo

Formula Convenienza se trovate questo articolo ad un prezzo minore vi rimborsiamo*

Formula Convenienza



634€

trasporto + taglio +5%

Airasca - via Torino 78 (centro commerciale Cosmo City)
Telefono 011.9909888 - Aperto domenica pomeriggio



*vedi regolamento interno punto vendita

CHI GUIDA LA SANITA'

SOSTITUZIONI E SPOSTAMENTI

ASL CHIVASSO

Nuovo direttore è Carlo Tabasso (arriva dall'Asl 21 di Casale) che prende il posto di Laura Serra Guermani non riconfermata

ASL PINEROLO

Nuovo direttore è Maria Renata Paola Ranieri che prende il posto di Ferruccio Massa non riconfermato

ASL CASALE

Nuovo direttore è Carla Peona che prende il posto di Carlo Tabasso spostato a Chivasso

ASL CUNEO

Nuovo direttore è Ottavio Losano che sostituisce Raffaele Bergamo non riconfermato

DAL MINI-VALZER DI POLTRONE ESCONO I DIRIGENTI VICINI AL CENTROSINISTRA ED ENTRA UNA LEGHISTA

Commissari straordinari Asl Solo tre i bocciati dalla Regione

La giunta, all'unanimità, ha deciso di licenziare i responsabili di Chivasso, Pinerolo e Cuneo. Casale affidata a Peona, ritenuta vicina al Carroccio. D'Ambrosio: «Soluzione di continuità»

La Giunta regionale del Piemonte licenzia tre commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere, ne sposta uno da Casale a Chivasso e conferma gli altri 25 manager. La decisione è stata presa ieri pomeriggio all'unanimità su sollecitazione del presidente Enzo Ghigo che alla fine ha messo d'accordo le posizioni dei vari assessori. Secondo l'assessore alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, è stata adottata una «soluzione di continuità che garantisce il cammino del sistema sanitario regionale verso un assetto di qualità anche dal punto di vista della riduzione del deficit». Una scelta di continuità che però tiene conto anche della novità politica costituita dall'ingresso della Lega Nord nell'esecutivo.

Il mini-valzer delle poltrone interessa le Asl di Chivasso e Pinerolo, in provincia di Torino, l'azienda sanitaria di Casale Monferrato e quella di Cuneo. Vediamo i cambiamenti. A Chivasso Laura Guermani Serra non viene riconfermata nell'incarico al suo posto arriva da Casale Monferrato Carlo Tabasso. Ferruccio Massa lascia la guida dell'azienda di Pinerolo. Prende il suo posto Maria Teresa Paola Ranieri, attualmente direttore sanitario dell'Asl 3 di Torino. Carla Peona, primario di Nefrologia e Dialisi a Vercelli, è stata promossa manager dell'Asl di Casale al posto di Tabasso. All'Asl 15 di Cuneo, infine, perde il posto Raffaele Bergamo, sostituito da Ottavio Losano, direttore amministrativo dell'Asl di Savignone.

Nel comunicato ufficiale diffuso verso le venti di ieri dall'Ufficio Stampa della Giunta regionale vengono spiegati le motivazioni che sono all'origine di questa scelta. L'assessore D'Ambrosio spiegherà più tardi che la Giunta ha «tenuto conto delle valutazioni di merito formulate dai direttori regionali e anche dei segnali che sono arrivati anche dalle associazioni di categoria, dalle forze sociali e dai rappresentanti degli enti locali». Aggiunge: «All'interno di valutazioni tecniche complessivamente positive la giunta ha ritenuto di rinnovare il proprio rapporto di fiducia

tre commissari. Salvati all'ultimo minuto il direttore dell'ospedale di Alessandria, Paolo Tofanini, e quello dell'Asl di Asti, Antonio Di Santo.

Il provvedimento ha anche una lettura politica. Come detto la Lega Nord, dopo l'ingresso nella giunta regionale, ottiene di entrare nella stanza dei bottoni della sanità subalpina. E' stato l'assessore Matteo Brigandì, d'accordo con il segretario regionale Roberto Cota, ad indicare il nome della dottoressa Peona per l'Asl di Casale. Il direttore dell'Asl di Cuneo, Losano, è considerato vicino al nuovo coordinatore regionale di Forza Italia, Guido Crosetto mentre la dottoressa Ranieri è indicata come vicina ad

Alleanza Nazionale. Di fatto non sono stati riconfermati nei loro incarichi i manager o che non si sono apertamente schierati (Bergamo) oppure quelli che anche lontanamente potevano essere ritenuti vicini al centrosinistra come Massa, ex capo di gabinetto del presidente della regione Brizio (ultima giunta formata da dc e pds) e Serra Guermani.

D'Ambrosio preferisce sottolineare il fatto che se la «Regione chiude il bilancio con un deficit di 10 milioni e il merito è dei direttori generali. Per questo motivo abbiamo deciso collegialmente che fosse sbagliato stravolgere una macchina che sta lavorando bene. Un concetto che il presidente Ghigo ha ripre-

so ieri inaugurando a Vercelli il nuovo pronto soccorso: «Siamo stati costretti a reintrodurre il ticket sui medicinali e aumentare allo 0,5 per cento l'Irpef per ripianare il deficit 2002; ora però, per quanto riguarda lo stato sociale, la nostra è una Regione virtuosa». Il presidente ha sottolineato come per il futuro la politica sanitaria regionale punti a «migliore efficienza e a rinnovare le strutture come sta avvenendo ad Asti, Biella, Borgosesia, Alba-Bra, Mondovì, Piè di Mulera (Verbania) e Tortona-Novara». E ha concluso: «Il nostro obiettivo è quello di puntare su un servizio sanitario di qualità per permettere al territorio di avere occasioni di sviluppo economico».

Ieri la giunta regionale ha rinnovato quasi tutti gli incarichi ai dirigenti di Asl e ospedali piemontesi tranne che a tre



«FINIANI» SCONFITTI A PALAZZO LASCARIS

Rivolta in casa An, capogruppo sostituito Blitz delle correnti minoritarie: Botta al posto di Galasso

il caso

Maurizio Tropeano

Il comunicato stampa ufficiale definisce la sostituzione di Ennio Galasso con Marco Botta alla presidenza del gruppo regionale di Alleanza Nazionale come un «normale avvicendamento» ma la decisione presa ieri mattina da quattro dei sette consiglieri sancisce una pesante frattura all'interno del partito di Fini. Non solo per la forma - la defenestrazione è stata realizzata con un vero e proprio blitz - ma anche per la sostanza: le due correnti minoritarie del partito a livello nazionale hanno raggiunto un'intesa e hanno mandato all'opposizione la maggioranza che si riconosce nelle posizioni del presidente Gianfranco Fini rappresentate a livello locale dal viceministro Ugo Martinat. Senza contare che accanto a Galasso restano gli assessori, William Casotti (il vice del Governatore Enzo Ghigo) e il responsabile della Sanità, Anto-

nio D'Ambrosio. Con Botta, dunque, si schierano Patrizia D'Onofrio, Maurizio Valvo e Gianluca Godio, il primo aderente alla corrente della Destra e il secondo che fa capo al ministro Gianni Alemanno e in Piemonte al senatore Roberto Salerno, gli altri appartengono alla componente Nuova Alleanza del ministro Altiero Matteoli e dell'onorevole Marco Zaccaria.

Che succederà adesso? Oggi alle 14 l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale si riunirà sotto la presidenza di Roberto Cota per prendere atto della lettera ufficiale inviata ieri mattina dai quattro consiglieri con cui si formalizzava la sostituzione di Galasso e la nascita di una nuova «maggioranza all'interno del gruppo». Tutto risolto, allora? Il segretario regionale Ugo Martinat, si dice, non pensa che non possa fare di un problema politico fatto a livello provinciale un «caso regionale» e poi aggiunge: «In ogni caso bisogna ancora valutare se il gruppo regionale è costituito da sette o da



Ennio Galasso, ex capogruppo

nove consiglieri visto che sono iscritti ad An anche i due federalisti liberaldemocratici che adesso hanno un gruppo indipendente (si dice dell'assessore Vaglio e del consigliere Rossi, ndr.). Conclude: «Il partito dovrà valutare se mantenere questa distinzione oppure unificare i due gruppi consiliari».

«Un'iniziativa estemporanea le cui modalità di attuazione, per carità di patria, mi limito a definire poco eleganti. Ci troviamo di fronte a malvezzi correntizi»

come si è arrivati a questa prova di forza? Se si esaminano le dichiarazioni di Martinat è evidente come il problema sia nato dalla scelta del presidente provinciale di Torino, Agostino Ghiglia, di candidare come sindaco di Ivrea l'ex assessore regionale di Forza Italia, Giuseppe Goglio. Una carica a cui aspirava Alberto Tognoli,



Marco Botta, neo-capogruppo

consigliere provinciale di An e aderente alla componente di Matteoli. Botta e Salerno, invece, preferiscono non entrare nel merito. Salerno, così, spiega che «la scelta del nuovo capogruppo non deve essere letta come un segnale di rottura. E' stato semplicemente deciso di dare spazio politico ad una parte significativa del partito. Nei rapporti con il segretario regionale è cambiato nulla. La stima nei confronti di Martinat è la stessa di prima».

Anche Botta spende parole di elogio per il viceministro e punta a minimizzare l'operazione: «E' un normale avvicendamento spiegato da qualsiasi lettura correntizia. La maggioranza dei consiglieri di An

Ma quali correnti, la maggioranza ha ritenuto di dare un ruolo politico significativo a esponenti del partito con sensibilità diversa»

ha ritenuto, per il bene del partito, di dare un ruolo politico significativo anche ad altri esponenti portatori di diverse sensibilità politiche. Galasso non la pensa così e dopo aver incontrato il segretario Martinat diffonde il suo pensiero: «Si tratta di un'iniziativa estemporanea le cui modalità, per carità di patria, definisco non eleganti. Aggiungo: E' pacifico che il gruppo non si è riunito per deliberare sull'ufficio di presidenza, è pacifico che non è stato convocato ed è altresì pacifico che non è mai avanzata richiesta di convocazione. Concludo: «Convocherò immediatamente il gruppo per discutere un'iniziativa determinata da malvezzo correntizio».

ESPERTO DI COMUNICAZIONE MILANESE ASSUNTO DAL TOROC, DOVRÀ PROGRAMMARE EVENTI CULTURALI PER GLI OSPITI

Un pubblicitario «regista» olimpico

E 2400 giornalisti saranno ospitati tra via Borgaro e via Livorno

Giuseppe Sangiorgio

Piero Addis, esperto di comunicazione, laureato all'Accademia milanese di Belle Arti, sarà il responsabile del programma artistico culturale del Toroc durante i Giochi e cinque cerchi. Si svolgerà fra tre anni, nel febbraio 2006. Lavorerà all'interno del settore immagine, di cui è direttore Andrea Varnier. L'assunzione è stata decisa ieri, dall'Ufficio di presidenza del Comitato presieduto da Valentino Castellani, dalla vice presidente vicaria Evelina Cristofolini, dall'altro vice, Rinaldo Bonfanti, quindi da Bruno Rambaudi, e, per il Coni, da Gianni Petrucci e Raffaele Pagnozzi.

Attualmente Piero Addis è direttore creativo della Dada-Adv, divisione pubblicitaria della Sec, azienda che ha fra i suoi clienti Rai, Sipra, Smu e Pirelli di Milano, dopo essere stato art-director all'Ata-De Marini, alla Pirella-Göttsche e via elencando. In carrie-

ra ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Alla scelta si è arrivati dopo la rinuncia di Paolo Verri, già direttore della struttura espositiva creata in piazza Solferino, anche su suggerimento della Regione. E nei prossimi giorni s'inizierà il suo cammino nel programmare mostre, concerti, e iniziative culturali per gli ospiti che arriveranno sotto la Mole per i Giochi.

Top secret (almeno per alcune ore) sulla sua identità, anche se, al Lingotto, sede del Toroc, nessuno nasconde che la decisione di assumere l'art-director era stata presa, con tanto di nome e cognome, che nessuno, però, voleva pronunciare, in grazia ad una privacy non del tutto comprensibile, visto che il dottor Addis, prima o poi dovrà pur fare proposte e annunciare iniziative, e quindi uscire allo scoperto. «Non vorremo renderlo visibile - questa la giustificazione - proprio adesso,

dopo le polemiche artificiose su un'assunzione che, peraltro, al Toroc rientra nella routine».

Sempre ieri si è svolta la riunione della Cabina di Regia, per mettere a punto il calendario dei summit di lunedì prossimo. E' stato inoltre annunciato che raddoppiano i posti per gli operatori dell'informazione nel villaggio che sarà realizzato sulla Spina 3, tra via Borgaro e via Livorno: gli ospiti passano da 1200 a 2400, in base all'accordo siglato da Toroc, Agenzia Torino 2006 e Comune di i proprietari dei terreni.

I nuovi 1200 posti costituiranno quelli in un primo tempo previsti sugli ex Mercati Generali di via Giordano Bruno, mentre altre 1100 residenze sono in fase di realizzazione in altre tre zone, ancora insufficienti, poiché la disponibilità per giornalisti e operatori dei media dovrà accentrare circa 10 mila persone. Il cantiere della Spina 3 dovrà essere aperto entro agosto.



Un'immagine ormai storica: il sindaco a Salt Lake City sventola i cinque cerchi

Infine, preoccupazioni rientrate per l'Oval, il palazzo del ghiaccio del Lingotto, e per il villaggio atleti degli ex Mercati Generali. L'ha detto il presidente dell'organismo di Alta sorveglianza e Garanzia per Torino 2006, Mario Moscatelli. «L'Oval - ha spiegato durante l'audizione alla commissione comunale Olimpiadi, preside-

duta da Gavino Olmo - è una delle opere più complesse dei Giochi e richiede tempi lunghi, ma la recente decisione di dividere i lavori in due lotti consentirà di realizzare l'impianto entro l'autunno 2004». Anche per il villaggio atleti dell'ex Moi, secondo Moscatelli, le preoccupazioni sembrano superate.

al 15
di Via de' Mercanti

I GIOIELLI
IMPREVEDIBILI

www.cosimodifilla.com
TORINO

TRAGICA FINE DI UNA PENSIONATA IN UN CAMPING DI MARINA DI MASSA

E' morta carbonizzata nella roulotte in fiamme

Il marito è riuscito a mettersi in salvo, mentre la donna è stata investita dal fuoco propagatosi nella veranda per un corto circuito

Gianni Giacomino
ROCCA CANAVESE

Il fuoco l'ha sorpresa mentre stava dormendo nella sua roulotte. Maria Martino, pensionata di 70 anni, residente a Rocca Canavese, non ce l'ha fatta a sfuggire alle fiamme. E' morta carbonizzata all'interno di quella che è diventata la sua seconda casa, in un campeggio di Marina di Massa. Luigi Di Benedetto, 73 anni, il marito della donna, è riuscito a salvarsi gettandosi nel prato dalla finestra posteriore del mezzo. Ha dato l'allarme e in poco più di dieci minuti il personale del campeggio e i vigili del fuoco, l'aiuto di estintori e idranti, hanno spento il rogo, per Maria Martino non c'era più nulla da fare.

Ad innescare la prima scintilla, secondo l'ipotesi avanzata dai tecnici del 115 toscano, sembra sia stato un corto circuito partito da una televisione sistemata nella veranda esterna. Una piccola fiamme-

la che dall'elettrodomestico si è rapidamente allargata alla copertura in tela fino ad avvolgere tutta la roulotte. La tragedia è avvenuta la scorsa notte poco dopo le tre e un quarto all'interno del campeggio «I due delfini» di località Casone di Marina di Massa, dove i due coniugi da anni trascorrevano lunghi periodi di vacanza. «Proprio a quell'ora che Luigi Di Benedetto si è accorto che l'incendio stava trasformando la roulotte in prigione di fuoco. Il pensionato ha svegliato subito la moglie e poi si è gettato dalla finestra per evitare di rimanere soffocato dal fumo. Maria Martino è riuscita a stento a raggiungere la porta d'ingresso del mezzo e l'ha spalancata verso la veranda: davanti si è trovata un muro di fiamme che l'ha investita e scaraventata all'interno dell'abitacolo dove poco dopo i soccorritori l'hanno recuperata senza vita. Questa sarebbe la dinamica della tragedia secondo una prima ricostru-

VILLAR PELICE

Chantal e la nonna sepolte vicine

La Procura della Repubblica di Pinerolo ha chiuso l'inchiesta sulla morte della piccola Chantal, annegata nelle acque del torrente Lussa dalla nonna, Graziella Rambaud, in preda a un forte esaurimento nervoso, che poi è gettata nel torrente. Il sostituto procuratore Ciro Santoriello ha firmato il nulla osta alla sepoltura: non vi saranno le autopsie, e i funerali si svolgeranno alle 15 nel tempio di Villar Pelice. Nonna e nipote saranno sepolte vicine. La donna era entrata in depressione dopo la separazione della figlia e temeva che il giudice potesse stabilire di affidare la bambina al padre, togliendola così alla madre. Un fatto sempre più ossessivo in una mente malata.



In alto Maria Martino, la pensionata morta, e sotto Luigi Di Benedetto, il marito della vittima; a fianco il campeggio «I due delfini»

zione effettuata dai carabinieri che si sono basati soprattutto sul racconto fornito dal marito della vittima, rimasto praticamente illeso.

La notizia della morte di Maria Martino è piombata nel piccolo Comune di Rocca Canavese, ex bidella in una scuola di Torino, e Luigi Di Benedetto, pensionato

Fiat, erano trasferiti in Canavese tredici anni fa quando la figlia Germana aveva vinto un concorso per posto da impiegata nel municipio di Rocca Canavese. L'altra figlia Anna Maria lavora invece a Cuorgnè negli uffici della Comunità montana Alto Canavese. Entrambe sono partite ieri mattina molto presto da Levene, dove abitano le fami-

glie, verso la Toscana. «Gente davvero per bene che si è integrata subito nella nostra comunità, è una disgrazia che non meritavano davvero» ammette il sindaco Giovanni Lajolo.

Maria Martino era originaria della provincia di Potenza, come il marito. Insieme, da quando avevano raggiunto la pensione, trascorrevano di-

versi mesi dell'anno nella roulotte di Massa Marittima, sistemata in una piazzola a due passi dal mare. In quella fetta di litorale toscano ormai si erano fatti diversi amici. Gli stessi che stavano trascorrendo loro questo lungo ponte di fine aprile. Gli stessi che la sera notte non hanno potuto far nulla per strappare la donna alla morte.

LA TRAGEDIA IN COSTA AZZURRA

Alessandra si salva, ma rischia la paralisi

Nella fabbrica di Bruino sgomento fra gli operai dell'industriale morto

il
Lodovico Pafetto

OSPEDALE di Saint-Roch, Nizza. Alessandra Carrara adesso è lì, in una stanza asettica del reparto di terapia intensiva. L'altra mattina l'equipe del reparto di chirurgia d'urgenza l'ha sottoposta ad un intervento delicatissimo. Temevano brutte lesioni alla colonna vertebrale. Temevano per la sua stessa vita. E oggi, finalmente, c'è una notizia che lascia ben sperare: è fuori pericolo, anche se il calvario per lei sarà ancora lungo, dovrà sottoporsi a cure che richiederanno tempo e tanta pazienza.

A cinquecento chilometri da qui, dalla Costa Azzurra che ancora gode gli ultimi scampoli di questo anticipo di alta stagione, Bruino, c'è la casa di Alessandra, villetta con mattoni a vista, il cancello, le pietre sulla scala che porta al piano rialzato. «Sono a Mentone, non c'è nessuno della famiglia...» sussurrano i vicini. Che s'informano, domandano, vogliono anche loro sapere qualcosa di più sulla disgrazia di domenica, su Alessandra che è rimasta ferita e sul suo fidanzato, Franco Barone, ucciso sul suo yacht da un'esplosione. E se domandano non è soltanto per curiosità. Ma per quel senso di solidarietà che trovi ancora nei paesi, dove ci si conosce per uno, dove c'è da gioire, si fa festa tutti insieme, c'è da piangere, si piange.

La «llas», la fabbrica di Franco, è a neanche un chilometro in linea d'aria da lì. I cancelli aperti, le auto degli operai posteggiate in strada. Sotto le volte dei capannoni il solito fermento di sempre. Macchine che piegano e saldano i serbatoi, con i tecnici in camice bianco che vanno e vengono dai laboratori.

Tutto sempre, soltanto il cuore oggi carico di tristezza e di dolore. Perché Franco non era uno di quegli industriali che neanche ti guardano soltanto perché sei un operaio. Lui era una persona a modo. Ci potevi parlare. E se avevi bisogno di qualcosa si faceva in quattro per darti una mano... ripeteva il capocella Giovanni Nicoletti, che ieri mattina è stato uno dei primi ad andare a abbracciare il papà di Franco, Leandro, venuto in azienda a parlare con i suoi dipendenti. E aggiunge: «E' un forte, nonostante i suoi 82 anni. E' stato prigioniero in un campo di concentramento, ha una tempera davvero invidiabile. Ma sta-



Gli operai della «llas», ieri mattina, davanti ai cancelli della fabbrica

matina...». Ieri mattina aveva il viso sfigurato, i movimenti più lenti e stanchi del solito. Ha abbracciato gli operai che conosceva meglio, stretto la mano ai più giovani. E ha parlato come un padre, senza nascondere il dolore: «Ragazzi, sarà

dura andare avanti, ma la faremo. Tutti insieme, come abbiamo sempre fatto. State tranquilli, l'azienda non si fermerà...». E loro a dirgli di far affidamento su tutti, che erano pronti a stringere i denti: «Perché siamo sempre stati

una grande famiglia...». E non è un'esagerazione.

Quando, alle 13, c'è la pausa pranzo, quelli che escono hanno tutti il viso tirato. E poi voglia di parlare. I pochi che lo fanno si perdono nei ricordi. «A Natale abbiamo fatto festa tutti

insieme, qui, in fabbrica. E' venuto un sacerdote che ha celebrato messa. Poi abbiamo cenato. Franco, ovviamente, era con noi» ricorda Roberto Ghiotti, 34 anni, diciotto dei quali trascorsi qui, a fare il tecnico alla llas. «Lui era fatto così:



Franco Barone, l'industriale morto in Costa Azzurra

il padre della vittima ha incontrato ieri i dipendenti della «llas»: «Ragazzi, adesso sarà dura andare avanti, ma ce la faremo. Tutti insieme, come abbiamo sempre fatto. State tranquilli, l'azienda non si fermerà»

un problema, andavi lui e lui metteva a disposizione tutte le sue conoscenze per chiunque ne avesse bisogno...» replica Donato Bonifacio. Il passaparola tra i dipendenti ha già avvisato tutti: domani al rosario si ritroveranno tutti in chiesa, a Trana. E poi, il giorno dei funerali, non si andrà a lavorare.

Sull'uscio della fabbrica c'è Ezio Cavallo, direttore dello stabilimento e Franco Barone. C'era anche lui sullo yacht domenica mattina. «C'è stato quel botto e siamo corsi a vedere...». Stretto nel suo completo grigio, gli occhi segnati da una giornata faticosa e da una notte insonne, parla dell'azienda, di Franco, degli operai e di Leandro Barone, che ha promesso di tornare prima di «Ha sempre lavorato tanto; questa azienda è la sua vita...».

A quest'ora lui è a Trana, nella casa di famiglia, rifugio protetto e raccolto. Accanto ci sono i parenti, gli amici di sempre, suoi e di Franco. E c'è mamma Patrizia che non riesce a darsi pace, ci sono altri conoscenti. «Parla del mondo di Franco: la casa da finire, il matrimonio imminente. Ma il destino infame ha voluto che tutto andasse in modo diverso. L'unica cosa che ci consola è che il passato dal sonno alla morte, così, senza accorgersene» ripete un'amica. «Se n'è andato - susurrava - su quella barca che amava così tanto. Che destino infame: tutto questo proprio dovevamo accadere, poteva capitare tra anni. Invece...». Invece, in un attimo, domenica mattina, quello yacht si è trasformato in un inferno. I ricordi nitidi, indelebili nella memoria. «Mio marito stava facendo la doccia. Io ero ancora in pigiama. C'è stato quel botto e siamo immediatamente nel salone a vedere. C'erano vetri e rottami dappertutto. Siamo scesi da Franco. Mio marito ha portato Alessandra fuori dalla stanza, poi sono arrivati i soccorsi. Per lui, abbiamo più potuto far nulla...».

«In barca le vecchie batterie possono essere pericolose»

La testimonianza di un notaio: due anni fa anch'io ho rischiato di saltare in aria come a Mentone

«Quel che è accaduto a Franco Barone poteva succedere anche a me. E chissà quanti sono gli appassionati di mare che, sapendo, s'espongono a dei rischi: ho il sospetto che, in termini di prevenzione di simili incidenti, si potrebbe fare di più». Parla il notaio torinese Pierangelo Martucci, 58 anni, che un paio d'anni fa, avvicinandosi alla sua barca, un 15 metri omologato proprio a Mentone, sentito, così come raccontano di «Donna Pupa», un fortissimo odore d'acetone. Anche lui, all'inizio non capì se quell'odore provenisse dalla mia barca, ma a mano a mano che mi avvicinavo era più forte: ad aninarlo era proprio l'interno del yacht.

Il suo caso, è stato perito della sua compagnia di assicurazio-

ne chiarire con precisione cos'era accaduto. Sotto accusa, anche allora, furono le batterie. «Sono salito a bordo e ho spalancato le finestre. Per fortuna, dico a posteriori, ho acceso nulla, né ho azionato meccanismi che potessero provocare scintille. Mi verniciò che ricoprivano le pareti s'erano come sciolte, corrosi».

Cos'era successo? Il notaio fornisce una spiegazione che potrebbe essere all'origine anche della tragedia di Mentone. «Nelle batterie c'è un alimentatore che, collegato alla banchina, ricarica le batterie. Quando sono cariche, e raggiungono il previsto (12-14 volt), l'alimentatore automaticamente di fornire corrente. Se però, com'è accaduto al notaio, la batteria è vecchia, raggiunge mai il massimo, e l'alimentatore continua a fornire energia. Dopo un po' la batteria, che contiene acido solforico, inizia a surriscaldarsi moltissimo. Diventa una pentola in ebollizione, e sprigiona vapori che possono saturare l'ambiente».

«Possono diventare delle pentole in ebollizione e sprigionare micidiali vapori che saturano ogni ambiente»

Potrebbe, tutto questo, accaduto anche sulla barca di Franco Barone? Non è nulla di più che un'ipotesi. Ma l'ingegner Vincenzo Bannardo, dei vigili del fuoco, commenta: «Detto che il surriscaldamento delle batterie in fase di ricarica è normale, e dunque occorre badare a non generare inutili allarmi, è vero che se riscaldato troppo, e dunque in modo anomalo, l'acido solforico si dissocia: può produrre anidride solforica, acqua e idrogeno, o composti intermedi. L'idrogeno è altamente infiammabile, e forma miscele esplosive con l'aria se il quantitativo è sufficiente. Anche se non riscaldato, questo acido comunque corrode e dissolglie i metalli, formazione di solfati e sviluppo di idrogeno, con conseguenze analoghe».

Ed ecco ancora il notaio: «Quando è accaduto dovrebbe servire di ammonimento a tutti gli appassionati, e anche forse a chi legifera. Ho scoperto a mie spese che potesse accadere una cosa del genere: sono un informato, e temo che si nasconda qui sotto un problema sottovalutato. Da allora controllo il più possibile che le batterie non si riscaldino troppo: che la norma europea imponga, per le nuove costruzioni, di collocarle in camere stagiate, ma pare che potrebbe non essere sufficiente. Occorrerebbe forse, azzarda il notaio, speciali sensori, da installare sulle imbarcazioni, che lancino un segnale d'allarme. O più semplicemente sistemi di ventilazione che espellano i vapori degli ambienti in cui ci sono le batterie. (g. fav.)

SULLE



La manutenzione delle strade non è sempre puntuale

Sulla Torino-Chivasso
il limite di 50 orari

La superstrada regionale 11 che collega Torino a Chivasso è sicura solo a metà. Lo si è scoperto in questi giorni quando, a sorpresa, i cartelli stradali che indicavano il limite di velocità di 90 chilometri orari, sono stati coperti con dei sacchi neri di nylon e collocati nuovi cartelli che indicano il limite di velocità di soli 50 chilometri orari, qualunque strada urbana.

Eppure, la veloce arteria ha due corsie per ogni senso di marcia. Questi trafficatissimi otto chilometri che collegano il torinese al chivassese sono divisi da uno spartitraffico in cemento precompresso alto quasi metro, collocato anni fa per porre fine alle innumerevoli sciagure e soprattutto ai molti per gli scontri frontali. Adesso, con il passare degli anni, in alcuni tratti della superstrada si è verificato il cedimento del fondo stradale, provocando un avallamento nell'asfalto che con le piogge dà

origine a delle pozzanghere che creano problemi alla circolazione. Questo solo per la Torino-Chivasso: chi arriva dall'esterno città non incontra problemi. Così, la Provincia ha deciso di abbassare il limite, portandolo ai 50 chilometri all'ora. Un provvedimento per la sicurezza degli automobilisti, anche se non si sa quando saranno eseguiti i lavori per la riparazione del danno e il ripristino del manto stradale. Nessun problema invece per le opposte, da Chivasso a Torino, dove il limite è rimasto dei 90 all'ora.

PER RIPRISTINARE SUBITO IL TRANSITO ■ CERCA DI RICAVERE UN PASSAGGIO CHE AGGIRI LA FRANA

Mare più lontano per il lungo ponte

Lavori anche di notte sulla A6, forse oggi riapre una corsia

il caso
Gianni Bisio

Si lavora da domenica pomeriggio per ripristinare il transito sull'autostrada Torino-Savona (A6), nella corsia il mare, la più vecchia, interrotta da un cedimento del muro contenimento a valle presso Cà Lidora, in comune di Cosseria, fra i caselli di Millesimo e Altare. I lavori si sono fermati neppure di notte e i dirigenti dell'autostrada sperano di poter aprire una corsia di marcia a monte della frana entro domani pomeriggio. pure con limitazioni di velocità. Ciò per riaprire al traffico la A6, che è interrotta tra Ceva e Altare deviazione sulla vecchia statale bis del Colle di Cadibona. Tutto normale invece per la corsia da Savona a Torino. La contro il tempo è giustificata dal ponte del 1° maggio per il quale è previsto un intenso traffico verso la Riviera, sia pure scaglionato in almeno 12-20 ore.

L'amministratore delegato della Torino-Savona, Mario Battaglia, promette buone notizie per oggi pomeriggio, ma non si vuole ancora sbilanciare: «Stiamo lavorando al massimo, abbiamo avuto grande collaborazione delle autorità, a partire dalla Prefettura di Cuneo, per poter impiegare subito, anche nella giornata festiva le macchine operatrici».

Il cedimento del muro contenimento a valle si è verificato probabilmente per infiltrazioni di acqua che hanno appesantito il rilevato facendolo scivolare e uscire dalla falla: si è così creato un avvallamento sull'autostrada. Ora è stata evidenziata la piccola voragine origine del cedimento sulla quale interverrà in un secondo tempo con consolidamenti a mezzo di micropali. Per ripristinare subito il passaggio si sta scavando la montagna a lato della strada in modo da ricavare una collina artificiale che sarà raccordata prima e dopo la parte franata a una «chicana», motivo questo della limitazione della velocità.

La zona interessata alla deviazione è di una sessantina metri ed è compresa tra due viadotti (pian del Don e Moia), un tratto di autostrada costruito fra il 1958 e il 1960: «Controlliamo quattro volte all'anno via-

Da domani sera è previsto un intenso traffico verso la Riviera sia pure scaglionato in almeno 12-20 ore

Il direttore della To-Sv: «Controlli periodici lungo tutto il tratto ma l'Appennino è pieno di sorprese»

CENTO POESIE D'AMORE
Di Dante a D'Annunzio

...che sogno averti vicina

LA STAMPA

SAMARA's show

via Camerana 11, Torino - tel. 011535010

APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO 17.00 ALLE 19.30 E DALLE 23.00 ALLE 04.00

(con nuovi filmati!)

Spettacoli non stop addì al cellato con erotiche (su prenotazione)

Mercoledì

Aprile

Pomeriggio e sera

il diamante dell'Est

EDELWEISS

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, e comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50

LIBRI DE LA

È possibile vedere il libro in anteprima al prezzo di lancio? Sì, ma solo se si acquista il libro prima del 1° maggio. Il prezzo di lancio è di 12,90 euro. Il prezzo di copertina è di 16,50 euro. Il libro è distribuito da RCS Libri, sotto licenza della Einaudi Editore.

Specchio dei tempi

«Al rientro dal ponte abbiamo viaggiato sul sardine in scatola» - «Nei giardini la ghiaia è meglio del catrame» - «C'è discrezionalità per il ticket sanitario?» - «Lo scontento del torinese doc»

Un lettore ci scrive:
«Ancora volta i dirigenti di Trenitalia hanno voluto tener conto dell'enorme afflusso di viaggiatori che si sarebbe avuto domenica, a conclusione del ponte del 1° aprile. Bastava aggiungere qualche carrozza in più. Invece sul da Firenze a Milano (arrivo previsto alle 19,50) come sardine proprio come in un pullman urbano alle del mattino. Grazie macchinista perché tutta la tensione del ritardo da recuperare (poi comunque dilata di 25 a 45 minuti, sono certo per colpa sua) è riuscita a portarci a destinazione in piena sicurezza. Tutto il mio biasimo anche alla delicatissima idea di avvisare (attraverso gli altoparlanti delle Stazioni, come mi è capitato di sentire in questa occasione) di un ritardo di 120 minuti senza indicarne nemmeno le cause».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«E' triste leggere che il Comune ha deciso di sostituire la losa con la normale pavimentazione la strada in via Milano, più funzionale ma soffocante. Purtroppo il catrame invade anche i nostri giardini, nei sentieri che separano i prati, là dove proprio

non ce sarebbe bisogno, formando crepe con inutili rattoppi e mortificando la presenza del verde: sarebbe molto più bello e meno dispendioso farli con la ghiaia o la pietra, soprattutto se c'è alcun passaggio curabile».

Filippo Testa

Una lettrice ci scrive:
«Per invalido al 100% (quindi totalmente esente dal ticket sanitario) mi è stato richiesto per un particolare esame del sangue sul numero di "dibucina" poco più di 5 euro dell'azienda ospedaliera Regina Margherita».

«E' una decisione a livello regionale, oppure ogni azienda a sua discrezione può tenere delle esenzioni? Nell' del disabile mi aspettavo qualcosa di meglio».

Marina Cometto

Un lettore ci scrive:
«Sono un torinese doc, guida volontaria in alcuni musei, che purtroppo ama profondamente la sua città ed è sconvolto da quanto si è fatto e si progetta di fare».

«Dopo lo stravolgimento piazza Castello, per il quale c'è ancora Carlo Emanuele II che si sta rivoltando nella tomba, dopo i monumenti allo spreco rappresentati da quanto sino ad ora realizzato sul passante ferroviario, dopo il faro di disfare in piazza Bodoni, continuano le scelte che condivido».

«In piazza Vittorio, dopo le assurde postazioni per le auto elettriche (il cui costo gira e rigira ricade sempre su di noi), si progetta, adesso, prima ancora di avere idee definitive sulla sistemazione della piazza, delle nuove fontane che questa volta dovrebbero siste-

mate in doppia fila! Non sarebbe ora di pensare seriamente allo sviluppo del turismo a Torino in modo veramente professionale utilizzando e valorizzando le immense bellezze naturali ed artistiche che fortunatamente possediamo?»

«Esistono in città alcune agenzie ed associazioni che cercano di tutto per far conoscere meglio, sia di giorno sia di notte, ciò che esiste, ma che purtroppo è nascosto. Perché quindi non sfruttare la loro professionalità?»

«Perché anziché spendere cifre tutt'altro che indifferenti manifestazioni folcloristiche (ultimo esempio Cioccolato), senza parlare poi delle luci d'artista che hanno raccolto anche tanti pareri discordi (soprattutto fuori Piemonte) non si pensa di valorizzare meglio sia il Po sia la parte collinare?»

specchiotempi@lastampa.it

VENDESI INDUSTRIALE
Mq 6.000 + uffici 250 mq, alloggio custode mq 80, mensa, spogliatoi. Terreno circ. mq 50.000. 3 km dal di Villanova d'Asi. Libero all'atto. Tel. ora ufficio: 335 6288305

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

FUNERALE CLASSICO 2.500.000

Il prezzo comprende: perfino, bare, processione, orologio, pompieri con cimitero, musica, fiori, in tempi e prima di tutto. E' la tua scelta.

800.251645
24 ore su 24

GIÀ APERTE O DI PROSSIMA APERTURA
Alpignano, Borgano, Biella, Cuorgné, Ivrea, Rho, San Mauro, Sanremo, Savigliano, Savona.

PER UN PUNTO TEL. 011/6670035

VENTIQUATTRORE



TEMPO

Depressione atlantica in transito sull'Europa Settentrionale e alta pressione africana sul centro Mediterraneo. Questa la situazione meteorologica a fine mese di aprile che porterà piogge sul Nord Italia sole e caldo al Centro-Sud. Sul Piemonte avremo annuvolamenti diffusi specie lungo la fascia alpina associati a possibili precipitazioni. Venti deboli sciroccali a temperature stazionarie. Molto nuvoloso ieri a Torino con 23,9 di massima, 11,3 di minima e 31% di umidità. 16. Giornata discreta l'anno scorso 16,5 di massima, 9,9 di minima e 55% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana DM 2 aprile 2002, n. 60

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Media giornaliera	Media giornaliera	Media giornaliera	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,7	90	32	2,4	104	4

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Mosca 1; via Porpora 41; via Cigna 44; c. Peschiera 244/A; corso Casale 110; piazza Massaua 1; via Tripoli 58; corso Traiano 158; piazza Pitagora 9; via G. Borsi 114; via San Francesco d'Assisi 14; via Zizza 214; Vittorio Emanuele 34; Donato 55. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; corso Francia 1 bis. Ap. 24 ore: Vendria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

INIZIATO IL PROCESSO ALLA COPPIA DI CROATI ACCUSATI DI AVERLO USATO PER CHIEDERE L'ELEMOSINA

Cristi, lo schiavo venuto dall'Est

Il pm: comprato in Romania per un po' di cibo

Nino Pietropinto

Cristi ha 21 anni, ma nell'aula del tribunale sembra un bambino. Traccia segni su un foglio, li mostra orgoglioso al pm, sorride con un'espressione infantile. E' lui al centro del processo iniziato ieri a Corte d'assise, un processo con un'imputazione pesantissima: riduzione in schiavitù. Alla sbarra ci sono due croati di origine romena, come Cristi, marito e moglie: Marian Stoia e Florica Stancu, di 44 e 40 anni. Avrebbero comprato Cristi dalla madre, in cambio di un po' di cibo e di un'imbucata alle pareti di casa in un piccolo centro fuori Bucharest. Comprato per fargli chiedere l'elemosina, perché Cristi è un focolaio, con una gamba deformata per una caduta non curata da tenera età; uno che fa compassione, pietà e tutti gli lasciano qualche lira. Cristi è stato notato nel maggio sotto i portici di piazza Statuto, seduto per terra, con la gamba storpiata in bella mostra. Mendicava, meglio, lui non diceva nulla, si limitava a guardare quegli occhi vuoti e tristi. Poco lontano c'erano gli imputati Stoia e Stancu. Lo ac-

SERVIZIO TRASPORTI COMUNE

Non ci fu abuso, Migliasso assolta

Tutti assolti perché il fatto non sussiste al processo per i presunti favoritismi sul servizio trasporti disabili del Comune. Sotto accusa, per abuso d'ufficio, c'erano Angela Migliasso, ai Servizi sociali, Francesco Dante, direttore del servizio comunale, Mario Motta, allora vicecomandante dei vigili urbani, Fabrizio Villata, presidente della cooperativa «Avvenire», quella che sarebbe stata appunto favorita. Per l'accusa non era stata fatta la gara d'appalto per affidare il trasporto di disabili con pulmini attrezzati. I difensori Luigi Giuliano, Laura D'Amico, Michela Maleba, Maria Grazia Cavallo e Anna Ronfani hanno sostenuto che non c'era affatto necessaria la gara d'appalto. «C'era già una convenzione con l'associazione dei taxi per il trasporto dei disabili. Il nostro caso si trattava di disabili che proprio perché su una carrozzella non potevano salire sull'auto pubblica e avevano bisogno di un furgone appositamente attrezzato. Il discorso è fondo, poi lo stesso, come per i taxi». Cadute in aula anche le accuse di truffa. L'inchiesta era partita nel '97.

compagnavano al mattino, lo portavano via verso mezzogiorno. Tutti a mangiare, boccone e a riposare in un furgone il quale erano arrivati due giorni prima dalla Romania. Erano intervenuti i vigili, i due romeni erano finiti in cella, e Cristi in comunità. Al processo il pm Antonio Malignano sostiene che il

ragazzo era uno schiavo e sospetta che i due imputati facciano parte di una sorta di organizzazione spagnola di trafficanti di romeni. Ieri la Corte ha sentito il paio di vigili e alcuni commercianti della città. La titolare di un bar sotto i portici, uno con un banco di libri: tutti hanno notato il

ragazzo accanto alla farmacia all'angolo via Manzoni. «Pa-pa», pensa, non chiedeva nulla, stava lì ad aspettare che qualcuno gli lasciasse qualche moneta. E gli imputati? Anche la madre di Cristi, che è in Romania, risponde di concorso nello stesso reato. «Ma quale schiavitù», spiegano gli avvocati Basilio Foti, Luca Schera e Flavio Campagna - Stoia e Stancu diretti in Spagna. Dovevano passare per l'Italia e hanno preso il ragazzo per lasciarlo da una sorella che vive a Torino. Non l'hanno comprato. Le famiglie si conoscono bene, sono anche un po' parenti. Cristi ha altri undici tra fratelli e sorelle. Sono una famiglia di disperati, che chiedono l'elemosina anche al loro paese. Anche gli imputati vivono di carità, non vergognano certo, parte loro mentalità, un modo disperato per sopravvivere. Su un punto l'avvocato Foti: «Quando è stato "liberato" e accompagnato in comunità, Cristi è scappato. Lo hanno ritrovato in via Monte di Pietà. E cosa faceva? Chiedeva l'elemosina, come ha sempre fatto anche al suo paese». continua il 16 maggio.



Un bambino chiede l'elemosina alle auto di passaggio. I ragazzini sono usati sovente perché impietosiscono più degli adulti

UNO DEI RAGAZZI TRE ANNI FA ERA RIMASTO INFILZATO IN UNA SBARRA

Officina per auto in mezzo alla strada

Due giovani marocchini denunciati dai vigili a Porta Palazzo

L'officina era lì, in mezzo alla strada. E i meccanici, con le loro mani sporche di olio e di grasso si affannavano tutto il giorno attorno alle auto da sistemare: pezzi da smontare e rimontare, olio da cambiare, freni e frizioni da sostituire. Via La Salle è un budello alle spalle del mercato di Porta Palazzo: una strada di case abitate da centinaia di extracomunitari, fatta d'Africa nel cuore della città. E lì, in quella strada, tra marciapiede e la carreggiata, con attorno le auto posteggiate, lavoravano due autoriparatori: due uomini di origini marocchine, entrambi clandestini, magri con i motori. Così famosi nella da avere una clientela da fare invidia ai garage più frequentati della città. La riparazione,

ovviamente, aveva prezzi più che onesti: «fuorimercato», direbbe un concorrente. Ma qualche giorno quell'officina a cielo aperto c'è più. Un esposto inviato alla polizia municipale ha provocato l'intervento dei vigili di Porta Palazzo. Per alcuni giorni gli agenti sono rimasti in strada a fotografare e filmare, per documentare ciò che stava accadendo. Pensavano ad un traffico di auto rubate. Invece era soltanto un'attività completamente abusiva, messa su da due immigrati con grande senso dell'imprenditoria. Quando hanno avuto elementi sufficienti sono intervenuti. Era l'alba di qualche giorno fa. Hanno fermato un cliente italiano che, dalla strada, chiamava a gran voce il meccanico: «Ho bisogno di una riparazione

urgente...». Poi hanno sequestrato chiavi inglesi, cacciaviti, pinze e martelli, insomma tutta l'attrezzatura che adoperata dai due, come prescrive la legge. Infine hanno multato i due meccanici: gestori ed ideatori dell'attività. Il primo è un immigrato di origini marocchine di 35 anni, proprietario di un'automobile e un furgone, dove erano accatastati gli attrezzi ed i pezzi di ricambio, Mohamed Bachbari. Il socio e collega, invece, si chiama Abdelkadir El Fajdi, un ragazzo di 35 anni che, nel giugno di tre anni fa, proprio in via La Salle, era stato protagonista di una vicenda che per poco non aveva scatenato una rivolta contro la polizia. Era accaduto che, durante la perquisizione in un alloggio, da

parte di una pattuglia di carabinieri, Abdelkadir tentava di fuggire era precipitato dal secondo piano di un edificio. Ed era rimasto infilzato nella sbarra di una ringhiera. Quella notte, in strada, si era immediatamente radunata una folla inferocita che aveva aggredito le forze dell'ordine e i mezzi della Croce Rossa che stavano soccorrendo il ferito. «Quella è una storia vecchia. Io adesso lavoro, riparo automobili, è un'attività onesta. Non rubo e non spaccio, mi guadagno il pane...» si è difeso Abdelkadir - gli agenti della polizia municipale che lo stavano multando. Una spiegazione che fa una grinza. «Ma l'attività è illegale - gli hanno spiegato i vigili urbani - noi dobbiamo intervenire. Ci sono state numerose lettere di protesta al nostro comando...». Attività chiusa, quindi e sanzioni amministrative. E non soltanto per i due «imprenditori», ma anche per i clienti, i titolari di quelle automobili che i vigili urbani hanno visto riparare lì, tra un'auto posteggiata e un furgone del mercato che fatica a passare. (L. pol.)



SI FECE INTESARE DEGLI ALLOGGI DA UN NOTAIO

Usura, il concessionario paga e patteggia 3 mesi

Si è chiuso con un patteggiamento in udienza preliminare il procedimento contro Roberto Rubiola, 37 anni, il procuratore di un noto concessionario torinese di auto di lusso accusato di usura ai danni di un notaio. Di fronte al gup Sabrina Noce l'imputato (difeso dall'avvocato Piero Ciaramella) ha concordato con il pubblico ministero Teresa Benvenuto una pena di circa 3 mesi di carcere, in continuazione con la condanna a 1 anno e 6 mesi ricevuta in precedenza per un caso analogo. In questo modo Rubiola è rimasto entro il limite della sospensione condizionale della pena. Il pm Benvenuto ha dato il via libera al patteggiamento anche perché il procuratore ha risarcito circa 130 mila euro alla parte lesa, un professionista che in cambio di un prestito sarebbe stato costretto a intestare a Rubiola appartamenti del valore di circa un milione di euro. Nel

corso dell'udienza preliminare ha patteggiato anche la madre di Rubiola, Ada Carminati (45 mesi e 10 giorni di condizionale), mentre lo zio Giovan Battista Carminati è stato prosciolto. Il patteggiamento è conseguenza di una transazione avvenuta fra il mio cliente e la parte lesa e di un quadro probatorio non abbastanza solido per affrontare il processo - sottolinea l'avvocato Ciaramella - tant'è vero che gli alloggi sono stati dissequestrati e riconsegnati. Secondo la ricostruzione dell'accusa, nel '99 Rubiola si sarebbe offerto di prestare al notaio un'ingente somma di denaro (circa un miliardo e 144 milioni di vecchie lire) facendo intestare alla madre, come garanzia, tre appartamenti di proprietà del professionista di valore di gran lunga superiore alla cifra prestata: due a Torino, in corso Vinzaglio e Curtatone; e uno a Cervo, in provincia di Imperia.

IL CENTRO A LUCI ROSSE CHIUSO UNA SETTIMANA FA

«Salotto del benessere» titolare torna libero

E' già tornato in libertà Giorgio Moniaci, 52 anni, professionista rappresentante di commercio, ramo abbigliamento, arrestato l'altra settimana dagli investigatori del commissariato di San Paolo, perché avrebbe gestito un centro massaggi a luci rosse. Il suo legale, l'avvocato Andrea Bortano, adesso parla di vicenda sovradimensionata: «Questa storia non c'entra proprio nulla con il Viva Lain. Per fortuna adesso il mio cliente ha potuto rientrare a casa...». Certo, il «Salotto del Benessere» di Peschiera 205 non è nulla e che spartire con la d'appuntamenti che gli investigatori della Squadra Mobile erano riusciti ad individuare nel luglio scorso. E anche la clientela che avrebbe varcato la soglia di quell'appartamento sarebbe stata molto meno facoltosa: operai, impiegati, qualche com-

mercante. Insomma non era certo i vip che avevano scatenato, un anno fa, «pruderie» e dicerie di ogni tipo. Con tanto di qualche fortuna mediatica per la massaggiatrice finita in manette subito dopo quel blitz. Al «Salotto del benessere» i poliziotti del commissariato di San Paolo erano arrivati notando strani movimenti in quella e scorrendo le pubblicità di un giornale settimanale di annunci di ogni tipo. Di qui le prime indagini, discrete, senza mai farsi notare, che hanno permesso agli investigatori di tracciare un quadro abbastanza dettagliato della situazione. Infine il blitz che ha portato al fermo e alla chiusura definitiva del locale. Le massaggiatrici erano ragazze normali: studentesse e impiegate che avevano bisogno di arrotondare i guadagni spiegano i poliziotti.

AGOS

AGOS apre la nuova filiale, in c.so Unione Sovietica, 558/560 (Centro La Grangia)

Chiama subito il **111** (dal lun. al ven. dalle 9 alle 21,30 e il sab. dalle 8,30 alle 20,00)

e fissa un appuntamento dal **14 aprile** al **14 maggio...**

avrà **1% IN MENO** sul tasso interesse, per prestiti di qualsiasi importo e durata.*

Credito Auto, Credito Casa e Credito Personale Agos concretizzano subito i tuoi progetti e i tuoi desideri perché ti finanziino da € 2.750 a € 10.000 con canone fisso fino a 72 mesi. Basterà tre documenti: carta d'identità, codice fiscale e un'attestazione del reddito. L'erogazione della somma richiesta avviene entro 48 ore dall'approvazione! Prestiti personali Agos: semplici, sicuri e veloci! *Offerta non cumulabile con altre promozioni Agos in corso.

Agos desideri

Per la pubblicità su: **LA** **publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

I quarant'anni di storia e successi del marchio Peugeot a Torino

Grande centro assistenza e ricambi

Nuovo servizio di Locauto Due in strada Pianezza

Essere sempre attenti alla clientela, offrire un servizio che coniughi professionalità con sicurezza, velocità di realizzazione con l'avanguardia tecnologica, precisione con la rapidità di un lavoro perfetto, ampia scelta la meticolosità di un servizio che è sempre al top. Nel mondo dell'automobile tutto questo significa grande passione per questa professione e un rapporto con il

cliente che è innanzitutto un servizio a 360 gradi, dove disponibilità, lavoro in tempo reale e capacità di risolvere un problema in modo preciso sono i tasselli essenziali.

La concessionaria Peugeot Locauto Due, che proprio nel 2003 festeggia un traguardo importante - i 40 anni di storia e di

contro assistenza e ricambi. La sede è in strada Pianezza 275 a Torino. I lavori di ristrutturazione sono terminati e oggi Locauto Due dispone di una grande struttura dotata delle più moderne attrezzature ed elettroniche, una squadra di tecnici altamente qualificata, il più grande magazzino ricambi del Piemonte in grado di garantire la sostituzione di qualsiasi compo-

nente in tempo veramente reale.

Per continuare a fornire ai clienti un servizio completo e qualificato, Locauto Due accoglie anche il reparto carrozzeria e il centro pneumatici, entrambi dotati di apparecchiature all'avanguardia per la cura delle vetture e per la manutenzione degli automobilisti più esigenti. Ecco così la sintesi di un'attenzione nuova e «all inclusive» per il cliente per quanto riguarda l'assistenza e i ricambi.

Ma nella nuova sede di strada Pianezza 275 c'è spazio sufficiente per presentare tutta la gamma Peugeot: alcuni esempi? La «206», richiestissima in tutte le versioni compresa la SW, le ultime «307» SW e station, il monovolume «800» nel suo elegante restyling.

Ma non è tutto. Un'altra grande superficie è dedicata all'esposizione delle vetture usate, la «Occasioni del Leone». Queste ultime godono di particolari trattamenti e controlli che ne garantiscono in modo unico l'affidabilità.

Indubbiamente quella di strada Pianezza 275 è una scelta strategica dal punto di vista dell'ubicazione: il centro è a 200 metri dall'imbocco della tangenziale di corso Regina Margherita. E' importante investimento indirizzato a servire l'ampia clientela della zona, che con le tre sedi storiche in largo Francia 113 e Turati a Torino, corso Francia 227/A a Cascine Vica-Rivoli, assolve alla domanda di una fascia, sempre più importante, di automobilisti che si rivolgono a Peugeot per via del marchio che stanno ottenendo gli ultimi modelli prodotti. L'invito è a visitare il centro di strada Pianezza 275 a Torino (telefono 011/4537611) per conoscere quello che è destinato a diventare il punto di riferimento Peugeot di Torino e provincia.



LOCAUTO DUE: CRESCE LA CONCESSIONARIA, AUMENTANO I VANTAGGI.



307 AZIENDALI

Anno 2002

GARANZIA

da 11.900 €



206 AZIENDALI

Anno 2002

GARANZIA UFFICIALE PEUGEOT

da 9.900 €



206 cc AZIENDALI

Anno 2002

GARANZIA UFFICIALE PEUGEOT

da 15.500 €

206 LEE 1.1

da 9.950 €



OCCASIONI DEL LEONE

Punto 2ª serie

da 6.000 €

Peugeot 406 SW

da 11.900 €

Volvo V40 19 TD

Anno 2000

da 14.500 €

Polo SW

Anno 1997

da 5.900 €

Peugeot Sport

Anno 2000

da

USATO SELEZIONATO LOCAUTO DUE



Concessionaria Peugeot di Torino, Rivoli e Valle di Susa.

Show Room:

Largo Francia, 113 (TO) - Tel. 011/433.65.01

Vendita Assistenza Ricambi:

Corso Francia, 227 A - Cascine Vica - Rivoli (TO)

Tel. 011/959.66.76

Show Room:

Corso Turati, 28 (TO) - Tel. 011/590.318

Centro Assistenza Ricambi:

Strada Pianezza, 275 (TO) - Tel. 011/453.76

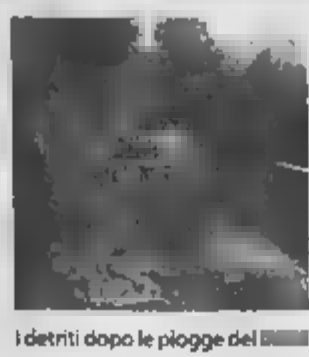
Fax 011/453.76.01



LA VIABILITÀ TRA INTERVENTI E NUOVE EMERGENZE

L'ultima mina aprirà la galleria sulla provinciale della Valle Soana

■ Verrà costruita una galleria, nell'ottica degli interventi post-alluvione, lungo la provinciale 47, all'altezza di località Bausano. Il tunnel, già in fase di realizzazione, ha una lunghezza di 191 metri e si raccorderà a valle con il tracciato della provinciale. La galleria è stata progettata in modo da assicurare la massima visibilità all'interno e da evitare l'effetto abbagliamento all'uscita. I lavori sono eseguiti dall'impresa Mattioda Cuorigné e costeranno 2 milioni e mezzo di euro. I lavori, che dovranno terminare entro l'autunno, sono incominciati il 10 gennaio: oggi verranno fatte esplodere mine per la realizzazione di un altro tratto del tunnel.



I detriti dopo le piogge del

Una frana sulla strada ha isolato la frazione Rivoira di Inghia

■ Panico, ieri poco prima delle 20, a causa di una frana che si è staccata dalla montagna nei pressi di località Rivoira tra Pont e Inghia. Delle abitazioni sono state minacciate dai massi, tanto che l'unica persona che vive lassù, un anziano, ha dovuto trascorrere la notte fuori casa. Alcune auto sono rimaste intrappolate tra i massi che sono rotolati fino alla provinciale 47 che collega Pont a Valprato Soana. «Abbiamo sentito un boato - raccontano alcuni testimoni che hanno vissuto attimi di panico - poi dei massi rotolare dalla montagna e finire pochi passi dalle nostre auto». È stato un miracolo se non ci sono stati feriti. A riportare tutto alla normalità ci hanno poi pensato i vigili del fuoco che hanno lavorato diverse ore prima di riuscire a liberare il tratto di strada dai massi.



Una veduta di Inghia

ERRORE, POI CORRETTO, NEL RIFACIMENTO DEI PILASTRI, MANCANO I BINARI, PROTESTANO I PENDOLARI

Slitta il ponte della ferrovia

Nella tratta Pont-Cuorigné della Canavesana

Gianpiero Maggio
PONT CANAVESE

Non appoggiavano nel modo corretto i pilastri sulla base che doveva sostenere il nuovo ponte in ferro (sostituisce quello crollato nell'alluvione dell'ottobre 2000) della ferrovia nel tratto Cuorigné-Pont. Un errore commesso in fase di costruzione e poi rimediato da parte dell'impresa appaltatrice, la Ccc di Bologna e della sua zia, la Cet di Modena e che poteva costare caro. E se non se ne fossero accorti consentendo così il passaggio dei treni, che cosa sarebbe potuto accadere? Per fortuna non lo sapremo mai, perché l'errore è stato riparato in tempo ma il rischio che si è corso è stato grosso. Gli Gti (ex Satti) chiariscono che lo sbaglio c'è stato, ma che tutto è a posto: «Nel giro di

settimana - spiega il direttore Rodolfo Notaro - abbiamo fatto piazzare il ponte nel modo corretto. Che cosa è accaduto? Il ponte - spiegano i tecnici della Gti - non ha forma rettangolare ma di un parallelogramma, e i lavori conclusi ci siamo accorti che gli apparecchi che appoggiano sulle pile non combaciavano con i sostegni del ponte per una variazione d'angolo. Aggiunge Notaro: «Intervenire per correggere questo errore non ci è costato praticamente nulla perché la spesa graverà tutta sull'impresa che ha lavorato».

L'errore che ha innescato polemiche ha risollevato vecchi malumori. Quelli dei pendolari che ancora oggi, a distanza di quasi due anni e mezzo, non possono ancora utilizzare i treni Satti per spostarsi su quel tratto di linea. «L'alluvione c'è oltre due fa-

non capiamo come - si lamentano - ci stiano mettendo così tanto per costruire un ponte e rifare i binari...». Dalla Gti allargano le braccia: «Sono questi i tempi della burocrazia, noi non possiamo farci nulla anche se il vero problema è stato reperire i fondi necessari per poter realizzare le opere». Poi si sbilanciano con una promessa: «Entro sei mesi i treni potranno tornare a circolare sul tratto Cuorigné-Pont».

Il ponte è stato ultimato e già collaudato con le prove di carico, ma i tempi di realizzazione sono stati lunghi, errore di costruzione a parte. E' un'opera costata circa 2 milioni di euro, il vero problema è stato per Gti trovare il denaro per coprire i costi di realizzazione. Discorso analogo per quanto riguarda i finanziamenti ma differente per i tempi di costruzione se

si considera la seconda tranchia di lavori sulla tratta Pont-Cuorigné: il rifacimento dei binari. In questo caso gli utenti dovranno aspettare qualche mese. Ci saranno intoppi all'intervento, che costerà all'incirca 2 milioni di euro, sarà concluso entro sei mesi. A fine maggio - spiegano dalla Gti - l'opera andrà in appalto, subito dopo potremo dare il via ai lavori. Ma è evidente che risulterà, alla fine, un parto davvero travagliato quello relativo alla nuova tratta. «E' vero che l'impresa che sta realizzando il ponte sta rispettando i tempi, ma non è questo il punto - lamentano gli utenti - è possibile che abbiamo dovuto aspettare due anni e mezzo per la sua costruzione?». E per fortuna che gli interventi per correggere l'errore in fase di costruzione sono stati conclusi in tempo record.



Il ponte ferroviario della Canavesana era stato danneggiato nell'ottobre 2000

■ **MANIACO.** Forza Italia (Paolo Chiavarrino e Michele Coppola) chiedono lumi al sindaco sul «maniaco» che da mesi insidia le bambine. Ieri, in Consiglio comunale, Chiavarrino ha detto di non avere la documentazione e probabilmente affronterà il problema la prossima settimana. Nel frattempo, richiesta dei due consiglieri azzurri, l'assessore all'Istruzione, Paola Pozzi, ha assicurato che darà disposizioni ai direttori didattici affinché le bimbe siano avvistate, ovviamente con le dovute precauzioni.

■ **TORNEO DI DAMA.** Il «Primo Torneo Internazionale di Dama» organizzato dalla città di Moncalieri è vinto da un giocatore ucraino, Justinas Janekunas, secondo lo Hans Vermin. Primo degli italiani, al quarto posto, si è classificato Walter Raimondi del circolo damistico novarese, e attuale campione d'Italia.

■ **NICHELINO, ARRESTO.** Stava litigando in mezzo alla strada con un minorenne quando una pattuglia dei vigili urbani di Nichelino è intervenuta per fermarlo. Lui ha reagito aggredendoli: così, per bloccarlo, sono dovuti arrivare i carabinieri. L'uomo, Roberto Labruzzo, è stato arrestato per resistenza e minacce.

■ **FURTO.** Un rumeno di 20 anni, Ovidiu Craciun, è finito in manette con l'accusa di ricettazione. Il giovane è stato sorpreso dai carabinieri alla guida di un furgone rubato: all'interno del mezzo c'erano anche diverse bottiglie di liquore sottratte nel bar «91» in via XXV Aprile, a Nichelino.

■ **RIVALTA, ORTI.** Chi è interessato alla coltivazione di orti urbani nel comune di Rivalta dovrà presentare domanda di assegnazione entro il 15 maggio all'ufficio Protocollo del municipio. L'assegnazione dell'orto urbano ha durata annuale (riconfermabile), mentre il canone è di 25,83 euro/l'anno.

■ **COAZZE, CARABINIERI.** I carabinieri di Giaveno hanno denunciato P.L. 27 anni di Pinerolo per detenzione di stupefacenti. Sulla sua Fiat Punto i militari hanno trovato nascosti nel portaoggetti ottanta grammi di hashish.

■ **UNA NUOVA FIAT PUNTO.** Completamente attrezzata per i servizi di pronto intervento, sarà operativa da oggi per il Corpo di Polizia Municipale di Chivasso. Con questo nuovo mezzo salgono i 11 i veicoli a dotazione ai 21 civici guidati dal comandante Sergio Cogato. Inoltre dal 5 maggio verrà avviato un servizio giornaliero di Vigili motociclisti su tutto il territorio comunale.

■ **CASTELROSSO, CICLABILE.** La giunta municipale di Chivasso ha approvato il progetto definitivo della pista ciclabile della frazione Castelrosso, a lato della statale 31 bis dall'intersezione con la statale 11 a via San Rocco. Il costo dell'intervento è di 108 mila euro.

■ **GIORGIO, CONCERTO.** Concerto bandistico questa alle 21 presso la Chiesa Parrocchiale della Società Filarmonica Concordia diretta dal maestro Giorgio Burlina. E' prevista inoltre la partecipazione della «City Band» di Valdelatorre.

MOTOCICLISTA DI BRANDIZZO DERUBATO IN RIVIERA

Invece della multa riceve un altro casco

SAVONA. Fermano un motociclista senza casco ma anziché multarlo gliene forniscono uno in modo che possa tornare a casa in condizioni di sicurezza. Il centauro proveniva dal Piemonte ed era stato derubato del casco da Albissola Marina mentre era a pranzo. Due vigili urbani di Savona sono stati protagonisti di quest'iniziativa che ha indotto il motociclista a scrivere lettera di ringraziamento al sindaco di Savona e al comandante dei vigili Igor Aloj. E' stato proprio il sindaco Ruggeri a raccontare l'episodio che certamente fa notizia, visto che di solito il Comune riceve soprattutto lettere di protesta.

«Un turista piemontese mi ha scritto per ringraziare pubblicamente i vigili Scozzafava e Levratto - dice il sindaco - che lo hanno trattato con una gentilezza fuori dal comune ma anche con grande senso di responsabilità, visto che gli hanno consentito di fare ritorno a casa. Decisamente un gesto importante».

L'episodio è accaduto domenica 23 marzo. Giancarlo Rizzato, che abita a Brandizzo, aveva lasciato la moto nell'apposito parcheggio di Albissola Marina. Dopo pranzo ha scoperto che dal baule della moto gli avevano rubato guanti e casco. «A quel punto ho deciso di andare a Savona per acquistare un altro casco ma sono stato fermato da una pattuglia della polizia municipale - scrive il centauro - Ho pensato che dopo il furto mi sarebbe toccata anche la contravvenzione e invece i vigili hanno creduto al mio racconto e mi hanno accompagnato alla ricerca di un negozio per acquistare il casco. Essendo domenica, la città era tutta chiusa. A questo punto uno dei vigili mi ha messo a disposizione il suo casco perché potessi tornare a casa. Ho voluto raccontare questo fatto per esprimere tutta la mia gratitudine agli agenti Scozzafava e Levratto e alla polizia municipale di Savona». [e.b.]

ERANO ANDATI A COAZZE A FESTEGGIARE LA PASQUA ORTODOSSA, MOBILITATI NUMEROSI MEZZI DI SOCCORSO

Precipitano con l'auto nel Sangone

Salvi, per miracolo, due giovani romeni dopo un incidente

Giuseppe Maritano
COAZZE

Una coppia di romeni è stata miracolosamente illesa, dopo un volo in elicottero, dalla loro fuoristrada nel burrone. L'incidente è accaduto in località Sangonetto, sulla strada che da Forno raggiunge la periferia di Coazze. I due, sposati, lui 30 anni, lei 23, residenti a Torino, in corso Traiano, erano partiti con una ventina di amici, nella prima mattinata di domenica per festeggiare la Pasqua ortodossa. La festa tra i campi è durata fino al tardo pomeriggio quando la colonna di auto ha iniziato la ripida discesa dalla montagna. Alla guida del grosso fuoristrada Mitsubishi si è messa la donna, a fianco il marito. Avevano ormai quasi raggiunto il fondo valle, quando l'automobilista probabilmente inesperta del mezzo, acquistato appena due settimane, e della strada non ce l'ha fatta a controllare l'auto. Forse il mezzo è slittato sulla ghiaia e ha proseguito diritto verso il torrente Sangone. Con

VAL DELLA TORRE, ERANO MORTI SULLA TORINO-PIACENZA

Oggi i funerali di padre e figlia

VAL DELLA TORRE. Si svolgono oggi a Brione, una frazione di Val della Torre, i funerali di padre e figlia, morti il 25 aprile sull'autostrada di Piacenza. Francesco Daniele, 43 anni e la figlia Barbara, 17 anni, giungeranno nella chiesa di Brione verso le 15, provenienti dal cimitero di Piacenza, dove ieri è stata eseguita l'esame autopsico. Riposeranno uno vicino all'altro nel piccolo cimitero del paese, dove risiedono i parenti. Francesco e Barbara erano appassionati della motocicletta e quel giorno dopo la visita ai parenti nella città di Piacenza sono saliti sulla loro Kawasaki Ninja e preso l'autostrada per fare ritorno a casa. Superato il casello di Piacenza essi e prima di raggiungere il casello di Piacenza ovest si sono trovati un'auto che viaggiava a una velocità moderata. Francesco ha tentato di sterzare a destra, perdendo il controllo della moto. Il mezzo è finito nella scarpata dell'autostrada e i due motociclisti sono morti sul colpo. Padre e figlia vivevano a Sant'Ambrogio da alcuni anni e il padre da qualche mese aveva avviato l'attività di carpentiere nella zona industriale di Avigliana.

La velocità raggiunta per la ripida discesa ha tranciato diverse grosse piante sul ciglio della strada, ed è volata sul greto del Sangone schiantandosi su delle grosse pietre. Gli amici che li seguivano sulle loro auto, sentendo il colpo tremendo, seguito dallo stridio delle lamiere, hanno bloccato i mezzi e temendo il

scattato a larga scala, anche perché in un primo tempo sembrava che il mezzo fosse finito in acqua. Verso Sangonetto sono convogliate ambulanze ed elisoccorso. Vigili del fuoco di Giaveno, squadre provenienti da Torino, il nucleo Saf e soccorso alpino del Cai, i carabinieri. L'allarme si è ridimensionato e buona parte dei soccorsi sono tornati alle rispettive sedi. Difficile è stato il recupero del mezzo, numerosi carri attrezzi hanno tentato, inutilmente di strappare il fuoristrada incastrato nella roccia, dopo alcune ore è giunta una gru specializzata per questo tipo di soccorso. Per recuperare il pesante fuoristrada completamente disintegrato sono occorse oltre tre ore di lavoro. La giovane donna è dispersa per l'incidente, è continuava a ripetere che a tradirla è stata la patinata di ghiaia ammassata sul ciglio della strada «il fuoristrada è privo di controllo e ogni tentativo di sterzare è stato inutile». Alla fine i due romeni praticamente illesi hanno fatto ritorno a casa sull'auto di uno degli amici.

I COLOMBI SI INFILANO NEI FORNI E NEI RULLI, CREANDO RISCHI ALL'AZIENDA

Il falco ingaggiato dalla Cartiera

A Mathi: servirà a tenere lontani i piccioni dallo stabilimento

MATHI. In cartiera volano troppi colombi? Nessun problema, ci pensa il falco. Così, dopo aver liberato gli aeroporti di mezza Italia da piccioni e fagociti che finivano nei reattori dei jet o svolazzavano in pista, adesso il nobile rapace vigilerà su alcuni reparti della cartiera Ahlstrom Turin Spa di Mathi. La missione: cacciare i colombi ed evitare così che si infilino nei forni e nei rulli. «Ma soprattutto speriamo di non trovare più escrementi dappertutto - spiegano i dirigenti dell'azienda - è anche una questione di igiene. La decisione di assoldare un falconiere insieme al suo animale addestrato è venuta in mente ai vertici della cartiera nei giorni scorsi dopo che è stato constatato come è praticamente impossibile impedire l'accesso ai piccioni nello stabilimento di via Stura: «Ci sono entrate troppo grosse, noi entriamo mezzi

anormi e quindi è molto difficile cercare di fermare gli uccelli che volano nei capannoni. Ma il problema è legato soprattutto alla sicurezza. Certo - ammettono dal reparto produttivo dell'Ahlstrom - se un volatile va a finire in un forno o in un rullo può essere pericoloso per gli addetti che lavorano a quel macchinario e poi può anche danneggiare il nostro prodotto». Così l'unico rimedio possibile è sembrato quello del falcone, animale che richiama anche diverse suggestioni e che nei secoli è stato il miglior compagno di caccia dei nobili al punto di far scrivere a Federico II di Svevia anche un prezioso trattato sull'arte della caccia con questo rapace.

Nei giorni scorsi il falco ha già effettuato quattro interventi all'interno della cartiera. Una caccia al piccione che ha dato i suoi primi risultati visto che la loro presenza sembra diminuita. «Fino a oggi l'impiego del falco è servito perché abbiamo rilevato che all'interno dei reparti volano meno colombi - dichiarano abbastanza soddisfatti dall'azienda - Sembra che la sola presenza del falco funzioni da deterrente per gli altri uccelli, speriamo sia così anche in seguito». Dall'Ahlstrom preferiscono non dire quanto costa l'impiego di un falconiere e del suo rapace: «Non molto anche perché il signore che abbiamo ingaggiato è un amatore». Costerà sicuramente dei falconi che da tempo volano per garantire la sicurezza di diversi aeroporti come quello di Caselle. E i risultati sembra siano davvero incoraggianti. Basta dare un'occhiata alle statistiche fornite dallo scalo di New York dove nei primi quattro mesi di impiego dei falchi per la maggior sicurezza sulla pista i danni causati da altri volatili agli aeromobili sono calati del 65 per cento. Per le compagnie senza elicotro un bel risparmio. [g.gia.]

ACCOLTO RICORSO DI FIDUCIA

Il suo simbolo

ORBASSANO. La commissione elettorale di Torino ha accolto l'esposto firmato dal coordinamento regionale di Forza Italia contro la lista civica «Forza Orbassano» (uno dei tre schieramenti locali che sostengono Desir Mensa) per l'ambiguità del simbolo, troppo simile a quello azzurro. «L'accostamento del tricolore in quel contesto grafico unito alla parola «Forza» avrebbe potuto confondere gli elettori. La commissione ci ha dato ragione» dice l'avvocato Alex Gilardini. Il simbolo della lista è stato subito modificato: il tricolore è stato sostituito con i colori della città di Orbassano, il rosso e il blu. Intanto i candidati si preparano alle presentazioni ufficiali: domani alle 21 tocca a Aviar Rana, (FI, AN, Obiettivo Orbassano), al centro sportivo Mito; (Lega Nord) al centro culturale «Percini», via dei Mulini 1. Sabato 3 maggio il centro «Percini» accoglierà invece Carlo Marroni (Ulivo).

CASALBORGONE

I restanti

CASALBORGONE. Polemiche e proteste a Casalborgone sulla ristrutturazione del centro storico che risale al 1660, meglio conosciuto come «Le Leu», i cui lavori dovevano partire ieri e per motivi tecnici sono stati rinviati da parte del Comune. Ma sarà questione di pochi giorni, come ha riferito il sindaco Gianni Pentenero perché «non si vuole stravolgere proprio nulla». L'intervento, progettato dall'architetto Silvestri e finanziato con fondi Cee, vede una spesa totale di circa 190 milioni di euro. E' prevista tutta una serie di lavori tra cui l'abbellimento di alcuni muri perimetrali, la pavimentazione ed il recupero di alcune arcate in mattoni a vista. Non sono d'accordo invece alcuni abitanti del centro storico guidati dal presidente dell'Associazione «Le Leu», Carlo Alberto Ardizzone, che spiega: «Il tipo di materiali e di intervento non hanno alcuna attinenza con gli edifici circostanti e nessun riscontro nelle tradizioni architettoniche locali. Verrebbe completamente stravolto un amenio sito storico che si è conservato per secoli intatto».

CERESOLE REALE, ALBUM

Foto d'epoca per raccontare

CERESOLE. Si arricchisce «Ceresole Reale Album», nato due anni fa da un'idea dell'Associazione Amici del Gran Paradiso, che hanno chiesto ai ceresolini e a chi da anni frequenta questa località alpina, di rispolverare vecchie immagini dagli archivi fotografici di famiglia. Per l'estate 2003 con «Anche noi andavamo al Nivole», l'associazione ha pensato di andare alla ricerca di immagini sul Nivole, il celebre altipiano fra Canavese e valle d'Aosta. L'occasione di rispolverare queste fotografie è legata alla regolamentazione festiva del traffico di auto prevista da metà luglio a metà agosto 2003. Ne nascerà la nostra, allestita in estate alla Ca' dal Meist a partire dalla metà di luglio. Le fotografie sul Nivole possono essere lasciate al Rifugio Massimo Mila (telefono 0124.953230), borgata Villa 9, oppure a Federico Moretti (tel. 0124.953138), borgata Capoluogo 12, a Ceresole.

DURANTE LA NOTTE

Incendio doloso in un autolavaggio

di San Sebastiano. Paura per due incendi ieri nel Chivassese. Il primo è di origine dolosa e si tratta di un incendio doloso contro la nuova stazione di lavaggio automatica di proprietà della società To.s.i.s., in via di completamento, in località Abate di San Sebastiano Po, a lato della statale 590 della Valle Cerrina. Alcuni malfattori hanno appiccato il fuoco ai cinque spazzoloni, che sono andati distrutti, del chinario per il lavaggio delle auto. Potrebbe trattarsi di un atto vandalico. Il secondo è probabilmente dovuto a un cortocircuito e si è verificato su un'auto, ieri alle 8,10 il fuoristrada di un signore, 43 anni, residente a Chivasso in via San Marco 22, percorsi pochi metri in via Torino al volante della Talbot Samba Rally, è stato sprigionarsi un incendio nel vano motore. L'uomo è riuscito ad abbandonare velocemente il mezzo e con l'aiuto di alcune persone a spegnere le fiamme.

Divani & Divani, offerte di grande convenienza e altissima qualità

Una casa a prova di chi la abita

Sofà e poltrone comode, belle e funzionali

«Quando ho iniziato a produrre divani, nel 1959, ero animato dal sogno di portare comfort, eleganza e benessere nella vita di tutti. Grazie alla passione e al lavoro costante di un team affiatato, il mio sogno è diventato realtà. Sono parole di Pasquale Natuzzi, presidente e amministratore delegato del Gruppo Natuzzi, marchio dei negozi Divani & Divani, che da allora

diventati sinonimo di qualità e di convenienza nel settore. Da sempre il gruppo punta proprio sulla confortevolezza dei suoi modelli, che, ad esempio nel caso di Class, Mon Amour, Reno e Battista, uniscono alla comodità dei normali divani anche quel tocco in più che viene dai meccanismi reclinabili. Schienale reclinabile quindi, e poggiatesta: i quattro divani che abbiamo no-

minato tra i tanti, oltre a proporsi nelle versioni angolari e letto, hanno la possibilità di acquistarsi con questo meccanismo all'insegna del riposo, in versione manuale oppure elettrica, come nel Reno.

Tante idee sempre, dunque, nelle showrooms torinesi e della provincia - i negozi di corso Turati 82 e via Morelli 2/a angolo Potenza (ma presto

si aprirà un nuovo punto vendita) a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi 26 a Gaglianico di Biella - che sono aperte anche alla domenica pomeriggio in orario dalle 16 alle 19.

Divani & Divani propone qualità e prezzi superconvenienti. I modelli della sua ricca collezione sono sfoderabili, in tessuti comodi e caratterizzati da linee molto pulite e squadrate; e come sempre hanno la possibilità di essere anche angolari, oppure diventare pratici ed eleganti divani-letto. Non mancano tanti puffi di varie dimensioni. Si va da quelli da un metro per un metro a quelli più piccoli che misurano 50x50, in tutti i colori e rivestiti in pelle o in tessuto. Così come i cuscini in piuma, rivestiti nei più vari colori.

Esperienza e gentilezza nei punti vendita accolgono il cliente insieme con un'offerta di proposte ideali per tutti i gusti che accanto ai modelli tradizionali e ampiamente collaudati offre le ultimissime novità. Nelle belle showrooms vicino agli storici dei sofà più famosi come Class, Pagoda, Battista, San Babila, comparire un buon numero di modelli che per rivestimenti propongono anche nuove pelli morbidissime e per nulla delicate.

Eleganza e funzionalità sono parole d'ordine per questa ditta, da sempre. Il pezzo forte delle nuove collezioni si chiama Na. È un divano in movimento, articolato, composto da tre poltrone di cui due unite in tessuto Florence e praticissima supermicrofibra del marchio e una terza, staccata, in pelle. Altra proposta importante è la linea di poltrone-relax tra le quali spicca quella che unisce al massaggio tradizionale quello shiatzu. Fun-



ziona in modo molto semplice. Ci sono dei rulli che si muovono in verticale picchiando il fondo della schiena, proprio come accade in questa particolarissima tecnica orientale. Ci sono poi dei rulli che si muovono in orizzontale dal centro della schiena verso l'esterno con un effetto tirante. I movimenti poi si invertono in altezza salendo e scendendo con movimento rel-

lentato. Queste poltrone speciali hanno una pulsantiera che va personalizzata a seconda delle esigenze. Si può scegliere il massaggio più o meno forte, le zone del corpo sulle quali insistere di più fermando il movimento in un punto nevralgico. Lo schienale alto, i braccioli avvolgenti la reclinabilità e i poggiatesta incorporati fanno sì che sia ancora più facile ottenere una

posizione rilassata e ideale per

E i prezzi? Sono sempre ragionevoli, secondo la seconda dei tessuti e rivestimenti scelti dal cliente nelle varie opzioni, dalla pelle alla microfibra. Grazie al consistente giro d'affari della Natuzzi, casa-madre di Divani & Divani, la qualità è sempre in aumento non così i prezzi, altamente competitivi.



CORSA E PISCINA. DOMANI.
OGGI DIVANO CLASS A SOLI €49 AL MESE.



Fino al 10 maggio divano Class ■ posti in pelle con meccanismo reclinabile da € 1764 (anziché ■ 1977), in rate senza anticipo e senza interessi.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. IVA e trasporto inclusi nel prezzo. TASSI e TAEG 0%.

www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

Apertura domenicale

NUOVA APERTURA: Corso P. Oddone, 30 - Tel. 011.5213629 - 011.4390638 - TORINO

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 11, 10125 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.035
E-mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ

In un film di successo tratto da un libro la storia di una reporter che fa di tutto per essere lasciata dal fidanzato. Dallo schermo alla realtà opinioni a confronto

FRANCESCA PACE

Sul presente glissano tutte. Dirotta sugli invece, e molte fanciulle capitolano: «D'accordo, nella vita capita prima e poi di non saper troncare una relazione». E' normale. Una delle scappatoie meno dispendiose è allora rendersi insopportabili per convincere il partner a mollare la presa senza bisogno di troppe spiegazioni. Puerile? Le amiche sorridono con indulgenza. Se in libreria forte il manuale «Come farsi lasciare in dieci giorni», scritto a quattro mani dalle americane Michel Alexander e Jeannie Long, e il regista Donald Patric ha realizzato per il grande schermo l'omonimo film, l'argomento ha una dignità.

Dal cinema Arlecchino escono gruppi di ragazze e coppie agée. Il pubblico interessato alla commedia dell'orgoglio femminile è omogeneo. «Studentesse, coniugi cinquantenni, pensionati», elenca con una certa precisione il bigliettaio Roberto Navone. La pellicola è in programmazione da una settimana e, a giudicare dall'affluenza, «si fa vedere volentieri».

Lucia Pace è venuta con altre due amiche, «consigliate da conoscenti comuni». Sprofondano nelle poltrone delle ultime file, le tre sghignazzano per l'intera durata della storia. La reporter Andie che deve realizzare un'inchiesta sul campo su «Come perdere un uomo in dieci giorni» e s'innamora della cavia prescelta, fa simpatia e mette buon umore, destinata chiaramente, com'è, al lieto fine. Fin qui, Hollywood.

La questione da dibattito dietro le quinte. Una collega della protagonista, Michelle, viene sistematicamente mollata da fidanzati spaventati dal suo essere «troppo romantica, appiccicosa, frettolosa». Andie, per scrivere l'articolo che dovrebbe aprire la strada del giornalismo da Pulitzer, tira fuori dagli errori dell'amica un elenco di comportamenti buoni per mettere in fuga un bellimbusto. Per dire: «Chiedigli se pensa che tu sia ingrassata da quando uscite insieme», «Sprezza il tuo profumo sul cuscino», «Appena ti allontani da lui chiamalo», «Compra una cornice per le vostre foto da quando state insieme», «Telefona a sua madre e presentati».

Funziona? Lucia accende una sigaretta appena uscita dalla sala e giura di sì. «A me non è mai capitato», premette a scanso di equivoci. L'aspirante dentista trentaseienne ha un neocompagno tranquillo. Dunque: «Sincerità prima di tutto. Quando i rapporti non funzionano, la migliore è parlare chiaro. Ma molte persone preferiscono glissare in attesa che l'altro decida a troncarsi. Soprattutto gli uomini». Una buona ragione per farsi vendicare da un film.

Che i teorici della «fuga coperta» siano in prevalenza di maschio, è opinione comune. Claudia Luciani, 37 anni, architetto, durata massima d'un rapporto quindici anni e minima tre mesi, ha incontrato «diversi tattici». Metodo standard: «Niente di plateale, piccole sofferenze giustificate dal bisogno di ritrovare la propria libertà, un sottile stillicidio quotidiano cui a un certo punto sei costretta a dire basta. A quel punto lui, che non aspettava altro, se ne va, dando a te la responsabilità». Abili conoscitori



MATTHEW MCCONAUGHEY E KATE HUDSON IN UNA SCENA DI «COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI»

«Finalmente LIBERI...» Come farsi dire addio



BIAGIO

ri della psicologia femminile, il partner pare sappiano bene come dribblare quando l'abbraccio muliebre si fa soffocante.

Loro però si riconoscono nel cinico identikit. Sentita il bigliettaio Roberto, scaricato dall'ex cassiera dell'Arlecchino qualche mese fa: «Macché carnefici, siamo piuttosto succubi delle donne che ci fanno girare e rigirare come trottole». Francesco, Alessandro, Mauro, tutti sui trenta, dall'Ar-



LECCINO

lecchino cinque costanee e annuiscono, ma senza molta convinzione. L'abilità manipolatoria in fondo garantisce un ruolo al maschio detronizzato dal femminismo.

Tre coppie di cinquantenni che sommate insieme fanno un

secolo di matrimonio, si guardano intorno con curiosità: lo spettatore medio ha l'età dei loro figli. «Chi lascia, di solito, è l'uomo. La donna è fatta per il matrimonio», fa Paolo Coghetto. «Una volta così», controbatte Guido d'intesa con moglie



L'UOMO NON

Bruna. «Con l'emancipazione l'iniziativa maschile è venuta meno. La singitudine tanto diffusa oggi è spesso un escamotage dei ragazzi per evitare i problemi posti da una compagna alla pari. Pina e Biagio D'Angi a braccetto sentenziano: «La fuga è sempre sbagliata». Ci mettono dentro solitari spaventati dall'egualitarismo e tattici del «Come farsi lasciare in dieci giorni». A meno che, una volta tanto, la tattica non sia una lei.

SCHELOTTO

«Sedotte e abbandonate, è il nostro Dna»

La psicologa ha appena pubblicato un libro sul distacco «La donna affronta un altro trauma quando partorisce l'uomo tronca perché non desidera elaborare il lutto»

La psicologa Gianna Schelotto è l'autrice di «Distacchi», e altri addii (Mondadori), e «tema d'abbandoni» è una vera specialista. Spiega che non necessariamente la «tecnica» suggerita da Michel Alexander e Jeannie Long, tipo: «Impara a memoria i suoi cd. Infilati nelle serate tra i suoi. Passa continuamente sotto casa sua, spunta in tutti i luoghi che frequenta; presentati agli amici, ai vicini e a sua mamma», e via di questo passo - fa fuggire gli uomini a gambe levate. Anzi.

Essere appiccicose, impiccione, piagnucolose, un buon sistema per restare sole?

«Non per forza. Sono nemica dei decaloghi e dei consigli in pillole, ma ci sono talmente insicuri che sono esaltati dall'appiccicosità. Hanno bisogno di continue conferme, dunque questo comportamento è quello che vuole per tenersi. Diventa un motivo per lasciarsi, fornendo anche un alibi,

quando l'amore è finito è maturata una rottura per altre ragioni. Certo, poi, che a tutto c'è un limite. Una cosa è gratificare continuamente il partner, un'altra è assillarlo e assillarlo oltre ogni limite».

E' vero che sono più di frequente le donne a lasciare mariti e fidanzati?

«Non lasciano di più, né soffrono meno, e sopportano gli distacchi. Ci sono sempre le donne che sedotte e abbandonate, ce l'hanno un po' nel dna. Sono concetti molto complessi, che si spaccano banalizzando, ma c'è anche un nesso: lo strappo violentissimo. Il parto: è come se le donne fossero predisposte dalla natura a reggere gli abbandoni e gli strappi violenti. Non è un se i delitti sono commessi più facilmente dagli uomini che non sopportano il distacco dalla compagna, viceversa. Anche quando di quella donna non importa loro granché, non ne sopportano la perdita».



Uomini e donne lasciano in modo diverso? Perché si dice che le donne hanno il coraggio di troncarsi, mentre gli uomini tendono a mettere la testa sotto la sabbia?

«Le donne non hanno più coraggio ma maggiore domesticità con il distacco. Vogliono spiegazioni, si giustificano, spaccano il capello in quattro. Gli uomini, se potessero, taglierebbero di netto, sparendo senza dare spiegazioni, senza discutere per ore e giorni i motivi che li spingono a troncarsi».

Perché il noioso e faticoso giustificarsi con chi non ama più?

«No, non è soltanto un fatto di comodità. La questione è sempre la stessa: gli uomini vogliono elaborare il lutto del distacco, e non spiegare a lungo, non confrontarsi i motivi, e un modo non affrontare il problema nel profondo».

Ci sono donne che fanno tutto per farsi lasciare, in modo calcolato oppure inconsciamente?

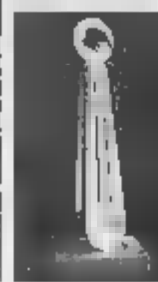
«Certo. Ad esempio quelle eccessivamente insicure, che chiedono agli uomini di rassicurarle, in realtà cercano e trovano senza rendersene conto, ma sono strepitoso finto, uomini altrettanto insicuri. Attribuiscono all'altro le virtù che non hanno usando come un foglio di carta bianca: io disegno sopra questo foglio l'uomo forte, e mi aspetto che lui lo sia. Poi, comincio a lamentarmi perché non lo è, e non mi dà quello che stavo cercando e cui ho bisogno. Il fatto è che quell'uomo forte non esisteva, e non mi rendo conto che sono inventato dall'inizio». [g.fav.]

EDITORIA TORINESE A TRENTO



Al libro «Un'estate a Chamonia» del polacco Zbigniew Tumidajewicz, edito dalla Cda & Vivalda è stato assegnato il «Cardo d'oro» del 32° Premio Itas del libro di montagna, nell'ambito del Festival di Trento. Ulteriore affermazione dell'editoria alpina torinese con il conferimento del «Cardo d'argento» (per opere che rivelino interesse nel campo dell'ambiente montano) al volume «Dalla villeggiatura alla clandestinità» di Bruno Guglielmo-Ravetti e Marino Perotto dalla Società Storica delle Valli di Lanzo.

GIOVANI SCULTORI



Nel Giardino di Palazzo Cisterna, in Maria Vittoria 12, continua la rassegna «Lo spazio e il tempo nell'arte», curata da Giorgio Amedeo. Organizzata dall'Associazione Piemontese Arte, l'esposizione propone i lavori di giovani scultori che operano nell'ambito torinese: Christian Costa; Gabriele Garbolino; Kim Hae Won (nella foto una sua opera); Tomoriki; Franco Nicolosi; Francesco Paripoli e di Maurizio Rabino. La mostra è aperta il 3 maggio, orario: 9-18, sabato 9-12, per informazioni: 011.2481.790, ingresso libero.

ragazzi DI STEFANIA BERTOLA



Anna, ballerina funambola

Anna, torinese di cinque anni e mezzo, della sua città apprezza particolarmente due cose: «Mi piace il Po perché quando lo vedo dico sempre: Po! Il Po! e lo attraverso sopra un ponte, e poi mi piace quel giardino con tante stradine dentro tutte dritte e io non ho potuto spaventare i piccioni perché mangiavo». Cioè? «Mangiavo un panino e avevo il panino e non ho potuto fare scio ai piccioni». Altre cose che ti piacciono, a Torino? «Sì, un posto dove sono andata una volta a comprare un libro... era un...». La voce si sminuisce in un soffio, e Anna guarda la sorella maggiore in di ispirazione. «Una libreria», afferma sicura di sé la sorella, sette anni. «Ecco, una libreria... e poi mi piace molto il negozio che vende le giacche cinesi azzurre». Quando ci sei andata, in questo negozio? «Non ci sono mai andata» spiega, paziente, Anna, «chiarisce subito che a Torino, secondo lei manca qualcosa di molto importante, che fosse migliorerebbe tantissimo l'estetica della città: Un palazzo fatto a albergo una grande torre a quadretti di tutti i colori e con dentro un divano che si trasforma in una stanza. Però

io da grande non voglio vivere a Torino. Voglio vivere nell'Olanda». Come mai? E' presto detto: perché Anna è fidanzata con un bambino che si chiama Zeno, ha i capelli «un po' gialli e un po' marroni» e vive in Olanda. Come vi siete fidanzati? «Così, che io lo amo e lui mi ama. Però a Zeno piacciono di più i carnosauri». Anna sembra disposta ad accettare di passare in secondo piano rispetto ai carnosauri, anche perché a sua volta ha progetti per il futuro che non necessariamente includono Zeno. «Voglio andare al mare, a Garlenda, dove ci sono tanti pescicani e una casetta col glicine che mi ha molto spaventata perché dentro c'era un topo e una pesca che è diventata un sole». Dal punto di vista professionale, il futuro Anna è già deciso. «Voglio comprarmi delle scarpe per fare la ballerina del circo, quelle che stanno in cima su quel filo alto». In previsione della carriera circense, Anna è già molto truccata, compreso ombretto perlaceo, «propone con disinvoltura il suo cavallo di battaglia: «Se vuoi ti faccio vedere come ballo, faccio il coniglietto, guarda i denti, eh!». In effetti, l'interpretazione è impeccabile, denti compresi.

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Unione Sovietica

Per il ciclo «L'Unione Sovietica tra ingegneria sociale e violenza di Stato» organizzato dall'Istituto Salvemini, lezione di Marco Brunazzi sul tema «Tra comparazione, revisione e comprensione: l'uso pubblico della storia».

Antico Maceo Po, via Matteo Pescatore 7, ore 17-19, tel. 011.83.52.23

Pace

«Costruire la pace è possibile». Interviene Paola Giogis di Emergency, che presenterà i progetti di ricostruzione in Iraq e il video Soran. Organizzano il Ponte e Terra e Libertà.

Glavento, Ist. Pacchioti, Pacchioti 51, ore 21, 011.936.46.11

La morte

Lo psicologo e psicoterapeuta Giuseppe Mitola tiene una conferenza su «La morte». A cura di Esprimersi.

Unitre, corso Francia 27, ore 21-23

Terra Santa

Incontro con Giuseppe Bonavolontà e Marc Innaro, inviati Rai in Iraq e a Gerusalemme; tema: «Quale pace per la Terrasanta?» a cura del Commissariato di Terrasanta. Modera Marco Bonatti.

Salone Beato Allamano, corso Ferrara 12, ore 21

Actualités françaises

Per il ciclo di conferenza-dibattito sulla società francese attuale, organizzato dal Centre Culturel Français, Marie Galey interviene sul tema «Donne, Pace e nuove concezioni della coppia».

Uiceo Volta, via Juvarda 14, ore 15

RECUPERO Lettura di poesie

Giovanni Chiellino incontra il poeta e critico letterario Paolo Ruffilli. Introduce Liana De Luca.

Centro Panunzio, via Maria Vittoria 35H, ore 17,30

Piemontese

Lezione del professor Giuliano Gasca Quinzana su «Le varietà locali del Piemontese: analisi dei testi scritti e dell'uso orale».

Ca di Studi Piemontesi, via 15, ore 17

Storie da mangiare

«Storie da mangiare» lettura animata del testo di Guido Quarzo ed Anna Vivarelli (Interlinea editore). Per ragazzi dai 5 ai 10 anni.

Caselle Torinese, Biblioteca Civica, via Torino 5, ore 10,30, tel. 011.996.42.81

Cineforum

L'associazione Altera, propone il film «Il ciclista» di Moshé Mizrahi.

Cine teatro Baretto, via Baretto 4, ore 21

Italia-Israele

L'associazione Italia Israele propone la proiezione del film «Operazione Rosebud» di Otto Preminger.

Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, ore 20,30

Arte e letteratura

Dario Voltolini percorre le tappe più significative della produzione poetica e della scrittura al confine tra arte e letteratura.

Facoltà di Scienze della Formazione, via Sant'Otavio 20, ore 9-14

iniziativa valida per i clienti di **Carimonte**. Per saperne di più sulle promozioni e le agevolazioni, i clienti potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800 011959.

IL CARTELLONE TEATRALE

Una coppia all'arsenico e stragi senza mandanti

Raffaella De Vita al Monterosa. Teatrimegnocivile alle Serre con «Ginestre e Portella». Il prof. Covatta insegna al Colosseo

SILVIA FRANCESCA

Un po' di movimento, nelle sale teatrali, dopo la chiusura quasi collettiva per feste e ponti.

Tanto per cominciare, un pizzico di veleno, quel tanto che basta per condire i sapori forti della commedia grottesca «Stasera, di Carlo Terron, interpretata da Raffaella De Vita e Aldo Delaude. Lo spettacolo, che ha debuttato al Festival di Asti, è in scena da stasera al 3 al Monterosa di via Brandizzo; la regia, firmata da Mario Mattia Giorgetti, è stata ripresa, per quest'occasione, da Claudia Lawrence. L'autore, quasi a voler coinvolgere gli spettatori e risvegliarne la coscienza critica, ricorre a situazioni trasgressive, al limite del grottesco.

Obiettivo puntato sulla coppia, nucleo fondante della società, sodalizio di gioie e dolori, amore e odio. In scena, una coppia apparentemente felice, vive il proprio privatissimo inferno. Bice e Lorenzo, incapaci di separarsi, vivono prigionieri nella gabbia delle consuetudini: tra momenti di gioia, e sesso, ciascuno spera segretamente di suicidare l'altro.

Sempre stasera, per la stagione Teatrimegnocivile, alle Serre di Grugliasco va in scena «Ginestre e Portella» di Luciano Nattino (ore 21, repliche all'1). «Creazione teatrale sulla prima strage impunita della repubblica italiana; Portella della Ginestra, 1 maggio 1947», questo è il sottotitolo dell'allestimento, prodotto da Casa degli Alfieri e Viartisti Teatro e interpretato da folto cast. Il testo si fonda, tra



l'altro, su fonti storiche intrecciate a elaborazioni dall'opera poetica di Ignazio Buttitta.

Una storia che sembrava lontana - si legge nelle note di regia - e invece troppe son risultate poi le analogie con altre stragi: Piazza Fontana, con Piazza della Loggia, la stazione di Bologna, con... innanzitutto, la mira cieca, il colpire nel mucchio. Come dire, conta solo destabilizzare, fermare i cambia-

menti. Altro punto su cui lo spettacolo si sofferma è la constatazione che lo Stato non è mai riuscito a indicare vere finalità delle stragi, a colpire i veri mandanti.

Riflessioni che s'innestano sulla ricostruzione dell'itinerario storico che condusse a Portella: l'occupazione della terra, la lotta degli agrari, il ruolo del bandito Giuliano, le connivenze con la politica.



MIRIAM MESTURINO

Umorismo stralunato per uno spettacolo «vicino al cabaret alla Kurt Weill o al varietà di Petrolini»: quanto promettono gli autori da «il fu Mattia Pascal», in prima al Gobetti, domani alle 21. In scena la Compagnia Necessita Virtù, diretta da Marte Costa, si cimenta con un repertorio di canzoni e slanci lirici, testi «ludicamente amplosi» e movimenti coreografici.

Teatro leggero, dall'1 al 4 maggio al Cardinal Massala, è la Compagnia Comica Giorgio Molino in «Sorrisi e canzoni», collage di musica e comicità diretto e interpretato dallo stesso Molino che cuce assieme gags divertenti e brani del canzoniere italiano. Si riderà certamente, il 2 e 3 maggio al Colosseo, con Giobbe Covatta in «Corsi e ricorsi... ma non arriva». Diretto dallo stesso Covatta, il recital guarda al passato, a un Medioevo spiegato tra esilaranti battute e richiami all'Islam e alle crociate, che alludono alla situazione odierna. E l'oggi irrompe, in questa stramba elezione di storia e geografia» del «profes-

sor» Covatta, con aneddoti divertenti e con riflessioni sui temi scottanti, in sintonia con l'impegno di Covatta, dal '94 testimonial della Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca.

«Via Paolo Fabbri 43» è il titolo dello spettacolo di e con Toni Mazzara e Stefano Dell'Acio in programma al Matteotti di Moncalieri dal 2 all'11: titolo cult per i fans di Guccini. Ed è proprio per andare in «pellegrinaggio» dal mitico Francesco che un professore e un indisciplinato allievo si mettono in viaggio, in sella a un tandem. Liti, risate, incomprensioni, simpatia e un finale emozionante, dove entra in scena la Storia. E' una microstoria, una vicenda piccola, piccola, invece, quella che vede protagonista Maria, inserviente nella toilette di un autogrill sotterraneo. Mal'innuagiazione aiuta a «uscire dalla tana» e rendere quasi poetico anche un destino amaro. Così, nel testo di Roberto Mussapi «La grotta azzurra», interpretato da Miriam Mesturino per la regia di Nanni Garella: all'Erba dal 2 maggio.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Innamorarsi in chat a me è successo

A me è successo... Una sera mi ha contattata, per caso, così come succede decine di volte con decine di persone. Ma è ancora lo stesso l'uomo della mia vita. Da quella sera comincio le conversazioni; dapprima limitate alla conoscenza reciproca dei nostri caratteri, di tutto ciò che riguardava la nostra vita in generale... Senza che ce ne accorgessimo siamo innamorati, lentamente, trasporta, passione, voglia di stare insieme. Sembra impossibile, lo so. Per chi non ha mai usato un computer, apparirà un'idea di potersi innamorare di qualcuno senza mai essersi frequentati, visti vicino, senza mai essersi incontrati, guardati negli occhi, toccati. Però se prima si ha la possibilità di conoscersi da dentro, per poi vedersi dal di fuori (credetemi anche se è fuori dall'ordinario e dalle nostre abitudini ormai radicate), quello che scaturisce, si rivela un sentimento molto più importante e travolgente delle solite conoscenze fatte come di consuetudine... Ci siamo dati appuntamento. Abbiamo parlato. Abbiamo passeggiato. Abbiamo riso. È stata una giornata meravigliosa. E come quella, le altre che ho passato con lui... L'amore fa di questi scherzi.

Elena

TANTI auguri a te e al tuo innamorato non più virtuale. In effetti l'amore e Internet fanno di questi (ed altri) scherzi, storielle a costruirsi su una teoria; la pretesa che sia meglio prima conoscersi «da dentro» è altrettanto ordinaria che la consuetudine di giudicare «partire dal fuori». «Dentro» e «fuori» sono sempre in una qualche relazione, che proprio l'amore, di solito, rivela.

Albero, foresta

O basta là: sto scoprendo, grazie al signor Turati, che Benut, Baghdad e la ex peggior New York si trasferite sulle rive del Po. Gentile signora Miretti, si tratta di paura, ciò di cui i lettori la stimolano a discutere, bensì del proverbiale peggior spirito sabaudico che fa dell'autollagellazione lo sport in voga per antonomasia. Passeggiare in città, vivo isolato a mezzo ad bosco, vado a Murazzi, a San Salvario, 35 anni non è capitato MAI nulla: disappunto? Fortunato? Torinese! Uno di quelli, alla fine, sommessamente ricorda che fa rumore un albero che cade che una foresta che cresce...

Andrea Alberghina

razzismo no al qualunquismo d'accatto. Vero è il fatto che individui sempre nel diverso il responsabile dei propri disagi esistenziali.

Bebo

(romeno-zingaro-ebreo-gay-arabo-extracomunitario-sfigato)

Il giudizio di Sarah

Vorrei rispondere a Sarah. Come può giudicare quelli che hanno trascorso 37 anni insieme? Sono sempre stata una signora allegra e fantasiosa, non tutto sono stata lasciata nel momento che avevo più bisogno, lui voleva passare i suoi anni di pensione libero e senza problemi (non voleva sentire il figlio che chiede il motorino...). Secondo lei tutto questo è giusto? Lei è sicura che quel signore di cui è innamorata a 50 anni alle sue spalle non abbia moglie e figli? Se così fosse come la ad amarlo?

Veronica M.

I diversi

Ho subito 4 rapine da 4 purissimi figli questa bell'Italia. No al

LE LETTERE VANNI INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 3457520308 - email: stefania.miretti@lastampa.it

PROVA L'EFFETTO
DEL QUINTO VOLUME.

I prezzi e gli abbonamenti (richiedi per informazioni al numero verde 800.011989 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.00, casi eccezionali, secondo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contante o con carta di credito. Inviare la richiesta di abbonamento a: LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO. Inviare la richiesta di abbonamento a: LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO. Inviare la richiesta di abbonamento a: LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO.

LA STAMPA
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA
OTTO VOLUMI PER TUTTE LE DOMANDE
NELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA

Con La Stampa, continuano le uscite dell'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte, valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Finalmente, la medicina entra in famiglia.



LA STAMPA

TENNIS TAVOLO: LA SQUADRA DEL PRESIDENTE DI NAPOLI SI È IMPOSTA NELLA FINALE D'ANDATA CONTRO IL FARENTINO PER 6-2

Il Torino a un passo dalla promozione in A1

Spinicchia è la rivelazione, Andreoli una conferma. Il cinese Zhao Rui Guang, una scommessa vinta

Domenico Lataghiola

Sono in cinque, sono giovani e forti. E stanno trascinando il Tennis Tavolo Torino alla storica promozione in serie A1. Prima fase dominata, finale di andata dei playoff anche 6-2 contro i laziali del Farentino e quindi, dietro l'angolo, la possibilità di ridare al Piemonte quell'A1 che il Cus visse per una stagione nei primi Anni 90: il 17 maggio, ai torinesi basterà vincere tre incontri per poter ugualmente pasteggiare a spumante. Galma è gesso obbligatorio, ma il più sembra davvero fatto: in rigoroso ordine alfabetico Fabio Andreoli, Giambattista Casaschi, Pavel Shymchonak, Simone Spinicchia e Zhao Rui Guang sono gli artefici di questa bella cavalcata.

Se tutto andasse per il verso giusto, il Tennis Tavolo Torino raggiungerebbe così l'élite del proprio campionato, come nella provincia torinese solo Juventus, Big Mat Chieri (pallavolo femminile) e i due hockey prato del Cus Dall'Hockey Club Torino, che potrebbe acquistare i diritti per partecipare all'A1 di hockey ghiaccio, si aspettano ancora infatti segnali di vita.

Il presidente Renato Di Napoli, che evidentemente non crede alla scaramanzia, già pensa di cambiare addio alla palestra di via Tempia (capienza di 200 posti), l'A1 verrebbe giocata nel palazzetto di via Moncrivello (600 posti). Se poi nel frattempo arrivasse qualche sponsor (l'A1 costerebbe circa 60.000 euro, il doppio di quanto speso per l'attuale A2), tanto meglio.

Cinque moschettieri, due dei quali nazionali italiani agli Europei appena svoltisi a Courmayeur e pronti a prender parte ai Mondiali individuali di Parigi (18-25 maggio) Andreoli è la conferma, Spinicchia la rivelazione. Il primo, studente di Economia e Commercio, è stato anche campione italiano assoluto di doppio nel 2001; il secondo, varesino di Tradate che per metà settimana si allena per conto proprio, è esplosivo quest'anno raggiungendo anche l'azzurro. L'altro italiano del gruppo è Giambattista Casaschi, diciottenne tortonese ex numero uno in Italia in tutte le categorie giovanili. Poi ci sono gli stranieri «Su Zhao abbiamo scommesso e ci andava bene, di Shymchonak sapevamo già tutto», dice Di Napoli. Pare che Zhao Rui Guang sia



I pongisti del Tennis Tavolo Torino: da sinistra, Simone Spinicchia, Fabio Andreoli, Pavel Shymchonak, Giambattista Casaschi e Zhao Rui

tipo giocherellone a poco ecinese: parla correttamente l'inglese, è sbarcato in Italia con tre cellulari, si è innamorato della musica di Mangeto e combina uno scherzo dietro l'altro. Arriva dalla provincia di Liaoning, la più industrializzata della Cina, specializzato nel settore siderurgico. ha già fatto sapere che, fino a quan-

do nel Paese si situasse sanitaria non si sarà normalizzata, Torino si muoverà nemmeno con le cannonate.

Pavel Shymchonak, ventiseienne bielorusso di Minsk, ha invece altri motivi per continuare a soggiornare dalle nostre parti: Deborah Balboni, giocatrice Tennis Tavolo femminile che ha conqui-

stato una tranquilla salvezza in A2, è infatti diventata sua moglie. Incontratisi tre stagioni fa a Verzuolo, dove giocavano entrambi, sono poi convolati e sono proprio a Torino dove lui ha anche trovato lavoro in una ditta informatica. La promozione in A1 potrebbe anche valere un bel viaggio di nozze posticipato.

SCI ALPINISMO

Alma Genesio l'ultima prova Coppa Italia

La torinese Simonetta Genesio (Ski Club Nordico) è la valdostana Micol Murachelli si sono aggiudicate il 54° Trofeo Parvicini, gara di sci alpinistico, quarta e ultima prova di Coppa Italia a tecnica libera svoltasi nell'arena d'alta quota del rifugio Calvin Alta Val Brembana (Bg).

Le due atlete, che hanno fatto segnare il 38° tempo assoluto (1h 33'44") su un circuito di 17 km e un dislivello complessivo di 1860 metri, hanno preceduto le sorelle Luisa e Adriana Bianchi (San Pellegrino) e la coppia Domenica Gerbotto-Federica Cima (Centro Sportivo Esercizio).

In campo maschile la vittoria è andata ai valdostani Stefano e Gabriele Ghisali (Ski Club Mont Nery). I quali hanno preceduto i fratelli Fabio e Renato Pasini. Terzi, il cuneese Amilcare Daxiano (Valle Pesio) e Giuseppe Ouvrier (Ski Club Gran Paradiso). Curiosità: è l'allenatore della squadra regionale di sci di fondo e il responsabile del Comitato Alpi Occidentali di sci alpinismo tecnica libera.

La Coppa Italia di sci alpinismo, intitolata alla memoria di Leonardo Folli, è stata vinta dalla stessa Simonetta Genesio, trentacinquenne di Moncalieri che da diversi anni si pone in bella evidenza anche nelle gare di sci di fondo.

CALCIO PRIMAVERA

Oggi la Juve saprà la rivale negli ottavi

Stamattina sarà effettuato in Lega, a Milano, il sorteggio degli ottavi di finale (andata 10 maggio e ritorno il 17) del campionato Primavera. Le prime classificate dei 4 gironi eliminatori (Juventus, Inter, Lazio e Palermo) verranno accoppiate alle quarte (Sampdoria, Milan, Ascoli e Pescara): non possono affrontarsi però le due squadre che già nello stesso girone. C'è Juve non può affrontare la Samp. Le seconde classificate (Como, Vicenza, Empoli e Lecce) opposte alle terze (Parma, Atalanta, Perugia e Bari). Dunque, ai bianconeri toccherà Milan, Ascoli o Pescara.

GOLF. Le ragazze del Golf Club Torino (Claire Grignolo, Giulia Garbaccio, Alessandra Salvi e Anna Roscio) si sono laureate ieri campionesse nazionali dilettanti a squadre di serie A sul percorso Le Querce di Nepi-Sutri, battendo le padovane della Montecchia per 4-1. La compagine maschile del circolo di Fiano (Eduardo e Francesco Molinari, Antonio Garbaccio, Matteo Del Podio e Lorenzo Silva) è stata invece battuta dal Rapallo.

BOCCIE. Slasera (ore 21) in via Breglio 93 a Torino, sui campi de La Fissa Del Zotto, semifinali del 66° Torneo degli Assi: Automobili Fossano-Tubosider At e Auxilium Saluzzo-Nitri Ao. Domani sera la finale.

TUTTI I RISULTATI

Campionato di società di corsa Asolata. Fase regionale, a Pinerolo. Maschile. 10000 Promesse Senior. 1. F. Rinaldi (Cover) 29'23"5. 2. M. Errebalh (Id) 29'31"9. Junior. 1. S. Gualazzini (Rugb) 32'28"6. 2. G. Gagnor (Atl Susa) 36'52"3. Femminile. 5000 Junior. 1. M. Bertoglio (Cus To) 18'56"4. 2. E. Costa (Al) 19'20"0. 3. E. Petenzi (Arcobaleno) 20'03"8. 10000 Promesse Senior. 1. M. Michalska (Cover) 35'11"5. 2. T. Di Crescenzo (Cus To) 35'28"2. 3. I. Romen (Ata To) 36'45"2.

BASEBALL

Serie A2. Gr. A (15-16 and.). Cologno-Angiana 5-11. 9-0; Cus Mezzovico 7-5. 6-1; Ballestrini-Moncalieri 5-11. 9-6; Rigo Ambrosiana-Sanremo 6-3. 16-15; Piacenza-Bollate 5-9. 3-7; Gualtiero 48-Warriors Paternò 5-4. 8-1. Classifica: Rigo-Moncalieri 833; Bollate 667; Cologno, Gualtiero, Ambrosiana, Angiana 500; Paternò, Piacenza, Novara 333; Sanremo 167.

Serie B. Gr. A (13-14 and.). Fossano-Monza 2-9. 3-14; Oltresesia-Pa-Senago 14-5. 11-1; Aves-Mi-Giacca 14-16. 13-1; Cus A. -Altopiano-Sesio 1-16. 6-2; Rigo-Lodi-Juve 98-10. 17-4. Classifica: Oltresesia-Pa-Senago 1000; Lodi, Novara 750; Cus A. -Altopiano-Sesio 500; Fossano-Monza 333; Aves-Mi-Giacca 167; Rigo-Lodi-Juve 98. Serie C. Gr. A (11-12 and.). Rocca-Ve-Genoia 2-17; Settimo-Bossio 3-4; Carpi-Montara 1-1; Cus Milano-Mahat-Vikings 11-4; Ropazeta-Buildings Athletics Classica: Milano 750; Porta Montara 667; Buildings e Bossio 500; Carpi e Mahat 250; Settimo 250; Vercelli 0.

BASEBALL

Serie C. Femminile. Playoff (1° turno, and.). Cusio Benaschese 52-39; Emmegi Moncalieri 47-63; Tib. Pion (Torinese) Alt. Piossasco 11-1. Playoff (1° and.). Derthona Gandhi 66-48; Brabaker River Mossa 54-39; Ginnastica Io-Savignola 65-47. Partite di ritorno nel prossimo weekend a campo invertito. Serie D. Maschile (15° rit.). Gr. A: Alter Piossasco-Tib Pion 53-67; Kappadue-Tor Agnelli 10-94-79; Cus Mondo - Gup To 67-64; Asti 2002-Michelin 78-72; Mondovì L.A. San Mauro 80-82; Bagnoli Group Giugliassano-Cerro At 47-65; Bp To Virtus Fossano 65-62; Benaschese-Cest. Albese 70-69. Classifica: Asti 2002 54; Cusio L.A. San Mauro 48; 46; Albese Michelin 44; Arona Velocis 44; Juniorcasale 37; Buzzi Chivasso, Old Blacks, Verbania 36; Cigliano 34; Esc 32; Montello Dora 22; Pianeta 20; Rosta 18; Cogliola 14; Vigliano Belle 12; Fros 8.

Promozione. Maschile (9° rit.). Gr. B: Pinerolo-Moncalieri 92-64. Classifica: Omega 34; Castellazzo, Nirza 30; Acqui 18; stelnovo, Moncalieri 26; San Salvatore 24; Bv. Pinerolo 18; Nov. Lig. 16; Valenza 12; Tengerio 10; Venara 7.5. Paolo A. Gr. C. Saturnio-Boves 32 (rec. Class. Savignola 36; Dravelli 34; Saluzzo, Saturnio 32; Chieri 26; 22. Alba, Brv, Dogliani 20, Boves 14; Canto 12; Avena, Gasp 8; Grugliasco 4. Gr. D. class. Villar. Galimberti, Riviera 36; Webegg 26; Sottosopra 25; ber, Gavierno, Greer Car 18; 16; Azzura, Barnacuda 14; Sant'Antonio 12; Tam Tam 10; Oltresesia 8. Femminile (6° rit.). Gr. 1, class. Venara 20; vrea 18; Alessandra Energia. Cossato 10; Verbania 7; Akena 6; Solvignio 0. Gr. 2, class. Kappadue 18; Asti 12; Borgosesia, Dravelli 10. 4. S. Mauro 6; Ista 0.

Prima divisione. Maschile (6° rit.). Gr. 1, class. Abet 28; Fros 24; Frassati 18; Rosta Venara 14; Benaschese 12; Cangiuno 11; Br 10; Valanga 7; Valpelice 2. Gr. C. Saturni. Caneli 82-56. Classifica: Praa At 20; Aloha 16; Ibroni, Sankavotter, Saturnio 14; Virtus At 12; Alessandria 10; Caneli 8; Feneroni 4. Gr. D. class. Cossato 22; L.A. San Mauro 21; Yessolera 20; Pont Donnas 18; Libertas 14; Cogliola 12; Caselle, Cest. Biella 10; Nev Age 4; Futura 2.

Allievi Eccellenza. Maschile. Seconda fase. Girone di completa merito (3° rit.). Settimo-Saluzzo 80-74. Classifica: Saluzzo 3; Settimo 3; Casale 1.

Juniors regionali. Maschile. Seconda fase (2° and.). Gr. E. class. Oleggio, Settimo 2; Kolbe, Fossano 0. Gr. F. class. Abet, Asta 2; Cierre, Vercelli 0. Cadetti regionali. Maschile (4° and.). Gr. 1, class. Cene 6; Borgomanero, Orbasano 2; Altavir D. Gr. 2: Mon Lig. -Fossano 51-65. Class. Ginnastica Biella 4; Fossano 2; Nova 0. Fase di completamento (3° and.). Gr. 3, class. Settimo 4; Agnelli, Irea, Senavalle 2; Astense, Cile, Cus O. Gr. 4, class. Rosta 4; Derthona, Piossasco, Venara 2; Galileo Gabies, Moncalieri, Reba D. 5. Vela Mondovì 54-73. Class. Carmagnola L.A. San Mauro 4; Michelin, Mondovì, Tam Tam 2; Juniorcasale, Savignola, Vela 0. Gr. 6, class. Group, Orlano Gesù 11; Pastore, Unisport 4; Chieri 1; Alessandria, Brabaker, Rivarolo, San Paolo 6. Femminile. Seconda fase (3° rit.). Gr. D. class. Irea Noicor 11; Castelnuovo 2; Borgosesia 0. Gr. E. class. Vico 10; Benaschese, Cossato 4; Collegio D. Gr. F. class. Casale 10; Altavir 6; Cameri 4; Settimo 0. Gr. G. class. Moncalieri Nole, Vercelli 2; Energia D.

Allievi regionali. Maschile (12° rit.). Gr. class. Agnelli 36; Alessandria 34; Chieri Teen 32; Cogne 24; Altavir, Valenza 22; Auxilium 16; Kolbe 14; Chieri 12; Montecchia 11; Cero 0. Gr. D. S. Paolo A-Carmagnola 110-48; Abet Bra-Fossano 87-42; Dogliani-Pinerolo 63-96. Class. Abet, S. Paolo A 38; Pinerolo 30; Al 28; Fossano A 22; Ginnastica 16; Carmagnola 15; Dogliani 11; Bp, Savignola 8; Fossano 8.1. Gr. E. class. Chivasso 44; Kolbe A, Rosta 11. S. Mauro 30; Crocetta, Nole 24; Moncalieri 22; R. varolo, Jam Tam 18; Benaschese, Ginn, Mondo 4. Femminile (4° rit.). Gr. F. class. Ginnastica 6; Castelnuovo 4; Noicor 2; Saluggia 0. Gr. G. class. Collegio, Noicor 6; Moncalieri 4. Tib 2; Alter 0. Gr. H. class. Nole 8; Casale 6; Vercelli 4; Irea 2; Cossato 0. Gr. I. class. Orlano Gesù 6; Noicor C. Vco 4; Cuneo 2.

BILIARDO

Torneo Billard a Torino 10. G. Satti (La Perla To); 2. M. Haonessa (Drope To); 3. F. Maglio (La Stacca To) e L. Ierardi (La Brillo Uno Moncalieri).

BOCCIE

Coppa Europa (quarti finale and.). C.R.O. Lyon (Fra) Autonomi Botta Engineering Fossano (Ita) 13-9; Zrinac Zagreb (Cro) 11-11; Caudera Ciniacese (Ita) 11-11; Skelva Loka (Slo) Montpellier (Fra) 10-12; Jubbaki (Bos) Istia Porec (Cro) 16-15.

Coppa Italia quadrante A (6° giorno), ad Alessandria (La Famiale). 1. La Persona (Martelli Colletti Puvot-Bert) finale 13-8. 2. Tubosider Asti (Borca, Gama Calvetti-Carera); 3. Brb Olivetti Irea (Micheli Gassino-Trollen Genova) e Nitti Asta (Bertini Balma Cerchio Gianro).

Quadrangolare Under 18 a Ragoska (Slovenia). 1. Italia (Borretto Capello-Bertola-Mazzarobba-Longo Ortolano); 2. Francia; 3. Slovenia; 4. Croazia.

66° Torneo degli Assi (quarti di finale): a Torino (La Frasca Del Zotto): Nitti Asta-Pianezza 13-11; Auxilium Saluzzo-Brb Olivetti Irea 13-5; Sommanese-Autonomi Fossano 4-13; La Fissa Del Zotto-Torino-Tubosider Asti 5-13.

Coppa Italia coppie B (6° giorno), a Vercelli (Bellaria). 1. Nord Torino (Meneghini Bergamo) finale 13-2. 2. Casalbelframe Nivara (Vigliotti Ravati); 3. Misera Donnodossola (Della Piazza Frandilizio-Pianezza (Bagheri Ansaldi).

Campionato società femminile (3° and.). Gr. A: Antonisse Richardi Settimo 4-8; Auxilium Saluzzo St Vincent 9-3. Class. Richardi 5; Auxilium 4; Vincent 3; Antonisse 0. Gr. B: Bruino-Centalesse 10-2. Class. Bruino 4; Centalesse 2; Cogne 0. Gr. C: Valtorre-Forti San Fossano 4-8; Colombo To 11; Valtorre-Tanaro 2-10. Class. Valtorre 4; Colombo, Le Valt, 2; Forti San 1.

Campionato società serie C, 2° fase provinciale (and.). La Tola Chivasso-Nicheline 4-6; Veltovo To-Giacca 4-6; La Costanza To-Caselle 4-11. Class. Nuova Luccola Carignano 9-1.

Campionato società serie D (2° giorno): Bertella-Fioccardo 0-10; Grugliasco-La Fissa Del Zotto 10-0; Borgo Nuovo Settimo Nonese 6-4; Gassinese-Borgese 8-2; Vinovo Campidoglio 4-6; Nicheline Calasese 10-0; La Tesoriera-Brandizzo 6-4; La Montagnola-Chivasso 3-7; Mezzemile-Mossetto 2-8; Testonese-Druent 6-4; Venasche-Borgaretto 4-6; Loggese-Caselle 2-8; Rossini-La Tola Chivasso 3-7; Paracchi-Prova Strada 6-4; Costanza-Nuova Luccola Carignano 6-4.

CALCETTO

Risultati. Playoff salvezza andata: Alma Juventus Fano-Bergamo 3-5; Ita Palmanova-Valpurga 2-3; San Michele Po-D'Angelo-Antonio 2-1; Real Madrid To-Piemonte 3-3; Mangliano Na Veratour Torino 4-5; Polignano-Bal-Pomezia Luffair 0-3; Dvino Amore Rina Torino Molino Ischia 5-4; Citta' di Chieti Afragola 4-0. Gare di ritorno, a campo invertito, sabato prossimo.

CALCIO

Seconda Categoria (25° gir.). Gr. 1: Feletto-Romano 1-1; Colletto Vittone 2-2; Agli-Quart 2-2; Pont. Donnaz-Courmayeur 1-0; Valle Vico-Villeneuve 2-0; Nole-Banchette 2-0; San Grato-La Vichese 2-1. Classifica: Valle Vico 20; Vittone 41; Colletto-La Vichese 38; Feletto 38; San Grato 36; Romano 33; Pont. Donnaz 30; Banchette 26; Quart 25; Courmayeur 21; Nole 17; Agli 16. Gr. 2: Fogliozze-Casabianca 1-0; Montegione-Alcove 1-1; San Donato-Brandizzo 1-0; S. Sebastiano-Crescentino 7-3; Lombardore-Livorno 3-2; Pro Palazzolo-Fontanetese 0-1; Biarez-Volpianese 4-1. Classifica: Lombardore 64; Fontanetese 56; Fogliozze 53. Pro Palazzolo 49; Volpianese 38; Casabianca 37; Brandizzo, Alcove 34; Crescentino 30; Livorno 25; Biarez 23; S. Sebastiano 19; S. Donato 12; Montegione 9. Gr. 3: Fiano-Caselle 4-2; Balangero-Madonna di Campagna 5-0; Alto Canavese-Micheli 4-3; Carrara-Nuova Ipeas 1-7; Edil Mazza-Onione 1-2; Robassomero-Rocchese 1-1; Valdico-Sassi 4-5. Classifica: Sassi 57; Fiano 53; Balangero 46; Carrara 38; Caselle 37; Alto Canavese 34; Madonna di Campagna 33; Robassomero 32; Onione 30; Valdico 27; Rocchese 26; Micheli 24; Nuova Ipeas 19; Edil Mazza 18. Gr. 4: Mappanese-Chianocco 2-1; Gabetto-Ferrera 1-0; Villabasse-Pianezza 1-2; Coop Druento-Pro Collegno 0-4. Ambrogio-Rivole-

se 0-1. Michele-Sanremo 72 3-1; Bussolengo-Valsusa 1-1. Classifica: Pianezza 61; Pro Collegno 58; Valsusa 54; Ambrogio 52; Villabasse, Sanremo 72 36; Michele 35; Mappanese 34; Rivolese 31; Chianocco 24; Bussolengo 23; Coop Druento 22; Gabetto 18; Ferrera 7. Gr. 5: Valsalce-Carlo Alberto 3-4; Bagnolo-Cervere 2-1; Revello-Racconigi 1-3; Tetti Piatti-Vallere 1-1. Guide Azzurre-Savignola 1-0; Moretta-Scalenghe 2-3; Fontanello-Castellone 1-0. Classifica: Bagnolo 60; Moretta 56; Cervere 54; Racconigi 45; Revello 44; Vallere 43; Guide Azzurre 42; Carlo Alberto 31; Savignola 81 28; Castellone 26; Tetti Piatti 22; Fontanello 17; Scalenghe 12; Valsalce 11. Gr. 6: Mafaloni Aior 1-1; Borgo Rossini-Borgata Iena 2-5. Sporting Cbs 3 0-5; Rita-Manno 0-9; Cenisia-La 5-1; Rebaudengo-Lingotto 4-2; Italia 1861-Rapid 0-1. Classifica: Manno 53; Cenisia 52; Mafaloni 50; Lingotto 40; Sporting 37; Rapid 36; Borgata Iena, Rebaudengo, Cbs 29; La Salle 28; Aior 27; Borgo Rossini 22; Rita 21; Italia 20; Gr. 7: Mafaloni-None 3-1; Volera-Pinaso 0-1; Onisport-Candello 1-1; Mazzola-Sangermanese 0-1; Vilar Perosa-Aurorasica 0-2; Castello-Brichera 1-1; Brunese-Castello Hesperia 2-5. Classifica: Sangermanese 61; Castello Hesperia 59; Mazzola 54; Castello 41; Brunese 39; Vilar Perosa 36; Onisport 33; Pinaso 28; Candello, Volera 25; Aurorasica 24; Brichera 17; None 16.

CALCIO FEMMINILE

Serie A (24° gir.). Bardolino-Lazio 2-0; Como-Torino 3-1. Ludis Fiammamonza 2-2; Bressana-Bergamo 3-2; Tavagnacco Luc 4-7-1; Torres Foroni 1-5; Valdarno-Agnola 0-2. Classifica: Foroni 69; Lazio 60; Bardolino 55; Torres 52; Monza 45; Bergamo 35; Agnola 31; Torino 23; Milan 22; Tavagnacco 18; Valdarno 16; Luc 14.

EQUITAZIONE

Concorso nazionale salto ad ostacoli 4° tipo C, a Vinovo (C. I. La Madonna). Categoria BPEO: 1° aequo F. Polotto (Cura), 2° (Esmeralda); 880: 1° aequo F. Polotto (Cura); 2° Dotta (Iordalio); 3° Marchi (Chips IV); G. Giannata (Broomerang); F. Signorini (Stargate); R. Armicchiardi (Fiammetta Di Corraldo); C. Sappagotto (Star Gate); V. Cordero (Lozano); A. Bertone (Sissi) 8100: 1° aequo Agostino (Amadeo); V. Saggia (Cindy); 2° Maccino (Barita); 3° Borgia (Haram); E. Travaglio (Condor); L. Orico (Lafu Luf); V. Saracino (Top Gun); F. Gaydou (Camele De Celi-San-Marco); C. Santoni (Candela); F. Mazzetto (Rovli); F. Caputo (Pipero); D. Di Stefano (Cosmo Bello); M. Esposito (Magica); C. Piccinini-Royal; 8110 (ex B5): M. Violante (Cannella B); E105 (ex E3); K. Ioi (Ducley); C115 (ex C1); L. Crespi (Miss Hawaii); C130 (ex C3); G. Delipoli (Dolli); C135 (ex C4); G. Minardi (Maestro).

FOOTBALL AMERICANO

Silver League (2° gir.). Panthers P. Giaguari To 0-14; Falcons M. 4-4; Jacks Lungsana 36-6. Classifica North Division: Falcons, Giaguari B; Panthers, Red Jacks 2.

Mine League (5° gir.). Roma Nord-Bengali 38-28. Classifica Crusaders C. Guelli F. Barbari Roma, Bengals B; Scorpions Va, Warriors To 4; Redskins V. Gargoyles Pe 0.

GOLF

Coppa Arm a Moncalieri. Lordo: C. Ruspa 23. Netto 1° cat.: 1. F. Rutigliano 26; 2. M. Baracco 25. 2° cat.: 1. A. Ravello 22; 2. Rossi 20. 3° cat.: 1. R. Ferracini 25. 2. E. Lazzari. Signore: 1. Hong 19. Junior U. Ricca 26. Senior Bazzera 19. 3° cat.: 1. Hong 19. Junior U. Ricca 26. Senior Bazzera 19. Netto 1° cat.: 1. A. Olivero 40; 2. L. Santis 2° cat.: 1. E. Miretti 43; 2. M. Genese 42; 3. F. Catigaris 38. 3° cat.: 1. Cam. Astori 45; 2. E. Marengo 41; 3. M. Ravera 38. Signore C. Astori 38. Junior: E. Canale 34. Senior: R. Rovelli 37.

20° Trofeo Piemontese Seniores a Carmagnola (Il Girasole). Lordo: R. Fagnin 22. Netto 1° cat.: 1. S. Rosta 36; 2. U. Mauro 33. 2° cat.: 1. G. Buffa 34; 2. A. Pesci 32. 3° cat.: 1. G.B. Dalla Mura 36; 2. E. Marengo 34. Signore: G. Orati 32. Master: D. Appendino 31. Super Master: F. Caligaris 30.

Bang & Olufsen Trophy a Fiano (To). Lordo: M. Catella 34. Netto 1° cat.: 1. A. Barbero 40; 2. G. Carando 39; 3. F. Bono 36. 2° cat.: 1. G. Castoldi 37; 2. Rondolino 35; 3. F. Persico 34. 3° cat.: 1. A. Petrachi 39; 2. F. Castoldi Montagner 39; 3. A. Grivetti. Signore: Provera 36. Senior: D. Riccio 37.

1° Trofeo Artenero a Avigliana (Le Fronde). 1° cat.: 1. M. Maffei finale 2 up; 2. P. Aprà 3. F. Badini e. Aringhi. 2° cat.: 1. Truffa finale 5-4; 2. H. Becchio; 3. Bertina e F. Tambussi. 1° cat.: 1. A. Capra finale 3 up; 2. M. Becchio; 3. A. Panic. 2° cat.: 1. Qualificazione, Lordo: G. Amadeo 23. Netto 1° cat.: 1. C. Maffei 37; 2. S. Rosa 37. 2° cat.: 1. M. Mercadante 37; 2. R. Rocca 36. 3° cat.: 1. D. Occhetto 36. 2. L. Stella 36. Signore: M.R. Rivetti 34. Senior: G. Granero 35.

Challenge Medici senza Frontiere by Gigolo Argenterio a Carmagnola (La Margherita). Lordo: M. Girardo 30. Netto 1° cat.: 1. Mottura 43; 2. F. Pizalis 37. 2° cat.: 1. C. Regis 42; 2. S. Fragola 41. Signore: B. Brogliatti 38. Senior: Guala 37.

Swing Cup a Fiano (Il Roveri). Lordo: A. Piccardo-A. Ballarini 37. Netto 1° cat.: 1. P. Picco-M. Reviglio 44; 2. P. Orsini-E. Sobrero 42; 3. A. Rondello-L. Vezza 42. 2° cat.: 1. R. Loporchio-L. Roncarolo 44; 2. M. Spagnotto-A. Benini 42; 3. R. Colombo-C. Tirante. Coppia Signore: R. De Giulio-R. Trelate 24. Coppia Seniores: M. Piner-B. Romiti 37. Coppa del Presidente a Carmagnola (Il Girasole). Lordo: C. Colnari 74. Netto 1° cat.: 1. A. Trevisan 64; 2. F. Tagliano 66. 2° cat.: 1. R. Romanesco 63; 2. M. Bodero 63. 3° cat.: 1. M. Piga 43; 2. C. Cavallero. Signore: C. Sarzana. Senior P.D. Piana 67. Junior: E. Buggiani 32.

Coppa Consiglio e Commissione Sportiva a Pecetto (Il Cilegi). Lordo: G. Mariani 167. Netto 1° cat.: 1. G. Viapiano 145. 2. E. Boggio 147; 3. A.M. Reveli 158. 2° cat.: 1. I. Boggio 140; 2. L. Scarapè 148; 3. B. Mantegione 148. 3° cat.: 1. E. Fasio 76; 2. M. Bonadaro 74; 3. P. Nalin 70. Senior: L. Bignelli 155. Junior: B. Tartagliano 65. Signore: E. Russi 69.

HOCKEY IN LINE

Serie A1. Gr. B. HC Draghi Torino-Assi Vipers 4-7 (Slevanoni 2, Scapinello, Vaccano); Modena-Versia 5-2. Classifica: Moto p. 15. Asago 13; Modena 12; Draghi e Versia 3.

Serie B. Gr. A. Amatori Milano-HC Draghi Torino 4-10; Torino-Gangui spia 7-3; Milano 12-Underackes Arona 3-4. Classifica: Draghi Torino punti 24, Amatori Milano, Real Torino 15; Underackes Arona 13; Milano 12; Gangui spia 1.

HOCKEY PRATO

Serie A1. Maschile (6° rit.). Roma-Amscora 3-1; Cus Torino-Lazio 2-8 (Michelin, Canle); Sueli-Cus Pd 1-0; Ferrini Cernusco 2-2; Cus-Bu-Es 2-2. Classifica: Amscora Roma 35; Ferrini Lazio 25; Cus-Bu 24; Cus To 21; Sueli 17; Cernusco 16; Padova 9. Eur 4.

Serie A2. Maschile (6° rit.). Bondeno-Torino 2-1 (Sera); Eur-Bra 1-1; Pontevicchio-Novara 11-1; Valfranca Cus C1 3-2; Mon-Cus Ca 2-1. Classifica: Br 33; Mori 24; Eur 23; Cus Ca 22; Valfranca, Bondeno, Pontevicchio 21; Cus C1 17; Novara, Torino 11.

Serie A. Femminile (5° gir.). Mori-Ferrini 6-2; Cus C1-Cus B3 3-2; S. Saba-Amscora 4-1; Lorenzoni-Lus To 5-0. Classifica: Amscora 14; Libertas 22; Lorenzoni 21; Cus C1 20; Mori 17; Cus B3 14; Cus To 10; Ferrini 5.

PALLANUOTO

Serie A2. Femminile (15° gir.). Firenze-Est To 11-8 (Molinari 4, D. Curletti 2, Spiller 2); Bentegodi-Certaldo 2-5; Can-Mi-Varesse 3-3; Osimo-Osio 6-6; Leonessa Fiorentina 5-1. Classifica: Certaldo 42; Fiorentina 37; Varesse 30; Firenze 28; Leonessa 26; Can-Mi 19; Est To 16; Osimo 11; Osio 8; Bentegodi 0.

Serie B. Maschile (11° gir.). Rora-Trastina 6-5 (Rinaldi 2, Campanelli 2, De Rosa 2); Cus Milano-Torino 81 9-8 (Fiano 4, Monte 2, Aversa, Zambruno); Padova-Busto 3-7; Fanfulla-President 6-5-6; Edera-Ts-Vicenza 11-5. Classifica: Bologna 31; Cus Milano 28; Torino 81; Trastina 21; Vicenza 18; Edera Ts e Busto 15; Libertas Dino Rora 12; Fanfulla 3; Padova

Sant'A
di Vinadio

THE OTHER BELAND

MODENA + CINQUE DI MODENA. Parco della Fila
Tel. 011 757.374 - 348 735.53.31. Fino
maggio. Grandi spettacoli lu-sera-fine ore 21; gio-
re 17 e ore 21. Festival ore 15.45 e ore 18.45,
alto 200 scio giorni festivi dalle 10 **MODENA** 13
prevendita Gral Tel. 011 715.556 - 011 721.21



BANCHE

La foresta in movimento



Stefano Lepri

Nel ha fatto di strada quello che era «un mondo di marmotte» secondo le sferzanti parole di uno dei suoi protagonisti di trent'anni fa, lo scomparso Paolo Pagliuzzi. Il sistema bancario italiano ha fatto passi da gigante, anche dalle affannate notti di quindici anni fa in cui i partiti di governo si spartivano le poltrone di aziende per tre quarti pubbliche. Oggi, privatizzato, domina da soli 5 grandi gruppi, va alla prova dei mercati ed è giudicato dai mercati. Nelle attuali difficoltà dell'economia europea, il più solido di altri.

Un rapporto della agenzia di rating Standard & Poor, del 15 aprile scorso, prevede che nel 2003 le banche italiane se la caveranno piuttosto bene: nonostante un aumento del rischio di credito e una diminuzione dei profitti, dovuti alle condizioni generali dell'economia, manterranno adeguati profili economici e finanziari. Tra le aziende considerate a 29 vengono attribuite aspettative stabili, a 7 negative, a una positiva. Tratto comune del sistema è la «solidità dei dati di base»: un pregio che la Banca d'Italia aveva già fatto notare.

Guardando nel dettaglio, casomai c'è da ragionare su un punto, che già emergeva dal rapporto della Banca centrale europea sulla stabilità del sistema bancario nei Paesi dell'Unione, emesso il 24 febbraio («rapporto Meister» dal nome di chi l'ha diretto, il membro del direttorio Bundesbank Edgar Meister). Lì si notava che, nelle condizioni complessivamente difficili createsi dopo il crollo delle Borse e per la ridotta crescita

Dopo una lunga fase di riorganizzazione il sistema creditizio, che negli Anni Ottanta era stato ribattezzato la «foresta pietrificata», ha cambiato volto. Ecco come e perché.

La Banca d'Italia rileva un affinamento delle procedure di controllo. La presenza all'estero resta il punto debole, ma negli ultimi dieci anni le sedi oltreconfine sono quasi raddoppiate.

dell'economia, avevano conseguito risultati migliori e le banche concentrate sull'attività bancaria al dettaglio e con una forte posizione competitiva sui mercati nazionali.

Tradotto in parole povere, a orecchie italiane il rapporto Meister suonava che le nostre banche se la sono cavata abbastanza bene, e soprattutto, assai meglio dei giganti tedeschi fino a poco prima presi

modello, perché hanno continuato a fare le banche «normali» senza correre troppo dietro alla grande finanza, senza puntare troppo sui settori cosiddetti avanzati, come l'investment banking e la gestione dei patrimoni. Le analisi di Standard & Poor confermano il concetto, notando che tra le banche italiane comparative hanno avuto risultati migliori le banche interregio-

nali molto concentrate sull'attività al dettaglio come Banco Popolare Verona, Novara, la Popolare di Bergamo, la Banca Lombarda.

Quella che secondo le mode di qualche fa poteva sembrare arretratezza, si è rivelata una forza; allo stesso modo in cui si è rivelata saggezza quella del risparmio che nel 1999 gli amici definivano un babbeo perché

teneva ancora i soldi nei Bot, e che a conti fatti, oggi, l'è cavata assai meglio. Ma occorre domandarsi se l'esser concentrati su questa solida base tradizionale, di cui non si può fare a meno, sia anche promettente per il futuro.



PIU' EFFICIENZA E REDDITIVITA' I buoni frutti della rivoluzione degli Anni 90

Vincenzo Desario

DALL'INIZIO degli Anni Novanta il sistema finanziario italiano è stato protagonista di un processo di trasformazione più ampio e profondo di quelli osservati nei principali paesi.

Si è ridotta la presenza pubblica negli assetti proprietari delle banche. In soli dieci anni, la quota delle attività bancarie facenti capo a istituzioni al cui capitale enti pubblici e fondazioni partecipano per più della metà è diminuita dal 68 al 10 per cento. Le banche quotate in Borsa rappresentavano alla fine del 2002 circa l'80 per cento delle attività del sistema a livello consolidato; ha assunto rilievo lo scrutinio esercitato dai mercati finanziari.

Ne sono derivati una maggiore contendibilità degli assetti proprietari e una più accesa concorrenza; entrambi i fattori hanno determinato spinte alla concentrazione, alla ricerca di una maggiore efficienza operativa, all'ingresso in nuovi mercati.

Sono state realizzate operazioni di fusione e acquisizioni per un valore complessivo che risulta al quarto posto tra i paesi industriali, dopo Stati Uniti, Regno Unito e Giappone, ma al primo valutato in rapporto alle dimensioni dei sistemi bancari.

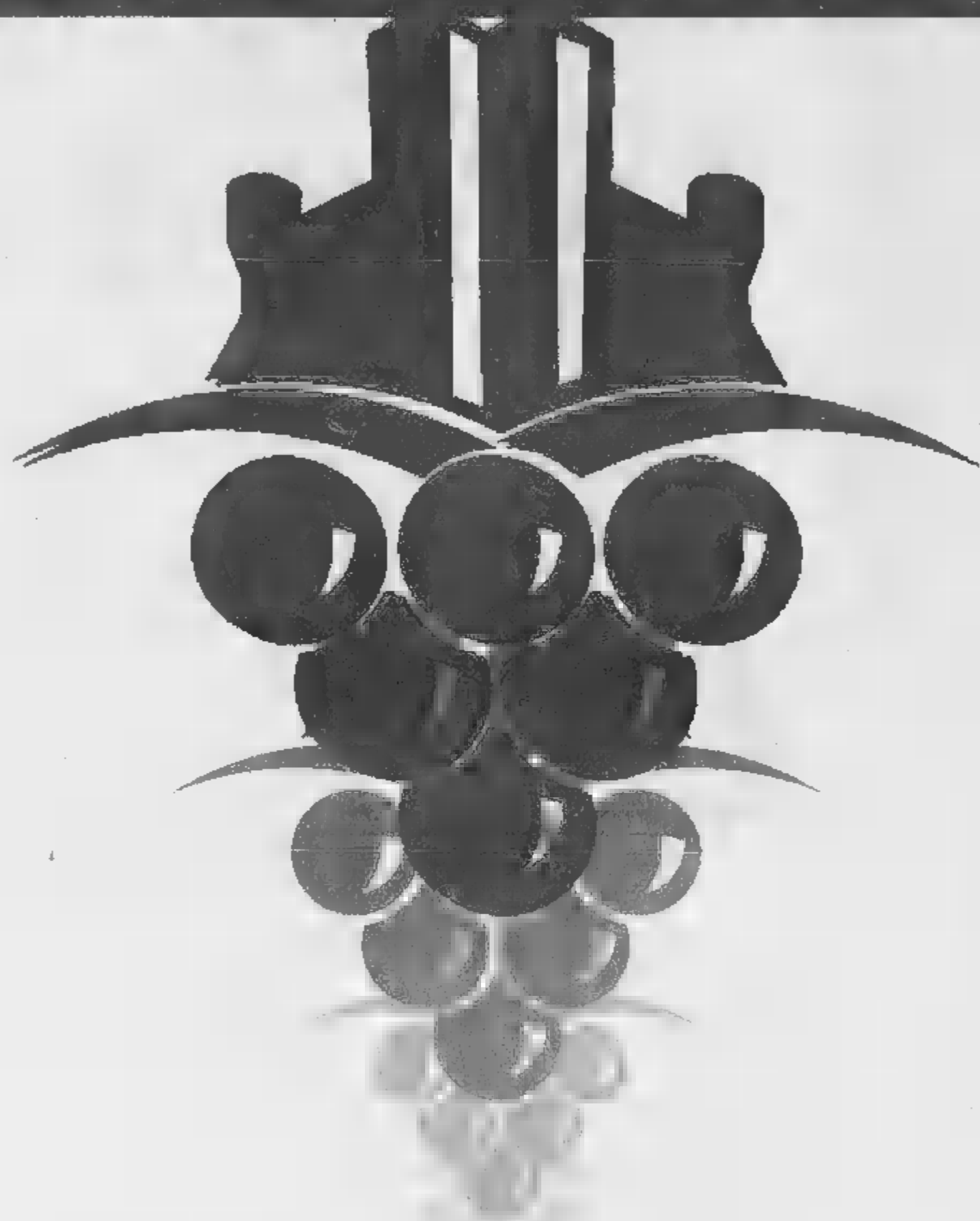
La quota dei primi cinque gruppi sul totale delle attività del sistema è notevolmente aumentata, al 54 per cento a giugno 2002.

Alla fine dell'anno scorso, il numero delle banche è pari a 814, a fronte di 1100 nel 1990. Risultavano in attività 75 gruppi, nell'ambito dei quali erano ricomprese banche italiane, 94 tra Società di Gestione del Risparmio (SGR) e Società di Intermediazione Mobiliare (SIM), sulle 300 in attività, e 220 Società finanziarie italiane.

CONTINUA A PAG. 4 PRIMA COLONNA

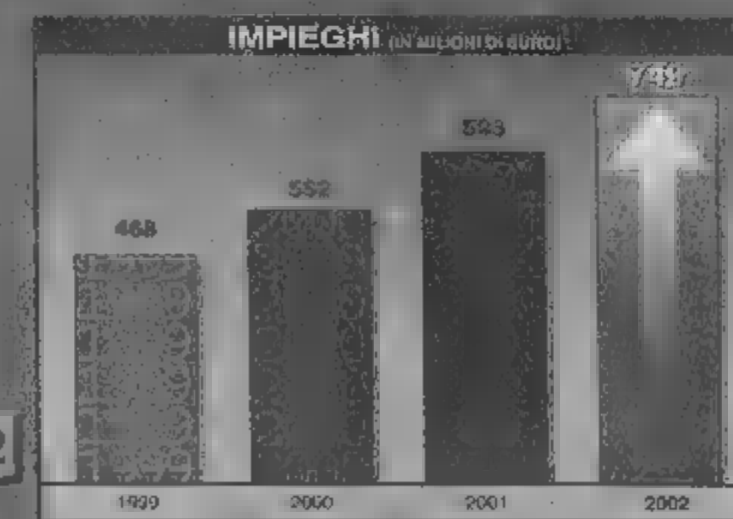
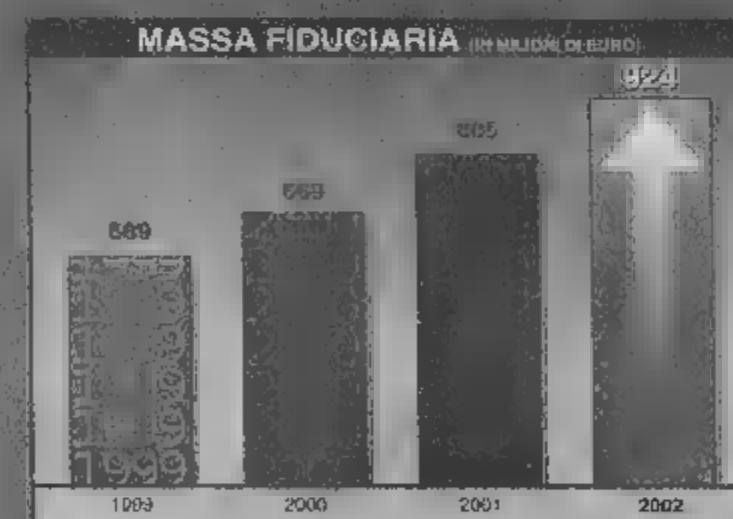
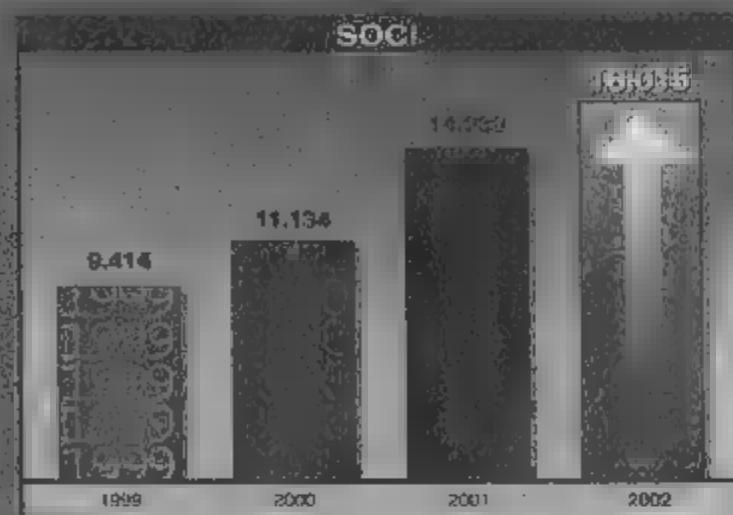
CONTINUA A PAG. 5 PRIMA COLONNA

UNA BANCA DI OLTRE 16.000 SOCI CRESCERE SULLE COLLINE DEI GRANDI VINI PIEMONTESI



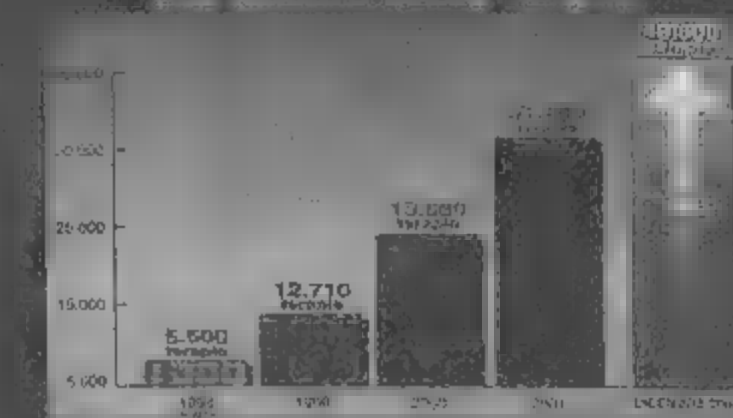
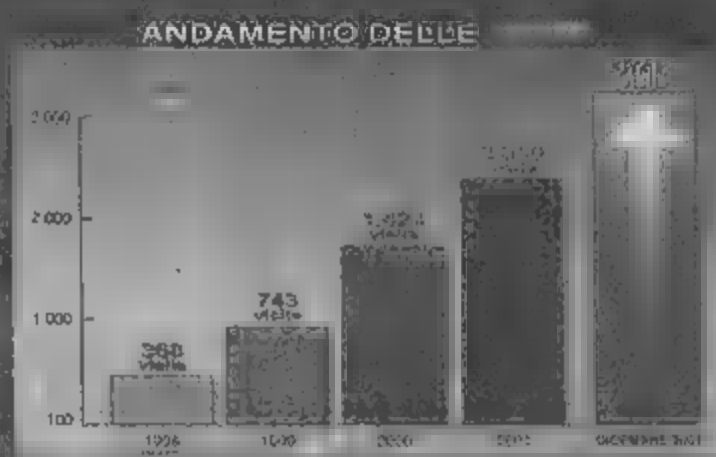
BANCA D'ALBA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBA LANGHE E ROERO

DATI AL 31 DICEMBRE 2002



RACCOMANDA BANCA d'ALBA
O.R.L.U.S.

100 CENTESIMI PER IL BEST GLOBE 100 SOCI



Il difficile rapporto tra aziende e pianeta banche

Fonte: BNL - Centro Einaudi

Domanda: "Rispetto a un anno fa, decidere come investire il risparmio è diventato, per una persona come Lei, un'attività..."

(Base: n. casi)	2002 (1139)	2001 (1080)	2000 (1042)	1999 (1069)	1998 (1030)
Più facile, più semplice	9,0	7,5	10,4	10,2	10,8
Più difficile, complicata	35,7	35,5	33,1	33,3	35,4
Né più facile, né più difficile di un tempo	49,4	47,3	48,0	45,9	45,9
Non sa, non indica	5,9	9,7	8,5	10,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La crescita della globalizzazione complica le idee dei risparmiatori

Secondo il sondaggio sull'informazione finanziaria condotto per conto del Rapporto 2002 sul Risparmio di Bnl/Centro Einaudi per gli italiani investire è diventata un'attività più complicata. O meglio è molto più complicata rispetto a soli due anni fa quando tutti i mercati continuavano nella loro folle corsa verso l'alto. Da allora lo scoppio della bolla speculativa, le incertezze geopolitiche e una congiuntura che riesce a trovare la strada riprese, sono diventati un ostacolo difficile da superare quando si deve decidere dove investire i risparmi.



«C'è abbastanza credito per crescere»

Sarcinelli: le imprese protestano, ma sono poco vitali

intervista

Stefano Lepri

PROFESSOR Sarcinelli, se ascoltiamo gli industriali le banche italiane sono poco efficienti e poco attente alle piccole imprese; se ascoltiamo la Banca d'Italia abbiamo un sistema ormai pienamente ristrutturato e parametri europei. Chi ha ragione? «Si vede spesso la pagliuzza nell'occhio del vicino, non sempre la trave nel proprio...». Mario Sarcinelli accetta di rispondere a largo raggio sul sistema bancario italiano, di cui è uno dei conoscitori più profondi (in ordine inverso di tempo è stato presidente della Bnl, vicepresidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, direttore generale del Tesoro, vicedirettore generale della Banca d'Italia).

«Il sistema industriale italiano al momento non sta dando prova di quella vitalità - dice - di cui è stato protagonista in passato; allora, com'è naturale in una certa misura, cerca di individuare responsabilità al proprio esterno. Prima dell'euro il sistema bancario veniva attaccato per gli alti tassi di interesse, ma le imprese penalizzate dal più alti costi del danaro guadagnavano dai deprezzamenti del cambio. Ora sui tassi c'è più nulla da dire, perché sono uguali a quelli degli altri Paesi dell'area euro; né risulta che i mark-up delle nostre aziende - credito siano più alti. Ciononostante la polemica viene spostata sulla disponibilità quantitativa di credito: si afferma che ci sono fenomeni di razionamento in corso, magari a danno delle piccole imprese. I dati non lo confermano, mi pare».

Secondo la Banca d'Italia, a fine 2002 risultava in crescita dell'8,8% il credito alle cosiddette famiglie produttive, ossia alle imprese fino a cinque dipendenti, e del 5,6 per cento il credito alle imprese tra cinque e venti dipendenti.

se tra 5 e 20 dipendenti.

«Sì. E poi, dove sono ormai le nostre grandi imprese? Si è molto ridotte il numero. Non c'è più la Olivetti, non c'è più come gruppo indipendente la Montedison. Si può sempre dire che le banche potrebbero fare di più: è fisiologico che un vertice confindustriale come l'attuale, particolarmente attento alle ragioni della piccola impresa, protesti; in un sistema libero e democratico chi è questa sponda dice sempre che chi è su quella opposta potrebbe fare di più. Ma, ecco, mi pare che questo sia un ritorno agli argomenti, senza più il fondamento dei passati decenni. Il problema che abbiamo di fronte oggi è lo stesso dinamismo della nostra industria».

In anni di profitti relativamente alti si è investito poco, questa è anche una valutazione che viene ribadita anche dalla Banca d'Italia.

«Manca la ricerca, manca lo sviluppo di nuovi ritrovati, sia la ricerca sia il development. In un certo senso è inevitabile che non si usi appieno delle nuove tecnologie informatiche e delle comunicazioni, la Ict, o l'itc in italiano, nel campo dell'organizzazione aziendale; perché snellire e appiattire l'organizzazione aziendale è possibile alle grandi imprese, non alle piccole, che non ne hanno bisogno. Per accelerare l'adozione delle tecnologie, occorre affrontare molti problemi di struttura della nostra economia. Non mi pare invece essenziale al discorso che faceva prima, trovo che gli industriali prendano dei bersagli di comodo, da una parte le banche, dall'altra il diritto di lavoro, ora che di fatto un'im-



presa ha un'ampia scelta può fare sostanzialmente i contratti di lavoro che vuole.

Insomma non trova che ci sia carenza di credito per le imprese?

«No. Non ne vedo le ragioni. L'economia italiana è trovata in uno stato di stagnazione, con vecchio consistente di fallimenti di imprese, sarebbe comprensibile una maggiore avversione al rischio, una riluttanza a prestare, una più accentuata richiesta di garanzie da parte delle banche. Ma in un periodo di crescita lenta, non di stagnazione».

L'economista Mario Sarcinelli è stato vicedirettore generale della Banca d'Italia, direttore generale del Tesoro e presidente della Bnl.

«Quel processo è stato positivo; è sufficiente guardare a Unicredit e a SanPaoloImi. Tuttavia credo che ci vorranno ancora alcuni anni per assorbire i traumi delle grandi fusioni. Capitalia è un caso tipico, data la situazione buona degli istituti meridionali che ha assorbito. Anche dentro Intesa, armonizzare culture aziendali tanto diverse - quelle della Comit e della Cariplo richiederà tempo».

Lo stesso amministratore delegato di Intesa, Corrado Passera, qualche giorno fa ha ammesso con franchezza che ci sono problemi. Ma può la svolta a Mediobanca presa come il coronamento di questa fase di pro-

Non c'è voglia di rischiare

né di fare ricerca. Il vero problema è lo scarso dinamismo degli industriali. Ad esempio: si nascondono dietro una bassa liberalizzazione del mercato del lavoro quando ci sono tanti contratti flessibili

Il processo di ristrutturazione

bancaria è stato positivo ma ci vorrà un po' di tempo per metabolizzarlo. Per ora non c'è una alternativa efficiente alle fondazioni. Non credo che in Mediobanca si siano risolti i problemi di fondo



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

fonde trasformazioni, il segnale dell'inizio di un periodo nuovo?

«Non so. Non è ancora chiaro certi problemi di base verranno risolti. Intanto una banca d'affari nel sassone non dovrebbe detenere stabilmente partecipazioni; dovrebbe assumerle in seguito ricollocarle, come fanno per esempio Goldman Sachs e le altre banche d'affari internazionali. In Mediobanca non è sciolto il nodo del essere insieme una banca d'affari e una holding di partecipazioni. Inoltre resta un conflitto di interessi con l'attività di banca d'affari che pure svolgono i gruppi azionisti. Unicredit, Intesa e Capitalia: era così quando Mediobanca fu creata, perché a norma della legge bancaria 1936 Comit, Credit Banca di Roma che allora erano azioniste come banche commerciali non potevano esercitare il credito a medio-lungo termine. Quanto è stato concordato lo vedo più che altro come un aggiustamento: si è cambiato un vertice che coalizzato - se molte ostilità, ma si è rimasti sempre nella cornice di quel capitalismo finanziario italiano che difficilmente potrà sciogliere il nodo tra banca d'affari e holdings».

Un altro passo importante dovrebbe essere l'uscita delle Fondazioni bancarie dai ruoli di controllo delle banche, entro giugno.

«Mi pare che quel termine sia irrealisticamente breve. Certo non è un assetto ideale quello che fa capo alle fondazioni, ma vediamo in concreto quali sono le alternative».

Siricorse a loro per togliere le banche di mano ai politici, realizzando una privatizzazione un po' anomala. Le banche di essere dei poteri che rispondono soltanto a se stessi...

«Ma così si rischia delle satrapie all'interno delle banche, manager che si

comportano fossero padroni: insomma, un potere autoreferenziale più ristretto. In un modello teorico, sarebbe bellissimo avere dei nuclei di capitale bancario, sarebbe bellissimo avere dei nuclei di capitale bancario in Italia? Non si possono applicare meccanicamente modelli anglosassoni, poi nel nostro capitalismo mancano le necessarie risorse. Delle oltre 300 aziende quotate in Borsa solo un decimo o poco più è davvero oggetto di diuturni e significativi scambi azionari, le altre li per figura».

Ci sono stati dei momenti in cui capitali esteri erano fortemente interessati ad acquisire il controllo di banche italiane, ma sono stati respinti. Tuttavia la Banca d'Italia ci dice che la presenza di capitale estero nelle nostre banche è a livelli analoghi rispetto ad altri Paesi europei.

«In linea di principio un sistema liberale non dovrebbe porre ostacoli al capitale straniero. Però in concreto capisco che si sia stati riluttanti ad aprire le porte a colossi stranieri quando nella direzione opposta i tentativi delle banche italiane di espandersi in altri importanti Paesi non sono stati in genere coronati da successo. Occorre evitare che di questa nostra debolezza gli altri approfittino. Anche qui, si possono copiare meccanicamente i modelli: è vero che grandi pezzi del sistema bancario britannico sono stati ceduti a investitori concorrenti esteri, però sempre contando sul fatto che la piazza finanziaria di Londra rimaneva centrale nel mondo».

Lei afferma che la Banca d'Italia ha fatto bene, allora?

«Forse, a parità di presenza quantitativa, nell'interesse della concorrenza sarebbe stato meglio autorizzare gli stranieri alla presa di controllo di una sola grande banca piuttosto che disperderli in tutti i grandi gruppi».

IPRESTITI AI PICCOLI
Secondo i dati della Banca d'Italia, alla fine del 2002, risultava in crescita dell'8,8 per cento il credito alle cosiddette famiglie produttive, ossia alle imprese fino a cinque dipendenti, e del 5,6 per cento il credito alle imprese tra cinque e venti dipendenti



LE SFIDE DEL RISPARMIO

La linea verde dei banchieri: Arpe, Profumo, Fratta Pasini, Nagel e Pagliaro



Comprare una piccola banca è quasi sempre conveniente
Il vantaggio però diminuisce non si concorrenti

Hanno gioiato imprese le concentrazioni bancarie in Italia? In gran parte sì, con qualche eccezione. Una ampia ricerca condotta dalla economista Paola Sapienza, che insegna alla Northwestern University di Chicago, analizza una massa di dati provenienti dai bilanci delle imprese e dalla Centrale dei rischi, più dati riservati sui tassi di interesse forniti confidenzialmente da 90 banche rappresentative dell'80% del mercato italiano. Se ricava che: 1) l'acquisto di una banca piccola parte di una grande è sempre vantaggioso per chi prende denaro a prestito; 2) una fusione tra banche operanti nella stessa provincia pure crea efficienza, diminuendo i tassi di interesse; 3) fusione con banche operanti in diverse province, e quindi non concorrenti sullo stesso mercato, il vantaggio è molto modesto; 4) al contrario, quando le fusioni restringono significativamente la concorrenza stesso mercato provinciale (quota mercato banca acquisita superiore al 6,15%) il danno per i prenditori di credito può anche consistere; 5) le imprese molto piccole ricevono credito, a talvolta più caro, dopo una fusione.



Alessandro Profumo, amministratore delegato Unicredit



Matteo Arpe direttore generale di Capitalia

Nella stagione del ricambio si fanno largo i quarantenni

La rivoluzione è stata anche generazionale. Con alcune, particolari, eccezioni

Flavia Podestà

ULTIMO in ordine di tempo, perché la è avvenuta proprio il martedì dopo Pasqua, è Ranieri Marchis, 42 anni - una laurea in Economia alla Luiss di Roma e un Mba all'Insead di Fontainebleau - il gallone di Chief Financial Officer di Unicredit Italiano. L'ultimo di una pattuglia che ormai sta acquisendo la consistenza della colonna. Il nuovo che avanza nell'universo delle banche italiane - sino ai primi Anni Novanta ritenuto ancora dai più, non a torto, la foresta pietrificata del credito - non riguarda più soltanto i mestieri che gli istituti hanno incominciato e pretendono di fare, ma anche i vertici degli organismi. La fine della specializzazione e la transizione verso complessità della banca universale, almeno in prima fase, non hanno messo in discussione la prima linea della responsabilità. Forse per vincere organismi spesso pletorici e restii all'innovazione, ad accettare il cambiamento che si imponeva - e per far digerire ad uno dei sindacati più potenti le inevitabili correzioni - il ribasso della consistenza complessiva degli addetti a una certa mobilità interna - i maggiori banchieri italiani si sono mossi con i piedi di piombo. Quasi che il quieto non muovere -

almeno ai livelli più alti manageriali bancaria - un valore da preservare in sé: persino al di là del patrimonio di competenze che potevano essersi accumulate dietro ad una figura di capo (carismatico o che fosse). Dalla metà degli Anni Novanta in poi, però, due fattori hanno progressivamente indotto la rottura delle dighe che proteggevano l'alta dirigenza nelle banche. Da un lato, la valanga di aggregazioni, acquisizioni, fusioni, alleanze prodottesi tra gli di credito di tutte le stazze - impegnati nella ricerca di una dimensione competitiva più congeniale all'era della globalizzazione dei mercati - ha finito per far piazza pulita di tanta parte del notabilato bancario perché - a dispetto di tutti i tentativi di costruire sedi creditizie che si riproducevano, con il manuale Cencelli, negli organi societari e nei vertici operativi gli equilibri preesistenti nelle singole banche, alla fine - forte imponeva i suoi manager - e il cambio costitutivo il precedente per giustificare aggiustamenti successivi. Dall'altro, i nuovi mestieri - dalla corsa all'asset management all'investment banking - e la focalizzazione sul cliente con la scomposizione della clientela per grandi tipologie (retail, private, corporate), hanno creato ampi spazi per

nuove professioni, nuove specializzazioni. Entrambi i fattori - oltre che la voglia dei nuovi vertici bancari di circondarsi di uomini scelti da loro e, pertanto, di loro fiducia - hanno facilitato il salto generazionale anche nella primissima file dei principali istituti italiani. Così oggi - immaginando di fissare in un immaginario famiglia - interno i signori del credito - non è difficile vedere in quel gruppo volti non ancora segnati tempo. E, se è vero che l'età di per sé non è necessariamente un fattore che non tutte le novità testate hanno dato risultati a prova d'errore, è anche vero che l'aver inserito anche al massimo piani delle responsabilità linee nuove specie se selezionate con prudenza come avvenuto nelle banche migliori, non digiune del mondo fuori dai confini e dotate di esperienze professionali variegate, ha indubbiamente arricchito che per troppo tempo aveva selezionato la propria classe dirigente per lo più per scatti di carriera interna. Questo potrebbe valere persino per un concentrato di competenze irripetibili fuori dal delle persone che le posseggono quale banca d'affari: il che potrebbe non far disperare nemmeno per Mediobanca, dove Alberto Nagel e Renato Pagliaro

che - continuando a fare ciò che hanno sempre fatto in questi anni - dovranno far fronte anche alla parte dei compiti di Vincenzo Maranghi che, per il connotato specialistico, non possono essere trasferiti a un presidente non banchiere. Il condizionale è d'obbligo, comunque. Per tutti. Perché quasi ovunque il nuovo avanza si è imposto, se non sempre è coinciso strettamente un ricambio generazionale. Nella Popolare di Milano, per esempio, il nuovo che avanza - che è riuscito a rimettere in sesto i bilanci e a chiudere la partita più problematica - ha i tratti non nuovissimi di Roberto Mazzotta. E alla Bnl, è l'accoppiata Luigi Abete/Davide Croff - di cui tutto si può dire salvo che si tratti di due yuppie - a lavorare per mettere la parola fine al nodo Argentina, con impegno e delle prospettive da non trascurare se sull'istituto capitolino ha deciso scommettere un imprenditore Diego Della Valle che - bene il fatto suo e non risulta un filantropo. Per due casi in cui il nuovo ha i tratti rassicuranti del già conosciuto, ci sono miriadi di esempi in cui il nuovo è nuovo davvero o quasi. Sono giovani il presidente Carlo Fratta Pasini e l'amministratore delegato Fabio Innocenzi, ossia gli uomini brillanti della Popolare di Verona

che hanno saputo vincere le diffidenze di Siro Lombardini ad andare all'abbraccio con la Popolare di Novara, dando vita alla più importante popolare in Italia, il cui primato potrebbe essere insidiato dal matrimonio in corso tra la Popolare di Bergamo di Emilio Zanetti e Popolare Commercio e Industria Giancarlo Vigorelli: sulla unione in costruzione sull'asse Milano/Bergamo sarà poi Gianpiero Auletta Armenise, un giovane a governo sia pure a stretto contatto di gomito Alfredo Gusmini che della Bergamo - esce ogni risvolto non da oggi. Costruita sulla carta in un'alleanza alla pari l'unione tra la Popolare di Verona e quella di Novara, ad un certo punto, ha visto un certo prevalere dei veneti: per la loro capacità di creare valore. Piero Montani, che aveva risanato la Popolare di Novara, ora era giunto dal Rolo, non ha fatto in tempo a dare forfait: è stato catturato dall'An - (il gruppo creditizio di Padova - annovera tra i suoi Benetton, Abn Amro e i bresciani dell'Hopa, cui Chicco Gnutti, e che ha da poco completato l'opa su Interbanca) - che con il più giovane amministratore delegato disegnando futuro di crescita. Ma il avanza anche nel big del settore. E' un giovane - Marco

Mazzucchelli, quarantenne bocconiano di successo con trascorsi al MontePaschi - ad aver assunto la responsabilità del wealth management in casa del San Paolo Imi. Un grosso salto generazionale è stato compiuto anche in Capitalia, nonostante permanga intatta la certezza che nell'istituto capitolino non si foglia che Cesare Geronzi non voglia. Ha, comunque, appena 39 anni Matteo Arpe - laurea magna cum laude alla Bocconi ed un lungo training in Mediobanca - che non è solo l'uomo dei casi difficili e po' imbarazzanti (dalla Bipol al caso Cirio), nel ruolo di direttore generale del gruppo Capitalia è anche il responsabile di tutte le funzioni esecutive, a partire da quelle delicate come il comitato credito di cui è presidente.

Sempre sotto insegna Geronzi, un altro giovane (42 le primavere, insieme a una laurea Economia e quasi 10 anni di insegnamento universitario tra Siena, la Luiss e La Sapienza e Roma) di grandi prospettive è Massimo Ferrari, direttore generale di Fineco group, sub holding dei servizi integrati di Capitalia. Nuovo che più nuovo non si può, infine, è il team che in questi anni ha contribuito a costruire, sotto la guida di Alessandro Profumo, il successo di Unicredit Italiano. Profumo, intanto, che di anni ne ha appena 46, ma che gioca ai vertici della classifica nazionale di settore da quasi un decennio. Molto determinato, l'amministratore delegato dell'Unicredit si è circondato di quattro proconsoli nelle quattro divisioni chiave del suo business - Andrea Moneta, 37 anni, responsabile del Wealth Management; Roberto Nicastro, 38 anni (bocconiano) responsabile divisione New Europe; Luca Maiocchi, 44 anni, una laurea in Fisica e un master in ingegneria gestionale, responsabile divisione retail; Pietro Modiano, 52 anni (bocconiano), responsabile dell'Unicredit banca d'impresa e ad di Ubm - e ne ha fatto altrettanti vice direttori generali.

DALLA PRIMA PAGINA

LA FORESTA IN MOVIMENTO TRA RESISTENZE E INNOVAZIONE

Stefano Lepri

SECONDO la Banca d'Italia, che pure non manca mai di sollecitare le aziende credito «proseguire nella razionalizzazione delle strutture e nel contenimento dei costi», è giustificato l'ottimismo. Si sostiene che corto ogni singolo gruppo può fare di più per rispondere alle prossime sfide, che ammette che qualche ritardo ci sia, che la struttura generale del sistema e il assetto istituzionale sono competitivi in Europa. Nell'ultima presa di posizione ufficiale, quella del direttore generale Vincenzo Desario il 7 aprile a Brescia, la Banca d'Italia rileva «un progressivo affinamento delle procedure di controllo dei rischi, un più elevato livello di efficienza, una maggiore adeguatezza patrimoniale».

I dati elencati dalla Banca d'Italia fanno impressione. Le operazioni di fusione e acquisizione realizzate dalle banche italiane per valore risultano al quarto posto nel mondo, dopo Usa, Gran Bretagna e Giappone; al primo se si la somma in rapporto con la dimensione del sistema bancario interessato. Se si teme che l'estero sia il punto debole, nell'arco degli ultimi 10 anni le filiazioni di banche italiane nei mercati esteri sono quasi raddoppiate, da 47 a 87. Tutti maggiori gruppi si sono impegnati in acquisizioni soprattutto nei paesi dell'Est Europa prossimi all'ingresso nell'ue.

gestito sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è aumentata fino al 35%, valore in linea con quello registrato nei maggiori Paesi dell'area dell'euro. Per patrimoni i nostri fondi comuni di investimento, cresciuti di 8 volte nell'ultimo decennio, sono al secondo posto in Europa, dopo la Francia. Il mercato delle cartolarizzazioni è il secondo in Europa dopo quello della Gran Bretagna. La crescita delle emissioni di obbligazioni è in linea con quella registrata nell'intera area dell'euro. Per il futuro molto dipende dalla velocità con cui si realizzerà un mercato finanziario unico in Europa, che avrebbe ampi vantaggi per operatori economici e risparmiatori, avvantaggiati da una maggior concorrenza, ma porrebbe difficili sfide per le banche. Per ora sembra di avvertire nessun di galoppo, pur se il commissario europeo alla concorrenza Frits Bolkestein assicura che il termine del 2005 sarà rispettato. Il punto di riferimento qui sono gli studi che l'Ente Einaudi sta producendo intorno al tema «Verso un sistema bancario e finanziario europeo?».

Anche dopo le fusioni, nell'area euro i grandi gruppi bancari italiani restano alquanto più piccoli di quelli tedeschi e francesi, e il loro grado di internazionalizzazione è minore, inoltre appaiono dinamici di quelli olandesi; nell'insieme dell'Unione, i gruppi britannici sono sicuramente i più sofisticati. Il tiro alla fune sul delle future direttive europee del piano di azione per i servizi finanziari (Fsap) sarà importante. Alle nostre banche converrebbe assai più processo regolato di unificazione mercato, piuttosto che una paralisi normativa europea in cui prevalerebbe la legge del più forte.



Il commissario Ue Frits Bolkestein

CA-AM MIDA
La giusta strategia per un percorso di successo

In tutta Italia al servizio delle famiglie e delle imprese

Sanpaolo Imi cresce e si rafforza

Una posizione di leadership nel risparmio gestito

Il mercato creditizio e finanziario italiano è caratterizzato negli ultimi anni da un accentuato processo di integrazione. Un processo che vede tra i protagonisti il Gruppo Sanpaolo Imi, nato nel novembre '98 dalla fusione di due grandi banche private, ciascuna leader in Italia nel proprio segmento operativo di riferimento: l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e l'Istituto Mobiliare Italiano. Il Gruppo si è ulteriormente rafforzato con l'acquisizione a fine 2000 e la successiva fusione (31 dicembre 2002) con il Banco di Napoli, la più importante realtà bancaria Mezzogiorno, e con la fusione, nel giugno 2002, con Cardine Banca, le Reti bancarie hanno presenza diffusa e radicata soprattutto nelle regioni del Nord-Est.

Grazie a questa crescita, Sanpaolo Imi è diventato il secondo gruppo bancario nazionale, oltre il 10% degli sportelli del sistema. Più di 3.000 punti operativi diffusi capillarmente in tutta Italia, circa 5.000 promotori finanziari delle reti di Banca Fideuram e Banca Sanpaolo Invest (recentemente integrate) servono più di 7 milioni di clienti.

Il Gruppo Sanpaolo Imi ha una posizione di leadership nel risparmio gestito, un ruolo di preminenza nell'attività di corporate banking e di investment banking.

Nel settore dei fondi comuni di investimento il Gruppo detiene attualmente la prima posizione, con una quota di mercato di oltre il 21%. Più in generale, nella gestione del risparmio Sanpaolo Imi rappresenta, con un patrimonio gestito a fine 2002 di 131,5 miliardi di euro, un polo di primaria importanza. In esso Sanpaolo Wealth Management opera come

"fabbrica" di prodotti di risparmio gestito per le filiali bancarie e per reti distributive terze; in quest'ambito, Sanpaolo Vita risulta tra i leader nazionali della bancassurance.

Le attività di investment banking sono gestite da Banca IMI, ed in questo settore una particolare attenzione è dedicata alla consulenza per la corporate finance, alle emissioni di debito e azionario, così come all'attività di trading. Il settore del leasing il Gruppo opera con Sanpaolo Leasing, che ha incorporato a inizio anno Cardine Leasing nell'ambito del processo di razionalizzazione e rafforzamento delle attività del Gruppo. Un processo che riguarda anche il credito al consumo, settore per il quale Sanpaolo Imi ha deciso di concentrare le proprie attività in quest'ambito in Finemiro, società entrata nel

Gruppo a seguito della fusione con Cardine.

Nel finanziamento e assistenza agli operatori pubblici e in particolare nel finanziamento agli investimenti infrastrutturali, il Gruppo opera attraverso Banca OPI. Le attività di private equity e la gestione di fondi chiusi sono curate da Sanpaolo Imi Private Equity, che ha dato vita anche a Nhs Mezzogiorno, società dedicata alla realizzazione di fondi chiusi finalizzati all'investimento in progetti di sviluppo nel Sud.

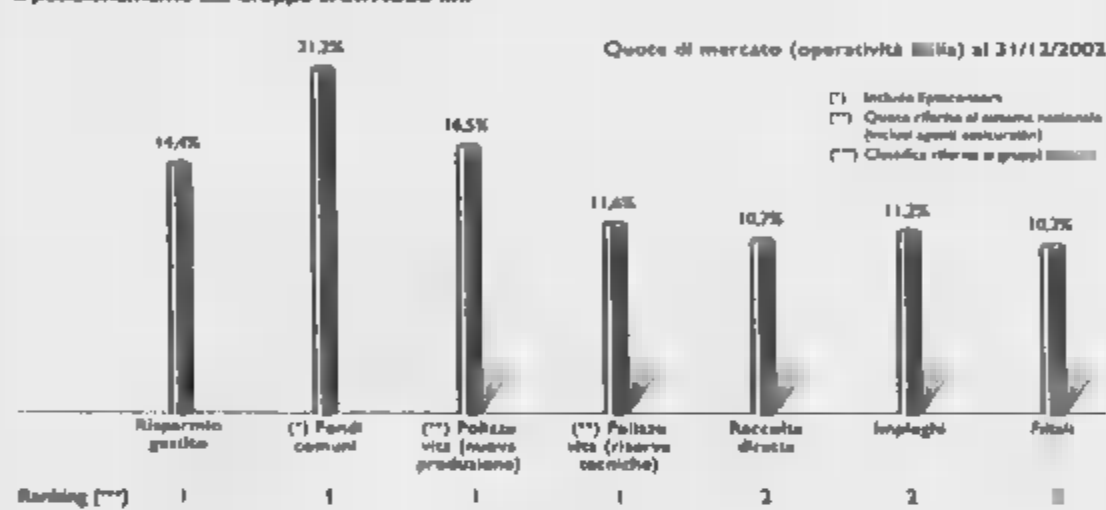
Come è detto, Sanpaolo Imi opera con forte attenzione alla gestione del risparmio delle famiglie e all'assistenza finanziaria alle imprese. Lo sviluppo e la razionalizzazione delle reti distributive ha consentito di dare vita a una nuova articolazione sul territorio, con l'obiettivo di ottenere un approccio diretto ai diversi segmenti di clientela. Il modello

distributivo punta a valorizzare la presenza ed il radicamento sul territorio e, al tempo stesso, ad offrire risposte specifiche ai diversi segmenti di clientela: per questo le strutture delle Reti bancarie sono articolate e specializzate per la clientela retail e dello small business, per il private banking e per la clientela delle imprese.

Alla clientela privata e a quella delle aziende Sanpaolo Imi offre anche i vantaggi di una multicannale integrata, che garantisce, accanto alla consulenza e all'assistenza personalizzata delle filiali sul territorio, le risorse di Internet, Phone e Mobile Banking e una ricca gamma di e-services per le imprese.

A questo ultimo, in particolare, il Gruppo offre anche le risorse di una articolata presenza internazionale, con filiali, uffici di rappresentanza, banche controllate e partecipate.

Il posizionamento del Gruppo SANPAOLO IMI



Assistenza finanziaria centrata sui bisogni del cliente

La investment policy della banca

Dialogo costante e supporto personalizzato

L'andamento tendenzialmente negativo dei mercati negli ultimi tre anni ha creato un clima di forte incertezza in molti risparmiatori. Ecco perché Sanpaolo ha dedicato ulteriore attenzione alla relazione con i propri clienti, aumentando le opportunità di dialogo e puntando sempre di più a offrire ad ogni cliente un supporto personalizzato nella gestione del risparmio.

I gestori e i consulenti nelle filiali sono in grado di fornire un vero e proprio servizio di assistenza finanziaria, indipendentemente dalla consistenza del patrimonio da investire, tramite un'attenta valutazione delle caratteristiche soggettive del cliente: obiettivi, aspettative di rendimento correlate alla più o meno elevata propensione al rischio, capacità di risparmio, orizzonti temporali. Ma sono solo alcune delle variabili prese in considerazione. Nessun risparmiatore, infatti, è uguale all'altro, quindi anche la più piccola scelta di investimento deve essere mirata.

La scelta sull'impiego dei risparmi condiziona il nostro futuro e valutazioni preliminari da compiere sono molte e importanti - conferma Antonio Braghò, responsabile del gruppo di lavoro che cura l'investment policy della banca - E' normale che la cultura finanziaria del singolo spesso sia insufficiente. Ecco perché un rapporto di fiducia con la propria banca è importantissimo. I nostri professionisti del risparmio si avvalgono di un qualificato bagaglio di conoscenze e di esperienza, ma anche di una efficace metodologia di analisi dei bisogni del cliente, supportata dall'affidabilità che il marchio Sanpaolo rappresenta. Tutto ciò contribuisce ad identificare la nostra investment policy. Braghò riassume i capisaldi in un concetto: "La soddisfazione del cliente



dipende anche dalla convinzione che la sua banca di fiducia ha saputo offrirgli soluzioni di investimento adatte alle sue caratteristiche soggettive.

Gli strumenti a disposizione dei gestori e consulenti Sanpaolo spaziano da workstation dedicate, ai materiali di supporto all'interazione con il cliente, a prodotti finanziari innovativi come gli investimenti a capitale protetto e a capitale garantito. "Nel maggio scorso abbiamo avviato un ampio progetto, il Client Financial Planning - prosegue Braghò - il cui obiettivo è migliorare significativamente la qualità del servizio di assistenza alla clientela nel settore degli investimenti. Abbiamo preparato per i gestori ed i consulenti che operano nelle nostre filiali uno strumento che affronta il tema della relazione con il cliente attraverso un approccio molto pratico nelle fasi essenziali di previsione, di elaborazione del portafoglio e di assistenza postvendita. Ma l'aspetto chiave della nostra investment policy è la formazione del personale. Nei programmi in aula non

prevediamo solamente temi operativi: un forte risalto è dato alla deontologia professionale ed alla relazione con il cliente.

Questo approccio pone al centro il cliente ed il soddisfacimento delle sue esigenze - riprende Alberto Castelli, responsabile della Funzione Prodotti di Risparmio del Sanpaolo - Quello che cambia è il focus dal prodotto al cliente, partendo dall'analisi dei suoi bisogni, previsioni di spesa, capacità di reddito al fine di valutare correttamente la propensione al rischio. Negli ultimi due anni abbiamo visto eventi sui mercati (bolla speculativa, crisi dei mercati, ecc.) che hanno incrinato la fiducia degli investitori. La sfida è aiutarli a recuperare con la qualità dell'assistenza, la gestione della relazione, l'adeguamento dell'offerta al mutare dei contesti di mercato, il rispetto delle esigenze di investimento della clientela. Insomma, dando concreta applicazione ai principi della nostra investment policy con il rafforzamento del ruolo del consulente e della sua capacità di assistere il cliente nelle proprie scelte.

La formula del private banking

Investire i risparmi in tempi di volatilità

Soluzioni su misura, non solo finanziarie

Il ruolo dei prodotti a capitale protetto o garantito

Il mercato italiano del private banking è in crescita: le previsioni dicono che nel prossimo futuro il settore di sviluppo domestico sarà maggiore di quello medio europeo. "Un contesto favorevole soprattutto per chi può contare su una solida esperienza - dice il responsabile del Private Banking Sanpaolo, Doriane Demì - In questo business non si improvvisa: per il private banking ha sempre rivestito una fondamentale importanza, e le nostre prime filiali specializzate le abbiamo aperte nei primi anni '90".

Il stesso della struttura, Sanpaolo Private Banking & Solutions, esprime la filosofia del servizio ad un cliente che ha bisogno di soluzioni su misura, di consulenza personalizzata. La vicinanza al cliente è assicurata da una presenza in tutta Italia di filiali specializzate.

I clienti sono spesso imprenditori che devono gestire un patrimonio suddiviso in partecipazioni societarie, investimenti strutturalmente finanziari, beni immobiliari e di lusso. La ricerca di soluzioni di investimento - dice Demì - deve essere coerente con le aspettative e con il profilo di rischio complessivo del cliente, quindi non si può prescindere dall'attività imprenditoriale svolta e dal con-

nesso rischio d'impresa. Insomma, Sanpaolo Private Banking & Solutions è un interlocutore che vuole ascoltare il cliente nella globalità delle sue esigenze. Per questo, alla consulenza finanziaria in senso stretto si aggiunge un servizio di consulenza e assistenza su aspetti fiscali, societari e immobiliari.

I private banker vengono formati con un "Master Private" interno che ne definisce un elevato skill tecnico e relazionale, e sono a disposizione anche le competenze specialistiche di Sanpaolo Fiduciaria e delle società di private banking operanti in Svizzera, Lussemburgo ed Austria; inoltre, il servizio si avvale del supporto dei migliori specialisti esterni.

Le possibilità di intervento coprono i più diversi ambiti: consulenza tributaria, sia in termini di trattamento fiscale dei prodotti finanziari sia pianificazione patrimoniale complessiva (inclusa, ovviamente, la possibilità di avvalersi dello "scudo fiscale"); consulenza e gestione di strutture societarie, indirizzata alle aziende con filiali o consociate in Italia e all'estero e che gestiscono partecipazioni in società con una composizione eterogenea del capitale; assistenza nei passaggi generazio-

nali, con l'utilizzo di strumenti quali l'interposizione fiduciaria o il trust anglosassone, per la tutela delle esigenze dell'imprenditore e la pianificazione ereditaria; assistenza nel mercato immobiliare, con l'offerta di una consulenza tecnica e valutativa, due diligence e contrattualistica, nonché di un supporto commerciale nel caso di compravendite, permuta o locazioni.

Ai clienti privati sono riservati prodotti e servizi finanziari studiati specificamente per loro. La Gestione Patrimoniale MultiPrivate, per esempio, consente di personalizzare la struttura dell'investimento e di scegliere tra i prodotti delle migliori case di investimento internazionali. Il cliente, con il consulente personale, può definire in flessibile l'asset allocation che meglio risponde al suo profilo di rischio e cambiarla in qualsiasi momento, decidendo in quali asset investire e in quale percentuale attribuire a ciascuno, selezionando le componenti tra le 17 rese disponibili da Sanpaolo Imi Asset Management Sgr.

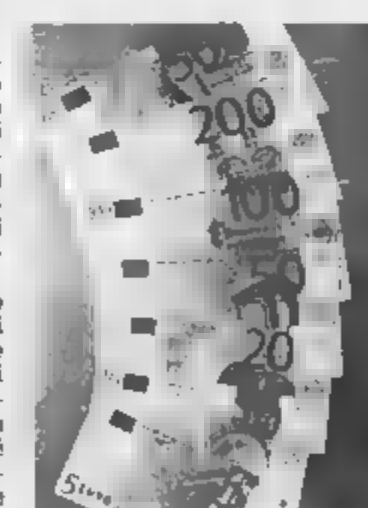
Naturalmente, i consulenti privati Sanpaolo seguono costantemente insieme con il cliente l'analisi e la proposta di allocazione o riallocazione delle sue disponibilità.

Il settore del risparmio gestito ha visto negli ultimi tempi una esplosione dei prodotti a capitale protetto o garantito. Questo processo si lega in parte alle difficoltà che i mercati finanziari stanno attraversando dopo alcuni anni di forte crescita.

Bisogna peraltro sottolineare che il settore abbia vissuto una fase di grande evoluzione negli ultimi 10 anni: la convergenza dei tassi al ribasso in Europa ha portato i risparmiatori a ricercare forme alternative di investimento, il cui grado di rischio è solo in parte conosciuto rispetto ad una tradizionale esperienza sui Titoli di Stato. La continua crescita dei mercati finanziari negli stessi anni ha poi indotto i risparmiatori a sovrastimare la propria propensione al rischio, ovvero la capacità di accettare minori rendimenti o addirittura perdite in conto capitale.

"Quello che credo - dice Filippo Reda, direttore commerciale di Sanpaolo Wealth Management - è che, con l'inversione dei trend di Borsa di inizio 2000, i risparmiatori abbiano riscoperto la differenza tra risparmio, che contiene in sé l'accezione di protezione del capitale, e investimento, che contiene

in sé l'esigenza dell'accumulazione. Il primo costituisce un bisogno primario, il secondo la necessaria ottimizzazione del proprio portafoglio. Pertanto, i prodotti a capitale protetto o garantito hanno colmato una necessità primaria: quella di accrescere il capitale nel tempo, cautelandolo dalla volatilità. Tali prodotti hanno incontrato il favore della clientela: permettono di risparmiare lasciando



possibilità di cogliere gli eventuali andamenti positivi del mercato. È trattato quindi del recupero di una forma di risparmio che ha portato ad una profonda evoluzione nel settore.

"I mercati - prosegue Reda - hanno costretto banche e risparmiatori a fare una riflessione. Oggi è più che mai importante affiancare fortemente la clientela a fornire adeguata consulenza, l'obiettivo di indirizzare gli investimenti - solo verso le opportunità di guadagno che il medio periodo può offrire, ma anche, e soprattutto, verso la soddisfazione dei bisogni. Ciò, al fine di far fronte a tutte le esigenze: liquidità, previdenza, protezione e accumulo".

Ripensare in modo strutturale ai propri bisogni è questa la chiave per orientare il risparmio e l'investimento.

"Previdenza significa vedere prima - spiega Reda - i bisogni previdenziali, pensione, copertura sanitaria, eccetera, sono bisogni certi: è perciò un errore non costruirsi una capacità economica per soddisfarli. In questo senso, ad esempio, integrare la propria pensione, più che un'op-

portunità, è vera e propria necessità. Le stime più accreditate dicono che tra non molti anni i lavoratori dipendenti andranno in pensione con meno del 50% dell'ultima retribuzione: è chiaro che non sfruttare il tempo, il migliore alleato di chi vuole accrescere i propri risparmi, significa davvero sprecare una opportunità. Ecco perché investire in un fondo pensione integrativo o in una forma individuale di previdenza (FIP) permette di raggiungere un obiettivo importantissimo con uno sforzo economico sostenibile e diluito nel tempo".

"Oggi più che mai la pianificazione finanziaria, che permette di trovare una adeguata forma di investimento per ciascuno di questi bisogni, è l'esigenza più sentita dai clienti. Il Gruppo - conclude Reda - Una gamma di prodotti completa e articolata, supportata da una rete di consulenti finanziari preparata e costantemente aggiornata, è il fattore chiave per avere ragione dei mercati finanziari. Solo chi saprà offrire in maniera corretta questi elementi potrà dare valore aggiunto al risparmio fornendogli un servizio di grande valore".

La previdenza complementare uno sguardo più sereno al futuro

Per un numero crescente di persone le prospettive previdenziali sono sempre più incerte. E' quindi importante guardare con attenzione al proprio futuro pensionistico. In tutte le filiali Sanpaolo è disponibile Previsanpaolo, un programma di pianificazione previdenziale realizzato per fornire un'analisi personalizzata della posizione previdenziale del cliente. Previsanpaolo può infatti stimare la riduzione del reddito individuale conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa e, quindi, permettere di individuare le soluzioni integrative più adeguate alle sue esigenze.

Con Previsanpaolo Sanpaolo, il piano di previdenza individuale della Compagnia Sanpaolo Vita, che, a massima flessibilità e tranquillità, "onorifica" da la sicurezza di una rendita vitalizia e consente, se lo si desidera, di ritirare fino a metà del capitale maturato. Vita&Previdenza Sanpaolo propone due profili di investimento: il Profilo Life Cycle Style i premi versati vengono investiti suddividendoli in una componente obbligazionaria (Gestione separata Fondo Vivapiù) e una azionaria (Fondo Global Equity), con l'avvicinarsi del termine della vita lavorativa, l'inve-

stimento diviene sempre più prudente accrescendo, progressivamente ed in modo automatico, il peso della componente obbligazionaria. Con il Profilo Garantito i premi sono invece destinati esclusivamente all'investimento in obbligazioni e titoli di Stato e per tutta la durata del contratto è garantito un rendimento minimo annuo dell'1,5%, oltre al consolidamento dei risultati raggiunti. Inoltre, è possibile attivare una più garanzia complementare a copertura di rischi imprevedibili quali: autosufficienza, invalidità permanente, gravi malattie Vita&Previdenza Sanpaolo è prevalentemente rivolto a tipologie professionali e un elevato gap previdenziale ed a soggetti che possono sfruttare al meglio il vantaggio fiscale della deducibilità dei premi versati, come i liberi professionisti o i lavoratori autonomi. Sanpaolo propone anche un fondo pensione aperto: Sanpaolo Previdenza, gestito da Sanpaolo Imi Asset Management Sgr, concepito non solo per l'investimento individuale, ma soprattutto per poter essere utilizzato come fondo pensione per collettività e lavoratori dipendenti (con versamento di quote del TFR).

Investire contenendo i rischi: Gpf e polizze a capitale protetto

Investire in formule pensate per i rischi senza rinunciare alla potenzialità di rendimento. Sanpaolo ne propone diverse: gestioni patrimoniali in fondi, polizze index linked o polizze unit linked. E nel giugno prossimo arriveranno anche i fondi comuni d'investimento a capitale protetto.

Gestioni patrimoniali in fondi a capitale protetto: il Sanpaolo ne propone alternativamente due durante specifici periodi di adesione di circa 6 mesi: GP Profilo Protetto e GP Profilo Protetto Plus, realizzate e gestite da Sanpaolo Imi Asset Management Sgr. Per entrambe, la soglia di ingresso è di 10.000 euro. L'opportunità di protezione del capitale è ottenuta a scadenza 4 anni, dopo il periodo destinato all'adesione. I capitali conferiti alle GP Profilo Protetto vengono investiti in comparti azionari e obbligazionari del fondo Sanpaolo International Fund, ed eventualmente in titoli obbligazionari di elevato standing. Il portafoglio è gestito dinamicamente, sovrappesando la componente azionaria in caso di rialzo dei mercati e sottopesandola nel contrario a favore della componente obbligazionaria. La protezione del capitale a scadenza è del 100% in GP Profilo

Protetto, del 95% in GP Profilo Protetto Plus, quest'ultima al termine del primo e secondo anno accredita un importo pari al 2,2% del capitale di riferimento, liquidato dal patrimonio in gestione.

Sul fronte delle polizze, la Index Top Coupon Plus di Sanpaolo Vita è una polizza vita con durata di 5 anni e 6 mesi, che investe in un basket di azioni internazionali. Due ordini, il primo e il secondo anno offrono un primo rendimento minimo, e a scadenza viene corrisposto un bonus del 25%, che si somma alle singole performance di un paniere di titoli, sino a un massimo del 35%. E' di tipo Unit Linked, invece, Active Portfolio di Sanpaolo Vita, prodotto assicurativo con un versamento minimo di 5.000 euro e possibilità di ulteriori versamenti estemporanei con taglio di 2.500 euro. Viene emessa con durata di 5, 7 o 10 anni. E' prevista sia la facoltà di riscatto totale, sempre possibile, sia quella di riscatto parziale (senza penale di riscatto). Il capitale liquidabile può essere convertito in una rendita vitalizia posticipata, anche in caso di riscatto anticipato (spese dopo almeno cinque anni dalla decorrenza del contratto).

Una serie di prodotti a capitale garantito di tipo obbligazionario o assicurativo

Proteggere il capitale, anche di fronte al peggior andamento dei mercati, consentendo di ottenere comunque un rendimento minimo, ferma restando la possibilità di cogliere i vantaggi di un andamento positivo (dei mercati azionari, dei tassi di interesse). E' la logica dei prodotti di investimento a capitale garantito a scadenza, cioè al termine del periodo previsto nel contratto. Sanpaolo mette a disposizione di tipo e durata diversi.

Tra i più recenti ci sono due obbligazioni strutturate: Dynamic Fund Bond e AmicoBond. Si tratta, nel primo caso, di emissioni ricorrenti di Banca IMI indirizzate a un paniere di fondi di investimento, nel secondo di obbligazioni strutturate a tasso variabile da Sanpaolo Imi. La prima, nella più recente emissione, prevede due cedole variabili, di cui la prima un capitale garantito pari all'1,5%. A scadenza (l'orizzonte temporale è di 3 anni e 6 mesi) è prevista la garanzia di restituzione del capitale e una partecipazione integrale alle performance di un portafoglio composto da fondi comuni azionari diversificati per aree geografiche e fondi obbligazionari. Anche AmicoBond il capitale

garantito a scadenza (qui l'orizzonte temporale è di 5 anni), e prevede una prima cedola trimestrale fissa pari al 2,50%, mentre le successive sono variabili e indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi a un tasso massimo, su base annua, del 4,25%.

Nell'area capitale garantito vi sono anche due prodotti assicurativi della Linea Consolidata: Consolidata Reddito e Consolidata Capitale. Entrambe le polizze, emesse dalla Compagnia Sanpaolo Vita, sono a premio unico e capitale rivalutabile, ed hanno un orizzonte temporale a lungo termine. Prevedono una rivalutazione, sotto forma di cedola (Consolidata Reddito) o di maggiorazione del capitale assicurato (Consolidata Capitale). In sede di liquidazione, "Reddito" prevede una eventuale integrazione che consente una rivalutazione minima complessiva pari al 2% del capitale assicurato per ogni anno di durata del contratto; "Capitale" garantisce la rivalutazione pari all'annuo composto.

A partire da giugno sarà disponibile anche Consolidata Risparmio, prodotto a premio ricorrente finalizzato alla costituzione di un capitale attraverso versamenti periodici.

Un partner a tutto campo per le imprese

Risposte ad ogni esigenza di gestione e di crescita

Per i fondi comuni di investimento, prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo. Le polizze sono emesse da Compagnie Sanpaolo Vita e Sanpaolo Life, controllate da Sanpaolo Management. Sanpaolo Life opera in Italia in regime di Libertà di Prestazione di Servizio. I suoi prodotti sono distribuiti da broker Willis Italia SpA. Prima dell'adesione leggere attentamente il Prospetto Informativo.

La vetrina completa e costantemente aggiornata dell'offerta che Sanpaolo dedica alle imprese è disponibile on line sul sito Internet www.sanpaoloimprese.com.

[illegible]

Per facilitare l'orientamento nella scelta dei prodotti derivati più adeguati alle esigenze aziendali, Sanpaolo ha attivato un Numero verde dedicato al 800-046405. Informazioni utili sono inoltre disponibili sul portale www.sanpaoloimprese.com, dove è possibile, tra le altre cose, iscriversi al newsletter contenente le analisi sui principali dati macroeconomici in uscita e commenti relativi all'andamento dei tassi e dei cambi.

Il portale www.sanpaoloimpresa.com, oltre ad essere il modo più agevole per orientarsi nell'universo dei servizi ■ la banca offre al mondo imprenditoriale, è la porta d'accesso a Links Sanpaolo, il remote banking via Internet per le aziende. Il servizio permette di svolgere online l'operatività quotidiana dell'azienda, dalle

Links Sanpaolo, oltre all'operatività bancaria, consente di accedere ad un'ampia gamma di servizi commerciali e gestionali. Tra questi Casa community, per la promozione e la vendita degli immobili; Business E-Balance Station, per analizzare l'andamento della propria azienda attraverso indici di bilancio, simulazioni e proiezioni.

Profilo Protetto Plus.
Una guida sicura per i tuoi investimenti.

LA NUOVA GESTIONE PATRIMONIALE. EFFICACE E GRADITA

SANPAOLO IMI
CI PIACE DARE DI PIÙ.

Sotto tiro i titoli-avventura, come le obbligazioni argentine, o i corporate bond senza rating

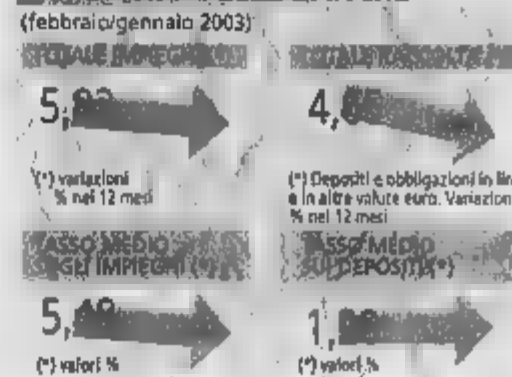
(numero clienti)	HOME BANKING	CORPORATE BANKING	PHONE BANKING
LOMBARDIA	843.258	221.546	1.151.202
PIEMONTE	423.322	91.304	580.558
LAZIO	459.173	73.645	536.725
TOSCANA	300.453	118.585	483.187
VENETO	235.219	109.592	339.888
EMILIA	324.485	93.352	301.574
CAMPANIA	202.251	33.002	271.603
SICILIA	251.174	24.046	216.051
PUGLIA	179.274	19.884	234.577
VAL D'AOSTA	86.368	19.955	140.128
TOTALE	3.920.242	924.791	4.942.589

Fonte: Bankitalia

Bankitalia: il cliente sempre più telematico

È sempre più telematico il rapporto tra italiani e le banche, soprattutto Nord. Bancamat, Pagobancamat, telefonico: il contatto «virtuale» sostituisce quello allo sportello, che resta però quasi obbligato al Sud. A testimoniare è il Bollettino statistico della Banca d'Italia che segnala come siano quasi cinque milioni, 4 milioni e 900 mila, i clienti della banca telematica. Un balzo di oltre il 70% rispetto al 2001, quando erano di tre milioni.

L'Abi: frena la raccolta si riduce la forbice dei tassi



Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Abi a febbraio la raccolta bancaria è stata pari a 864 miliardi di euro, con un incremento del 4,65% in calo rispetto al +5,91% registrato a gennaio. Stabili gli impieghi (+5,83% contro il +6,5% di gennaio) in lieve riduzione la forbice tra tassi attivi e passivi scesa a 3,11 punti contro i 3,15 gennaio ed il 3,18 del febbraio 2002. Il differenziale è il risultato del 5,32% medio pagato dalla clientela per i prestiti ed il 2,21% riconosciuto su libretti e depositi.

Il collasso in Borsa non mina la fiducia delle famiglie
Resta solido il rapporto con la banca, anche se non mancano i problemi

Giacco Maggi

Tra sportelli e famiglie non c'è stato divorzio neppure nel periodo nerissimo delle Borse, almeno secondo l'indagine BNL-Einaudi sul 2002 che conferma nel complesso la solidità del rapporto dei risparmiatori con la propria banca di fiducia. Ma dietro la conclusione rassicurante che pare più figlia della necessità di una reale e convinta partnership, lo stesso studio evidenzia una lunga serie di punti di crisi, almeno di margini di miglioramento, al quale gli istituti sarà bene che mettano mano al più presto. Se, come si legge in tante Lettere agli Azionisti, la soddisfazione del cliente è il bene strategico più importante per gli stessi bilanci bancari, la qualità dei prodotti e della consulenza merita pronte attenzioni.

Tra i prodotti finanziari, il fondo comune si è ormai imposto come irrinunciabile in ogni seria strategia di portafoglio. Ciò è positivo, ma solo quale punto di partenza, perché incarna o promuove nei risparmiatori le due esigenze di base della diversificazione e della corretta considerazione dell'orizzonte temporale. Il sistema di gestione è però ancora arretrato sul piano dell'analisi degli stili di gestione, che è invece un dato acquisito sui mercati anglosassoni. I fondi comuni azionari italiani, secondo BNL-Einaudi, oltre a una stretta relazione con l'indice di mercato, seguono prevalentemente una strategia improntata all'acquisto di titoli a medio/medio lungo termine (titoli a quali si riversa un'attenzione particolare in un certo movimento - ndr). Anche per quanto riguarda i macro-settori le quote in cui sono investite sembrano coerenti con il peso dei macro-settori rispetto all'intero mercato italiano.

E' lo stesso lavoro condotto a posteriori sui portafogli dei fondi dei ricercatori a evidenziare una carenza operativa nel mondo del risparmio gestito che va presto colmata. Invece delle analisi esposte, indispensabili comunque per testare il grado di rischio corso in relazione al rendimento, il sistema dei fondi nazionali dovrebbe presentare categorie di fondi che si caratterizzano meglio, a priori, per lo stile di gestione: distinguendo sempre di

più, anche con l'aiuto di un marketing più orientato ai contenuti dei prodotti finanziari, tra azioni growth (crescita) e value (valore), come tra titoli a piccola, media e grande capitalizzazione.

L'uso di «style analysis» (che La Stampa presenta trimestralmente da tempo con il Rapporto Eurofondi sui fondi italiani e internazionali in consorzio con altri quotidiani europei, a cura

della società americana indipendente APT) è vantaggioso per tre motivi, sempre secondo BNL-Einaudi. Consente una migliore comunicazione con gli investitori; permette di valutare i gestori sulla base di benchmark specifici; dà infine anche utili indicazioni alle imprese circa le caratteristiche che rendono particolarmente appetibili i titoli.

La sfida della trasparenza è

Liquidità (16,3%) e titoli a medio e lungo termine (16,9%) sono gli strumenti di risparmio preferiti dalle famiglie italiane (grafico sotto) secondo



(*) Include sia le riserve assicurative dei rami vita e danni, sia i fondi pensione

Fonte: Banca d'Italia, Relazione Generale per l'anno 2001
Rapporto BNL/Centro Einaudi

Private e hedge fund alla caccia dei ricchi

Tutti i grandi gruppi puntano sulla clientela top: da 500 mila euro in su

Federico Monga

FORMALMENTE sono catalogati come «clientela primaria». In gergo bancario i loro soprannome è «ciligine». Sono le 420 mila famiglie italiane con un patrimonio superiore ai 500 mila euro, potenziali clienti del «private banking». Una torta da miliardi che i maggiori gruppi bancari italiani e stranieri si stanno contendendo all'insegna di «fidelizzazione», «professionalità», «consulenza personalizzata», «attenzione» e «impegno». La «caccia al ricco» in Italia è partita l'anno scorso, un po' per cogliere l'occasione del rientro dei capitali nei patri confini con lo scudo fiscale voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, un po' perché i guai hanno costretto ad inventarsi qualcosa di nuovo. Dal 2000 infatti le vecchie grasse delle commissioni e dei ricicchi sugli investimenti della massa dei risparmiatori sono diventati un ricordo.

Il target del private banking è una clientela di alto livello che può andare oltre il singolo investitore o la famiglia e guarda anche ad associazioni, fondazioni, confraternite, ordini

professionali e società sportive che, in molti casi, detengono patrimoni, soprattutto immobiliari, di una certa consistenza e magari bassa redditività.

Tutti i grandi gruppi bancari italiani stanno investendo per soddisfare una clientela che necessita «vuole essere seguita passo per passo. Dal classico investimento in azioni e fondi, passando per le consulenze fiscali, la stesura dei testamenti, la gestione degli immobili e con un occhio di riguardo ai beni di lusso, le barche, le opere d'arte, le auto d'epoca e sportive e, perché no, il tempo libero. I leader nazionali sono il SanpaoloImi attraverso Fideuram, Unicredit che ha una banca ad hoc nella vecchia sede della Cassa di Risparmio di Torino, Intesa e Monte dei Paschi di Siena.

Il gruppo presieduto da Rainer Masera ha venti filiali «private» e unità specializzate all'interno delle filiali normali. Entro un anno saliranno ad 80. Unicredit Private banking, è già stata scelta da 200 clienti con disponibilità finanziarie superiori ai dieci milioni di euro e più di un miliardo di euro di asset gestiti, attraverso 158 filiali, gestori, con tre

quartieri generali a Torino, Roma e Milano. Il Monte dei Paschi nel 2002 ha aperto otto nuove filiali, incrementando del 60% il numero dei clienti e del 30% la massa amministrata. Intesa ha raggiunto quota 18 mila clienti grazie a punti specializzati distribuiti lungo tutto il territorio nazionale. Anche i piccoli non stanno le mani in tasca. E' il caso della Banca Sella che dall'anno scorso ha fondato la Sella Investimenti (18 sedi) e tre filiali specializzate in gestioni patrimoniali intergenerazionali. C'è poi l'agguerrita concorrenza straniera. Soprattutto svizzera. Il mondo bancario elvetico, certo, è contento dello scudo fiscale, è calato in Italia con mani e piedi tanto da essere riuscito a conservare il 60% dei 60 miliardi rientrati con il primo scudo fiscale. La parte leone la fanno Ubs e Credit Suisse.

Della partita sono anche degli hedge fund, fortemente speculativi e non alla portata di tutti i portafogli. Forti di un rendimento negli ultimi due anni superiore alla media delle normali gestioni, sono i prodotti su cui puntano molti gruppi stranieri, a partire da Deutsche Bank, Merrill Lynch e Credit Agricole.

Artigiancredit

Il sistema dei Consorzi e Cooperative Artigiane ■ Garanzia un'esperienza capillare da oltre 20 anni per lo sviluppo delle Imprese Artigiane ■ Piemontesi

QUANDO HATE CHIENITO E ANCORA UNA COSA SERIA

- ✓ Credito agevolato per l'innovazione e sviluppo
- ✓ Credito convenzionato per la liquidità aziendale
- ✓ Smobilitazione crediti
- ✓ Sostegno alla nuova imprenditoria
- ✓ Promozione e utilizzo risorse comunitarie
- ✓ Innovazione e sviluppo finanziario
- ✓ Tassi ■ interesse agevolati su tutte le linee di finanziamento

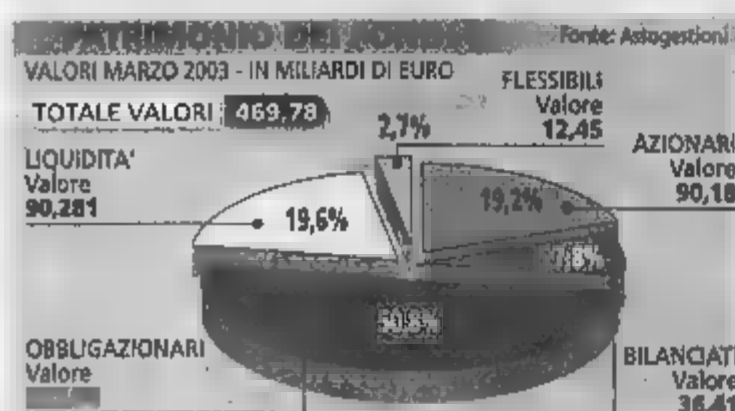
Ecco dove rivolgersi

<p>PROVINCIA DI ALESSANDRIA COOPARTIGIANA DI GARANZIA DEL COMPRESO ALESSANDRINO VIA DELL'ARTIGIANATO 3 ZONA C/3 15100 ALESSANDRIA TEL 0131/244224 FAX 0131/244232 e-mail: coopar@libero.it</p> <p>CONFARTIGIANATO FID ALESSANDRIA SCRL PALAZZO PACIO 15100 ALESSANDRIA TEL 0131/28800 FAX 0131/298800 e-mail: confar@tin.it</p> <p>PROVINCIA DI ASTI COOPARTIGIANA DI GARANZIA ASTI COOPGAR C.SO ALFIERI 4/2 - 14100 ASTI TEL 0141/437700 FAX 0141/437224 e-mail: coopgar@tin.it</p> <p>CONFARTIGIANATO FID ASTI P.ZA CATTEDRALE 2 - 14100 ASTI TEL 0141/538878 FAX 0141/541840 e-mail: confar@tin.it</p> <p>PROVINCIA DI BIELLA CNA FID BIELLA VIA REPUBBLICA 11 TEL 015/551121 FAX 015/551426 e-mail: confar@tin.it</p> <p>CONFARTIGIANATO FID BIELLA VIA T. GALIMBERTI 22/E - 13051 BIELLA TEL 015/8551713 FAX 015/8551722 e-mail: biella@tin.it</p>	<p>PROVINCIA DI CUNEO CONFARTIGIANATO FID CUNEO DELLA PROV. DI CUNEO VIA MAGGIORE 5 - 12100 CUNEO TEL 0171/451111 FAX 0171/505140 e-mail: g.gramo@comunicazioni.it</p> <p>PROVINCIA DI NOVARA COOPARTIGIANA DI GARANZIA COOPAR-CNA VIA D. ALIGHIERI 37 - 28100 NOVARA TEL 0321/239511 FAX 0321/503133 e-mail: coopar@tin.it</p> <p>CONFARTIGIANATO FID NOVARA VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 50 - 28100 NOVARA TEL 0321/681125 FAX 0321/681127 e-mail: confar@tin.it</p> <p>PROVINCIA DI TORINO EUROFID VIA PERUGIA 56 - 10120 TORINO TEL 011/241181 FAX 011/238993</p> <p>COOPARTIGIANA DI GARANZIA DI TORINO C.SO FRANCAZZO 13 - 10121 TORINO TEL 011/241155 FAX 011/241123 e-mail: coopgar@tin.it</p> <p>COOPARTIGIANA DI GARANZIA DELLA C.A.S.A. VIA S. TERESA 19 - 10121 TORINO TEL 011/568891 FAX 011/568894</p> <p>COOPARTIGIANA DI GARANZIA DEL CANAVESE C.O. STUDIO TORINO VIA TORINO 1 - 10083 FAVRIA TO TEL 0124/54326 FAX 0124/543817</p> <p>COOPARTIGIANA DI GARANZIA DELLA C.A.R.O. VIA RE DI PUGLIA 26 - 10073 CIRIÉ TO TEL 011/9210957 FAX 011/9210967 e-mail: coopgar@tin.it</p>	<p>PROVINCIA DI VERCELLI CONFARTIGIANATO FID VERCELLI LARGO DAZZO 11 - 13100 VERCELLI TEL 0141/217858 FAX 0141/34901 e-mail: coopar@tin.it</p>
---	--	--

Artigiancredit Piemontese Soc. Coop. e r.l.
Consorzio Unitario dei Confidi Artigiani Piemontesi
Sede operativa: Via dell'Archivescovado, 1 - 10121 Torino
Tel. 0115185088 - Fax 0115150852
E-mail: acredit@tin.it - www.artigiancreditpiemonte.it

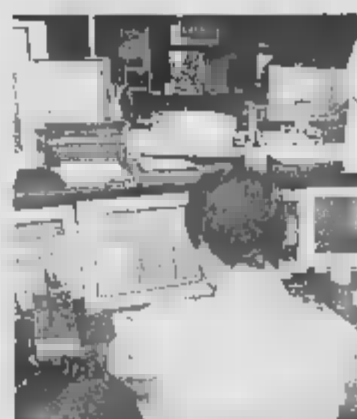
420 MILA
FAMIGLIE
E' il numero dei nuclei familiari nel mirino dei privati banker dal momento che possiedono un patrimonio superiore ai 500 mila euro, ovvero 1 miliardo delle vecchie lire. In totale controllano un patrimonio di ben 580 miliardi. Sono invece 60 i miliardi di euro di capitali rientrati con il primo scudo fiscale varato dal ministro Tremonti.

Costi e prestazioni: con i risparmiatori la partita è a tutto campo



A marzo corrono obbligazionari e liquidità In tre mesi recuperata la raccolta persa nel 2002

I risparmiatori italiani confermano la loro fiducia in investimenti. E anche a marzo, per il sesto mese consecutivo, la raccolta accelera, con un saldo positivo per 3.979 milioni di euro. Protagonisti dello sprint primaverile i fondi obbligazionari e i fondi di liquidità che hanno chiuso rispettivamente a +3.486,6 milioni e +3.097,9 milioni. Tra gli obbligazionari i migliori risultati sono stati realizzati dagli armonizzati italiani (+1.858,5 milioni) e dagli armonizzati esteri (+1.225,5) seguiti dai lussemburghesi storici (+405,6). Ottimi risultati anche per i fondi flessibili che, nel giro di un mese, hanno triplicato il saldo di raccolta chiudendo a +360,4 milioni. Nel solo primo trimestre la raccolta dei fondi comuni d'investimento ha ampiamente recuperato il saldo negativo di tutto il 2002.



Hedge fund più abbordabili La soglia scende a 500 mila euro

È entrato in vigore all'inizio del mese il decreto sul risparmio gestito studiato dal ministero dell'Economia e delle Finanze: via libera ai fondi semichiusi e a quelli garantiti, nascita di fondi immobiliari ad apporto privato e misto. Ma, soprattutto, grandi novità per gli hedge fund, che vedono un abbassamento della soglia di partecipazione da un milione a 500.000 euro e un innalzamento del numero dei partecipanti, da 100 a 200. Grazie a questo limite «più popolare» ed alla platea più ampia ci si attende un grande impulso per gli hedge funds, che nel 2002 hanno raggiunto un patrimonio di oltre 2,6 miliardi di euro (+243%).

L'autocritica dei fondi «Serve più chiarezza»

Cammarano (Assogestioni): non solo gestori e reti devono assicurare più informazioni e maggiore trasparenza, ma anche le autorità di vigilanza e gli stessi risparmiatori devono fare un salto di qualità

di **Francesco Manacorda**

Un passo avanti da parte di tutti - i gestori e le reti di distribuzione, ma anche le autorità di vigilanza e gli stessi risparmiatori - per scongiurare l'apertura di una pericolosa voragine tra l'industria finanziaria e i suoi utenti. Un mese fa, all'assemblea annuale di Assogestioni, il presidente Guido Cammarano ha lanciato l'allarme parlando del rischio di una «forte crisi reputazionale» del sistema finanziario. E il suo allarme arrivava proprio all'indomani del richiamo del governatore Antonio Fazio sulla necessità che il risparmio gestito tenesse come fari l'etica e la professionalità.

Adesso Cammarano torna su quelle parole, spiegando quali mosse ritiene necessarie per ricucire i rapporti a rischio: logoramento e dice di ritenere che il richiamo all'etica e alla professionalità fatto da Fazio è assolutamente giusto, ma è un richiamo che riguarda tutti, l'intero sistema finanziario.

Cosa può fare in concreto l'industria del risparmio gestito per evitare il rischio della crisi di reputazione?

«Innanzitutto definire meglio ciò che viene offerto. In questo senso la classificazione dei fondi e delle gestioni che partirà in luglio è un piccolo passo, ma coerente con questo obiettivo. E poi come abbiamo sempre sostenuto, bisogna accompagnare ogni offerta di servizio finanziario con una spiegazione chiara e precisa di ciò che viene proposto al risparmiatore».

In che modo si dividono questi due momenti?

«Da una parte ci deve essere una specificazione del contenuto di rischio del prodotto finanziario in - spiegando ad esempio se investe sui mercati emergenti oppure in azioni italiane - e dall'altra deve esserci la spiegazione al risparmiatore, sotto forma di consulenza o di prospetto, del prodotto che viene offerto e della corrispondenza al grado di rischio scelto da quest'ultimo».

Questa distinzione deriva anche l'idea di separare i costi di produzione e quelli di distribuzione, come avete chiesto?

«Noi non abbiamo detto che i costi devono essere separati, solo che questi elementi vanno rivisti nell'ambito della catena dei valori».

Ma volete comunque che i diversi costi vengano differenziati e resi espliciti alla clientela?

«Questo è certo, semplicemente perché se c'è responsabilità non c'è nemmeno l'impegno. Dunque deve essere chiaro chi è responsabile di che cosa».

La prima risposta dell'Assogestioni, l'associazione che riunisce le reti di promotori, è però tutt'altro che incoraggiante...

«In generale tutti tendono al moto rettilineo uniforme, ma di questi tempi è un po' difficile continuare a sostenere questa linea. Probabilmente dovremo cercare insieme una soluzione, il problema del risparmio gestito non investe solo i gestori, il risparmio in sé, ma anche il modo in cui questo viene venduto. Quale deve esse-

re la ragione per vendere un determinato prodotto? La risposta giusta è certo che offre una commissione maggiore o altra».

Questo per restare ai fondi, ma voi siete anche in polemica con chi - banche e assicurazioni - offre prodotti finanziari senza sottoporli ai vostri stessi criteri di trasparenza...

«Io vorrei evitare questa specie di polemica, non perché non ci siano distinzioni. Anzi, i fondi sono l'equivalente di un prodotto che lei compra al supermercato e sul quale c'è scritto tutto, dalla data di scadenza al peso, agli ingredienti, mentre gli altri prodotti lei trova solo il nome e nessun'altra indicazione. Ma chiarito questo penso che la trasparenza è un obiettivo comune a cui dobbiamo tendere tutti, l'industria e le autorità di vigilanza, per fare in modo che ci siano sempre maggiori specificazioni e informazioni per rendere sempre più rispondente a ciò che viene richiesto ciò che viene offerto».

Lei fa spesso accenno all'intervento della autorità di vigilanza...

«Sì, perché vedo ad esempio che in Gran Bretagna la Fsa -

facendo un'indagine per scoprire i servizi offerti in modo più o meno surrettizio dai broker assieme alla negoziazione sui titoli. Le autorità di vigilanza in sistema finanziario evoluto e globalizzato - un partner dell'industria - non sono ad - contrapposta. Ma questa è una concezione che in una cultura di diritto amministrativo sconta a farsi largo».

E secondo lei in Italia che cosa dovrebbero farsi carico le autorità di vigilanza?

«Non spetta a me dirlo, però è certo che il contenuto dei prodotti finanziari, la loro trasparenza e il modo migliore per il loro collocamento sono tutti problemi che vanno affrontati».

Anche l'Abi ha lanciato un bollino di garanzia per i prodotti più sicuri offerti in banca. Vanno anche loro verso una trasparenza o è solo un'operazione d'immagine?

«È un primo passo, comunque essenziale per poter dare un avvertimento al risparmiatore quando compra qualcosa che va oltre quel bollino, quando esce dal prodotto assolutamente sicuro, ammesso che il prodotto assolutamente - o quasi -



ASSOGESTIONI È l'associazione dell'industria del risparmio gestito, e rappresenta tutte le società straniere operanti in Italia, un buon numero di Sim e banche.

sicuro esista davvero».

Torniamo al richiamo di Fazio, nel quale si parlava anche di professionalità. È un dato fatto che la maggioranza dei fondi abbia performance inferiori al benchmark di settore...

«In tutti i Paesi e in tutti i sistemi del risparmio gestito è limitato il numero dei gestori che performano meglio del benchmark - che è un punto di riferimento e non una valutazione

assoluta - nel lungo periodo. Soprattutto se c'è una gestione attiva il rischio di scostamenti rispetto al benchmark è implicito in quella strategia».

Insomma, lei non ci trova niente di scandaloso?

«No. Ma certo anche questo riguardo si può aumentare la consapevolezza. Ad esempio la nuova classificazione dei fondi introduce una più chiara distinzione tra prodotti indicizzati e prodotti a gestione attiva».



Guido Cammarano

Definire meglio le offerte accompagnare ogni proposta di servizio finanziario con una spiegazione chiara e precisa di ciò che viene presentato al risparmiatore

Anche il risparmiatore deve fare passi avanti?

«Sì, anche perché il risparmiatore italiano in particolare per un certo periodo ha pensato che il rischio non esistesse più: veniva da un sistema di tassi alti garantito dai titoli di Stato ed è passato a un investimento azionario che dava ottime percentuali di crescita. Adesso, invece, il risparmiatore deve cominciare a capire qual è il rischio che vuole affrontare».

«Il sistema soffre di una crisi di fiducia»

Ghidini: c'è carenza di controlli interni e mancano maestri più decisi

di **Federico Monga**

Tutto il sistema bancario deve fare un salto di qualità, nella trasparenza, nei rapporti di vigilanza e controllo, nel grado di concorrenza. Gustavo Ghidini, presidente onorario del Movimento consumatori, muove le sue critiche a vasto raggio: dai controlli ai promotori ma anche ai clienti.

Di che reputazione gode in Italia il sistema finanziario-bancario e in particolare il risparmio gestito?

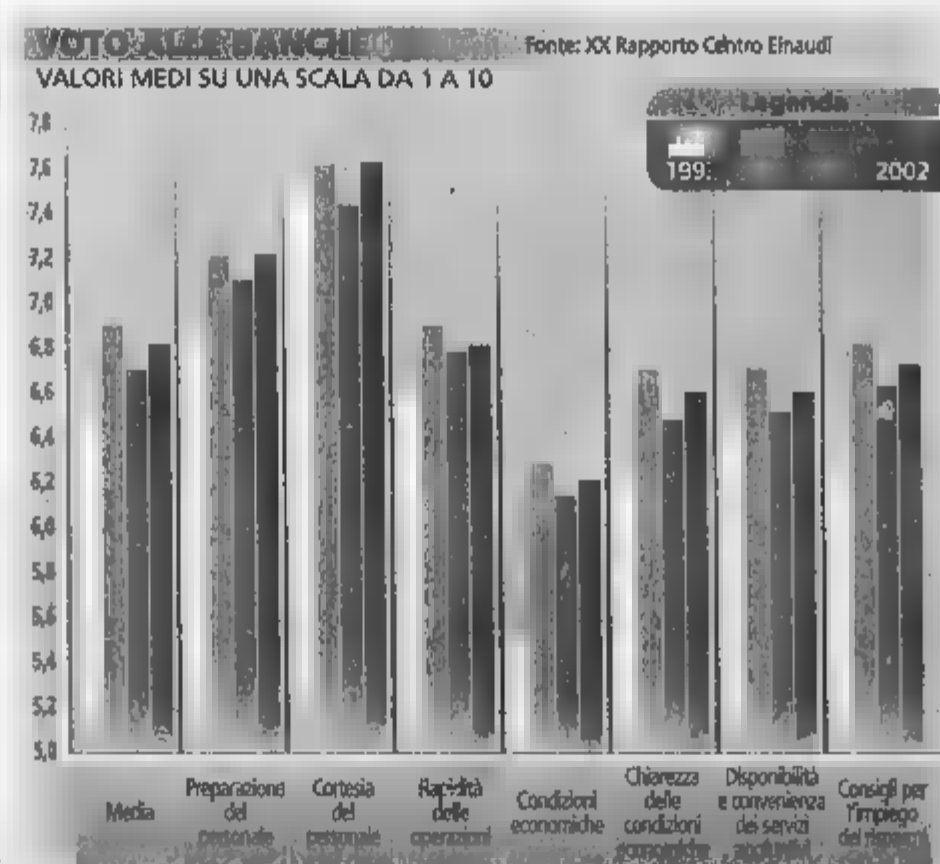
«La crisi di fiducia c'è, come numerosi casi, anche recentissimi di reclami su vasta scala, stanno a testimoniare».

Quali sono le cause principali?

«È una crisi determinata da alcuni principali fattori che interagiscono tra loro: il collocamento di prodotti la cui complessità e livello di rischio e rating non è obiettivamente alla portata della media dei risparmiatori, anche in relazione all'informazione e alla pubblicità che accompagna il collocamento. Poi c'è la pressione sui promotori e l'autopressione dei promotori per realizzare e superare comunque obiettivi di budget e quindi di commissioni».

L'ordine dell'alto è: raggiungere i risultati anche a discapito dell'assoluta correttezza nei rapporti?

«C'è una carenza di controlli da parte della generalità degli istituti sul come questi obiettivi vengano raggiunti. Va elogiata - ma si tratta di casi isolati - qualche recentissima iniziativa volta a - l'attività dei promotori rispetto ai singoli clienti, onde riportarla ad una doverosa maggiore customer care».



È la classica rondine che non fa primavera?

«Ho questa impressione. C'è da dire però che iniziative di questo tipo - anche un intelligente investimento in un vantaggio competitivo nel medio termine. Anche per ciò dovrebbero fare scuola. Per far scuola servono più decisi maestri».

I casi Euron e simili che traccia hanno lasciato in Italia?

«Apprezzabili manifestazioni di moralizzazione sono state espresse recentemente da organismi associa-

I MIGLIORI NEL 2003 Nexta Bond emergenti valuta attiva (+6,67%), Nexta Bond emergenti valuta coperta (+5,42%) e Unicredit obbligazioni mercati emergenti (+6,04%)

tivi. Ora dovrebbero tradursi in specifiche linee-guida, il cui rispetto da parte degli associati dovrebbe essere sanzionato. Respingo però la possibile obiezione di tipo antitrust: in quanto a specificazioni di comportamenti ispirati a correttezza, quelle "istituzionali" associative si sottrarrebbero a censure di quella natura».

Veniamo ai controllori. Come si stanno comportando? «Indubbiamente c'è, storicamente, da parte delle autorità di vigilanza, un'attenzione assai maggiore ai profili (macroeconomici)

C'è troppa pressione sui promotori finanziari per raggiungere gli obiettivi di budget. I clienti devono imparare ad essere meno ingordi

riferiti al valore della stabilità, i profili di trasparenza, tutela del cliente e - e dicendo - legati, essenzialmente, ad un altro valore, quello della concorrenza, rispetto al quale la performance istituzionale non è - in prospettiva storica - adeguata. Per inciso la materia della concorrenza nel settore bancario dovrebbe essere ricondotta alla sfera di competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (come avviene in genere nei paesi esteri), anziché essere riservata, dalla attuale legge antitrust, alla Banca d'Italia».

Dibattito, quest'ultimo, di vecchia data. Parliamo della legislazione vigente.

«Che nel quadro normativo attuale si potrebbe far di più. Ad esempio: rispetto ai corporate bonds, oggetto e strumento di tante e tante cocenti delusioni, la Consob farebbe cosa meritoria se subordinasse l'autorizzazione al collocamento all'indicazione espressa del rating secondo la valutazione delle agenzie internazionali più reputata, come Moody's o Standard & Poor».

Chi emette gli strumenti finanziari, li consiglia alla



Gustavo Ghidini

clientela molto spesso è lo stesso soggetto che li gestisce - il negoziante - crede che ci sia conflitto di interesse?

«Non sono in linea di principio ostile all'offerta da parte delle banche alla propria clientela di prodotti collocati sul mercato, o emessi, dalle stesse banche - ovviamente - l'intreccio sia evidenziato con estrema chiarezza. Il prodotto è conveniente, perché mai il risparmiatore, purché informato, dovrebbe essere privato di buona occasione».

Il sistema è fatto anche dalla domanda. La cultura dei risparmiatori italiani deve migliorare?

«Certo, anche questa deve progredire. Soprattutto nel campo dell'educazione alla riflessione, al confronto, alla non immediatezza delle scelte, alla consultazione di più campagne. E, forse ancor prima, alla non ingordigia, e quindi alla diffidenza per i campi dei miracoli e per le tante troppe - ditte "Gatto e Volpe". Ma è difficile costruire e far avanzare una tale cultura se, dall'altra parte, l'offerta non si disciplina, e - e - è disciplinata, maggiormente».

SICAMBIA Dal prossimo primo di luglio, passeranno a 42 le categorie operative di fondi nella nuova classificazione di Assogestioni. Nove categorie in più per i fondi azionari, quattordici per gli obbligazionari, tre per i fondi di liquidità. Nuove categorie anche per le gestioni patrimoniali.

Il direttore della Banca d'Italia: i finanziamenti alle imprese sono cresciuti

Basilea-2, l'Italia protesta
■ chiede un confronto

■ Si annuncia incandescente il dibattito sulla riforma delle regole per i rischi bancari, il pacchetto cosiddetto Basilea-2. Il testo «che circola», ha affermato il ministro per l'Economia Giulio Tremonti (nella foto a sinistra), «non corrisponde all'interesse nazionale. Noi crediamo che i governi debbano preoccuparsi di queste cose, che possono essere affidate ai tecnici». L'Italia intende chiedere un confronto con gli altri paesi e presentare delle sue proposte.

Da luglio tempi più stretti
per i bonifici europei

■ Diventano più veloci i tempi dei bonifici tra paesi Ue. Dal luglio, fa sapere l'Abi (nella foto a sinistra il presidente Maurizio Sella), saranno sufficienti 11 giorni per l'accredito delle somme, contro gli attuali 6. Per raggiungere l'obiettivo, il Consiglio europeo per i pagamenti, ha approvato Credeuro, convenzione che stabilisce standard e alcune regole comuni, che garantiranno ai clienti degli istituti firmatari il rispetto dei tempi più stretti dei bonifici codificati.

«Senza trasparenza il sistema non sarà stabile»

Desario: dopo la ristrutturazione la sfida è preservare la fiducia dei clienti

DALLA

I frutti della rivoluzione
Più redditività ed efficienza

Vincenzo Desario

NELL'ARCO degli ultimi dieci anni le filiazioni di banche italiane sui mercati esteri sono quasi raddoppiate, da 47 a 87; nella prospettiva di un allargamento dell'Unione Europea si intensifica l'ingresso nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale, dove è stato acquisito il controllo di importanti intermediari locali.

Dal 2000 l'ammontare dei patrimoni affidati in gestione agli investitori istituzionali (fondi comuni di investimento, gestioni individuali di patrimoni, società di fondi pensione) è passato da meno di 200 a circa 1000 miliardi di euro; la quota del risparmio gestito sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è aumentata fino al 35 per cento, valore in linea con quello registrato nei maggiori paesi dell'area dell'euro.

Significativa è stata la crescita dei patrimoni dei fondi comuni di investimento, il cui valore è aumentato di quasi otto volte nel periodo citato, consentendo all'industria italiana di posizionarsi al secondo posto in Europa, dopo la Francia.

Negli ultimi anni, il mercato italiano delle cartolarizzazioni è divenuto il secondo in Europa, dopo quello del Regno Unito. Dall'entrata in vigore della legge n. 130 del 1999 sono state perfezionate operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di titoli per 88,5 miliardi di euro. Le banche hanno cartolarizzato crediti per circa 61 miliardi di euro.

Una dinamica sostenuta è stata registrata anche nel comparto delle obbligazioni. Con l'avvio della prima unica il mercato europeo delle obbligazioni emesse dalle imprese non finanziarie si è notevolmente ampliato. La consistenza dei titoli in circolazione è salita dal 4 al 7 per cento del Pil dell'area dell'euro alla fine del 2001; il mercato italiano ha registrato un andamento simile, allineandosi ai livelli medi dell'area.

Sotto il profilo organizzativo, i gruppi bancari hanno assunto assetti complessi e diversificati. I piani industriali posti a base dei processi di aggregazione hanno presentato caratteristiche differenziate a seconda delle peculiarità delle operazioni e della specializzazione degli intermediari coinvolti.

I principali operatori si sono orientati verso modelli di tipo divisionale caratterizzati da una netta separazione tra le responsabilità di indirizzo e di governo, concentrate presso la capogruppo, e le funzioni operative, assegnate a strutture organizzative interne alla casa madre o a entità giuridiche separate.

Si è realizzata una specializzazione tra centri di produzione, che forniscono prodotti sia alle altre componenti del gruppo sia all'esterno, e unità di distribuzione, differenziate per segmenti di clientela.

La costituzione di unità specialistiche nei comparti dell'investment banking e dell'asset management ha consentito di ampliare la gamma dei prodotti e di accrescere i proventi derivanti da attività diverse dall'intermediazione creditizia. La concentrazione dei servizi informatici in un'unica entità ha permesso di affrontare gli ingenti investimenti necessari per razionalizzare e ammodernare i sistemi informativi a livello di gruppo.

La riorganizzazione dei gruppi bancari ha spinto verso una maggiore integrazione tra sportelli, reti di promotori e canali telematici e telefonici, al fine di facilitare l'accesso ai servizi da parte della clientela. L'esigenza di conservare un forte legame con il cliente di tradizionale insediamento ha promosso la valorizzazione dei marchi locali anche nei casi di fusione.

Qualità e composizione del credito bancario in Italia sono il processo di ristrutturazione dei gruppi bancari si è riflesso in un progressivo affinamento delle procedure di controllo dei rischi, in un più elevato livello di



La sede della Banca d'Italia, in via Nazionale, a Roma. In alto a destra, il direttore generale Vincenzo Desario

efficienza, in maggiore adeguatezza patrimoniale.

L'introduzione di tecniche più avanzate per la valutazione della clientela ha posto le condizioni per una più precisa percezione dei rischi connessi con il finanziamento delle diverse controparti e per l'applicazione di tassi più appropriati.

I miglioramenti nella situazione finanziaria delle imprese hanno contribuito ad elevare la qualità dei portafogli bancari.

La quota dei prestiti che ogni anno viene classificata in sofferenza è scesa su valori dell'ordine dell'1 per cento nel triennio 2000-2002. Il rapporto tra i crediti in sofferenza e quelli totali è diminuito dal 10 per cento del 1996 al 4,5 per cento del 2002, livello minimo degli ultimi dieci anni.

L'esposizione complessiva delle banche italiane nei confronti dei settori delle assicurazioni, del turismo e del trasporto aereo, più colpiti dalle ripercussioni degli attacchi terroristici dell'11 settembre e quella verso le imprese del comparto delle telecomunicazioni, interessate da impegnative operazioni di innovazione e ristrutturazione, ammontano rispettivamente a 33 e 26 miliardi di euro. I prestiti rappresentano meno del 3 e l'1,5 per cento di quelli dell'intero sistema.

L'offerta di una più ampia gamma di servizi ha consentito di accrescere i flussi di reddito. L'attenzione al contenimento dei costi si è tradotta in una riduzione dell'incidenza delle spese per il personale sul margine di intermediazione dal 45 per cento della metà degli Anni Novanta al 37 nel 2001.

Il rendimento del capitale bancario, valutato su base consolidata, è passato da valori dell'ordine del 2 per cento nella fase centrale dello scorso decennio al 13 per cento nel 2000, livello comparabile con quelli registrati nei sistemi bancari dei principali paesi dell'area dell'euro.

Negli ultimi sette anni c'è stata una significativa crescita patrimoniale. Si è realizzata una forte specializzazione. La qualità del credito è migliorata e i servizi sono aumentati.

Gli utili netti in rapporto al capitale e alle riserve sono saliti al 9,1 per cento nel 2001; al 7,9 per cento nel primo semestre del 2002. La flessione è riconducibile essenzialmente alla diminuzione dei ricavi connessi con i servizi di gestione del risparmio, nonché a rigorose politiche di accantonamento adottate a fronte delle difficoltà di alcune economie dell'America Latina e di grandi imprese estere.

Per la prima volta dal 1998, il tasso di variazione delle sofferenze è tornato positivo, pari nel 2002 all'1,9 per cento; sono diminuiti di circa il 6 per cento i prestiti a clienti in situazione di temporanea difficoltà, che rappresentano una quota modesta dei finanziamenti.

Il livello di adeguatezza patrimoniale del sistema bancario italiano è risultato in crescita; il patrimonio si è commisurato all'11,2 per cento del Pil, contro il 10,6 per cento del 2001. Per i principali gruppi bancari, ai quali fa capo quasi il 60 per cento dell'attività bancaria totale, il coefficiente di solvibilità è mediamente salito nello stesso periodo dal 9,2 al 10,2 per cento.

La trasformazione del sistema credi-

Le banche hanno assunto un ruolo rilevante nel sostegno dei gruppi industriali interessati da riorganizzazioni di ampia portata e sono funzionali alle esigenze dello sviluppo economico.

Il sistema italiano si presenta funzionale alle esigenze di sviluppo dell'economia. Le grandi banche hanno accresciuto la presenza nei mercati locali, spesso con l'acquisizione di aziende bancarie insediate nel territorio. Il grado di concorrenza si è ulteriormente innalzato.

Le relazioni tra concentrazioni bancarie e finanziamento del tessuto produttivo sono complesse, non definibili a priori.

Il forte radicamento nell'area di insediamento consente alla banca locale di godere di un vantaggio competitivo nei rapporti con le piccole imprese e di beneficiare della cura che gli operatori dedicano alla propria reputazione. La selezione della clientela e il vaglio dei progetti di investimento effettuati sulla base della conoscenza diretta degli operatori divengono ancora più efficaci quando le aziende operano nello stesso settore produttivo e con loro legate da rapporti di interdipendenza, come nei distretti industriali.

D'altro canto, il finanziamento delle imprese minori, in genere caratterizzate dalla tradizionale struttura produttiva, può essere concesso più agevolmente da intermediari di ampie dimensioni,

in grado di diversificare il portafoglio e di gestire al meglio le diverse tipologie di rischio.

Le esigenze finanziarie delle imprese di migliorare qualità, spesso concentrate nelle fasce dimensionali superiori, possono essere largamente soddisfatte tramite l'accesso al mercato dei capitali. Il ricorso al credito bancario può risultare tuttavia inevitabile in presenza di tensioni nel mercato mobiliare o per progetti straordinari di aggregazione e razionalizzazione di grandi gruppi industriali.

Tra le imprese medie e piccole, per le quali il limitato campo di produzione continua a rappresentare un elemento di flessibilità operativa, emergono soggetti, in prevalenza attivi nei settori a più elevato contenuto tecnologico, che richiedono di consulenza e forme innovative di finanziamento. Le banche più grandi, che dispongono di una maggiore specializzazione nei servizi di finanza aziendale, possono meglio corrispondere alle esigenze di investimenti volti ad accrescere la scala produttiva e l'espansione in nuovi mercati.

Nell'ultimo biennio il credito alle imprese non finanziarie e alle famiglie è cresciuto di circa il 7 per cento all'anno; la ripartizione degli impieghi tra famiglie e imprese è apparsa tendenzialmente stabile, nella misura di uno a due.

Nel corso del 2000 e del 2001 le banche hanno assunto un ruolo rilevante nel sostegno di gruppi industriali, interessati da progetti di riorganizzazione di ampia portata. Non si è tuttavia attenuato l'impegno a fornire risorse finanziarie anche alle imprese minori; nell'anno appena trascorso, il credito alle unità produttive con fido utilizzato inferiore a 2,5 milioni di euro è aumentato del 5,5 per cento, in linea con l'andamento relativo alle imprese più grandi.

Alla fine del 2002, le controparti



Le banche hanno assunto un ruolo rilevante nel sostegno dei gruppi industriali interessati da riorganizzazioni di ampia portata e sono funzionali alle esigenze dello sviluppo economico.

In conclusione, la profonda riorganizzazione avvenuta negli Anni Novanta ha consentito al sistema bancario italiano di fronteggiare gli effetti della stagnazione dell'attività economica.

In un anno particolarmente difficile, le banche hanno continuato a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento degli investimenti produttivi e dei consumi delle famiglie.

La qualità dei portafogli bancari è rimasta soddisfacente; la redditività si è mantenuta a livelli relativamente elevati; le risorse patrimoniali sono cresciute.

In un momento di così grande incertezza sulle scelte di investimento, occorre preservare la fiducia che la clientela ripone nella trasparenza e nella correttezza degli intermediari, che rappresenta un bene prezioso per il sistema dei singoli operatori e per la salvaguardia della stabilità sistemica.

Perché sfavorevoli oscillazioni dei corsi non abbiano a incrinare i rapporti con i risparmiatori, è fondamentale che questi siano posti in condizione di valutare pienamente i rischi connessi con l'acquisizione di strumenti finanziari alternativi ai depositi bancari e ai titoli di Stato.

Le recenti iniziative avviate dall'Associazione Bancaria Italiana muovono nella giusta direzione. Ne va data la più ampia diffusione perché i risparmiatori possano esprimere un più efficace impegno personale nel valutare la compatibilità delle operazioni, richieste o proposte, con la loro situazione e con le finalità che intendono perseguire.

Ai vertici delle aziende bancarie spetta altresì adoperarsi più incisivamente perché all'osservanza formale delle prescrizioni vigenti si associ, da parte dell'intera compagine aziendale, una effettiva adesione alle regole deontologiche e il pieno rispetto dei diritti dei consumatori di servizi finanziari. Sono obiettivi di valenza non solo commerciale, ma anche etica, da perseguire con una continua attività di informazione e di formazione professionale, adottando - quando necessario - provvedimenti disciplinari a carico dei trasgressori.

Direttore Responsabile

Maurizio Sella

Vice-Direttore

Vittorio Sella

Carlo Barisani

Editore La Stampa SpA

Via Marengo 92, Torino

Amministratore Delegato

Ermanno Aulic

Direttore Generale

Giovanni Della

Stabilimenti di stampa

La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino

Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano

Sella spa, v. C. Pavese 130, Roma

STS spa, Quilicci Strada 25, Catania

L'Unione Sarda spa, via Orroddo, Enna (Ca)

Supplemento chiuso il 10 aprile 2003

Cassiopea Communication

Diamo vita alla tua idea di business, Internet e la tua idea. Siamo la tua soluzione.
Servizi di consulenza e formazione per imprenditori e manager. Servizi di
Marketing on-line e Webmarketing. Servizi di Assistenza e Manutenzione di
Soluzioni Internet e Web. Servizi di Hosting. Siti web e piani di marketing.
Webmarketing e consulenza. Commercio elettronico.
Firewall e VPN aziendali.
Soluzioni complete per piccole e medie imprese.

partners

TISCALI

340-1000

tucomit

**LA SOLUZIONE COMPLETA
PER IL TUO BUSINESS
DIVENTA OPPORTUNITÀ
PER UN LAVORO
IN EVOLUZIONE**

Web Agency

**Cassiopea Communication offre a 85 imprenditori la possibilità
di diventare gerenti di altrettante Web Agency
da dislocare sull'intero territorio nazionale.
Si assicura un supporto adeguato e costante,
basato su formazione professionale ed aggiornamenti periodici,
hardware e software necessari allo sviluppo dell'attività,
accesso via Internet alla sala dati di Cassiopea Communication.
I margini di profitto, indubbiamente entusiasmanti,
possono arrivare alla quota del 30-35%.
A parziale copertura dei costi relativi all'avviamento dell'attività
e del conseguente supporto operativo e promozionale,
viene richiesto un investimento,
quale fee di ingresso, pari a €12.400,00.**

Gli interessati a ottenere maggiori e più dettagliate informazioni,
sono invitati ad inviare il proprio curriculum a:

CASSIOPEA COMMUNICATION S.r.l.

Via Po 11, 10121 Torino, Italia (Tel. 011/51271100)

E-mail: info@cassiopea.com

Nuovi progetti di aggregazione, piani di risanamento e rilancio: l'Europa è un cantiere aperto



Nel corso del 2002 i principali gruppi hanno dovuto accantonare 28 miliardi di euro per far fronte al boom dei crediti inesigibili. In affanno il 45% delle società contro il 32% del 2001

Con 2400 istituti ed una agenzia ogni 1600 abitanti la Germania è il paese europeo con la più alta concentrazione di sportelli Deutsche Bank: decisive nuove concentrazioni

La City finanziaria di Francoforte. Per le banche tedesche una crisi di difficile soluzione

I giganti tedeschi stremati dalla recessione

Economia in crisi e fallimenti societari fanno saltare i conti

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

Le banche tedesche non sono mai state così malate come quelle giapponesi, ma certo sono sempre più malate, dice Horst Schmieding, economista responsabile del settore Europa per la *World Bank*. «E' una situazione come questa dove, protrarsi per diversi anni, i nostri problemi potrebbero farsi irreversibilmente gravi. Le allusioni al Giappone si fanno sempre più frequenti, nelle parole degli analisti tedeschi, per spiegare la crisi che interessa la Germania. Il settore delle banche è uno di quelli sotto più stretta osservazione.

Secondo l'Associazione Federale delle Banche Tedesche, nel 2002 gli istituti di credito hanno messo da

parte 28 miliardi di euro per l'accantonamento di crediti inesigibili, il 51 per cento in più dell'anno precedente; e mentre nel 2001 solo il 32 per cento delle imprese tedesche dichiarava di avere difficoltà ad accedere a crediti bancari, nel 2002 la percentuale si è alzata fino a quota 45 per cento. Il valore nominale della concessione di crediti non è così basso dagli Anni Settanta, e quando diminuisce si fa domanda: l'offerta di crediti, gli economisti parlano di «Credit Crunch», anticamera di un pericoloso circolo vizioso: l'assenza di investimenti sensati - spiega il direttore dell'Ifo Institut Hans-Werner Sinn - impedisce la creazione di nuovi posti di lavoro e porta a un ulteriore indebolimento della domanda. Persino Bundesbank,

che fino alla scorsa primavera si mostrava abbastanza ottimista, ha parlato per la prima volta nel febbraio scorso, di un'«aumentata coscienza del rischio». «Leggo i rapporti di Bundesbank da trent'anni e so quanto siano prudenti - dice Ulrich Hombrecht, capo economista della West LB -. Se Bundesbank scrive una cosa così, vuol dire che ci sono tutti gli estremi per preoccuparsi. La congiuntura negativa e la debolezza dell'economia americana spiegano solo in parte la crisi delle banche tedesche: gli istituti la Germania è il paese della zona euro a maggiore densità bancaria (c'è un'agenzia ogni 1600 abitanti contro una media europea di una ogni 2500). Un numero così alto di istituti - ha detto il presidente del

consiglio di sorveglianza Deutsche Bank Rolf Ernst Breuer - soffoca l'attività e blocca i parametri di efficienza. Occorre perseguire in modo conseguente un alleggerimento dell'organico e delle strutture. Il fenomeno dell'«over-banking» deve leggersi a sua volta sotto la lente dell'euforia borsistica degli Anni Novanta, quando le grandi privatizzazioni, l'ingresso in Borsa di Deutsche Telekom e delle poste tedesche e la creazione del «Neuer Markt» (il mercato dei titoli tecnologici aperto nel 1997 per far decollare i gruppi high-tech europei) hanno fatto di Francoforte una delle piazze d'investimenti più interessanti d'Europa. Pubbliche e private, le banche tedesche vi si sono gettate a capofitto, per lo più incuranti della reale solidità delle socie-

tà che mottevano sul mercato. Nel 1998 la capitalizzazione del «Neuer Markt» arriva fino a 2 miliardi di euro, nel 1999 sfiora i 111 miliardi, nel 2000 il valore del listino supera i 220 miliardi di euro con oltre 200 società quotate. Poi il crollo: Broadvision, EmTV, Mobilcom svelano presto la loro inconsistenza societaria, altre aziende come Intershop - produttrice di software - scompaiono nell'indifferenza generale, molte dichiarano bancarotta e il «Neuer Markt» viene chiuso l'anno scorso dopo aver bruciato oltre 200 miliardi di euro negli ultimi due anni. Le banche sono state i soggetti più colpiti: «Una volta passata l'euforia - dichiara ancora Breuer - la debolezza strutturale degli istituti è venuta chiaramente alla luce,

col risultato che le quattro banche private non riescono né a rientrare dalle perdite, né a conquistare quella grossa fetta di mercato occupata dalle banche regionali, dalle casse di risparmio e dagli istituti cooperativi. «Il 2002 è stato l'anno peggiore dei 133 della nostra esistenza», ha detto il presidente di Commerzbank Klaus-Peter Mueller. Scenari possibili? Il presidente di Deutsche Bank sogna la «banca dei diversi tipi di istituti di credito, sul modello di Unicredit» dell'accorpamento di Crédit Agricole e Crédit Lyonnais. Secondo altri analisti, invece, bisogna soltanto dare agli istituti il tempo di riprendersi dall'ubriacatura, il fatto che abbiano cominciato a restringere i crediti (ma anche a tagliare drasticamente i posti di lavoro) significa che stanno intraprendendo la strada del risanamento. «Non si tratta soltanto di mettere al sicuro la liquidità - osserva Schmieding, di Bank of America - ma anche di migliorare i margini di copertura». I più pessimisti guardano invece alla situazione giapponese: «La Germania è come quella strada - ci dicono - con la differenza che il Giappone si riprenderà molto prima di noi».

Tra Agricole e Lyonnais maxifusione a ostacoli

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Dopo l'ora delle chiacchiere e degli annunci arriva l'ora dei soldi e dei fatti. Verso fine maggio Crédit Lyonnais e Crédit Agricole dovrebbero essere finalmente sposi dando così vita al primo gruppo francese tra le banche di «edtaggio», decimo in Europa (in termini di raccolta) sopravanzato da Bnp Paribas che è al terzo posto dietro a due banche britanniche. Dovrebbero perché su tutta l'operazione pesa ancora l'incognita della valutazione del Consiglio di Stato. La federazione sindacale FO ha presentato ricorso contro l'autorizzazione al matrimonio data il 14 marzo dal Comitato per il Credito per abuso di potere. Il pronunciamento entro maggio. Ma intanto si avvia.

Lyonnais e Agricole avranno così insieme più di un quarto dei depositi francesi (6,2% più 19,9%); 7 mila 372 sportelli su poco più di 20 mila. Per quanto riguarda i depositi, al secondo posto viene la Cassa di Risparmio (15,6%), poi il Crédit Mutuel (12,2), la Posta (11,8), Bnp Paribas (9,4), la Société Générale (9,1) e la Banque Populaire (7,6). I rapporti di forza sembrano dunque definirsi. In questi ultimi mesi la battaglia si è combattuta sul campo. Crédit Lyonnais, fino al '99 la grande banca pubblica, naufragata in un grande scandalo espulso dall'apertura del capitale dal governo di sinistra, ora vicina alla totale privatizzazione con il colpo a sorpresa deciso dal governo di destra il 23 novembre scorso, quando a Borsa chiusa il ministro dell'Economia Francis Mer annunciasse che lo Stato cedeva all'80% la sua partecipazione di azioni. Nel Lyonnais, dal '99, ci sono gli italiani di Banca Intesa (3,7%), Commerzbank (3,9%), Agf-Allianz (10), BBVA (3,6), i francesi della Société Générale (4) e di Axa (5,3). Ma c'è anche - ancora - Bnp Paribas che in quel weekend di novembre fu il più rapido e il più audace di tutti a mettere le mani staccando un assegno di 2,2 miliardi sul 10% messo all'incanto

Ai blocchi di partenza il nuovo numero uno d'Oltralpe capace di controllare un terzo delle agenzie francesi ■ un quarto dei depositi

della Stato. Una mossa che aveva sorpreso sia il Lyonnais che l'Agricole, i quali da tempo stavano studiando i modi di unire insieme filiali e casseforti. In sole tre settimane (attraversate da misteriose e costosissime scorribande in Borsa) il paesaggio intorno al Lyonnais era di nuovo cambiato. Bnp Paribas aveva rastrellato altre azioni sul mercato arrivando al 16,2%; ma nel frattempo l'Agricole aveva fatto altrettanto salendo a sua volta al 17,4%. Posizione che gli ha consentito di lanciare poco prima Natale un'offerta pubblica di acquisto amichevole: venti miliardi di euro sul piatto per dar vita al primo gruppo francese. Con la soddisfazione espressa da tutti i soci, compresa Intesa. Oltre all'incognita del Consiglio di Stato (che però difficilmente giudicherà in modo diverso dal comitato per il credito) dunque l'incertezza che si comporterà Bnp Paribas, proprietaria di un bel 16% del Lyonnais. I giornali parlano infatti di «emarginazione» sottolineando le varie opzioni nelle mani di Bnp per continuare a giocare il ruolo di «quartafesta». Nessuna esclusa, nemmeno quella di una controffesa globale. La grande banca parigina resterà quanto azionista minoritario ma certo debole (16,2%) del Lyonnais trasformato in filiale dell'Agricole, con in mano il potere di decidere (e quindi decidere) molte operazioni. Il 2002 '99 da un altro matrimonio riuscito



Il primo ministro francese Raffarin

tra Bnp e Paribas, il gruppo resta oggi il «solo in grado di competere sul piano planetario», ha scritto il quotidiano economico *la Tribune*. Nel 2001 ha aumentato il vantaggio rispetto ai concorrenti con un risultato netto di 4.018 milioni, seguito dalla Générale e Crédit Agricole. Per autorizzare il matrimonio tra quest'ultimo (che in Francia tutti chiamano «sbrogliatamente» banca verde) e il Comitato per il credito chiede al nuovo gruppo di cedere 85 agenzie in 18 dipartimenti ed ha prescritto il blocco dell'apertura di nuovi sportelli per due anni e altri 32 dipartimenti. Ma in ogni caso la diffusione territoriale e sociale del nuovo gruppo sarà capillare: 20 milioni di clienti. E da questo punto di vista Lyonnais e Agricole - davvero complementari: contadini, artigiani e commercianti sono lo zoccolo della clientela della banca verde; i professionisti qui - «dicono». L'Agricole è padrone delle campagne; il Lyonnais delle città. Bnp Paribas ha meno di un terzo di clientela. E anche dal punto di vista politico il matrimonio è perfettamente in linea con il mito della «France d'en bas», la Francia popolare e che lavora. Tuttavia il sistema sembra ancora non allentare: «Nel momento di concentrazioni - è il giudizio de *la Tribune* - il peso delle banche francesi è troppo limitato per competere con i grandi attori europei».

Santander e Banco de Bilbao due protagonisti senza rivali

Gian Antonio Orighi
MADRID

ATTIVI molto risanati ed utili consolidati per 5,5 miliardi di euro nel 2002 (-12,1% sul 2001), nonostante una difficile congiuntura internazionale e la crisi in America Latina. Così Julio Rodriguez, della Asociación Española de la Banca, l'«Abi» di Madrid, fotografa il sistema bancario spagnolo. Un settore suddiviso sostanzialmente a metà tra i 120 istituti di credito (quota di mercato 48,13 per cento e 14 mila sportelli) e le 35 casse di risparmio (il 46,91 per cento e 20.300 filiali). E dove le principali banche non solo posseggono partecipazioni di controllo industriali e finanziarie sia in patria che nel Cono, ma anche significative presenze azionarie in Europa (destinate ad aumentare). I principali attori, in una Spagna ove il premier popolare José María Aznar ha privatizzato tutto il credito pubblico, sono due e rappresentano da sole il 75 per cento dei risultati dell'intero settore: il Banco Santander Central Hispano (Bsch) di Emilio Botín ed il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (Bbva) di Francisco González. Già la sfilza di nomi dei due colossi iberici evidenzia una caratteristica fondamentale per capire le forze: qui, nella «Piel de Toro», le fusioni sono già un ricordo. E non se ne prevedono di più.

In due coprono il 75 per cento del mercato iberico e quote di molte imprese i cui utili nell'ultimo anno hanno puntellato i bilanci

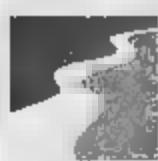
nasce nel 2002 il matrimonio tra il Banco Bilbao Vizcaya (due istituti unitisi nell'88) e la privatizzata Argentina. Non meraviglia quindi che il Bsch controlli in Italia il 6,29% del SanpaoloImi (che a volta possiede il 2,96 della banca di Botín) e il 100% di Finconsu. E che in Europa detenga il 3,7% della tedesca Commerzbank, il 3,7% del Royal Bank of Scotland, il 99,2% portoghese «Totta y Açores». E neppure che il Bbva sia il principale azionista, con il 14,6%, della italiana Bnl e controlli il 3,73 del Crédit Lyonnais. Per non parlare dell'America Latina, dove la «Reconquista» è un dato di fatto. In patria poi, sempre grazie alle privatizzazioni del liberista Aznar (30 miliardi di euro dal '96), i due giganti si spartiscono il «coro business». Il Bsch detiene il 20,04% della petrolifera Cepasa, il 51 della edile Urbis, il 23,5 della telefonica Auna. Mentre il Bbva controlla il 9,1% elettrica Iberdrola, l'8 della petrolifera Repsol Ypf (la 7ª compagnia al mon-

do), il 6,5 di Telefónica. Anche la 3ª del ranking spagnolo, la catalana «La Caixa» (che ha in portafoglio il 3,6% di Deutsche Bank) non è da meno: 12,5% di Repsol, il 31 di Gas Natural, il 3,6 di Telefónica, il 3 della elettrica Endesa. Un portafoglio strategico che, in caso di crisi come nel 2002, ha fruttato in dismissioni parziali 530 milioni di euro al Bbva e 2,2 miliardi al Bsch. «Dopo un'anno di tempesta, continuiamo a essere la prima banca di Spagna» dell'America Latina, la seconda della zona euro per capitalizzazione di borsa «per utili», sentenzia orgoglioso Botín (che in spagnolo significa bottino), 69 anni, figlio e nipote di banchieri. La Bsch, che controlla il 10% delle banche del Brasile, ha registrato nel 2002 utili netti pari a 2,247 miliardi di euro (-9,62 sul 2001 per la crisi in America Latina). Ma mentre «Don Bottino» assicura che non vuole fare acquisizioni all'estero, il Bbva, che ha conseguito l'anno scorso utili netti pari a 1.719 miliardi (-27,3% sul 2001 soprattutto per la svalutazione del peso), è di tutt'altro avviso. «Noi sì vogliamo fare shopping». L'Europa è un mercato chiave, sottolinea González, 55 anni, ex agente di borsa ed uomo di fiducia di Aznar. Nel 2000, il Bilbao ha fallito la sua fusione con Unicredit. Ma, oltre che non essersi mai rassegnato allo scacco, è sempre in corsa per aumentare la propria quota nel capitale della Bnl.

DEUTSCHE
Chi vince in Europa? Gli ultimi dati sono del 2001 (indagine Mediobanca) e quindi non tengono conto dei crolli delle borse del 2002. A guidare la classifica è Deutsche Bank (nella foto il numero uno Ackermann), con 918,22 miliardi di euro di attivo, seguono Ubs (845,1), Bnp (825,2) e Hsb (789). Prima delle italiane Intesa, 25ª con 314 miliardi di attivo.

Uno scenario che cambia?

Vivilo con tranquillità.



VITA & PREVIDENZA SANMOIO

L'EVOLUZIONE DELLA PENSIONE.

SANPAOLO IMI
CI PIACE DARTI DI PIÙ.

LA VIABILITÀ TRA INTERVENTI E NUOVE EMERGENZE

L'ultima mina aprirà la galleria sulla provinciale della Valle Soana.

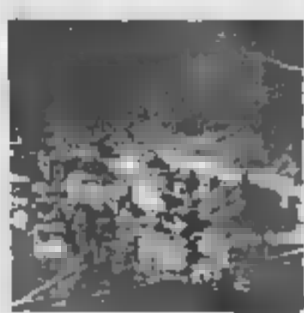
■ Verrà costruita una nuova galleria, nell'ottica degli interventi post-alluvione, lungo la provinciale 47, all'altezza di località Bausano. Il tunnel, già in fase di realizzazione, ha una lunghezza di 191 metri e si raccorderà a valle e a monte con il tracciato della provinciale. La galleria è stata scavata nella roccia per una lunghezza di 168 metri. «L'impianto di illuminazione - spiegano dalla Provincia - è stato progettato in modo da assicurare la massima visibilità all'interno e da evitare l'effetto abbagliamento all'uscita». I lavori sono eseguiti dall'impresa Mattioda Cuorigné e costeranno 11 milioni e mezzo di euro. I lavori, che dovranno terminare entro l'autunno, sono incominciati il 10 gennaio: oggi verranno fatte esplodere mine per la realizzazione di un altro tratto del tunnel.



I detriti dopo le piogge del 2002

Una frana sulla strada ha isolato la frazione Rivoira Ingria

■ Fianco, ieri poco prima delle 20, la causa di una frana che si è staccata dalla montagna nei pressi di località Rivoira tra Pont e Ingria. Delle abitazioni sono state minacciate dai massi, tant'è che l'unica persona che vive lassù, un anziano, ha dovuto trascorrere la notte fuori casa. Alcune auto sono rimaste intrappolate tra i massi che sono rotolati fino alla provinciale numero 47 che collega Pont a Valprato Soana. «Abbiamo sentito un boato - raccontano alcuni testimoni che hanno vissuto attimi di panico - dei massi rotolare dalla montagna e finire a pochi passi dalle nostre auto». È stato un miracolo se non ci sono stati feriti. A riportare tutto alla normalità ci hanno poi pensato i vigili del fuoco che hanno lavorato diverse ore prima di riuscire a liberare il tratto di strada dai massi.



Una veduta di Ingria

ERRORE, POI CORRETTO, NEL RIFACIMENTO DEI PILASTRI, MANCANO I BINARI, PROTESTANO I PENDOLARI

Slitta il ponte della ferrovia

Nella tratta Pont-Cuorigné della Canavesana

Gianpietro Maggio

PONT CANAVESE

Non appoggiavano nel modo corretto i pilastri sulla base che doveva sostenere il ponte in ferro (sostituisce quello crollato nell'alluvione dell'ottobre 2000) della ferrovia nel tratto Cuorigné-Pont. Un errore commesso in fase di costruzione e poi rimediato da parte dell'impresa appaltatrice, la CCG di Bologna e della società zia, la Cet di Modena e che poteva costare caro. E se non se ne fossero accorti consentendo così il passaggio dei treni, che cosa sarebbe potuto accadere? Per fortuna non lo sapremo mai, perché l'errore è stato riparato in tempo ma il rischio che si è corso è stato grosso. Dalla Gtt (ex Sati) chiariscono che lo sbaglio c'è stato, ma che ora tutto è posto: «Nel giro di una

settimana - spiega il direttore Rodolfo Notaro - abbiamo fatto piazzare il ponte nel modo corretto. Che cosa è accaduto? Il ponte - spiegano i tecnici della Gtt - non ha forma rettangolare ma di un parallelogramma. I lavori conclusi ci siamo accorti che gli apparecchi che appoggiano sulle pile non combaciavano con i sostegni del ponte per una variazione d'angolo». Aggiunge Notaro: «Intervenire per correggere questo errore non ci è costato praticamente nulla perché la spesa graverà tutta sull'impresa che ha lavorato».

L'errore che ha innescato polemiche ha risollevato vecchi malumori. Quelli dei pendolari che ancora a distanza di quasi due anni e mezzo, non possono ancora utilizzare i treni ex Sati per spostarsi su quel tratto di linea. «L'alluvione c'è stata oltre due anni fa,

non capiamo come mai - si lamentano - ci stiano mettendo così tanto per costruire un ponte e rifare i binari...». Dalla Gtt allargano le braccia: «Sono questi i tempi della burocrazia, noi non possiamo farci nulla anche se il vero problema è stato reperire i fondi necessari per realizzare l'opera». Poi si sibilano con una promessa: «Entro sei mesi i treni potranno tornare a circolare sul tratto Cuorigné-Pont».

Il ponte è stato ultimato e già collaudato con le prove di carico. I tempi di realizzazione sono stati lunghi, errore di costruzione a parte. È un'opera costata circa 2 milioni di euro, il vero problema è stato per Gtt trovare il denaro per coprire i costi di realizzazione. Discorso analogo per quanto riguarda i finanziamenti ma differente per i tempi di costruzione se

si considera la seconda tranches di lavori sulla tratta Pont-Cuorigné: il rifacimento dei binari. In questo caso gli utenti dovranno aspettare ancora qualche mese. Se ci saranno intoppi l'intervento, che costerà all'incirca 2 milioni di euro, sarà concluso entro sei mesi. «A fine maggio - spiegano dalla Gtt - l'opera andrà in appalto, subito dopo potremo dare il via ai lavori».

Ma è evidente che risulterà, alla fine, un parto davvero travagliato quello relativo alla nuova tratta. È vero che l'impresa che sta realizzando il ponte sta rispettando i tempi, ma non è questo il punto - si lamentano gli utenti - è possibile che abbiamo dovuto aspettare due anni e mezzo per la costruzione? E per fortuna che gli interventi per correggere l'errore in fase di costruzione sono stati conclusi in tempo record.



Il ponte ferroviario della Canavesana era stato danneggiato nell'ottobre 2000

MOTOCICLISTA DI BRANDIZZO DERUBATO IN RIVIERA

Invece della multa riceve un altro casco

SAVONA

Fermano un motociclista senza casco ma anziché multarlo gliene forniscono uno in modo che possa tornare a casa in condizioni di sicurezza. Il centauro proveniva dal Piemonte ed era stato derubato del casco ad Albissola Marina mentre era a pranzo. Due vigili urbani di Savona sono stati protagonisti di quest'iniziativa che ha indotto il motociclista a scrivere una lettera di ringraziamento al sindaco di Savona e al comandante dei vigili Igor Alois. È stato proprio il sindaco Ruggeri a raccontare l'episodio che certamente fa notizia, visto che il solito Comune riceve soprattutto lettere di protesta.

«Un turista piemontese mi ha scritto per ringraziare pubblicamente i vigili Scozzafava e Levratto - dice il sindaco - che lo hanno trattato con una gentilezza fuori dal comune ma anche con grande responsabilità, visto che hanno consentito di fare ritor-

no a casa. Decisamente un gesto importante».

L'episodio è accaduto domenica 23 marzo. Giancarlo Rizzuto, che abita a Brandizzo, aveva lasciato la moto nell'apposito parcheggio di Albissola Marina. Dopo pranzo ha scoperto che dal baule della moto gli avevano rubato guanti e casco. «A quel punto ho deciso di andare a Savona per acquistare un altro casco ma sono stato fermato da una pattuglia della polizia municipale - racconta - e ho pensato che dopo il furto - sarebbe toccata anche la contravvenzione e invece i vigili hanno creduto al mio racconto e mi hanno accompagnato alla ricerca di un negozio per acquistare il casco. Essendo domenica, la città era tutta chiusa. A questo punto uno dei vigili ha messo a disposizione il suo casco perché potessi tornare a casa. Ho voluto raccontare questo fatto per esprimere tutta la mia gratitudine agli agenti Scozzafava e Levratto e alla polizia municipale di Savona». (a. b.)

ERANO ANDATI A COAZZE A FESTEGGIARE LA PASQUA ORTODOSSA, MOBILITATI NUMEROSI MEZZI DI SOCCORSO

Precipitano con l'auto nel Sangone

Salvi, per miracolo, due giovani romeni dopo un incidente

Giuseppe Maritano

COAZZE

Una coppia di romeni è stata miracolosamente illesa, dopo un volo di oltre 100 metri, dalla scarpata della strada che da Forno raggiunge la periferia di Coazze. I due, sposati, lui 30 anni, lei 23, residenti a Torino, in corso Traiana, erano partiti con una ventina di amici, nella prima mattinata di domenica per raggiungere l'alta Val Sangone per festeggiare la Pasqua ortodossa. La festa tra i campi è durata fino al tardo pomeriggio quando la colonna di auto ha iniziato la ripida discesa dalla montagna. Alla guida del grosso fuoristrada Mitsubishi si è messa la donna, a fianco il marito. Avevano ormai quasi raggiunto il fondo valle, quando l'automobilista probabilmente inesperta di mezzo, acquistato appena da tre settimane, e della strada non ce l'ha fatta a controllare l'auto in curva. Forse il mezzo è slittato sulla ghiaia e ha proseguito diritto verso il torrente Sangone. Con

VAL DELLA TORRE, ERANO SULLA TORINO-PIACENZA

Oggi i funerali di padre e figlia

■ VAL DELLA TORRE. Si svolgono oggi a Brione, una frazione di Val della Torre, i funerali di padre e figlia, morti il 25 aprile sull'autostrada di Piacenza. Francesco Daniele, 43 anni e la figlia Barbara 17 anni, giungeranno nella chiesa di Brione verso le 15, provenienti dal cimitero di Piacenza, dove ieri è stata eseguita l'esame autopsico. Riposeranno uno vicino all'altro nel piccolo cimitero del paese, dove risiedono i parenti. Francesco e Barbara erano appassionati della motocicletta e quel giorno dopo la visita ai parenti nella città di Piacenza sono saliti sulla loro Kawasaki Ninja e preso l'autostrada per fare ritorno a casa. Superato il casello di Piacenza est e prima di raggiungere il casello di Piacenza ovest si sono trovati un'auto che viaggiava ad una velocità moderata. Francesco Daniele per evitare di tamponare la Porsche che lo precedeva ha tentato di sterzare a destra, perdendo il controllo della moto. Il mezzo è finito nella scarpata dell'autostrada e i due motociclisti sono morti sul colpo. Padre e figlia vivevano a Sant'Ambragio da alcuni anni e il padre da qualche mese aveva avviato l'attività di carpentiere nella zona industriale di Avigliana.

la velocità raggiunta per la ripida discesa ha tranciato diverse grosse piante sul ciglio della strada, ed è volata via la torretta schiantandosi delle grosse pietre. Gli amici che li seguivano sulla loro auto, sentendo il colpo tremendo, seguito dallo stridio delle lamiere, hanno bloccato i mezzi temendo il

peggio, con i cellulari hanno dato l'allarme ai mezzi di soccorso e di corsa sono scesi nella scarpata profonda una decina di metri per prestare aiuto ai loro connazionali. L'auto è andata completamente distrutta, ma fortunatamente la giovane coppia è riuscita ad uscire, riportando solo qualche graffio. L'apparato dei soccorsi è

scattato su larga scala, anche perché in un primo tempo sembrava che il mezzo fosse finito in acqua. Verso Sangonetto si sono convogliate ambulanze ed elisoccorso, vigili del fuoco di Giaveno, squadre provenienti da Torino, il nucleo Saf e soccorso alpino dei Cai, e i carabinieri. L'allarme si è poi ridimensionato e buona parte dei mezzi ha fatto ritorno alle rispettive sedi. Difficile è stato il recupero del mezzo, numerosi carri attrezzi hanno tentato, inutilmente di sradicare il fuoristrada incastrato nella roccia, dopo alcune ore è giunta una gru specializzata per questo tipo di soccorso. Per recuperare il pesante fuoristrada completamente disintegrato sono occorse oltre tre ore di lavoro. La giovane donna è disperata per l'accaduto, e continuava a ripetere che «tradirla è stata una patinata di ghiaia ammassata sul ciglio della strada». Il fuoristrada è privo di controllo e ogni tentativo di sterzare è stato inutile. Alla fine i due romeni praticamente illesi hanno fatto ritorno a casa sull'auto di uno degli amici.

■ CASTELROSSO, CICLABILE. La giunta municipale di Chivasso ha approvato il progetto definitivo della pista ciclabile della frazione Castelrosso, a lato della statale 31 bis dall'intersezione con la statale 11 a via San Rocco. Il costo dell'intervento è di 108 mila euro.

■ BRANDIZZO, PARCHEGGIO. Sono stati avviati i lavori per la realizzazione di un nuovo parcheggio libero per le auto, da dove si potrà facilmente raggiungere il centro storico che di conseguenza verrà liberato da molte macchine in sosta.

■ SAN GIORIO, CONCERTO. Concerto bandistico questa sera alle ore 21 presso la Chiesa Parrocchiale della Società Filarmonica Concordia diretta dal maestro Giorgio Burlina. È prevista inoltre la partecipazione della «City Band» di Valdelatorre.

■ VERDELONGO, LOCALITÀ. Tutto ciò che sono interessati all'acquisto di un locale, la prossima costruzione presso il cimitero di Verdelongo, dovranno presentare richiesta presso la segreteria del Comune entro il 31 maggio prossimo.

I COLOMBI SI INFILANO NEI FORNI E NEI RULLI, CREANDO RISCHI ALL'AZIENDA

Il falco ingaggiato dalla Cartiera

A Mathi: servirà a tenere lontani i piccioni dallo stabilimento

MATHI

In cartiera volano troppi colombi. Nessun problema, ci pensa il falco. Così, dopo aver liberato gli aeroporti di mezza Italia da piccioni e faganelle che finivano nei reattori dei jet o svolazzavano in mezzo alle piste, adesso il nobile rapace vigilerà su alcuni reparti della cartiera Ahlstrom Turin Spa di Mathi. La missione: cacciare i colombi ed evitare così che si infilino nei forni e nei rulli. «Ma soprattutto speriamo di non trovare più escrementi dappertutto - spiegano i dirigenti dell'azienda - è anche una questione di igiene. La decisione di assoldare un falcone insieme al suo animale addestrato è venuta in mente ai vertici della cartiera nei giorni scorsi dopo che avevano constatato come è praticamente impossibile impedire l'accesso ai piccioni nello stabilimento di via Stura: «Ci sono entrate troppo grosse, da noi entrano mezzi

enormi e quindi è molto difficile cercare di fermare gli uccelli che volano nei capannoni. Ma il problema è legato soprattutto alla sicurezza. «Certo - ammettono dal reparto produttivo dell'Ahlstrom - se un volatile va a finire in un forno o in un rullo può essere pericoloso per gli addetti che lavorano a quel macchinario e poi può anche danneggiare il nostro prodotto». Così l'unica rimedio possibile è sembrato quello di falcone, animale che richiama anche diverse suggestioni e che nei secoli è stato il miglior compagno di caccia dei nobili al punto di far scrivere a Federico II Svevia anche un prezioso trattato sull'arte della caccia con questo rapace.

Nei giorni scorsi il falco ha già effettuato quattro interventi all'interno della cartiera. Una prima al piccione che ha dato i suoi primi risultati visto che la loro presenza sembra sia diminuita. «Fino a adesso l'impiego del

falco è servito perché abbiamo rilevato che all'interno dei reparti volano meno colombi - dichiara abbastanza soddisfatti dall'azienda - Sembra che la sola presenza del falco funzioni da deterrente per gli altri uccelli, speriamo sia così anche in seguito». Dall'Ahlstrom preferiscono non dire quanto costa l'impiego di un falcone e del suo rapace: «Non molto anche perché il signore che abbiamo ingaggiato è un amatore». Costerà sì, ma meno dei falconi che da tempo volano per garantire la sicurezza di diversi aeroporti come quello di Caselle. E i risultati sembrano davvero incoraggianti. Basta dare un'occhiata alle statistiche fornite dallo scalo di New York dove nei primi quattro mesi di impiego dei falchi per la sicurezza sulla pista i danni causati da altri volatili agli aeromobili sono calati del 65 per cento. Per le compagnie senz'altro un bel risparmio. (g. gia.)

ACCOLTO RICORSO DI FIDUCIA

Il simbolo

Il simbolo

ORBASSANO. La commissione elettorale di Torino ha accolto l'esposto firmato dal coordinamento regionale di Forza Italia contro la lista civica «Forza Orbassano» (uno dei tre schieramenti locali che sostengono Desir Mensa) per l'ambiguità del simbolo, troppo simile a quello azzurro, dell'accostamento tricolore e quel contesto grafico unito alla parola «Forza» avrebbe potuto confondere gli elettori. La commissione ci ha dato ragione: dice l'avvocato Alex Gilardini il simbolo della «Forza» è stato modificato: il tricolore è stato sostituito con i colori della città di Orbassano, il rosso e il blu. Intanto i candidati si preparano alle presentazioni ufficiali: domani alle 21 tocca a Avitar Rana, (FI, AN, Obiettivo Orbassano), al centro sportivo Mito; semmai alle 21, Paolo Moglia (Lega Nord) al centro culturale «Pertini», via dei Mulini 1. Sabato 3 maggio il centro «Pertini» accoglierà invece Carlo Marroni (Ulivo).

CASALBORGONE

Alcuni bocchiano i restauri del centro storico

Alcuni bocchiano i restauri del centro storico

CASALBORGONE. Polemiche e proteste a Casalborgone sulla ristrutturazione del centro storico che risale al 1660, meglio conosciuto come «Leu», i cui lavori dovevano partire ieri e per motivi tecnici sono stati rinviati da parte del Comune. Ma sa? questione di pochi giorni, come ha riferito il sindaco Gianni Pentenero perché si vuole stravolgere proprio nulla. L'intervento, progettato dall'architetto Silvestri e finanziato con fondi Cee, vede una spesa totale di circa 190 mila euro. È prevista tutta una serie di lavori tra cui l'abbellimento di alcuni muri perimetrali, la pavimentazione ed il recupero di alcune arcaiche mattoni a vista. Non sono d'accordo invece alcuni abitanti del centro storico guidati dal presidente dell'Associazione «Leu», Carlo Alberto Ardizzone, che spiega: «Il tipo di materiali e di intervento non hanno alcuna attinenza con gli edifici circostanti e nessun riscontro nelle tradizioni architettoniche locali. Verrebbe completamente stravolto un almeno sito storico che è conservato per secoli intatto».

CERESOLE REALE, ALBUM

Foto d'epoca per il Nivole

Foto d'epoca per il Nivole

CERESOLE. Si arricchisce «Ceresole Reale Album», nato due anni fa da un'idea dell'Associazione Amici del Gran Paradiso, che hanno chiesto ai ceresolini e a chi da anni frequenta questa località alpina, di rispolverare vecchie immagini dagli archivi fotografici di famiglia. Per l'estate 2003 con «Anche noi andavamo al Nivole», l'associazione ha pensato di andare alla ricerca di immagini sul Nivole, il celebre altopiano fra Canavesa e valle d'Aosta. L'occasione di rispolverare queste fotografie è legata alla regolamentazione festiva del traffico di auto prevista da metà luglio a metà agosto 2003. Ne nascerà una mostra, allestita in estate alla Ca' dal Meist a partire dalla metà di luglio. Le fotografie sul Nivole possono essere lasciate al Rifugio Massi-Mila (telefono 0124.953230), borgata Villa 9, oppure a Federica Moretti, (tel. 0124.953138), borgata Capoluogo 12, a Ceresole.

DURANTE LA NOTTE

Un doloso in autolavaggio

Un doloso in autolavaggio

Paura per due incendi ieri nel Chivassese. Il primo è di origine dolosa e si tratta di un attentato incendiario contro la nuova stazione di lavaggio automatica di proprietà della società Te.s.s. In via di completamento, in località Abate di San Sebastiano Po, a lato della statale 590 della Valle Cerrina. Alcuni malfattori hanno appiccato il fuoco ai cinque spazzolini, che sono andati distrutti, del macchinario per il lavaggio delle auto. Potrebbe trattarsi di un atto vandalico. Il secondo è probabilmente dovuto a un cortocircuito e si è verificato su un'auto Ieri 8,10 il commerciante Paolo Francini, 52 anni, residente a Chivasso in via San Marco 22, percorsi pochi metri in via Torino al volante della sua Talbot Samba Rally, ha visto sprigionarsi un incendio nel vano motore. L'uomo è riuscito ad abbandonare velocemente il mezzo e l'aiuto di alcune persone a spegnere le fiamme.

Divani & Divani, offerte di grande convenienza e altissima qualità

Una casa a prova di chi la abita

Sofà e poltrone comode, belle e funzionali

«Quando ho iniziato a produrre divani, nel 1959, ero animato dal sogno di portare comfort, eleganza e benessere nella vita di tutti. Grazie alla passione e al lavoro costante di un team affiatato, il sogno è diventato realtà». Sono parole di Pasquale Natuzzi, presidente e amministratore delegato del Gruppo Natuzzi, marchio dei negozi Divani & Divani, che da allora sono

diventati sinonimo di qualità e di convenienza nel settore. Da sempre il gruppo punta proprio sulla confortevolezza dei suoi modelli, che, ad esempio nel caso di Class, Mon Amour, Reno e Battista, uniscono alla comodità dei normali divani anche quel tocco in più che viene dai meccanismi reclinabili. Schienale reclinabile quindi, e poggiatesta: i quattro divani che abbiamo no-

minato tra i tanti, oltre a proporsi nelle versioni angolari e letto, hanno la possibilità di essere acquistati a questo meccanismo all'insegna del riposo, in versione manuale oppure elettrica, come nel Reno.

Tante idee come sempre, dunque, nelle showrooms milanesi e della provincia - i negozi di corso Turati e via Morelli e angolo corso Potenza (ma presto

si aprirà un nuovo punto vendita) a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi 26 a Gaglianico di Biella - che sono aperte anche alla domenica pomeriggio in orario dalle 16 alle 19.

Divani & Divani propone qualità e prezzi superconvenienti. I modelli della sua collezione sono sfoderabili, in comodissimi e caratterizzati da linee molto pulite e squadrate; e come sempre hanno la possibilità di essere anche angolari, oppure diventare pratici ed eleganti divani-letto. Non tanti puffi di varie dimensioni. Si va da quelli da metro per metro a quelli più piccoli che misurano 50x50, in tutti i colori e rivestiti in pelle o in tessuto. Così come i cuscini in piuma, rivestiti dei più vari colori.

Esperienza e gentilezza nei punti vendita accolgono il cliente insieme con un'offerta di proposte ideali per tutti i gusti che accanto ai modelli tradizionali e ampiamente collaudati offre le ultimissime novità. Nelle belle showrooms vicino agli storici nomi dei sofà più famosi come Class, Pagoda, Battista, San Babila, e comparire un buon numero di modelli che per rivestimenti propongono anche nuove pelli morbissime e per nulla delicate.

Eleganza e funzionalità sono parole d'ordine per questa ditta, da sempre. Il pezzo forte delle nuove collezioni si chiama Nexus. È un divano in movimento, articolato, composto da tre poltrone di cui due unite in tessuto. Florence la praticissima supermicrofibra del marchio e una terza, staccata, in pelle. Altra proposta importante è la linea di poltrone-relax tra le quali spicca quella che unisce al massaggio tradizionale quello shiatzu. Fun-



zione in modo molto semplice. Ci sono dei rulli che si muovono in verticale picchiettando il fondo della schiena, proprio come accade in questa particolarissima tecnica orientale. Ci sono poi dei rulli che si muovono in orizzontale dal centro della schiena verso l'esterno con un effetto stirante. I movimenti poi si invertono in altezza salendo e scendendo movimento ral-

lentato. Queste poltrone speciali hanno una pulsantiera che va personalizzata a seconda delle esigenze. Si può scegliere un massaggio più o meno forte, le zone del corpo sulle quali insistere di più fermando il movimento in un punto nevralgico. Lo schienale alto, i braccioli avvolgenti la reclinabilità e i poggiatesta incorporati fanno sì che sia ancora più facile ottenere una

posizione rilassata e ideale per ciascuno.

E i prezzi? Sono sempre ragionevoli, variano a seconda dei tessuti di rivestimento scelti dal cliente nelle opzioni, dalla pelle alla microfibra. Grazie al consistente giro d'affari della Natuzzi, casa-madre di Divani & Divani, la qualità è sempre in aumento ma non così i prezzi, altamente competitivi.



CORSA E PISCINA. DOMANI.
OGGI DIVANO CLASS A SOLI €49 AL MESE.



Fino al 10 maggio divano Class 3 posti in pelle con meccanismo reclinabile da 1764 (anziché € 1977), in 36 rate anticipo e senza interessi.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali. IVA e TACIS 0%.

www.divaniedivani.it

Apertura domenicale.

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

NUOVA APERTURA: Corso P. Oddone, 30 - Tel. 011.5213629 - 011.4390638 - TORINO

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

L'ultima mina aprirà la galleria sulla provinciale della Valle Soana

■ Verrà costruita una nuova galleria, nell'ottica degli interventi post-alluvione, lungo la provinciale 47, all'altezza di località Bausano. Il tunnel, già in fase di realizzazione, ha una lunghezza di 191 metri e si raccorderà alla valle e a monte con il tracciato della provinciale. La galleria è stata scavata nella roccia per una lunghezza di 168 metri. «L'impianto di illuminazione - spiegano dalla Provincia - è stato progettato in modo da assicurare la massima visibilità all'interno». ■ Evitare l'effetto abbagliamento all'uscita. I lavori ■ eseguiti dall'impresa Mattioda ■ Cuorgnè e costeranno 2 milioni e mezzo di euro circa. I lavori, che dovranno terminare entro l'autunno, ■ incominciati il 10 gennaio: oggi verranno fatte esplodere mine per la realizzazione di un altro tratto del tunnel.



I detriti dopo il nubifragio del 2002

Una frana sulla strada ha isolato la frazione Rivoira di Ingria

■ Panico, ieri poco prima delle 11, a causa ■ una frana che si è ■ dalla montagna nei pressi di località Rivoira tra Pont e Ingria. Delle abitazioni sono state minacciate dai massi, tant'è che l'unica persona che vive lassù, un anziano, ■ dovuto trascorrere la notte fuori casa. Alcune auto sono rimaste intrappolate tra i massi che sono rotolati fino alla provinciale numero 47 che collega Pont a Valprato Soana. «Abbiamo sentito un boato - raccontano alcuni testimoni che hanno vissuto attimi di panico - poi dei massi rotolare dalla montagna e finire a pochi ■ dalle nostre auto». E' ■ un miracolo ■ non ci ■ stati feriti. A riportare tutto alla normalità ci hanno poi pensato i vigili del fuoco che hanno lavorato diverse ore prima di riuscire a liberare il tratto di strada dai massi.



Un'immagine di Ingria

ERRORE, POI CORRETTO, NEL RIFACIMENTO DEI PILASTRI, MANCANO I BINARI, PROTESTANO I PENDOLARI

Slitta il ponte della ferrovia

Nella tratta Pont-Cuorgnè della Canavesana

Gianpiero Maggio
PONT CANAVESE

Non appoggiavano nel modo corretto i pilastri sulla base che doveva sostenere il nuovo ponte in ferro (sostituiva quello crollato nell'alluvione dell'ottobre 2000) della ferrovia nel tratto Cuorgnè-Pont. Un errore commesso in fase di costruzione e poi rimediato da parte dell'impresa appaltatrice, la COC di Bologna e della sua consorzio, la Crt di Modena e che poteva costare caro. E se non se ne fossero accorti consentendo così il passaggio dei treni, che cosa sarebbe potuto accadere? Per fortuna non lo sapremo mai, perché l'errore è stato riparato in tempo ma il rischio che si è corso è stato grosso. ■ Gtt (ex Satti) chiariscono che lo sbaglio ■ stato, ma che ora tutto è ■ posto: «Nel giro di ■

settimana - spiega il direttore Rodolfo Notaro - abbiamo fatto piazzare il ponte nel modo corretto. Che cosa è accaduto? Il ponte - spingano i tecnici della Gtt - non ha forma rettangolare ma di un parallelogramma, a lavori conclusi ci siamo accorti che gli apparecchi che appoggiano sulle pile non combaciavano con i sostegni del ponte per ■ variazione d'angolo». Aggiunge Notaro: «Intervenire per correggere questo errore non ci è costato praticamente nulla perché la spesa graverà tutta sull'impresa che ha lavorato».

non capiamo come mai - si lamentano - ci stiano mettendo così tanto per costruire un ponte e rifare i binari...». Dalla Gtt allargano le braccia: «Sono questi i tempi della burocrazia, noi non possiamo farci nulla anche se il vero problema è stato reperire i fondi necessari per poter realizzare le opere». Poi si sibilano con una promessa: «Entro sei mesi i treni potranno tornare a circolare sul tratto Cuorgnè-Pont».

si considera la seconda tranches di lavori sulla tratta Pont-Cuorgnè: il rifacimento dei binari. In questo caso gli utenti dovranno aspettare ancora qualche ■ non ci ■ intoppi l'intervento, che costerà all'incirca 2 milioni di euro, sarà concluso entro sei mesi. «A fine maggio - spiegano dalla Gtt - l'opera andrà in appalto, subito dopo potremo dare il via ai lavori».



Il ponte ferroviario della Canavesana era stato danneggiato nell'ottobre 2000

PERTUSIO: COINVOLTO NELL'INCHIESTA SU FALSE MARCHE DA BOLLO E' STATO ASSOLTO

Risarcimento di 30 mila euro

A un artigiano per cinque mesi di carcere

Nel '94 era finito in carcere, e ci era rimasto per oltre 5 mesi: secondo la magistratura eporediese avrebbe fabbricato marche da bollo, per un valore di oltre 13 miliardi di lire. Quel periodo dietro le sbarre, ora, gli verrà risarcito. La quarta ■ ne penale della Corte d'Appello di Torino (presidente Rino Poppa) ha infatti riconosciuto quella detenzione come ingiusta, ed ha condannato il Ministero dell'Economia e delle Finanze ■ versargli 30 mila euro a titolo ■ equa riparazione».



Benvenuto Menietti

scattò immediatamente e con molto clamore: ben 9 persone, poi separate ■ due diversi procedimenti penali, finirono in carcere con l'accusa di falsificazione e traffico di valori bollati falsificati.

Tra questi c'era, appunto, Benvenuto Menietti. L'artigiano ■ Pertusio venne arrestato il 28 giugno del '94, per ■ poi scarcerato ■ dicembre dello stesso anno. Nell'aprile del '96 il procedimento arrivò ■ giudizio del tribunale ■ Ivrea: due imputati furono assolti, mentre Menietti e un imprenditore di Nole furono condannati a ■ anni ■ di reclusione. Nel luglio del 2000, però, per entrambi è arrivata l'assoluzione della Corte d'Appello.

Nell'agosto dell'anno scorso l'artigiano ha presentato il ricorso ■ per l'ingiusta detenzione, con la richiesta ■ risarcimento per i 161 giorni di carcerazione ■ per le ripercussioni negative sulla sua attività lavorativa. I giudici gli hanno dato ragione. ■ (m. rev.)

SALTO CANAVESE: I CARABINIERI HANNO DENUNCIATO UN INVALIDO CHE PERO' NEGA

Incendiata porta della chiesa

Le fiamme spente con l'acqua benedetta

CUORGNÈ ■ era la prima volta che prendeva di mira la Chiesa di frazione Salto. Prima con bigliettiini anonimi rivolti contro il parroco don Attilio Perotti, forse perché cercava un conforto che non era mai riuscito a trovare, poi prendendo ■ martellate l'auto del sacerdote. L'ultima bravata, o gesto disperato a seconda ■ punti di vista, Giacomo Deina Giolito, invalido di 46 anni, residente in frazione Priacico, l'avrebbe commesso domenica mattina incendiando il portone della Chiesa, mentre all'interno si stava celebrando la ■

I carabinieri lo hanno denunciato per danneggiamento e incendio, ma Giolito si difende sostenendo di non ■ il responsabile.

Il parroco tenta di comprendere: «E' malato, ■ che non è la prima volta che quell'uomo commette gesti di questo tipo. Mi auguro soltanto che riesca a integrarsi nella società, per questo lo compatisco». Forse quest'uomo di 46 anni che da una ■



La chiesa della frazione Salto

visto le fiamme alzarsi - racconta una donna che vive proprio di fronte la Chiesa e che domenica scorsa stava assistendo alla funzione religiosa - e temuto il peggio, nessuno si è mosso. Poi ■ è accaduto? «L'incendio rischiava ■ propagarsi - raccontano le sorelle Rita e Milena Gaspardo - ■ gli uomini che ■ in Chiesa hanno utilizzato l'acqua benedetta per spegnere le fiamme». Paura? «Eccome - proseguono le due sorelle - abbiamo sentito odore ■ gas, poi il fuoco, uno passa un'ora in Chiesa, in ■ luogo dove credi che ■ ti possa accadere nulla di male e invece...».

Don Perotti dice ■ non ■ si accorto di nulla: «Non ho né visto, né sentito nulla, io ero intento a celebrare la Santa Messa ■ non mi sono ■ conto che il portone stava andando a fuoco». Subito dopo aver spento le fiamme sono stati avvertiti i carabinieri. Arrivare ■ Giolito è stato tutto sommato semplice, anche se lui continua a negare ■ c'entrare qualcosa ■ questa ■ (gp. mag.)

CERESOLE REALE, ALBUM

Foto d'epoca per le salite

■ arricchisce «Ceresole Reale Album», nato due anni fa da un'idea dell'Associazione Amici ■ Gran Paradiso, che hanno chiesto ai ceresolini e a chi da anni frequenta questa località alpina, di risponderle vecchie immagini dagli archivi fotografici di famiglia.

Per ■ 2003 ■ «Anche noi andavamo al Nivòl», l'associazione ha pensato di andare alla ricerca di immagini sul Nivòl, il celebre altipiano fra Canavese e valle d'Aosta. L'occasione di rispondere queste fotografie è legata alla regolamentazione festiva del traffico di auto prevista da metà luglio a metà agosto 2003.

Ne nascerà una mostra, allestita ■ in estate alla Ca' del Meist ■ partire dalla metà di luglio.

Le fotografie sul Nivòl possono essere lasciate al Rifugio Massimo Mila (telefono 0124.953230), borgata Villa 9, ■ e Federica Moretti, (tel. 0124.953138), borgata Capoluogo 12, ■ Ceresole.

A San Ponso, dove si ■ svolgendo la tradizionale Sagra della Rane, la serata odierna è dedicata alla «Festa della Birra», durante la quale sono in concerto i giovani gruppi rock Radio 21 e Heredium: l'ingresso è libero.

FILM. Gli appuntamenti di oggi per le ■ d'essai canavesane. Al «Cineclub», che si svolge alla sala La Serra di corso Botta ■ Ivrea, viene presentato il film «Djomeh»: spettacoli alle 15, 17, 19, 19.20 e 21.30. Per «Due città al cinema», al Margherita di Cuorgnè, alle 21.15 ■ in cartellone «Arca russa».

MUSICA CLASSICA. Nell'ex ospedale di Castellamonte, alle 15.30, ha luogo una conferenza di Rodolfo Venditti dedicata a «Edward Grieg: il fascino musicale del Nord scandinavo», nell'ambito delle lezioni della locale Unione.

■. La biblioteca comunale di Borgofranco organizza, per il prossimo ■ maggio, ■ visita alla mostra dedicata ad Amedeo Modigliani allestita a Palazzo Reale di Milano. Nel pomeriggio visita (facoltativa) ■ chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore, che ■ preziosi ■ Bernardino Luini. Il costo (viaggio e biglietto d'ingresso alla mostra) è di 24 ■. Per le iscrizioni rivolgersi alle biblioteche negli orari d'apertura della biblioteca, in via Marini ■ (0125/751255), entro il ■ maggio.

D'EPOCA. Il Club Ruote Storiche in Canavese propone, sabato 3 e domenica 4 maggio nell'area del mercato ortofrutticolo di Borgo d'Ale, la dodicesima mostra scambio di auto ■ moto d'epoca. Domenica 4 ■ pure previsto il raduno delle auto ■ moto di un tempo. Informazione: 338/5208090.

ALTA CUCINA. L'organizzazione ■ volontariato

«Frammenti ■ Storia al Femminile» organizza un corso di alta cucina al ristorante «La Fuffi» di località Cascine Avetta ■ Cossano. Il corso sarà strutturato in cinque lezioni teorico-pratiche, della durata ■ tre ore ciascuna. Ogni lezione terminerà con la cena con quanto preparato dagli ■ allievi, e con l'abbinamento di vini. Le lezioni si svolgeranno ogni giovedì, dal 29 maggio al 26 giugno, dalle 19 alle 22. Il costo del corso è di 175 euro per partecipante. L'iscrizione ■ limitata a 10 persone. Per informazioni e ■ rivolgersi al ristorante «La Fuffi», in ■ Arduino a Cossano, telefono 0125/781002.

RECITA. Inizia domani, mercoledì 30 aprile, lo stage teatrale sul ■ «La cornice», condotto da Paola Stella dell'associazione Yutah allo «Spazio-arte giovani» di via Dora Baltea a Ivrea: si ■ di otto incontri, che si tengono ogni mercoledì con ■ alle 17, e una rappresentazione conclusiva il ■ giugno. ■ notizie ulteriori rivolgersi all'Informagiovani eporediese, allo 0125/410428.

AL MARE. Il Centro d'incontro Villa San Giuseppe di Rivarolo organizza due soggiorni marini per ■ che si ■ rispettivamente ad Allassio, dal 23 al 7 luglio, e ■ Cattolica, dal 1° al 15 giugno. Nel primo ■ la quota ■ partecipazione, comprensiva di pensione completa, è fissata in 360 euro; nel secondo la quota è di 420 ■ per ■ pensione completa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro (0124/25834), aperta ogni giorno dalle 15 alle 17. Le iscrizioni ■ in chiusura, per il soggiorno ■ Cattolica, mentre si raccolgono fino al 5 maggio per quello ad Allassio.

A CURA DI Mauro Scroggio

MASSIMA VALUTAZIONE
ACQUISTO IN CONTANTI

BMP

compro oro

IVREA
MASSIMO

011.433.45.42

BANCO
METALLI
PREZIOSI

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Mastino d'Azeglio 80 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - fax 011.666.52.00
Via Carducci 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.811 - fax 02.244.24.82

Divani & Divani, offerte di grande convenienza e altissima qualità

Una casa a prova di chi la abita

Sofà e poltrone comode, belle e funzionali

«Quando ho iniziato a produrre divani, nel 1959, ero animato dal sogno di portare comfort, eleganza e benessere nella vita di tutti. Grazie alla passione e al lavoro costante di un team affiatato, il mio sogno è diventato realtà. Sono parole di Pasquale Natuzzi, presidente e amministratore delegato del Gruppo Natuzzi, marchio dei negozi Divani & Divani, che da allora

diventati di qualità e di convenienza nel settore. Da sempre il gruppo punta proprio sulla confortevolezza dei suoi modelli, che, esempio nel caso di Class, Amour, Reno e Battista, uniscono alla comodità dei normali divani anche quel tocco in più che viene dai meccanismi reclinabili. Schienale reclinabile quindi, e poggia piedi: i quattro divani che abbiamo no-

minato tra i tanti, oltre a proporsi nelle versioni angolari e letto, hanno la possibilità di essere acquistati questo meccanismo all'insegna del riposo, in versione manuale oppure elettrica, come nel Reno.

Tante idee come sempre, dunque, nelle showrooms torinesi e della provincia - i negozi di corso Turati 82 e via Morelli 2/a angolo corso Potenza (ma presto si aprirà un punto vendita) a Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi a Gaglianico di Biella - che sono aperte anche alla domenica pomeriggio in orario dalle 16 alle 19.

Divani & Divani propone qualità e prezzi superconvenienti. I modelli della ricca collezione sono sfoderabili, in tessuti comodissimi e caratterizzati da linee molto pulite e squadrate; e come sempre hanno la possibilità di essere anche angolari, oppure diventare pratici ed eleganti divani-letto. Mancano tanti puff di varie dimensioni. Si va da quelli un metro per un metro a quelli più piccoli che misurano 50x50, in tutti i colori e rivestiti in pelle o in tessuto. Così come i cuscini in piuma, rivestiti dei più vari colori.

Esperienza e gentilezza nei punti vendita accolgono i clienti insieme a un'offerta di proposte ideali per tutti i gusti che accanto ai modelli tradizionali e ampiamente collaudati offre le ultimissime novità. Nelle belle showrooms vicino agli storici dei più famosi come Class, Pagoda, Battista, San Babila, compare un buon numero di modelli che per rivestimenti propongono anche nuove pelli morbidissime e per nulla delicate.

Eleganza e funzionalità parole d'ordine per questa ditta, da sempre. Il pezzo forte delle nuove collezioni si chiama Na- E' un divano in movimento, articolato, composto da tre poltrone a cui due unite in tessuto Florence, praticissima supermicrofibra del marchio e una terza, staccata, in pelle. Altra proposta importante è la linea di poltrone-relax tra le quali spicca quella che unisce al massaggio tradizionale quello shiatzu. Fun-



ziona in modo molto semplice. Ci sono dei rulli che si muovono in verticale picchiando il fondo della schiena, proprio come accade in questa particolare tecnica orientale. Ci sono poi dei rulli che si muovono in orizzontale dal centro della schiena verso l'esterno un effetto stirante. I movimenti poi si invertono in altezza salendo e scendendo con movimento ral-

lentato. Queste poltrone speciali hanno una pulsantiera che va personalizzata a seconda delle esigenze. Si può scegliere un massaggio più o meno forte, le zone del corpo sulle quali insistere di più fermando il movimento in un punto nevralgico. Lo schienale alto, i braccioli avvolgenti la reclinabilità e il poggiatesta incorporato fanno sì che sia ancora più facile ottenere una

posizione rilassata e ideale per ciascuno.

E i prezzi? Sono sempre ragionevoli, variano a seconda dei tessuti di rivestimento scelti dal cliente nelle varie opzioni, dalla pelle alla microfibra. Grazie al consistente giro d'affari della Natuzzi, casa-madre di Divani & Divani, la qualità è sempre in aumento ma non così i prezzi, altamente competitivi.



CORSA E PISCINA. DOMANI.
OGGI DIVANO CLASS A SOLI €49 AL MESE.



Fino al 10 maggio divano Class 3 posti in pelle con meccanismo reclinabile da 1764 (anziché € 1977), in 36 rate antiscopo e interessi.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. IVA e trasporto inclusi nel prezzo. TAN e TAEG 0%.

www.divaniedivani.it

Apertura domenicale

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

NUOVA APERTURA: Corso P. Oddone, 30 - Tel. 011.5213629 - 011.4390638 - TORINO

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale «La Prealpina» - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

WASHINGTON CONFERMA CHE LA CAMPAGNA DEL GOLFO È IL PRELUDIO A UN RIASSETTO DELL'INTERO MEDIO ORIENTE

Rilasciati da Damasco due soldati britannici catturati in Siria durante la guerra

Due soldati britannici, che erano stati catturati in Siria durante la guerra in Iraq, sono stati rilasciati in segreto dalle autorità siriane. Lo riferisce il quotidiano «Haaretz», in un articolo firmato dal analista militare Zeev Schiff, secondo il quale i soldati sono stati liberati dopo una visita improvvisa responsabile della divisione Oriente del Foreign Office britannico Mike O'Brien, due settimane fa a Damasco, mentre anche gli Usa stavano minacciando la Siria di sanzioni se avesse continuato ad aiutare l'Iraq. Non sono note le ragioni per le quali i soldati sono stati catturati in territorio siriano. È possibile che abbiano accidentalmente sconfinato o che fossero in missione segreta.



I militari inglesi sono stati liberati due settimane fa

Civili iracheni denunceranno in Belgio il generale Franks per crimini di guerra

Un comitato di civili iracheni, sostenuti dall'Ong belga «Medici per il terzo mondo», vuole presentare denuncia contro il generale Tommy Franks e altri ufficiali americani perché vengano processati per crimini di guerra. Nel ricorso - spiega il «Washington Times» - le forze della coalizione vengono accusate dell'assassinio di civili, del bombardamento di un ospedale a Baghdad e di non aver fermato i saccheggi dei luoghi d'arte e dei musei del Paese. La denuncia sarà presentata in Belgio, dove dal 1993 è in vigore una legge che consente a cittadini di qualunque Paese di denunciare crimini di guerra, indipendentemente da dove siano stati commessi.



Il generale Tommy Franks comandante delle forze Usa in Iraq

DAL QATAR RUMSFELD ANNUNCIA IL PROGRESSIVO SMANTELLAMENTO DELLA PRESENZA MILITARE USA IN ARABIA SAUDITA

«A Baghdad abbiamo mantenuto le promesse»

Bush agli iracheni d'America: il vostro Paese sarà un esempio per la regione

Paolo Marzulli
NEW YORK

«L'America non ha intenzione di imporre la sua forma di governo o la sua cultura, ma garantirà che tutti i cittadini abbiano voce nel nuovo esecutivo e che i loro diritti siano protetti. L'Iraq sarà democratico. Mentre l'ex generale Garner riassume nella capitale i leader locali per discutere il futuro governo, il presidente Bush ha chiarito le condizioni di Washington, sollecitando ancora l'Onu a togliere le sanzioni. E se questa nuova stabilità auspica-

la dalla Casa Bianca riuscirà ad affermarsi, la caduta di Saddam avrà anche importanti ripercussioni strategiche nella regione, visto che ieri il capo del Pentagono Rumsfeld, in visita nel Qatar, ha confermato l'intenzione di ridurre e ristrutturare la presenza militare americana. Bush ha scelto la città di Dearborn per cominciare il ciclo dei discorsi sulla vittoria in Iraq, perché laggiù c'è la più grande comunità di arabi americani: circa 300.000 persone, tra cui il ministro dell'Energia Spencer Abraham, il Michigan, poi, è uno degli Stati decisivi

nelle Presidenziali, ma nel 2000 fu conquistato da Gore. «Noi - ha cominciato Bush - abbiamo mantenuto le promesse in Iraq». Quindi ha attaccato i critici che «dubitavano del desiderio di libertà degli iracheni per sostenere che gli arabi integrati negli Usa dimostrano come la democrazia possa fiorire adesso anche nel Golfo. Il Presidente ha chiesto ancora all'Onu di togliere le sanzioni, «che dopo la caduta del regime non hanno più senso», lanciando una nuova freccia a Russia e Francia, che invece le vogliono utilizzare per evitare di esse-

escluse dallo sfruttamento delle risorse petrolifere. Poi ha promesso di portare davanti alla giustizia i saccheggiatori dei musei di Baghdad, ma ha sottolineato anche i progressi fatti, dicendo che «la vita migliora di ora in ora. Io ho fiducia nel futuro dell'Iraq libero. La sua popolazione è pienamente capace di autogovernarsi, e ogni giorno i cittadini si muovono verso la democrazia e assumono le loro responsabilità. Abbiamo mantenuto la promessa di liberare il Paese da un regime oppressivo, e ora manterremo quella di aiutare gli

iracheni a costruire una nazione prospera e pacifica». Quindi ha concluso con una frase impensabile solo un mese fa: «L'Iraq può essere un esempio di pace, prosperità e libertà per l'intero Medio Oriente. Sarà un cammino difficile, ma ad ogni passo avrà un amico sicuro nell'America».

Il portavoce Fleischer ha definito «democrazia islamica» l'obiettivo di Washington a Baghdad. Ma il capo del Pentagono Rumsfeld ha escluso la creazione di un governo a base religiosa, suscitando le prime critiche del senatore democratico Bob Graham, candidato alle Presidenziali del 2004: «Questo dimostra la palude in cui rischiamo di impantanarci in Iraq. Se parli di democrazia, cioè il voto della gente per scegliere la leadership desiderata, poi non puoi escludere certi segmenti della popolazione».

In attesa di vedere se risolverà questa incognita da cui dipendono le potenzialità dell'Iraq come esempio per il Medio Oriente, Rumsfeld ha discusso i mutamenti strategici prodotti dalla caduta di Saddam, anche il Pentagono pensa di dover lasciare 125.000

NELLA CAPITALE LA SECONDA RIUNIONE DEGLI OPPOSITORI PRESIDUTA DA JAY GARNER

«L'Iraq siamo noi»: gli sciiti assediano la Costituente

Due cortei di migliaia di persone guidati da capi religiosi rivali Assenti i leader dei principali partiti curdi e lo stesso Chalabi

Giuseppe Zaccaria
inviato a BAGHDAD

NEL centro congressi che celebrò i fasti di Saddam qualche centinaio di delegati celebra il rito costituzionale, fuori alcune migliaia di sciiti manifestano dinanzi al cordone di protezione gridando: «Democrazia sì, ma noi ne vogliamo i due terzi». L'assemblea presieduta dal plenipotenziario americano Jay Garner è poco più che una rappresentazione a beneficio delle tv, poiché fra l'altro manca la gente che conta, ma fornisce già una rappresentazione plastica dell'Iraq che sarà.

I delegati, prescelti non si sa come, dovrebbero essere circa duecento e la riunione è fissata per la notte, ma alla undici ancora si aspetta gente che verrà e intanto i criteri di rappresentatività si sono allargati. Sono quasi cento in più, nella tarda mattinata, i notabili iracheni che con la citazione dei versetti del Corano aprono il secondo incontro. Garner via radio ha già ripetuto agli iracheni: «Resterò a Baghdad solo per il tempo necessario e vi garantirò che sarete voi a gestire il vostro futuro. Oggi cade il 66° compleanno di Saddam Hussein ed è significativo il fatto che coincida con l'inizio della democratizzazione nel Paese».

Nel messaggio c'è di enfasi: in realtà questo incontro dei notabili non è il primo (ce n'era stato uno a Nassiriyah il 15 aprile) e non sarà l'ultimo, anche perché oggi mancano tutti i leader delle formazioni che contano. Non ci sono né Jalal Talabani né Massoud Barzani, capi dell'Upk e del Pdk curdi, manca la rappresentanza di rilievo dello Sci, il Consiglio della rivoluzione islamica, quelli della Dawra, formazione sciita ancora più radicale, boicottano l'iniziativa e anche Ahmed Chalabi, il governatore nominato dagli americani, è altrove.

In compenso all'incontro partecipano rappresentanti di ben sei nazioni occidentali: Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia, i belligeranti, ma anche Spagna, Polonia e Repubblica Ceca, che in quel momento l'Italia ha a Baghdad il rappresentante diplomatico ufficiale, De Martino, e l'ambasciatore Amelino, giunto con la missione umanitaria, ma nessuno ha pensato di invitarli. Al termine dell'incontro il sottosegretario inglese agli Esteri, Mike O'Brien, ripete che secondo i vincitori la via irachena alla democrazia dovrà passare per un governo provvisorio.

dunque per un referendum che scelga la forma istituzionale. Le grida che giungono dall'esterno lasciano immaginare quale potrebbe essere il risultato di una prima chiamata alle urne.

Fuori infatti la Dawra e il riferimento religioso, la Hawza (scuola coranica) di Najaf hanno organizzato cortei per sapere chi è il più forte. Una manifestazione attraverso il centro di Baghdad e si conclude, come sempre, di fronte all'albergo Palestine, un'altra stazione di fronte alla sala congressi e organizza una grande preghiera all'aperto per non perdere l'occhio di una telecamera.

A guidare i cortei è lo sheikh Ahmad Al Tikriti, leader politico più che religioso, insegnante in pensione che nella Dawra riveste un ruolo di rilievo. Gli slogan sono: «Noi siamo gli iracheni, dategli lavoro e dignità», ma soprattutto puntano su un elemento che finora era stato trascurato dai cortei più o meno spontanei. Dopo la grande festa religiosa di Karbala e le proteste per il rilascio dell'imam Mohammed Al Fartusi, questa è la prima manifestazione chiaramente politica degli sciiti.

Silene dell'epoca Saddam generalmente accettate le valutano nel 65% della popolazione irachena, loro sostengono di rappresentarne più dei quattro quinti e in ogni caso - dicono - se sistema democratico dev'essere che democratica ne sia la rappresentatività. «Noi rappresentiamo più dei due terzi degli iracheni e dunque è giusto che il prossimo Parlamento e il futuro governo rispecchino queste proporzioni», spiega lo sheikh ai giornalisti. Nonostante il turbante bianco, Al Tikriti usa i toni pacati ed un po' pedanti del professore: «Gli americani non possono immaginare di sostituire una dittatura con un'altra, per gli sciiti è finito il tempo della sottomissione, l'Iraq vuole essere un Paese islamico che rispetti le minoranze ma in cui la maggioranza dev'essere rappresentata...».

Dall'Iran giungono segnali di moderazione. Teheran prende le distanze, ha addirittura ordinato che si sospendano i viaggi di preghiera dei fedeli iraniani a Karbala e avverte che «nessun gruppo di visitatori dovrà considerarsi autorizzato». Le tensioni continuano a farsi sempre più forti anche all'interno dei due grandi gruppi di maggioranza: lo Sciiti tenta di mostrare apertura e moderazione, i seguaci della scuola coranica di Najaf, equivalente iracheno di quella di Qom, ostentano intransigenza e continuano a rifarsi alla Hawza, che senza dubbio rappresenta la maggiore autorità coranica del Paese.

Il compleanno di Saddam Hussein è dunque trascorso senza la sorpresa che Baghdad temeva (tranne la manifestazione stracciona con cui a Sadr City gli sciiti hanno fatto sfilare un asino con le foto dei Rafas) piuttosto con una conferma. Qualsiasi prospettiva democratica in questo Paese, un po' come accadde anni fa in Algeria, dovrà passare la prova di elezioni in cui due partiti islamici sono destinati a vincere e a battersi per uno Stato confessionale.

Aziz assicura: Saddam è vivo

Moglie e figlie sarebbero ancora nel Paese, ospiti di una tribù

NEW YORK

Saddam è vivo, o almeno è sopravvissuto al primo attacco, il 19 marzo. Parola di Tarek Aziz, che in cambio di queste rivelazioni starebbe negoziando un'esistenza agiata e protetta per sé e la propria famiglia, anche se la Gran Bretagna ha smentito di aver offerto l'asilo.

L'ex vicepremier è detenuto con altri 12 capi del regime a Baghdad, e secondo il giornale Usa Today ha detto all'intelligence americana di aver visto il Raiss vivo dopo l'attacco sferrato per ucciderlo il 19 marzo, ma questo non esclude che sia morto in quello del 7 aprile. Gli specialisti della Cia hanno verificato alcune dichiarazioni di Aziz e hanno appurato che in diversi casi ha mentito. Forse lo ha fatto per proteggersi dai fedelissimi di Saddam ancora in circolazione, oppure perché vuole usare le informazioni che possiede come merce di scambio. Comunque ha detto che il regime stava distruggendo le sue armi mentre gli americani schieravano le forze nella regione. Sulla sorte dell'ex leader, comunque, le notizie sembrano tutte coinci-



Un carro armato Usa controlla la manifestazione degli sciiti davanti all'hotel Palestine di Baghdad indetta per protestare contro la riunione degli oppositori

Aziz assicura: Saddam è vivo

Moglie e figlie sarebbero ancora nel Paese, ospiti di una tribù

NEW YORK

Saddam è vivo, o almeno è sopravvissuto al primo attacco, il 19 marzo. Parola di Tarek Aziz, che in cambio di queste rivelazioni starebbe negoziando un'esistenza agiata e protetta per sé e la propria famiglia, anche se la Gran Bretagna ha smentito di aver offerto l'asilo.

L'ex vicepremier è detenuto con altri 12 capi del regime a Baghdad, e secondo il giornale Usa Today ha detto all'intelligence americana di aver visto il Raiss vivo dopo l'attacco sferrato per ucciderlo il 19 marzo, ma questo non esclude che sia morto in quello del 7 aprile. Gli specialisti della Cia hanno verificato alcune dichiarazioni di Aziz e hanno appurato che in diversi casi ha mentito. Forse lo ha fatto per proteggersi dai fedelissimi di Saddam ancora in circolazione, oppure perché vuole usare le informazioni che possiede come merce di scambio. Comunque ha detto che il regime stava distruggendo le sue armi mentre gli americani schieravano le forze nella regione. Sulla sorte dell'ex leader, comunque, le notizie sembrano tutte coinci-



L'ex vicepremier Tarek Aziz

Il Sun: l'ex vicepremier riceverebbe una nuova identità e una casa in Inghilterra in cambio dei suoi segreti. Londra nega



L'ex ministro Ali Sahaf

un giubbotto da kamikaze per farsi saltare in aria se gli americani lo prendessero. Comunque sia, finché non verrà chiarito che fine ha fatto molti iracheni potrebbero avere paura di collaborare con la nuova amministrazione.

Qualche notizia più precisa è emersa invece sulla prima moglie Sajida e le tre figlie Raghd, Rana e Hala. Domenica una tv iraniana aveva detto che erano state arrestate, ma ora Al Arabiya ha rivelato che si sono rifugiate nella zona nordoccidentale dell'Iraq, sotto protezione della tribù Shamari, dopo che la Siria le aveva cacciate dal proprio territorio in seguito alle proteste americane. Fener Ahmed Sfook al-Faisal, uno della tribù, ha smentito la notizia, ma ha aggiunto che se le donne chiedessero aiuto lo riceverebbero.

Un giallo riguarda anche il futuro di Aziz, che dopo la scelta di collaborare con Washington non vuole essere processato da un tribunale iracheno o finire in una cella americana. Ieri il giornale britannico Sun ha scritto che Londra gli avrebbe promesso l'asilo in cambio di informazioni sulla sorte di Saddam, e soprattutto sulle modalità di distruzione di massa. Secondo l'accordo, l'ex premier verrebbe presto trasferito in una prigione di Chicksands, dove resterebbe per un periodo tra sei mesi e un anno. Una volta rivelati tutti i suoi segreti riceverebbe una nuova identità, forse una nuova faccia tramite la chirurgia plastica, e una casa da 1,5 milioni di sterline nella campagna inglese protetta 24 ore al giorno dalla polizia. Un'ipotesi riguarda la Duchy of Cornwall, ossia le tenute del principe Carlo. Ma il premier ha subito smentito l'articolo del Sun, dicendo che «nessun piano del genere è stato discusso e non c'è possibilità che venga attuato».

Nel frattempo, però, starebbe negoziando la resa anche l'ex ministro dell'Informazione Mohammed Saeed al-Sahaf, l'ormai famoso «Ali il Comico» che fino all'ultimo aveva negato la presenza degli americani a Baghdad. [p.m.a.]

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La guerra cura e talvolta guarisce le più gravi malattie della pace: ma l'energia della cura è necessariamente eccessiva e un numero elevato di pazienti non sopravvive. Il Filosofo ignoto

LA SFIDA FINALE TRA DUE ANIME DEL PARTITO PERONISTA



La Casa Rosada, la residenza del presidente argentino

Due punti di distacco tra i rivali
al secondo turno del 18 maggio

■ Carlos Menem ha alzato il tono della sfida in vista del ballottaggio del 18 maggio in cui contenderà al governatore della provincia di Santa Cruz, Nestor Kirchner, la guida dell'Argentina. Malgrado l'esiguo margine offerto dal suo 24% dei consensi rispetto al 22% del rivale, l'ex presidente non si è voluto congratulare con Kirchner e si è detto certo del ritorno alla Casa Rosada. «El turco», come è chiamato per le sue origini siriane, ha ricordato in una conferenza

stampa a Buenos Aires che appena 16 mesi prima del voto era stato agli arresti domiciliari per traffico d'armi, scondannato e diffamato senza un processo equo. Ma la vera rivincita è contro il presidente uscente Eduardo Duhalde, ■ altro peronista ■ alleato nel decennio ■ presidenza 1989-1999 e schierato ora con Kirchner, definito sprezzantemente «il cocco del presidente ad interim». Menem si è impegnato a «riscata» il Paese dal disastro della crisi economica ■ sociale con la sua ■ liberista ■ cui si contrappone quella più statalista di Kirchner. Quest'ultimo, un cinquantatreenne peronista ■ centro-sinistra, ha commentato: «C'è parità ■

questo ■ per quanti dicevano che Menem avrebbe vinto di 10 punti al primo turno», senza dover quindi arrivare al ballottaggio. Dopo ■ riforma costituzionale del 1994 per vincere al primo turno (come era sempre accaduto dal ritorno alla democrazia nel 1983) un candidato alla presidenza deve ottenere almeno il 45% dei voti oppure il 40% abbinato a un distacco di almeno il 10% dal secondo. In un'elezione che ha fatto ■ un'affluenza dell'80%, degli altri 15 candidati si è piazzato terzo l'ex ministro dell'Economia Ricardo Lopez Murphy (oltre il 16%), seguito da Elisa Carrio e Adolfo Rodríguez Saa entrambi attorno al 14%.

JORGE HALPERIN: LA BATTAGLIA PER LA PRESIDENZA E' ANCORA APERTA

«Menem primo dopo dieci anni di guasti»

Il ballottaggio dimostra che l'Argentina è il Paese dei paradossi

Intervista
Francesca Ambrogetti

JORGE Halperin, come vede il fenomeno di queste elezioni dove per la prima volta si va a un ballottaggio ■ per la prima volta due peronisti ■ contendono il potere in Argentina? «E' uno dei tanti paradossi della politica del mio Paese. Il partito peronista che affronta la crisi più drammatica della sua storia, dilaniato da irreparabili divisioni interne che lo hanno spezzato in tre tronconi, sta vivendo anche un momento di gloria. Quando andranno a votare ■ il 18 maggio per il secondo turno gli elettori non potranno scegliere se non un candidato peronista. E le lascio immaginare con che stato d'animo lo faranno gli antiperonisti viscerali, che ancora oggi sono tanti in Argentina».

Come interpreta la rinascita di Carlos Menem?

«Un altro perfetto esempio di paradosso. L'ex presidente è nello stesso tempo il candidato che ha ottenuto la maggiore percentuale di voti e quello che concentra il più alto indice di avversione da parte dell'opinione pubblica. Che nel giro di pochi mesi sia passato dalla contestazione di piazza - i nostri pittoreschi «cacerolazos» - alla vittoria elettorale di domenica, anche se di stretto margine, è una specie di miracolo politico».

Che è successo in Argentina nei quindici mesi che sono passati dalla rivolta popolare, da far perdere forza all'esigenza di un rinnovamento totale della classe politica e consentire un'ordinata transizione elettorale?

«E' vero le cose sono cambiate e la situazione oggi è ben diversa da quella che si poteva immaginare appena un anno fa quando lo slogan più ascoltato nelle manifestazioni ■ «vayan todos» (che vadano tutti) ■ il sistema politico è stato capace di neutralizzare questa fortissima protesta ■ la prova evidente è che nelle elezioni di domenica il livello di partecipazione, voti in bianco e voti annullati, è stato normale. I dirigenti dei partiti hanno capito che era necessaria una trasformazione tattica. Il bipartitismo non è morto in Argentina come tutti sostengono, ■ è semplicemente mascherato. I sei principali candidati non ■ altro che frazioni dei due partiti che da oltre mezzo secolo occupano quasi tutti gli spazi politici: il peronismo con i suoi tre volti e l'unione civica radicale che oltre al candidato ufficiale Leopoldo Moreau ha dato origine alle nuove proposte di Ricardo Lopez Murphy e Elisa Carrio».

Qual è la sua previsione per il 18 maggio?

«Non c'è niente di sicuro. La partita è aperta. ■ li sostengono che per avere delle possibilità di risalire la china dell'ostilità della maggioranza dell'elettorato ■ Menem avrebbe dovuto staccarsi di almeno dieci punti dal secondo ■ ciò non è avvenuto. Ma adesso cominciano i giochi delle alleanze nei quali l'ex presidente ha dimostrato di essere molto abile e mi domando quanti dei voti di Lopez Murphy liberista come l'ex presidente o del populista Rodriguez Saa ricadranno su Menem. Vorrei ricordare l'esempio abbastanza recente delle elezioni in Ecuador. Anche lì come in Argentina un'alta percentuale ■ elettori aveva dichiarato che avrebbe mai votato il candidato Lucio Gutierrez che ■ poi ha vinto».

L'ex presidente è giudicato da molti il diretto responsabile della crisi attuale, a che ■ attribuisce il fatto che abbia comunque vinto le elezioni?

«E' un altro dei fenomeni poco



Nestor Kirchner, il candidato peronista che il 18 maggio contenderà la Presidenza a Carlos Menem, festeggiato da una folla di sostenitori a Buenos Aires

comprensibili della politica argentina. I dieci anni di Menem hanno provocato nella società dei cambiamenti irreversibili la cui conseguenza più palese è l'impoverimento di vasti settori. Gli stessi da dove Menem attinge gran parte dei suoi elettori. La potremmo definire una specie di Sindrome di Stoccolma».

Questo ritorno al normale avvicendamento elettorale dopo le drammatiche vicende del dicembre 2001, fa sperare in un futuro più promettente per l'Argentina?

«La strada è in salita. La società argentina che nel 1983 aveva creduto alle promesse del primo presidente eletto dopo il regime militare Raul Alfonsín secondo il quale la democrazia era il magico rimedio di tutti i mali (con la democrazia si mangia,

SAGGISTA, GIORNALISTA, EDITORE

Un guru della società mediatica

■ Nato saggista, giornalista ed editore, il nome di Jorge Halperin è oggi in Argentina un punto di riferimento indispensabile per tutto ciò che riguarda i rapporti tra stampa, editoria e cultura. La ■ casa ■ «Capital Intellectual» pubblica tra l'altro l'edizione locale de «Le Monde Diplomatique». ■ raccolta di saggi di autori ■ diversi paesi dal titolo «Argentina en el tercer milenio» ■ «Pensar el mundo» con la visione di grandi filosofi e pensatori sulla situazione internazionale. Ha pubblicato di recente «Mentiras verdaderas» un saggio sui miti urbani e «Soy ■ comunista hormonal: conversaciones con José Saramago». La settimana prossima nell'ambito della Fiera del libro in corso nella capitale argentina presenterà l'ultimo libro ■ noto autore portoghese. Si prevede una tale affluenza di pubblico che l'incontro avverrà nel Colón di Buenos Aires, uno dei più importanti teatri lirici del mondo. Ha scritto sul più importanti giornali argentini e per anni ha diretto il supplemento culturale del quotidiano «Clarín» quello di maggiore tiratura nazionale. Docente di giornalismo è anche autore di libri di testo che sono usati in tutte le facoltà argentine di scienze della comunicazione. Dirige uno dei programmi di attualità e cultura più ascoltati, «Mira lo que te digo» che va in onda tutti i giorni da Radio Mitre di Buenos Aires.

con la democrazia si insegna», era il suo slogan preferito) ha sofferto un brusco risveglio. Il logoramento più profondo è avvenuto negli ultimi anni anche se le origini della caduta libera vanno ricercate più indietro. E' adesso la pazienza è finita. Credo che gli elettori non sono ■ più disposti a firmare assegni in bianco e chiederanno al governo che verrà eletto risultati rapidi».

Le nuove autorità saranno in grado di dare queste risposte?

«Non sarà facile. La situazione economica non lo consente. Non dimentichiamo che il Fondo ■ notario internazionale sta soffiando sul collo dei candidati e esige degli adempimenti impossibili da conciliare con la maggiore distribuzione che esige la società. Nel caso di Menem sap-

piamo che la sua politica ■ quella di seguire alla lettera i diktat del Fondo mentre se ■ prossimo presidente sarà Nestor Kirchner le trattative verranno condotte con maggiore elasticità. In qualsiasi dei due scenari comunque si punterà alla ripresa dell'economia attraverso le esportazioni. Questo si traduce in un dollaro alto ■ salari più bassi».

C'è una ricetta per affrontare la situazione?

«Le intese politiche saranno un compito indispensabile per il candidato vincente. Se fosse Carlos Menem dovrà dimenticare lo stile di governo egemonico che ha caratterizzato le sue due presidenze e intavolare trattative permanenti per una gestione concordata. Nel caso di Kirchner il compito sarà più facile perché parte da zero».

Nell'urna le sofferenze di 350 mila italiani

Chi ha scommesso sui titoli argentini sogna un governo solvibile

Stefano Lepri
ROMA

Se si dovesse credere alle promesse elettorali, i 350.000 risparmiatori italiani che hanno commesso l'errore di acquistare titoli argentini dovrebbero fare il tifo per Carlos Menem. Dei due candidati alla presidenza che andranno al ballottaggio il 18 maggio, solo Menem ha detto che intende «ripagare in pieno» il debito estero; mentre Nestor Kirchner, che alcuni sondaggi danno vincente, prevede una rinnequazione che ■ diminuisce l'ammontare, ■ abbassi i tassi, ne allunghi le scadenze.

Naturalmente le promesse elettorali, già merce poco pregiata ovunque, lo sono meno che altrove in Argentina, Paese della politica pressoché incomprensibile per gli stranieri ■ oggi colpito dalla più grave crisi economica della ■. Appena si comincia ad indagare, ■ vede che nell'armamentario ■ trucchi della politica Kirchner ha scelto la via dell'accumulo verboso, presentando 200 pagine ■ dettagliato programma, mentre Menem ha preferito restare nel vago, e promette perfino di «riportare l'Argentina tra i 10-15 Paesi più forti del mondo». Meglio non fidarsi troppo, dunque. Esporti economici indipendenti ritengono che nessu-

dei due potrà mantenere ■ promesse.

Dopo l'annuncio che il ballottaggio sarà tra i due, l'indice del «rischio Paese» sui mercati finanziari ■ che appunto tenta ■ misurare il rischio dei creditori di essere ripagati ■ è aumentato, ma di poco. Sceso a 5200 nella settimana precedente il voto, quando si profilava un ballottaggio tra Menem e il candidato liberista Lopez Murphy, è risalito sopra ■ ieri, ■ variazione sopra l'1%. Tradotto in parole crude, a questo livello l'indice stima la perdita sulle obbligazioni argentini a circa i due terzi dell'investimento.

Certo poteva anche andare peggio. Alcuni analisti finanziari prevedevano che in caso fossero entrati in ballottaggio la candidatura di estrema sinistra Elisa Carrio ■ ■ populista Rodriguez Saa i mercati sarebbero passati a scontare perdite oltre l'80%. I numeri precisi dipenderanno da un lungo negoziato (Kirchner si impegna a cominciare il giorno dopo l'elezione) con i creditori privati, guidati da alcune delle maggiori banche internazionali, per definire le condizioni di pagamento del debito sospeso da ■ e mezzo. Sarebbe la più grande ristrutturazione del debito di un Paese mai effettuata, un record dell'epoca della globalizza-



La Borsa di Buenos Aires, ieri

zione; circa 140 miliardi ■ euro, di cui quasi un decimo da investitori italiani.

Per l'appunto ieri era sul podio a Buenos Aires, il presidente dell'Associazione per la tutela degli investitori in titoli argentini, Nicola Stock. Con alcuni emittitori minori le trattative sono già in ■; anzi con la città di Buenos Aires è stata già raggiunta una intesa, che prevede l'allungamento ■ 4 anni nella scadenza

L'obiettivo realistico dei creditori nel nostro Paese è il recupero del capitale, un esito per niente scontato

Sulla carta a dare maggiori garanzie è l'ex presidente che ha assicurato il pagamento dei debiti

dei titoli, e un taglio di un terzo agli interessi, mentre l'ammontare del capitale è salvo. Su questa linea di principio, comune a gran parte della finanza internazionale, si attesterà l'Associazione, formata ■ iniziativa delle banche italiane: salvare almeno il ■. Come ■ è visto, il candidato Kirchner propone uno ■ haircut, un taglio di capelli ■ dice nel gergo dei mercati finanziari, anche a quello.

Nella capitale argentina è anche arrivata una missione del Fondo monetario internazionale, in un clima già di scetticismo sui progressi compiuti dal governo fino ad ■. Gli eventi dei mesi scorsi - quando il Fmi è stato praticamente costretto ad accettare il rinvio di un pagamento di 6,8 miliardi di dollari ■ ad agosto, proprio per permettere elezioni tranquille - nel giudizio di molti hanno dimostrato che l'Argentina è un caso tipico di Paese ■ troppo grande per essere lasciato fallire. Se dunque il Fondo (nonostante il potere demoniaco che gli attribuiscono i no-global) teme la brutta figura, è naturale che i funzionari inviati sul posto, sotto ■ guida ■ britannico John Dodsforth, intendano ■ non altro fare la faccia feroce.

Ripagare per intero i debiti ■ l'estero richiederebbe attività di bilancio dell'ordine del 4-5% del prodotto lordo, che pochi credono l'Argentina possa permettersi nei tempi che ■ ■ pur se negli ultimi mesi la situazione economica ■ è gradualmente migliorata. Ufficialmente non ■ previsti incontri della missione Fmi con i due candidati, ma secondo indiscrezioni l'80% dei colloqui dei prossimi giorni saranno dedicati proprio a preparare il terreno per ■ negoziato ■ governo che uscirà dal voto del 18 maggio.

(segue da pagina 6)

Anna, Gianni Fiorenza e Fabrizio Valentini partecipano all'immenso dolore della famiglia Stilacci per la perdita del caro JACOPO. Cino JACOPO di mancheranno tanto i suoi ricordi.

Giorgio e Liana sono affettuosamente vicini agli amici Gigi, Maria Teresa, Emilio, Elena.

Condomini e Amministrazione ■ corso Marconi 15 e via Sant'Anselmo 33 al unico ■ dolore della famiglia Stilacci.

Piangono il caro amico

Jacopo Stilacci

Gli «compagni» ■ Liana e gli insegnanti.

— Torino, 28 aprile 2003.

Partecipando ■ vostro immenso dolore vi siamo vicini in questo tragico momento.

Glauco e Giorgio Margliana.

Ti ricorderò sempre come un AMICO insostituibile, lei.

Un tragico incidente ha spezzato la vita e i sogni di

Franco Barone

anni 41

Con immenso dolore lo piangono: gli adorati genitori Teresa e Leandro, la sorella Marina, il marito Ivan e gli amatissimi nipoti Nadia e Gianluca. La sua Alessandra, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. Il 5. Rosario sarà recitato martedì 29 aprile ore ■ 30 parrocchia di Trana. I funerali avranno luogo in Trana mercoledì 30 c.m. ore 15 nella Chiesa Parrocchiale, partendo dall'abitazione via Leopardi 1. La cara salma sarà tumulata nella tomba famiglia cimitero Orbasiano.

— Trana, 28 aprile 2003.

Un crudele destino ti ha strappato dalle nostre braccia ma non dal nostro cuore. Con immenso amore, mamma e papà.

Hai lasciato nel mio cuore un vuoto incolmabile. Ti vorrò sempre bene, Marina.

Zio FRANCO, resterà per sempre nel nostro cuore lo tuo indimenticabile ed insostituibile. Nadia e Gianluca.

Non ho parole per esprimere il mio sgomento e il mio dolore. Ivan.

Eri un figlio, di lassù aiuta la tua Alessandra e noi a superare questo grande dolore. Mamma e papà Carrara.

Sabina e Giuseppe Vendramin sono affettuosamente vicini e partecipano al dolore.

Nives, Mario, Pier Andrea, Jacopo e Veronica costernati si stringono intorno alla famiglia Barone e con loro piangono il caro amico FRANCO.

Claudio e Monica Vighetto commossi partecipano al grande dolore della famiglia Barone.

Enrico Robbi partecipa commosso al dolore della famiglia.

Carlo e Lucia Bobbio addolorati per la perdita del caro

Franco Barone

abbracciano affettuosamente il papà e amico Alessandro, la madre signora Teresa e familiari tutti.

— Torino, 28 aprile 2003.

Natalino e Maria Zibella e tutta la ditta Capretti partecipano con profondo dolore ■ lutto per la scomparsa del sig.

Franco Barone

— Brivio, 28 aprile 2003.

Vi siamo vicini con affetto. Gianni, Liliana e Roberto.

La ditta S. m. b. snc di Bortolotti A. partecipa commossa al grande dolore della fam. Barone per la scomparsa di

Franco Barone

— Nichelino, ■ aprile 2003.

Adalberto Carlini ed Alessandra Maino partecipano con profondo dolore per la ■

Condolganze. Famiglia Giuseppe e Gabriella Mancino.

Il Cte partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Franco Barone

— Torino, ■ aprile 2003.

A

Franco Barone

all'amico generoso volato dal sonno al Paradiso. Un ■ profondo dolore a Teresa, Leandro e Marina. Federico e Lucia Audisio Di Soriano.

— Torino, 27 aprile 2003.

Dino e Paola Magni partecipano al dolore della famiglia Barone per la tragica scomparsa del FIGLIO.

Franco, Marcella ed Elisabetta Carra piangono con la famiglia la tragica perdita dell'amico FRANCO.

Vittorio Ferri partecipa commosso al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Franco Barone

— Torino, 28 aprile 2003.

Enrico, Edda Perazzi e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Barone per la prematura ed improvvisa scomparsa di

Franco Barone

— Tito Scafo, 28 aprile 2003.

Soci e Maestranze della Erc. Cl. Srl pongono ■ sentite condolganze per la scomparsa di

Franco Barone

— Torino, 28 aprile 2003.

Lo Studio Pro Associati partecipa al dolore che ha colpito la famiglia di

Franco Barone

ricordandone i doti umani, l'entusiasmo e la professionalità.

— Orbasiano, 28 aprile 2003.

La Nebiolo s.r.l. si unisce al dolore della famiglia Barone e porge sentite condolganze.

Partecipi al cordoglio per la tragica scomparsa di

Franco Barone

I soci della Opac s.r.l. uniti nel dolore ■ famiglia pongono sentite condolganze.

— Rivalta, 28 aprile 2003.

Nel ■ dolore per la prematura scomparsa di

Franco

ci uniamo alla sua famiglia e porgiamo le nostre più sentite condolganze. Pierangelo e famiglia.

— Rivalta, 28 aprile 2003.

(continua a pagina 10)

Scacco Matto al Sovrappeso!



PERDIPESO COMPRESSE
Utile per ridurre l'apporto calorico dei pasti

PERDIPESO DRINK
Per contrastare il gonfiore
■ la ritenzione dei liquidi

PERDIPESO SNACK
Utile per conseguire
il senso di sazietà

PERDIPESO ■■
Per agevolare l'impiego
energetico dei grassi
di deposito

PERDIPESO ■■■
Racchiude 3 delle 4 referenze
in un pratico cofanetto per
un programma completo

PerdiPeso: la Mossa Vincente.

I prodotti PERDIPESO system 4 sono stati formulati per intervenire singolarmente su uno dei differenti fattori alla base del sovrappeso ■ possono pertanto essere utilizzati, in associazione ad un po' di attività fisica, singolarmente oppure in varie combinazioni. Per sfruttare appieno i benefici ■ meglio comprendere quale trattamento seguire chiedete consiglio al vostro Farmacista di fiducia.



Divisione Scientifica al
Servizio del Consumatore
Numero verde
800-752508
Lun./Ven. 8.00/19.00

www.roeder.it
e-mail: roeder@roeder.it

A REGIMI DIETETICI IPOCALORICI

IN FARMACIA

LA QUALITÀ TOTALE





snaidero

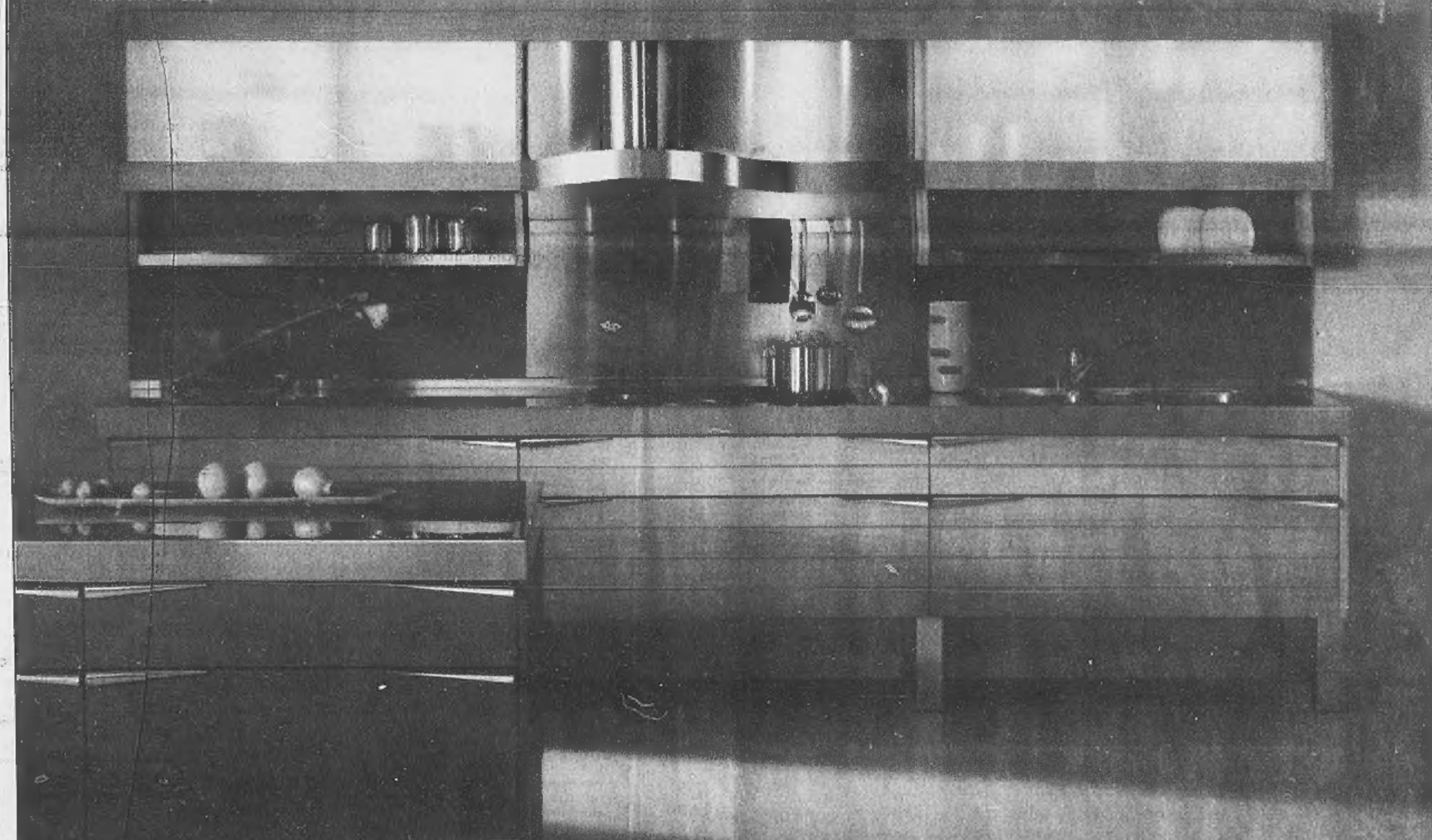
CUCINE PER LA VITA

Gustala come vuoi. È Snaidero.

Una Cucina Snaidero puoi gustarla in tutta libertà.
Perché con Snaidero trovi la sicurezza di 50 anni di esperienza esclusiva.
E 10 anni di garanzia.

Time

Luigi Orlandini Design



CONCESSIONARI SNAIDERO PROVINCE TORINO E CUNEO

AURE MICHELE
Via Vittorio Veneto, 11 - TORINO
Tel. 011/255191
ARREDAMENTI PITAGORA
Via Orlandini, 274 - TORINO
Tel. 011/255191
ARREDAMENTI TRAIANO
Cassa Brianza, 44 - TORINO
Tel. 011/255191
BUSSONI CUCINE
Via Mazzini, 12 - TORINO
Tel. 011/255191

CENTRO FORME
Via Pietro Micca, 24 - TORINO
Tel. 011/255191
FRATELLI FRASER
Cassa Brianza, 1911 - TORINO
Tel. 011/255191
MOBILFACIL NIZZA
Via Solferino, 1 - CUNEO
Tel. 0131/255191
ARREDAMENTI STRAVICINO
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
LODINO ARREDAMENTO & DESIGN
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191

VARETTO ARREDAMENTI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
NICOLETTA ARREDAMENTI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
MORETTI ARREDI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
MOBILFACIL NIZZA
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191

INTERNO S.R.L.
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
MODULI REALE
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
CANABELLA ARCHITETTURA
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
MODULFACIL NIZZA
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191

GRUPPO MARGARIA
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
SORENO CENTRO FIDELITY
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
GRUPPO MARGARIA
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191

GRUPPO MOBILI PERRONE
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
FELI ANFOSSI ARREDAMENTI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
MASOERO-ICARDI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191
ALINA ARREDAMENTI
Via Cavour, 10 - CUNEO
Tel. 0131/255191

Agos Itafinco

www.snaidero.it

PERICOLI SULLE STRADE



La manutenzione delle strade non è sempre puntuale

Sulla Torino-Chivasso il limite di 50 orari

La superstrada regionale 11 che collega Torino a Chivasso è sicura solo a metà. Lo si è scoperto in questi giorni quando, a sorpresa, i cartelli stradali che indicavano il limite di velocità di 90 chilometri orari, sono stati coperti con dei sacchi neri di nylon e collocati nuovi cartelli che indicano il limite di velocità di soli 50 chilometri orari, come una qualunque strada urbana.

Eppure, la veloce arteria ha due corsie per ogni senso di marcia. Questi trafficatissimi otto chilometri che collegano il torinese al chivassese sono divisi da uno spartitraffico in cemento precompresso alto quasi un metro, collocato anni or sono per porre fine alle innumerevoli sciagure e soprattutto ai molti morti per gli scontri frontali. Adesso, con il passare degli anni, in alcuni tratti della superstrada si è verificato un cedimento del fondo stradale, provocando un avvallamento nell'asfalto che con le piogge dà origine a delle pozzanghere che creano problemi alla circolazione. Questo solo per le corsie Torino-Chivasso: chi arriva dall'esterno città non incontra problemi. Così, la Provincia ha deciso di abbassare il limite, portandolo ai 50 chilometri all'ora. Un provvedimento per la sicurezza degli automobilisti, anche se non si sa quando saranno eseguiti i lavori per la riparazione del danno e il ripristino del manto stradale. Nessun problema invece per le corsie opposte, da Chivasso a Torino, dove il limite è rimasto dei 90 all'ora.

PER RIPRISTINARE SUBITO IL TRANSITO SI CERCA DI RICAVARE UN PASSAGGIO CHE AGGIRI LA FRANA

Mare più lontano per il lungo ponte

Lavori anche di notte sulla A6, forse oggi riapre una corsia

il caso
Gianni Bisio

Si lavora da domenica pomeriggio per ripristinare il transito sull'autostrada Torino-Savona (A6), nella corsia verso il mare, la più vecchia, interrotta da un cedimento del muro di contenimento a valle presso Cà Lidora, in comune di Cosseria, fra i caselli di Millesimo e Altare. I lavori non si sono fermati neppure di notte e i dirigenti dell'autostrada sperano di poter aprire una corsia di marcia a monte della frana entro domani pomeriggio, sia pure con limitazioni di velocità. Ciò per riaprire al traffico la A6, che ora è interrotta tra Ceva e Altare con deviazione sulla vecchia statale 28 bis del Colle di Cadibona. Tutto normale invece per la corsia da Savona a Torino. La corsa contro il tempo è giustificata dal «ponte» del 1° maggio per il quale è previsto un intenso traffico verso la Riviera, sia pure scaglionato in almeno 12-20 ore.

L'amministratore delegato della Torino-Savona, Mario Battaglia, promette buone notizie per il pomeriggio, ma non si vuole ancora sbilanciare: «Stiamo lavorando al massimo, abbiamo avuto grande collaborazione delle autorità, a partire dalla Prefettura di Cuneo, per poter impiegare subito, anche nella giornata festiva le macchine operatrici».

Il cedimento del muro di contenimento a valle si è verificato probabilmente per infiltrazioni di acqua che hanno appesantito il rilevato facendolo scivolare e uscire dalla falla: si è così creato un avvallamento sull'autostrada. Ora è stata evidenziata la piccola voragine origine del cedimento sulla quale si interverrà in un secondo tempo con consolidamenti a mezzo di micropali. Per ripristinare subito il passaggio si sta scavando la montagna a lato della strada in modo da ricavare una corsia agibile che sarà raccordata prima e dopo la parte franata con una «chicane», motivo questo della limitazione della velocità.

La zona interessata alla deviazione è di una sessantina di metri ed è compresa tra due viadotti (piani Don e Moia), un tratto di autostrada costruito fra il 1958 e il 1960: «Controlliamo quattro volte all'anno via-

doti, ponti, rilevati, ma la zona appenninica è piena di sorprese», dice Battaglia.

Se non si riuscisse a ripristinare il passaggio entro domani occorre ricordare i percorsi alternativi, anche se non sono previste code chilometriche per la deviazione sulla statale. Chi fosse diretto verso Ventimiglia potrebbe scegliere il tragitto Cuneo-Tenda, uscendo dalla A6 a Fossano. Sempre per chi deve raggiungere la Riviera di Ponente, da Ceva si aprono tre alternative. Primo: Bagnasco-Calizzano al traverso il passo del Melogno per chi va a Finale. Secondo: Bagnasco-Gareggio per il passo del San Bernardino per chi è diretto ad Albenga. Terzo: Ormea ed il mitico Colle di Nava per chi deve raggiungere l'imperiese.

Da domani sera è previsto un intenso traffico verso la Riviera sia pure scaglionato in almeno 12-20 ore

Il direttore della To-Sv: «Controlli periodici lungo tutto il tratto ma l'Appennino è pieno di sorprese»

TRAGEDIA A MARINA DI MASSA, SALVO IL MARITO



All'origine della tragedia un cortocircuito al televisore

Roulotte in fiamme
Muore un'anziana

Gianni Giacomino
ROCCA CANAVESE

Il fuoco l'ha sorpresa mentre stava dormendo nella sua roulotte. Maria Martino, pensionata di 70 anni, residente a Rocca Canavese, si è fatta a sfuggire alle fiamme. E' morta carbonizzata all'interno di quella che era diventata la sua seconda casa, in un campeggio di Marina di Massa. Luigi Di Benedetto, 73 anni, il marito della donna, è riuscito a salvarsi gettandosi nel prato dalla finestra posteriore del mezzo. Ha dato l'allarme in poco più di dieci minuti il personale del campeggio e i vigili del fuoco, non l'aiuto di estintori e idranti, hanno spento il rogo, ma per Maria Martino non c'era più nulla da fare.

Ad innescare la prima scintilla, secondo l'ipotesi abbozzata dai tecnici del 115 toscano, sembra sia stato un corto circuito partito da una televisione sistemata nella veranda esterna. Una piccola fiammella che dall'elettrodomestico si è rapidamente allargata alla copertura in tela fino ad avvolgerla tutta la roulotte. La tragedia è avvenuta la scorsa notte poco dopo le tre in un quarto all'interno del campeggio «I due delfini» di località Casone di Marina di Massa, dove i due coniugi da anni trascorrevano lunghi periodi di vacanza. E' proprio a quell'ora che Luigi Di Benedetto si è accorto che l'incendio stava trasformando la roulotte in una prigione di fuoco. Il pensionato ha svegliato subito la moglie e poi si è gettato dalla finestra per evitare di rimanere soffocato dal fumo. Maria Martino invece è riuscita a stento a raggiungere la porta di ingresso del mezzo e l'ha spalancata verso la veranda: davanti si è trovata un muro di fiamme che l'ha investita e scaraventata all'interno dell'abitacolo dove poco dopo i soccorritori l'hanno recuperata senza vita. Questa sarebbe la dinamica della tragedia secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri che si sono basati soprattutto sul racconto fornito dal marito della vittima, rimasto praticamente illeso.

La notizia della morte di Maria Martino è piombata nel piccolo Comune di Rocca Canavese nello stomaco. La donna, ex bidella in una scuola di Torino, e Luigi Di Benedetto, pensionato Fiat, si erano trasferiti in Canavese tredici anni fa quando la figlia Germana aveva vinto un concorso per un posto da impiegata nel municipio di Rocca. L'altra figlia Anna Maria lavora invece a Cuorgnè negli uffici della Comunità montana Alto Canavese. Entrambe sono partite ieri mattina molto presto da Levene, dove abitano con le famiglie, verso la Toscana. «Gente davvero per bene che si è integrata subito nella nostra comunità, è una disgrazia che non meritavano davvero» il sindaco Giovanni

Maria Martino, 70 anni, e il marito Luigi Di Benedetto, 73 anni

Maria Martino è originaria della provincia di Potenza, come suo marito. Insieme, da quando avevano raggiunto la pensione, trascorrevano diversi mesi dell'anno nella roulotte di Massa Marittima, sistemata in una piazzola a due passi dal mare. In quella fetta di litorale toscano ormai si erano fatti diversi amici. Gli stessi che stavano trascorrendo con loro questo lungo ponte di fine aprile. Gli stessi che la scorsa notte non hanno potuto far nulla per strappare la donna alla morte.

Un lettore ci scrive:
«Ancora una volta i dirigenti di Trenitalia hanno voluto tener conto dell'enorme afflusso di viaggiatori che si sarebbe avuto domenica, a conclusione del ponte del 25 aprile. Bastava aggiungere qualche carrozza in più. Invece sul treno da Firenze a Milano (arrivo previsto alle 19,50) eravamo come sardine proprio come in un pullman urbano alle 8 del mattino. Grazie al macchinista perché con tutta la tensione del ritardo da recuperare (poi comunque dilata da 25 a 45 minuti, sono certo non per colpa sua) è riuscito a portarci a destinazione in piena sicurezza. Tutto il mio biasimo anche alla delicatissima idea di avvisare (attraverso gli altoparlanti delle Stazioni, come mi è capitato di sentire in questa occasione) di un ritardo di 120 minuti indicarne nemmeno le cause».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«E' triste leggere che il Comune ha deciso di sostituire le losse con la normale pavimentazione da strada in via Milano, più funzionale ma soffocante. Purtroppo il catrame invade anche i nostri giardini, nei sentieri che separano i prati, là dove proprio

Specchio dei tempi

«Al rientro dal ponte abbiamo viaggiato sul treno come sardine in scatola» - «Nei giardini la ghiaia è meglio del catrame» - «C'è discrezionalità per il ticket sanitario?» - «Lo scontento del torinese doc»

non ce ne sarebbe bisogno, formando crepe e inutili rattoppi e mortificando la presenza del verde; sarebbe molto più bello e meno dispendioso farli con la ghiaia e la pietra, soprattutto se non c'è alcun passaggio carrabile».

Filippo Testa

Una lettrice ci scrive:
«Per un invalido al 100% (quindi totalmente esente dai ticket sanitari) mi è stato richiesto per un particolare esame del sangue sul numero di «dibucina» poco più di 5 euro dall'azienda ospedaliera Regina Margherita».

«E' una decisione a livello regionale, oppure ogni azienda a sua discrezione può tenerne conto delle esenzioni? Nell'anno del disabile mi aspettavo qualcosa di meglio».

Marina Cometto

Un lettore ci scrive:
«Sono un torinese doc, guida volontaria in alcuni musei, che purtroppo ama profondamente la sua città ed è sconvolto da quanto mi è fatto e si sta progettando di fare».

«Dopo lo stravolgimento di piazza Castello, per il quale c'è ancora Carlo Emanuele II che si sta rivoltando nella tomba, dopo i monumenti allo spreco rappresentati da quanto sino ad ora realizzato sul passante ferroviario, dopo il fare e disfare in piazza Bodoni, continuano le scelte che non condivido».

«In piazza Vittorio, dopo le assurde postazioni per le auto elettriche (il cui costo gira e rigira ricade sempre su di noi), si progettano, adesso, ma prima ancora di avere idee definitive sulla sistemazione della piazza, delle nuove fontane che questa volta dovrebbero essere siste-

mate in doppia fila! Non sarebbe ora di pensare seriamente allo sviluppo del turismo a Torino in modo veramente professionale utilizzando e valorizzando le immense bellezze naturali ed artistiche che fortunatamente possediamo?»

«Esistono in città alcune agenzie ed associazioni che cercano di tutto per far conoscere meglio, ma di giorno sia di notte, ciò che esiste, ma che purtroppo è nascosto. Perché quindi non sfruttare la loro professionalità?»

«Perché anziché spendere cifre tutt'altro che indifferenti in manifestazioni folcloristiche (ultimo esempio Cioccolato), senza parlare poi delle luci d'artista che hanno raccolto anche tanti pareri discordi (soprattutto fuori Piemonte) non si pensa di valorizzare meglio sia il Po sia la parte collinare?»

«Abbiamo già una magnifica attrazione turistica che è la funicolare di Superga, ma sono completamente scoperti gli altri siti collinari. Perché non si copia quanto fatto a Barcellona prevedendo una serie di teleferiche che permettano di raggiungere il faro della Madalena ed il Parco di Cavour (quest'ultimo orfano della seggiovia di Italia 61), non si rifà la piccola funicolare del Monte dei Cappuccini (perché altrimenti come ci si arriva?) e si studia poi un collegamento via battello sul Po che consenta il prolungamento a piedi per il Museo dell'Automobile ed il vicino Lingotto?»

«Assicuro che tutti i turisti che ho portato a visitare questi posti non solo rimasti stupiti ed increduli di quanto hanno visto, ma mi hanno anche espresso il loro desiderio di vedere meglio valorizzati questi autentici gioielli».

«Non ho volutamente segnalato tutti i disagi incontrati per portare in giro questa gente, per non far sembrare la mia una polemica infondata, ma assicuro che in certi casi vi sembrano davvero incredibili».

Egidio Bracco

specchiotempi@lastampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50

DIVISO TRA CINEMA E TEATRO, LO VOLLERO ANCHE GLI AUTORI PIÙ IMPORTANTI

«I figli del leopardo» vestiti da donna

■ È il 1965. Con la regia di Sergio Corbucci, Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, sono protagonisti di una parodia del «Gatto-pardo» di Visconti. Nel film interpretano più ruoli. Qui li vediamo nelle parti che, nella pellicola seria, furono di Burt Lancaster e Rina Morelli



Ciccio fa il verso a Burt Lancaster

Il «Pinocchio» tv firmato Comencini

■ Ciccio Ingrassia con l'inseparabile Franco Franchi nella versione televisiva del «Pinocchio» diretta con enorme successo negli anni 70 da Comencini. I due comici vestono i panni del Gatto e la Volpe, i famigerati truffatori che raggirano il burattino per rubargli le monete d'oro



Il duo col piccolo Balestri (Pinocchio)

Per «Amarcord» Federico lo pregò

■ Nel 1974 il grande regista romagnolo lo chiama per un ruolo di primo piano nel suo «Amarcord». Ingrassia sta vivendo un momento difficile. Ha problemi di salute e ha litigato con Franchi. Fellini dovrà incoraggiarlo: «Se tu non vieni, la tua scena la taglio del tutto»



Ingrassia con Bruno Zanin sul set

Con i fratelli registi nel «Kaos» surreale

■ Nel 1984, ancora una volta assieme al compagno e amico Franchi, è protagonista della terza parte del film a episodi «Kaos» dei fratelli Taviani. La storia è ispirata alla novella «La giara». Zi Dima, per aggiustare l'enorme giara delle olive, vi rimane chiuso dentro



Ingrassia e la giara di «Kaos»

SI È SPENTO IERI A 80 ANNI UNO DEGLI ATTORI ITALIANI PIÙ POPOLARI: INSIEME CON FRANCO FRANCHI AVEVA REALIZZATO 150 FILM, TRA I QUALI MOLTE PARODIE

Addio a Ciccio Ingrassia, clown triste del cinema

Non soltanto pellicole comiche: lavorò anche con Fellini e i fratelli Taviani

ROMA

La sua figura lunga e allampanata faceva da contrappunto irresistibile alle smorfie buffe del comparsa. Era il clown triste della commedia all'italiana, Ciccio Ingrassia, morto ieri pomeriggio al Policlinico Gemelli, dove era stato ricoverato sabato notte in seguito a complicazioni respiratorie. Avrebbe compiuto 80 anni a ottobre, era nato infatti a Palermo nel 1923, un anno dopo Franco Franchi, con cui per una vita aveva fatto coppia fissa in palcoscenico, in tv e sullo schermo: 150 film tutti da ridere e quasi tutti di cassetta. Franco era lo zotico e il cretino, Ciccio il saggio con un'ombra di nobiltà nonostante la sprovvedutezza. E fu quell'aria imbambolata che gli conquistò l'attenzione anche di autori come Fellini e i Taviani.

Quarant'anni insieme: così il Gatto e la Volpe del nostro cinema (come magistralmente li ha immaginati Luigi Comencini nel «Pinocchio» del 1971), giocando sull'equivoco verbale, la parodia, l'immobilità dell'uno e il confronto con l'agitazione dell'altro, si sono conquistati un posto definitivo nella storia dello spettacolo italiano. Si erano conosciuti a Palermo nel dopoguerra: Ingrassia, figlio di un muratore, dopo le elementari era stato barbiere, falegname, calzolaio e salumiere, aveva poi iniziato a esibirsi durante battesimi e matrimoni, con il suo pezzo forte era «Agata, guardia, stupisci», uno sketch ripre-

so da Totò. Franchi, talento naturale, si esibiva per strada in smorfie, sberleffi, tiritera. La gavetta che avevano fatto separatamente, la continuarono insieme, salendo via via nella gerarchia delle locandine, fino a quando, nel 1960, esordirono nel film di Mario Mattoli «Appuntamento a Ischia». Fu allora che di loro si innamorò Domenico Modugno, che li fece scritturare nella commedia musicale «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini. Da allora i produttori cominciarono a contenderseli e presero a girare un film dopo l'altro, anche otto-dieci l'anno.

Sfruttando il filone delle parodie di titoli hollywoodiani, furono agenti segreti, sancelotti, gringos, mafiosi, con sconvolgimenti nello spazio e nella mitologia. Il pubblico li amava, i critici snobbavano «I due vigili», «I brutti di notte», «I due figli di Ringo», «I nipoti di Zorro», e ancora «Ultimo tango a Zagabria», «I due maggiolini più pazzi del mondo», «Indovina chi viene a merenda?» e «Il bello il brutto e il cretino». La tv intanto moltiplicava la loro popolarità grazie agli sketch di «Partitissima», «Cantatutto numero uno», varie edizioni di «Canzonissima», «Il gamberetto» e poi ancora «Ieri e oggi», «Che combinazione», «Drim». Alla tv è legata anche la riconciliazione, dopo una delle tante liti, che con un certo clamore, avvenne in diretta, auspicio Pippo Baudo in una puntata di «Domenica In».

Ingrassia tentò anche la strada della regia, con «Paolo il freddo» e

soprattutto con «L'esorciccio» in cui offrì a Lino Banfi il primo ruolo da protagonista. Dopo aver vinto, grazie a «Todo modo» di Elio Petri, il Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista, alternò ai film di cassetta partecipazioni più ambiziose («L'ingorgo» di Comencini), tornando poi a far coppia con Franchi per «Kaos» dei fratelli Taviani nel 1984. Fu allora che i critici cominciarono a guardarlo con altri occhi e il giovane cinema italiano lo riscoprì: da Lucchetti («Domani accadrà», 1988) a Felice Farina («Condominio», 1991) a Leone Pompucci («Cameriera», 1995).

Quanto al primo impegno artistico, Franchi e Ingrassia tentarono di riannimarli col programma di Raitre (1992) «Avanspettacolo». Ma l'esperienza andò così così, tanto più che in quel periodo Franchi si trovò fra gli indagati di un processo di mafia, e ne soffrì tanto da ammalarsi durante le riprese: «Una malattia che precedette di pochi mesi la morte il 9 dicembre 1992. È andato via un fratello - disse allora Ingrassia - il compagno di una vita professionale movimentata, vissuta insieme nel bene e nel male. Insieme abbiamo sofferto la fame, litigato su come porgere una battuta, sulle proposte da accettare e quelle da rifiutare. Alla fine le accettavamo tutte, per paura di rimanere senza lavoro. I nostri figli sono cresciuti assieme». Per il figlio, Giampiero Ingrassia, nato nel 1961 e anche lui attore, aveva un solo consiglio: essere umile. (r.a.i.)



Franco Franchi e Ciccio Ingrassia: forse la coppia comica più celebre e prolifica del cinema italiano

SPECIALIZZATO NEI MEZZI TONI, NELLE REAZIONI SENZA FRETTA

Era uno di quei grandi attori che sembrano non recitare mai

Il compagno era tutto argento vivo, lui più riflessivo. Successo anche in teatro con «Rinaldo in campo» e «Classe di ferro»

personaggio

Masolino d'Amico

ROMA

DEI due, Franco era quello tarchiato, pazzo, estroverso, spiritato, incontenibile; Ciccio, quello allampanato, riflessivo, lento. Insieme dal 1948, avevano fatto spettacoli di ogni tipo, anche poverissimi - oggi teatro di strada è una definizione da mettersi all'occhiello come un fiore, chiamiamo dunque il loro teatro da marciapiede - prima della grande occasione sul palcoscenico del Sistina, quando Domenico Modugno li volle accanto a sé in «Rinaldo in campo» (1961) di Garinei e Giovannini. La leggenda vuole che fosse stato lui a scoprirli, ma per la verità la coppia era già apparsa in un film di Mario Mattoli, «Appuntamento a Ischia», l'anno prima. Nel '63 i due furono di nuovo insieme, sempre al Sistina e sempre con Modugno, in una nuova commedia musicale, «Tommaso d'Amalfi», ma con fortuna minore, malgrado stavolta l'autore fosse nientemeno che Eduardo.

A quel punto però la coppia era già lanciata nel cinema, tanto che negli Anni Sessanta e per la maggior parte del decennio seguente fu al centro di quasi cento film (in tutto Ciccio pare sia apparso in centoquanta), definibili spazzatura, anche se, di nuovo, il termine non esisteva; e



Per «L'Esorciccio» Ingrassia fu anche regista

magari oggi lo si indoserebbe come una medaglia: film girati con la massima fretta possibile pur di sfruttare il binomio. Ingrassia avrebbe raccontato in seguito che di frequente i due non conoscevano nemmeno la trama del film, il regista del momento diceva loro semplicemente di improvvisare a braccio gag in una certa situazione; una volta che si erano seduti a chiacchiere durante una pausa si accorsero che l'operatore li aveva ripresi comunque, e il materiale utilizzabile. Un anno i loro film incassarono da soli il venti per cento dell'incasso lordo di tutto il cinema italiano, ed erano ancora tempi in cui in Italia si

giravano più di duecento pellicole l'anno.

Se gli spunti non erano originali, spesso i titoli erano sublimi nel loro sfacciatto rifarsi a successi del momento: «002 agenti segretissimi», «I figli del leopardo», «I due sergenti del generale Custer», «Le spie vengono dal semifreddo», «I barbiere di Sicilia», «Indovina chi viene a merenda?», «Ciccio perdona, io no», «L'esorciccio» (quest'ultimo, tardo, col solo Ciccio, che ne fu anche regista). Restò fuori, con rammarico di chi lo aveva depositato, solo il cavaliere della tavola calda. Ogni tanto beninteso i due trovarono anche tempo, e non la convenienza, di tentare



Giampiero Ingrassia

Di frequente i due non conoscevano la trama del film, il regista diceva loro semplicemente di improvvisare le gag

qualcosa di più ambizioso: quando furono convocati da Pasolini per l'episodio «Che cosa sono le nuvole?» di «Capriccio all'italiana», ovvero da Comencini per fare il Gatto e la Volpe del suo «Pinocchio» televisivo (1971), si dimostrarono pienamente all'altezza, come non avrebbero deluso, molto più tardi, i fratelli Taviani con cui interpretarono l'episodio «La giara» in «Kaos» (1984).

Se la coppia si alimentava dell'energia dell'argento vivo Franco, l'uomo dalla faccia di gomma, Ciccio era quello che, più sottile e meno macchietta, possedeva una maschera in grado di imporsi anche in generi diversi.

Infatti fu proprio Ciccio quello che gli autori «seri» vennero a cercare quando la coppia si scisse, anche per comprensibile saturazione reciproca. Memorabilmente Fellini, che da sempre aveva creduto nella fondamentale serietà del clown, aveva utilizzato la sua aria allucinata nel personaggio dello zio matto di «Amarcord» già nel 1973; poi vennero Elio Petri e «Todo modo» (1976); di nuovo Comencini e «L'ingorgo»

(1979), nonché «La Bohème» (1988); Scola e «Il viaggio di Capitan Fracassa» (1991); il giovane F. Farina e «Condominio» (1991); Davide di Donatello; Lina Wertmüller e «Io speriamo che me la cavo» (1991). Al teatro Ciccio tornò una volta sola, nel 1986, in «Classe di ferro» di Aldo Nicolaj, accanto al magnifico Gianni Santuccio, e pur non potendosi forse immaginare due istrioni di scuole più diverse la loro alchimia fu impeccabile.

Era Ciccio Ingrassia un grande attore? La risposta è: senza dubbio. Aveva il grande attore il controllo totale del fisico, della voce, e dei tempi. Abituato a giocare di rimessa dai decenni passati accanto a Franco, si era specializzato nei mezzi toni, nelle reazioni senza fretta, nella tranquillità; e trasmetteva sicurezza quanto l'altro si faceva ammirare per le sue acrobazie. Era di quegli attori dalla naturalezza innata, di quelli che non sembrano mai recitare; era insomma della famiglia di altri sommi siciliani come Salvo Randone e Turi Ferro, forse più colti, ma non più infallibili di lui.

Il figlio Giampiero «Finalmente si potrà riformare la magica coppia»

reazioni

Fulvia Caprara

ROMA

Figlio d'arte, divenuto attore e intrattenitore televisivo, Giampiero Ingrassia racconta di come ricevuto dal padre un solo, fondamentale insegnamento: «Mi ripeteva sempre che bisogna restare umili, anche quando si arriva ai livelli più alti. Livelli che Ciccio aveva raggiunto a costo di grandi fatiche: «Mio padre ha conosciuto la fame nera, fece la gavetta più buca prima di raggiungere il successo insieme a Franco Franchi. Sono stati la prima coppia del cinema italiano e ora l'unica cosa bella è che, finalmente, si sono riuniti».

Proprio in quanto coppia, come è ovvio, Franco e Ciccio hanno litigato spesso: «Sembravano Liz Taylor e Richard Burton - scherzava spesso Ingrassia - ci siamo separati più volte, pur sapendo che sul palco non potevamo fare a meno l'uno dell'altro». Un legame talmente forte che oggi il figlio Giampiero racconta: «Dopo la morte di Franco mio padre si era chiuso sempre di più. Centocinquanta film e quarant'anni di attività fianco a fianco sono una vita e, anche se c'è chi li ha criticati, mio padre e Franchi sono ancora oggi nel cuore di tutti».

Una volta, a farli riconciliare, ci pensò l'amico Pippo Baudo che li conosceva dal '58: «Di me si fidavano molto, li feci incontrare in trasmissione, durante una puntata di «Domenica In», avevano litigato, e lì, davanti alle telecamere, fecero pace». Un distacco forte avvenne ai tempi in cui Ingrassia visse con Fellini, che l'aveva voluto in «Amarcord», il suo momento di celebrità impegnata. Più tardi il grande salto sarebbe dovuto toccare a Franco: «Doveva essere il fratellone di «Il nome della rosa», fece anche il provino, ma poi la cosa non andò in porto e lui ci rimase malissimo».

Della coppia Baudo ricorda le abitudini di vita: «Lavoravano sempre fianco a fianco, ma le famiglie non si frequentavano, vivevano insieme solo sul lavoro. Ed erano, come dice il conduttore di «Novecento», «perfettamente complementari: Franco smodato, sempre sopra le righe, Ciccio più riflessivo e raffinato. Si completavano, formando una coppia comica immediata, autentica. Dov'è oggi una coppia come la loro?». Sia da solo che con Franchi, sottolineava ancora Baudo, Ciccio «non è mai stato volgare, a differenza di tanti comici di oggi, che, pur di strappare una risata, ricorrono spesso alla volgarità».

Anche nell'ultimo periodo, mentre, come racconta il figlio, Ciccio combatteva strenuamente contro la malattia che da due anni lo tormentava, Baudo aveva continuato a sentirlo al telefono: «È un artista che fa parte dei grandi del teatro e del cinema, una persona riservata, ma piena di doti e di sensibilità. È triste constatare che certe volte bisogna morire per essere rivalutati: molto spesso la critica non riesce a vedere in anticipo, come invece dovrebbe saper fare. In fondo la colpa maggiore di Ciccio è quella di essere stato così tanto popolare». [f.c.]

TIVU & TIVU

Lettere e precisazioni

Alessandra Comazzi



sulle serie che saltano
Il sabato sera, ultima
frontiera della rivolta

Telefilm, ancora questa poi basta

QUESTA, almeno per quanto riguarda «Alias» e i telefilm che saltano, è l'ultima volta: con oggi chiudiamo, almeno per un po', la partita delle polemiche. Forse la rubrica non si era spiegata bene: non è che il vicedirettore di Raidue Roberto Nepote dicesse che «Alias» era finito in assoluto: tant'è vero che annunciava la serie in onda della prossima settimana in luglio, con tre episodi alla volta. Sosteneva che era finita la serie, ed era finita con la sospensione perché gli americani fanno così. Il litigioso popolo dei telefilm non ha gradito, e ha mandato innumerevoli proteste. Se il conto ancora una volta, come si diceva sopra, e poi lasciamo «Alias» e i suoi fratelli alla loro strada. Nella serena consapevolezza che facilmente il torto e la ragione non stanno, al solito, da una parte sola. Chi segue un telefilm è esigente e preparato, ma non comprensivo; le reti sono frettolose e pressapochiste, difettano di comunicazione. Ma probabilmente quello che hanno, trasmettono; il ritmo degli acquisti non segue di pari passo quello dei desideri del pubblico; il disordine non manca mai i soldi si.

Qualche saggio dell'ultima puntata della diatriba. Molti corrispondenti si scusano dell'argomento «banale» dati i tempi che corrono, ma tant'è, la polemica preme. Forse proprio per via dei tempi. Gigi da Bellaria: «La domenica in cui il telefilm è stato interrotto per dar spazio a "Bulldozer", su Sorrisi e Canzoni c'erano le solite 12 righe di riassunto: chi ha deciso il cambiamento, gli amministratori?». Mario Pio: «Ma quali tre episodi

alla volta, se solo dura un'ora e mezzo: ci fonderà il cervello, visto che per Nepote non siano nemmeno in grado di seguirne una attentamente...»; Antonella: «Bastava informarci prima che la serie sarebbe ricominciata a luglio»; Fabrizio Celli: «Negli Usa sono alla fine della terza serie, quindi siamo indietro di venti puntate. Perché la Rai non le ha acquistate per tempo? D'altronde, così si comporta anche Mediaset con "X-Files". Alda Cicognani: «Mi aggiungo alla schiera degli utenti seccati per la scarsa considerazione che le reti hanno di loro. Anch'io lamento la mancanza di professionalità di coloro che non hanno affatto il rapporto dei consumatori, se vogliamo dire così, con il prodotto». Maurizio Tron: «È ripartito "Moonlighting" terminato nel 1989, 14 anni fa. Nessun dubbio, allora, circa la possibilità che tutte le puntate previste, 67, siano state trasmesse possibilmente nell'ordine di produzione... o no? Già, perché più di dieci anni fa Raidue guarda caso - trasmise solo alcune delle cinque stagioni del telefilm, probabilmente inaugurando la pessima tradizione di far sparire dal palinsesto ciò che viene ritenuto un peso dai pubblicitari. E la serie non avrebbe sorte migliori su Rete 4. D'altra parte, come si può accentrare Nepote guardando in diretta un programma alle 13? Si finisce inevitabilmente con l'usare il "censurato" videoregistratore».

Molte proteste, infine, e non c'entra con i telefilm, contro l'insostenibile sabato sera tv.

alessandra.comazzi@lastampa.it

ANTENNA DI GIORGIO DI LANTO

OGGI

Storie ai limiti della normalità: uomini e donne che si sono trovati soli, senza lavoro, senza casa e sono diventati senza tetto. La tv dedica agli invisibili un programma condotto dall'ex lina Marco Berry (23,30 Italia 1). I suoni e la vita di John Coltrane (Storyville, Radio 3, 16), il regista Ettore Scola dirige «Così fan tutte» (Prima della prima, Raitre, 0,55).

ULCERE

Secondo Gene Gnocchi «in certi paesi dell'India l'ulcera è considerata uno status symbol» (La grande notte, Raitre, 23,15).

PRIVILEGI

«Sopravvivere è un privilegio che comporta obblighi» (Simon Wiesenthal) (La storia siamo noi, Raitre, 8,05).

RISCHI

Alex Zanardi confessa che



Marco Berry

cogni pilota è consapevole dei rischi che affronta, ma non è questa la ragione che ti spinge a schiacciare l'acceleratore a tavola: l'unica molla in grado di innescare quel meccanismo è la passione, l'amore per sensazioni che solo percorrendo una curva a velocità folle riesci a provare» (Record, storie di sport, Rete 4, 23,15).

FUMO

Pietro Mascagni pesava il fu-

mo messo dal suo sigaro toscano: pesava il sigaro, poi la camera e il mozzicane rimasta. La differenza era il peso del fumo. Spesso scommetteva sull'esattezza della valutazione. Al comediografo Gioacchino Forzano vinse mille lire. Questi commenti: «Soldi andati in fumo» (Geo & Geo, Raitre, 17,40).

ATTORI

Lorenzo Ciampi fa sapere che preferisce attori come «The

Niro, Lewis, Streep»: «Gente che recita con le sopracciglia» (Incantesimo, Raiuno, 20,55).

RUOLI

Angelina Jolie non crede nella psicanalisi: «Non ne ho bisogno, i ruoli che ho scelto sono la mia terapia» (Puri in 60 secondi, Raidue, 21).

DIRITTI

«L'emarginazione è anche un diritto sociale» (Alda Merini) (Invisibili).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 20.00	12.00 0.30	12.00 19.00	8.00 1.00	12.25	11.30
11.30 22.55	17.50	14.00 19.30	13.00 2.30	18.30	13.30
13.30 0.30	20.10	14.20 22.50	20.00 4.15	1.20	18.55

GIORNO

6.00 Euronews Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 L'elefante a fiori gialli con Diego Gagliardi. Regia di Adriana Foti	6.00 Rai News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istruzioni per l'uso - Rassegna Stampa Italiana - News - Telenet - News	8.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta	7.00 Cartoni animati Trirere e ghirgiri per due topi in mezzo ai fiori - I Puffi - Doramoon - Ascolta sempre il cuore Rai - Casper	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan. Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45 Unomattina con Roberta Capua, Luca Giurato. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia oggi (7.05) - Tg1 L.L.S. - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 Flash (9.30) Diciassettesima edizione del programma contenitore di informazione e intrattenimento	6.05 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (R) Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni	8.05 Rai Educational La storia siamo noi: Simon Wiesenthal Programma sui temi scolastici di più scottante attualità	8.45 Verissimo Mattina Il rotocalco del Tg5 propone servizi dedicati all'informazione, all'approfondimento, agli avvenimenti di cronaca italiana e internazionale, senza dimenticare quella rosa. Uno spazio dedicato alla moda, al costume e al gossip	9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Uomini senza scrupoli"	6.40 Libera di Emma Telenovela con Adela Noriega, Andres Garcia. Luciana è un'affettuosa ragazza, orlana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li innamora e l'accesa passione li conduce ad un'unica notte d'amore...
10.40 Tuttobenessere	6.20 La voce 6.30 Cercando cercando 6.35 Zibaldone... Case a caso 7.00 Go Cart mattina 9.20 Vivere in salute Rubrica di attualità medica	9.05 Aspettando Cominciamo bene conduce Pino Straboli	9.30 Tg5 borsa flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da M. Costanzo. Regia di P. Pierangeli (R)	9.30 Una yankee alla corte di Re Artù Film (fant., 1991) con Teresa Russell, Michael York, Nick Mancuso. Regia di Ralph L. Thomas. All'interno: Meteo. Mentre sta riparando la chitarra elettrica, il giovane Hank Morgan viene catapultato nel VI secolo e scambierà "invenzioni" con gli increduli antenati	7.25 T1. Hooker Telefilm 8.15 Peste e corna 8.30 Tg4 Rassegna stampa 8.45 Quincy Telefilm 9.45 Bismarck Joe Film
11.10 Dieci minuti di... programmi dell'accesso	10.00 Notizie 10.05 Tg2 Eat Parade 10.15 Notte2 10.25 Meteo2 10.30 Notizie	10.00 Cominciamo bene conducono T. Garrani, E. Di Gatti, con F. Busignani. Regia di R. Ricca	10.55 Chicago Hope Telefilm 11.55 Grande Fratello Video-fragmenti	11.30 Mac Gyver Telefilm 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo. Un programma di Fabio Cazzaniga	11.40 Forum 14.00 La ruota della fortuna Giochi
11.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica a cura dell'Anicagis	11.00 I fatti vostri Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	12.25 Tg3 Punto donna 12.45 Cominciamo bene - La storia	12.30 Vivere Soap Opera Un ritratto dolce-amaro della provincia italiana	13.40 Beverly Hills, 90210 Telefilm 15.00 Cartoni animati	15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari
11.25 Che tempo fa 11.35 S.O.S. Unomattina	14.05 Il posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul Due 16.30 Bubusette Varietà 17.00 Art Attack 17.25 Cartoni animati 18.00 Sportsera 18.25 Inviato a cura con vampiro Film	13.10 Moonlighting Telefilm 14.50 Tgr Leonardo 15.00 Tgr Neapolis 15.10 GT Ragazzi 15.20 Screen saver 15.55 I cartoni della Melevisione	16.10 Amici di Maria De Filippi 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.30 Grande Fratello 19.00 Chi vuol essere milionario Giochi	15.55 Cartoni animati 17.25 Lizzie Mc Guire Telefilm 18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm 19.00 Arrivano i Rossi Varietà 19.30 La Tata Telefilm	16.00 Sentieri Soap Opera 16.45 Sfida a White Buffalo Film 19.35 Sipario del Tg4 19.50 Terra nostra 2 - La speranza Telenovela

SERA

20.35 Il castello Varietà condotto da Pippo Baudo. Regia di Gian Carlo Nicotra	20.00 Eureka Giochi con Claudio Lippi - 1° parte	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo	20.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. L'irresistibile irriversenza di una collaudatissima coppia della tv al timone di una striscia satirica. Uno "strano" telegiornale in cui l'opinione è il Gabibbo e gli inviati sono "molto speciali"	20.00 Sarabanda Giochi musicali con Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. Cinque concorrenti si sfideranno a colpi di note musicali con la presenza in studio di una orchestra composta da dodici elementi. Completa il cast un corpo di ballo composto da otto ballerine e due ballerini	21.00 Lo chiamavano Trinità Film (western, 1970) con Terence Hill, Bud Spencer, Gianni Gnanini, Stefano Zacharias, Dan Sturke. Regia di E.B. Clucher. All'interno: Meteo. Trinità continua il fratello Bambino ad aiutare un gruppo di mormoni tormentati dai soliti speculatori. E alla fine trovano anche l'amore
20.55 Incantesimo 6 Serie con Lorenzo Ciampi, Antonia Liskova, Paola Pitagora, Della Boccia, Paolo Malco, Linda Batista, Giampiero Bianchi. Regia di Alessandro Cane, Tomaso Sherman	20.05 Cartoni animati Tom e Jerry	20.10 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale	21.00 Carabiniere 2 Telefilm 23.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show	20.45 Cartuna Picchiarelli - Braccio di ferro	23.15 Record - Storie di sport Record sportiva a cura di Giorgio Ferruzzi
23.00 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Alceotti	20.25 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi - 2° parte	20.35 Calcio: Svizzera-Italia Under 21	1.30 Striscia la notizia - La voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci (R) L'irresistibile irriversenza di una collaudatissima coppia della tv al timone di una striscia satirica. Uno "strano" telegiornale in cui l'opinione è il Gabibbo e gli inviati sono "molto speciali"	21.00 Amici di Maria De Filippi con Maria De Filippi	0.15 Naja Film (dramm., 1997) con Stefano Accorsi, Lorenzo Amato. Regia di Angelo Longoni. All'interno: Tgfin - Tg4 Rassegna stampa
0.50 Non solo Italia a cura di Paolo Bonella. Lettura e commento delle prime pagine - Che tempo fa Previsioni del tempo a cura del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare Appuntamento al cinema Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis	20.35 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi 3° parte Un nuovo gioco che vedrà i telespettatori alla ricerca di una banconota, spesa in un qualunque negozio d'Italia, che avrà il valore, per il fortunato che la possederà, di 250.000 euro	23.05 Tg3 Primo Piano A cura della Redazione Speciali. L'approfondimento quotidiano del Tg3: attualità e fatti del giorno del Paese e del Mondo	2.00 Grande Fratello 3.00 Innamorati pazzi Telefilm 3.30 Un giustiziere a New York Telefilm 4.45 Melrose place Telefilm	21.30 Studio Sport Notiziario sportivo	2.15 Dimenticare Venezia Film 3.50 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 5.30 Peste e corna
1.15 Sottovoce condotto da Gigi Marzullo. Regia di Caterina Nobilotti Laloni. Ospite della puntata l'attore Giulio Scarpati	21.00 Fuori in 60 secondi Film	0.25 Rai Educational - Internet Cafe' conduce Andrea Ricci. Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità		1.30 Amici di Maria De Filippi (R)	
2.25 Raitre	21.10 Meteo 2	0.55 Prima della Prima		2.10 Highlander Telefilm "Parla finale" con Adrian Paul, Jim Byrnes - 2° parte. Le avventure di Duncan MacLeod, l'immortale mentefiera del clan dei Connor	
2.30 Prove tecniche di trasmissione	1.20 Motorama Rubrica sportiva a cura di Federico Urban	1.45 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica		3.00 Non è la Rai Varietà 3.55 I cinque del quinto piano Telefilm 4.25 Talk radio Varietà	
	1.45 Ultima analisi: omicidio Telefilm	1.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta: Evelline			
	2.45 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	2.00 Rai News 24			
	2.55 Tuttobenessere				
	3.25 La fatica di vivere				
	3.30 Gatto da guardia				
	3.35 Cercando cercando				
	4.10 Anima ed Hermes				
	4.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque				

La 7	TMC2/MTV	RETE4/ALLMUSIC	TELE+BIANCO	TELE+NERO	STREAM
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	7.00 Wake up!	6.00 Get Up Alzatevi con la nostra energia	9.35 Speciale videogames	9.55 Rugby: Aris Viadana-Skg Parma	7.10 Il raggio verde Film
7.00 Omnibus La7 con Marica Morelli, Andrea Pancani	10.10 Pure Morning	7.00 Inbox La nostra musica i vostri sms al n. 338-2615653	10.05 The Days Between - Giorni allo sbando Film	11.30 Zona	8.45 Biancaneve nella foresta nera Film
9.10 Mia economia con Sarah Varetto. Ospite Alan Friedman	11.10 Flash Notiziario	10.00 Surfin' sull'onda della musica	12.00 Serendipity - Quando l'amore è magia Film	12.30 Calcio: Inter-Lazio	10.35 Le montagne della luna Film
9.15 Due minuti un libro con Alain Elkann. Spazio dedicato alla presentazione di uno scrittore e del suo nuovo libro	12.00 Music non stop	10.50 TgA Flash	13.00 Concerto: Morcheeba live	14.15 Sport news	12.50 Il mistero di Sleepy Hollow Film
	14.00 Dismissed	11.00 Energy	14.35 Wili & Grace Tf	14.55 Basket MBL: Los Angeles-Philadelphia	14.30 Il segnalibro Rubrica cinematografica
	14.30 Slam Dunk Cartoni animati	12.00 Azzurro	15.20 Rose red Miniserie Italiana per principianti Film	17.00 Zona Gol	15.00 Settembre Film
	15.00 Total Request Live! Special Guest	13.00 Compilation	18.35 The miracle of the cards Film	19.15 Sport news	16.20 Un amore, una vita, una svolta Film
	16.00 Music non stop	14.00 Call Center	20.05 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	19.30 -Gol mondial	21.00 Emozioni pericolose Film
	17.00 Flash Notiziario	16.00 Play.it	21.00 L'esplosione Doc.	20.30 Alle frontiere dell'avventura	23.00 Territori d'ombra Film
	18.00 Music non stop	17.00 TgA Flash	0.25 Don't Say a Word Film	21.00 Hockey NHL: Dallas-Anaheim	0.35 A tutti i costi Film
	19.00 European Top 20	17.05 Dance chart	2.15 Le biddette di Pechino Film	22.45 F1 magazine	2.00 Intimate stranger - Intimità mortale Film
	20.00 Music non stop	18.00 Music Meeting		23.15 Golf: Open di Spagna	3.35 Condotta indecente Film
	21.00 Cartoni animati	18.55 TgA Flash Notiziario		1.00 Baseball MLB: Los Angeles-Philadelphia (R)	
	22.30 Undressed Serie	19.00 Azzurro		3.00 USA Sport	
	23.00 Coyote Varietà	20.05 Music Zoo			
	23.55 Flash Notiziario	20.30 Euro chart			
	0.00 Brand: New con Enrico Silvestri	22.30 Inbox			
	1.00 Music non stop	23.30 Speciale Pink Floyd			

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.	19.30 Affari; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Gr1 Europa risponde; 21.05 Zona Cesari; 23.21 Incredibile ma bello; 23.23 Uomini e camion; 23.36 Demos; 23.46 RadiounoMusica; 0.33 La notte dei misteri.	Atlantis; 17.00 Il cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser; 20.56 Incantesimo (in Dmx); 21.36 Alta fedeltà; 22.30 Dimmi lavoro; 23.00 VivaRadio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	Teatrogionale; 20.30 Il Cartellone: Jazz Club La Palma; 22.00 Talking Pictures; 23.45 Invenzioni a due voci; 0.15 Focorama.	nio Gerardi; 11.00 W l'Italia, con Angelo Baugini, Valeria Benatti; 13.00 Attenti a noi due, con Alessandro Masti, Conte Gali; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante; 17.00 Password, con Nicoletta De Ponti; 19.00 Onorevole Dì, conduce Pier Luigi Diaco; 21.00 Protagonisti con Francesco Penilli; 24.00 Lupi solitari, con Milla; 2.00 Crazy Club, con Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorelli.
RADIODUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30; 11.00 Il Cammello di Radio2 "La Tv che balla"; 12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00		RADIOTRE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.	RTL 102.5 Gr: in onda allo scatenarsi di ogni ora; Gr Orario Europa: 8.30; Viaradio: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40.	
		9.30 Il Terzo Anello: Ad alta voce; 10.00 Radio3 Mondo; 10.30 Il Ter-	6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco a voi; con Luca Viscardi, Anto-	

ED ECCO A VOI
"Intrattenimento allo stato puro"
09.00 11.00
con Luca Viscardi e Antonio Gerardi

contoBancoPosta Costa di meno, ti dà di più. E' tutto un altro conto.

Posteitaliane